Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

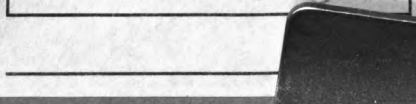
J 2002

Digitized by Google

J 2002

Slovanská knihovna

SLOVANSKÁ KNIHOVNA
3186187888



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

GRAMATICA

DELLA

LINGUA ILLIRICA

AD USO

DEGLI AMATORI NAZIONALI E STRANIERI

CHE BRAMANO D' IMPARARLA

COMPILATA

Giusta il più pretto favellare e sui migliori classici antichi

193179

DA ANDREA STAZIĆ

Maestro della terza classe presso la Scuola Normale Capitale.

ZARA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI BATTARA

1850.

Digitized by Google

J2002

Digitized by Google

Introduzione

Trovansi in natura tutti gli esseri animati e inanimati in continua azione che dall' onnipotenza divina le fu prefissa onde possa, nel lungo volger degli anni senza *deviamento*, conservarsi in equilibrio, trasformando la moltiplicità delle proprie forme, ond' emerge l' ornamento e la meraviglia di questo mondo per cui dal creato si conosce il creatore.

L' uomo adunque, non solo come ogni altro essere non deve oppugnar quella legge che astringe all' azione, anzi qual essere ragionevole, veder deve che gli è necessario sforzarsi ad ogni bella opra, dacchè dopo la perdita dell' originale innocenza rimase, come vigna all' imperversar dell' orribile gragnuola, desolato. Alla luce succedette l' oscurità in Adamo non solo ma ne' discendenti, i quali circondati dalle tenebre dell' ignoranza nascono al mondo, dove collo studio, qual borea le nubi, a poco a poco le dissipano, ritolgono ad uno ad uno i secreti del sapere per irradiare la via che devono battere in questa valle di lagrime.

Misera condizione umana! Lo spirito vorrebbe scuotersi dall' originale caligine, illuminarsi e stendere i propri raggi fino al cielo antica sua patria. Ma la carne eleva i suoi velenosi vapori, e vela la via del cielo; cosicchè l' infelice umano spirito combatte, e assalito da tanti nemici, più volte quasi non resti vinto

Digitized by Google

dagli avversarî. Ma egli con frequenti sforzi resistendo a così violenti assalti, dà a divedere che non ha perduta l'antica virtù, anzi sa maestrevolmente adoprarla a propria difesa e al miglioramento del suo deplorabile stato.

Colla quotidiana esperienza e coll' attenta considerazione sull'andamento delle cose, e sopra sè stesso, ritrovò certi principî che sono fondamento del suo intelletto, su cui appoggiasi; cominciò erigersi sulla vetta scoscesa del sapere, e stabilì regole sull' esperienza per arrivare ad un miglior vivere, cioè incominciò trar profitto dallo studio, ed in questo modo fabbricossi le armi potentissime, di cui fidarsi meglio nei suoi più disastrosi momenti, e che gli sono fedelissime compagne e generose amiche per confortarlo nelle proprie disavventure, e per compensarlo di ricchezze da vivere, per quanto è possibile, felice sulla terra.

È gloria della nazione greca essere stata fra le europee nazioni la prima a cui, dai nuvoloni dell'inscienza, spuntò il bel sapere di cui la luce le fu portata da Cecrope e da Cadmo. Dalla Grecia passò nel Lazio, donde si sparse per le altre parti dell' Europa.

Venuto Cadmo introdusse sedici lettere fenicie le quali s' usarono per scrivere fino alla guerra trojana, nel qual tempo Palamede aggiunse altre quattro lettere. Ma Simonide, vedendo non essere sufficiente il numero di lettere per scrivere ogni voce, volle perfezionare l' alfabeto, e inventò altre quattro.

Coll'ajuto dell' alfabeto s' inviarono per la via del sapere, e col suo favore surse il regno della scienza fra gli uomini, i quali se ne servirono non solo nei quotidiani usi, ma comunicandosi le proprie idee in iscritto avanzarono, e ai posteri lasciarono il frutto

Digitized by Google

della loro sapienza, e a poco a poco progredendo divennero civilizzate e colte nazioni.

Anche la Nazione Slava, che più tardi delle altre europee arrivò, ha il proprio alfabeto. Racconta il dotto Linhart che verso la metà del quinto secolo i Croati ebbero l' alfabeto.

Questa guerriera nazione che dovette combattere con altre nazioni che abitano l'Europa, non è a stupirsi se non fece progressi in letteratura al paro delle altre; poichè mentr' essa difendea sè e quelle con cui strinse amicizia, elleno progredivan nello studio.

Nei tempi recenti, quando per lo più dominava la pace, cominciarono anche gli Slavi ad occuparsi in oggetti letterari.

Eglino hanno tre alfabeti: il Cirilliano, il Glagolitico ed il Latino. I Russi ed i Serbiani si servono del Cirilliano, e gli altri per lo più del Latino. Del Glagolita quasi non se ne parla più . . ! ! . . ? ?

Della nazione illirica la Dalmazia è più ricca in letteratura, giacchè possiede un buon numero di libri in prosa e meglio ancora in poesia.

Ora comincia a ringiovanire la letteratura presso la nostra nazione, e da ogni parte cresce un serio pensiero d' emulare le altre colte nazioni. Dio secondi l' onorevole sua impresa, e la faccia costante a superare ogni ostacolo che le si frapponesse!

Perchè a sicuro passo progredire possa il nostro movimento letterario, fa d'uopo rinnovar le regole ed aggiungere delle altre che ha la nostra bella ed armoniosa lingua a guida stabile della perspicace gioventù nel tanto negletto studio dell'idioma nazionale.

Per procedere nello sviluppo dell' intelletto, conviene prima di tutto saper parlare, cioè conoscere le

Digitized by Google

regole da comunicare i propri pensieri agli altri. Quest' è la prima chiave d'ogni sapere umano, senza cui non v'ha ingresso negli arcani dello scibile. Chi vuole manifestare agli altri le proprie idee, servirsi deve di certi segni o voci che chiamansi parole.

Molti credono di sapere parlar e scrivere a meraviglia l'illirico, eppure molto s' ingannano. Posso assicurarli che i migliori scrittori viventi, e quelli che gloriosamente vissero, non possono vantare tanto come, ai meglio veggenti, è noto. Dunque se v'ha pochi che sanno a dover scrivere, convien studiare e conoscere le regole della gramatica. Io mi pregio, il primo de' Dalmati, a darvi buon esempio in questo importante studio col presentare una gramatica che dilati e nobiliti vieppiù la cognizione della nostra bellissima lingua. A tal uopo consultai i Classici e imitai il popolo senza giurare in *verba magistri*.

Seguitemi, e sorreggetemi se talvolta sdrucciolo per la strada tanto lubrica. Sopratutto compatite chi è pieno di buon volere se non potrà appieno corrispondere alla vostra aspettazione.

Spalato 1 gennaio 1844.

L'Autore.

Digitized by Google

CAPITOLO UNICO

DELLA DIVISIONE DELLA GRAMATICA

L'uomo si distingue principalmente dagli altri animali, perch' è capace, osservando la moltiplicità degli oggetti, di formarsene un' idea e comunicarla con parole ad altri; ma questa prerogativa, a detta d' un gramatico italiano, sarebbe poco fruttuosa, se non si fosse trovata l' arte di rappresentare con certi segni i suoni della voce, i quali formano le parole, e queste il discorso. Ma tutti non sanno comunicare con esattezza agli altri i propri pensieri; perciò alcuni uomini intenti al miglior essere degli altri, occuparonsi di ridurre a regole il linguaggio che il buon uso di tanti secoli ha stabilito, il complesso delle quali porta il nome di Gramatica, che si divide in quattro parti, cioè: Ortoepia, Etimologia, Sintassi ed Ortografia.

Queste quattro parti contengono l' untone delle regole per parlar bene e scrivere esattamente.

Alla spiegazione di queste quattro parti seguirà quella delle proposizioni, de' periodi e delle figure gramaticali.

Dodeci temi d' esercitazioni gramaticali, alcune lettere, favole e pezzi storici di stile moderno, come pure delle prose del Giorgi e del Paulović, delle poesie del Marulo e del Baracović formeranno la quinta

Digitized by Google

parte; alla quale saranno aggiunti de' proverbi, dei dialoghi; un vocabolarietto di parole turche, ed un altro di nomi di cose di prima necessità. Resta ancora da avvertire che le tre declinazioni verranno decorate di dialoghi aventi nomi soltanto della rispettiva declinazione. Anche dopo le regole degli aggettivi, de' pronomi, de' verbi seguiranno de' relativi dialoghi.

Imiterò un buon pratico architetto, il quale fatto il piano d' un edifizio s' occupa nella disamina dei materiali, vale a dire comincerò la spiegazione gramaticale indicando la diversità de' segni per rappresentare le voci illiriche, come pur il modo di pronunziare bene le più difficili parole rappresentate colle lettere italiane, formando paragone tra le sillabe eguali ed affini delle due lingue Illirica ed Italiana, onde ad un colpo d' occhio risulti il divario, e facilmente si possa apprenderlo e senza alcuna fatica scrivere in illirico.

Digitized by Google

PARTE PRIMA

DELL'ORTOEPIA O DELLA RETTA PRONUNZIA

Paragrafo I.

Dell' alfabeto illirico.

L'alfabeto non è altro che un certo numero di lettere necessarie per rappresentare in iscritto le voci e le articolazioni d'una lingua.

Gl' Illirici hanno tre alfabeti di cui si servono scrivendo, cioè: serbiano, detto cirilliano; glagolitico, ovvero gerolimitano, e per ultimo latino o italiano.

I Dalmati di rito latino si servono dell' alfabeto latino; i Dalmati poi di rito greco fanno uso del cirilliano, ch' è vero alfabeto di tutti i popoli slavi.

Dell' alfabeto gerolimitano si fa uso dai preti glagolitici nella piccolissima provincia di Pogliza e in tutti gli altri luoghi ove, questi preti slavi di rito latino, esistono.

Fino all' anno 1835 i Dalmati, i Croati, gli Slavoni e i Bosnesi adoperavano l' alfabeto latino, ed esprimevano quelle articolazioni differenti, che ha la nostra lingua illirica, per lo più unendo due consonanti diverse.

Quest' unione era quasi capricciosa, donde nacquero tante ortografie quanti erano gli scrittori.

Non è da stupirsi di questo disordine, se si considera che la Dalmazia era divisa in tante piccole repubbliche, le quali nella corrispondenza uffiziosa servivansi o del latino o dell' italiano, eccetto l' università di Pogliza che la teneva nella lingua nazionale coi caratteri gerolimitani o latini.

Il benemerito dott. Gaj, croato di nazione, dimorante a Zagabria nel suddetto anno 1835, aman-

Digitized by Google

tissimo della nazionalità illirica, uomo d' ingegno e costanza particolare, appoggiandosi sull' affinità logica dell' alfabeto latino, e avuto riguardo alle modificazioni praticate dai Boemi e dai Polacchi, che pur adottarono l' alfabeto latino, formò alcuni segni convenzionali, donde nacque la nuova ortografia, adottata presentemente dai più che scrivono in illirico col suddetto alfabeto.

Per amore dell'unione, quantunque desidererei farvi almeno alcuni cambiamenti, mi servirò del suo alfabeto che conta trenta (*) lettere, e sono: a, b, c, ć, č, d, dj, e, f, g, h, i, j, k, l, lj, m, n, nj, o, p, r, s, š, t, tj, u, v, ž, z.

Di questo alfabeto ventidue lettere sono prese dal latino, e otto dello stesso alfabeto sono col segno convenzionale, quattro delle quali, cioè: ć, č, š, ž, sono semplici, e le altre quattro dj, lj, nj, tj sono composte.

Tutte le lettere latine si pronunziano in illirico allo stesso modo de' latini, eccetto le cinque seguenti: c, g, s, z, x.

Tre sorta di c v' ha nell' alfabeto illirico; l' uno c) si pronunzia come lo z de' Toscani nelle parole *zucchero*, *senza*; l' altro ć) corrisponde al c de' Toscani nelle parole *cena*, *cielo*: ed il terzo č) ha un suono tutto suo proprio, cui non v' ha paragone da potersi fare. Soltanto può avvertirsi che ha un suono forte e pieno che s' ottiene un tantino voltando la punta della lingua verso il palato, o restringendo un pochino internamente la bocca.

Esempî per il primo c.

Mládica, stàrica, leggi come l' italiano z, *mladiza*, *stariza*.

---

*) Abbiamo dž e gj lettere composte, la prima per alcune parole turche, e l' altra per le parole italiane che talvolta occorrono nella lingua, per lo che l' alfabeto completo conta trentaduc lettere.

Digitized by Google

Esempi per il secondo ć

Kùća, jića, ćûd, leggi come il c italiano nella parola *bocja*, dolce

Esempi per il terzo č

Čóviek, čélo, čùdo, leggi come il *tsch* tedesco tschoviek, tschelo, tschudo.

La lettera *g* non ha il suono del *g* italiano, ma del *ghe* tedesco, e la *dj* rappresenta il *g* italiano. V'ha una terza sorta di *g*, che occorre per scriver alcune parole turche, e si rappresenta dalla lettera *dž*. Per aver idea esatta di questa lettera si rifletta che tra questo *dž* ed il *g* italiano v'è la stessa differenza ch' esiste tra il *ć* ed il *č*.

L'*h* in principio di parola si pronunzia con forte aspirazione, come: hûd malvagio, hvâliti lodare, hóditi camminare; in mezzo con leggiera, come: úsàhnuti appassire, póhvâliti dar lode, úzdàhnuti sospirare; in fine pure forte, come: dûh spirito, kruh pane.

La lettera *s* ha un suono dolce come in tedesco nella parola *glas*, cioè più molle che nella parola italiana cosa, come; *rósa*, la rugiada, kositi falciare.

La lettera *š* corrisponde al toscano *sc*, come: pàša, pascolo, naša nostra.

Lo *ž* degl' illirici eguaglia nel suono quello degli italiani nelle parole *želo*, *zodiaco*, p. es. zûb, dente.

L' altro *ž* pronunziasi come l'*x* nella parola del dialetto veneziano *xe*, o come il francese *j* nella parola *jour*, come: *žàba* la rana, *žéliti* desiderare.

Le lettere composte *dj* equivalgono al *g* degli italiani.

lj	„	*gl*
nj	„	*gn*
tj	„	*će*

Una tabella di confronto tra l'ortografia italiana ed illirica, che qui presento, ad un colpo d' occhio

Digitized by Google

farà vedere le differenze, e renderà capace a scrivere ogni parola slava.

(Vedi la tabella di fronte)

Paragrafo II.

Delle vocali e del modo di pronunziarle.

Le vocali a, e, i, o, u si pronunziano e chiuse e aperte, ma quando in un modo e quando in un altro, almeno per ora, non è possibile d' indicarlo; poichè gran fatto non me ne sono occupato per l'innanzi, e ciò in considerazione non essere questo studio il più importante e di prima necessità col primo movimento letterario. Non trovai scrittore d' autorità che abbia trattato del modo di pronunziare le vocali aperte e chiuse da poterne riportare le regole. Ma trovo opportuno almeno da farne qualche cenno, onde in mancanza di teoria completa, offrire uno scheletro per dare delle nozioni al lettore, da facilitare la via ad altro scrittore che amasse di farne un trattato.

A tale uopo i segni con cui avvertire lo studioso che la pronunzia è aperta o chiusa sono: l'accento elevato lungo (ˆ), ed il celere (`), segneranno la pronunzia stretta; l'aperta segnerà l'accento acuto (´), e l'accento largo (ˆ), cioè le vocali aventi i primi due segni s' esprimeranno strette, e aperte quelle aventi i due secondi.

Saggio di parole di pronunzia

aperta	è	stretta
Pâs, *fascia da uomo*		Pàs, *cane*
Bât, *calpestio*		Bàt, *mazza*
Rât, *punta di coltello*		Ràt, *guerra*
Stân, *abitazione*		Stàn, *fermati*

Digitized by Google

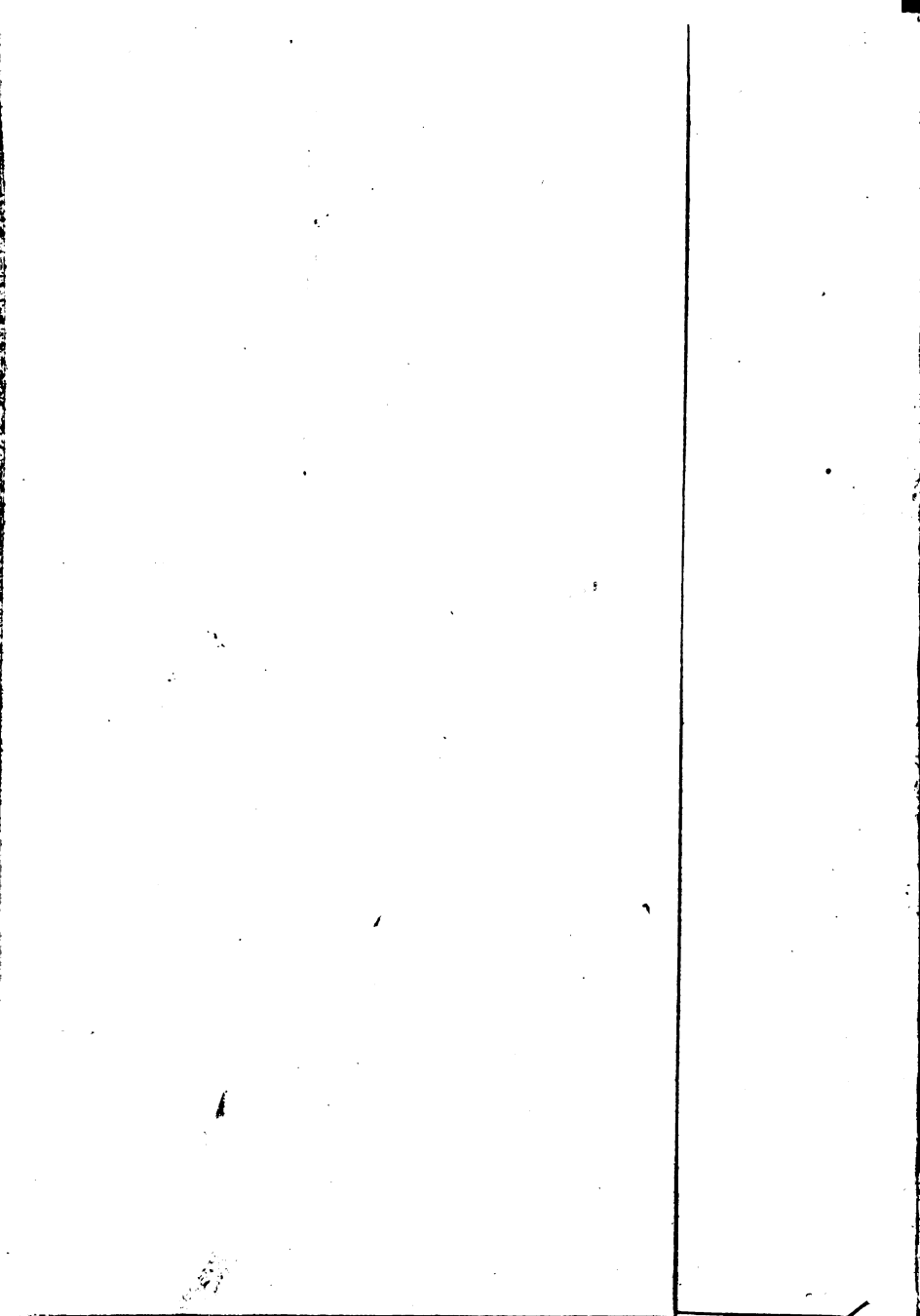
Confronto tra l' Ortografia Italiana ed

Sillabe Italiane					Corrispondei		
ca	che	chi	co	cu	ka	ke	ki
					cha	che	chi
cia	ce	ci	cio	ciu	ća	će	ći
					chja	chje	chji
za	ze	zi	zo	zu	ca	ce	ci
					za	ze	zi
					ça	çe	çi
		Manca.			ča	če	či
					cja	ce	ci
					dja	dje	dji
gia	ge	gi	gio	giu	ghja	ghje	ghj
					gja	gje	gji
					dxa	dxe	dxi
		Manca.			dža	dže	dži
					gja	ge	gi
ga	ghe	ghi	go	gu	ga	ge	gi
					ga	ghe	ghi
glia	glie	gli	glio	gliu	lja	lje	lji
					glja	glje	glj
gna	gne	gni	gno	gnu	nja	nje	nji
					gna	gne	gni
qua	que	qui	quo	quo	kva	kve	kvi
sa	se	si	so	su	sa	se	si
					ſa	ſe	ſi
scia	sce	sci	scio	sciu	ša	še	ši
					scja	sce	sci
					xa	xe	xi
		Manca.			ža	že	ži
					ſcja	ſce	ſci

Dîvan, *meraviglioso*

Dîvan, *consiglio*

Digitized by Google



Digitized by Google

aperta	stretta
Stâti, *stare*	Stàti, *fermare*
Kâd, *profumo*	Kàd, *quando*
Grâd, *città*	Gràd, *gragnuola*
Svâk, *fratello della moglie*	Svàk, *ognuno*
Kûpiti, *comperare*	Kùpiti, *raccogliere*
Lísica, *volpe*	Lìsica, *graticcio*
Hôdâ, *va qua e là*	Hôda, *del cammino*
Očêpiti, *pigiare il piede*	Očèpiti, *sturare*
Jêla, *Elena*	Jèla, *abete*
Stêći, *stando*	Stèći, *acquistare*
Spêći, *dormendo*	Spèći, *torrefare*
Lête, *voli*	Lètê, *volano*
Mêd, *mele*	Mèd, *frà*
Pîsma, *gli scritti*	Pìsma, *canzone*
Môre, *mare*	Mòre, *può*
Têpao, *conculcato*	Tèpao, *caldo*
Dûga, *arco baleno*	Dùga, *doga*
Dûga, *del debito*	Dúga, *lunga*
Mîr, *pace*	Mîr, *mura della città*
Sîta, *giunco*	Sìta, *stacci*, sìta, *sazia*
Štît, *scudo*	Štìt, *leggere*
Vîd, *vista*	Vìd, *Vito*
Vîle, *ninfe*	Vile, *forca* str. rustico
Drûge, *compagne*	Drûge, *compagni*
Drûge, *altre*	Drúgê, *dell' altra*
Zlô, *cattivo*	Zlò, *male*
Dô, *dato*	Dò, *fino*
Stô, *cento*	Štò, *cosa*
Mâst, *colore*, *grasso*	Màst, *mosto*
Dûg, *debito*	Dùg, *lungo*
Lûg, *bosco*	Lûg, *cenere*
Sûd, *recipiente*	Sûd, *giudizio*
Trûd, *esca*	Trûd, *fatica*
Pût, *strada*	Pût, *carne umana*
Mûka, *farina*	Mùka, *passione*
Lûk, *arco*	Lùk, *aglio*
Dîvan, *meraviglioso*	Divan, *consiglio*

Digitized by Google

aperta	stretta
Kûsac, *boccôncino*	Kúsac, *scodato*
Skûp, *caro*, *costoso*	Skùp, *adunanza*
Pûh, *suffio*	Pùh, *ghiro*

Paragrafo III.

Del difetto da evitarsi nella pronunzia d' alcune consonanti.

Alcuni paesi sostituiscono alla lettera *č* l' altro *ć* e pronunziano impropriamente *vàrc* boccale, *tùrcin* turco, *bicve* calze, invece di varč, turčin, bičve. Gli abitanti di questi stessi paesi prendono lo *z* invece di *ž*, e dicono zalôst, zéna, invece di žalost e žena (*). Cambiano reciprocamente le due sorta di *s* *š*, cioè pronunziano l'*s* dolce invece di *š* rotondo o largo, o viceversa, per es. nàs *nostro*, vàs *vostro*, invece di naš, vaš; šùtra *domani*, râšpe! *oh rovina!* in luogo di sutra e di raspe.

Ho inteso che anche l'*h* finale di certi nomi singolari cambiano in *j*, o in *v* per es. invece di dire prah, dicono praj ed anche prav.

Osservazioni particolari.

Nelle sillabe *lja*, *lje*, *lji*, *ljo*, *lju* talvolta a mal proposito s' omette da alcuni la lettera *l*, e dicono: nédija, póje, invece di nédilja *domenica*, pólje *la campagna*.

Quelli che scrivono più secondo l' etimologia che

(*) Se da alcuni vien preso z per š; dunque v' ha dell' affinità fra queste due lettere, nè dicono bene quei che meramente asseriscono che lo z sopra segnato è preso a capriccio dai Croati invece dell' x dei Dalmati.

Digitized by Google

secondo la buona pronunzia sogliono scrivere tj invece del ć, come: brátja, cvietje, hótju, in luogo di braća, cvieće, hoću come s'usa nel parlare.

Io seguirò questa seconda maniera come più facile, perchè uniforme al parlare comune purgato.

Nei genitivi plurali adoperasi l'*h* in fine de' nomi di tutte le declinazioni per distinguerli da altri casi; ma da' più non si fa sentire l'aspirazione, ma soltanto vien alquanto prolungata la vocale che il precede, come otâcâh *de' padri*, vôdâh *delle acque*, milôstîh *delle grazie*.

Anche la prima persona del passato rimoto di tutti i verbi per distinguerla da altre persone o parti del discorso, si contrassegna coll'*h* in fine, ma nella pronunzia non se ne fa uso.

Paragrafo IV.

del Dittongo.

Secondo l'opinione del padre Appendini, e di molti altri gramatici, la lingua illirica non ha dittonghi, perchè gl'illiri come parlano così scrivono.

Se non ha dittonghi, come la francese, può avere de' semidittonghi.

Per semidittongo io intendo l'unione di due vocali che si pronunziano unitamente, come: štìo *letto* participio del verbo štiti, sèo *seduto*, dove le due vocali *io*, *eo* si pronunziano unitamente.

Ogni parola che ha un semidittongo avrà l'accento celere (ˆ) sulla prima vocale; e le altre parole che avranno due vocali unite, ma che non formano semidittongo, saranno segnate dall'accento largo lungo (ˆ).

Formân semidittongo tutti i participî dei verbi indefiniti che hanno l'accento celere, perciò da štìti *leggere*, mlîti *macinare*, mniti *parere*, sèdsti *sedere*,

Digitized by Google

smèsti *scoppar assieme*, piti *bevere*, kriti *ascondere*, risulta, štio, mnio, mlio, sèo, smèo, pio, krio, nei quali participî le vocali *io*, *eo* si pronunziano speditamente, come *mio rio* in italiano.

Non fanno semidittongo le due vocali unite nei participî che hanno l'accento elevato, o lungo largo nel presente dell'indefinito, come: sûdîo *giudicato*, platîo *pagato*, krênûo *mosso*, karâo *ammonito*, mêo *mescolato*, pomagâo *ajutato*.

Riconoscendo alquanto duro il suono di due vocali infine d'alcuni participî e nomi, l'uso nel parlare suole raddolcirlo omettendo ora l'una ed ora l'altra vocale, così invece di dire: imâo *avuto*, tàrkâo *corso*, mísâo *pensiere*, orâo *aquila*, i Ragusei dicono: imô, tarkô, misô, orô; e i Dalmati: imâ, tarkâ, misâ, orâ, colla differenza che i primi e parlano e scrivono, e i secondi parlan così soltanto, e nello scrivere tanto i Dalmati quanto i Bosnesi, i Croati, i Serbi, gli Slavoni, i Montenerini non fanno alcuna omissione.

Tutti i verbi che hanno nell'indefinito insieme le vocali *ie* non forman semidittongo, come: grîešiti *peccare*, plîeniti predare.

Dicasi lo stesso di tutti gli aggettivi determinativi e de' nomi aventi *ie*, come: lîepi, bîeli, vrîeme, rîeč (*). All'opposto gli aggettivi indeterminati hanno il semidittongo, come; lìep, bìel.

Paragrafo V.

Dell' accento.

L'accento è la posa della voce che si fa sopra d'una vocale pronunziando le parole, e si chiama ac-

(*) Così pronunziano i Ragusei; gli altri dalmati dicono rič, ed i Croati reč. Quale delle tre forme deve adottarsi spetta alla nazione illirica di giudicare.

Digitized by Google

cento tonico della parola. In ogni parola v' ha una vocale su cui si posa la voce onde farla spiccare più di tutte le altre che si trovano in essa parola.

Una delle maggiori difficoltà per apprendere bene la lingua illirica è, senza dubbio, la pronunzia d' alcune lettere, e l' accento tonico; poichè in alcune parole benchè si posi la voce sulla stessa vocale, pure l'accento tonico è differente, cioè può essere elevato, *largo* e *celere*, per esempio: *prâv* ovvero *prâvo* diritto, ha una pronunzia elevata: *prâvo* vero giusto, si pronunzia largo come vi fossero due a: *pràvo* giustamente s' esprime con speditezza come se avesse due *v*.

Da ciò ognuno chiaramente comprende che non si potea col raddoppiamento delle consonanti, come intendeano i nostri predecessori, distinguere il diverso modo di pronunziare le parole.

La maggior parte de' moderni, per facilitar lo scrivere, abbandonarono l'inutile raddoppiamento delle lettere senza prendersi pensiero di sostituirvi un mezzo più sicuro, onde indicare il vero modo di distinguere l' accento tonico.

Non è cosa facile a prescrivere le vere regole per la pronunzia esatta d'una lingua sì vasta, antica e poco conosciuta; bisogna impararla principalmente dal popolo che la parla meglio, dai classici, dai buoni dizionarî e dai professori.

Non è mio pensiere qui di rintracciare se l' attuale e l' antica pronunzia sieno identiche, e qual differenza vi passa, poichè ciò dobbiamo attendere dai professori che degnamente occupano le cattedre nei diversi luoghi; soltanto segnerò alcune traccie per l' attuale pronunzia, onde facilitare ai principianti lo studio della nostra bellissima lingua.

Digitized by Google

Sulla pronunzia de' nomi della prima declinazione

Osservazione I.

I nomi monosillabi che hanno nel nominativo l'accento celere, come *gràd* gragnuola, lo conservano, eccetto nel genitivo plurale lo cambiano in acuto *grádâh*, e non conservano l'accento del nominativo singolare, come insegna la gramatica dell' Appendini.

Se avranno nel nominativo l' accento e evato come *nôž* coltello, *târg* mercatura, *trûd* fatica, lo conserveranno in tutti i casi di tutti i due numeri, eccetto i vocativi che lo cambiano in acuto, *nózu, tárgu, trúde.* Quì è da notarsi che in queste parole la pronunzia è alquanto chiusa.

Quei poi che hanno l' accento largo e le vocali aperte, come *nôs* naso, *Bôg* Dio, *brôj* numero, *znôj,* sudore, nel genitivo singolare lo cambiano in celere, e lo conservano in tutti i casi: *nòsa, Bòga, bròja, znòja*, eccetto l' accusativo de' nomi delle cose inanimate che l'hanno eguale al nominativo, ed il genitivo plurale tanto degli animati quanto degl' inanimati che lo cambiano in lungo elevato, *nôsâh, Bogôvâh, brojêvâh, znojêvâh.*

Si deve sapere ancora che i nomi di questa declinazione spezialmente che terminano in *ar, ik, ak,* in un modo dagli abitanti del litorale vengono pronunziati, ed in un altro dagli oltremontani dalmati, come: *mornâr* marinajo, *junâk* eroe o servo, *zvonîk* campanile, *kozâr* caprajo, pronunziano i primi elevata lunga l' ultima sillaba. i secondi l' esprimono coll' accento largo, *mórnâr jûnâk, zvónîk, kózâr.*

I nomi composti di questa declinazione hanno l'accento acuto sull'antipenultima, come: *vódo-pâd* caduta dell' acqua, *listo-pâd* ottobre, nel genitivo plurale si dice: vódo-pâdâh, listo-pâdâh.

I nomi bisillabi verbali di questa declinazione in *anje* come *zvánje* vocazione, *stánje* stato, *pránje*

Digitized by Google

lavamento ecc. hanno l'accento acuto. Dicasi lo stesso di quei che terminano in *enje* nel nominativo, come: *štênje* lezione, *bdênje* veglia, *mnênje* opinione (*).

I nomi polisillabi possono avere l'uno e l'altro dei detti accenti secondo l'indefinito da cui derivano, cioè hanno l'istesso accento, come: *sûditi* giudicare, *sûdjenje*, *kùcati* bussare, *kùcanje*, *imati* avere, *imanje*.

Sulla seconda declinazione

Osservazione II.

I nomi di questa declinazione che hanno l'accento elevato come *mûka* farina, *lûka* porto, *krâdba* il furto, lo ritengono in tutti i casi di tutti i due numeri. Si noti soltanto che l'*e* finale del genitivo singolare è largo cioè *mûkê*, *lûkê*; e l'*e* finale del nominativo e dell'accusativo plurale è chiuso, come: *mûkè*, *lûkè*.

Il nome *rûka* mano, e qualche altro, è da eccettuarsi; poichè nel dativo e nel vocativo singolare ha l'accento acuto, *rúci*, o *rúko*, con questa avvertenza che ciò non può nascere se il dativo *rúci* è preceduto dalla preposizione *u*, o *na*, ma soltanto quando sta senza preposizione, oppure ha la preposizione *ka*, *k'*, *pràma*; quindi si dirà bene *u rûci*, *na rûci*, ma non *k' rûci*, *pràma rûci*, se non *k' rúci*, *pràma rúci*. Il genitivo plurale ha *rûkâh*, e negli altri casi si dice *rúke*, *rúkam s' rúkama*.

I nomi che hanno l'accento celere come *mùka* passione, *vlàga* umidità, *tùka* pollo d'India femmina, nel genitivo plurale unicamente cambiano il naturale accento in acuto, e quindi dirai: *túkâh*, *múkâh* ecc.

I nomi composti di questa declinazione hanno l'accento per lo più delle parole componenti, come:

(*) Nel plurale conserva lo stesso accento, soltanto la vocale su cui cade l'accento è aperta.

Digitized by Google

knjìgo-nòša portalettere, *stó-noga* scolependra. Nel genitivo plurale fanno *knjigo-nôšâh*, *sto-nôgâh*.

Sulla terza declinazione

Osservazione III.

I nomi monosillabi *mâst* il grasso o colore, *slâst* gusto o dolcezza, *strâst* la passione, aventi la vocale *a* cambiano nel genitivo plurale il largo in elevato.

I nomi monosillabi aventi la vocale *o*, *psôst* la bestemmia, *kôst* l'osso, *slôst* la cattivezza, passando al genitivo singolare fanno: *psósti*, *kósti*, *zlósti*, cioè cambiano il largo in celere in tutti i casi, eccetto l'accusativo singolare ch'è eguale al nominativo singolare.

I nomi bisillabi per lo più hanno l'accento elevato, come *slâtkost* dolcezza, *drâgost* piacevolezza, che fanno nel genitivo plurale *slatkòstîh*, *dragóstih*, dove si vede che l'accento è passato sulla seconda cambiandolo in celere.

I nomi polisillabi *čéstitost* la felicità, *sárditost* l'ira, *skróvitost* la segretezza, sono parole sdrucciole coll'accento acuto, ma nel genitivo plurale diventano piane, *čestitóstîh*, *sarditóstîh*, *skrovitóstîh* coll'accento acuto.

Gli abitanti del litorale, e spezialmente gl'isolani, lo pronunziano coll'accento celere sull'ultima, dicendo: *čestitostìh*, ma non son da imitarsi.

Sulla pronunzia dei verbi indefiniti

Osservazione IV.

La pronunzia de' verbi del modo indefinito può essere lunga e breve.

V' ha de' verbi che si pronunziano e lunghi e brevi, e hanno per conseguenza due significati differenti come:

hûditi, *biasimare*	úditi, *nuocere*
lêci, *covare*	lèći, *giacere*

Digitized by Google

vârći, *trebbiare*	vàrći, *mettere*
stâti, *stare*	stàti, *fermare*
prevâriti, *stracuocere*	prevàriti, *ingannare*
hrâniti, *alimentare*	ràniti, *ferire*
mâstiti, *colorare*	màstiti, *pigiare*
smêsti, *confondere*	smèsti, *scopar assieme*
plâkati, *diguazzare* o *lavare*	plàkati, *piangere*
jaûkati, *guaire spesso*	jàukati, *guaire*
smîriti, *rappacificare*	smièriti, *colpire*
mîriti, *acquetare*	mièriti, *pesare*
mûčiti, *infarinare*	mùčiti, *tormentare*
pîtati, *domandare*	pìtati, *imboccare*
snîeti, *portar giù*	snìeti, *sognare*
piûkati, *pigolare spesso*	pìukati, *pigolare*
vîknuti, *dar un grido*	vìknuti, *conferire*
lûpiti, *render concavo*	lùpiti, *percuotere*
slâgati, *comporre*	slàgati, *dir bugie*
sjhâti, *scender da cavallo*	sjàti, *risplendere*
očêpiti, *pigiare il piede*	očèpiti, *sturare*
hîtiti, *affrettare*	hìtiti, *gettare*

Non m' è riuscito trovare la regola che insegni *quai* verbi nell' indefinito si pronunziano lunghi, e quai *brevi*; soltanto si può dire che la maggior parte dei verbi frequentativi vogliono l' accento lungo elevato, e i non frequentativi vogliono l'accento celere, come: *ostâvljati*, *ostàviti* lasciare; *zaborâvljati*, *zaboràviti* dimenticare; *skâkati*, *skòčiti* saltare.

In generale può dirsi che i verbi terminanti in *iti*, e in *ati* per lo più hanno l'accento celere, e sono parole sdrucciole secondo la pronunzia degli oltremontani, e piane secondo quella del litorale e dell' isole.

Quei poi che finiscono in *ećі* sono, come i precedenti per la maggior parte brevi, e si pronunziano allo stesso modo, e dagli uni e dagli altri.

Gli altri terminanti in *eti*, *uti*, *ići*, *ući*, *oći*, possono essere e brevi e lunghi.

Riguardo all' indefinito può concludersi che la pronunzia del suo presente è la base della pronunzia

Digitized by Google

degli altri modi o di tutte le parole che derivano dai verbi, cioè, che l'accento dell' indefinito ritengono gli altri modi e le parole verbali con poche eccezioni che siamo per indicare.

Sul modo indicativo

Osservazione V.

Quando i verbi del presente del modo indefinito si pronunziano con accento elevato, lo dovranno essere anchē nel presente, imperfetto e futuro dell'indicativo, come: *sûditi*, *sûdim*, *sûdiah*, *sûdiće.*

Il passato rimoto di questi verbi cambia l'elevato in acuto nel singolare, ma il plurale conserva il suo naturale accento: come: *ja*, *ti*, *on súdi: mi sûdismo*, *vi sûdiste*, *oni sûdiše.*

Se poi sarà celere, cioè brevissima la pronunzia dell' indefinito,* sarà anche quella del presente (*), dell' imperfetto, del rimoto e del futuro dell' indicativo in ambo i numeri, per esempio: *gàziti*, *gàzim*, *gázjâh*, *gàzih*, *gàziću* calpesterò.

È da notarsi che i verbi nell' indefinito in *ati* come *orati* arare, *vladati* governare, nella prima persona dell' imperfetto dell' indicativo hanno l' ultimo *a* aperto, *vlâdâh órâh.* Dicasi lo stesso della terza persona singolare *vlâdâše órâše*, a differenza della terza persona plurale del rimoto che l' ha chiuso, *óràše*, *vládàše.*

Le terze persone plurali del presente dell' indicativo che terminano in *e* lo hanno aperto, come: *činê*, *ljubê*, fanno, amano, e pochi altri.

Del gerundio

Osservazione VI.

Dice benissimo la gramatica dell' Appendini „ I „ gerundî si formano dalla terza persona del presente

(*) Eccetto *dajem* e qualche altro.

Digitized by Google

„ dell'indicativo, coll'aggiungere la sillaba *ći*, come: *da* „ *imaju*, *imajući* avendo, *da úče*, *učeći* insegnando ec.

La regola testè data sull'*e* della terza persona vale anche pei gerundî, ma l'accento tonico non è allungato come prescrive la gramatica dell'Appendini, ma conservano l'accento dell'indefinito da cui deriva il gerundio, *činećі*, *dáržećі;* poichè se fosse prolungato si confonderebbe coi participî.

Sul participio

Osservazione VII.

Le parole poco prima accennate che si chiamano gerundî possono essere anche participî, ma allora l'accento tonico è diverso. Quando sono participî le parole terminanti in *ći*, *ća*, *će* la penultima sillaba è prolungata, cioè la sua vocale ha la pronunzia aperta, come: *vladajûći* che governa, *orûći* che ara, *ljubêći* che ama.

Vi sono alcuni participî di doppio significato, come: *vàrtêći* che volta, *vârtêći* che fora, nel primo de' quali la vocale deve pronunziarsi stretta e nel secondo larga come lo si fa nell'indefinito dal quale nascono. Tutti gli altri participî conservano l'accento dell'indefinito da cui derivano.

Sulle parole derivate dai verbi

Osservazione VIII.

I participî attivi e passivi, come pure gli aggettivi ed i nomi verbali conservano per lo più l'accento del verbo indefinito da cui nascono, per es. *ribati* pescare pronunziasi meno breve, quindi anche le parole derivate *ribanje* pascagione, *ribar* pescatore, *ribao* pescato, *ribarstvo* l'arte del pescatore, devono pronunziarsi meno brevemente.

All'opposto *plâtiti* ha l'accento tonico largo, perciò anche *plâćen* pagato. *plâćenstvo*, *plâćenje* pagamento lo devono avere.

Digitized by Google

Sulle preposizioni

Osservazione IX.

Per lo più le preposizioni si pronunziano con speditezza, cioè hanno l'accento celere, per esempio: *u* in, *od* di da, *zà* per, *pòd* sotto, *svàrhu* o *nàd* sopra, *pròtiva* contro, *dò* fino, *òb* intorno, *pri* appresso, *prèko* oltre, *ùz* insù presso, *brèz* senza, *kròz* da parte a parte, *medju* infra, *niz* ingiù, *òkolo* ovvero *òko* intorno e così molte altre. S' eccettuino *blìzu* vicino, *pût* verso che han l' accento elevato, e *cîeca* per, *pôlag* giusta hanno l' accento largo, e *rádi* che ha l' accento acuto, e pochi altre son irregolari.

Sugli avverbî

Osservazione X.

Gli aggettivi determinativi di genere neutro, adoperati come avverbî, conservano l' accento naturale, cioè quando sono avverbî hanno l'istesso accento che hanno come aggettivi determinativi, per es. *srièćno vrîeme*, tempo fortunato, *dóbro žîvljenje*, buon vivere, *jèdovito dîete*, fracondo fanciullo; *quì srièćno, dóbro, jèdovito* sono aggettivi determinativi coll' accento naturale. I quali adoperati avverbialmente saranno pur brevi, come: *dóbro góvoriš*, dici bene, *srièćno vójuješ*, fortunatamente guerreggi, *jèdòvito òdgovàraš*, rabbiosamente rispondi.

Gli avverbî di tempo hanno l'accento acuto, come: *dánas* oggi, *sútra* domani, *júćer* jeri, *jútros* questa mane, *véčèras* questa sera, *vásda* sempre, *káda* quando, *sáda* adesso., *táda* allora.

Anche gli avverbî di luogo sono per lo più brevi *gòri*, sopra, *ùzgôr* insù, *priko* oltre, *nàdvor* fuori, *dòli* giù. Si eccettuino *ôvde* quì, *ônde* là, *tûde tûti* lì, *unûtra* entro.

Digitized by Google

Sulle congiunzioni

Osservazione XI.

Le congiunzioni *káko* siccome, *táko* così, *[illegible]* quantunque, *ništa-némanje* nulladimeno oppure, *záto* perciò, *áli* oppure, *dáli* ma, *ni* nè o *niti* nè, *ónda* o *tàdâ* allora, *dákle* dunque, hanno l' accento acuto.

Sulle interjezioni

Osservazione XII.

Le interjezioni monosillabe, *âh*, *îh*, *ôh*, *ûh*, si pronunziano coll' accento elevato; ma *àj*, *ój*, ahi, ohi, hanno l' accento celere. Le interjezioni poi bisillabe *àjme* ahi, *kùku* misero, *lèle* infelice, *nùti* guarda, si pronunziano pure coll' accento celere.

Digitized by Google

Esercizio di Lettura.

I.

Današnja mladêž pohlepno tárče svâkê mûdrosti za knjigam koje izviru iz svakê strânê kâko vrûtci u kíšèvitoj zîmi. Dóbro činiš milâ Dalmatinska mlâdêži: knjige-su blàgište znânja ljudskoga; òne nam ótvòraju vrâta prosvîetljenja, i prišîvaju krila pámeti, da léti po rajskiem pròstorima mûdrosti. Nù i čéla létī od cvîetića do cvîetića, ali nepada na cvîete nemìrisne; táko i ti čini, bìeži knjige nećudo-rèdne, one silê pámet i prèko-vràćaju, kvarê sàrce, što tèško škodî čovìeku koi nèmože ovakìem knjigam dostignut nīegda onî mîr dûševnosti, kojeg sámo mogū-mu dàti knjige ćudo-rèdne.

Tko zlò upotrebljâva štìvenje, koje na kórist a ne na štètu ima slûžiti, pokažùje-se nepriatelj vlàstítog dóbra, nèharan Bògu koi-ga-je nadarîo razumom da umîe razàznati dóbro od zlà; nespoznat dàržavi kojamu dâje pût na prosvîetljenje i dobro-stânje.

II.

Oči-su za glèdati svâke vârste prédmete. Hotîenje odâbire šta-je na vîd ugòdnîe. Razum razpòznaje prédmete koji-su bolji, i nàvodi na privòlenje koristnîeh. Bogò-slovlje pòsreduje i nedòpušta stvâri koristne a nepòštene. Ovo posrèdovanje jest pòtrebito, jère nàša volja po slâbosti ljúdskoj nije uvìek právična, i záto vìše pûta odábire ono što-bi prínilo škòdu kója-bi mogla ogòrčati nàše žívljenje, i vìše pûtâh uzrokòvala-bi nàš porâz, štò-bi-se suprótivilo svârhi za koju bi stvòren čovìek.

Svà stvórenja nastoje odvrâtiti pógibil koja prîti njihovu žívotu. Dákle velika-bi srámota bíla čovieku, koi jest najplemenitie božje stvórenje, da-se on lùdje vlâda od neràzboritîeh stvorênjâh. Zàto válja òči nàše uztêzati od pogibilnîeh pridglêdâh koji jèsu štètni oli

Digitized by Google

dúši oli tĩelu, jer kad-se rázpustĩ hotĩenje, mučno-gaje zàuzdati i na prâvi pût okrênuti. Vèliku odgovôrnost imàće tko neslúša starĩeh svìetę, i neĩ zmišlja svójom pámećų stvâri kóje bìće dòbre, áko-se njima bùdemo umìeti zdràvo slûžiti.

Oči-su dâr božji, slûžimo-se njima dóstojno, nèćemo bìti nèharni onom koi nam-ih-je darovâo. Od vrâtimo ih od stvârĩh gadnĩeh, potištenĩeh, učìnićemose dóstojni neprocĩenjenoga ovog dâra.

III.

Čovìek íma-se dóbro slûžiti daròvima od Bòga prìmljenĩem, jérbo ni-je dóstojan dobro-čìnstva tkose njim zlò slûži. Dàkle hóćeš Bògu ugòditi i sâm sèbi drâgost pribàviti, ùzdigni òči tvóje, o mládiću k' nèbu, ter šìni, kâno dragùšica od ìstoka do zapâda, hitrĩem pógledom, vidĩećeš u víšinam nebeskĩem tólika svĩetla tĩelesa, koja nestòje, káko-ti-se čini, nègo vàrte-se u neizmĩernoj próstòrini u svôm krûgu, káko nàš póglĕd u svĩeta òvog óbzorju. Bùdeš-li glèdat obnoć, vidĩećeš sjajni mìesec koi razsvìetljiva nèbo i zémlju i svìetlost njègova noćnĩem mûkom prátí pûtnike da nèzadju s' pûta. Ovâ svìetlost ni-jé njégova, neg-mu-je pridâna od súnca; ón ni-je nèg ubòg slûga u bógata Gospodâra súnca, koje-mu zaímlje u nóći da-se njom urêši i da ljúdem dóbra čìni. Lĩepi izgled dobro-čìnstva dâje nam mìesec. Záto ímaju duhovne svìetlosti ljùdi pròsipati na korist onĩeh koji ih nĕimaju.

Sjâjne zvĩezde, òko mìeseca i po svèm nèbu pròsute, svìetlackàju-se, koje, káda on òkasni, oli zâjde, ràzgonĕ tâmne tmìne, i nèbu za urĕš slûžĕ. Vìdjenje rečenĩeh stvârih čudĕ pámet nàšu, jer nedokùčujemo káko sáme o sèbi stojĕ, i vĩerno obslùžuju rĕd u svomu obàrtanju. Razmîšljajuć njihovu dàlečinu i vélikost, zaglavljùjemo da dìelo čovìeka ni-je mògło pòstaviti ih na onlíku víšinu, pa sûdimo da tkogod mudrĩi i mogućnĩi ima bìti koi-je udìelovâo ovàka čudèsa, štò-ga mi zovêmo Bŏg.

Digitized by Google

IV.

Áko ovā razkòšna vìdjenja noćnīeh svìetlôstīh dāju tòliku ugodnōst ljúdskom poglēdu, kad noć dnèvu mìesto ustûpi, kóliku drāgost òko užīva, kad súnce na obzōrje ìskočí, kāo krālj s' vìsokog pristōlja sjājnost svóju po svīetu rázastre, s' trāve rósa ópane, cvīetak prignutu glàvu pòdigne, mírise svoje na pòzdrav zdra-cim dobro-činca súnca šàlje: tičice rajskīem žûbèríma hvāle i pozdrāvljaju svè-mògućeg tvôrca: ljúdi pìva-jući raduju-se i na rādnju-se pòteže: svà žémlja plodnā nīedra raztvāra i gárli zrāke kóje vrûćost razplòdjuju, i rastīe svàko da-se pòdižē, pòmagā.

Čùdno-je glēdati káko sváka drúgā svìetlost gúbi svòju sjājnost koja-je pridobìvena od prisvìetlog krā-lja, i káko svakō djelo ljúdsko snebìva-se kad ogrāne svìetlost krìepostī.

Oči nàše hitrīem póglēdom razglēdaju po svīetu različne prédmete koji nâs vèselē, čúdē i koristē. Áko poglèdaš na mōre, vidīećeš bròde razpetīem jèdrom dà pùtuju, da dolàze, oli da izlàze iz lûkē. Vidiećeš da ríbāri bàcaju mrèžu u mōre, pa da-ju íztēžu na krāj, dà-se ràduju kád vidē dà-su uhvàtili ribē, i da jàdi-kuju kád vidē dà im trûd bi zalûdu.

Šêtàjući kràjem mōra nàhodiš ríbara da daržī u rûci társticu i dà lòvi. On pómno glèda u mōre, i kád čúje da-mu rìba tīče ùdicu, tàrzne tùnju iz mōra, i kád ugleda ribu, úzmē u rúku, pa š' njom zámlati o žâlo, tèr š' njom u tòrbicu òli u kártol. A kad neu-hváli nìešta, ako-je rìba odnila mêku, nađīe drúgū, oli nápravi onū kója bīše, pá rečē: Éj Bòže pómozi kád ni-jesi dòsad; i opet báca sád tàmo sád āmo, gdie vidīe dá-će bìti bólje.

Áko na pólje svārneš tvoj póglēd, vìdīećeš stábla plodnā i neplodnā; zélene màsline: dàvnene i razgranane dùbove: tanke i visoke jàblane; goleme brīste: dèbele o-ràhe: gûste smrīeče: smòkve, pràskve, trīešnje, vìšnje, krùške, jàbuke, dràče, grāje, zìdove, pòtoke, glàvice, kúće, kùćàrice, vino-gráde, sìedbe, trave i cvīeće.

Digitized by Google

Vidīećeš ljūde da orū, kòpajū, rèžū lòze, hastrē màsline, dà zagràdjujū lāze; lòvce da lovē, zéne da nóse dárva, tičice da prelieću sa stàbla na stàblo. Páćeš rèći sam sèbi: sve-je ovo potrèbito ljūdim.

V.

Kád mi na nèbo póglēd nàš uzdignemo, vidimo u neizrèčenoj nàsladi i ćúdjenju redòvati sva tīelesa nebèska kója u njihovoj sjājnosti nam pripovīedaju mogûćstvo i mûdrost bòžju, i da nijedno neprestūpa mejāše zasiečene. Na vrétènu svōmu vàrteći-se pókàžujū svoju pòdložnōst ónomu koi nje iz nìesta izvede dīeleći svóju svìetlost ostalīem stvórenjim pokàžuju hārnost i pósluh stvòritelju: njihovīem tēkom brojē gòdine viekovah: súnce kóje íma pòsobnu svìetlost objavljujē nam izvàrstitosti sve-mogûćega; a mìesec koi neima vlástite svìetlosti, dokàžuje nàšu neizvàrstitost, i obznànjīva nâs da màhlena nàša mûdrost izīeće iz velikē mûdrosti Bòga neumarloga.

Od gori-rèčenoga bìstro-se vidīe da stvāri neduhate u podložnósti zákona dieluju, u štò mī bīća duhatā valja da-se ogledàmo, i da nemòžemo po nijedan nāčin živìeti u naravskoj slóbòdi koja nevodi na rēd, nègo na nerēd, to-jèst na prekovrāćenje. (1)

DOGODJAJ

Cesarica Maria Teresa pohodi jednoč odhranilište mladih vojnikah, i u toj prilici upita upravitelja: Koi zaslužuje najveću hvalu medju vašima odhranjenicim? Uzvišeno veličanstvo, odgovori upravitelj, ja-se nemogu na nijednog tužiti, ali je mladi Vukassović najbolji medju njima. To isto posvidočiše i Naučitelji od vojničkog zanata, osobito hvaleć njegovu vištinu u mačanju (scherma). To-je lipo, mladi Dalmatine, reče Kraljica, ali

(1) Per mancanza di questo accento (^) abbiamo sostituito l' altro (–).

Digitized by Google

bi ja rada i viditi, gdi-se mačaš; deder primi tupi mač (il passetto). Što-je poniznii straljivii mladi Vukassović prie pred Kraljicom stajao, to-je jačii i ognjevitii postade njegov pogled; kada-se uzamši tupi mač, postavi na ogled. S mlogim-je kušao sreću, i sve-je nadvladao. Zato-mu Kraljica pokloni 12 dukatah iliti čekinah.

Posli nikoliko danah dojde ona opet u Odhranište rečeno, i odmah upita za mladog Vukassovića. Zovnuše-ga, ali on došavši varlo-se-je uplašio. Upitaga posmihavajuć-se Cesarica: Može biti da-si one novce, što-sam ti dala, već potrošio! Gdi-su ti? Poslao-sam ih momu otcu, odgovori on sumornim glasom. Tko-je tvoj otac? Moj otac-je bio *Tenente*, ali-je odpušten, pak sada varlo oškudno žive brez plaće u Dalmacii.

Ja ni-sam znao bolje upotribiti Dar Vašeg Veličanstva, nego podpomogavši moga siromašnoga otca š' njim.

Dobri mladiću! reče Cesarica, i pomilova-ga po obrazu, uzmi pisalo, pero i papir, pak piši. Vukassović posluša, a Cesarica-mu slideću knjigu dade napisati:

Dragi otče!

Ovu knjigu što vam pišem, Cesarica mi kažuje. Moje vladanje, moja pomnja, a osobito moja sinovska ljubav prama momu dobromu otcu, tako-se-je Cesarici dopala, da vi od ovog časa godišnju plaću od 200 fiorinah dobivaćete, a meni-je sad opet dvadeset i cetiri dukata poklonila. (1)

(1) Dalla gramatica del Signor Berlić.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

DELL' ETIMOLOGIA

Lo studio di questa seconda parte della Gramatica, quanto è utile, altrettanto è dilettevole; poichè conduce alla cognizione della natura delle parole, della loro proprietà e delle variazioni, il che forma la base del linguaggio, e fa scoprire regole evidenti esser soggetto il linguaggio ad una legge: contenere una filosofia che appaga la ragione che va orgogliosa per sì bel dono della natura, che serve di splendidissima veste alle nostre idee. Talvolta l' etimologia presta degli ajuti alla Storia e alla Geografia e fa scoprire delle verità che indarno le si cercherebbero nei volumi della rivelazione del saper umano.

Lezione Prima

del nome.

Vola l'uomo sulle ali del pensiero ora ad un oggetto, ora ad un altro, e vi posa sopra; indi, formatasene l' idea, ricco ritorna e gode il diletto dell' immagine acquistata: oppure vestendola d' un segno materiale la presenta ad altro uomo per comunicargli l' idea percepita, e questo segno materiale (cioè parola) fa conoscer colla propria voce che avverte altri della determinazione della sua volontà riguardante un oggetto. Questo segno materiale destinato ad indicare oggetti corporei ed incorporei si chiama nome; dunque i nomi sono parole che indicano persone, bestie e cose di cui vogliamo parlare, per esempio: Ívan *Giovanni*, Józip *Giuseppe*, Jákov *Giacomo*, Mânde *Maddalena*, sono nomi per indicar persone: gólub

Digitized by Google

colombo, kónj *cavallo*, zéc *lepre*, prépèlica *quaglia*, sono nomi per mostrare le bestie; vrâta *porta*, prózor *finestra*, dvôr *cortile*, kljûč *chiave*, skrînja *cassa*, servon ad indicare oggetti inanimati: mûdrost *sapienza*, lîepost *bellezza*, ljûbav *amore*, si adoperano per esprimer oggetti astratti. Da quanto s' è detto risulta che i nomi sono di due specie, concreti ed astratti.

Concreti sono quelli che manifestano l' idea di una persona o di una cosa che veramente esiste; tali sono negli suaccennati esempî Ívan, golub, prózor.

Astratti diconsi poi quelli che significano cose quasi separate dal loro soggetto e per sè stesse sussistenti, come sono nel detto esempio i nomi mûdrost, ljûbav.

I nomi concreti posson essere di due sorta, vale a dire, nomi particolari o propri, e nomi comuni o universali.

I nomi propri sono quelli che indicano specificatamente una persona od una cosa fra tutte le altre cose della medesima specie.

Ecco ad esempio una serie di questi nomi.

Nomi propri d' uomini.

Agùstin, *Agostino*
Bartul, *Bartolommeo*
Frâne, *Francesco*
Fèlicîo, *Felice*
Filip, *Filippo*
Gárgur, *Gregorio*
Jôhân, *Giovanni*
Jôvo *Giovanni*
Kàjo, *Cajo*
Ládi-slav, *Ladislao*
Lúka, *Luca*
Mirò-slav, *Miroslao*
Màrtin, *Martino*
Mîjo, Mihovil, *Michele*
Mijat, Mîško, *Michele*
Mârko, *Marco*
Mâto o Mâte, *Matteo*
Nikòla o Niko, *Nicolò*
Pâvo o Pâve, *Paolo*
Pètar o Pêre, *Pietro*
Sâvo o Sàva, *Sabà*
Stîepan, *Stefano*
Svèti-mir, *Svetimiro*
Tòma o Tómas, *Tomaso*
Vlàdi-mir, *Vladimiro*
Vásilîa, *Basilio*
Viêko-slav, *Viekoslao*
Vûk, *Lupo*
Filip o File, *Filippo*
Vicko o Vîce, *Vincenso*
Zôre, o Jûre *Giorgio*

Digitized by Google

Nomi propri di donne.

Âna o Âne, *Anna*	Márta, *Marta*
Kâte, *Catterina*	Jòka, *Giovanna*
Lúcîa o Lûce, *Lucia*	Jâka o Jâko, *Giacoma*
Màrîa o Mâre, *Maria*	Mílica o Mìla, *Diletta*
Mânde o Màda, *Maddalena*	Stànuša, *Anastasìa*
Pêra o Périna, *Petronilla*	Ljùbuša, *Amata*

Nomi propri d'uomo che hanno anche il femminile.

Nomi illirici	*Nomi Italiani*
Ánton, Ántica	Antonio, Antonia
Ándrîa, Andriana	Andrea, Andriana
Dómenik, Dôme	Domenico, Domenica
Dùjam, Dujka	Doimo, Doima
Ívan, Ivànica	Giovanni, Giovanna
Jákov, Jákòvica	Giacomo, Giacoma
Jêrko, Jèrka	Girolamo, Girolama
Józip, Jòzica	Giuseppe, Giuseppa
Lûigj, Lûigja	Luigi, Luigia
Mátij, Mátija	Matteo, Mattea
Pàval, Pàvica	Paolo, Paola
Pètar, Pétrica	Pietro, Petronilla

Nomi propri de' buoi.

Bîelonja, *manzo bianco* Bìelava, *vacca bianca*
Bróćeta, *bue di pelo rossiccio*
Gâronja, *manzo di color nericcio*
Gàleša, *manzo nero*
Màrkonja, *manzo di color fosco*
Pêronja, *manzo di color nero e bianco*
Prûtonja, *manzo con righe bianche*
Sîvonja, *manzo di color misto*
Šâronja, *manzo con macchie bianche*
Šùšonja, *manzo senza corna*
Zêkonja, *manzo color di lepre*

Digitized by Google

Nomi propri de' Cavalli.

Dòrot ili Dôro, *cavallo bajo zaino*
Gjògota ili Gjôgo, *cavallo bianco*
Màrkuša, *cavalla di color scuro*
Kúlâš, *cavallo di color topino*
Rídjuša, *cavalla di color fosco*
Vrânac, *cavallo nero*
Pùtko, *cavallo balzato (di piedi bianchi)*
Zèlenko, *cavallo stornello*

Nomi propri de' cani.

Gárov, *cane nero* Sárov, *cane con macchie*
Bìela, *cagna bianca* Zèlov, *cane color verde*
Kúsov kúsac, s *cane di coda mozzata*
Pùtko, *cane di piedi bianchi.*

Nomi propri de' monti

Nel Circolo di Zara.

Dínara	alto piedi	5728
Kòm	„	3082
Kòzjak vèliki, *Caprario grande* .	„	3841
Kòzjak mali, *Caprario piccolo* . .	„	3509
Órlovac	„	3824
Ósènica	„	3763
Plíšivica	„	3581
Pròmina velika, *Promina grande* .	„	3658
Sóvra	„	4138

Nel Circolo di Spalato.

Blokova	alto piedi	5586, 72
Bréla	„	4872, 06
Jànčii varh, *l' agnellina vetta* .	„	5608, 86
Jànčìe bardo, *il monte degli agnelli*	„	5304, 96
Kàpnica	„	4892, 28
Mósor	„	4234, 56
Óbčenjak	„	4157, 04
Síbenik veliki	„	4123, 80
Svìlaja	„	4976, 94
Tovèrnica	„	4016, 46

Digitized by Google

Nel Circolo di Ragusa.

Bielotin	alto piedi	3130, —
Íliina kìta	„	3468, 10
Rôgo	„	3741, 58
Snìežnica	„	3925, 74
Tmõr	„	2868, 72
Vìpera	„	3057, 90

Nel Circolo di Cattaro.

Dábàrstica	alto piedi	4993
Màina varh	„	4152
Órîen	„	6004
Pàsvo	„	5623
Ràdostâk	„	4596
Véla-greda	„	4128

Nomi propri de' fiumi.

Cétina, *antico Tilluro*	Ómbla
Kàrka, *antico Tizio*	Vàrlika
Néretva, *Narenta*	Sólin, *il Giadro*

Nomi propri di Città.

Dúbrovnik, *Ragusa*	Splìet, *Spalato*
Kótor, *Cattaro*	Trógir, *Traù*
Šíbenik, *Sebenico*	Zàdar, *Zara*

Nomi propri di provincia.

Bòsna, *Bosnia*	Ístria, *Istria*
Bùlgarîa, *Bulgaria*	Hárvatska, *Croazia*
Ercègovina, *Ercegovina*	Sérbîa, *Serbia*
Dàlmacia, *Dalmazia*	Slávonîa, *Slavonia*

I nomi comuni sono quelle parole con cui nominiamo ogni persona, ogni bestia e ogni cosa del medesimo genere e della medesima specie, per esempio: *žéna* donna, è nome comune, poichè con questo nome chiamiamo ogni donna: *gólùbica* è nome comune,

Digitized by Google

poichè s' applica ad ogni uccello della sua specie: *kùća* casa, è nome comune; perchè con questo nome chiamasi ogni fabbrica fatta per abitarvi o tenervi dentro animali o cose.

Saggio de' nomi comuni di persona.

Ótac, padre
Máter, májka ili màti, *madre*
Sín, *figlio*
Ćér, *figlia*
Màća, *matrigna*
Pàstorak, *figliastro*
Dìed, *nonno*
Bàba, *nonna*
Prádied, *bisavolo*
Prábaba, *bisavola*
Šúkùndied, *arcavolo*
Brát, *fratello*
Bràtić, *figlio del fratello*
Pràbratić, *figlio del figlio del fratello*
Prábràtićna, *figlia della figlia del fratello*
Séstra, *sorella*
Sèstrićna, *figlia della sorella*
Sèstrić, *figlio della sorella*
Sèstričić, *figliuolino della figlia della sorella*
Strîc, *zio paterno*
Stríčèvić, *figlio dello zio paterno*
Stríčèvićna, *figlia dello zio paterno*
Strína, *moglie dello zio paterno*
Prástrina, *sorella dell'avolo*
Prástric, *fratello dell'avolo*
Ûjac, Újāk ili Ujān, *zio mater.*
Ûjčević, *figlio dello zio materno*
Ûjčevićna, *figlia dello zio materno*
Ujāč, *marito della sorella della madre*
Ujàča, *moglie del fratello della madre*
Dúndo, *zio paterno*
Prádundo, *zio del padre e della madre*
Svèkar, *suocero, padre del marito*
Svékarva, *suocera madre del marito*
Pràsvekar, *padre del suocero*
Pùnica, *suocera, cioè madre della moglie*
Prápùnica, *madre della suocera*
Tâst ili dìed, *padre della moglie*
Pratâst, *padre del suocero*
Únuk, *nipote, il figlio del figlio*
Únuka, *nipote, la figlia del figlio*
Prāunuk, *pronipote*
Prāunuka, *la pronipote*
Zèt, *genero*
Šúra, *fratello della moglie*
Svâk, *marito della sorella*

Digitized by Google

Pâš, *marito della sorella della moglie*
Téta ili Tètka, *zia paterna e materna*
Pràtetka ili Práteta, *zia del padre o della madre*
Têtak, *marito della zia materna*
Tètić, *figlio della zia materna*
Tètićna, *figlia della zia materna*
Jétarva, *moglie del fratello del marito*
Záva, *sorella del marito*
Dìever, *frat. del marito*
Sínòvac, *nipote*
Sínòvica, *la nipote*
Snāha, *moglie del fratello*
Ródjak, *parente*

Nomi comuni di bestie

Vōl, *bue*
Bàk o bìk, *toro*
Kràva, *vacca*
Téle, *vitello*
Télić, *vitellino*
Jūnac o june, *giovenco*
Júnica, *giovenca*
Kónj, *cavallo*
Déva, *cavalla nobile*
Kóbila, *cavalla*
Ždrìebe, Ždrìebac, *poledro*
Ždrìebčić, *poledretto*
Párip, *cavallo*
Páripčić, *cavallino*
Páripče, *cavallo da soma*
Kljúse, *rozza*
Kljúsètina, *cattivo ronzino*
Séhsàna, *giumento da basto*
Màzga, *mula giovane*
Tóvar, *somaro*
Tóvàrica o ugota, *somara*
Mágarac, *asino*
Mágàrica, *asina*
Ovca, *pecora*
Ôvan, *ariete*
Prāz, *montone*
Jànje, jàgànjac, jàgnje *agnello*
Jànjica, *agnella*
Jáncić, *agnellino*
Kóza, *capra*
Kózle, *capretto*
Jàrac, *caprone*
Pàrč, *becco*
Jàre, *capretto*
Dvíze, *capretto d' un anno*
Dvízica, *capra d' un anno*
Pīevac, kókot, *gallo*
Pievčić, kókotić, *galletto*
Kókoš, kòkotka, *gallina*
Pìple, *pulcino*
Pìplica, *gallina giovane*
Tûkac, *pollo d' india*
Tùka, *pollo d' india femmina*
Gólub, *colombo*
Gólùbica, *colomba*
Gólùbić, *piccione*
Gáleb, *mergo*
Pâtak, *anitra maschio*
Pàtka, *anitra femmina*
Gávran, *corvo*

Digitized by Google

Vràna, *cornacchia*
Slávić o slavulj, *usignuolo*
Módro-kos, *passero solitario*
Vólić o gàrmuša, *beccafico*
Snìegavac, *fineo*
Vrábac o rébac, *passero*
Prépèlica, *quaglia*
Járèbica o Jareb, *pernice*
Čvârlj, *stornello*
Vùga, *rigogolo*
Dìetel, *picchio*
Óvčàrica o pastirica pliska, (1) *codatremola o cutrettola*
Kōs, *merlo*
Kûk, *allocco*
Kùkavica, *cuculo*
Kúkviža o jêina, *civetta*
Vìdúlinka, *allodola*
Báhùljača, *allodola del ciuffo*
Zêc, *il lepre*
Zéčica, *la lepre*
Lísica, *la volpe*
Lîsac, *la volpe maschio*
Vûk, *il lupo*
Vúčica, *la lupa*
Kûna, *martora*
Jêž, *riccio*
Médvied, *orso*

Nomi comuni di cose.

Árpa, *mucchio o cumolo*
Bàčva, *botte*
Bârk, *mustacchio*
Bàština, *eredità o l'avere*
Bàt, *mazza*
Bédro, *parte esterior della coscia, fianco*
Béteg o porok, *difetto*
Blágo, *tesoro*
Bíljac, *schiavina*
Bòb, *fava*
Bôk, *fianco*
Bólest, *malattia*
Bràva, *serratura*
Brîeg, *colle*
Brôd, *barca*
Brūs, *cote*
Búbreg, *rognone*
Càrkva, *chiesa*
Cvîet, *fiore*
Cèlov, *bacio*
Čèšalj, *pettine*
Čèta, *torma*
Crèvlja o postol, *scarpa*
Čàša o žmul, *bicchiere*
Čélo, *fronte*
Dân, *giorno*
Dràča, *spina*
Dáska, *tavola*
Dólina, *valle*
Dûša *anima*

Oltre i suddetti nomi vi sono i nomi personali *ja* io, *ti* tu, *on* egli, *óna* ella, *mi* noi, *vi* voi, *oni*

(1) Ovčarica, la cutrettola bianca: pliska, la cutrettola gialla. Vedi il Compendio della Storia naturale per le scuole elementari pagina 39.

Digitized by Google

eglino, *one* elleno, *se* se, perchè s' usano invece de' nomi di persone. Tutti i nomi sin quì accennati possono andar soggetti a diversi accidenti o cambiamenti di terminazione e sono: numero, genere, caso e declinazione.

Capo I.

Del numero

La lingua Illirica ha due numeri, cioè singolare e plurale. Dicesi di numero singolare quel nome destinato ad indicar una cosa sola, per esempio: *žéna* è nome singolare indicante una sola: *slávić* usignuolo e *jàma* fossa sono parimenti due nomi destinati ad esprimere cose singole.

Di numero plurale dicesi ogni nome che indica piú persone, più bestie, più cose, come: *ljudi* uomini è nome di numero plurale, perchè esso indica più persone; dicasi lo stesso de' nomi *gólùbice* colombe, *vìljuške* forchette da mangiare, perchè rappresentano più bestie e più cose. La diversità di numero si fa conoscer cambiando o aggiungendo una vocale.

Per conoscer come un nome singolare diventa plurale si osservino le seguenti regole:

1. Tutti i nomi terminanti per consonante addimandano per diventar plurali un *i*, come: *bòb*, *sûd*, *bôg*, *brôj*, *gàrk*, *žmûl*, *kúm*, *bán*, *pòp*, *ríbar*, *miš*, *bólest*, *cèlov*, *spûž*, *vēz*, nel plurale fanno: *bobi* fave, *sudì* giudizî, *bozi* Iddii, *broji* numeri, *garci* greci. *žmuli* gotti, *kumovi* patrini, *bani* principi, *popi* preti, *ribari* pescatori, *mîši* sorci, *bolesti* malattie, *celovi* baci, *spûži* bovoli, *vêzi* vinchi.

2. I nomi che finiscono in *a* la cambiano in *e*, per esempio: da *kùća*, *plâća*, *vójvoda*, *tìca*, *râdnja*, si fa *kuće* case, *plaće* paghe, *vojvode* capitani, *tice* uccelli, *radnje* lavori.

3. Quando terminano in *e*, lo si cambia in *a* come: *vince* vino, plurale *vinca*, *stânje* stato,

Digitized by Google

plurale *stânja*, *tîcanje* toccamento, plurale *ticanja* toccamenti.

4. Finalmente se escono in *o*, come *gàrlo* gola, *lìeto* estate, *počêlo* principio, *sèlo* villa, *sâdno* spallato, *sàlo* sugna, avranno il plurale in *a*, cioè *gàrla*, *lìeta*, *počela*, *sela*, *sadna*, *sàla*.

Sono da eccettuarsi i nomi *óko* occhio, *vô* manzo, *stô* tavola da mangiar, *sô* sale, e pochi altri che fanno nel plurale *oči*, *voli* o *volovi*, *stoli* ecc.

Osservazione.

Ometto di parlare del numero duale, poichè non ne trovo traccia nella lingua popolare della Dalmazia, come neppur negli scrittori. Chi poi bramasse aver nozione del numero duale, legga la gramatichetta dell'erudito Professore di lingua Illirica nella dotta città di Zagabria Vìeko-slav Babukić, tradotta dal tedesco, e stampata a Zara dai fratelli Battara nell'anno 1846.

Capo II.

Del genere

Anche la lingua illirica, come la lingua latina, ha tre generi, maschile, femminile e neutro.

Sono di genere maschile tutti i nomi con cui chiamiamo persone o bestie maschili ovvero cose aventi la terminazione de' maschili, come: *Trîfun* Trifone, nome indicante un maschio, è di genere maschile, come pure il nome *jástreb*, avvoltojo, perchè indica il primo un uomo, il secondo una bestia. Così pure sarà maschile il nome di cosa *klóbuk* cappello, *zîd* muro, *cvîet* fiore, *pónos* vanto e tanti altri.

Appartengono al genere femminile i nomi che indicano persone, bestie o cose femminili, come: *Mária* è nome di donna, *járèbica* è nome di bestia, *trâva* è nome di cosa avente la terminazione femminile, dunque tutti e tre sono di genere femminile.

Digitized by Google

Chiamansi di genere neutro quei nomi che non sono nè maschili nè femminili, ma una specie tra questi due generi, come: *dîete*, *jûne*, *čùdo*, *stánje*, *mišljenje* sono nomi di genere neutro, poichè non sono nè dell'una nè dell'altra specie, ma d'una media tra queste due classi de' nomi.

Per conoscer a primo colpo di vista di che genere sia un nome bisogna osservare la sua terminazione, cioè l'ultima lettera della parola.

I nomi particolari maschili di persona terminano in *l*, *m*, *n*, *o*, *r*, *p*, ed *s*, e pochi in *a*, *e*, come si vede nei nomi portati in esempio quando s'è parlato de' nomi proprî di persona. (1)

Quei che indicano una femmina particolare per lo più terminano in *a*, *e*, per esempio: *Jùrka* Giorgia, *Lûce* Lucia, *Jêle* Elena. Vedi la tavola de' nomi proprî femminili.

I nomi poi di cose possono appartenere a tutti i tre generi.

I nomi comuni maschili di persona, di bestia e di cosa terminano, se sono della prima declinazione, sempre in consonante, come si vedrà dal seguente saggio de' nomi:

(nomi di prima declinazione)

gròb, *il sepolcro*	stàrac, *il vecchio*
gólub, *il colombo*	vládalac, *il governatore*
zûb, *il dente*	sûdac, *il giudice*

(1) Il più delle volte anche nella lingua Illirica i nomi proprî degli uomini, degli Dei ecc. sono di genere mascol. in qualunque vocale, o consonante sieno eglino terminati, tali sono per es. Órféo Orféa, Énèa Enee, Lin Lina, Rádagost Radagosta, Gjóve Gjova ed altri, che con niuna, o piccola alterazione si adottano dalle straniere lingue. Dissi il più delle volte; perciocchè il nome Sotona Sotone, e Hudoba Hudobe per es. che significa diavolo o demonio, e che, perch' è uno spirito, e dipingesi sotto sembianze umane, parrebbe dover essere maschile, è per lo contrario femminile. Così čedo čeda, il bambino, díete díeteta, il fanciullo sono neutri, tutto che appartengono all' essere d' uomo. *Appendini* 127.

Digitized by Google

dûb, *l'albero o quercia*
pómorac, *il marittimo*
mùdrac, *il sapiente il filosofo*
kràvo-sac, smàk, *il serpe detto bove*
lêd, *il freddo, il ghiaccio*
spûd, *il moggio*
sûd, *il giudizio*
sûd, *il recipiente*
stîd, *il pudore*
trûd, *la fatica*
hlâd, *il fresco*
mêd, *il mele*
Bôg, *Iddio*
drûg, *il compagno*
jùg, *lo scilocco*
trâg, *la traccia*
vrâg, *il diavolo*
grîeh, *il peccato*
smîeh, *il riso*
brôj, *il numero*
bôj, *la guerra*
búbanj, *il tamburo*
kónj, *il cavallo*
lôj, *il sego*
pókôj, *il riposo*
vônj, *l'odore ma per lo più disgustoso*
périvoj, *il giardino*
Jâuk, *il lamento flebile*
nàuk, *lo studio*
pâuk, *il ragno*
pûk, *il popolo*
ótok, *l'isola*
dívljak, *il selvaggio*
ràk, *il gambero*
pêtak, *il venerdì*
ístôk, *l'oriente*
krîvac, *il reo*
žûljak, *il calletto*
vôl, *il bue*
spól, *il sesso*
cvîl, *il pianto*
kâl, *il fango*
dôl, *la valle*
sòkol, *il falco*
dím, *il fumo*
srâm, *la vergogna*
ûm, *l'intelletto*
hûm, *la collina*
blágdan, *la solennità*
člán, *il membro*
mlín, *il molino*
stân, *l'abitazione*
rújan, *il settembre*
štáp, *il bastone*
skùp, *l'adunanza*
stûp, *la colonna*
snòp, *il manipolo o fascio*
bródar, *il barcajuolo*
crévljar, *il calzolajo*
póstolar, *il calzolajo*
íglar, *l'agorajo*
góvedar, *il bifolco*
úgovor, *il patto*
glâs, *la voce*
kûs, *il pezzo*
údês, *il destino*
klâs, *la spiga*
vlâs, *il capello*
ràt *la guerra*
vrât, *il collo*
mlât, *il martello*
pût, *la strada*
cârv, *il verme*
làv, *il leone*

Digitized by Google

(nomi di prima declinazione)

lôv, *la preda*	óbraz, *la faccia*
blàgo-slov, *la benedizione*	cvîetić, *il fioretto*
mûž, *il marito*	dúbčić, *il querciuolo*
spûž, *il bovolo*	lónčić, *la pignatta*
jêž, *il riccio*	nèprìatelj, *il nemico*
knêz, *il conte*	účitelj, *il maestro*
vitêz, *il cavaliere*	mìš, *il sorcio*
mràz, *il ghiaccio*	vélikâš, (1) *il primate*

I nomi che terminano in *lj* sono di genere maschile; non hanno dunque ragione quelli che pronunziano e scrivono *ova cîlj* scopo, perchè non è femminile, giacchè da cento di simil terminazione non ne trovai uno che fosse di genere femminile.

Dicasi lo stesso de' nomi terminanti in *oš*, *aš*; perciò in Dalmazia dicesi, *ovi vâroš* borgo, e non *ova varoš*, *ovi koš* coffano, e non *ova koš*, *ovi miloš* e non ova (2).

I nomi comuni femminili di persona, di bestia e di cosa, se sono di seconda declinazione terminano in *a*, se della terza, in *st* come chiaro risulta dai seguenti nomi:

(in *a* di seconda declinazione)

árdja, *la ruggine*	góspoja, *la signora*
bístrina, *la chiarezza*	kàpa, *la berretta*
bívòlica, *la bufala*	tičarnica, *la gabbia*
brâna, *l' oca e l' erpice*	kàrčma, *l' osteria*
dlàka, *il pelo*	kûla, *la torre o casa grande*
dóbrota, *la bontà*	kìša, *la pioggia*
gózba, *il convito o banchetto*	kìta, *il mazzo*

(1) I seguenti sono eccettuati: ćer, ćud, dobit, glad, jesen, kob, karv, ljut, obitil, oglav, otrov, pamet, plav, pogibil, žar, zob. I nomi glad, otrov presso gli autori sono femminili e dal popolo si usano nel maschile.

(2) eccetto kokoš.

Digitized by Google

(in *a* di seconda declinazione)

grádja, *la fabbrica*
gùba, *la lebbra*
ìzmiena, *il cambio*
jàbuka *la mela*
jéčmènica, *il pane d'orzo*
múha, *la mosca*
nàhlada, *il raffreddore*
slàma, *la paglia*
kòža, *la pelle*
ládja, *la barchetta di part. costruzione*
lóza, *la vite*
lívada, *il prato*
lòžnica, *la camera*
máčka: *la gatta*
strâna, *la parte*

(in *st* di terza declinazione)

díčnost, *il decoro*
kôst, *l' osso*
krûtnost, *la crudezza*
mûdrost, *la sapienza*
mîrnost, *la tranquillità*
drâgost, *la carezza*
milôst *la grazia*
mèko-putnost, *l' effemminatezza*
mlâkost, *la tiepidezza*
nejâkost, *la debolezza*
némilost, *la crudeltà*
néugodnost, *il dispiacere*
krìepost, *la virtù*
jâkost, *la fortezza*
sárditost, *l' ira*
nevîrnost, *l' infedeltà*
rádost, *la consolazione*
obîlnost, *l' abbondanza*
oblâst. *l' autorità*
slâtkost, *la dolcezza*
bólest, *la malattia*

Sono da eccettuarsi i seguenti: *Jsùkarst* Gesù Cristo, *pàrst* il dito, *Hrist* Cristo, *list* il foglio, *môst* il ponte, *pôst* il digiuno, *vòjvoda* il capitano, il capo il duce, *ubòica* l'uccisore, *izdaica* il traditore, *slûga* il servo, *stárešina* il superiore, *mladò-ženja* amante sposo, *lakômčina* l'avarone, *knjigò-noša* il portalettere, *stigò-noša* il porta bandiera, *gûsa* il corsaro, *kómšia* il vicino, e pochi altri, perchè quantunque abbiano la terminazione in *a* e *st*, pure l' uso li vuole maschili.

I nomi comuni di genere neutro sono tutti della prima declinazione, e terminano in *o*, *e*, *je*, *će*, *če*, *šte*, *ce* nel nominativo singolare:

(neutri di prima declinazione)

čélo, *la fronte*
čùdo, *il miracolo*
čédo, *il bambino o figliuolino*

Digitized by Google

(neutri di prima declinazione)

dlîeto, *lo scarpello*
gûvno, *l' aja*
góspòdstvo, *la signoria*
gnîezdo, *il nido*
òlovo, *il piombo*
mlîeko, *il latte*
gvòždje, *il ferro*
góveče, *l'animale bovino*
mòmče, *il giovinotto*
mólenje, *la preghiera*
kázanje, *l' indicazione*
klâsje, *la moltitudine di spighe*
lòzje, *la moltitudine di sermenti*
pòlje, *la campagna*
véselje, *l' allegrezza*
óbličje, *la sembianza*
izmišljenje, *l' invenzione*
lûpanje, *il battimento*
pózòrište, *lo spettacolo*
kùćište, *la casa quasi diroccata*
sárce, *il cuore*
bîlance, *l' albume*
žúmance, *il tuorlo*
sìeme, *il seme*
pléće, *la spalla*
lîce, *il volto*
vînce, *il vinetto*

S' eccettuino i seguenti: *jeckalo* il balbuziente, *jédilo* o *ljútilo* collerico irascibile, *lókalo* bevitore, è proprio del cane e del gatto, e in senso dispregiativo anche dell'uomo; *migalo* l'ammicante, *plàkalo* il piangente che sono maschili.

Dai nomi maschili possono con facilità ricavarsi i nomi femminili aggiungendovi la terminazione di *ica;* quindi da *golub* si fa *golubica,* colomba; da *vûk vučica*, lupa; da *zêc zéčica*, la lepre; da *lûpež lupèžica*, ladra; da *službenik službenica*, la serva; da *vierenik vierenica*, la fidanzata o sposa; da *zaručnik zaručnica*, la sposa; da *griešnik griešnica*, la peccatrice; da *marzitelj marziteljica*, l' odiatrice; da *liekar liekarica*, la medichessa: da *nemoćnik nemoćnica*, l'ammalata; da *lovac lovica*, la cacciatrice; da *udóvac udòvica*, la vedova; da *odvietnik odvietnica*, l' avvocata; da *bân bànica*, la principessa; da *krâlj krâljica*, la regina; da *mučenik mučenica*, la martire; da *čóban čóbanica*, la pastora.

I seguenti poi sono irregolari: *konj kóbila*, la cavalla, e non *konjica; vol* o *vô* ha *krava*, la vacca; *pes* ha *kučka*, la cagna; *čoviek ha žena*, la donna,

Digitized by Google

la moglie; *mâčak*, il gatto; *óvan ha ôvca* la pecora; *gúdin ha gùda*, la troja; *patak ha patka*, l'anitra femmina.

Quando poi conosci il primitivo femminile che termina in *ica* come *gnlubica*, *čobanica*, lascia le ultime due sillabe *ica* avrai il maschile *golub*, *čoban*.

Ogni specie d'animali non ha il nome e per maschio e per la femmina, e così talvolta il nome del maschio serve anche per la femmina, e viceversa.

Ecco i nomi maschili che servono ad indicare il maschio e la femmina: *slavić o slavulj*, l'usignuolo; *gavran* il corvo; *orao o oral*, l'aquila; *kôs* il merlo; *rebac o vrabac* il passero; *kaleb o galeb*, il mergo; *ždral* la grue; *labut* il cigno; *miš* il sorcio; *čvârlj* lo stornello; *volić o garmuša* il beccafico; *labrić* lo sparviero; *ugor* il grongo; *pauk* il ragno; *ràk* il gambero; *ćûk* l'allocco.

Alcune specie poi hanno solamente il nome femminile che serve anche per indicar il maschio, e sono: *vùga* il rigogolo (pappafico); *prepelica* la quaglia; *vràna* la cornacchia; *čaplja* l'aghirone; *čavka o ćolica* la cornacchia salvatica; *zmija* la vipera; *gušćerica* la lucertola; *jegulja* l'anguilla; *vidulinka* l'allodola; *bahuljača* l'allodola cappelluta, *jeina o kukviža* la civetta; *garmuša* il beccafico; *lastovica* la rondinella, *pastarva* la trotta.

I nomi d'alberi e di piante appartengono a tutti e tre i generi, e servono per indicare anche il frutto, eccetto i seguenti: *drên* il corniolo; *smrič* il ginepro che hanno per indicar il frutto *drenjina*, *smriečka*, *tarnjine*, *gloginje*;

Čuješ devojko, čuješ lepoto!
Tvoje-su oči morske tarnjine,
A ja sam junak morski targovac,
Što prèkupljuje morske tarnjine.

Narod. piesme V. Stefanov. I. 324.

Digitized by Google

Capo III.

Caso (padež).

Il nome occupa sempre nel discorso il primo posto perch' esso è il fondamento del pensare umano e lo scopo cui tendiamo nel parlare. Il nome nel discorso può esser dipendente o indipendente dalle altre parole che l' accompagnano. Per mostrare dunque ch'esso regge od è retto convien che passi dallo stato d' indipendenza a quello di dipendenza, ed il segno di questo passaggio porta sulla propria terminazione ovvero sull' ultima lettera, ciò che si chiama caso o cadenza, perchè coll'ultima caduta o terminazione sua l' indica. Volendo quindi parlare d' una persona o di una cosa, si nomina l'una o l'altra, dicendo: *ótaç* padre, *kùća* casa, ed in questo caso i due nomi non son soggetti ad alcuna parte dell' orazione, che vuole dire stanno da sè. Quando si vorrà mostrare essere di questa persona o di questa cosa, o che derivi qualche cosa da essi nomi, si dirà: *ótca* del padre, *kúćê* della casa, i quali nomi son passati nello stato di dipendenza, ciò ch' è indicato dalla terminazione differente dalla precedente. Volendo indicare un che appartenga a questa persona o a questa cosa, dovrà dirsi: *òtcu* al padre, *kùći* alla casa, nei quali nomi il cambiamento dell' ultima lettera è segno di nuovo stato differente da quello di prima. Se si vuol far vedere che sopra questa cosa o persona cade qualche azione, si dice: *òtca* il padre, *kùću* la casa, dove si vede che questa terminazione indica uno stato paziente. Quando si chiama la persona o la cosa, si dice: *ótče* o padre, *kúćo* o casa, e con questa desinenza si fa conoscere appunto lo stato ch' è destinata a significare.

Se si vuole indicare esser questa persona o questa cosa in compagnia di qualche altra persona o cosa, lo si indicherà con terminazione affatto differente da ogni precedente, cioè: *s' òtcem* col padre, *s' kúćom*

Digitized by Google

colla casa. Simili variazioni di terminazione nel caso hanno luogo anche al numero plurale, come meglio si vedrà nella declinazione de' nomi.

I casi nella lingua illirica sono sei (1), cioè: nominativo *imeniteljni*, genitivo *roditeljni*, dativo *dateljni*, accusativo *osvaditeljni*, vocativo *zvateljni*, e sociativo *družiteljni*. Il nominativo è caso retto o reggente, ed anche indipendente, e gli altri cinque sono casi obbliqui o dipendenti, perchè sono soggetti alle altre parti del discorso, a differenza del primo che non lo è.

La regola indicante il modo d' aggiungere le desinenze ai nomi nei diversi casi d' ambo i numeri si chiama declinazione.

Capo IV.

Declinazione.

Questa lingua ha tre declinazioni (2), e si conosce a qual delle tre appartiene un nome dalla terminazione del genitivo singolare, come in latino.

I nomi illirici nel caso genitivo terminano in tre maniere, cioè in *a*, *e*, *i*. Quando terminano in *a*, sono della prima: quando in *e* della seconda: e quando in *i* sono di terza declinazione.

Per conoscere più facilmente di che declinazione sia un nome, giova avvertire che i nomi maschili ed

---

(1) Il settimo caso della Gramatica dell' Appendini che sempre è accnmpagnato dalla preposizione *u* non ha luogo; poichè essa nel singolare regge il dativo coi nomi di cosa, dunque anche nel plurale dovrà reggere lo stesso caso. Quindi sarà meglio detto: opočivaju u grobnicam, che u grobnicah come insegna la suddetta gramatica. Valga la stessa osservazione per il locativo e per il caso preposizionale d' alcuni moderni Gramatici.

(2) Dalla terminazione del genitivo singolare si conosce la declinazione d' ogni nome, ma i nomi illirici non hanno che tre terminazioni differenti; dunque non vi possono esser quattro.

Digitized by Google

i nomi neutri sono tutti della prima declinazione. Per conoscer poi a prima vista di che genere sia un nome, l'ho indicato al capo II parlando de' generi.

Declinazione I.

singolare		*plurale*	
nom.	Ánton, *Antonio*	n.	Antoni
gen.	Ántona, *d'Antonio*	g.	Ántônah
dat.	Ántonu, *ad Antonio*	d.	Ántonim
acc.	Ántona, *Antonio*	a.	Ántone
voc.	Ántone, *o Antonio*	v.	o Ántoni
soc.	s Ántonom *con Antonio*	a.	s' Ántonima

Nota.

I nomi d'uomo e di bestia terminanti nel nominativo singolare in *a*, ovvero in *e* s' eccepiscono dall'anzidetta regola, cioè non sono della prima declinazione, ma della seconda, e sono: Ándrìa, Pâpa, Pátrìarka, Frâne, Ânte, Îve, Jûre, Mâte, Pêre, Stîepe, pêronja, mêdonja, kùsonja, lûdonja, ćôronja, vójvoda, póglàvica, slûga.

Presso i Ragusei non sono irregolari i nomi proprî d'uomo, poichè eglino dicono Frâno, a; Pêro, a; Stîepo, a; Jûro, a; Ivo, a; Mâto, a; cioè presso di loro sono della prima declinazione.

Tutti i nomi di persona e di bestia di genere maschile si declinano allo stesso modo come Antonio.

I nomi maschili e neutri di cosa si declinano nella seguente maniera:

singolare	*plurale*
nom. brôd, la barca	bròdi o bròdovi (1)

(1) Alcuni nomi di questa declinazione terminanti in ad, od, ub, ag, ig, op, ug, éc, ov, ar, alj, nel numero plurale invece dell'i, possono ricevere ovi, evi, per esempio: dùbovi, dùhovi, brójevi, bógovi, gràdovi, gròbovi, gólubovi, lùgovi, rèdovi, rógovi, vràgovi, sìnovi, snìegovi, vùkovi, zècovi, brìegovi, carevi e kraljevi, i quali due ultimi nomi null'affatto s'usano in Dalmazia. Però si trova nel Giorgi. V. la vita di S. B. 4.

Digitized by Google

gen. bròda	brodôvah
dat. Bròdu	bròdim o bródòvim (1)
acc. brôd	bròde o brodove
voc. bròde	bròdovi
soc. s' bròdom	s' bródòvima (1)

	singolare	*plurale*
nom.	znánje *il sapere*	znânja (2)
gen.	znánja	znânjah
dat.	znanju	znanjim
acc.	znanje	znanja
voc.	o znanje	znanja
soc.	s' znanjem	s' znanjima

La declinazione de' nomi maschili di cose differisce dalla declinazione de' nomi neutri in questo, chè la declinazione de' primi ha il primo ed il quarto caso nel singolare eguale, e quella de' secondi ha il primo, il quarto ed il quinto eguale in ambo i numeri.

Nei nomi òganj, óvan, sân, vrûtak, kótal, žàrvanj, ótac, pîevac, sûdac, grâdac, pievalac, kólac, stólac, ed in altri simili si deve osservare quanto segue:

1. Che perdono l' ultimo *a* in tutti i casi, eccetto il genitivo plurale (1), come: ògnja (fuoco) e non

(1) Nel dativo plurale devono terminar in im, e non in ama, perchè questa terminazione è propria del sociativo secondo i migliori scrittori. Dell' istessa opinione è il rinomato Vuk Stefanović. Vedi – Vuka Stefanovića Karadžića i Save Tekelie pisma – alla pagina 34, che dice: Sarebbe bene scrivere nel dativo plurale perim senza l' a per distinguerlo dal sociativo che deve aver l'a, e tutti i nomi possono assoggettarsi a questa regola, eccetto alcuni nomi e pronomi. In conferma della suddetta opinione leggesi nel Filippović alla pag. 20 del I. tomo: » Zlamenje svetoga Križa koje je kripostno protiva našim nepriateljem« a ne našima nepriateljima.

(2) I nomi kólac palo, stólac sedia, perdon la l nel genitivo singolare, perchè si dice kôca, stôca; ma non lo perdono šétalac passeggiatore, príbîvalac abitatore, prislac avventuriere, come insegna la gramatica Appendini, poichè si dice: sétalca príbivalca, príšlaca ecc.

Digitized by Google

oganja, ôvna (ariete) e non ovana, ôtca (padre) e non otaca ecc.

2. Che i nomi che terminano in *ac*, *k*, *oc*, come ótac padre, júnak eroe, štîoc lettore cambiano nel vocativo le dette terminazioni in če: ótče, júnače, štîoče ecc. Inoltre che i nomi knêz conte, Bog Dio, vrâg diavolo, snîeg neve, brîeg colle, nel vocativo cambiano l'ultima consônante in *ž*, come: knêže, Bòže, vrâže, snîeže, brîeže. Se il nome nel nominativo singolare finisce per *h*, nel vocativo lo si cambia in *š*, perciò si dirà: o dúše, o vlâše o krûše (1).

I nomi terminanti in ak, ik, ek, ok, uk, nel nominativo plurale cambiano la lettera *k* in *c*, perciò da júnak vien júnaci. Così pure i terminanti in ag, og, ig, ug oppur in *h*, cambiano il *g* in *z* e l'*h* in *s*, perciò si avrà da rōg, ròzi corna, da drūg, drūzi compagni, da dūh, dūsi ovvero dùhovi spiriti.

I nomi irregolari di questa declinazione si declinano nella seguente maniera:

	singolare	*plurale*
nom.	dān, *il giorno*	dáni, dni, dnèvi
gen.	dána o dnèva	dânah, dnévah
dat.	dánu o dnevu	dánim, dnèvim
acc.	dān	dáne, dnève
voc.	dáne	dáni, dnèvi
soc.	s' dánom o s' dnevom	s' dánima o s' dnèvima

(1) Spûž il bovolo, mûž il marito o personaggio, jež l'istrice, óganj il fuoco žàrvanj macina a mano, krâlj il re, príatelj l'amico, pástìer il pastore, pir (a) ed altri simili a questi, nel vocativo terminano in u, perciò si dirà: o spûžu, múžu, pástìeru, e non spûže, múže.

(a) A pastiru posjekli-te Turci!
A putniče noge t' usahnule!
A vozaru voda t' odnijela!
Narodne Piesme Vuk Stef. I. 324.

Negovori to Jùpiteru. Obradović Čast III. 261.

Sin il figlio, può anche terminare in e nel vocativo, ma dai più non si usa.

Digitized by Google

singolare	*plurale*
nom. čóviek, *l'uomo*	ljúdi *gli uomini*
gen, čóvieka	ljûdih
dat. čovìeku	ljúdim o ljùdem (1)
acc. čovieka	ljùde o (ljùdi) (2)
voc. čoviéče	ljùdi
soc. s' čoviekom	s' ljùdima

Segue la declinazione de' nomi što *cosa*, ništa *niente*

nom. što o štá	nìšta
gen. čésa, od česa, od štà	ničesa, od ničega, od níšta
dat. čemu	nìčemu o ničem
acc. štó, čèsa	nìšta o ničesa
voc. — —	— —
soc. s' čìem o čim	s' ničìem o ničim

Nota

I nomi nèbo cielo, tīelo corpo, e čùdo miracolo nel numero plurale cambiano l'*o* in *e*, e ricevono l'aumento della sillaba *sa*, e fanno nébesa, tīelesa e čudesa (3) e si declinano come segue:

singolare	*plurale*
nòm. tīelo *il corpo*	tīelesa
gen. tīla	tīelêsah o (tielêsih) (4)

(1) Já sam síšao s' gar s' višînah – Raj ótvòrit tužnim ljùdim » Palm. Christiade 8.

(2) « Višnji Bog za nje pomoć s' neba posla prisvete ljudi » Giorgi nella Vita di S. Benedetto pag. 2. Ma il popolo, dice ljúde in accus. e preferisco questa desinenza, perchè anche in tutti gli autori Dalmati la trovo.

(3) Certuni pretendono che, darvo il legno, uho orecchio, hanno il plurale darvesa, ušesa, ma io, nec vidi nec audivi, simili plurali. In Dalmazia si dice nel plurale darvlje, uhši. Nel Filipovich si legge: Očima ovo tielo gleda, uhšima sliša, nogam hodi, T. I. 196.

(4) I svò mnóštvo zláta čìsta – Gori pri Krâlju od nebésih– Dò îsline jêdnò e nìšta» Vitaglić Ost. pag. 77.

Digitized by Google

dat. tr̄elu	tielesim
acc. tr̄elo	tielesa
voc. tr̄elo	tielesa
soc. s' tr̄elom	s' tjelesima

I nomi pokladi, gàče, mlétci (1) e qualche altro, non hanno il singolare. Oko occhio, uho orecchio, sono irregolari nel plurale e cambiano il genere maschile in femminile, poichè si dice òve òči, ove ùhši, e diventanò della terza declinazione.

Numero plurale.

nom. òči, *occhi*	ûsta *la bocca*
gen óčr̄uh (2) e non očih	ûstāb o (ustih)
dat óčim o očima	ûstim (3)
acc. óči	ûsta
voc. óči	ûsta
soc. s' óčima	s' ûstima

I nomi parsi, uhši si declinano come oči, e i nomi klr̄ešta o klr̄ešća le tanaglie, vlāsi i capelli, pokladi il carnovale, Vneci Venezia, diple piva, come usta, con questa differenza chè klješta ha l'accusativo in *a*, e gli altri in *e*.

Alcuni nomi di caso nominativo singolare ricevono aumento di sillaba in tutti gli altri casi di tutti i due numeri, e si declinano come gli altri di questa prima declinazione, e sono i seguenti: vrr̄eme tempo, genit. vrìemena; ìme nome, genit. imena; sìeme seme, genit. sìemena; ráme omero, genit. rámena; tìeme cranio, genit. tìemena; slr̄eme comignolo, genitivo slìemena.

(1) Meglio Vneci, essendo derivato dal latino Venetiæ, arum, come scrive lo stesso Vitaglić.

(2) Iz ocijuh, iz nozdarah. « Svi rigaju plame gnjusne » Palmota Christiade 15.

(3) I nomi nozdarve e nožice hanno il nominat. e l'accusativo eguale, ma in dativo fanno nozdarvam, nožicam e non nozdarvim, nožicim.

Digitized by Google

I seguenti nomi con aumento di sillaba *ta* nei casi obbliqui non formano il plurale col cambiamento di terminazione, ma lo forman irregolarmente prendendo un collettivo che non è della loro declinazione, ma della terza, e che significa moltitudine di cose della medesima specie; eccetto il nome dìeca ch' è di seconda declinazione e goveda della prima, e quelli che terminano in *enje* che appartengono alla prima.

singolare		*plurale*
bàndûrče,	ta *giovinotto di ronda comunale*	bandùrčenje ah, *rondari*
čéljâde,	ta *la persona*	čéljād, i *molte persone*
dīete,	ta *il fanciullo*	dieca, e *molti fanciulli*
dvíze,	ta *il capretto di un anno*	dvizad, i „ *capretti*
góveče,	ta *animale bovino*	góveda, ah „ *buoi*
gùšče,	ta *l'oca giovine*	gúščād, i *molte oche*
jànje,	ta *l'agnello*	jánjād, i *molti agnelli*
jàre,	ta *il capretto*	járād, i „ *capretti*
kézme,	ta *il porchetto*	kézmād, i „ *porchetti*
kljúse,	ta *cattivo ronzino,*	kljúsād, i „ *ronzini*
kózle,	ta *capretto*	kózlād, i „ *capretti*
kùče,	ta *cane giovine*	kúčād, i „ *cagnetti*
màče,	ta *gatto giovine*	máčād, i „ *gatti*
mómče,	ta *giovine adulto*	mómčād, i „ *giovanotti*
páripče,	ta *cavallo da soma*	páripčād, i „ *cavalli*
pášče,	ta *il cane*	pàščād, i „ *cani* o paščenje, ah,
práse,	ta *il porchetto*	prásād, i „ *porchetti*
píple,	ta *il pollastro*	píplād, i „ *pollastri*
šílježe,	ta *agnello d' un anno*	šíljēž, i „ *agnelli*
téle,	ta *il vitello*	télād, i „ *vitelli*
tùče,	ta *pollo d'India giovine*	túčād, i „ *polli d'ind.*
ždrīebe,	ta *il poledro*	ždrìebād, i „ *poledri*

Digitized by Google

Declinazione particolare dei suddetti nomi.

singolare	*plurale*
nom. mómče	momčād o mómčadìa
gen. mómčèta	mómčadi
dat. mómčètu	momčadi
acc. mómče	momčād
voc. mômče	mómčadi
soc. s'mómčètom	s'mómčadìu o s'mómčadìom

Osservazioni sui nomi della prima declinazione.

1. Nei genitivi plurali dicesi: dobârāh (1), zâlāh (2), srebârāh, stegânah, (dei beni, dei mali, degli argenti, de.le coscie) e non dobrāh, zlāh, srebrāh, stegnāh.

2. Tutti i nomi in questo caso terminano in *ah* e non in *ih;* quindi si dovrà dire: mìesêcah de'mesi, fiorînāh, vartâlāh, degli orti, e non mìešêcīh, fiorînīh, vartlīh, poichè in questa seconda maniera parlano i Dalmati del littorale che non danno norma nel pretto parlare. (3)

3. Molti nomi di questa declinazione omettono nel suddetto caso la sillaba ah, si dice perciò: brodôv, sêl, čudês, nebês, pâs, imên, invece di brodôvāh, sêlah, čudêsāh, pâsāh, imênāh, (delle barche, della valle, de' miracoli, de' cieli, dei cani, de' nomi.

4. Nel dativo plurale devono terminar tutti i nomi di questa declinazione in *im,* e non in *ama, oma, ema;* quindi si dirà: priateljim (anticamente priateljem e priateljom), júnacim, grádovim, napastòvanjim, e ciò perchè dà più grato suono, e non si confondano con altri casi come prima s'è detto.

(1) Koji-su u proklestvo padnuli, ni-su dionici dobarah. Filippović, Pripovid. tomo I. 200.

(2) Križ jest ključ Raja, duše i tila spasenje, svih zalah pobignuće, Pripovid. tomo I. 21.

(3) 365 danah, i 6 satah, oliti urah. Dobretić Bog. 160.

Digitized by Google

5. I sociativi terminano in *ma*, e non in *mi* o *mam*, come alcuni moderni hanno incominciato scrivere.

I nomi di doppia terminazione al nominativo singolare come: pósô o pósão, affare; óró o orão aquila; pàkô o pákão inferno (1) čàvô o čávão chiodo; dîo o dîl parte; žmûl o žmûo bicchiere, kótô o kótão caldaja; vól o vó, bue; Pāvo, Pàval o Pàvào, Paolo ecc. io ritengo che son nomi corrotti dal cattivo uso; poichè non so comprendere come nel genitivo singolare posson acquistar la lettera *l* che conservano poi in tutti i casi; per il che è cosa ragionevole anche nel nomiuativo dare loro la *l*, come facean i vecchi Dalmatí scrittori, e dire: pósal, óral, pákal, paval, kùtal.

Quì mi sembra luogo adattato per qualche dialogo, onde lo studioso pieno di cognizioni teoriche possa riprodurle con qualche diletto praticamente, e trarne maggior profitto.

Per l'istessa ragione anche dopo le altre due declinazioni seguiranno de' dialoghi; anzi dopo l'esposizione teorica d'ogni parte principale ne saranno aggiunti a varietà dilettevole e più facile impressione di ciò che per nude regole s'è appreso.

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra la prima declinazione

Dialogo I.

Dobro vam jutro gospodaru	*Buon giorno padrone*
Dobro i Bog dao Marko	*Iddio lo dia, o Marco*
Jesteli dobro spavali	*Avete dormito bene*
Baš jesam slatko spavao	*Per l' appunto ho dormito di gusto*
U koja doba-ste došli	*A che ora siete arrivato*

(1) Nei circoli di Zara e Spalato si usa dire: posa, ora, kuta, paka.

Digitized by Google

Došao-sam sinoć za rana.	*Sono arrivato jeri sera di buonora.*
Jesteli zdravo putovali.	*Avete fatto buon viaggio.*
Jesam hvala Bogu.	*Sì, grazie a Dio.*
Kako vam doma.	*Come stanno a casa.*
Na broju-su svi, dok Bog hoće.	*Sono vivi tutti, finchè Iddio vuole.*
Reci-der-mi Marko, bilise moglo dobavjti malo sena za paripa.	*Dimmi, o Marco, si potrebbe provvedere un poco di fieno per il cavallo.*
Zašto nebi; ako zapovidate hotiću kupiti u selo.	*Perchè no; se comandate andrò a comperarne in villaggio.*
Tarkni, učinićeš-mi ljubav (1) donit-mi jedan dobar naramak.	*Fa presto, farai piacer di portarmi una buona bracciata.*
A pošto-je seno u vas.	*Da voi a quanto è il fieno.*
Sad zimi-je skupo Gospodine, niže od dva karantana oku nećetega imati.	*Adesso d'inverno è caro, o signore, meno di due carantani l'oka non lo potrete avere.*
Bilo poštomu drago, samo neka-ga ja mogu imati.	*Sia a quanto si voglia, purchè io possa averne.*
Dobro Gospodine; kad-je tako, počekajte do malo sam s' vami.	*Ebbene Signore; quando la è così, aspettate fra breve son con voi.*
Evo vam liepoga sena.	*Eccovi del bel fieno.*
Evala-ti Marko.	*Bravo il mio Marco.*
Skini Marko uzdu paripu.	*Cavate, Marco, la briglia al cavallo.*
Razsedlaj-der-mi ga.	*Disellatelo.*
Neda-mi-se odsponiti poprug.	*Non posso sfibbiare la cinghia.*
Pusti mene vidiećeš kako ja mogu.	*Lascia me, vedrai come io posso.*

(1) Ljubav è della terza declinazioue; zima, uzda, oka, della seconda, e tutti gli altri nomi nei tre seguenti dialoghi sono della prima declinazione.

Digitized by Google

Nije-se ni čuditi; vi-ste viešti.

Non è da meravigliarsi; voi siete più pratico di me

Dobro veliš, u svem-se hoče vieština.

Dici bene, in tutto ci vuole pratica.

Šta-ti-se čini od ovog paripa.

Che ti pare di questo cavallo.

Na oči puno-je liep vidìeti.

É assai bello a vedersi.

Da vidiš kako-je lìepa hoda, za putovanje nebiga boljeg našao ni u sried Cari-grada.

Se vedessi che bel passo; per viaggiare, non si potrebbe trovare un migliore nemmeno in mezzo a Costantinopoli.

Dakle vi-ste mnogo srieći. U današnja vrìemena mučno-je dobaviti dobra hata.

Dunque voi siete molto fortunato. Ai nostri tempi è difficile provvedere un buon cavallo intiero.

Tko ima fiorinah ni-je ni mučno.

Chi ha de' fiorini non è tanto difficile.

Ma ja velim u našiem mìestim.

Ma io dico nei nostri luoghi.

Ostavi-der-mo ovi razgovor, i počmimo drugi kad-smo sredili konja.

Lasciamo questo discorso, e cominciamo un altro, dopo d' aver posto in ordine il cavallo.

Šta-biste htieli, recite-mi.

Cosa vorreste, ditemelo.

Bili što mogao naći ručku.

Potrebbe trovarsi qualche cosa per far colezione.

Zašto nebi; zaklaću jedno janje pa ručak na po gotov.

Perchè no; scannerò un agnello, e poi la colezione è quasi fatta.

Hvala tvom priateljstvu.

Ringrazio la tua amicizia.

Zapovidate-li jednog pivčića, i koje jáje.

Comandate un pollastrello e qualche uovo.

Ubij-mi pivčića pa-ga ispeci.

Ammàzzate un pollastrello e arrostitelo.

Pak nećete ništa drugo. Barem malo sira, oli koi uštipak da vam pofriga kuhač.

E poi non volete altro. Almeno un po' di formaggio, e qualche fritella che vi frigga il cuoco.

Digitized by Google

Hoću sira, ako-je dobar.	*Voglio del formaggio, s' è di buona qualità.*
Kušaćete, pa-ćete znati.	*Proverete, e poi saprete.*
Ima-li gdiegod vina.	*V' ha del vino in qualche luogo.*
Ja neimam Gospodine. Može biti da-se najde ovde u jednog maloga karčmara.	*Io non ho Signore. Forse che si troverà quì da un che fa qualche volta da oste.*
Pašalji-der diete da vidie.	*Manda a vedere il ragazzo.*
Neima dieteta doma, poslaću iz susiedstva jedno momče.	*Non è a casa il ragazzo, manderò dal vicinato un giovinotto.*
Antone, nuder časom u mene.	*Antonio, per un momento vien da me.*
Evo-me priatelju.	*Eccomi amico.*
Podji u Pavla Rutića, vidi imali vina.	*Va da Paolo Rutić a vedere se ha del vino.*
Koliko zapovidate.	*Quanto comandate.*
Uzmi-mi šest karantanah.	*Prendimi sei carantani.*
Pavle, imaš-li vina, i pošto-je.	*Paolo, hai del vino, e a quanto.*
Imadem po tri karantanah.	*Ne ho a tre carantani.*
Nalij-mi ovi sud.	*Riempi questo recipiente*
Evo ti Marko vino.	*Eccovi Marco il vino.*
Hvala-ti valjali susiede.	*Grazie bravo vicino.*
Hoćeš-li-se napiti.	*Vuoi bevere.*
Hvala, ni-jesam još ručao.	*Grazie, non ho fatto colezione.*
Podaj-mu komad kruha.	*Dagli un tozzo di pane.*
Evo-ti podaje Gospodin kruha.	*Ecco ti dà il Signore del pane.*
Zahvaljujem puno.	*Ringrazio molto.*

Dialogo II.

Uzmi-der Marko sedlo, pak sedlaj konja.	*Prendi la sella, Marco, e sella il cavallo.*
Idjem odma Gospodaru.	*Vado subito padrone.*
Valjalo-bi-ga pria napoiti.	*Bisogna abbeverarlo prima.*

Digitized by Google

Dobro govorite, hoću.	*Dite bene, lo farò.*
Vidite-li u njeg tarbuha.	*Vedete che pancia.*
Hodiće bolje putem kadje tako sit.	*Camminerà meglio per istrada quando è così sazio.*
Sve-je u redu, možete uzjahti Kad hoćete.	*Tutto è all' ordine, potete montare quando volete.*
Pria neg uzjašèm, hodi Marko da popiemo po žmul rujnog vinca.	*Prima di montare, vien Marco che beviamo un bicchiere di vin rosso.*
U vaše zdravlje. Bog vam dao dobar put.	*Alla vostra salute. Iddio vi dia buon viaggio.*
Hvala-ti Marko, ostaj s' Bogom.	*Grazie Marco, addio.*
Do podne doprićete u Sinj.	*Fin a mezzogiorno arriverete a Sign.*
Može biti, buduć da imam jakog konja.	*Può essere avendo un forte cavallo.*
Pozdravite-mi vašeg brata.	*Salutatemi vostro fratello.*
Ni-je-ga u Sinju.	*Non è a Sign.*
A dad'e.	*E dov' è.*
Ima niekoliko danah da-je u Splietu.	*V' ha parecchi giorni che si trova a Spalato.*
Bog-mu dao zdravlje gdieje da-je.	*Iddio gli dia salute, ovunque egli sia.*
S' Bogom dakle Marko,	*Addio dunque Marco.*
Dobar-vam put.	*Buon viaggio.*

Dialogo III.

Dobro došli, otče.	*Ben venuto, o padre.*
Zdravo bio sinko.	*Evviva, o figlio.*
Jeste-li-se umorili.	*Siete stanco.*
Nije-sam. Malo-me-je vietar promahao i promlatio.	*No. Il vento un poco m' ha agitato e battuto.*
Pade-mi klobuk, digni-ga.	*Mi cadde il cappello, levatelo.*
O klobuče, što-ti-se dogodi.	*O cappello, che ti avvenne.*
Šta-se-je izbarljao.	*Cosa s' è sporcato.*
Ni-je; neg-se-je malo smočio.	*No; soltanto s' è bagnato un poco.*

Digitized by Google

Jesu-li svi zdravo doma.	*Sono sani tutti a casa.*
Jesu, hvala Bogu.	*Lo sono, lode a Dio.*
Jeste-li-mi donili štogod.	*Mi avete portato qualche cosa.*
Evo-ti jedan bukvar.	*Eccoti un Abbecedario.*
Ala Bože! lip-ti-je vidieti.	*Oh Dio! che bello a vedersi*
Kaži-ga i tvojim drugovim.	*Mostratelo anche ai vostri compagni.*
Zaludu, kad neimaju novacah.	*Indarno, quando non hanno soldi.*
Duše Sveti providi-im!	*Spirito Santo provvedi loro!*
Jeli istina da-je došao Kralj.	*È vero che sia venuto il re.*
Ni-je još; ali ga čekaju dan po dan.	*Non ancora; ma s' attende da giorno in giorno.*
O Kralju! da-mi-te-je vidieti.	*O Re! potessi vederti.*
Zovni-der-mi momka.	*Chiama-mi il servo.*
Stipane, otac-te zove, barzo amo.	*Stefano, il padre ti chiama, presto qua.*
Evo me. Sluga Gospodaru.	*Eccomi. Servo padrone.*
Donesi-mi stolac da sedem.	*Portami una sedia che vi segga.*
Neima stoca ah zatvoreno-je sve!	*Non vi sono sedie; è tutto chiuso.*
A gdi-je ključ.	*E dov' è la chiave.*
Pop izašao na dvor, i odnio-ga-je sóbom.	*Il prete è sortito fuori, e l' ha portata seco.*
Poj-der-mi uberi malo grožđja.	*Va, spiccami un poco d'uva.*
Tarčem odmah.	*Corro subito.*
Evo-vam pun pladanj (1)	*Eccovi un pien piatto.*
Dosta-je bilo i po pladnja.	*Bastava anche mezzo piatto.*
Ala sile grozda!	*Oh! che bel grappolo.*
Ima veliko i zarnje.	*Anche i grani sono grandi.*
Čini-mi-se da pàsi zoblju grožđje.	*Mi pare che i cani spicciolano (mangiano l'uva.*
Neznam kako mogu uskočiti priko visokoga zida.	*Non so come possono a salto entrare per l' alto muro.*

(1) Alcuni chiamano anche tanjur, plitica.

Digitized by Google

Odvedi, diete, paripa u polje.	*Conduci, o ragazzo, il cavallo in campagna.*
Dopuštate-li da uzjašim.	*Permettete che vi monti.*
Gledaj da-te neukine.	*Guarda che non ti getti a terra.*
Stipane, privedi-mi paripa k'zidu.	*Stefano, avvicinami al muro il cavallo.*
Sad-mi daj štogod pruta.	*Ora datemi una bacchetta.*
Neimam noža čim usići.	*Non ho coltello da tagliarne.*
A ti-mi daj štap.	*E tu dammi il bastone.*
Puno-je debeo.	*É molto grosso.*
Povedi-mi konja do potoka.	*Conduci il cavallo fino al torrente.*
Nek-te odprati Stipan do u polje.	*Che ti accompagni Stefano fino alla campagna.*
Imam ja, Gospodaru, posla, nemogu.	*Io ho degli affari, padrone, non posso.*

Declinazione seconda

Appartengono alla seconda declinazione tutti i nomi che nel caso genitivo del singolare terminano in *e*, come già venne detto. Terminano in *e* poi tutti i nomi maschili e femminili di persona che hanno il nominativo singolare in *a* od *e*, come: Ándrìa, Andrîana, slûga il servo, pápa, patrîarka, vójvoda il capitano, stárèšina, il superiore, Lucîa, Cvîeta Fiore, Márîa, Jêle, Áne, Kâte, Jûre, Pêre; come pur il nome Gârgo Gregorio; e finalmente i nomi di cosa terminanti nel nominativo singolare in *a*, per esempio: slàma la paglia, žémlja la terra, trâva l'erba, glâva la testa.

Declinazione de' nomi maschili

Andrea e Giorgio.

Singolare	*Plurale*
nom. Ándrìa Jûre	Ándrìe Jûre
gen. Ándrîe Jûrê	Ándrîàh Jûrâh

Digitized by Google

dat. Ándrii Jûri	Ándrîim Jûrim
acc. Ándriu Jûru	Ándrìe Jûre
voc. Ándrio Júre	Ándrìe Jûre
soc. s' Ándriom s' Jûrom	s' Ándrìama s' Jûrima

I nomi particolari di bestie terminanti in *nja*, come prûtonja, mêdonja si declinano come Ándrìa.

Declinazione de' femminili di persona.

Singolare	*Plurale*
nom. Márîa Ane	Márîe Ane
gen. Márîe Anê	Márîah Anâh
dat. Márîi Ani	Márîam Anam
acc. Márîu Anu	Márîe Ane
voc. Márîo (1) Ane od Ano	Márîe Ane
soc. s' Márîom s' Anom	s' Márîama s' Anama

Declinazione de' nomi comuni di persona.

Singolare	*Plurale*
nom. Póglàvica Slûga	Póglàvice Slúge
gen. Póglávicê Slûgê	Póglàvicâh Slûgâh
dat. Póglàvici Slûgi	Póglàvicam Slúgam
acc. Póglàvicu Slûgu	Póglàvice Slúge
voc. Póglàvica Slúgo	Póglàvice Slúge
soc. s' Póglàvicom sa Slûgom	s' Póglàvicama sa Slúgama

Nella stessa maniera si declinano Stárèšina il superiore, vládika gentildonna ed anche vescovo, stîegonoša, alfiere cioè porta bandiera, mládò-ženja sposo o amante, knjìgò-noša porta lettere, žúdîa ebreo, papadîa moglie del prete greco, pâpa, patrìarka, katekista.

(1) Oj ti Cvéto, lépo cvêće - Bog ubío màjku tvóju! - Vuk Stefan. P. Nar. I. 339.

(2) Uzóri, Máro, ràvnine, - Tè pósij svóje jádove - Vuk Stefan. P. Nar. I. 467.

Digitized by Google

Declinazione de' nomi comuni femminili.

	Singolare	*Plurale*
nom.	Gólùbica trāva	Gólùbice trāve
gen.	Gólùbicē trāvē	Gólubîcāh trâvāh
dat.	Gólùbici trāvi	Gólùbicam trāvam
acc.	Gólùbicu trāvu	Gólùbice trāve
voc.	Gólùbice trávo	Gólùbice tráve
soc.	Gólùbicom s' trāvom	s' Gólùbicam s' trāvama

Osservazioni sui casi di questa declinazione.

1. I nomi di questa declinazione che nel nominativo singolare terminano colle sillabe *ga ka*, come snâga la forza, dìevojka la ragazza, màjka la madre, knjiga la lettera, possono cambiarle nel dativo sing in *zi*, *ci*, dicendo: snâzi, dìevojci, màjci, knjizi (1).

2. I nomi proprî maschili e femminili possono avere nel vocativo la terminazione in *o*, ed *a*, Ándrīo, Andria, Márīo Maria. (2) I nomi ch' escono in *e* al nominativo lo conservano anche nel vocativo: o Áne, o Máre (3). I nomi comuni maschili terminano nel suddetto caso in *a*, in *o*, o vójvodo, o poglàvico: i comuni femminili in *o*, o dúšo, o trávo, o besìedo. Finalmente i comuni femmenili che terminano in *ca* posson nel vocativo terminare in *e* ed in *o*, kraljice, (è più comune) o kraljico, prìateljice o prìateljico.

3. I nomi čārkva la chiesa, pràskva il persico, tìkva la zucca, pùška lo schioppo, séstra la sorella, mázga il mulo, pàtka l'anitra, dīevojka nel genitivo plurale ammettono fra le due ultime consonanti un *a*, come carkavāh (4), pušakāk, sestarāh, ecc.

---

(1) Non cambiano: dûga l'arco baleno, slûga il servo, drûga la compagna, pìega la macchia, šuga la rogna de' cani; járuga l'argine, dice il Sig. Milaković alla pag. 40.

(2) Jaoj Ândro móje čísto zláto - Vuk Stefan. Nar. P. I. 404.

(2) Jesi l', Máro, ubélila plátno? Idem 382

(3) Nèstékla, Máre, srećice! - Kólik' ni páun kùćice! idem 382

(3) Okan' der se, Ilija - Mironòsna vójvodo. Idem 135

(4) Biskupe različnih carkavah. Paul. Prip. 18.

Digitized by Google

4. Mùha la mosca, non fa nel dativo mùši come insegna la Gramatica dei Croati e del Montenero, ma muhi o (muvi); lo stesso il nome tróha la macchia, fa tróhi o (troji); ureha l' ornamento nel dativo ha ùreši; ma invece del nominativo ùreha si usa più ureša o ureš.

5. Tutti i gramatici concordano nell' opinione che *mati* la madre si dice nel nominativo singolare, e non *mater*; ma nessuno rese ragione della propria opinione.

Io credo che non sia fondata l' opinione loro, giacchè i Makarani, gl' Imochiani, i Signani, e gli abitanti di Varlica, di Darniš e di Knin, che parlan meglio di quelli del litorale, e tutti i Bosnesi coi quali io stesso parlai, non dicono mati, ma mater. D' altronde ritengo che questa parola non sia nostra, ma latina; poichè noi abbiamo majka. Se fossero tutte e due nostre, la nostra lingua vanterebbe d' aver veri sinonimi, ma ciò è contrario all' opinione del grande Leibnizio. Aggiungi ancora che dicendo nel nominativo Mater diventa il nome affatto regolare e perciò più commendabile. Nel vocativo pare che si debba dir mati, invece di matero.

6. Kći, più comunemente s' usa ćer, ćerê (1) la figlia, appartiene piuttosto alla seconda che alla terza declinazione.

Declinazione de' nomi collettivi.

Singolare	*Plurale*
nom. Góspòda, i signori	Dîeca, *i fanciulli*
gen. Góspodê	Dîecê
dat. Góspodi	Dîeci
acc. Góspodu	Dîecu
voc. Góspodo	Dîeco
soc. s' Góspodom	s' Dîecom

(1) Trovasi šćer in luogo di čer ma non in uso.
Rad šćere Stane i dilber Jane. Vuk Stefan. 6. 216.

Digitized by Google

I nomi che non hanno il singolare sono i seguenti: Nòžice le forbici, kère le frangie, vîle la forca (strum. rustico), gràblje il rastrello, mîešnice la piva coll' otre, mékine la semola, óspice il vajuolo spurio, sâpe la groppa, gàće i calzoni.

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra la seconda declinazione.

Dialogo I.

Zdravo, o liepa dievojčice.	*Dio ti salvi, o bella ragazzina.*
Slugam-vam, primila gospojice.	*Le sono serva, o diletissima signorina.*
Jesi-li navezla tvoju košulju.	*Hai ricamata la tua camicia.*
Evo stopro počela.	*Ecco appena ho cominciato.*
Jeli-ti tko kod kuće.	*V' ha qualcuno in casa.*
Ali-bi-ste što htieli.	*Volete qualche cosa.*
Ožednila-sam, rada-bi imati jednu času hladne vode.	*Ho sete, vorrei avere un bicchiere d'acqua fresca.*
Nek zadîem iglu, služiću-vas.	*Appena puntato l' ago vi servirò.*
Dobieš-li puno na igli.	*Fate molti guadagni coi lavori d' ago.*
Neradim za drugoga.	*Non lavoro per altri.*
Prostite da-vam nedajem vodu na plitici.	*Perdonate se non vi do sopra un piatto l' acqua.*
Tvoje biele ruke dražje-su neg plitica.	*Le tue candide mani sono più care d' un piatto.*
Vaše besiede slaje-su od jabuke.	*Le vostre parole sono più dolci d' un pomo.*
Grihota da ni-je-si ćer jedne gospoje.	*Peccato che non sei figlia d' una signora.*
Zašto! ali bit ćer jedne poštene žene ni-je liepa srieća.	*Perchè! o esser figlia di un' onesta donna non è bella fortuna.*

Digitized by Google

Jest prilìepa; ali ni-je cienjena kako-se pristoi.	*É bellissima; ma non è in estimazione come conviene.*
Virujte-mi da-je zlato svud zlato.	*Credetemi quel ch' è oro è da per tutto oro.*
Vriedna curo, s' bogom.	*Valente ragazza, addio.*
Pošli s' Bogom.	*Andate con Dio.*

Dialogo II.

Ivanica, daj-mi uzdu da zauzdam bedeviu.	*Giovanna, dammi la briglia, voglio imbrigliare la cavalla nobile.*
Bićete služeni.	*Sarete servito.*
Nadji-der-mi ostroge (mamuze).	*Trovami gli speroni.*
Neznam gdie-su.	*Non so dove sono.*
Biće gdiegod obišene.	*Saranno appesi in qualche luogo.*
Donesi marvičak trave.	*Portate un po' d' erba.*
Odnesi ovo vode.	*Porta via quest' acqua.*
Dodaj-mi te rukavice.	*Porgetemi quei guanti.*
Smotaj tu kabanicu.	*Piega quel tabarro*
Metni u torbu brašenicu.	*Metti nel sacco un pane.*
Zamotaj pečenu piplicu u čistu karpu, pa stavi kod brašenice.	*Ravvolgi l'arrosto pollaštro in pezza netta, e poi metti vicino al pane.*
Nezaboravi jednu cašu.	*Non dimenticare un bicchiere.*
U drugu torbu metnućeš dvie trie košulje, i trie-četiri para biečavah.	*In altro sacchetto metterai due tre camicie, e quattro paja di calze.*
Sve-sam uradila po tanko.	*Ho fatto il tutto appuntino.*
Donesi-mi iz kuće čizme da-se priobujem.	*Portami di casa gli stivali per cambiarsi.*
Dozovi majku da-ju pozdravim.	*Chiama la madre, la voglio salutare.*
Majko ćaća-te zove.	*Mamma, il padre ti chiama.*
Evo-me na zapovied.	*Eccomi ai comandi.*

Digitized by Google

Imaj pomlju od kuće, i od curah.

Abbi cura della casa, e delle ragazze.

Dialogo III.

Reci-mi ženo, dievojko, kako-se zoveš?

Dimmi, donna, ragazza, come ti chiami.

Ja-se zovem Mande Cvietan.

Io mi chiamo Mande Cvietan.

Šta hoćeš.

Che vuoi.

Došla sam-se tužiti na sveḳarvu.

Son venuta a far istanza contro la suocera.

Šta-ti-je učinila.

Che ti ha fatto.

Kad-sam jučer otišla ja i zava Matuša na vodu, priklopila-mi-je skrinju svekarva, i odnila-mi košulju i devet cvancikah, pa govori aša da ni-je.

Quando jeri sono andata con la cognata (sorella del marito) Mattia all'acqua, colla falsa chiave ha aperto la cassa, ha portato via una camicia e nove zvanziche, e poi sta sulla negativa.

Jeli još tkogod bio š' njom u kući.

Era ancora qualcheduno con essa in casa.

Niko živ.

Nessuna anima vivente.

Jeli izlazila iz kuće dok si ti i zava bila na vodi.

É sortita di casa finchè tu e la cognata eravate all' acqua.

Ni-je nikud

In nessun luogo.

A kako ti znadeš.

E come tu lo sai.

Susieda rodica jest-mi kazala.

Una parente del vicinato m' ha detto.

A kako-je ona znala.

E com' ella sapeva.

Sedila-je pred svojom kućom preduć, kud valja proći kad-se izadje iz naše kuće.

Sedeva filando dinanzi alla propria casa per dove bisogna passar quando si sorte dalla nostra casa.

Jeli bilo tužbe dosad na svekarvu.

V' eran lagni prima contro la suocera.

I jetarva Pera jest tužila-se lani na nju.

Anche la cognata (moglie del frat. del marito) Petronilla l'anno scorso si lagnava.

Digitized by Google

Pak kako-je dovaršilo.

E poi come ha terminato la cosa.

Tete Perinine činile-su leći sve.

Le zie di Petronilla fecero cader il tutto.

Prizvaću tvoju svekarvu, da čujem što ona veli.

Chiamerò dinanzi la tua suocera per sentire cosa ella dice.

Učinite molim vas to berzò.

Vi prego a far presto.

Pa kakoćeš dosviedočiti.

E come proverai.

Lako.

Facilmente.

A ni-je mogao i tko drugi ukrasti.

E non poteva anche altri rubarvi.

Niko drugi nego ona, jerbo pria neg-smo otišle na vodu, zava na moje oči metnula šest košuljah u skrinju.

Nessun' altro ch' ella, perchè prima d'andar all'acqua, la cognata alla mia presenza ha messo 6 camicie nella cassa.

Kad-si ti pribroila tê košulje.

Quando poi hai contato di nuovo le camicie.

Kad-sam došla s' vode.

Quando sono tornata dall'acqua.

A zašto-je bila potreba prebroiti košulje kad-si donila vode.

E che bisogno v' era da riscontrar le camicie dopo che sei ritornata dall'acqua.

Zašto ono devet cvancikah vidila - je zava kad-je mećala košulje, i kad-smo-se vratile s' vode pitala-mi-je dajoj zaimem cvanciku, i tako dižući košulje za uzet cvanciku, ositila-sam-se da neima jedne košulje i vidila-sam da nije već cvancikah.

Perchè quelle nove zvanziche, avea veduto la cognata mettendo la camicie, e ritornate dall'acqua, m' ha domandato ad imprestito una zvanzica, e così levando le camicie per prendere la zvanzica mi sono accorta che manca una camicia, e che non vi sono più le zvanziche.

Tvoja sumnja razborita-je; ali dobro-bi učinila na

Il tuo sospetto è ragionevole; ma faresti bene

Digitized by Google

liepe reci-joj da-ti vrati. Sramota-je, obe-ste iz jedne kuće, da-se skitate po pravdi. Ajde s' Bogom.

colle belle darle che ti restituisca. È cosa vergognosa, giacchè siete d' una stessa casa, di andare frustare i tribunali. Va con Dio.

Declinazione terza.

I nomi di questa declinazione terminano nel genitivo singolare in *i*. I femminili che terminano nel nominat. singolare in *ć*, *st*, e pochi altri in *b*, *l*. *n*, *r*, *t*, *v*, spettano a questa declinazione, e perciò devono nel genitivo singolare terminare in *i*; e sono i seguenti: pómôć l'ajuto, némôć l'infermità, nôć la notte, mílôst la grazia, stárôst la vecchiaja, dúžnost il dovere, tájnost la segretezza, hrábrost il valore, kôb l'augurio, rîeč la parola, óbitil la famiglia, pródol la valle, pîesan la canzone, néznân l'ignoranza, stvâr la cosa, dóbît il guadagno, pámêt la mente, óglâv la carezza, kârv il sangue, zôb la biada che si dà al cavallo, rúkovêt brancata, sôl il sale, jésen l'autunno, smârt la morte, zvîer la belva.

Declinazione de' nomi milost la grazia, karv il sangue

	Singolare	*Plurale*
nom.	milōst, kârv	mílosti, kàrvi
gen.	milósti, kàrvi	milostîh (iuh) kârvîh (1)
dat.	mìlosti, kàrvi	mìlostim, kàrvim
acc.	milôst, kârv	mìlosti, kàrvi
voc.	o mìlosti, o kàrvi	o mìlosti, o kàrvi
soc.	s' mìlostiu (2)	s' kârvlju s' milóstima, s' kàrvima

(1) Da-ga ódneti u jédnu gróbnicu, púnu kóstijú. Obradović parte III. pag. 124.

(2) Jàk súnce svíetlostiu sve zvíezde kad skríva – Tako ona krepostiu sve vìle príziva. Antologia. 18.

(2) Instrumentale s' kóstiu, s' míšlju. Vedi Gramatica Berlić pag. 61. prima edizione.

(2) Téško Bóga pogárdiše s'ohólostiu žívota, s' pónositostiu aljinah. Paulović. Pripovidanja 29.

Digitized by Google

Nota.

La maggior parte del popolo dice Karvlju. Si trovano anche Scrittori che l'adoperano (3). S' karvi, come alcuni scrivono, non può aver luogo; poichè s' karvi è genitivo singolare e significa a cagion di sangue, per esempio:

Pokornica pokriepljena
S' viere, s' uhvanja, s' ljubavi.
Giorgi Mad. 104.

Quì s' viere non indica compagnia, ma la cagione.

Er svietlosti neimaju
S' udieh dielah punih tmine. Vitaglić.Ost.248

Anche qui *sa* significa la cagione.

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra la terza declinazione

Dialogo I.

Liepost jest stvar svakom mila.	*La bellezza è cosa carà a tutti.*
Ona koi put prinese koristi.	*Essa ci arreca qualche volta dei vantaggi.*
Nevalja-se uzdati puno u liepost.	*Non conviene aver troppa fiducia nella bellezza.*
Mladež diči-se puno liepošću.	*La gioventù va superba troppo della bellezza.*
Kad-ju druži kriepost svak ju ima želiti.	*Quando è unita alla virtù, ognuno la deve desiderare.*
Kriepost jest sjajnost duhovna, kako svietlost jest sjajnost tielesna.	*La virtù è lo splendore spirituale, come la luce è splendore corporale.*
Svak hvali kriepost; ali svak ju nesliedi.	*Ognuno loda la virtù, ma non ognuno la segue.*

(3) Gdje sa kárvlju brato-ubìstvenom – Mládo líce zémlje ótró vaše. Luča Mikro-Kozma. Vladika 79.
(3) Tvojom-se karvlju zaduši. Kačić. Ediz. Battara. 13.

Digitized by Google

Da-se može vidieti kriepost, svak-bi-se u nju zaljubio kao i u liepost.	*Se potesse vedersi la virtù, ognuno se ne inamorerebbe come anche della bellezza.*
Jakost i slabost dvie-su stvari suprotivne.	*La fortezza e la debolezza sono due cose contrarie.*
Jakost poradja hrabrost, a slabost plašivost, jedna postupa, a druga odstupa.	*La fortezza genera il coraggio, e la debolezza la pusillanimità, l' una avanza, l'altra retrocede.*
Nenavidost škodi sebi i drugomu, ona-je majka marzosti.	*L'invidia danneggia sè e gli altri, essa è la madre dell' odio.*
Ljubav karšćanska prudi sama sebi, i drugomu.	*La carità cristiana giova a sè ed agli altri.*
Dobru ćud svak želi i štuje.	*Tutti desiderano e onorano una buona indole.*
Svak- se veseli jeseni.	*L'autunno fa allegria a tutti.*
Svak marzi na smart.	*Tutti odian la morte.*
Dobra smart vodi na neumarlost.	*La buona morte conduce all' immortalità.*
Thô-je u milosti božjoj, neboi-se smerti.	*Chi è in grazia di Dio, non teme la morte.*
Krotkost jest jedna kriepost karšćanska.	*La mansuetudine è una virtù cristiana.*
Uljudnost svud-je liepo primljena.	*La gentilezza è ovunque ben accolta.*
U slatkosti koi put nahodise otrov.	*Nella dolcezza trovasi qualche volta il veleno.*
Holost tmîni svaku slavnost.	*La superbia offusca ogni gloria.*
Rad holosti pada-se u dubokosti.	*La superbia fa cadere nella profondità.*
Rieč poštena diči tko-ju i zgovara.	*La parola onesta onora chi la esprime.*
Ako karv vre život gre.	*Se il sangue scorre, la vita non more.*
Od obilnosti negine-se.	*Dall' abbondanza non si perisce.*

Digitized by Google

U ludosti kratka slatkost.	*La stupidezza è per breve tempo dolcezza.*
Linost jest majka nevoljnosti.	*La pigrizia è madre della miseria.*
Iz gorkosti izvire koi put radost.	*Dall' amarezza qualche volta nasce la consolazione.*
I velikom mudrostiu holost vlada.	*Anche il gran sapere è diretto dalla superbia.*
Lakomost drugomu otimlje, a sebi krati uživati.	*L'avarizia toglie agli altri, e sè priva del godimento.*
Sarditost lišiva razložnost od svoje zapoviedi.	*L'ira priva la ragionevolezza del suo comando.*
Misal može biti slavna, i potištena.	*Il pensiero può esser glorioso, e vile.*
Pamet čuva prošasto, a kupi sadašnje.	*La memoria custodisce il passato, e raccoglie il presente.*
U mladosti tko-je pametan, u starosti biće sriećan.	*Chi è giudizioso in gioventù, in vecchiaja sarà fortunato.*
Mâlo tielo neznamenuje malehnost duha.	*Piccolo corpo non significa piccolezza d' animo.*
Tko hoće kratkost, nek traži bistrost.	*Chi vuole la brevità, cerchi la chiarezza.*

Capo V.

Grado.

Dei nomi riguardo alla loro terminazione.

Il mondo è formato di materia; essa è composta di quattro elementi, ognuno de' quali comprende diversi oggetti che per mezzo della vista vengono a colpire la mente che se ne forma un' idea, la quale non si può comunicare agli altri senza un segno esterno, e questo segno serve a rappresentarlo, e si chiama nome, e perchè in generale lo rappresenta, si appella positivo.

Digitized by Google

Gli oggetti componenti il mondo non sono d' egual grandezza. Quando il nome indicherà un oggetto grande, invece d' impiegare due parole per es. kuća velika, casa grande, s' aggiunge al nome kuća (omettendo l' *a*) la terminazione *ina*, e si dice: kúćina il casone. Quando si vuole accennare un oggétto piccolo, allora ammette la terminazione *ica*, e s' avrà kùćica casetta. Volendo poi indicare una casa in cattivo stato, riceve la terminazione di *etina*, e s' ha kùćetina casaccia. Quando poi si vorrà mostrare piccolo ma bell' oggetto, terminerà in *ičica*, come kùćičica casettina.

Dunque i nomi riguardo la loro terminazione possone essere: positivi, aumentativi, diminutivi, peggiorativi e vezzeggiativi.

Dei nomi aumentativi.

Nomi aumentativi sono quelli che, mediante l'aggiunta della terminazione *ina*, ingrandiscono il significato primitivo, come: klóbùčina cappellone, bródina barcone, i quali nomi significano un oggetto grande.

Dei nomi diminutivi.

Vengono chiamati diminutivi quei nomi che, per mezzo della terminazione *ica*, o *ić*, che gli si aggiunge, significano meno che nello stato positivo, per esempio: klóbùčić cappellino, trávica l' erbetta, e questi nomi indicano diminuzione dell' idea primitiva.

Dei nomi peggiorativi.

Peggiorativi sono chiamati quelli che, ricevendo la terminazione di *etina*, vengono a significare peggioramento o cattiva qualità, per esempio: kúćètina casaccia, kòšuljetina camisaccia, e significano casa e camicia in cattivo stato.

Digitized by Google

Dei nomi vezzeggiativi.

Si chiamano vezzeggiativi i nomi che significano piccola e graziosa cosa e terminano in *ičica*, *ac*, *šce*, *ak*, tali sono: ribičica pesciolino, gradac cittadella, garlašce o garlce goletta, cvîetak fiorellino.

Regole particolari per la formazione de' suddetti nomi.

I nomi che terminano in *k*, o *ac*, lo cambiano in *č*, così da klóbuk viene klóbùčina cappellaccio, da júnâk júnàčina grande eroe. da čovìek čóvìečina ominone; da djak djáčina, il clericone; da vûk vúčina, il lupone; da pótok pótòčina, il torrentone; da momak mómčina, il giovinone; da starac stárčina, il vecchione; da prâsac práščina il porcone; da žéljudac, (o žličica) žéljùdčina, stomacone.

Quei poi che terminano in *g*, *o go*, *go*, cambiano la *g* in *š*, e così da rôg corno, da brîg colle, da jùgo scilocco, da járuga argine, si fa rózina, brìežina, jùžina, járùžina.

I terminanti in *tar*, *al*, *nak* perdono l'*a* di questa sillaba, per esempio: da vîetar vento, vártal orto, ópànak scarpa rustica, da ógrànak ramo, da vôl bue, viene vìetrina, vàrtlina, opànčina, ógrànčina ecc.

Nota

I nomi proprî di persona non hanno gli aumenti.

I primitivi terminanti in *k*, *ka*, *ac*, *ga*, *go*, *g*, *za*, si convertono in diminutivi cambiando, *ac*, *ka*, *k* in *či*; ed il *g*, *za*, *go*, in *š*, o in *š*, poi si aggiunge *.ić* al maschile, e si dice da jûnac jûnčic, da strûk strúčić, da kónac kóncić, da snîeg snìežčić, da jùgo jùžčić; e ai femminili *ca*, dicendo da kóšulja camicia kóšuljica, da zmîja vipera zmíjica, da žéna donna žénica; da skrinja cassa skrínjica; da svîeća candela svîećica, da srìeća srìećica fortunetta; da sìekira sìekirica manajetta; da zémlja zémljica terretta; da màčka màčica ed anche màčkica gattino, da háljina háljinica soprabitino.

Digitized by Google

I seguenti sono irregolari: cêrca figliuolina, kókòšica gallinetta, stínčica pietruzza, gránčica rametto, stránčica piccola parte, o pagina.

I nomi proprî di persone possono avere i diminutivi ed i vezzeggiativi.

Primitivi		*Diminutivi*	*Vezzeggiativi*
Tòma	Tomaso	Tómiša	Tómko
Pètar	Pietro	Périša	Pèrica
Ívan	Giovanni	Íviša	Ívica
Jùraj	Giorgio	Juriša (1)	Jurica (2)
Pával	Paolo	Páviša	Pàvlica
Stîepan	Stefano	Stîepiša	Stîepica
Mátij	Matteo	Màteša	Matica
Ándrîa	Andrea		Ándrica
Gârgo	Gregorio	Gargiša	Gàrgica
Mâande	Maddalena	Mánduša	Màndica
Mátîa	Mattea	Mátuša Mašo	Mátîica
Kâte	Catterina	Kátuša	Kàtica
Áne o Ána (2)	Anna	Ánka	Ánica
Ívanica	Giovanna	Ívka	Ívkica

Pochi nomi possono diventare vezzeggiativi, il che succede come segue: i nomi glâs voce, klâs spiga, grâd città, pût strada, prózor la finestra, krùh pane, ricevono la terminazione *ac* ed indicano una cosa vezzosa, e quindi si dirà: glâsac, grâdac, pûtac, prózòrac, krùšac; alcuni poi ricevono la terminazione *ak* per cui diventano vezzeggiativi, tali sono: cvîetak fiorellino, kámenak sassolino, lîstak foglietta, grumênak zollína. (3)

I seguenti coll' aggiunta di *ce* o *šce* diventano vezzeggiativi: zvónce campanellino, zárnce o zárnašce

(1) Jer Léšander sína ímil je – Miròsava, kî Gjúriše – Díeda tvóga pràdjed bil je. Antologia 175.

(2) Vranjanina rane dopadaše – Juricu Vladenića Kneza. Kačic. 18.

(3) Vidite-me očicama – A čujte-me ušicama – Davajte-mi ručicama. Nar. P. Stef. I. 140. (3) Tu nau lipi grebak iskopaše id.

Digitized by Google

il granellino, vínce o vinášce il vinetto; vrétarce il venticello, vrétence il fusolino, dârvce legnolino, pérce la pennetta, ìdarce la veletta, vésâlce il remicello, krilâšce l' aletta.

I nomi femminili che hanno il positivo in *ca*, per diventare diminutivi e vezzeggiativi, cambiano questa sillaba *ca* in *či*, e poi *gli* s' aggiunge il *ca*, dicendo da dîevica, dîevičica la verginella; da óvca, óvčica, pecorella; da tica tičica, l' uccellino, da lástàvica lastávičica la rondinella, da žlîeca žlîečica il cucchiarino, da dîeca dîečica i ragazzini.

I nomi proprî di persona omettendo l'ultima lettera coll' aggiunta della terminazione *etina*, diventano peggiorativi, come: Màrkètina, Lúkètina, Jèlitina, Mandètina.

La stessa regola vale anche pei nomi comuni di persona e di cosa, per esempio: ćeretina, séstrétina, hálietina, lopižètina, zemljetina, kapetina, košùljetina, gaćetine, postèljetina, kózètina, kúćètina, krávètina, kobílètina. Si eccettuino kónjina, vólina, psína, kupúsina, zídìna, bródìna, jézičina, che colla terminazione de' diminutivi servon anche per i peggiorativi.

La terminazione di *urina* serve per i nomi peggiorativi dispreggiativi, per esempio: divojčùrina significa rozza ragazza, o di scandalosa condotta; travùrina erba di cattivo odore, o marcia; kozùrina capra vecchia, magra, e schifosa.

Pochi nomi v'ha di questa sorte, e sono: knjižurina, tavùrina, mazgurina, cioè libro, padella, mulo di pessima qualità.

ESERCIZÎ PRATICI

Sui nomi aumentat. diminut. peggiorat. e vezzeggiat.

Dialogo.

Curice moja zenice, kako-ste-mi.	*Giovinetta, mia pupilla, come state.*
Kao cvietak iza rosice na sunčenom zraku.	*Come il fiorellino dopo la pioggerella al raggio del sole.*

Digitized by Google

Vaša srieća jest moje veselje.	*La vostra fortuna mi rallegra.*
Plemenito sarce tudjoj-se srieći veseli, a nesrieći neraduje.	*Un nobil cuore dell' altrui fortuna gode, si rammarica della disgrazia.*
Pružite ručicu da-ju celujem.	*Stendete la manina che ve la baci.*
Hvala-vam na časti.	*Vi ringrazio dell' onore.*
Izvolite primiti ovu ružicu koja-je mirisna kako i vi dobri, a liepa kako i vi gizdava.	*Compiacetevi a ricevere questa rosetta, ch'è odorosa come vuoi buona, e bella come voi vezzosa.*
Ni zlatno perce nebi priteklo vaša medena ustašca u hvali.	*Nè penna aurea supererebbe, il dolce vostro bocchino, in lodare.*
A da-bi ustma mogáo izkazati što u sardašcu čujem, što-bi onda bilo.	*E se potessi a bocca dire quello che sento nel coricino, che sarebbe allora.*
Vi-ste puno uljudni.	*Voi siete troppo gentile.*
Jeli istina da-ćete putovati.	*É vero che farete un viaggio.*
Hoću otići do Vnetakah.	*Andrò fino a Venezia.*
Koi sriećni brodak odvesti-će-vas.	*Che fortunata barchetta vi condurrà.*
To-je lako pogoditi Gospodine Iviša.	*Egli è facile l'indovinarlo, Signor Giovannino.*
Dakle s' parviem parobrodom.	*Dunque col primo Vapore.*
Ako dospiem odiću i klobučić.	*Se compirò i vestiti ed il cappellino.*
Ja-ću moliti Boga da ustavi i vietrice.	*Io pregherò il cielo che arresti anche i venticelli.*

Capo VI.

Dei nomi primitivi, derivati, e composti.

Primitivi diconsi quelli che servono a indicare i diversi oggetti esistenti in natura, per esempio: ča-

Digitized by Google

vlek uomo, žena donna, móre mare, brôd barca, mìesec luna, zvîezda stella, stáblo albero, ed anche ogni concetto della mente, che non ha corpo ma essenza nella mente che lo genera, come sarebbe: dóbròta bontà, mûdrost sapienza, želja il desiderio, krîepost la virtù, pógibil il pericolo, nénavìdost invidia, lînost accidia, sárditost ira.

Derivati sono quelli che provengono dai primitivi nomi, ed eccone alcuni: vártlar ortolano da vártal, púškar armajuolo da puška, ríbar pescatore da rìba, íglar agorajo da ígla; zídar muratore da zîd.

Composti si chiamano quelli che vengono formati da due parole, il di cui senso unito forma un secondo senso della natura delle due componenti, per esempio: bógo-slòvac composto da Bog Dio e slóvac parlatore; Bógo-štôvstvo da Bôg e štôvstvo culto; gólo-glâv da gôl nudo e gláva testa; gólo-ruk da gôl e rūka mano; gólo-bràd da gól e brâda barba o mento; bósònog da bōs scalzo e nóga piede; trì-noge da trì tre e nóga; slàtko-hran da slàdak dolce e hrâna cibo nutrimento; càrno-oka da cārno nero e òko occhio; stìego-noša da stîeg bandiera e nòša portatore; knjigònoša da knjiga lettera e nòša; zló-tvor da zló male e tvōr facitore; dàrvo-dìelja da dàrvo legno e dìelja operatore; sàmo-stan da sámo isolato e stān abitazione; vòdo-pād da vódo acqua e pād caduta; kàrvolok da kārv sangue e lòk lókatelj bevitore; cìepidlàka da cìepati spaccare e dlàka pelo; dòmo-rodac da dōm casa e ródac nato; bogo-ròdica, da bōg e ròdica genitrice; slávo-dobitnik da slàva gloria e dòbitnik vincitore.

Capo VII.

Pronome.

I pronomi sono quelle parole che stanno invece pe' nomi, tali sone, *jâ* io, *ti* tu, *ôn óno* egli, *ona* ella; *mi* noi, *vi* voi, *oni* eglino, *one* elleno, e si chiamano

Digitized by Google

ancora personali perchè non rappresentano mai una cosa, ma persona, e servono per non ripetere più volte l'istesso nome, come nel seguente esempio: ognuno ama Pietro, perch' egli è onesto e civile, svàk ljūbi Petra, jèrbo ôn jèst pòšten i sklàdan: quì il pronome *on* s'usa per non ripetere un' altra volta il nome Petar. Ljúdi štùju Bòga, jèrbo-gà pòznaju za stvóritelja; quì *ga* cioè njega, sta invece di Dio; žéne-su milostiva sàrca, óne-cè-sè prìa smilovati nego ljúdi, le donne sono di cuore pietoso, elleno prima degli uomini si muoveranno a compassione: *óne* è posto invece del nome donne.

Declinazione de' pronomi primitivi.

singolare	*plurale*
nom. jâ, *io*	mî, *noi*
gen. mène, me, *di me*	nās, *di noi*
dat. mèni, o mi *a me*	nām, *a noi*
acc. mène, o mé, *me*	nās, *noi*
voc. — —	— —
soc. sà-mnòm, mnóme, *da me*	s' nami o s' nàma, *con noi*

singolare	*plurale*
nom. tî, *tu*	vî, *voi*
gen. tèbe, *di te*	vās, *di voi*
dat. tèbi, o ti, *a te o ti*	vám, *a voi*
acc. tèbe, o te, *te*	vās, *voi*
voc. o tî, *o tu*	o vî, *o voi*
soc. s' tobom, *con te*	s' vàmi, *da voi*

singolare	*plurale*
nom. ón, *egli*	óni, *eglino*
gen. njega, gá, *di lui*	njîh, *di loro*
dat. njèmu, mú, *a lui*	njîm, *a loro*
acc. njèga, gá, *lui*	njê, ih, *loro*
voc. — —	— —
soc. š' njím, *con lui*	š' njima, *con loro*

Digitized by Google

singolare	*plurale*
nom. óna, *ella*	óne, *elleno, elle*
gen. njê, *di lei*	njîh, ih, *di loro*
dat. njôj, oj, *a lei o le*	njîm, im, *a loro*
acc. njû, ju, (je) *lei, la*	njê, ih, *loro, le*
voc. — —	— —
soc. š' njôm, *con lei*	š' njìma, *con loro*

singolare.	*plurale.*
nom. óno, *egli*	óna, *eglino*
gen. njèga, gá, *di lui*	njîh, *di loro*
dat. njèmu, mu, *a lui*	njîm, im, *a loro*
acc. njèga, ga, *lui, il, lo*	njê, ih, *loro, gli*
voc. — —	— —
soc. š' njîm o s'njîme, *con lui*	š' njima, *con loro*

Anche le seguenti parole entrano nella classe dei pronomi: nàše našega il nostro; vaše vašega il vostro; móje moga il mio; tvóje tvoga il tuo; tudje túdjega l'altrui; to tóga ciò; óvo óvoga, questo; svóje svoga il suo, njégovo njégova il di lui, njihovo njíhova il di loro, tutte le quali parole potrebbero chiamarsi nomi, poichè significano cosa che appartiene a noi, a voi, a me, a te, ad altrui, a loro ecc. per esempio: móje nédam túdje népitam, il mio non do, l' altrui non pretendo, móje i túdje significano la mia e l'altrui roba. V. Sintassi de' pronomi.

Declinazione di questi pronomi.

Singolare

nom. móje, tvóje, túdje, njégovo	il	mio,
gen. môga, tvôga, tudjêga, njégova	del	tuo,
dat. môm, tvôm, túdjemu, njégovu	al	l'altrui
acc. móje, tvóje, túdje, njégovo	il	di lui
s. s'mójiem, s'tvójiem, s'tudjiem, s'njégoviem	con	

Al numero plurale non sono usitati questi pronomi, e gli altri sopradetti si declinano come questi.

Digitized by Google

Oltre gli accennati ve ne ha degli altri: ítko o íko alcuno; tkò o kò chi; tkógod qualcuno; tkómu-drago o kómu-drago qualsivoglia o qualunque; gdíetko oli gdiéko certuno; tkómu-gòdir-drâgo o kómu-kòdir-drago quello che sia; svàk ognuno, perchè rappresentano un nome e non possono giammai esser uniti allo stesso; perciò non potrà dirsi: tkò čovìek, chi uomo, jest dóstojan slave, è degno di lode, dovrà dirsi: čovìek jest dóstojan sláve.

Molti aggettivi indicativi sono pronomi quando non sono uniti ad alcun nome, ma stanno presso altra parte del discorso, e si riferiscono a qualche nome detto innanzi, e sono:

óvî	óvâ	óvô	questo	a	o
tî, tâj	tâ	tô	cotesto	a	o
tákî	tákâ	tákô	tale		
kójî	kójâ	kójê	quale		
svôj	svója	svóje	suo	a	o
svákî	svákâ	svákô	ciascuno	a	o
ónî, ónâj	óna	óno	quello	a	o
ístî	ístâ	ístô	stesso	a	o
nàš	nàša	nàše	nostro	a	o
vàš	vàša	vàše	vostro	a	o
môj	mója	móje	mio	a	o
tvôj	tvója	tvóje	tuo	a	o
njíhôv	njíhòva	njíhòvo	di loro		
túdjī	túdjâ	túdjê	d' altri	ecc.	ecc.

per esempio: ljûbitelji nášeg národa kóî podùpiru knjíževnost njégovu zaslužuju hârnost ístoga, i svîeh spisàteljah; gli amatori della nostra nazione, i quali sostengono la sua letteratura, meritano la gratitudine della stessa, e di tutti gli scrittori, dove *koi* si riferisce agli amatori, e *istoga* alla nazione.

Declinazione dei pronomi che non hanno il plurale.

n. tkó, tkomu-tkòdir-drâgo	chi, chicchessivoglia
g. tkóga, tkogamu-tkòdir-drâgo	di chi, di chicchessivoglia

Digitized by Google

d. tkómu, tkomumu-tkodîr-drâg.	a chi, a chicchessivoglia
a. tkóga tkogamu-tkòdir-drâgo	chi, chicchessivoglia
s. s' tkím, s' tkimu-tkò-dirdrâgo	con chi, conchicchessivog.

Nota.

Dei pronomi composti, com' è tkomu-tkòdîr-drago, si declina soltanto il primo tkó, il resto della parola resta indeclinabile. In questo pronome il popolo non pronunzia it *t*, potrebbe senza alcun pregiudizio omettersi.

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra i pronomi ed i nomi personali.

Dialogo I.

Priatelj jest otišao, i neće-se on ni vratiti više na ove strane,	*L' amico è partito, ed egli non ritornerà più a queste parti.*
Žao-mi-je puno; bio-sam u njemu našao pravog priatelja.	*Mi rincresce molto, avevo in lui trovato un vero amico.*
U njega biaše liepa sbirka knjigah.	*Da lui v' era una bella raccolta di libri.*
Ja-sam-ga zvao više putah na obied.	*Io l' ho chiamato più volte, a pranzo.*
Mnogo-sam-se š' njim razgovarao o književnosti Ilirskoj.	*Molto ho discorso con lui della letteratura Illirica.*
Ćer njegova biaše puno skladna.	*La sua figlia era molto pulita.*
Naše cure mogle-su-se u nju ogledati.	*Le nostre ragazze potevano specchiarsi in lei.*
Ona-je umiela svake liepe ruke.	*Ella sapeva ogni sorta di lavori.*
U nje biaše cârna duga kósa.	*Da lei era nera e lunga chioma.*
Od dragosti bi-se š' njom čoviek razgovarao.	*Era un piacere per l'uomo a discorrere con lei.*

Digitized by Google

Njezina majka takodjer biaše puno uljudna.	*La sua madre era pure molto gentile.*
Koliko skladne biahu i uljudne óne, toliko i bogo-ljubne.	*Quanto erano pulite e gentili, altrettanto anche divote.*
Njihovo življenje biaše posve izgledno.	*La loro condotta era affatto esemplare.*

Dialogo II.

Ti-si dobar, a mogao-bi biti bolji.	*Tu sei buono, ma potresti esser anche migliore.*
Ja idjem dobro voljno s'tobom.	*Io vado volentieri con te.*
Ti dohodiš često u mene.	*Tu spesso vieni da me.*
U tebe vidio-sam slikah, ili obrazah.	*Da te ho veduto dei ritratti.*
U nas neima takoga običaja.	*Da noi non v' è simile uso.*
Bog hoće da-se ljubimo.	*Iddio vuole che ci amiamo.*
Mogu-li-se pouzdati u te.	*Posso fidarmi di te.*
U vam stoi sve.	*In voi sta il tutto.*
Daj knjigu meni da prostiem.	*Dà la lettera a me, che la legga.*
Daj-mi lulu da zapalim.	*Dammi la pippa che fummi.*
Hoćeš-li mene, ali njega za druga.	*Vuoi me o lui per compagno.*
Vidiš-me u komu-sam stanju.	*Mi vedete in che stato sono.*
Platio tebe, oli njega jedno-je.	*Pagar te, o lui, e tutt' uno.*
Vidio-te ili nevidio više.	*Vederti o non vederti più.*
Sudiće tebe, i mene Bog.	*Giudicherà me e te Iddio.*
Pravedno-me-je osudio.	*Giustamente m' ha condannato.*
Mi i vi jesmo u pogibili.	*Noi e voi siamo in pericolo.*
Nepriatelji - me progone više neg tebe.	*I nemici mi perseguitano più che te.*
Bog-vi dao svako dobro.	*Iddio vi dia ogni bene.*
Bog-ti dao svaku srieću.	*Iddio ti dia ogni fortuna.*

Digitized by Google

Vi u me gledate.	*Voi mi mirate.*
Vi u mene gledate.	*Voi attendete o guardate da me.*
Mir bio s' vami.	*Pace sia con voi.*
Od mene-ti-je prosto.	*Per parte mia t' è libero.*
U meni neima mane, kao ni u njemu.	*In me non v' ha difetto, come nemmeno in lui.*
U mene ima veće čeljadi, neg u tebe.	*Da me vi sono più persone che da te.*

Lezione Terza.

Aggettivo.

Capo VII.

I segni materiali, destinati ad indicar gli oggetti della natura, non sono atti ad esprimere la generalità o la particolarità delle differenti classi degli oggetti stessi, nè la proprietà, nè la qualificazione che gli si può attribuire, onde dare maggior chiarezza e precisione; perciò vennero adottati altri segni, consimili ai nomi, adattati all' uffizio che fanno, e che si chiamano aggettivi, che non sono altro che parole che s' aggiungono ai nomi per indicare distintamente la persona, o la cosa di cui si parla, o per indicare una qualche loro qualità, per esempio: *óvā polàča jest visòka;* questo palazzo è alto; *tā rùža jest rúmena*, cotesta rosa è vermiglia, gli aggettivi *ova* i *ta* s' aggiungono per indicare che si parla precisamente del palazzo appresso di me, e della rosa presso lui cui è diretto il discorso, e gli aggettivi *visoka rumena*, vengono aggiunti per indicare la qualità che s' attribuisce al palazzo ed alla rosa.

Tutti gli aggettivi possono dividersi in due gran classi, cioè in qualificativi, ed indicativi.

Gli aggettivi qualificativi, come poco prima s' è detto, sono quelli che non solo esprimono la qualità de' nomi, ma ancora di cosa è fatta una cosa, di che tempo o di che luogo, di chi è, o a chi spetta una cosa, per esempio: *Bŏg jest milostiv*, Iddio è mise-

Digitized by Google

ricordioso, *milostiv* esprime un attributo di Dio; *žlica srèbrena*, il cucchiajo argenteo, *srebrena* indica di cosa è; *sádašnji ljūdi*, gli attuali o moderni uomini, *sadašnji* denota di che tempo; *krāljeva polàča*, il palazzo regale, *kraljeva* accenna di chi è; *Splietska góspóda*, la signoria Spalatina, cioè di Spalato, *Splietska* spiega di che città.

Gli aggettivi indicativi hanno l'uffizio non solamente d'indicare più distintamente la cosa di cui si parla, ma ancora quante sono, l'ordine con cui sono disposte, un numero totale, la negazione d'ogni numero, una cosa determinata, e di chi è la cosa, per es: *ósam ticāh*, otto uccelli, *osam* indica il numero degli uccelli; *šēsto gódište*, l'anno sesto, esprime l'ordine degli anni; *svi ljūdi ímaju iliti màraju umrīeti*, tutti gli uomini devono morire, *svi* denota un numero totale; *nijedan čóviek nēutiče smarti*, nessun uomo si sottrae alla morte, *nijedan* mostra la negazione d'ogni numero; *nièkī mlàdići účē dóbrò-voljno jèzik nièmački*, certi giovani studiano di buon grado la lingua tedesca *nièki* significa una piccola parte de' giovani; *dòšlo-je nièkoliko tàrgovācāh*, vennero alquanti mercanti, cioè non grande numero; *dà-mi-je kakvīgòd knjigu ilirsku dobaviti*, potessi provvedere qualunque libro illirico, *kakvugod* indica un libro indeterminato; *móje*, *tvóje i njégove knjige*, i miei, i tuoi, i di lui libri, gli aggettivi *moje*. *tvoje*, *njegove*, indicano di chi sono i libri; *istā stàrost jest jèdna bolēst*, l'aggettivo *ista* significa anche essa.

Tutti gli aggetivi indicativi possono ridursi a sei specie, cioè: indicativi, relativi, possessivi, ordinali, determinati ed indeterminati.

Declinazione degli aggettivi.

Gli aggetivi qualificativi possono significare oggetti determinati ed indeterminati; perciò quando si usano indeterminatamente terminano al maschile con consonante, come dòbar, dòbra, dòbro, buono, buo-

Digitized by Google

na, buono; e quando determinatamente, allora per vocale, per esempio: dóbrī, dóbrā, dóbrō, il buono, la buona, il buono. Se alcuno dicesse: óvo-je rékāo múdrī Salomun, ciò ha detto Salomone il sapiente, múdri significa il conosciuto Salomone; ovo-je nápisāo múdar čóvìek, questo ha scritto un uomo saggio, mudar accenna índeterminatamente un uomo; dunque non sarebbe ben detto: ovo-je rekao mudar Salomun, nè: ovo-je napisao mudri čovjek, poichè non s' intenderebbe che si parla di Salomone il Re degli Ebrei, nè che ha scritto un uomo in generale.

Nota.

Tanto gli aggettivi determinati quanto gl' indeterminati, nel genere femminile e neutro, terminano allo stesso modo, ma differiscono però nella pronunzia, cioè hanno i primi l'accento acuto, come; dóbrī, dóbrā, dóbrō, che vuole dire si pronunziano con voce alquanto sospesa sulla prima sillaba allungando l'altra, cioè meno aperta la prima, e larga la seconda vocale; i secondi dòbar, dòbra, dòbro, hanno l'accento celere, cioè s'esprimono speditamente senza alcun allungamento.

Il seguente saggio d' aggettivi accennati servirà d' esercizio nella difficilissima pronunzia di simili aggettivi, poichè, per quanto a me consta in Dalmazia non venne trattata da alcuno, in fuori del benemerito Dellabella, la prosodia della lingua illirica. Per ora convien accontentarsi soltanto delle nozioni generali, e col progresso della lingua progredirà anche la prosodia.

Aggettivi determinati.

maschile	*femminile*	*neutro*
dòbar	dòbra	dòbro
múdar	múdra	múdro
dùbok	dùboka	dùbuko

Digitized by Google

krièpostan	krièpostna (1)	krièpostno
krótak	krótka	krótko
svìetal	svìetla	svìetlo
bìel	bìela	bìelo
rúmen	rúmena	rúmeno
slìep	slìepa	slìepo

Aggettivi indeterminati.

maschile.	*femminile.*	*neutro.*
dóbrī	dóbrā	dóbrō
múdrī	múdrā	múdrō
dúbokī	dúbokā	dúbokō
krīepostni	krīepostnā	krīepostnī
krótkī	krótkā	krótkō
svīetlī	svīetlā	svīetlō
bīelī	bīelā	bīelō
rúmenī	rúmenā	rúmenō
slīepī	slīepā	slīepō

Declinazione degli aggettivi indeterminati.

Singolare.

Maschile		*Femminile*		*Neutro*	
n. múdar,	saggio	múdra,	saggia	múdro,	saggio
g. múdra, di		múdrē, di		múdra, di	
d. múdru, a		múdroj, a		múdru, a	
a. múdra,		múdru,		múdro,	
v. —		—		—	
s. s'múdriem, con		s'múdrom, con		s'múdriem, con	

Plurale.

n. múdri,	saggi	múdre	sagge	múdra	saggi
g. múdrīeh, o ih		múdrīeh, o ih, di		múdrīeh, o ih, di	
d. múdrīem, o im,		mùdrīem, o im, a		múdrīèm, o im, a.	
a. múdre		múdre		múdra,	
v. —		—		—	
s. s' múdrīema, o ima, con		s' múdrīema, o ima, con		s' múdrīema, o ima, con	

(1) Gli Scrittori per lo più omettono la t dinanzi l' n e scrivono krieposna. La stessa regola vale per tutti gli aggettivi che nel maschile hanno nell' ultima sillaba, stan.

Digitized by Google

Declinazione degli aggettivi determinati.

Singolare.

Maschile.		*Femminile.*		*Neutro.*	
n. mūdrī, il	saggio	mūdrā, la	saggia	mūdrō, il	saggio
g. mūdrōga, del		mūdrē, della		mūdrōga, del	
d. mūdrōmu, al		mūdrōj, alla		mūdrōmu, al	
a. mūdrōga, il		mūdrū, la		mūdrō, il	
v. mūdrī, o		mūdrā, o		mūdrō, o	
s. s'mūdrīem con		s'mūdrōm, con		s'mūdrīem, con	

Plurale.

n. mūdrī, i	saggi	mūdrē, le	sagge	mūdrā, i	saggi
g. mūdrīeh, o ih, dei		mūdrīeh, o ih, delle		mūdrīeh, o ih dei	
d. mūdrīem, o im, ai		mūdrīem, o im, alle		mūdrīem, o im ai	
a. mūdrē, i		mūdrē, le		mūdrā, i	
v. mūdrī, o		o mūdrē, o		o mūdrā, o	
s. s'mūdrīema, o ima, coi		s'mūdrīema, o ima, colle		s'mūdrīema, o ima, coi	

Gli aggettivi indicativi si declinano come gli aggettivi determinati, cioè nel seguente modo:

Singolare.

n. óvī, óvaj (1)	questo	óvā,	questa	óvō,	questo
g. óvòga, di		óvē, di		óvòga, di	
d. óvòmu, a		óvoj, a		óvòmu, a	
a. óvòga,		óvū,		óvō,	
s. s' óvìem, o im, con		s' óvom, con		s' óvìem, o im con	

(1) Dakle ovi sabor jest zakoniti sabor. Kanislić-Kamen Smutnje- alla pagina 346. Perchè dunque tanto clamore contro i Dalmati che non scrivono ovaj ma ovi (a). Tutti i nostri vecchi autori adopran ovi, ed il primo scrittore degli avversarî pur l'usa; dunque . . . . !

(a) V. Zora Dalmatinska.

Digitized by Google

Plurale.

n. óvi,		óve,		óva,	
g. óvīeh, o ih di		óvīeh, o ih, di		óvīeh, o ih, di	
d. óvīem, o im, a	questi	óvīem, o im, a	questi	óvīem, o im, a	questi
a. óve,		óve,		óva,	
v. —]		— —		— —	
s. s' óvīema, o ima, con		s' óvīema, o ima, con		s' óvīema, o ima, con	

Nota

Sentesi nel genitivo singolare dir anche *óvega tèga*, e nel plurale *óvizīeh*, *tizīeh;* nel dativo singolare si dice: *óvèmu*, *tèmu;* e nel sociativo singolare *s'tizīem*, *s'óvizīem*, ma generalmente non è in uso. Dicasi lo stesso di *ónega*, *ónizīeh*, *ónizīem* e *s'ónizīema* derivanti da *ónī* quello, perchè si declinano allo stesso modo di *ovi*, *ova*, *ovo*.

Declinazione dell' aggettivo possessivo moj *mio.*

Singolare

maschile.	*femminile.*	*neutro.*
n. mój	mója	móje
g. mojēga, o mōga	mójē	mojēga, o mōga
d. mojēmu, o mōmu	mojōj	mojēmu, o mōmu
a. mojēga, o mōga	móju	móje
v. mój	mója	móje
a. s' mojīem	s' mójom	s' mojīem

Plurale.

n. móji, o mói	moje	mōja
g. mojīeh, o ih	mojīeh, e ih	mojīeh, o ih
d. mojīem, o im	mojīem, o im	mojīem, o im
a. móje	móje	mója
v. mójè	móje	mója
a. s' mojīema, ima	mojīema, ima	s' mojīema, o ima

Nota.

Nel genitivo e accusativo singolare usasi *moga* o *mog* invece di *mojega;* nel dativo singolare *momu*, o

Digitized by Google

mem o *mome*, in luogo di *mojemu*. Nel nominativo singolare i poeti sogliono dire *mȁ*, *mȅ* in luogo di *mòjā*, *moje*.

S' accorciano nel caso nominativo anche alcuni de' seguenti che si declinano come *moj*, *moja*, *moje*.

tvój	tvója	tvóje	tuo	tua	tuo
nàš	nàša	nàše	nostro	nostra	nostro
vàš	vàša	vàše	vostro	vostra	vostro
tréći	tréća	tréće	terzo	terza	terzo
kóji	kója	kóje	quale	—	—
svój	svója	svóje	suo	sua	suo
dvōji	dvōja	dvōje	doppio	doppia	

Declinazione dell' aggettivo indicativo nijeki (1) *certuno.*

Singolare.

n. nijekī	nījekā	nījekō
g. nijekōga	nijekē	nijekōga
d. nijekōmu	nijekōj	nijekōmu
a. nijekōga	nijekū	nijekō
v. —	— —	— —
s. s' nijekīem	s' nijekōm	s' nījekīem

Plurale.

nijekí	nijeké	nijeka
nijekīeh, o ih	nijekieh, o ih	nijekieh, o ih
nijekīem, o im	nijekīem, o im	nijekīem, o im
nijeké	nijeké	nijeka
nijeki	nijeké	nijeká
—	—	—
s' nijekīema	s' nijekīema	s' nijekīema

I seguenti si declinano come *nijekī*:

kákav	kákva	kákvo	quale	—	—
nìjedan	nìjedna	nìjedno	nessuno	nessuna	nessuno
párvī	párvā	párvō	primo	prima	primo
drúgī	drúgā	drúgō	secondo	seconda	secondo

(1) I moderni usano invece: néki, néka, néko, perchè più breve da preferirsi.

Digitized by Google

četvȑtī	četvȑtā	četvȑtō	quarto	quarta	quarto
óvákī	óvákā	óvákō	simile	—	—
svákī	svákā	svákō	ognuno	ognuna	ognuno
tákī	tákā	tákō	tale	—	—
óvlikī	óvlikā	óvlikō	tanto	tanta	tanto
ístī	ístā	ístō	stesso	stessa	stesso
nijekàkav	nijekàkva	nijekakvo	nessuno	nessuna	nessuno
ìkakav	ìkakva	ìkakvo	alcuno	alcuna	alcuno
tólikī	tólikā	tólikō	tanto	tanta	tanto

Declinazione dell' indicativo čigov o čij, *di chi.*

Singolare.

	Maschile	*Femminile*	*Neutro*
n.	čígov o číj	čígòva o číjā	čígòvo o číjē
g.	čígòva o číjèga	čígòvē o čijē	čígòva o číjèga
d.	čígòvu čijemu	čígòvoj o číjoj	čígòvu číjèmu
a.	čígòva číjèga	čígòvu o číju	čígòvo číje
v.	—	—	—
s.	s' čígovīem, o im s' číjīem, o im	s' čígòvom s' číjom	s' čígovīem, o im s' číjīem, o im

Plurale.

n.	čígòvi o číjī	čígòve cije	čígòva o cija
g.	čígovīeh o ih číjīeh, o ih	čígovīeh, o ih číjīeh, o ih	čígovīeh, o ih, číjīeh o ih
d.	čígòvīem číjīem	čígòvīem číjīem	čígovīem o cíjīem
a.	čígòve číje	čígòve číje	čígòva číja
v.	—	—	—
s.	s' čígovīema, o ima s' číjīema, o ima	s' čígovīema, o ima s' číjīema, o ima	s' čígovīema, o ima s' číjiema, o ima

Njihov il di loro, *njégov* il di lui, si declinano come *čigov*, ma non ponno avere la seconda voce corrispondente a *čij*, *čija*, *čije*.

Aggettivi numerali.

Secondo la Gramatica del sig. Vuk Stefanović gli aggettivi numerali sono di quattro specie:

Digitized by Google

1. Cardinali che indicano per sè stessi un numero, e servono a numerare le quantità, od a rispondere all' interroga quanto? e sono i seguenti:

jédan	1	trī-dèset i jedan	31
dvā	2	tri-deset i dva	32
trī	3	tri-deset i tri	33
čétiri	4	tri-deset i četiri	34
pēt	5	tri-deset i pet	35
šēst	6	tri-deset i šest	36
sèdam	7	tri-deset i sedam	37
ósam	8	tri-deset i osam	38
dèvet	9	tri-deset i devet	39
dèset	10	čétàr-deset	40
jedánaest (1)	11	četar-deset i jedan	41
dvānaest (2)	12	četar-deset i dva	42
trīnaest	13	četar-deset i tri	43
čétàrnaest	14	četar-deset i četiri	44
pétnaest	15	četar-deset i pet	45
séstnaest	16	četar-deset i šest	46
sèdamnaest	17	četar-deset i sedam	47
ósàmnaest	18	četar-deset i osam	48
dévètnaest	19	četar-deset i devet	49
dvā-dèset	20	pé-dèset i. t. d.	50 ec.
dvā-dèset i jedan	21	šés-dèset i jedan	61
dvā-dèset i dva	22	sédàm-deset i jedan	71
dvā-deset i tri	23	ósàm-deset i jedan	81
dva-deset i četiri	24	dévě-deset i jedan	91
dva-deset i pet	25	stō i jedan	101
dva-deset i šest	26	dvìesto o dvìesta i je.	201
dva-deset i sedam	27	trìsto i jedan	301
dva-deset i osam	28	četarstō i jedan	401
dva-deset i devet	29	pétstō i jedan	501
trī-dèset	30	tísùća o hiljada	1000

(1) In Dalmazia è pur d'uso jedanest; dvanest; a Ragusa poi jedanes, dvanes. (2) Ja mislim da je pravilnie i u narodu **običnie dvanaest, trinaest.** Vuka Stef. i Tekelije **Pisma 34.**

Digitized by Google

2. Assoluti che s' adoperano nel singolare per numerare persone e bestie soltanto di genere neutro; e sono: jédno, dvóje, tróje, čétvero, pétero, séstero, sédmero, ósmero, dévetero, désetero, jédànaestero, dvánàestero, trínàestero, četarnaestero, pétnàestero, šéstnàestero, sédàmnaestero, ósàmnaestero, dévetnaestero, dvádesètero o dvàestero, trìestero, četardesetero, pédèsetero, šésdèsetero, sédamdèsetero, ósamdesetero, dévedèsetero, e poi stō i jedno, dvìesto i jédno ecc, In italiano non si potrà esprimere la suddetta numerazione particolare illirica se non coi numeri cardinali uno, due, tre ecc.

Per esempio *mómče* giovane e *pášče* cane, sono di genere neutro; dunque dovendoli numerare, non dirò: *jédan mómče*, *jédan pášče*, ma *jedno momče*, *jedno pašče*, non dirò: *dvā trī mómče*, *dvā trī pašče*, ma *dvòje tròje mómčadi*, *dvoje troje paščenja*; qui si vede che il due e gli altri numeri in poi quando sono uniti ad un nome, questo dev' essere genitivo plurale.

Se il nome neutro sarà di cosa o nome verbale, come *góvòrenje* il parlare, *gnjīezdo* il nido, si dirà: *jedno govorenje*, *jedno gnjezdo*; ma volendo dir due tre, non si dirà: *dvoje troje govorenja*, *gnjiezdah*, ma *dva tri govorenja*, *dva tri gnjezda*, come se fossero maschili.

Quantunque il sullodato sig. Vuk Stefanović dica essere declinabili i testè accennati aggettivi numerali, pure io sono d' opinione contraria.

Non bisogna confondere gli aggettivi *dvôj*, *dvôja*, *dvôje*, *trôj*, *troja*, *trôje*; *čétvêri*, *četvêra*, *četvêro*; *petêri*, *petêra*, *petêro*, *šestêri*, *šestêra* ecc. che derivano da *dvoje*, *troje*, *četvero*, *petero*, *šestero* cogli aggettivi da cui derivano; poichè questi significano doppio e doppia, triplo e tripla, e questi uno, due, tre.

Jédni corrisponde agli *uni* degl'italiani, e può significare anche un pajo, *dvóji* due paja, *tróji* tre paja, *četvéri* quattro paja ecc. come: *danas-mi órū dvóji voli*, *a sútra-će petéri*, oggi m' arano due, domani cinque paja di manzi.

Digitized by Google

3. Ordinali indicanti l'ordine con cui le cose sono disposte, per esempio: *pàrvi* (1) primo, *drùgi* secondo, *tréći* terzo ecc.

4. Moltiplici che aumento di specie indicano, come: *dvójstruk* di due specie, *trójstruk* di tre specie.

Declinazione dei numerali jedan *uno*, e dva *due*.

	maschile.	*femminile.*	*neutro.*
n.	jédàn	jédna	jedno
g.	jédnoga	jédnē	jednoga
d.	jédnomu	jédnoj	jednomu
a.	jédnoga	jédnu	jedno
v.	—	—	—
s.	s' jédniem	s' jednom	s' jedniem
n.	dvā	dvīe, o dvī	dvā
g.	dvàjuh (od dva)	dvīeh, o īh	dvàjuh
d.	dvàma	dvīema, o ima	dvàma
a.	dvā	dvīe, o dvi	dvā
v.	dvā	dvīe, o dvī	dvā
s.	s' dvàma	s' dvīema, o dvīma	s' dvàma

Óba ambo, *i óbadva* ambidue, si declinano come *dvā*.

n.	trī	n. četiri
g.	trijuh, o trieh	g. četirijuh, o ceti-
d.	trīema, o ima	d. četirim (rieh
a.	trī	a. četiri
v.	trī	v. četiri
s.	s' trīema, o ima	s. četirima

Tutti i tre generi si declinano egualmente.

maschile.	*femminile.*	*neutro*
n. sāv, o vàs	svà	svè
g. svéga	svê	svéga
d. svému	svôj	svému

(1) Junačka mati parva zaplače. Nova Slovnica Šime Starčevica 11.

(1) I numeri ordinali sono parvi. V. Gramatica del Pad. Dellabella 39.

Digitized by Google

a. svéga	svú	svè
v. —	—	—
s. sa svīem	sa svôm	sa svīem
n. svì	sve	sva
g. svījuh, svīeh, ih	svījuh, svīeh, ih	svījuh, svīeh, ih
d. svīem, svīm	svīem, svīm	svīem, svīm
a. svè	svè	sva
v. —	—	—
s. svīema, o ima	svīema, o ima	svīema, o ima

Cinque, sei e sette, e gli altri cardinali sono indeclinabili, e invece di essi si prendono i nomi *pítèrica*, (1) *šéstèrica e sédmèrica*, che significano cinque, sei, e sette individui, per esempio: *dánas mi rādi pēt ljúdih*, oggi mi lavorano cinque uomini, qui invece di *pet ljudih* può dirsi *pètèrica: ódnesi njim pétèrici*, porta a loro cinque.

Declinazione del numerale parvi, parva, parvo, *primo.*

Singolare.

maschile	*femminile*	*neutro*
n. párvī	párvā	párvō
g. parvōga	párvē	párvōga
d. parvōmu	párvōj	párvōmu
a. parvōga	párvū	párvōg
v. párvi	párva	párvō
s. s' parvìem	s' párvōm	s' párvìem, ím

Plurale.

n. párvi	párve	párva
parvīeh, ih	párvīeh, ih	párvīeh, ih
darvīem, im	párvīem, im	párvīem, im
pàrve	párve	párva
párvi	párve	párva
s' parvìema, ima	s' parvīema, ima	s' parvìema, ima

(1) Il dottis. Sig. Can. Starčević nella sua Gramatica alla pagina 46 dice peterica e non petórica.

Digitized by Google

Gli altri ordinali si declinano allo stesso modo:

drùgi	a	o	šéstnaêsti	a	o
čétvârti	a	o	sédamnaêsti	a	o
pêti	a	o	ósamnaêsti	a	o
šêsti	a	o	dévetnaêsti	a	o
sêdmi	a	o	dvádesêti	a	o
ôsmi	a	o	trídesêti	a	o
dévêti	a	o	čétardesêti	a	o
désêti	a	o	pédesêti	a	o
jédanaêsti	a	o	šésdesêti	a	o
dvánaêsti	a	o	sédamdesêti	a	o
trínaêsti	a	o	ósamdesêti	a	o
čétarnaêsti	a	o	dévedesêti	a	o
pétnaêsti	a	o	stōtni	a	o

Nomi che derivano dai nomi

dvójica,	ce,	2	dvízica, ce,	di due anni	
trójica,	ce,	3	tréčàkinja, ne,	di tre anni	
čétvèrica,	ce,	4	četvàrtakinja, ne,	di quattro anni	
pétèrica,	ce,	5			
šéstèrica,	ce,	6	šéstàkinja, ne,	di sei anni	
sédmèrica,	ce,	7	trétina, ne,	un terzo	
ósmérica,	ce,	8	cétvàrtina, ne,	un quarto	
dévetèrica,	ce,	9	dvìeca,	due	nomi delle carte da giuoco
désetèrica,	ce,	10	trìeca,	tre	
jédanaestèrica,	ce,	11	čétvèrica,	quattro	
dvánaestèrica,	ce,	12	pética,	cinque	
trínaestèrica,	ce,	13	šéstica,	sei	
dvádesetèrica,	ce,	20	sédmica	sette	
trídesetèrica,	ce,	30	ósmica,	otto	
čétardesetèrica,	ce,	40	dévetica,	nove	
pédesetèrica,	ce,	50	désetica,	dieci	
šésdesetèrica,	ce,	60	dvízac,	capretto di due anni	
sédamdesetèrica,	ce,	70	tréčâk,	di tre anni	
ósamdesèterica,	ce,	80	čétvàrtak,	di quattro anni	
dévedesetèrica,	ce,	90			
stóterìca,	ce,	100	pétâk,	di cinque anni	

persone

Digitized by Google

šèstâk, sesta parte di uno stajo, o di sei anni	jédinak, unità
sédmâk, settima parte, o di sette anni	jédínica, unità, o unica
ósmâk, ottava parte, o di otto anni	pérvînac, il primo nato
dévetâk, nona parte, o di nove anni	pèrvine, le primizie
déšetâk, decima parte, o di dieci anni	dvójka, o dvjeca
	trójka, o treca
	čétvart, il quarto
	pétina, il quinto
	šéstina, il sesto

Aggettivi aumentativi, diminutivi e peggiorativi.

Anche gli aggettivi, come i nomi, possono essere aumentativi, diminutivi e peggiorativi, per esempio: invece di dire *mnògo lûd* molto pazzo, *mnògo dûg* molto lungo; *mnògo kùsàst* molto mozzato, *mnógo nósàst* di grande naso, si dice: *lûdonja*, *dùgonja*, *kùsonja*, *nôsonja* ecc. le quali parole chiamansi aggettivi aumentativi, perchè significano uomo molto pazzo, molto lungo, e possono perciò chiamarsi nomi. Così pure invece di dire: *màlo tànak*, poco sottile, *ne vèle málan*, non molto piccolo, *màlo lìep*, poco bello, *màlo drâg*, poco caro, *màlo vélik*, poco grande, si dice: *tànâhan* o *tànašan*, o *tanušan*, *liepahan* (poco in uso) o *liepušàn*, *dràgahàn* o *dràgašàn*, *póvélik* oli *póveličâk* o *pógolem*, alquanto grande.

Gradi degli aggettivi.

Due cose diverse possono avere una stessa qualità, per esempio: la rosa è odorosa, la viola è odorosa, quì ai due nomi è applicata una stessa qualità. Volendo indicare qual de' due fiori superi l'altro in qualità, convien confrontarli dicendo: la rosa è odorosa, ma l'è anche la viola, ma l'odore di rosa, perchè più soave, supera l'odore di viola, dunque per esprimere questa differenza, conviene che dica: *rùža-je mirisnîa négo ljúbica*, la rosa è più odorosa della viola; l'aggettivo *mirisnia* si chiama comparati-

Digitized by Google

vo, perchè esprime la qualità degli oggetti confrontati, e ne fa conoscere la differenza.

Gli aggettivi qualificativi soltanto possono avere i gradi di comparazione, cambiando la terminazione maschile *i* del positivo determinativo in *ji*, od aggiungendovi un altro *i*, la terminazione femminile *a* in *ia*, la neutra *o* in *ije*, perciò da *mudri*, *mudra*, *mudro*, si avrà: *mudriji*, *mudrija*, *mudrije*, più saggio.

Nota.

I moderni quasi tutti scrivono *mudriji*, *mudrija*, *mudrije*, e non è male; ma a me sembra meglio d'imitare i vecchi scrittori Ragusei a motivo di dolcezza e brevità, perciò ometterò la *j*.

Saggio d' aggettivi comparativi.

masch.	*fem.*	*neut.*	
radostnīi	nīa	nīe	più consolato, più consolata
srìećnīi	nīa	nīe	più fortunato, più fortunata
véselīi	līa	līe	più allegro, più allegra
trúdnīi	nīa	nīe	più faticoso, più faticosa
slánīi	nīa	nīe	più salso, più salsa
odàrpanīi	nīa	nīe	più lacero, più lacera
izvàrstnīi	nīa	nīe	più distinto, più distinta
ljubèznīi	nīa	nīe	più affettuoso, più affettuosa
vīernīi	nīa	nīe	più fedele,
úmornīi	nīa	nīe	più stanco, più stanca
slàvnīi	nīa	nīe	più glorioso, più gloriosa
póštenīi	nīa	nīe	più onesto, più onesta
vlāžnīi	nīa	nīe	più umido, più umida
mókrīi	rīa	rīe	più bagnato, più bagnata
hólīi	līa	līe	più superbo, più superba
zdràvīi	vīa	vīe	più sano, più sana
žalōstnīi	nīa	nīe	più afflitto, più afflitta

La lingua illirica ha non pochi aggettivi comparativi irregolari, e dell' irregolarità loro ecco le giudiziose osservazioni ricavate dalla gramatica del sig. Vuk Stefanović.

Digitized by Google

Gli aggettivi positivi che finiscono in *d*, come *mlâd* giovane, in luogo dell' ultimo *d* ricevono *ji*, e nasce il comparativo *mlâji* più giovane; ovvero trasformano la *d* in *dj* donde viene *mlâdji*, e questo sarebbe aggettivo comparativo più regolare, ma *mlaji* è più d' uso.

Quando terminano per *g*, *z* come *drâg*, *blag*, *bârz* convertono l' ultima consonante in *ž* e si avrà *drâžji*, *blâžîi*, *bârži*.

Se finiscono in *dak*, *zak*, *nak*, *tak*, *sok*, *rok*, ricusano *dak* e ricevono *ji*, e da *slâdak* si ha *slâji* più dolce; i terminanti in *zak* perdon *ak* e la *z* cambiano in *ž*, e da *úzak* viene *úži* più stretto, da *màrzak* viene *màrži*; se finiscono in *nak* lo convertono in *nji*, da *tànak* si fa *tànji*; se hanno *ok* lo trasformano in *ši*, o *ži* e s' avrà da *visok*, *viši*, da *nizok*, *nižî*, più alto, più basso; *tak* si converte in *ći*, e da *krátak* si fa *kráćî* più corto; *téžak* i *širok* rigettano *ak*, *ok*, e poi ricevono *ji*, e nasce il comparativo *téži*, *širji*.

Ljût, *gûsl*, *čvârst*, la *t* in *ć* cambiano, e s' ha *ljúćî*, *gúšćî*, *čváršćî*, più aspro, più denso, più presto, *górak*, *kàrk*, *jâk*, hanno il comparativo in *či*, e si dirà, *górčîi*, *kárčîi*, (1) *jačîi*; quelli che hanno per finale sillaba *uv*, *up*, *v*, come *sûv*, *lûp*, *krîv*, *žîv*, vogliono invece *lji*, e quindi si dice: *súvljî* o *súhljî* più secco, *tûpljî* più rintuzato, *žívljî* più vivo, *krívljî* più reo, *grúbljî* più brutto.

Lièp, *làk*, *mek* vogliono aggiunta soltanto la sillaba *ši*, e perciò viene *liepši* più bello, *láksî* più facile, *méksî* più soffice.

I seguenti sono poi affatto irregolari, ne può darsi alcuna sicura regola, cioè *vélik* ha *véćî* più grande, o maggiore, *dóbar* ha *bóljî* migliore, *zâl* ha *gòrî* peggiore, *málan* ha *mánjî* minore.

Górnjî superiore, *dónjî* inferiore, *zádnjî* ulteriore non hanno il positivo.

(1) Si dice anche gorkii i karkii.

Digitized by Google

La particolarità degli aggettivi comparativi s' è che premettendo *to*, *po*, diventano aumentativi, per esempio: *póboljî* significa un po' migliore, *tóboljî* sempre migliore.

V' ha due sorta di superlativi, come in italiano, cioè superlativo di comparazione, e superlativo assoluto, Quei di comparazione si formano premettendo al comparativo la sillaba *naj*, e si avrà da *múdrîi*, *stárîi*, *nájmudrîi*, *nájstarîi*, il più saggio, il più vecchio.

Per avere l' altra specie di questi aggettivi al positivo si premette *pri* dai Dalmati, e *prè* dai Serbiani, perciò si avrà *priliep* o *preliep* bellissimo, *priplèmenit* o *preplemenit* nobilissimo.

Nota

Quanto è a mia conoscenza, non ha alcuno ancora trattato nè deciso, se si debba adoperare *pre* o *pri* nella formazione de' superlativi assoluti. Dunque io, giacch' è arrivato il fortunato tempo in cui trattansi sì cari ed onorandi argomenti, intavolerò il quesito portando le ragioni e per l' uno e per l' altro, da cui emergerà non essere nè l' una nè l' altra maniera erronea, e col tempo il publico potrà favorire piuttosto l' una che l' altra.

Pri cosa significa in Dalmazia? Nel comune parlare ha il senso di *blizu* vicino, di *uz* appresso. Che significazione ha presso i Serbiani *prè?* Per testimonianza del dizionario del sig. Stefanović, ha il significato di *višê većê*, più: secondo questa spiegazione *prèmudri* vuol dire *veće mudri*, più saggio, quindi *pre* è più adattato quì che pri.

Ora esaminiamo donde deriva il *prè*. Asserisce il sig. Stefanović, nel suo piccolo dizionario, sotto la parola *prè*, ch' esso non è che accorciato *prèko*: anche io dico che *pri* è accorciato *prìko*. *Preko* significa *većê*, *dálje*, più, più lontano; anche *prìko* vuol dire *mnogo dalje*, molto oltre, dall' altra parte; dunque a legittima conclusione si può affermare che *pri* e *pre* son buoni modi, e che la differenza sollanto consiste nella pronunzia dell' *i* piuttosto che dell' *e*.

Digitized by Google

Aggettivi comparativi e superlativi irregolari.

posit.	*compar.*			*super.*			
čéstī,	češ́čī,	ā	ē	nàjčešćī,	ā	ē	il più frequente
dalek,	daljī,	„	„	najdaljī,	„	„	„ lontano
débelī,	dèbljī,	„	„	nàjdebljī,	„	„	„ grosso
dóbrī,	bòljī,	„	„	nàjboljī,	„	„	ottimo
drágī,	dräžjī,	„	„	nàjdražji,	„	„	„ caro
dúbokī,	dùbljī,	„	„	nàjdubljī,	„	„	„ profondo
dúgī,	dùgljī,	„	„	nàjdugljī,	„	„	„ lungo
gluh,	gluhljī,	„	„	najgluhljī,	„	„	„ sordo
grūbī,	grùbljī,	„	„	nàjgrubljī,	„	„	„ brutto
kràtkī,	kràćī,	„	„	nàjkraćī,	„	„	„ corto
krīvī,	krìvljī,	„	„	nàjkrivljī,	„	„	„ reo
lákī,	làkšī,	„	„	nàjlakšī,	„	„	„ facile
ljūtī,	ljùćī,	„	„	nàjljućī,	„	„	„ aspro
lūdī,	lùdjī,	„	„	nàjludjī,	„	„	„ pazzo
mālī,	mànjī,	„	„	nàjmanjī,	„	„	minimo
mārzkī,	māržjī,	„	„	nàjmaržjī,	„	„	„ odioso
mékī,	mékšī,	„	„	nàjmekšī,	„	„	„ soffice
mládī,	mlàdjī,	„	„	nàjmladjī,	„	„	„ giovane
nízkī,	nížī,	„	„	nàjnižī,	„	„	infimo
opākī,	opàčīi,	„	„	nàjopačīi,	„	„	„ perfido
skupi,	skupljī,	„	„	najskupljī,	„	„	„ costoso
slīepī,	slìepljī,	„	„	nàjslieplji,	„	„	„ cieco
sládkī,	slàdjī,	„	„	nàjsladjī,	„	„	„ dolce
sūhī,	sùhljī,	„	„	nàjsuhljī,	„	„	„ secco
tánkī,	tànjī,	„	„	nàjtanjī,	„	„	„ sottile
tēškī,	tèžji,	„	„	nàjtežji,	„	„	„ pesante
tvārdī,	tvàrdjī,	„	„	nàjtvardjī,	„	„	„ duro
úzkī,	úžji,	„	„	nàjužji,	„	„	„ stretto
vélikī,	véćī,	„	„	nàjvećī,	„	„	massimo
vísokī,	višī,	„	„	nàjvišī,	„	„	„ alto
žéstokī,	žešćī,	„	„	najžešćī,	„	„	„ forte
zal,	gòrī,	„	„	najgorī,	„	„	pessimo
žūtī,	žùćī,	„	„	nàjžućī,	„	„	„ giallo

Bīeli bianco, *górkī* amaro, e *krótkī* mansueto, annoverano alcuni Gramatici fra gl' irregolari, ma in

Digitized by Google

Dalmazia per lo più usansi regolarmente, cioè: *bielī*, *górkī*, *krotkī*.

Aggettivi composti.

Ricca è la lingua illirica (dice la Gramatica del lodato Appendini) di questa sorte d'aggettivi, e quel che monta di più, i veri conoscitori d'essa ne possono comporre assai di più che il popolo ne usa, il loro significato sarà di facile intelligenza anche ai meno esperti.

Saggio d'aggettivi composti, in uso presso il popolo.

Bogo-míli,	divoto,	composto, da	Bog, Dio e mili caro o diletto.
golo-glav,	che ha testa nuda,	„	gol nudo, e glava testa.
Bogo-bójēći,	che teme Dio,	„	Bog Dio, e bojeć temente.
dòbro-ródni,	che frutta bene	„	dobro bene, e rodni fruttante.
dvó-cièvni,	che ha due canne,	„	dva due, e ciev canna da sciop̄o.
dvó-údni,	che ha due membra,	„	dva due, e udni, che ha membra.
plodò-nosni,	che porta frutto,	„	plod prodotto, e nosni portante.
ribò-plodni,	che produce pesci,	„	riba pesce, e plodni producen.
tvardò-glàvi,	caparbio,	„	tvard duro, e glava testa.
tupò-glàvi,	di mente ottusa,	„	tup ottuso, e glava testa.
zlatò-ùsti,	che ha bocca d'oro,	„	zlato oro, e ustni che ha bocca.
bosò-nogi,	che ha piedi nudi,	„	bos scalzo, e noga piede.
golò-ruki,	che ha mani nude,	„	gol nudo, e ruka mano.

Digitized by Google

Aggettivi possessivi derivati dai nomi.

Derivano dai nomi gli aggettivi possessivi per indicare di che persona è una cosa, o di cosa è fatta qualche cosa, e invece del nome posto nel caso genitivo, come usano le altre lingue per indicare di chi è una cosa, la lingua illirica l' indica con un aggettivo possessivo; il quale aggettivo, come assicura il dotto e zelantissimo cultore della nostra lingua ed eccellente gramatico il sig. Can. Simeone Starčević, non ha nè la Latina, nè l'Italiana, nè la Francese, nè la lingua Tedesca: cosi per esempio, invece di dire: kuća Àntóna, si dice kúća Ántónova, la casa d' Antonio, invece di dire stûp dárva, dicesi stûp dárven, la colonna di legno.

Questi aggettivi vengono formati aggiungendo al nome maschile la terminazione di *ov, ova, ovo*, oppure *ev, eva, evo;* come: Ábràm-ov d' Abramo, Ívànov di Giovanni, krâlj-êv del re, cár-êv dell' imperatore. Tutti i nomi femminili, ed anche que' maschili che nel nominativo terminano per *a*, *e*, vogliono la terminazione di *in*, *ina*, *ino*, per esempio: Marîn, Jèrkin, slugin, vojvodin, di Maria, di Girolama, del servo, del capitano.

Le stesse regole valgono per la derivazione degli aggettivi possessivi, dai nomi comuni, ma però non sono così stabili, e vanno soggette a diverse eccezioni, come si vedrà dal saggio che quì appresso sarà esposto.

Aggettivi possessivi maschili

derivanti dai nomi proprî di persona

Pètar,	Pètrov,	a	o	di Pietro
Ívān,	Ívanov,	a	o	di Giovanni
Túdor,	Túdòrov,	a	o	di Teodoro
Stīepan,	Stīepànov,	a	o	di Stefano
Mārko,	Mārkov,	a	o	di Marco
Tánasīa,	Tánasīin,	a	o	d' Atanasio
Îviša,	Îvišin,	a	o	di Giovannino

Digitized by Google

Pero,	Pērov,	a	o	di Pietro
Māto,	Mātov,	a	o	di Matteo
Jákov,	Jákòvljev,	a	o	di Giacomo
Šilvèstar,	Silvestrov,	a	o	di Silvestro
Ágùstin,	Ágùstinov,	a	o	d' Agostino
Gārgo,	Gārgin,	a	o	di Gregorio
Andrī a,	Andrīin,	a	o	d' Andrea

Aggettivi possessivi femminili
derivanti da' nomi propri di persona

Ándrīana,	Ándrīanin,	a	o	d' Andriana
Kāte,	Kātin,	a	o	di Caterina
Ángjelī a,	Ángjèlīin,	a	o	d' Angela
Jélina,	Jélinin,	a	o	d' Elena
Márta,	Mártin,	a	o	di Marta
Lúcī a,	Lūcīin,	a	o	di Lucia
Júrka,	Jùrkin,	a	o	di Giorgia
Lūce,	Lūcin,	a	o	di Lucia
Māndе,	Māndin,	a	o	di Maddalena
Pētríca,	Pétríčin,	a	o	di Petronilla
Màrìca,	Márìčin,	a	o	di Marietta
Mátī a,	Mátīin,	a	o	di Mattea
Mátùša,	Màtušin,	a	o	di Mattea
Pávìca,	Pávičin,	a	o	di Paolina

Nota.

I nomi che finiscono in *ca* come Pétrica, convertono il *c* in *č*, e si dirà Petričin e non Pétricin.

I nomi tanto maschili quanto femminili ch' escono in *ia* come Andria, Lucia, sostituiscono all' *a* la sillaba *in*, nel qual caso questi aggettivi hanno due *ii*, Ándrīin, Lūcīin, per distinguere Ándrin e Lūcin derivanti dal nominativo Ándre, Lūce.

Aggettivi possessivi
che derivano da' nomi comuni di persona

séstra,	sèstrin,	a	o	di sorella
màjka,	màjčin,	a	o	di madre
strīna,	strínin,	a	o	di zia paterna

Digitized by Google

nevīesta,	névīestin,	a	o	di sposa
svékàrva,	svékàrvin,	a	o	di suocera
ūjna,	ūjnín,	a	o	di zia materna
králjica,	králjičin,	a	o	di regina
pútnik,	pútnikov,	a	o	di viaggiatore
júnâk,	júnakov,	a	o	d' eroe
bràt,	bràtov,	a	o	di fratello (1)
màtêr,	màterin,	a	o	di madre
strīc,	strīčēv,	a	o	di zio paterno
pòp,	pòpov,	a	o	di prete
próždor,	próždorov,	a	o	di divoratore
ùjac,	ujčēv,	a	o	di zio materno
krālj,	krāljēv,	a	o	di re
svèkar,	svékrov,	a	o	di suocero
bàndur,	bándurov,	a	o	di guardia villica
gòspoja,	gòspojin,	a	o	di signora
pòstelja,	pòsteljin,	a	o	di letto
kùća,	kùćni,	a	o	di casa
cārkva,	cárkovnī,	a	o	di chiesa
pùška,	púščenī,	a	o	di schioppo
ígla,	íglenī,	a	o	d' ago
smòkva,	smókov,	a	o	di fico
nàmastir,	nàmastirskī,	a	o	di monastero
óvca,	óvčīi,	a	e	di pecora
mrāv,	mrávlji,	a	e	di formica
stàrac,	stàrčēv,	a	o	di vecchio
klóbuk,	klóbukov,	a	o	di cappello
prìatelj,	prìateljēv,	a	o	d' amico
nóga,	nóžnī,	a	o	di piede
rûka,	rûkin,	a	o	di mano
bàčva,	bàčvin,	a	o	di botte
nôž,	nôžev,	a	o	di coltello
jáblan,	jablanov,	a	o	di pioppo
vártlar,	vàrtlarēv,	a	o	d' ortolano
pàs,	pasīi,	a	e	di cane
màčka,	mačīi,	a	e	di gatto

(1) Si trova anche bratin. – Neg' Voinu bratinu karvniku – Vuk Stefanović Nar. P. I. 536.

Digitized by Google

kljûč,	kljȃčev,	a	o	di chiave
spòna,	spónīn,	a	o	d' uncino
kàpa,	kàpin,	a	o	di berretta
kōnj,	kónjev,	a	o	di cavallo

Aggettivi, denotanti di ch' è una cosa, derivanti dai nomi comuni di cosa

zlāto,	zlātan,	a	o	d' oro
srȅbro,	srèbren,	a	o	d' argento
dàrvo,	dàrven,	a	o	di legno
smrīeč,	smrikov,	a	o	di ginepro
kàmen	kàmenī,	a	o	di pietra
sīrak,	sìrkov,	a	o	di sorgo
šénica,	šéničen,	a	o	di frumento
pròso,	pròsēn,	a	o	di miglio
súkno,	súknen,	a	o	di rassa
mīed,	mīeden,	a	o	d' ottone
râst,	rástov,	a	o	di rovere
gvōzd,	guózden,	a	o	di ferro
ríba,	ribīn,	a	o	di pesce
jéčam,	jéčmen,	a	o	d' orzo
kúkúruz,	kukuruzov,	a	o	di formentone
bār,	bárov,	a	o	di panico

I terminanti in *am*, *ac*, *ak*, perdono l' *a*.

Aggettivi possessivi derivanti dai nomi di nazione, di regno, di provincia, e città

Fránačkā,	fránačkī,	a	o	di Francia
Póljačkā,	póljačkī,	a	o	di Polonia
Málta,	málteškī,	a	o	di Malta
Bȇč,	bȇčkī,	a	o	di Vienna,
Gàrk,	gàrčkī,	a	o	di Grecia
Cári-grad,	cári-gradskī,	a	o	di Costantinopoli
Rùšīa,	rúšinskī,	a	o	di Russia
Mlétačka,	mlétačkī,	a	o	di Venezia
Zāgreb,	zágrebačkī,	a	o	di Zagabria
Dubróvnik,	dubróvačkī,	a	o	di Ragusa

Digitized by Google

Ílirska,	ílirskī,	a	o	d' Illiria
Bòsna,	bòsanskī,	a	o	di Bosnia
Ercegòvina,	ércegovačkī,	a	o	d' Ercegovina
Pûk,	pûčkī,	a	o	di popolo
Tálianska,	tálianskī,	a	o	d' Italia
Špánjolska,	špánjolskī,	a	o	di Spagna
Túrska,	Túrskī	a	o	di Turchia
Zàdar,	zàdarskī,	a	o	di Zara
Līvno,	lívanjskī,	a	o	di Livno
nèbo,	nébeskī,	a	o	di cielo
zémlja,	zémaljskī,	a	o	di terra
zvīer,	zvīerskī,	a	o	di fiera
Ínglèška,	íngleškı,	a	o	d' Inghilterra
Francuska,	fràncuskī,	a	o	di Francia
Nìemačka,	nìemačkī,	a	o	di Germania
Bìogràd,	bìogradskī,	a	o	di Belgrado
Sàrajevo,	sàrajevskī,	a	o	di Serraglio
góspoda,	góspodskī,	a	o	signorile
hríšćanin,	hríšćanskī,	a	o	di cristiano
krâlj,	krâljskī,	a	o	reale

Osservazione della Gramatica Appendini.

Nel genitivo e dativo, gli aggettivi in *ov* nel genere maschile e neutro, invece di *pétroga*, *ćâćkoga*, *Pétrôvmu*, *ćâćkovmu*, si dice: *Pétrova*, *ćâćkova*, *Pétrovu*, *ćâćkovu*.

Segue la stessa ad insegnare che presso i nostri antichi scrittori, agli aggettivi in *ov*, veniva aggiunto *ski*, e che si dicea *Petrovski*, ma che ora non è più in uso.

Forse a Ragusa non è in uso, ma in altre parti s' usa benissimo, (1) ed io stesso sono testimonio,

(1) Mi dodjosmo ovde – pred ratarske dvore – Ratareva majka sve devojke kara – Stef. Pies. 104. Quì ratarske sta in luogo di ratareve, ma questa sostituzione non è buona, perchè si tratta de' dvori in particolare d' un solo, e non in generale della classe degli aratori.

Malgrado l' osservazione della suddetta gramatica dell' Ap-

Digitized by Google

che tuttogiorno si dice: *Antonovskî*, *Ivanovskî* i *Jurjevski bràtimi*, i confratelli di S. Antonio, di S. Giovanni, di S. Giorgio. Così pure si dice: *sèmlje Antonovskê*, *Ivanovskê* ecc., le terre appartenenti a S. Antonio, a S. Giovanni ecc.

Dagli aggettivi in *ov* provengono certi altri nomi, come: *Pétrovac*, *Antonovac*, *Kràljevac*, cioè appartenente o partigiano di Pietro d'Antonio, di Re.

Avvertimento.

I cognomi ovvero i nomi di famiglia che finiscono in *ić*, *in*, *ov*, sono d'origine Slava, e non sono altro che aggettivi possessivi e si declinano come gli aggettivi indeterminativi *dobar*, *dobra*, *dobro*, dai quali non possono derivare altri aggettivi di possesso. Chi dicesse *knjiga Pàvicèva*, non direbbe bene, ma dovrebbe dire: *knjiga Pavića*, il libro del Pavić (1). Gli aggettivi ch'escono in *ski* si declinano come gli aggiuntivi determinativi *dobri*, *dobra*, *dobro*.

I cognomi di qual si voglia altra derivazione devono considerarsi come nomi propri, da cui possono ricavarsi, e con stesse segole, gl' aggettivi possessivi.

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra gli aggettivi determinativi ed indeterminativi.

Dialogo.

Mudar čoviek jest priličan jednoj zràki.	*L'uomo saggio è simile ad un raggio.*
Mudrī Salomun jest nadvišio u mudrosti sve kralje od svīeta.	*Il sapiente Salomone ha superato in sapienza tutti i re del mondo.*

pendini trovasi nelle canzoni nazionali anche di questi aggettivi in oga, nel genitivo singolare.

Bog t'ubio, moja koso rusa!
Što sam tebe gojila zaludu,
Za popruge konja Mirkovoga. Vuk Stef. P. N. I. 338.

(1) Sad meni potriba je rječma ponavljati slavna imena od Olihriah i probah, i svjetli rod od karvi Anície, a ne Amicieve Gjorgj. - Život Benediktov str. 8.

Digitized by Google

Pošten čovìek svakomu-se dopada.	*L' onesto uomo a tutti piace.*
Kupi-mi gdìegod liepa vina.	*Comprami in qualche luogo del buon vino.*
Gostioniče, dones-mi dobrôga vina.	*Locandiere, portatemi del buon vino.*
Pàmetna mladiéa svak hvali.	*Tutti lodano un giudizioso giovane.*
Pàmetnôga sina izgubila-sam.	*Il giudizioso figlio ho perduto.*
Vrìednu učeniku netreba zapovìedati, sam - se spominje svojieh dužnôstih.	*Ad un diligente, o bravo, scolare non occorre comandare, solo si ricorda de' propri doveri.*
Vrìednomu učeniku dadoh nadarje.	*Al bravo scolaro diedi il premio.*
U vrìedna ispovìednika u vìek hodi na ispovìed.	*Da un bravo confessore va sempre a confessarti.*
O Uzkarsu idjem u vrìednog župnika na ispovìed.	*Di Pasqua vo dal bravo parroco a confessarmi.*
Vrìedna službenica zlata valja.	*Una brava serva val tanto oro.*
Vrìedna služkinja iznìela-je odìeću na promahu.	*La brava serva ha esposto i vestiti alla ventilazione.*
Pošteni ljudi poštèno govorê.	*Onesti uomini parlano onestamente.*
Došli-su pòštenì svìedoci, neka kažu po duši.	*Sono arrivati gli onesti testimoni, dican in coscienza.*

Lezione quarta

Verbo.

Capo VIII.

Quando si presenta un oggetto alla mente fa in essa necessariamente un' impressione che rende l'anima consapevole dell' esistenza dell' oggetto stesso, e forma un' immagine che si rappresenta con un segno materiale, cioè nome.

In quest' oggetto trovasi unita qualche modifica-

Digitized by Google

zione e proprietà che l'anima distingue, e con un segno esterno manifesta, vale a dire con un aggettivo.

Ma il nominare l'oggetto e l'accennare la sua proprietà, non è che cominciare a parlare; occorre che l'anima faccia conoscere l'atto della mente con cui riconosce e afferma a sè stessa l'impressione e la proprietà per completare il pensiero, ed annunziare un giudizio, al qual uopo impiega un terzo segno che chiamasi verbo.

I verbi sono parole che servono per indicare lo stato in cui una persona o una cosa si trova, come: *biti* essere, *živjeti* vivere, *opočívati* riposare, *spávati* dormire: o quello ch'ella fa, per esempio: *hóditi* camminare, *štieti* leggere, *písati* scrivere: e ciò che viene fatto ad essa da altri, come: *bíti hvaljèn*, esser lodato, *biti kuđjèn* esser disprezzato.

Tutti i verbi si dividono in due gran classi, cioè: verbi transitivi ed intransitivi.

Verbi transitivi sono quelli che indicano un'azione che da una passa in un'altra cosa, per esempio: *Bòg stvòri čovieka*, nel quale esempio il verbo *stvori* manifesta un atto dell'onnipotenza divina che passa dal soggetto Dio sopra l'oggetto uomo.

Gli attivi si suddividono in attivi e passivi.

Attivi si dicono quelli ch'esprimono l'azione che direttamente da una cosa passa in altra, come: *tèžák râdi zèmlju*, il contadino lavora la terra, il verbo *radi* dimostra l'azione del contadino che passa direttamente sopra la terra.

Verbi passivi sono quelli che indicano ciò che si riceve da qualcheduno, ovvero ciò che vien fatto da altri, per esempio: *já-sam plâčan od krâlja*, io sono pagato dal sovrano, *já-sam plaćan*, è verbo passivo, perchè indica l'azione che io ricevo da altri.

Intransitivi si chiamano quelli che o non indicano azione alcuna, come *opočívam spávam*, riposo dormo; o indicano un'azione che non passa, ma resta in quello che lo fa, per esempio: *gávran leti*, il corvo vola, *dìete smìe-se*, il ragazzo ride, *leti* e *smie-se* sono in-

Digitized by Google

transitivi, perchè mostrano un' azione che non passa, ma resta nei due nomi che la fanno.

Questi verbi intransitivi, che da alcuni si dicono anche neutri, sono di quattro specie, attivi, non attivi, reciprochi e impersonali.

Attivi intransitivi sono quelli che indicano un' azione che non passa, ma resta in chi agisce, come: *gòspoda igràju*, i signori ballano, *igraju* dimostra un'azione che resta nel soggetto *gospoda*, e non passa sopra altra cosa.

Non attivi diconsi quelli che non esprimono alcun' azione, ma soltanto mostrano lo stato, l' esistenza, od il riposo, come *Bôg jest*, Iddio è, *jest* denota l' esistenza di Dio; *čóviek leži*, l' uomo giace, ovvero dorme, *pûtnik opočîva*, i due verbi *leži* e *opočîva*, indicano soltanto lo stato in cui si trovano i soggetti *čoviek* e *putnik*.

I verbi reciproci sono chiamati quelli con cui sta sempre unito il nome personale *se*, ed esprimono un'azione ritornante nel soggetto, come: *kájati-se* pentirsi, *čùditi-se* maravigliarsi.

Impersonali vengono chiamati quelli che non hanno nè la prima, nè la seconda persona, ma soltanto usansi nella terza persona del presente, passato e futuro, come: *kíši* piove, *kíšilo-je* piovette, *kíšiče* pioverà.

I verbi possono essere modificati da diverse circostanze di tempo, modo, numero, e persona che li riguardano, il che verrà spiegato parzialmente come segue.

Persone.

Il verbo è parola significante azione, passione o neutralità in generale. Se io voglio riferire a me che parlo l'azione dello scrivere *pisati*, conviene che modifichi la terminazione dell'idea generale, e che in luogo di *ati*, aggiunga *em*, ed avrò: *ja pišem*. Volendola riferire ad un individuo, cui diriggo il discorso, converrà aggiungere una differente dalle precedenti terminazioni, cioé *eš*, e verrà *pišeš*. Finalmente se l'attribuirò ad una persona, o ad una cosa diversa dalle

Digitized by Google

due chiusate, dovrò all' *ati* sostituire *e*, risulterà *pišeš*. Quando uno de' tre attributi suddetti riferisco a me che parlo, il verbo chiamasi di persona prima; quando ad un secondo individuo, il verbo si dice di seconda persona; se ad una terza persona o cosa, dicesi di terza persona.

Numero.

S' è detto che il verbo può riferirsi alla prima, seconda e alla terza persona, ma queste persone possono essere più d' una; così quando il verbo si riferisce a più persone si dice di numero plurale, e se ad una sola, dicesi di numero singolare, per esempio: *pišemo* scriviamo, spetta a più persone che parlano; perciò *pišemo* è di numero plurale; *pišete* si riferisce a più persone a cui si parla: dunque *pišete* dicesi di numero plurale; *pišu* è di numero plurale, perchè indica più persone delle quali si parla.

Tempo.

La mente umana riflette, e quest' atto produce i pensieri che vengono gli uni dopo gli altri, e questa successione ci dà l' idea della diversità di tempo. Dal primo nascere d' un pensiero fino la sua durata, è un tempo che si chiama presente: dalla sua totale cessazione fino al nuovo pensiero, è un tempo che si chiama passato: quello che dovrà succedere all' attuale pensiero s' appella futuro, e questo forma la generale divisione del tempo, e diventa circostanza importantissima del verbo che pure dev' essere marcata da una terminazione particolare.

Questi tre tempi principali possono avere delle gradazioni in sè stessi che si chiamano altri tanti tempi accessori.

I verbi illirici indicanti continuat' azione, hanno sette tempi, e quelli che indicano finit' azione ne hanno sei soltanto.

Tempi del modo indicativo.

Questo modo ha sette tempi, e sono:

1. il presente ch' esprime attualità d' azione, di passione, come: *mólim* prego, *dàržim* tengo.

Digitized by Google

2. l'imperfetto, o pendente che significa un tempo passato rispetto all' attuale, ma che non era finito, anzi continuava nel momento al quale si riferisce, come: *ja moljâh, ja daržâh*, io pregava, io teneva, cioè stava facendo quest' azione.

3. il passato semplice che denota non l'ultimo passato, ma anteriore ad esso, per esempio: *ja mòlih, ja dàržah*, io pregai, io tenni, e questo tempo dai più si chiama anche rimoto.

4. il passato composto o prossimo è quello che significa passato e affatto finito, ed il più vicino al presente, per esempio: *jesam mólîo*, ho pregato, ovvero *mólîo-sam, jesam dàržâo*, ho tenuto, ovvero *dàržão-sam.*

5. il trapassato prossimo è un tempo indeterminato anteriore al passato prossimo, come *biaše mólio*, aveva pregato; *biaše dàržâo*, aveva tenuto.

6. il futuro è quel tempo che viene dopo il presente, e serve a denotare ciò che deve ancora succedere, come: *on móliće*, egli pregherà, *on dàržaće*, egli terrà.

7. il passato futuro chiamasi quel tempo che deve venire, ma che sarà passato riguardo ad un altro gli deve seguire, come: *kàd bùdem dovaršiti slovnicu, zapivaću*, quando avrò terminata la gramatica, canterò, *budem dovaršiti* è azione futura, ma sarà passata all' incominciare di quella del cantare.

Tempi del modo congiuntivo.

A questo modo appartengono cinque tempi, il primo presente, e gli altri quattro condizionali, perchè sempre sono accompagnati da qualche particella condizionale.

Il presente di questo modo è quello che dipende da un altro verbo, a cui sta unito mediante la congiunzione *da*, o da qualche altra congiunzione, per esempio: *učitelj zapóvieda da štieš*, il maestro comanda che tu legga, *štieš* dipende dal precedente *zapovieda*.

Tempi condizionali diconsi quelli che vengono

Digitized by Google

retti da qualche particella esprimente qualche condizione, come: *dà-bi-mi i pòlak platio*, *dóbro-bi bilo*, se mi pagasse almeno la metà, sarebbe bene; *sdgradio-bi kàću da imam jaspri*. fabbricherei la casa, se avessi del danaro; *znàlo-bi-se dà bùde platio*, si saprebbe se avesse pagato, *dà bùde imao, bio-bi platio*, se avesse avuto, avrebbe pagato.

Tempi di modo imperativo.

Il modo imperativo ha soltanto il presente ed il futuro.

Il presente chiamasi quello che indica comando, preghiera, consiglio, o esortazione, per esempio: *ústaj*, *štò spávaš*, levati, perchè dormi, esprime comando; *mólite Bòga jùtrom i vèčerom*, *o dìeco*, pregate Dio alla mattina e alla sera, o ragazzi, *molite* significa consiglio.

Il futuro sarà quando esprime comando che dovrà in avvenire eseguirsi, come: *pisaćeš bràtu sve štó-sùjè dógòdilo*, scriverai al fratello tutto quello ch'è successo; *poćeš sùtra ràno u grad*, andrai di mattina per tempo in città; *pisaćeš i poćeš* indicano comando che dovrà eseguirsi.

Tempi di modo indefinito.

Questo modo ha quattro tempi, cioè: presente, passato, futuro e passato di futuro, ed accennano attualità d'esistenza, o riguardano ciò ch'è successo, o si riferisce a quello che deve succedere, per esempio: *stèći* acquistare, indica attualità senza indicare nè persona nè numero; *stèhaoši*, dopo aver acquistato si riferisce al tempo andato, ma indeterminatamente; *bìti za stèći*, esser per acquistare, riguarda un tempo che deve venire, ma passato riguardo ad un altro che deve venire con cui è in relazione.

M o d j.

Gli attributi del verbo possono essere espressi, affermativamente, con comando, o con dipendenza o

Digitized by Google

indeterminatamente, onde hanno proprie terminazioni queste diverse maniere di parlare, si chiamano modi.

Di modo indicativo dicesi quel verbo con cui si afferma assolutamente lo stato, e l'esistenza di ciò che s' attribuisce al verbo in un de' sette tempi, senza dipendenza, per esempio: *Ličim*, *ličio-sam*, *ličiću*, medico, medicai, medicherò.

Di modo congiuntivo è quel verbo che s' aggiunge ad un altro verbo, per accennare senza affermare ciò ch' esso esprime, come: *hóću da štiete*, voglio che leggiate.

Appartiene all' imperativo un verbo quando esprime comando, preghiera o esortazione, per esempio: *štij* ovvero *štii tu knjigu*, leggi colesta lettera; *mólte da neupànete u napâst*, pregate, onde non entriate in tentazione.

Chiamasi di modo indefinito quando non è determinato da alcuna desinenza ciò ch' è espresso dal verbo, come: *plàkati* piangere, *biti za plàkati*, esser per piangere, e queste forme indeterminate servono a tutte le persone e a tutti i due numeri.

Da quanto s' è detto risulta che i verbi, secondo alcune circostanze, di tempo, modo, numero e persona, vanno soggetti a diversi accidenti, per distinguere appunto le circostanze, e questo succede con certe leggi o regole che si chiamano conjugazione de' verbi, che subito qui appresso saranno pertrattate.

Conjugazione.

Mirabil' è l' ingegno umano che ha saputo sopra la radice d' un verbo affiggere, con una legge quasi costante, tante diverse desinenze, atte a modificare il significato d' un verbo secondo la diversità di tempo, di modo, di numero e di persona, ed in questo consiste appunto la conjugazione d' un verbo.

La lingua illirica ha tre conjugazioni, che, secondo l' opinione dell' erudito signor Mažuranić potrebbero ridursi ad una sola, si chiamano prima, seconda, e terza.

Digitized by Google

Tutti i verbi, ad eccezione de' passivi e dei due ausiliari *hoćeti* volere, e *biti* essere, appartengono ad una delle tre suddette conjugazioni.

Si conosce a qual conjugazione appartiene un verbo dalla prima persona del presente indicativo, che nella prima conjugazione termina in *am*, nella seconda in *em*, e nella terza in *im*.

É quasi impossibile, o almeno molto difficile, a stabilire quai verbi terminano nel presente in *am*, dacchè nè Lorenzo di Ljubuški, nè il Relcović, nè il Giurini, nè il Dellabella, nè l'Appendini ci hanno lasciato sicure regole, nè alcun altro de' nostri Gramatici che m' è riuscito d' avere.

Io tenterò dalla terminazione dell' indefinito stabilire regole, come fanno gl' Italiani, per conoscere a *quale* delle tre conjugazioni appartenga un verbo.

I verbi illirici terminano nell' indefinito in seguenti sette maniere; cioè: in *ati, eli, ili, uti, sti, orti*, e in *ći*.

Consultato tutto il Dizionario, ebbi per ritultato certo che la metà dei verbi in *ati* sono della prima, e l'altra metà della seconda conjugazione.

La metà de' terminanti in *ati* sono considerati come regolari, e terminano nel presente indicativo in *am*, e non verranno qui registrati.

L'altra metà considerata come irregolare, per rendere più facile la sua conjugazione, verrà esposta qui appresso, e appartiene alla seconda conjugazione, perchè terminano nel presente dell' indicativo in *em*. Gli altri tempi però sono regolari, cioè si conjugano come i verbi della prima. Dunque tutti i verbi in *ati* possono ridursi ad una sola conjugazione, coll' avvertenza che molti raddolciscono l' ultimo *a* radicale nel presente dell' indicativo, e invece di dire *orum*, si dice *orem*.

Digitized by Google

Indefinito.	*Indicativo.*			
Presente	*Presente*	*Imper.*	*Rimoto*	*Futuro*
ârkati, russare	arčem	kah (1)	kah	kaću
árvàti-se, lottare	árvem-se	vah-se	vah-se	vaću-se
áržàti, nitrire	aržem	žah	žah	žaću
bánòvati, far da governatore	bánujem	novah	novah	nòvaću
bíglisati, giubilare	bíglišem	sah	sah	glisaću
bíljegòvati, segnare	bíljegujem	govah	govah	govaću
bìesnovati, infuriare	bìesnujem	snovah	snovah,	snovaću
blágòvati, mangiare	blágujem	govah	govah,	govaću
blêkàti, belare	blečem	kah	kah	kaću
bljúvàti, vomitare	bljújem	vah	vah	vaću
blúdnòvati, lussureggiare	blúdnujem	ovah	ovah	ovaću
bógastvòvati, divenir ricco	bógàstvujem	ovah	ovah	ovaću
bràti, spicciare	bèrem	brah	brah	braću
brìati o briti, radere	briem	briah	brìah	briaću
částnòvati, rispettare	částnujem	ovah	ovah	ovaću
čéšàti, grattare	češem	šah	šah	šaću
čéstvòvati, frequentare	čéstvujem	ovah	ovah	ovaću
dánòvati, soggiornare	dánujem	ovah	ovah	ovaću
dárhćati, tremare	dárhćem	ćah	ćah	ćaću
dâvati, dare	davam	vah	vah	vaću
dérati, scorticare	dérem	rah	rah	raću
dîhati, fiatare e respirare	dišem	hah	hah	haću
dîmati, soffiare	dimljem	ljah	mah	maću
dvìzati, levare	dvìžem	zah	zah	zaću
dìelovati, operare	dìelujem	vah	vah	vaću
doàrvati, finir la lotta	doárvèm	vah	vah	vaću
doblagòvati, finir di mangiare	doblàgujem	govah	govah	vaću
dóbrati, finir di spiccare	dôberèm	brah	brah	braću
dòbrìati, finir di sbarbare	dobriem	briah	briah	briaću
dòpiràti, arrivare fino	dòpirem	rah	rah	raću

(1) L'ultima vocale della prima persona dell'imperfetto è sempre aperta; come l'è chiusa la prima del rimoto.

Digitized by Google

dosezati, arrivar con mano, o con mente	dosežem	zah	sezah	zaću
dozīvati, chiamar a sè, o far venire	dózivljem	vljah	zivah	vaću
dragòvati, accarezzare	dràgujem	govah	vah	vaću
drìemati, dormicchiare	drìemljem	ljah	mah	maću
drugòvati, andare in compagnia	drúgujem	govah	govah	vaću
dúgòvati, esser debitore	dúgujem	vah	vah	vaću
gībati, piegare	gībljem	bljah	bah	baću
gládòvati, aver fame	gládujem	dovah	dovah	dovaću
glódati, rodere	glódjem	djah	djah	djaću
grìati, scaldare	griem	ah	ah	iaću
gûkati, tubare (voce de' piccioni)	gûčem	kah	kah	kaću
hítro-pisati, scrivere speditamente	hítro-pišem	sah	sah	saću
hitròvati, ingegnarsi	hitrujem	vah	vah	vaću
hàlêkati, schiamazzare	hàlečem	kah	kah	kaću
hàjati – se, prendere pensiero	hàjem-se	jah-se	jah-se	jaću-se
hárštati, stritolar con rumore	hárščem	štah	štah	štaću
hládòvati, star al fresco	hladujem	dovah	dovah	vaću
hrámati, zoppicare	hrámljem	mljah	mah	maću
hûkati, soffiar nelle mani per scaldarle	hûčem	kah	kah	kaću
ímenòvati, nominare	ímenujem	novah	novah	vaću
ískati, cercare	íščem	skah	skah	kaću
ispīati, succhiare	ispiem	iah	iah	piaću
iztêzati, tirar fuori	iztêžem	zah	zah	zaću
izâgnati, cacciar fuori	izâgnem	—	gnah	naću
izkrèsati, batter fuoco coll' acciarino	iskrèšem	sah	sah	saću
izmécati, buttar fuori	izmećem	ćah	ćah	ćaću
izkàkućati, venir fuori a saltini	izkàkućem	—	ćah	ćaću
ískakati-se,	iskačem-se	kah-se	kah-se	kaću-se
izágnjìati, putrefarsi	izágnjìem	gnjiah	gnjiah	gnjiaću

Digitized by Google

izpláhòvati, consummar indarno	izpláhujem	vah	vah	vaću
jaûkati, far gemiti	jaučem	kah	kah	kaću
kàjati-se, pentirsi	kajem-se	jah-se	jah-se	jaću-se
kàpati, gocciolare	kàpljem	pljah	pah	paću
kàmènovati, lapidare	kàmenujem	novah	novah	novaću
kázati, mostrare, o raccontare	kažem	zah	zah	zaću
krêćati, muovere	krećem	ćah	ćah	ćaću
klàti, scannare	koljem	klah	klah	klaću
klêti-se, giurare	kúnem-se 1)	nijah	kleh-se	kleću-se
kákoćati, gracidare	kákoćem	ćah	ćah	ćaću
králjévati, imperare	králjujem	ljevah	ljevah	vaću
krésati, batter fuoco, o tagliar pietre	krešem	sah	sah	saću
kvòcati, chiocciare	kvočem	cah	cah	ćaću
làjati, abbajare	lajem	jah	jah	jaću
lágati, mentire	lažem	gah	gah	gaću
lásnovati, oziare	lasnujem	vah	vah	vaću
lìetovati, dimorare d' estate	lietujem	vah	vah	vaću
lókati, bevere (proprio d'alcune bestie)	ločem	kah	kah	kaću
lúdòvati, sciocchegiare	ludujem	vah	vah	vaću
màukati, miagolare	mjaučem	kah	kah	kaću
màzati, ungere	mažem	zah	zah	zaću
méćati, mettere	mećem	ćah	ćah	ćaću
mìlovati, careggiare	milujem	vah	vah	vaću
mírisati, odorare	mirišem	sah	sah	saću
míròvati, stare cheto	mirujem	vah	vah	vaću
múdròvati, filosofare	múdrujem	vah	vah	vaću
nádàrvati, superare lottando	nádàrvem	vah	vah	vaću
nádomêćati, aggiungere	nádomećem	ćah	ćah	ćaću
nádopîsati, aggiungere ad uno scritto	nádòpišem	sah	sah	saću
nádovèzati, aggiungere per legare	nádòvežem	zah	zah	zaću

(1) Ona zlatni parsten kunijaše Vuk Stefanović N. P. 338.

Digitized by Google

nágnati, costringere	nagnem	—	nah	naću
námàzati, ungere tutto	námàžem	zah	zah	zaću
námèćati, metter sopra	námèćem	ćah	ćah	ćaću
nánîzati, infilzare	nánìžem	zah	zah	zaću
nápìrati, sforzarsi, appoggiarsi	nápìrem	rah	rah	raću
nápràti, lavar molto	napèrem	—	prah	praću
nápredkòvati, andar avanti	naprèdkujem	vah	vah	vaću
nápûhati, gonfiar tutto	nápušem	hah	hah	haću
nárèzati, trinciar molto, far taglio	narèžem	rezah	zah	zaću
náručîvati, far ordinaz.	nárùčujem	vah	vah	vaću
násàrćati, assaltare	násàrćem	ćah	ćah	ćaću
násìpati, empir di grano, di terra	násípljem	pah, pljah	pah	paću
náždèrati-se, mangiar ingordamente	náždèrem-se	—	rah-se	raću-se
náždrieti-se, mangiar avidamente a sazietà	náždrem-se	—	drīeh-se	drīeću-se
názìrati, adocchiare	názìrem	rah	rah	raću
názìmati, spremer alquanto	názìmljem	mljah	mah	maću
názìžati, cominciar accendere	názìžem	žah	žah	žaću
názgati, accendere	názgem	gah	gah	gaću
názvàti, augurar, nominare	nàzòvem	zvah	zvah	zvaću
názobàti-se, saziarsi d' uva.	názòbljem-se	bah-se	bah-se	baću-se
názlamenòvati, contrassegnare	názlàmenujem	vah	vah	vaću
názîvljati, far augurî	názìvljem	vljah	vljah	vljaću
nádotìzati, stendere	nádòtižem	zah	zah	zaću
nádrìemati-se, sonnacchiare molto	nádrīemljem-se	mah-se	mah-se	maću-se
nìcati, germogliare	nìčem	cah	cah	caću
nìegòvati, lusingare	nìegujem	vah	vah	vaću
nīekati, negare	nīečem	kah	kah	kaću

Digitized by Google

nudkòvati, stimolare	nudkùjem	vah	vah	vaću
kúpòvati, comperare	kúpùjem	vah	vah	vaću
óbarćati, voliare	obarćem	ćah	ćah	ćaću
óbàrvati, espugnare	obàrvem	vah	vah	vaću
óbasīati, seminar attorno	obasīem	—	siah	siaću
óbàstirati, stendere intorno	obàstirem	rah	rah	raću
óbèćati, promettere	óbèćem	ćah	ćah	ćaću
òbgrèbati, scalzare	óbgrèbem	bah	bah	baću
óbìedòvati, pranzare	óbìedujem	vah	vah	vaću
óbìestòvati, insuperbire per gli agi	óbìestujem	vah	vah	vaću
óblàgati-se disdirsi	oblàžem-se	—	gah-se	gaću-se
óblizati, leccar intorno	óbližem	zah	zah	zaću
óràti, arare	órēm	rah	rah	raću
óbràti, terminar di spiccare	óbèrem	brah	brah	braću
óbrèzati, tagliar intorno	óbrèžem	zah	zah	zaću
ódrèzati, recidere	ódrèžem	—	zah	zaću
óbstirati,	óbstìrem	rah	rah	raću
óbstìerati, stender att. attorniare	óbstìerem	rah	rah	raću
óbtìecati, correr attorno	óbtìečem	cah	cah	caću
óbvêzati, obbligare	óbvêžem	zah	zah	zaću
óbzìrati-se, guardar indie.	óbzìrem-se	rah-se	rah-se	raću-se
očitòvati, palesare	óčìtujem	vah	vah	vaću
odâgnati, condurre via	ódàgnem	—	gnah	gnaću
ódàbrati, eleggere	ódàberem	brah	brah	braću
ódárvati, resister lottando	ódàrvem	vah	vah	vaću
òdàsipati, cavar grano	ódasìpljem	pah	pah	paću
ódìsati, respirare	ódìšem	sah	sah	saću
ódàslati, mandar via	ódàšaljem	slah	slah	slaću
ódâvati, maritare	ódâjem	vah	vah	vaću
ódàzvati, chiamare in disparte	ódàzovem	—	zvah	zvaću
odlâgati, staccare	odlàžem	gah	gah	gaću
odgàrćati, scalzare	odgàrćem	ćah	ćah	ćaću
ódlàjati, risponder abbajando	odlàjem	jah	jah	jaću

Digitized by Google

ódìrati, lacerar attorno	odirem	rah	rah	raću
od-dìrati, lacerar distaccando	od-direm	rah	rah	raću
odmècati, rigettare	odmèćem	ćah	ćah	ćaću
ódmicati, differire	odmìčem	cah	cah	caću
ódpòslati, mandare	òdpošljem	slah	slah	slaću
odsípati, cavar grano, o cosa simile	òdsipljem	ljah	pah	paću
odvêzati, dislegare	odvêžem	—	zah	zaću
odvīati, andar spiegando, o svitando	odvīem	vīah	vīah	vīaću
óglòdati rosicchiare	óglòdjem	—	djah	djaću
ópàkòvati, operar male	ópàkujem	vah	vah	vaću
ópljùvati, sputar intorno	ópljujem	—	vah	vaću
ósnòvati, ordire	ósnùjem	—	vah	vaću
òkrèćati, convertire	òkrećem	ćah	ćah	ćaću
odlàrčati, correr via	òdlarčem	—	čah	čaću
ótimati, prender per forza	òtimljem	mah	mah	maću
otêzati, stiracchiare	otêžēm	zah	zah	zaću
ótròvati, avvelenare	ótrùjem	—	vah	vaću
ózīvati-se, risponder alla chiamata	ózivljem-se	vah-se	vah-se	vaću-se
pàsati, fasciare	pàšem	sah	sah	saću
pénjati-se, arrampicarsi	pènjem-se	njah-se	njah-se	njaću-se
píròvati, far nozze	pìrujem	vah	vah	vaću
pîsati, scrivere	pîšem	sah	sah	saću
prístati, acconsentire	prìstajem	—	stah	staću
pìukati, pigolare	pìučem	kah	kah	kaću
pláhovati, operare licenziosamente	pláhùjem	vah	vah	vaću
plàkati, piangere	plàčem	kah	kah	kaću
plâkati, diguazzare	plāčem	kah	kah	kaću
plàndovati, meriggiare, oziare	plàndujem	vah	vah	vaću
plêskati, batter colla mano	plêšćem	kah	kah	kaću
pljùvati, sputare	pljùjem	vah	vah	vaću
póbljùvati, far vomiti	pòbljujem	—	vah	vaću

Digitized by Google

pópljùvati, sputar tutto	pòpljujem	—	vah	vaću
póbràti, terminare di spiccare	póberem	—	brah	braću
póčèšati, grattare	póčešem	—	šah	šaću
potārkati, correr un poco	pótarčem	—	kah	kaću
podbràti, spiccar di sotto	pódberem	—	brah	braću
pódirati, cavar con violenza	pódirem	dirah	rah	raću
pódkòvati, ferrare il cavallo	pódkujem	—	vah	vaću
pòdlâgati, sottomettere	pòdlažem	gah	gah	gaću
pódpìrati, puntellare	pòdpirem	rah	rah	raću
pôgnati, condur via, inseguire	pôgnem	—	nah	naću
pógrìati, riscaldar un poco	pógrìem	—	griah	griaću
pórezati,	pórežem	—	zah	zaću
pósìati, seminare	posìem	—	siah	siaću
pótìcati istigare, attizzare	pòtičem	cah	cah	caću
príkâzati, presentare	prìkažem	—	zah	zaću
póvêzati, legar tutto	pòvežem	—	zah	zaću
povîjati, fasciare	povīem	vīah	vīah	vīaću
pràti, lavare	pérem	prah	prah	praću
potêzati, tirare	pótežem	zah	zah	zaću
príklinjati-se, spergiurar	príklinjem-se	njah-se	njah-se	njaću-se
prípasati, cignere	prípašem	sah	sah	saću
prīobilnòvati, soprabbondare	prìobilnujem	vah	vah	vaću
prísìpati,	prìsipljem	ljah	pah	paću
prisìati, seminar di nuovo	prisìem	—	siah	saću
príplakati, pianger per tempo deter.	príplačem	—	kah	kaću
priskâkati, saltar oltre	prískačem	kah	kah	kaću
príslati, trasmettere	prìšaljem	—	slah	slaću
prístajati, far soste	prìstajem	jah	jah	jaću
prístāti, fermarsi per qualche tempo	pristòim	—	stah	stāću
prìsûkati, ritorcere	prìsučem	kah	kah	kaću

Digitized by Google

pritâkati, travasare	prítačem	kah	kah	kaću
pritêzati, attrarre	prìtežem	zah	zah	zaću
priticati, sopravanzare	prìtičem	cah	cah	caću
pritiskôvati, premere	prítiskujem	vah	vah	vaću
privlastnòvati, attribuire	privlástujem	vah	vah	vaću
prízìrati, travvedere	prìzirem	rah	rah	raću
prìsizati, arrivar colla mano	prísižem	zah	zah	zaću
próbráti, scegliere	próbrem	—	brah	aću
pródâvati, vendere	pródâjem	vah	vah	vaću
pródirati, lacerare	pródirem	rah	rah	raću
pródèrati, lacerar poco	próderem	—	rah	raću
prôgnati, bandire	prôgnem	—	nah	naću
prórokovati, profetizzar	prórokujem	vah	vah	vaću
prósìati, stacciare	prósìem	—	siah	siaću
prósipati, spargere	prósipljem	pah	pah	paću
próglasîvati, publicare	proglasujem	vah	vah	vaću
prótàrčati, passar correndo	prótarčem	kah	kah	kaću
próvalîvati, far breccia	próvaljujem	vah	vah	aću
pròžīmati, spremere, penetrare	próžīmljem	mah	mah	maću
prózìrati, guardare dentro	prózìrem	rah	rah	raću
prózîvati, denominare, dar nome	prózivljem	vah	vah	vaću
psovati, strapazzare	psujem	vah	vah	vaću
puhāti, soffiare	pūšem	hah	hah	haću
pútòvati, viaggiare	pútujem	vah	vah	vaću
ràdovati, consolare	ràdujem	vah	vah	vaću
rásìpati, dissipare	rásipljem	pah	pah	paću
rázàbrati, discernere	rázàbrem	—	brah	braću
razaznâvati, distinguere	razàznajem	vah	vah	vaću
razastìerati, stendere	rázàstìerem	rah	rah	raću
razastrĭeti, stender tutto	rázastrem	—	strieh	strieću
ràzbirati, ponderare, eleggere	ràzbirem	rah	rah	raću
ràzgarćati, scoprir d'int.	ràzgarćem	ćah	ćah	ćaću
razagnati,	rāzagnem	—	nah	naću

Digitized by Google

rázmàzati, amar troppo	rázmažem	zah	zah	zaću
razmećati, distogliere	rázmećem	ćah	ćah	ćaću
rástàjati-se, separarsi	ràstajem-se	jah-se	jah-se	jaću-se
ràstati, separare	rastanem	—	stah	staću
raztârkati, sparpagliare	rázstârčem	kah	kah	kaću
razstēzati, distendere	ráztēžem	zah	zah	zaću
razstèsati, tagliare in pezzi	rázstèšem	sah	sah	saću
róvati, ragghiare	rújem	vah	vah	vaću
révnòvati, gareggiare	révnujem	vah	vah	vaću
rīkati, muggire	rīčem	kah	kah	kaću
rukò-micati, gestire	rukó-mičem	cah	cah	caću
rúkovati, sposare	rûkujem	—	vah	vaću
sátirati, stritolare	sátirem	rah	rah	raću
sīati, seminare	sīem	sīah	sīah	sīaću
škrīepati, stridere	škrīepljem	pljah	pah	paću
šápljati, parlar all' orecchio	šápljem	pljah	pljah	pljaću
sīpati, esser asmatico	sīpljem	pah	pah	paću
skākati saltare	skāčem	kah	kah	kaću
skázòvati,	skázujem	vah	vah	vaću
skāzati esporre	skāžem	—	zah	zaću
skládovati, far concordia	skládujem	vah	vah	vaću
skóvati, far ferramenta	skújem	—	vah	vaću
skrésati, far a pezzi	skrešem	—	sah	saću
slāgati, comporre	slāžem	gah	gah	gaću
sláti, mandare	šáljem	slah	slah	slaću
slíkòvati, figurare, assomigliare	slíkújem	vah	vah	vaću
spòminiati, ricordare	spòminjem	njah	njah	njaću
srèzati, scortare tagliando	srézēm	zah	zah	zaću
stánòvati, abitare	stánujem	vah	vah	vaću
stárgati, scagliare	stàržem	gah	gah	gaću
stàti-se, unirsi	stànem-se	—	stah-se	staću-se
sténjàti, ansare	sténjem	njah	njah	njaću
stérati, stendere	stérem	rah	rah	raću
stêzati, stringere	stêžem	zah	zah	zaću
stìzati, conseguir	stižem	zah	zah	zaću
stìecati, acquistare	stìečem	cah	ćah	caću

Digitized by Google

stólòvati, governare	stólújem	vah	vah	vaću
strúgati, grattugiare	strúžem	gah	gah	gaću
sûkati, disvolgere, torcere	sûčem	kah	kah	kaću
svetkovati, festeggiare, celebrare.	svètkujem	vah	vah	vaću
svêzati, legare	svêžem	—	zah	zaću
svìetovati, consigliare	svìetujem	vah	vah	vaću
takati-se, giuocar alle noci	tâčem-se	kah-se	kah-se	kaću-se
tárgòvati, negoziare	tárgùjem	vah	vah	vaću
târkati, correre	târčem	kah	kah	kaću
tésati, asciare	téšem	sah	sah	saću
tîcati, toccare	tîčem	cah	cah	caću
trépati, battere coi piedi	trépljem	ljah	pah	paću
trépećati, tremare	trépèćem	ćah	ćah	ćaću
trìebovati, aver bisogno	trìebujem	vah	vah	vaću
túgóvati, attristarsi	túgùjem	vah	vah	vaću
úbrati, spiccar, cogliere	úberem	—	brah	braću
údìelovati, formare, produrre	udìelujem	vah	vah	vaću
ûgnati, introdurre o cacciare dentro	ûgnem	—	nah	naću
úkòvati, ferir ferrando un cavallo	úkùjem	—	vah	vaću
úkrèsati, batter fuoco	úkrèšem	—	sah	saću
umâkati, intingere	umâčem	kah	kah	kaću
úmèćati, inserire	úmèćem	ćah	ćah	ćaću
útârkati, entrar correndo	utârčem	kah	kah	kaću
úmirati, star per morire	úmirem	rah	rah	raću
úpljùvati, sputar dentro	úpljujem	vah	vah	vaću
úpìrati, spingere, fissar	úpirem	rah	rah	raću
úpûhati, soffiare entro	upušem	hah	hah	haću
urezati, tagliare, intagliar	urèžem	—	zah	zaću
úsìlovati, sforzare	úsìlujem	vah	vah	vaću
uskâkati, saltar dentro	kačem	—	kah	kaću
ústati, sorger, levarsi	ustanem	—	stah	staću
ústàjati, levarsi	ústajem	jah	jah	jaću
útìecati, fuggire	utìečem	cah	cah	caću

Digitized by Google

úvirati, consum. bollendo	úvirem	rah	rah	raću
uzdrágòvati, divenir caro	uzdràgujem	vah	vah	vaću
úzmìcati, tirar indietro, diminuire	úzmičem	cah	cah	caću
úzràdovati, rallegrarsi	úzradujem	vah	vah	vaću
úzrokòvati, cagionare	ùzrokujem	—	vah	vaću
vapìati, esclamare	vapìem	pìah	pìah	pìaću
úzimati, prendere	úzimljem	mah	mah	maću
vàzimati, prendere	vàzimljem	mah	mah	maću
razsnòvati, disordire	ràzsnujem	—	vah	vaću
vìati, ventilare, urlare	vìem	viah	vìah	vìaću
vīati-se, girare volando	vīem-se	īah-se	īah-se	iaću-se
víkati, gridare	víčem	kah	kah	kaću
vílòvati, far il mago	vílujem	—	vah	vaću
viekovati, eternare	viekujem	vah	vah	vaću
vìerovati, credere	vìerujem	vah	vah	vaću
vójevati, guerreggiare	vójujem	vah	vah	vaću
vojnìstvòvati, esercitar l'arte militare	vojnìstvujem	vah	vah	vaću
vrágovati, far diavolone esser molesto	vràgujem	vah	vah	vaću
vúhòvati, proceder con doppiezza	vúhùjem	vah	vah	vaću
žàlovati, commiserare	žàlujem	vah	vah	vaću
žàrtvovati, sacrificare	žàrtvujem	vah	vah	vaću
ždéràti, divorare	ždèrem	rah	rah	raću
žgàti, bruciare	žgém	žgah	žgah	žgaću
zádaržâvati, trattenere	zádaržâjem	vah	vah	vaću
zádìrati, molestare	zádirem	rah	rah	raću
zadìelovati, cominciar operare	zadìelujem	—	vah	vaću
záhâkati, cominciar alitare, gridare	zàhâčem	kah	kah	kaću
zahûkati, cominciar alitare sospirando	zàhûčem	kah	kah	kaću
zàimati, far imprestiti	zàimljem	mah	mah	maću
zájāti, imprestare	zājmem	—	jah	jaću
zajàukati, schiamazzar di dolore	zájaučem	kah	kah	kaću

Digitized by Google

zákokòtati, il gracidare della gallina	zákokòćem	—	tah, ćah	taću
záklati, scannare	zákoljem	—	klah	klaću
zákòvati, incatenare	zàkujem	—	vah	vaću
zámàzati, stroppar ungendo	zámàžem	—	zah	zaću
zamûkati, cominciar a maggire	zàmûčem	—	kah	kaću
zanīekati, negare	zanīečem	—	kah	kaću
zāostatì, restar indietro	zāostanem	—	stah	staću
zápìrati, cominciar a spingere	zàpirem	rah	rah	raću
zaposlòvati, dar occupaz.	zapòslujem	—	vah	vaću
zàprećati, coprir il fuoco	zàprećem	—	ćah	ćaću
zárèvati, cominciar a ragghiare	zárèvem	—	vah	vaću
zàrezati, far un taglio	zàrežem	—	zah	zaću
zarīkati, cominciar a muggire	zarīčem	—	kah	kaću
zásìpati, cominciar coprir d'attorno	zàsipljem	pah,pljah	pah	paću
zàslati, rilegare	zàšaljem	—	slah	slaću
zasmâkati, cominciar ad intingere	zàsmâčem	—	kah	kaću
zāorati, cominciar arare	zāorem	—	rah	raću
zástènjati, cominciar ansare	zástènjem	—	njah	njaću
zátàrčati-se, spiccar carriera	zátàrčem-se	—	čah-se	čaću-se
zatêzati, indugiar a fare	zátêžem	zah	zah	zaću
zavêzati, annodare	závêžem	—	zah	zaću
zavìetòvati, offerir in voto	zavìetujem	—	vah	vaću
zaprīeti, trovar ostacolo	záprem	—	prīeh	prīeću
zástìrati, coprir con velo	zástìrem	rah	rah	raću
zázìrati, rimarcare	zázìrem	rah	rah	raću
zazvêcati, il risuonare de' metalli	zásvêčem	—	cah	caću
zazvīeždati, dar fischio	zazvīeždem	—	dah	daću

Digitized by Google

zapìukati, cominciar pigolare	zapłučem	—	kah	kaću
zbràti, raccoglier tutto	zbérem	—	brah	braću
zbīati, stivar premendo	zbīem (1)	zbīah	zbīah	zbīaću
zdìelovati, far operare	zdìelujem	—	vah	vaću
zdrávòvati, star sano	zdrávùjem	vah	vah	vaću
zgrìati, scaldare	zgrìem	—	zgriah	zgriaću
zîbati, cullare	zîbljem	bljah	zibah	zibaću
zímòvati, invernare	zímùjem	vah	vah	vaću
známènovati, significare, segnare	známènujem	vah	vah	vaću
zločéstvòvati, far da cattivo	zlóčèstvujem	vah	vah	vaću
zóbati, mangiar grani	zóbljem	bah	bah	baću
zázvàti, chiamar in ajuto	zázòvem	—	zvah	zvaću
zazûčati, cominciare a ronzare	zázûčem	—	čah	čaću
zûčati, ronzare	zûčem	čah	čah	čaću
zvàti, chiamare	zòvem	—	zvah	zvaću
zvêčati, il risuonare de' metalli	zvêčem	čah	čah	čaću
zvékòćati, suono dei metalli battendo	zvékòćem	ćah	ćah	ćaću
zvīeždati, fischiare	zvīeždem	dah	dah	daću

Alcuni verbi che finiscono in *ati*, appartengono alla terza declinazione, tali sono:

bójati-se, temere	bójim-se	jah-se	jah-se	jaću-se
čvárčati, strillare	čvàrčim	čah	čah	čaću
dáržati, tenere	dàržim	žah	žah	žaću
blêjati, belare	blêjim	jah	jah	jaću
jêčati, gemere	jêčim	čah	čah	čaću
klêčati, star in ginocchio	klêčim	čah	čah	čaću
krîčati, stridere	krìčim	čah	čah	čaću
léžàti, giacere	léžim	žah	žah	žaću
múčàti, tacere	múčim	čah	čah	čaću
pîštati, schizzare	pîštim	štah	štah	štaću

(1) Meglio sbīem, perchè è composto da sa, e non da za, e dal bìti, battere.

Digitized by Google

stāti, stare	stōim	stah	stah	staću
rêžati, ringhiare, fremere	rêžim	žah	žah	žaću
skvárčati, stridere	skvárčim	čah	čah	čaću
skvíčatì, gagnolare	skvíčim	čah	čah	čaću
tâjati, celare	tâjim	jah	jah	jaću

E tutti i composti o derivati dai suddetti sono della terza declinazione.

Anche i verbi d' altra terminazione appartengono alla seconda declinazione, e sono:

1. Soltanto i seguenti in *iti*, e pochi altri:

bìti, bastonare	bìem	blah	bih	biću
dospìeti, terminare	dospìem (*)	—	pìeh	pìeću
izmīeniti, dar cambio	ìzmīenem	—	nih	niću
nábìti, calcar, cacciar dentro	nabìem (*)	—	bih	biću
nádòliti, aggiunger del liquido	nàdolìem (*)	—	lih	liću
nápiti, far brindesi	napìem (*)	—	pih	piću
nīti, far l'uovo, portare	nésem	sah	nīeh	nīećу
óblìti, spandere attorno	oblìem (*)	—	blih	bliću
ódkrìti, coprir d' intorno	odkrìem (*)	—	krih	kriću
óbšìti, cucir d' intorno	obšìem (*)	—	ših	šiću
ódbìti, diffalcare, distaccar battendo	odbìem (*)	—	bih	biću
óditi, vestire	odìem (*)	—	odih	odiću
ódkriti, scoprire	odkrìem (*)	—	krih	kriću
ódliti, cavar del liquore	odlìem (*)	—	lih	liću
odnēsti, portar via	ódnesem	—	nīeh	nīećу
odrīeti, scorticare	ódrem	—	drieh	drieću
ódviti, svitare	odvìem (*)	—	vih	viću
ópiti, ubbriacare	opìem (*)	—	pih	piću
pìti, bevere	pìem	—	pih	piću
póbiti, far strage	pobìem	—	bih	biću
póliti, versar sopra	poliem (*)	—	lih	liću

(*) Questo verbo se sarà frequentativo si segnerà coll' accento differente dospîem. Intendasi lo stesso di tutti i successivi coll' asterisco.

Digitized by Google

príbīti, conficcare	pribìem	(*)	—	bìh	bìću
prípriti, puntellare	príprem		—	prīh	prīću
príšiti, attaccar cucendo	príšiem	(*)	—	ših	šiću
próbiti, romper da parte a parte	probìem	(*)	—	bìh	bìću
próliti, spandere via	prolìem	(*)	—	lih	liću
próšiti, appuntare	prošìem	(*)	—	ših	šiću
próštiti, far lettura	proštìem		—	štih	štiću
rázbīti, rompere	rázbiem	(*)	—	bìh	bìću
sákriti, nascondere	sakrìem	(*)	—	krih	kriću
sáliti, versar dentro	saliem	(*)	—	lih	liću
sámliti, macinare	sámeljem		—	mlih	mliću
skríti, scondere	skrìem		—	skrih	skrić
slīti, versar tutto	slīem		—	slih	sliću
úbiti, mazzare	ubìem	(*)	—	bìh	bìću
úkriti, coprir bene	ukrìem	(*)	—	krih	kriću
úliti, versar dentro	ulìem	(*)	—	lih	liću
úmiti, lavare	umìem	(*)	—	mih	miću
unīeti, portar dentro	únesem		—	unīeh	nīeć
vrìeti, bollire	vrìem		—	vrieh	vrieć
umrīeti, morire	umrem		—	mrīeh	mrīeć
úviti, involgere	uvìem		—	vih	viću
úzbiti, respingere	uzbìem	(*)	—	bih	biću
zábiti-se, cacciarsi dentro	zabìem-se		—	bih-se	biću-se
závīti-se, involgersi attor.	zavìem-se		—	vih-se	viću-se
zbìti, comprimere	zbìem	(*)	—	zbih	zbiću

2. Tutti quelli che terminano in *arti*, *ći*, *eti*, *sti*, *uli*, dei quali pochi possono sortire da questa regola.

Appartengono alla terza conjugazione i verbi che hanno il presente dell'indefinito in *iti*, ed i pochi accennati in *ati*.

Conjugare un verbo, vuol dire staccare dal presente dell'indefinito la terminazione *ati*, *eti*, *iti*, *sti*, *uti*, *arti*, *ći*, e sostituirvi di mano in mano quella che conviene a ciascun tempo, modo, numero e persona, lasciando intatto tutto il resto della parola, così da *vlâda-ti* governare, si fa: *vlâda-m*, *vlâda-š* ecc. Tutti i tempi semplici vengono formati col cambiamento della terminazione.

I tempi composti vengono formati coll'ajuto dell'ausiliare

Digitized by Google

biti essere, e col proprio participio, come: *jésam učîo, bîše učîo, budem učîo.*

Solo i due verbi *hotîeti* e *biti* non sono soggetti alle dette tre conjugazioni, perchè hanno una conjugazione tutto propria, e chiamansi perciò irregolari chè servono d'ajuto agli altri verbi nella formazione dei tempi composti, e sono detti ausiliari.

Perchè appunto col loro ajuto vengono formati i tempi composti, si rende necessario d'esporre prima la loro conjugazione.

Capo IX.

Conjugazione de verbi ausiliari.

Modo indefinito. Tempo presente.

Bíti, essere.

Passato.

Bívši, o pókle-sam bío, essere stato.

Futuro.

Bíti za bíti, essere per essere.

Passato futuro.

Bít bio za bíti, essere stato per essere.

Participio presente.

Budûći, a, e, essente.

Participio passato.

Bío, la lo, stato e stata.

Gerundio presente.

Búduci, essendo.

Gerundio composto.

Bùdući bío, la, lo, essendo stato, stata.

Modo indicativo. Tempo presente.

Singolare	*Plurale*
Jâ jésam (sam) io sono;	Mî jésmo (smo) noi siamo.
Tî jési (si) tu sei;	Vî jésto (ste) voi siete.
Ou jést (je) egli è;	Óni jésu (su) eglino sono.

Digitized by Google

Imperfetto.

Singolare	*Plurale*
Ja biâh, io era;	Mi biâhomo, (1) noi eravamo.
Ti biâše, tu eri;	Vi biâhóte, voi eravate.
Ón biâše, egli era;	Óni biâhu, eglino erano.

Rimoto.

Singolare	*Plurale*
Ja bîch o bîh, io fui;	Mi bīesmo, o bīsmo, noi fummo.
Ti bîe o bî;	Vi bīeste, o bīste, voi foste.
Ón bîe o bī, egli fu (bieše);	Óni bīese, o bīše, eglino furono

Futuro semplice

Singolare	*Plurale*
Ja bícu, io sarò;	Mi bíćemo, noi saremo.
Ti bíćeš, tu sarai;	Vi bíćete, voi sarete.
On bíće, egli sarà;	Oni bíće, eglino saranno.

Tempi composti. Passato prossimo

Singolare

Ja jésam	((1)	io sono	(
Ti jési	(bío, la, lo;	tu sei	(stato, stata.
On jést	(	egli è	(

Plurale

Mi jésmo	(	noi siamo	(
Vi jéste	(bíli, bile, la;	voi siete	(stati, state.
Oni jésu	(	eglino sono	(

Trapassato prossimo.

Singolare

Ja bīah	(	io era	(
Ti bīaše	(bío, la, lo;	tu eri	(stato, stata.
On bīaše	(	egli era	(

Plurale

Mi bīahomo	(	noi eravamo	(
Vi bīahote	(bíli, le, la;	voi eravate	(stati, state.
Oni bīahu	(	eglino erano	(

(1) Si trova in alcune Gramatiche anche due altre forme della prima e seconda persona del plurale: mi biasmo, vi biaste; ovvero mi biahmo, vi biahte.

(2) Alcuni pronunziano jèsam.

Digitized by Google

Passato futuro.

Singolare

Ja bíću	(	io sarò	(
Ti bíćeš	(bìo, la, lo,	tu sarai	(stato, stata.
On bíće	(	egli sarà	(

Plurale

Mi bíćemo	(	noi saremo	(
Vi bíćete	(bíli, le, la,	voi sarete	(stati, state.
Oni bíće	(	eglino saranno	(

Modo congiuntivo. Tempo presente.

Singolare.

Da ja jesam, o da ja búdem, che io sia.
Da ti jesi, o da ti búdeš, che tu sii.
Da on jest, o da on búde, ch'egli sia.

Plurale.

Da mi jesmo, o da mi búdemo, che noi siamo.
Da vi jeste, o da vi búdete, che voi siate.
Da oni jesu, o da oni búdu, che quelli siano.

Condizionale I.

Singolare

Da-bi bio, o da budem ja, se io fossi.
Da-bi bio, o da budeš ti, se tu fossi.
Da-bi bio, o da bude on, se quello fosse.

Plurale

Da-bismo, o da budemo bíli, se non fossimo.
Da-biste, o da budete bìli, se voi foste.
Da-bi bíli, o da budu bíli, se quelli fossero.

Condizionale II.

Singolare

Ja bío-bi, o bì bío, io sarei.
Ti bío-bi, a bì bío, tu saresti.
On bío-bi, o bi bío, egli sarebbe.

Plurale

Mi bíli-bismo, o bismo bíli, le, la, noi saremmo.
Vi bíli-biste, o bìste bíli, le, la, voi sareste.
Oni bíli-bi, o bì bíli, le, la, eglino sarebbero.

Digitized by Google

Condizionale III.

Singolare

Da budem ja	(	se io fossi.
Da budeš ti	(bio, la, lo,	se tu fossi.
Da bude on	(	se quello fosse.

Plurale

Da budemo mi	(	se noi fossimo.
Da budete vi	(bili, le, la,	se voi foste.
Da budu oni	(	se quelli fossero.

Condizionale IV.

Singolare

Ako, ovvero kad budem ja			(se o quando sarò		(
„ „ „ budeš ti	(biti	„ „	sarai	(	essere
„ „ „ bude on	(	„ „	sarà	(	

Plurale

Ako, ovvero kad budemo mi			(se o quando saremo		(
„ „ „ budete vi	(biti	„ „	sarete	(	
„ „ „ budu oni	(	„ „	saranno	(	(1)

Passato perfetto.

Singolare

Da ja jesam	(	che io sia stato,
Da ti jesi	(bio, la, lo,	che tu sii stato,
Da on jest	(	che quello sia stato.

Plurale

Da mi jesmo	(	che noi siamo stati,
Da vi jeste	(bili, le, la,	che voi siate stati,
Da oni jesu	(	che quelli sieno stati

Modo imperativo. Tempo presente.

Singolare	*Plurale*
. . . . .	Budimo mi, siamo noi.
Budi ti, sii tu;	Budite vi, siate voi.
Neka bude on, sia quello;	Neka budu oni, sieno quelli.

(1) Questo modo può avere altri tre tempi: 1. Budem-li biti, se sarò per essere; 2. Budem-li bio, se sarò stato; 3. Ako uzbudem biti, se dovrò essere.

Digitized by Google

Modo indefinito. Tempo presente.

Hotìeti, volere.

Passato.

Hótivši, o pókle-sam hotìo, aver voluto.

Futuro

Bìt bío za hotìeti, essere stato per volere.

Participio attivo.

Hotijûći, a, e, volente.

Participio passato.

Hotìo, la, lo, voluto, voluta.

Gerundio presente.

Hotìjući, volendo.

Gerundio passato.

Bùdući hotìo, la, lo, avendo voluto.

Modo indicativo. Tempo presente.

Singolare	*Plurale*
Ja hóću, (ću) io voglio;	Mi hóćemo (ćemo) noi vogliamo.
Ti hóćeš, (ćeš) tu vuoi;	Vi hóćete, (ćete) voi volete.
On hóće, (će) egli vuole;	Oni hóće, (će) eglino vogliono

Imperfetto.

Singolare	*Plurale*
Ja hotìāh (hćāh) io voleva;	Mi hotìahomo (hoćāmo) noi volevamo.
Ti hotìaše (hćāše) tu volevi;	Vi hotìahote (hoćāte) voi volevate.
On hotìaše (hćāše) egli voleva;	Oni hotìahu (hćāhu) eglino volevano.

Rimoto.

Singolare	*Plurale*
Ja hotìeh o hótih, io volli;	Mi otìesmo o hótismo, noi vollemmo.
Ti hotìe o hóti, tu vollesti;	Vi hotìeste o hótiste, voi volleste.
On hotìe o hóti, egli volle;	Oni hotìeše o hótiše, eglino vollero.

Digitized by Google

Futuro semplice.

Singolare	*Plurale*
Ja hotìeću o htiću, io vorrò;	Mi hotìećemo o hótićemo, noi vorremo.
Ti hotìećeš, tu vorrai;	Vi hotìećete, voi vorrete.
On hotìeće, egli vorrà;	Oni hotìeće, eglino vorranno.

Tempi composti. Passato prossimo.

Singolare

Jésam	(	ho	(
Jesi	(hotìo, la, lo;	hai	(voluto.
Jest	(	ha	(

Plurale

Jesmo	(	abbiamo	(
Jeste	(hótili, le, la;	avete	(voluto.
Jesu	(	hanno	(

Trapassato prossimo.

Singolare

Biah	(	avevo	(
Biaše	(hótìo, la lo;	avevi	(voluto.
Biaše	(	aveva	(

Plurale

Biahomo	(	avevamo	(
Biahote	(hótili, le, la;	avevate	(voluto.
Biahu	(	avevano	(

Passato futuro.

Singolare

Biću	(	avrò	(
Bićeš	(hotìo, la, lo;	avrai	(voluto.
Biće	(	avrà	(

Plurale

Bićemo	(	avremo	(
Bićete	(hotili, le, la;	avrete	(voluto.
Biće	(	avranno	(

Digitized by Google

Modo congiuntivo. Tempo presente.

Singolare

Da ja hoću, o da hotijem, hotìedem, che io voglia.
Da ti hoćeš, o da hotiješ, hotìedeš, che tu voglia.
Da on hoće, o da hotije, hotìede, che quello voglia.

Plurale

Da mi hoćemo, o hotijemo, hotìedemo, che noi vogliamo.
Da vi hoćete, o hotijete, hotìedete, che voi vogliate.
Da oni hoće, o hotiju, hotìedu, che quelli vogliano.

Condizionale I.

Singolare	*Plurale*
Da-bì hotio ja, se volessi io;	Da-bìsmo hotili mi, se volessimo noi.
Da-bì hotio ti, se volessi tu;	Da-bìste, hotili vi, se voleste voi.
Da-bì hotio on, se vollesse quello;	Da-bi hotili oni, se volessero quelli.

Condizionale II.

Singolare

Ja hotìo-bì, o bì hotio, (io vorrei.
Ti hotio-bì, o bì hotio, (la, lo; tu vorresti.
On hotio-bì, o bì hotio, (quello vorrebbe.

Plurale

Mi hotili-bìsmo, o bìsmo(noi vorremmo.
Vi hotili-bìste, o bìste (hotili, le, la; voi vorreste.
Oni hotili-bì, o bì (quelli vorrebbero.

Condizionale III.

Singolare

Da budem ja (se avessi io (
Da budeš ti (hotio, la, lo; se avessi tu (voluto.
Da bude on (se avesse egli(

Plurale

Da budemo mi(se avessimo noi (
Da budete vi (hotili, le, la; se aveste voi (voluto.
Da budu oni (se avessero eglino(

Digitized by Google

Condizionale IV.

Singolare

Ako, ovvero kad budem ja (se, o quando io vorrò.
„ „ „ budeš ti (hotieti „ tu vorrai.
„ „ „ bude on („ egli vorrà.

Plurale

Ako, ovvero kad budemo mi (se, o quando noi vorremo.
„ „ „ budete vi (hotieti „ voi vorrete.
„ „ „ budu oni („ eglino vorranno.

Passato perfetto.

Singolare

Da ja jesam (che io abbia voluto.
Da ti jesi (hotio, la, lo; che tu abbi voluto.
Da on jest (che quello abbia voluto.

Plurale

Da mi jesmo (che noi abbiamo (
Da vi jeste (hotili, le, la; che voi abbiate (voluto.
Da oni jesu (che quelli abbiano (

Modo imperativo. Tempo presente.

Singolare	*Plurale*
. . . . .	Hotijmo mi, vogliamo noi.
Hoti ti, vuoi tu;	Hotijte vi, vogliate voi.
Nek hotije on, che voglia quello;	Nek hotiju oni, che vogliano quelli.

Osservazione

Sui verbi ausiliari. Biti *essere.*

Rarissima, e bella proprietà ha il presente dell' indicativo del verbo essere, *biti*, nella lingua illirica, ed è, che prendendo soltanto la seconda sillaba *sam*, *si*, *smo*, *ste*, *su*, ed affiggendola a qualunque parte del discorso, mirabilmente conserva la forza dell' intiero verbo, perciò si dice per proprietà di lingua: *jâ sàm*, *ti-si*, io sono, tu sei, invece di *ja jèsam*, *ti jèsi.*

Nel passato prossimo dell' indicativo si dice: *jâ sàm bio*, o *bio-sàm*, io sono stato; *ti-si bio* o *bio-si*, *mî-smo bili*, o *bili-smo*, *vi-ste bili*, o *bili-ste*; *óni*

Digitized by Google

su bili, o *bili-su*. Se il nome, a cui appartiene il verbo, è di genere femminile, o neutro del numero singolare, metti il participio *bila*, o *bilo*, se del numero plurale dirai: *bile*, *bila*.

Questo verbo sincopato, come poco prima dissi, può aggiungersi ad altra parte del discorso, per esempio: *zâlûdu-su bógàtstva čovìeku, kâd nī-je krìeposti*, poco giovano le ricchezze all'uomo senza la virtù; *dólazio-sàm u Mlètke, o Vnètke, i u Milan*, sono stato a Venezia e a Milano; *krìepostna dìevojka mila-je káko i rùža kója cvâte;* la virtuosa ragazza è cara come la rosa che fiorisce; *dóbro-je pósviriti, pák i zâ pâs zadielt*, ogni ballo curto è bello.

Dice la Gramatica dell'Appendini: „Quando s'interroga, e si risponde, bisogna adoperare le prime desinenze senza alcuna unione.“

Domando io, perchè interrogando non posso dire: *kàd-si bio u Bēču?* quando sei stato a Vienna? E per qual motivo non può rispondere uno: *bio-sam lāni*. Se avesse detto quando l'interroga comincia con questo verbo, *jèsam-li jèsi-li, jèsmo-li, jèste-li, jèsu-li*, che deve senza accorciamento adoperarsi il verbo, la regola sarebbe stata giusta.

Anche dalla terza persona del presente *jèst* può levarsi *st*, e la sillaba *je* s' affigge ad altre parole, come: *kâd-je ûmro Tišimir krâlj Slovinski, óstavi krâljestvo sīnu starîemu*, quando è morto Tiscimiro re degli Slavi, lasciò il regno al figlio maggiore, alla quale sillaba *je*, se si fa interroga s' aggiunge *li*, come: *jé-li vìera?* v' ha sicurezza?

Nella seconda persona del passato prossimo dell' indicativo interrogando s' usa generalmente di tralasciare l' *i*, perciò si dirà: *jès ručâo*, invece di *jèsi-li ručao?* hai fatto colezione?

Anche la terza persona *jèst* presso alcuni perde la *t*, perchè parlano e scrivono: *Čêr Krèšimira II. krâlja Hàrvatskoga jès udâla-se za krâlja Ùngarskoga*, la figlia di Crescimiro dei Croati re, s'è maritata col re d' Ungheria: ma generalmente non è adottato que-

Digitized by Google

sto uso; poichè presso i Dalmati propriamente detti, presso i Bosnesi, Croati, Slavoni, nè presso i Montenerini non si trova. Nel quotidiano parlare per lo più è d'uso il passato prossimo.

Nei racconti, e quando un' azione d'allora si vuole rappresentar come attuale, conviene adoperare l'altro presente *búdem*, *búdeš*, *búde*, *búdemo*, *búdete*, *búdu*, io sono, tu sei, ecc. che io chiamerò presente relativo, o riferitivo, perchè si riferisce ad un tempo andato che si considera come presente, come: *óbnōć póljâri hôdâju po pòlju*, *búdem i já koi pût s' njìma*.

Anche il modo congiuntivo può avere invece, *dà já jèsam*, *da ti jèsi*, *da on jèst*, *dà já búdem*, *dà ti búdeš*, *dà ón bude i. t. d.* e s' adopera invece del condizionale presente *dà bì bío*. Così la Gramatica dell' Appendini.

Hotieti, *volere.*

La particolarità del verbo *hotìeti* è, che della seconda sillaba del presente dell' indicativo *hò-ću*, e dal presente dell' indefinito di qualunque verbo, a cui dopo disgiunta l'ultima sillaba alle radicalî s' aggiunge *ću*, e s' avrà il futuro dell' indicativo, come da *ljûbiti* amare, staccando *ti* resta *ljubi*, alle quali sillabe radicali s' affigge *ću*, e risulta *ljûbiću* amerò (1)

Invece d' aggiungere all' indefinito la sillaba *ću*, può affiggersi al nome personale *ja*, o *ti*, ecc. e dire: *ja-ću ljûbiti*, *ti-ćeš ljûbiti*, *mi-chemo*, o *vi-ćete ljûbiti*, e questo modo sarà una seconda maniera di formare i futuri dell' indicativo.

Non solo ai nomi personali, ma anche ad altre parti del discorso, può aggiungersi la sillaba *ću*, come: *svédjer-ću ljûbiti Bòga*, sempre amerò Dio, quì la detta sillaba sta unita all' avverbio *svedjer*; *dóbri-su móji ròditelji*, *dàkle-ću-ih ljûbiti*, sono buoni i miei genitori, dunque li amerò, *ću* sta congiunta alla congiunzione *dakle*; *dóbra-će màjka ljûbiti lîepo dîetešce*

(1) Pisa-ću mu listak knjige tanke, Pies. Nav. Stef. I. 268.

Digitized by Google

la buona madre bacierà il bel fanciullino, in questo luogo *ću* è congiunto all' aggettivo *dóbra*.

Nel senso interrogativo, si dovrà usare l'intiero verbo *hóću, hóćeš*, e gli s' aggiungerà *li*, per esempio: *hoćeš-li suditi, hoće-li suditi*, giudicherai, giudicherà, e non *sûdićeš-li sudiće-li*. (1)

I Ragusei ed i Bocchesi, specialmente di rito greco di tutta la Dalmazia, per lo più sogliono omettere l'*o* del verbo *hotïeti* in tutti i tempi, eccetto il presente dell'indicativo, dicendo: *htîah* o *hćah, htïaše* o *hćaše*, invece di *hotïah* volevo, *hotiaše* voleva, dove il *t* è convertito in *ć*.

Nel participio e nel futuro dell' indicativo, è uso comune a non proferire l'*o;* perciò si dice: *htïosam, htïećи*.

Il presente relativo è *hotijem, hotiješ, hotije, hotijemo, hotijete, hotiju*. Certuni prendono *htïedem* per *hotijem*, ma è relativo di *htieti*.

Capo X.

Conjugazione dei verbi regolari.

Conjugazione Prima.

Modo indefinito. Tempo presente.

Vlādati, governare.

Tempo passato.

Vlādavši, o pòkle-sam vladāo, aver governato.

Futuro.

Bíti zà vlādati, essere per governare.

Passato futuro.

Bíti bío zà vlādati, essere stato per governare.

Participio attivo.

Vladâo, la, lo, governato.

Vladajûći, a, e, governante.

---

(1) Se l' interrogazione comincia col kad quando, li, non ha luogo, come: kad-ćeš doći. Se il senso esprimerà confronto, allora la seconda parte lo dovrà avere, p. e. kadćeš doći, ti, kad-li ja? quando verrai tu, e quando io?

Digitized by Google

Participio passivo.

Vlādān, na, no, governato.

Gerundio presente.

Vladàjuci, governando.

Gerundio composto.

Bùdući vladāo, la, lo, avendo governato.

Modo indicativo. Tempi semplici.

Presente.	*Imperfetto.*
Singolare	
Ja vlādam, io governo.	Ja vladāh, io governavo.
Ti vlādaš, tu governi.	Ti vladāše, tu governavi.
On vlāda, egli governa.	On vládāše, egli governava.
Plurale	
Mi vlādamo, noi governiamo.	Mi vlādāhomo, noi governavamo.
Vi vlādate, voi governate.	Vi vlādāhote, voi governavate.
Oni vlādaju, eglino governano.	Oni vladāhu, eglino governavano.

Rimoto.	*Futuro.*
Singolare	
Ja vládah, io governai.	Ja vlādaću, io governerò.
Ti vláda, tu governasti.	Ti vlādaćeš, tu governerai.
On vláda, egli governò.	On vlādaće, egli governerà.
Plurale	
Mi vládasmo, noi governammo.	Mi vlādàćemo, noi governeremo.
Vi vládaste, voi governaste.	Vi vlādaćete, voi governerete.
Oni vládáše, eglino governarono.	Oni vlādaće, eglino governeranno.

Tempi composti. Passato prossimo.

Singolare			
Ja jésam	(	io ho	(
Ti jési	(vladāo, la, lo;	tu hai	(governato.
On jést	(	egli ha	(

Digitized by Google

Plurale

Mi jésmo (noi abbiamo (
Vi jéste (vlādali, le, la; voi avete (governato.
Oni jésu (eglino hanno (

Trapassato prossimo.

Singolare

Ja biāh (io avevo (
Ti biaše (vladāo, la, lo; tu avevi (governato.
On biaše (egli aveva (

Plurale

Mi biāhomo (noi avevamo (
Vi biāhote (vlādali, le, la; voi avevate (governato.
Oni biāhu (eglino avevano(

Futuro passato primo.

Singolare.

Ja biću (io avrò (
Ti bićeš (vladāo, la, lo; tu avrai (governato.
On bíće (egli avrà (

Plurale

Mi bićemo (noi avremo (
Vi bićete (vlādali, le, la; voi avrete (governato.
Oni bíćē (eglino avranno(

Futuro passato secondo.

Singolare

Ja búdem (io avrò (
Ti búdeš (vladāo, la lo; tu avrai (governato.
On búde (egli avrà (

Plurale.

Mi búdemo (noi avremo (
Vi búdete (vlādali, le, la; voi avrete (governato.
Oni búdu (eglino avranno(

Modo congiuntivo. Tempo presente.

Singolare

Da ja vlâdam, che io governi.
Da ti vlâdaš, che tu governi.
Da on vlâda, ch' egli governi.

Digitized by Google

Plurale

Da mi vlâdamo, che noi governiamo.
Da vi vlâdate, che voi governiate.
Da oni vlâdaju, ch' eglino governino.

Condizionale I.

Singolare

Da bì ja (
Da bì ti (vladāo, la, lo; se tu governassi.
Da bì on (

Plurale

Da bismo (
Da biste (vlâdali, le la; se voi governaste.
Da bi (

Condizionale II.

Singolare

Ja bi (
Ti bi (vladao, la, lo; tu governeresti.
On bi (

Plurale

Mi bismo (
Vi biste (vladali, le, la; voi governereste.
Oni bi (

Condizionale III.

Singolare

Da budem ja (
Da budeš ti (vladao, la, lo; se avessi tu (governato.
Da bude on (

Plurale

Da budemo mi (
Da budete vi (vladali, le, la; se aveste voi (governato
Da budu oni (

Condizionale IV.

Singolare

Da budem ja (
Da budeš ti (vladati; (1) se avessi tu (a gover-
Da bude on (

(1) Gdi budem probljedit s' uzdahom ostinuv. Darzić. Antologia p. 15

Digitized by Google

Plurale

Da budemo mi(se avessimo noi (
Da budete vi (vladati; se aveste voi (a governare.
Da budu oni (se avessero quelli(

Modo imperativo.

Tempo presente.

Vladaj ti, governa tu.
Neka vlada on, governi quello.
Vladajmo mi, governiamo noi.
Vladajte vi, governate voi.
Neka vladaju oni, governino quelli.

Tempo futuro.

Vladaćeš ti, governerai tu.
Vladaće on, governerà quello.
Vladaćemo mi, governeremo noi.
Vladaćete vi, governerete voi.
Vladacē oni, governeranno quelli.

Conjugazione seconda.

Modo indefinito. Tempo presente.

Orati, arare.

Tempo passato.

Oravši, o pokle-sam orao, aver arato.

Futuro.

Bîtì za orati, essere per arare.

Passato futuro.

Bîti bio za orati, essere stato per arare.

Participio presente attivo.

Orûći, a, e, arante.

Participio attivo passato.

Orao, la, lo, arato.

Gerundio semplice.

Óruci, arando.

Gerundio composto.

Budući orao, la, lo, avendo arato.

Digitized by Google

Modo indicativo. Tempi semplici.

Presente.	*Imperfetto.*
Singolare.	
Ja orēm, io aro.	Ja orāh, io aravo.
Ti oreš, tu ari.	Ti oraše, tu aravi.
On ore, egli ara.	On oraše, egli arava.
Plurale.	
Mi oremo, noi ariamo.	Mi orahomo, noi aravamo.
Vi orete, voi arate.	Vi orahote, voi aravate.
Oni orū, eglino arano.	Oni orahu, eglino aravano.

Rimoto.	*Futuro.*
Singolare.	
Ja óràh, io arai.	Ja óraću, io arerò.
Ti ora, tu arasti.	Ti oraćeš, tu arerai.
On ora, egli arò.	On oraće, egli arerà.
Plurale.	
Mi oràsmo, noi arammo.	Mi oràćemo, noi areremo.
Vi oraste, voi araste.	Vi oraćete, voi arerete.
Oni oraše, egli ararono.	Oni oraćē, eglino areranno.

Tempi composti. Passato prossimo.

Singolare.

Ja jesam	(	io ho	(
Ti jesi	(orao, la, lo;	tu hai	(arato.
On jest	(	egli ha	(

Plurale.

Mi jesmo	(	noi abbiamo	(
Vi jeste	(orali, le, la;	voi avete	(arato.
Oni jesu	(	eglino hanno	(

Trapassato prossimo.

Singolare

Ja biāh	(	io avevo	(
Ti biaše	(orao, la, lo;	tu avevi	(arato.
On biaše	(	egli aveva	(

Plurale.

Mi biahomo	(	noi avevamo	(
Vi biahote	(orali, le, la;	voi avevate	(arato.
Oni biahu	(	eglino avevano	(

Digitized by Google

Passato futuro.

Singolare.

Ja bíću	(	io avrò	(
Ti bićeš	(orao, la, lo;	tu avrai	(arato.
On biće	(	egli avrà	(

Plurale.

Mi bićemo	(	noi avremo	(
Vi bićete	(orali, le, la;	voi avrete	(arato.
Oni biće	(	eglino avranno	(

Modo congiuntivo. Tempo presente.

Singolare	*Plurale*
Da ja orem, che io ari;	da mi oremo, che noi ariamo.
Da ti oreš, che tu ari;	da vi orete, che voi ariate.
Da on ore, ch'egli ari;	da oni oru, ch'eglino arino.

Condizionale I.

Singolare.

Da-bi ja	(	se io arassi.
Da-bi ti	(orao, la lo;	se tu arassi.
Da-bi on	(	se quello arasse.

Plurale.

Da-bismo mi	(	se avessimo noi	(
Da-biste vi	(orali, le, la;	se aveste voi	(arato.
Da-bi oni	(	se avessero eglino	(

Condizionale II.

Singolare.

Ja bì	(	io arerei.
Ti bi	(orao, la, lo;	tu areresti.
On bi	(	egli arerebbe.

Plurale.

bi-bismo	(	noi areremmo.
Vi biste	(orali, le, la;	voi arereste.
Oni bi	(	eglino arerebbero.

Condizionale III.

Singolare.

Da ja budem	(	se io avessi	(
Da ti budeš	(orao, la, lo;	se tu avessi	(arato.
Da on bude	(	se quello avesse	(

Digitized by Google

Plurale.

Da mi budemo(se noi avessimo (
Da vi budete (orali, le, la; se voi aveste (arato.
Da oni budu (se quelli avessero (

Condizionale IV.

Singolare.

Da ja budem (se io avessi (
Da ti budeš (orati; se tu avessi (ad arare.
Da on bude (se quello avesse(

Plurale.

Da mi budemo(se noi avessimo(
Da vi budete (orati; se voi aveste (ad arare.
Da oni budu (se quelli avsssero(

Modo imperativo. Tempo presente.

Singolare *Plurale*

. . . . . orimo mi, ariamo noi.
Ori ti, ari tu; orite vi, arate voi.
Nek ore on, ari quello; nek oru oni, arino quelli.

Futuro.

. . . . . oraćemo mi, areremo noi.
Oraćeš ti, arerai tu. oraćete vi, arerete voi.
Oraće on, arerà quello. oraćē oni, areranno quelli.

Conjugazione terza.

Modo indefinito. Tempo presente.

Hvâliti, lodare.

Tempo passato.

Hvalivši, o pokle-sam hvalio, la, lo, aver lodato.

Futuro.

Bíti za hvaliti, essere per lodare.

Passato futuro.

Bíti bío za hvaliti, essere stato per lodare.

Participio presente attivo.

Hvalêći, a, e, amante.

Participio attivo passato.

Hvalio, la, lo, lodato.

Gerundio semplice.

Hvaleći, lodando.

Digitized by Google

Gerundio composto.

Buduči hvalio, la, lo, avendo lodato.

Aggettivo verbale.

Hvaliteljni, o hvaljivi, a, o, lodabile.

Nomi verbali.

Hvalitelj, lodatore. Hvala, lode.
Hvaliteljica, lodatrice. Hvaljenje, il lodamento.
Hvalan, na, no, da lodare, o lodabile.

Modo indicativo. Tempi semplici.

Presente.	*Imperfetto.*
Singolare.	
Ja hvalim, io lodo.	Ja hvaljah, io lodavo.
Ti hvališ, tu lodi.	Ti hvaljaše, tu lodavi.
On hvali, egli loda.	On hvaljaše, egli lodava.
Plurale.	
Mi hvalimo, noi lodiamo.	Mi hvaljahomo, noi lodavamo.
Vi hvalite, voi lodate.	Vi hvaljahote, voi lodavate.
Oni hvalē, eglino lodano.	Oni hvaljahu, eglino lodavano

Rimoto.	*Futuro.*
Singolare.	
Ja hválih, io lodai.	Ja hvaliću, io loderò.
Ti hvali, tu lodasti.	Ti hvalićeš, tu loderai.
On hvali, egli lodò.	On hvaliće, egli loderà.
Plurale.	
Mi hvalismo, noi lodammo.	Mi hvalićemo, noi loderemo.
Vi hvaliste, voi lodaste.	Vi hvalićete, voi loderete.
Oni hvališe, eglino lodarono.	Oni hvaliće, eglino loderanno

Tempi composti. Passato prossimo.

Singolare.

Ja jesam	(	io ho	(
Ti jesi	(hvalio, la, lo;	tu hai	(lodato.
On jest	(	egli ha	(

Plurale.

Mi jesmo	(	noi abbiamo	(
Vi jeste	(hvalili, le, la;	voi avete	(lodato.
Oni jesu	(	eglino hanno	(

Digitized by Google

Trapassato prossimo.

Singolare.

Ja biah	(	io avevo	(
Ti biaše	(hvalio, la, lo,	tu avevi	(lodato.
On biaše	(	egli aveva	(

Plurale.

Mi biahomo	(	noi avevamo	(
Vi biahote	(hvalili, le, la;	voi avevate	(lodato.
Oni biahu	(	eglino avevano	(

Passato futuro.

Singolare.

Ja biću	(	io avrò	(
Ti bićeš	(hvalio, la, lo;	tu avrai	(lodato.
On biće	(	egli avrà	(

Plurale.

Mi bićemo	(	noi avremo	(
Vi bićete	(hvalili, le la;	voi avrete	(lodato.
Oni biće	(	eglino avranno	(

Modo congiuntivo. Tempo presente.

Singolare.

Da ja hvalim, ch' io lodi.
Da ti hvališ, che tu lodi.
Da on hvali, che quello lodi.

Plurale.

Da mi hvalimo, che noi lodiamo.
Da vi hvalite, che voi lodiate.
Da oni hvalê, ch' eglino lodino.

Condizionale I.

Singolare

Da bi ja	(	ch' io lodassi.
Da bi ti	(hvalio, la lo;	che tu lodassi.
Da bi on	(	che quello lodasse.

Plurale.

Da bi, o, da bi smo	(	che noi lodassimo.
Da bi, o, da biste	(hvalili, le, la;	che voi lodaste.
Da bi,		che quelli lodassero

Digitized by Google

Condizionale II.

Singolare

Ja bi	(	io loderei.
Ti bi	(hvalio, la, lo;	tu loderesti.
On bi	(	quello loderebbe.

Plurale

Mi bi, o bismo	(	noi loderemmo.
Vi bi, o biste	(hvalili, le, la;	voi lodereste.
Oni bi	(	quelli loderebbero.

Condizionale III.

Singolare

Da budem ja	(	se avessi io	(
Da budeš ti	(hvalio, la, lo;	se avessi tu	(lodato.
Da bude on	(	se avesse egli	(

Plurale

Da budemo mi	(	se avessimo noi	(
Da budete vi	(hvalili, le, la;	se aveste voi	(lodato.
Da budu oni	(	se avessero quelli	(

Condizionale IV.

Singolare

Da budem ja	(	se avessi io	(
Da budeš ti	(hvaliti;	se avessi tu	(a lodare.
Da bude on	(	se avesse egli	(

Plurale

Da budemo mi	(	se avessimo noi	(
Da budete vi	(hvaliti;	se aveste voi	(a lodare.
Da budu oni	(	se avessero quelli	(

Modo imperativo. Tempo presente.

Singolare	*Plurale*
. . . . .	hvalimo mi, lodiamo noi.
Hvali ti, loda tu;	hvalite vi, lodate voi.
Nek hvali on, lodi quello;	nek hvalē oni, lodino quelli.

Futuro.

. . . . .	hvalićemo mi, loderemo noi
Hvalićeš ti, loderai tu;	hvalićete vi, loderete voi.
Hvaliće on, loderà quello;	hvaliće oni, loderanno quelli.

Digitized by Google

TAVOLA I.

Confronto delle Conjugazioni.

Presente dell' indicativo.

Conjug. I.	*Conjug. II.*	*Conjug. III.*
am	em	im
aš	eš	iš
a	e	i
amo	emo	imo
ate	ete	ite
aju	u	ē

Imperfetto.

ah	ah	iah
aše	aše	iaše
aše	aše	iaše
ahomo	ahomo	iahomo
ahote	ahote	iahote
ahu	ahu	iahu

Rimoto.

ah	ah	ih
ah	ah	i
ah	ah	i
asmo	asmo	ismo
aste	aste	iste
aše	aše	iše

Futuro.

aću	aću	iću
aćeš	aćeš	ićeš
aće	aće	iće
aćemo	aćemo	ićemo
aćete	aćete	ićete
aće	aće	iće

Digitized by Google

TAVOLA II. (1)

Confronto delle tre declinazioni.

	I		II.		III.	
	sing.	*plur.*	*sing.*	*plur.*	*sing.*	*plur.*
Nom.	stric	-i	voda	e	milost	-i
Gen.	stric-a	-ah	vod-e	ah	milost-i	-ih
Dat.	-u	-im	-i	am	-i	-im
Acc.	-a	-e	-u	e	milost	-i
Voc.	-če	-i	-o	e	-i	-i
Soc.	-em	-ima	-om	ama	-u	-ima

Osservazioni generali

Sulla formazione de' tempi del modo indicativo.

Presente.

Per formare il presente dell'indicativo, togli dall'indefinito l'ultima sillaba *ti*, e aggiungi in luogo suo un *m*, avrai la prima persona dell'indicativo de'verbi in *ati*, *iti*, per la seconda un *š*, per la terza non si fa alcuna aggiunta alle sillabe radicali, che formano appunto questa persona. Se non che terminando l'ultima sillaba radicale dei verbi della seconda in *a*, lo si cambierà in *e*, che si conserva in tutte le persone d'ambo i numeri, e perciò da *orati* si fa *orem*, *oreš*, *ore*, e non *oram*, *oraš*, *ora*, e nel plurale *oremo*, *orete*, *oru*, e non *oramo*, *orate*, *orau*.

S'avrà la prima del plurale aggiungendo *mo*, alle sillabe radicali, la seconda aggiungendo *te*, la terza dei verbi della prima aggiungendo *ju*, e quella dei verbi della seconda e della terza conjugazione cambiando la vocale *e* in *u*, e l'*i* in *e* delle sillabe radicali, e quindi da *vlada-ti*, *ora-ti*, *hvali-ti*, s'avrà: *vlada-mo*, *ore-mo*, *ljubi-mo*; *valda-te*, *ljubi-te*, *orete*; *vlada-ju*, *oru*, *ljube*.

Sono da eccettuarsi i verbi in *ovati*, come *vierovati* credere, *blagovati* mangiare, che invece di queste sillabe ricevono per la prima persona del pre-

(1) Meglio stava questa tavola dopo la terza declinazione p. 71.

Digitized by Google

sente dell'indicativo *ujem*, e viene *vierujem*, *blagujem*, e non *blaȷovem*, *vierovem*, come sarebbe giusta la regola generale.

Alcuni verbi, come *moći* potere, *nȩti*, *snȩti* fare l'uovo, e pochi altri, sono affatto irregolari, come si vedrà altrove.

Staccato dall'indefinito *ti*, se sarà l'ultima sillaba radicale *ka*, si cambia questa in *če*, e la *za* in *že*, nei verbi della seconda conjugazione, dicendo da *tārka-ti*, *tarčem* corro, da *plàka-ti*, *plačem* piango, da *màza-ti*, *mažem* ungo, *lagàti*, *lažem*.

I terminanti in *ći*, pell'indefinito presente, convertono questa sillaba in *čem*, o in *žem*, o in *diem*, e viene da *steći*, *reći*, *stečem* acquisto, *rečem* dico.

Se finiscono nell'indefinito in *sti*, invece di questa sillaba poni *em*, ed avrai da *plesti* lavorar di maglia, *sedsti* sedere, *pletem*, *sedem*.

Quelli che hanno l'indefinito in *uti*, sostituirai a queste sillabe *em*, ed avrai da *dignuti* levare, *viknuti* dar un grido, *dignem*, *viknem*.

Imperfetto.

I verbi di questo tempo nella prima e seconda conjugazione addimandano alle sillabe radicali per la prima persona, l'*h*, e se il verbo è di terza conjugazione l'*ah;* per la seconda e terza persona di tutte le tre conjugazioni vogliono l'aggiunta di *še*, come: *kopa-ti* zappare *ljubi-ti* amare, *kopah*, *ljubliah* o *ljubljah*, come il popolo pronunzia, donde si vede che dopo il *b* intromette *l*, e l'*i* cambia in *j*. Vale la stessa regola per alcuni verbi che hanno il *p*, *v*, come *kriepiti*, *kriviti*, nell'imperfetto *kriepljah*, *krivljah*, e non *kriepah* confortava, *krivah* incolpava.

La prima del plurale di tutte le tre conjugazioni si forma, aggiungendo alla prima del singolare *omo*, dicendo: *vladah-omo*, *orah-omo*, *ljubljah-omo*; alla seconda *ote*, *vladah-ote*, *orah-ote*, *ljubljah-ote*, e alla terza *u*, *vladah-u*, *orah-u*, *ljubljah-u*, governavano, aravano, amavano.

Digitized by Google

Quelli che terminano nel presente dell'indefinito in *ći*, formano l'imperfetto dell'indicativo cambiando *ći* in *kah*, come *reći*, *rekah*, e poi le altre persone di questo tempo, nella terminazione seguono la regola generale.

Rimoto.

Quei che finiscono nell'indefinito in *ati*, *eti*, *ieti*, *uti*, hanno il rimoto sostituendo a queste sillabe un *h*, come da *vladati*, *uzeti*, *vidieti*, *dignuti*, s' avrà: *vlàdah*, *úzeh*, *vidièh*, *dignuh*; per la seconda e terza persona bastano le radicali *vláda*, *úze*, *vidìe*, *dígnu*, senza alcuna aggiunta.

Se l'ultima sillaba del presente dell'indefinito sarà *sti* in luogo del *ti*, si mette l'*oh* per esempio, *pásti* pascolare, *pásoh*, *trēsti* scuotere, *trésoh*.

Questi verbi in *sti*, se avranno avanti questa sillaba, *t*, *z*, o *d*, ricevono invece dell' intiera sillaba *sti*, *oh*, *upádsti upàdoh*, caddi dentro, *pádsti pàdoh*, caddi; *krādsti* o *ukrādsti*, *kràdoh* o *ukràdoh*, rubai; *svédsti svèdoh*, condussi giù; *prédsti* o *oprédsti*, *prédoh oprédoh*, filai; *jìdsti* o *jèdsti*, *jìdoh* o *jèdoh* mangiai; *bódsti* o *ubódsti*, *bódoh* o *ubódoh*, ferii; *zabódsti*, *zabódoh*, ficcai dentro; *nabódsti* punger leggermente, *nabódoh*; *sédsti*, *sèdoh*, (*grédsti* non ha il rimoto); *grízsti*, *grízoh*, rosi; *lìesti*, *plázsti*, *lìzoh*, *plázoh*, *plétsti* lavorare di maglia, *plétoh*; *cvátsti* fiorire, *cvátoh*; *métsti* scoppare, *métoh*; *ométsti*, scoppare d' intorno, *ométoh*: *smétsti*, mettere assieme le scoppature, *smétoh* ecc. Qui giova notare che le suddette lettere *t*, *z*, *d*, nel parlare comune non si fanno sentire, e si dice: *krasti*, *liesti*, *cvasti* ecc. ecc. Per aver la seconda e la terza persona, alle sillabe radicali s' aggiunge un *e*, *kráde*, *cváte*, *lìeze*.

La prima del plurale viene formata dalla prima del singolare (ommettendo l'*h*), cui s' aggiunge *smo*, *ste* per la seconda, *še* per la terza, e s' avrà *krádosmo*, *krádoste*, *krádoše*; *cvátosmo*, *cvátoste*, *cvátoše*; *lìezosmo*, *lìezoste*, *lìezoše*.

Digitized by Google

Invece de' rimoti *kràdoh*, *svèdoh*, *prédoh*, *jîdoh*, *bòdoh*, può dirsi: *kràh*, *svèh*, *preh*, *jîh*, *boh*, ma è poco in uso questa seconda maniera de' rimoti.

La maggior parte de' verbi in *ći*, lo converte nel rimoto in *koh*, come: *rèći* dire, *pèći* arrostire, *stèći* acquistare, *tûći* bastonare, fa nel rimoto *rekoh*, *pekoh*, *stekoh*, *tukoh*. Questa sillaba *koh* si cambia in *če*, e s' avrà: *rèče*, *pèče*, *stèče*, *túče*, seconda e terza persona dello stesso tempo.

Mòći potere, *strìećі* tosare, *lèći* giacere *žećі*, accendere, e tutti i composti cambiano *ći* in *goh* per la prima del rimoto, in *že* per la seconda e terza persona, e quindi si dice: *mogoh*, *može*, *može*, *strìegoh*, *strìeže*, *strieže*, *lègoh*, *leže*, *leže*, *žegoh*, *žeže*, *žeže* ecc.

I verbi *otići* andare, *doći* venire, *ići* andare, *poći* andare, *ući* entrare, *izaći* sortire, *uzaći* ascendere, *saći* discendere, *prići* o *preći*, passar oltre, *proći* passare, *naći* trovare, *obaći* assaggiare, o visitare, *unići* entrare, nel rimoto cambiano *ći* in *djoh*, o *doh*, *otîdjoh* o *òtîdoh*, *dôdjoh*, *îdjoh*, *pôdjoh*, *ûdjoh*, *izâdjoh*, *uzâdjoh*, *sâdjoh*, *prîdjoh* o *prêdjoh*, *prôdjoh*, *nâdjoh*, *obādjoh*, *obîdjoh*, *unîdjoh* ecc. per la prima; in *dje* per la seconda e terza, *otîdje*, *dôdje*, *îdje* ecc. La prima del plurale riceve *smo*, la seconda *ste*, la terza *še* come gli altri verbi di sopra.

Il rimoto di *pojti* i *dojti*, è *pojdoh*, *pojde*, *pojde*, *dojdoh*, *dojde dojde*. Questi due verbi corrispondono perfettamente nel significato ai verbi *poći* e *doći*, dunque sarebbero perfetti sinonimi, ma questo non si dà, dunque non sono questi verbi se non che corrotti i verbi *poći* e *doći*.

Futuro.

Le sillabe radicali de' verbi di tutte le tre conjugazioni ricevono *ću* per la prima persona, *ćeš* per la seconda, *će* per la terza nel numero singolare; *ćemo*, *ćete*, *će* per le tre del plurale.

Digitized by Google

Se in ogni tempo semplice, come s' è veduto fino adesso, si rigetta l'ultima sillaba, e vi si sostituisce la desinenza che prescrive la conjugazione, non vedo perchè i moderni scelsero di scrivere *suditi* e *sudit-ću*, e non *sudiću*. Posso assicurare che l'intiero popolo dice: *platiću*, *gospodine moj dug*, e non *platiti-ću*.

Nei canti popolari del degnissimo signor Vuk Stefanović si legge: *udriću-ga po obrazu*, e non *udrićću-ga*.

Otiću u gradinu
Ubraću struk bosiljka,
Udriću ga po obrazu. Tomo I. p. 409.

Filippović, uno de' distinti scrittori, nelle sue prediche tomo I, pag. 87 dice *zamuknuće a ne zamuknutiće* – *„I kao janje prid onim koi-ga striže, zamuknuće, i neće otvorit ustah svojih.“* E come l'agnello dinanzi quello che lo tosa, tacerà, e non aprirà la propria bocca.

Vuk Stefanović in fatto di lingua principe degli scrittori Serviani nel suo opuscoletto intitolato „Vuka Stefanovića Karadžića i Save Tekelije pisma“ non šcrive alla pag. 85 posvjedočitiće, ma *posvjedočiće sve Srpske dosadašnje knjige.*

Gli addotti esempî sono prove luminose e convincenti, non essere formate dal capriccio le mie regole riguardo alla formazione del futuro, ma che m' attengo, (dove ho buona ragione) strettamente al modo di parlare dal popolo adottato, come ognuno potrà capacitarsi volendo fare accurati confronti col purgato parlare popolare, e cogli scrittori (1).

Nel plurale del futuro s' aggiungono le desinenze *ćemo*, *ćete*, *ću* e risulteranno le tre persone cioè la prima, la seconda e la terza.

Tempi composti.

I tre tempi composti vengono formati coll' ajuto del verbo ausiliare *biti* e col proprio participio del

(1) I tako živićete za života u pokori i u milosti Božjoj. Paulović Pripov. 64.

(1) I obratiću svètkovine vaše u tugu. Kanislić Kamen Smut. 529.

Digitized by Google

verbo di cui si vuole il tempo, nel modo seguente: il passato prossimo si forma dal presente del verbo *biti*, *ja jesam*, e dal participio attivo passato, dicendo: *ja jesam*, o *ja-sam ljubio*, *ti jesi*, o *ti-si ljubio*, *on jest*, od *on-je ljubio*; *mi jesmo*, o *mi-smo ljubili* pel maschile, *ljubile* per il femminile, *ljubila* per il neutro; *vi jeste*, o *vi-ste ljubili*, *le*, *la*; *oni* per il maschile; *one* per il femminile; *ona* per il neutro, *jesu*, od *oni-su ljubili*, *le*, *la*.

Il trapassato prossimo si forma coll' imperfetto dell' ausiliare *biti*, *ja biah*, *ti biaše*, *on biaše ljubio*; *mi biahomo*, *vi biahote*, *oni biahu ljubili*, eglino avevano amato.

Il futuro passato si compone dal futuro semplice del *biti*, *biću*, *bićeš*, *biće*, *bićemo*, *bićete*, *biće ljubili*, avranno amato, e dal participio attivo passato.

Participio.

La lingua illirica ha tre participî: attivo o presente, passato, e passivo, per esempio: *ljubêći* amante, participio attivo presente, *ljubio* amato, participio passato; *ljubljen* amato, participio passivo; *orûći* arante; *orao*, o *oran* arato; *pîtajûći* domandante, *pitao*, o *pitan*.

I participî attivi o presenti terminano in *i*, per il maschile, in *a*, per il femminile, in *é* per il neutro, come: *ljubêći*, *ljubêća*, *ljubêće*. (1)

I participî passati, dice il sig. Mažuranić nella sua Gramatica alla pag. 82, si formano così:

„1. I verbi indefiniti in *ati*, *eti*, *ieti*, *iti*, *uti*, cambiano l' ultimo *ti* in *o* per il maschile, in *la* per il femminile, in *lo* per il neutro, e da *pisati* scrivere, *uzeti* prendere, *vidieti* vedere, *goniti* condurre, *čuti* sentire, verrà: *pisao*, *la*, *lo*; *uzeo*, *la*, *lo*; *vidêo* *vidêo*, *la*, *lo*; *gonio*, *la*, *lo*; *čuo*, *la*, *lo*.“

(1) Il participio presente, si forma dalla terza persona, del presente dell' indicativo aggiungendole ći, e s' avrà da vladaju, oru, ljube, vladajući, a, e, orući, a, e, ljubeći, a, e.

Digitized by Google

Quei participi che terminano in *ao*, dice il signor Mažuranić, possono nel genere maschile accorciarsi in *o*, dicendo *piso*, invece di *pisao*, scritto. Quei poi che terminano in *eo*, per maggiore dolcezza, l'*ē* convertono in *i*, perciò meglio sarà *vidio*, *vidila*, *vidilo*, che *vidēo*, *videla*, *videlo*, veduto.

„ 2. Di quelli ch' escono nell'indefinito in *ći*, il loro participio si forma nel modo seguente: quando avranno la prima persona del rimoto in *goh*, o *koh*, si cambia in *gao*, *kao* per il maschile, in *gla*, *kla* per il femminile, in *glo*, *klo* per il neutro, come: da *mogoh* potei, *mogao*, o *mogo*, *mogla*, *moglo*; da *strigoh* tosare, *strigao*, o *strigo*, *strigla*, *striglo*; da *rekoh* dissi, *rekao*, *rekla*, *reklo*.“

Se gl' indefiniti in *ći*, avranno il rimoto in *djoh*, o *doh*, si trasformano queste sillabe in *šao*, o *šo* per il maschile, *šla* per il femminile, *šlo* per il neutro, come da *dodjoh*, o *dojdoh* venni, *došao*, *došla*, *došlo*. S' eccettuino *imadoh* ebbi, *dadoh* diedi, che hanno *imao*, *la*, *lo*; *dao*, *la*, *lo*.

„ 3. Dice lo stesso sig. Mažuranić, che i verbi in *sti*, se la radice sarà *s*, o *z*, termineranno in *šao*, *zao*, ovvero accorciato *so*, *zo*, come *tresti* scuotere, *tresao*, o *treso*; *gristi* rodere, *grizao*, o *grizo*. Quando la radice sarà *d*, o *t*, allora l' intiero *sti*, converti in *o*, per esempio: *presti preo*, *sedsti seo*, *plesti pleo*.

Dinanzi *sti*, *b*, o *p*, si cambia in *ao*, *grebsti* raschiare, *grebao*, *grebla*, *greblo*; *tepsti* conculcare, *têpao*, *têpo*, *têpla*, *têplo*.

Nota. I verbi *kradsti*, *padsti*, lasciano nel participio la radicale *d*, e tutt' i derivati da questi.

Bodsti o *bosti* pungere, e i suoi derivati ricevono *jo*, come: *bojo*, o *bojo probojo*, *ubojo* trafitto, *zabojo* ficcato dentro. Molti dicono *boa-sam-ga*, invece di *bojo-sam-ga*, ed anche *boja-sam-ga*.

Vàrći, in significato di mettere, ha il participio *vargao*, *gla*, *glo*.

Vārći, quando significa trebbiare, ha il participio, *varho*, *hla*, *hlo*.

Digitized by Google

I participî passivi

vengono formati nel modo seguente.

1. Quei che terminano nell' indefinito presente in *ati*, in luogo di *ti*, vogliono un *n*, per esempio: *uživati* godere, *milovati* accarezzare, *kretati* toccare, avranno, *užívan*, *milovan*, *kretan*, o *krećan*.

Qui è da notarsi che alcuni verbi nel presente dell' indefinito terminanti in *tati*, raddolciscono il primo *t* in *ć*, e sono: *kretati*, *metati*, *obartati*, *pretati*, e tutti che da questi derivano, e per conseguenza anche i partecipî.

Dissi alcuni; perchè *motati* aggomitolare, e i suoi derivati, *pîtati* domandare, *pìtati* imbeccare, *tartati* andare tentone, con tutti i loro derivati non lo raddolciscono.

2. Se i verbi nel presente dell' indefinito finiscono in *eti*, avranno il participio in *et*, come: da *početi* si fa *poćet*, cominciato, da *oteti otet*, rapito, da *zapēti zapēt* abbottonato ecc.

3. Terminando nell' anzidetto tempo in *iti*, invece del *ti*, ricevono *en*, come: *bìti* bastonare, ha *bien*, *dojìti* allattare, ha *dojen*, *ljubìti* amare, ha *ljubljen*.

Quì è da avvertire che i verbi terminanti in *abiti*, *ebiti*, *ibiti*, *ipiti*, come pure alcuni in *viti*, *miti*, ammettono un *l* dopo il *b*, *p*, *v*, *m*, per esempio: *vabljen* chiamato (proprio de' cani, pecore o capre) *upotrebljen* adoperato, *triebljen* mondato, *marvljen* sminuzzato, *ostavljen* lasciato, *primljen* ricevuto, *davljen* soffocato, oppresso, *mamljen* allettato, *sastavljen* composto, *blagosovljen* benedetto, *krivljen* incolpato, *kriepljen* confortato, *liepljen*, incollate.

Nei participî passivi *vidien*, *rodien*, *radien*, per dolcezza il *d* si cambia in *g* italiano, e si dice: *rodjen* nato, *vidjen* venuto, *radjen* lavorato.

4. Se hanno la terminazione in *uti*, s' omette l' *i*, e ciò che resta sarà il participio, come: da *ganuti* resta *ganut*, commosso, da *prosuti prosut*, sparso.

Digitized by Google

5. I terminanti in *ećі. ići, ući*, cambiano la desinenza *ći* in *čen*, dicendosi da *reći, peći, obući, tući, izvući*, *rečen*, *a*, *o*, detto, *pečen*, *a*, *o*, arrostito, *obučen* vestito, *tučen*, *a*, *o*, bastonato *izvučen*, *a*, *o*, tirato fuori. Dicasi lo stesso de' composti. S' eccettui *strièći* che ha *strižen*.

6. Avranno il participio passivo in *den, ten, sen*, quando terminano nel presente dell'indefinito in *sti*, e perciò si dice: *jeden, pleten, kraden, tresen*, da *jesti* mangiare, *pletsti* lavorare di maglia, o intrecciare, *kradsti* rubare, *tresti* scuotere, e così intendasi de' composti.

7. Se l' indefinito è *arti*, lo si cambia in *ven*, come da *tarti* e *satarti*, si fa, *tarven tren* strofinato, *satarven*, o *satren* stritolato, e così de' loro composti.

Gerundio.

I gerundî nella lingua illirica de' verbi attivi e neutri, sono due, cioè semplice e composto. Il presente non è che un participio presente attivo, pronunziato con accento grave, così *vladajùći, orùći, ljubèći*, e non *vladajûći, orûći, ljubêći*, come si pronunzia il participio attivo presente.

Il composto si forma col gerundio ausiliare *budući*, e col participio attivo passato del verbo proprio, per esempio: *budući vladao, budući orao, budući ljubio* avendo governato, arato, amato.

Aggettivo verbale.

Non solo i participî ed i gerundî derivano dai verbi, ma ancora alcuni aggettivi e nomi, per esempio: *ljubeznìv* amabile, *častljìv* onorabile, le quali parole significano persona degna d'essere amata e onorata; *ljubitelj* amatore, *pozivaoc* o *pozivalac*, e significano l' uomo che ama, o che invita. I loro femminili sono *ljubiteljica, pozivalica*.

Verbi passivi.

I verbi passivi vengono formati col verbo ausiliare *biti* essere, e col proprio participio passivo, come:

Digitized by Google

ja jesam ljubljen, na, no, ja biah ljubljen, na, no, io era amato; *ja biću ljubljen, na, no,* come si vedrà dalla conjugazione del verbo *biti ljubljen* essere amato.

Modo indicativo. Tempo presente.

Biti ljubljen, na, no, essere amato.

Tempo passato.

Bivši ljubljen, na, no, ovvero pokle-sam bio, o biah ljubljen, na, no, dopo essere amato, amata.

Participio passivo.

Ljubljen, na, no, amato, amata.

Gerundio presente.

Budući ljubljen, na, no, essendo amato.

Gerundio passato.

Budući bio ljubljen, na, no, essendo stato amato.

Modo indicativo. Tempo presente.

Singolare

Ja jesam	io sono	
Ti jesi	ljubljen, a, o; tu sei	amato, a.
On jest, o je	egli è	

Plurale

Mi jesmo	noi siamo	
Vi jeste	ljubljeni, e a, voi siete	amati, e.
Oni jesu	egli sono	

Imperfetto.

Singolare

Ja biah	io era	
Ti biaše	ljubljen, a, o; tu eri	amato, a.
On biaše	egli era	

Plurale

Mi biahomo	noi eravamo	
Vi biahote	ljubljeni, e, a; voi eravate	amati, e.
Oni biahu	eglino erano	

Rimoto.

Ja bi̇h	io fui	
Ti bi̇	ljubljen, a, o; tu fosti	amato, a.
On bi̇	egli fu	

Digitized by Google

Plurale

Mi bismo	(	noi fummo	(
Vi biste	(ljubljeni, e, a;	voi foste	(amati, e.
Oni biše	(	eglino furono	(

Passato prossimo.

Singolare

Ja jesam	(	io sono	(
Ti jesi	(bio, la, lo,	tu sei	(stato, a,
On jest	(ljubljen, a, o,	egli è	(amato, a.

Plurale

Mi jesmo	(	noi siamo	(
Vi jeste	(bili, le, la,	voi siete	(stati, e,
Oni jesu	(ljubljeni, e, a;	eglino sono	(amati, e.

Trapassato prossimo.

Singolare

Ja biah	(	io era	(
Ti biaše	(bio, la, lo,	tu eri	(stato, a,
On biaše	(ljubljen, a, o;	egli era	(amato, a.

Plurale

Mi biahomo	(	noi eravamo	(
Vi biahote	(bili, le, la,	voi eravate	(stati, e,
Oni biahu	(ljubljeni, e, a;	eglino erano	(amati, e.

Futuro semplice.

Singolare

Ja biću	(	io sarò	(
Ti bićeš	(ljubljen, a, o;	tu sarai	(amato, a.
On biće	(	egli sarà	(

Plurale

Mi bićemo	(	noi saremo	(
Vi bićete	(ljubljeni, e, a;	voi sarete	(amati, e.
Oni biće	(	eglino saranno	(

Passato futuro.

Singolare

Ja biću	(	io sarò	(
Ti bićeš	(bio, la, lo,	tu sarai	(stato, a,
On biće	(ljubljen, a, o,	egli sarà	(amato, a.

Digitized by Google

Plurale

Mi bićemo	(bili, le, la,	noi saremo	(stati, e,
Vi bićete	(ljubljeni, e, a;	voi sarete	(amati, e.
Oni bić̄	(	eglino saranno	(

Modo congiuntivo. Tempo presente.

Singolare

Da ja budem	(	ch' io sia	(
Da ti budeš	(ljubljen, a, o;	che tu sii	(amato, ta.
Da on bude	(	che quello sia	(

Plurale

Da mi budemo	(	che noi siamo	(
Da vi budete	(ljubljeni, e, a;	che voi siate	(amati, te.
Da oni budu	(	che quelli sieno	(

Condizionale I.

Singolare

Da bi ja	(bio, la, lo,	ch' io fossi	(
Da bi ti	(ljubljen, a, o,	che tu fossi	(amato, ta.
Da bi on	(	che quello fosse	(

Plurale.

Da bismo	(bili, le, la,	che noi fossimo	(
Da biste	(ljubljeni, e, a,	che voi foste	(amati, te.
Da bi	(	che quelli fossero	(

Condizionale II.

Singolare

Bio bi ja	(	io sarei	(
Bio bi ti	(ljubljen, a, o;	tu saresti	(amato, ta.
Bio bi on	(	quello sarebbe	(

Plurale

Bili-bismo mi	(	saremmo noi	(
Bili biste vi	(ljubljeni, e, a;	sareste voi	(amati, te.
Bili bi oni	(	sarebbero quelli	(

Condizionale III.

Singolare

Da budem	(	che fossi	(
Da budeš	(ljubljen, a, o;	che fossi	(amato, ta.
Da bude	(	che fosse	(

Digitized by Google

Plurale

Da budemo	(	che fossimo	(
Da budete	(ljubljeni, e, a;	che foste	(amati, te.
Da budu	(	che fossero	(

Condizionale IV.

Singolare

Da budem	(	che fossi	(
Da budeš	(bio, la, lo,	che fossi	(stato, a,
Da bude	(ljubljen, a, o.	che fosse	(amato, ta.

Plurale.

Da budemo	(	che fossimo	(
Da budete	(bili, le, la,	che foste	(stati, te,
Da budu	(ljubljeni, e, a.	che fossero	(amati, te.

Modo imperativo. Tempo presente.

Singolare.

. . . . .	(	. . . . .
Budi ti	(ljubljen, a, o;	sii tu amato, a.
Nek bude on	(	sia quello amato, a.

Plurale.

Budimo mi	(	siamo noi amati, e.
Budite vi	(ljubljeni, e a;	siate voi amati, e.
Nek budu oni	(	sieno quelli amati, e.

Conjugazione dei verbi reciproci.

I verbi reciproci si conjugano regolarmente come i verbi attivi; se non che in ogni tempo, ad ogni persona sta congiunto il nome personale *se*, che ha nell' indefinito, come si vedrà nella seguente conjugazione del verbo reciproco *radovati-se* consolarsi.

Modo indicativo. Tempo presente.

Singolare.

Ja - se radujem, io mi consolo.
Ti - se raduješ, tu ti consoli.
On - se raduje, egli si consola.

Plurale.

Mi - se radujemo, noi ci consoliamo.
Vi - se radujete, voi vi consolate.
Oni - se raduju, eglino si consolano.

Digitized by Google

Imperfetto.

Singolare.

Ja-se ràdovâh, io mi consolavo.
Ti-se radovaše, tu ti consolavi.
On-se radovaše, egli si consolava.

Plurale.

Mi-se radovahomo, noi ci consolavamo.
Vi-se radovahote, voi vi consolavate.
Oni-se radovahu, eglino si consolavano.

Rimoto.

Singolare.

Ja-se ràdovah, io mi consolai.
Ti-se radovah, tu ti consolasti.
On-se radovah, egli si consolò.

Plurale.

Mi-se ràdovasmo, noi ci consolammo.
Vi-se ràdovaste, voi vi consolaste.
Oni-se ràdovaše, quelli si consolarono.

Futuro.

Singolare

Ja-ću-se radovati, io mi consolerò.
Ti-ćeš-se radovati, tu ti consolerai.
Onće-se radovati, egli si consolerà.

Plurale

Mi-ćemo-se radovati, noi ci consoleremo.
Vi-ćete-se radovati, voi vi consolerete.
Oni-će-se radovati, eglino si consoleranno.

I tempi composti vengono formati nel modo seguente: il passato prossimo si compone dal presente *iesam;* il trapassato prossimo dall' imperfetto *biah*, ed il futuro passato, dal futuro semplice *biću*, e dal participio del verbo di cui si vuole il tempo.

Avvertimento.

Non solo i verbi reciproci, che per loro natura hanno in ogni tempo unitovi il pronome *se*, ma ancora lo possono avere tutti gli altri verbi di qualunque classe sieno.

Digitized by Google

Se, quando è unito ai verbi attivi, sta invece di *mene*, *me*, *tebe*, *te*, *sebe*, *se*, nel numero singolare, per esempio: *ja-se čuvam*, *ti-se čuvaš*, *on-se čuva*, io mi guardo, tu ti guardi, egli si guarda, cioè: *ja čuvam mene*, *ti čuvaš tebe*, *on čuva sebe;* per esempio: *mi čuvamo naš*, *vi čuvate vas*, *oni čuvaju sebe*, noi ci guardiamo, voi vi guardate, eglino si guardano.

Se, presso i verbi attivi, fa significare loro azione reciproca e vicendevole, come: *čuvajmo-se*, significa non solo ognuno particolarmente sè stesso, ma reciprocamente l'un l'altro.

Aggiungendo *se* alla terza persona dei verbi attivi, allora diventano passivi, per esempio: *mnogo putah blago ljubi-se više nego duša, to jest ljubljenoje*, spesse volte amansi i tesori più dell'anima.

Verbi irregolari.

Irregolari diconsi quelli i quali, più o meno s'allontanano dalle conjugazioni regolari precedentemente esposte.

Se s'eccettua la prima persona del presente dell'indicativo d'alcuni verbi, non v'ha che pochi verbi irregolari, fra i quali i principali sono: *biti* essere, *hotìeti* volere, *moći* potere, *zvati* chiamare, e *kleti* imprecare, e questo è uno de' più irregolari.

Conjugazione dei verbi anomali.

Modo indefinito. Tempo presente.

Mòći, potere.

Tempo passato.

Mogavsi, o pokle-sam mogao, aver potuto.

Futuro.

Biti za moći, essere per potere.

Passato futuro.

Biti bio za moći, essere stato per potere.

Participio presente attivo.

Mogûći, a, e, potente.

Digitized by Google

Participio attivo passato.

Mogao, gla, glo, potuto.

Gerundio semplice.

Mògući, potendo.

Gerundio composto.

Budući mogao, gla, glo, avendo potuto.

Modo indicativo. Tempo presente.

Singolare.

Ja mógu o (mòžem), io posso.
Ti možeš o (mogeš), tu puoi.
On može o (moge), egli può.

Plurale.

Mi možemo, noi possiamo.
Vi možete, voi potete.
Oni mogū, eglino possono.

Imperfetto.

Singolare	*Plurale*
Ja mogah, io potevo;	mi mogahomo, noi potevamo.
Ti mogaše, tu potevi;	vi mogahote, voi potevate.
On mogaše, egli poteva;	oni mogahu, eglino potevano.

Rimoto.

Singolare	*Plurale*
Ja mógoh, io potei;	mi mogosmo, noi potemmo.
Ti može, tu potesti;	vi mogoste, voi poteste.
On može, egli potè;	oni mogoše, eglino poterono.

Futuro.

Singolare	*Plurale*
Ja moću, io potrò;	mi moćemo, noi potremo.
Ti moćeš, tu potrai;	vi moćete, voi potrete.
On moće, egli potrà;	oni móćē, eglino potranno.*)

Modo congiuntivo. Tempo presente.

Singolare.

Da ja mogu, ch' io possa.
Da ti možes, che tu possa.
Da on može, ch' egli possa.

*) Ja biću mogao, gla, glo, sarà futuro passato.

Digitized by Google

Plurale.

Da mi možemo, che noi possiamo.
Da vi možete, che voi possiate.
Da oni mogû, ch' eglino possano.

Condizionale I.

Singolare.

Da bi ja	(	ch' io potessi.
Da bi ti	(mogao, gla, glo;	che tu potessi.
Da bi on	(	che quello potesse.

Plurale.

Da bismo mi	(	che noi potessimo.
Da biste vi	(mogli, le, la;	che voi poteste.
Da bi oni	(	ch'eglino potessero.

Condizionale II.

Singolare.

Ja bì	(	io potrei.
Ti bi	(mogao, gla, glo;	tu potresti.
On bi	(	egli potrebbe.

Plurale.

Mi bismo	(	noi potremmo.
Vi biste	(mogli, gle, gla;	voi potreste.
Oni bì	(	eglino potrebbero.

Condizionale III.

Singolare

Da budem	(	se avessi io (	
Da budeš	(mogao, gla, glo;	se avessi tu (	potuto.
Da bude	(	se avesse egli(	

Plurale.

Da budemo	(	se avessimo noi (	
Da budete	(mogli, gle, gla;	se aveste voi (	potuto.
Da budu	(	se avessero eglino (	

Condizionale IV.

Singolare.

Da budem	(	quando potrò (	
Da budeš	(moći;	quando potrai (	o potendo.
Da bude	(	quando potrà (	

Digitized by Google

Plurale.

Da budemo (quando potremo (
Da budete (moći; quando potrete (o potendo.
Da budu (quando potranno (

Modo indefinito. Tempo presente.

Kleti, imprecare, o maledire.

Tempo passato.

Klevši, o pokle-sam kleo, la, lo, aver imprecato.

Futuro.

Biti za kleti, essere per imprecare.

Passato futuro.

Biti bio za kleti, essere stato per imprecare.

Participio presente attivo.

Kunûći, a, e, imprecante.

Participio attivo passato.

Kleo, la, lo, imprecato.

Gerundio semplice.

Kúnući, imprecando.

Gerundio composto.

Budući kleo, la, lo, avendo imprecato.

Modo indicativo. Tempo presente.

Singolare	*Plurale*
Ja kúnem, io impreco;	mi kunemo, noi imprechiamo.
Ti kuneš, tu imprechi;	vi kunete, voi imprecate.
On kune, egl' impreca;	oni kunu, eglino imprecano.

Imperfetto.

Singolare

Ja kunijah, io imprecavo.
Ti kunijaše, tu imprecavi.
On kunijaše, egl' imprecava.

Plurale.

Mi kunijahomo, noi imprecavamo.
Vi kunijahote, voi imprecavate.
Oni kunijahu, eglino imprecavano.

Digitized by Google

Rimoto.

Singolare	*Plurale*
Ja kléh, io imprecai;	mi klésmo, noi imprecammo.
Ti klé, tu imprecasti;	vi kléste, voi imprecaste.
On klé, egl' imprecò.	oni kléše, eglino imprecarono.

Futuro.

Singolare	*Plurale*
Ja kleću, io imprecherò;	mi klećemo, noi imprecheremo.
Ti klećeš, tu imprecherai;	vi klećete, voi imprecherete.
On kleće, egl' imprecherà;	oni kleće, eglino imprecheranno (*)

Il passato prossimo dei detti verbi viene formato dal presente *jesam*, e dal participio *mogao, gla, glo*, e *kleo, la, lo:* il trapassato prossimo dall'imperfetto del *biti, biah*, e dal proprio participio: il passato futuro dal futuro *biću*, e dal participio del verbo di cui si vuole il tempo.

Modo congiuntivo. Tempo presente.

Singolare.

Da ja kunem, ch' io imprechi.
Da ti kuneš, che tu imprechi.
Da on kune, che quello imprechi.

Plurale

Da mi kunemo, che noi imprechiamo.
Da vi kunete, che voi imprechiate.
Da oni kunu, ch' eglino imprechino.

Condizionale I.

Singolare

Da bi ja	(	ch' io imprecassi.
Da bi ti	(kleo, la, lo;	che tu imprecassi.
Da bi on	(	che quello imprecasse.

Plurale.

Da bismo mi	(	che noi imprecassimo.
Da biste vi	(kleli, le, la;	che voi imprecaste.
Da bi oni	(	ch'eglino imprecassero.

(*) Ja biću kleo, la, lo, sarà futuro passato.

Digitized by Google

Condizionale II.

Singolare.

Ja bì	(	io imprecherei.
Ti bi	(kleo, la, lo;	tu imprechereſti.
On bi	(	egl' imprecherebbe.

Plurale.

Mi bismo	(	noi imprecheremmo.
Vi biste	(kleli, le, la;	voi imprechereſte.
Oni bi	(	eglino imprecherebbero.

Condizionale III.

Singolare

Da budem	(	se avessi	(
Da budeš	(kleo, la, lo;	se avessi	(imprecato.
Da bude	(	se avesse	(

Plurale

Da budemo	(	se avessimo	(
Da budete	(kleli, le, la;	se aveste	(imprecato.
Da budu	(	se avessero	(

Condizionale IV.

Singolare

Da budem	(	se avrò	(
Da budeš	(kleti;	se avrai	(ad imprecare.
Da bude	(	se avrà	(

Plurale.

Da budemo	(	se avremo	(
Da budete	(kleti;	se avrete	(ad imprecare.
Da budu	(	se avranno	(

Modo imperativo.

Singolare.

. . . . . .

Kuni ti, impreca tu.
Neka kune on, imprechi quello.

Plurale.

Kunimo mi, imprechiamo noi.
Kunite vi, imprecate voi.
Neka kunū oni, imprechino quelli.

Digitized by Google

Futuro.

Singolare	*Plurale*
. . . . .	. . . . .
Klećeš, imprecherai;	klećete, imprecherete.
Kleće, imprecherà;	kleće, imprechereranno.

Il verbo *kleti*, se gli è unito *se*, significa giurare.

I verbi *klati*, *slati*, ammettono nel presente il primo l'*o*, tra le consonanti *k*, *l*, il secondo l'*a*, tra le consonanti *s*, *l*, e perciò si dice: *koljem*, *šaljem*, dove si vede che l'*s* dolce si cambia in *š* duro. Così anche *prati* tra le due consonanti vuole l'*e*, e si dice *perem*.

Verbi difettivi.

Difettivi, o mancanti si dicono quei verbi che non hanno tutti i tempi, persone e numeri. Di questa specie di verbi la nostra lingua conta pochissimi, e sono i seguenti: *velieti*, o *reći* dire, *gredsti* che vuol dire andare, *mrieti* morire, e qualche altro.

Conjugazione dei verbi difettivi.

Modo indicativo. Tempo presente.

Singolare	*Plurale*
Ja vélim o velju, io dico;	mi velimo, noi diciamo.
Ti veliš, tu dici;	vi velite, voi dite.
On veli, egli dice;	oni velē, eglino dicono.

Imperfetto.

Singolare	*Plurale*
Ja veljah, io dicevo;	mi veljahomo, noi dicevamo.
Ti veljaše, tu dicevi;	vi veljahote, voi dicevate.
On veljaše, egli diceva;	oni veljahu, eglino dicevano.

Modo indicativo. Tempo presente.

Singolare

Ja grêm, o grêdem, io vado.
Ti greš, o gredeš, tu vai.
On gre, o grede, egli va.

Digitized by Google

Plurale

Mi gremo, o gredemo, noi andiamo.
Vi grete, o gredete, voi andate.
Onî gredu, eglino vanno.

Imperfetto.

Ja grediah, io andava; mi grediahomo, noi andavamo.
Ti grediaše, tu andavi; vi grediahote, voi andavate.
On grediaše, egli andava; oni grediahu, eglino andavano.

Gli altri tempi mancano eccetto il presente del congiuntivo ch' è: *da ja grem* ecc. come il presente dell' indicativo.

Il gerundio è *veleći* dicendo, *gredući* andando.

L' aggettivo verbale: *velēći, a, e,* dicente; *gredući, a, e,* andante.

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra i Verbi.

Dialogo I.

Momče hoćeš me poslusati.	*Giovanotto, vuoi farmi un piacere.*
Evo-sam, zapoviedajte.	*Eccomi comandate.*
Dovedi-mi s' livade konja.	*Conducimi il cavallo dal prato.*
Odvedi-mi na livadu konja.	*Conduci il covallo al prato.*
Uzvedi konja na glavicu.	*Conduci il cavallo alla collina.*
Svedí konja s' glavice.	*Conduci giù dalla collina il cavallo.*
Izvedi konje iz konjušnice ili konjarice.	*Conduci fuori il cavallo dalla stalla.*
Uvedi konja u konjaricu.	*Conduci in stalla il cavallo.*
Zavedi konja.	*Conduci alla banda il cavallo,*
Privedi-mi paripa.	*Conduci verso di me il cavallo.*
Prevedi-mi paripa.	*Conduci dall' altra parte il cavallo.*
Konj arže u ogradi.	*Il cavallo nitrisce nel recinto, (o bosco privato).*

Digitized by Google

Kobila-mu-je odaržala.	*La cavalla nitrendo rispose.*
Otišao-je kovač podkovat paripa.	*É andato il maniscalco a ferrare il cavallo.*
Odpala-je ploča paripu.	*Il cavallo s' è sferrato.*
Klapa ploča konju.	*Il cavallo é per sferrarsi.*
Oduzdaj ili razuzdaj konja.	*Sbrigliate il cavallo.*
Odoglavi paripa ili razoglavi.	*Cavate il cavezzone al cavallo.*
Rasamari konja.	*Leva il basto al cavallo.*
Pokrati marvičak praće.	*Scorta un pochino lo staffile.*
Odagnao-sam tovar žita.	*Ho condotto via un cavallo di grano. (1)*
Dognao-sam tovar brašna.	*Ho condotto un cavallo di farina.*

Dialogo II.

Tica leti po vozduhu.	*L' uccello vola per l' aria.*
Proletila-je velika tičetina.	*Passò a volo un gran uccellaccio.*
Preletila-je golubica kuću.	*La colomba ha volato oltre la casa.*
Priletio-je kos.	*É venuto a volo il merlo.*
Hoće-li uzletiti kokoš.	*Volerà sù la gallina.*
Neće. Odletila-je u vartal.	*No. Ha volato nell' orto.*
Hoće-li opet doletiti?	*Ritornerà di nuovo a volo.*
Neznam. Bojim-se da odleti na dalje.	*Non so. Temo che voli più lontano.*
Doletiće ona opet sama.	*Ritornerà nuovamente sola a volo.*
Jeli uletio golub.	*É entrato a volo il colombo.*
Ni-je još. Obletiva.	*No ancora. Vola attorno.*
Eno sad uleti.	*Ecco adesso entrò a volo.*
Barzo će sletiti u dvor.	*Presto volerà giù nel cortile.*
Nadletio-je sve golubove.	*Ha superato tutti i colombi in volo.*
Poletio-je na planinu oral.	*L' aquila ha spiccato il volo al monte.*
Izletio-je rebac iz tičarnice.	*È sortito a volo dalla gabbia il passero.*

(1) Cioè 150 funti di peso incirca.

Digitized by Google

Tice-su-se razletile.	*Gli uccelli volando si sono dispersi.*
Labrić zaletio-se-je na pipliće.	*Lo sparviero di volo assalì i pulcini.*
Jesu-li-se doarvali.	*Hanno terminato di lottare.*
Tko-je tkomu doarvao.	*Chi ha superato in lotta.*
Dodaj-mi taj cviet.	*Porgetemi cotesto fiore.*
Upitaj-ga, koliko-je brodova proidrilo.	*Interrogalo, quante barche son passate a vela.*
Pitaj-ga, jesu-li zaidrili brodovi.	*Domandagli, se le barche hanno spiegate le vele.*
Zapitaj-ga, što želi na svīetu.	*Domandagli, che desidera al mondo.*

Dialogo III.

Znate-li vi govoriti Ilirski.	*Sapete voi parlare in illirico.*
Znadem po sve malo, i to-mi-je žō.	*So affatto poco, il che mi rincresce.*
A od kada vam-je omilio ovi jezik.	*Da quando v' è divenuta cara questa lingua.*
Od kada!!! Od kad poznajem što-je moje.	*Da quando!!! da quando conosco quello ch' è mio.*
Zašto-ste dakle zanemarili vaše očinstvo.	*Perchè dunque avete negletto il vostro patrimonio.*
Zašto nieke nemile okolovštine, a štogod i moja nepomlja, tako hotie.	*Perchè alcune circostanze crudeli, e alcun poco anche la mia negligenza così vollero.*
Vierujte-mi, ni-ste mnogo izgubili	*Credetemi non avete perduto molto.*
Više nego jedan (kao vi) može zamisliti.	*Più di quello uno, come voi, può immaginare.*
Ha-ha! ta-je gromovita.	*Ha! ah! questa è fulminante.*
Tko što zasluži, neka uživa.	*Dei meriti propri ognuno goda la ricompensa.*
Hotio-bi čuti koje-su to štete, da-ih ubiegnem	*Vorrei sentire quali sono i danni onde poterli evitare.*

Digitized by Google

Parva-je da-bi znao više nego znam; druga-je da me nebi neumniem drugi narodi zvali; a treća je da pišući svoim jezikom može-se priniti koristi puku, i osvietlati ime svoje otačbine, i još odičiti-ju.

Primieramente saprei più di quello so; in secondo luogo non sarei chiamato ignorante da altre nazioni; in terzo luogo scrivendo nella propria lingua, possono procurarsi al popolo de' vantaggi, illustrare il nome della propria patria, e decorarla.

Prostite gospodine, da-samse ja usudio šaliti. Ja poznajem da vi pametno govorite, i da-je to sve živa istina.

Perdonate, signore che mi sono azzardato scherzare. Io conosco che voi parlate da assennato, e che tutto questo è pura verità.

Ah liepe sreće, da-bi svi ljudi tako razložiti bili!

Oh! che bella fortuna che tutti gli uomini fossero così ragionevoli.

Milina-je vidieti kako-se počela razviati ljubav narodna. Grihota da neima knjigah u koimbi-se mogla zabavljati naša mladež, i žariti sarce na nauk materinskoga jazika,(1) koi, po dobroti premilostivog kralja, jest uskarsnuo.

É un diletto il vedere come va sviluppando l' amore patrio. Peccato che non vi sieno libri di trattenimento per la nostra gioventù, e da accendere il cuore allo studio della lingua materna, la quale, per la bontà del clementissimo re, è risuscitata.

Nemojte vi toga govoriti. Naš narod ima na tisuće knjigah slovotištenieh, a na stotine nepečaćenieh, a tko znade koliko ih je poginulo.

Non state dire questo. La nostra nazione tiene a migliaja d' opere stampate, e a centinaja non stampate; e chi sa quante ne andarono perdute.

Toga ja do sad nezna-

Ciò fino adesso io non sep-

(1) É più etimologico che jezik.

Digitized by Google

doh! A molim-vas koi-su najbolji spisatelji u prosto-slovlju i u piesnistvu.

pi. E di grazia quali sono i migliori scrittori in prosa e in poesia.

Najpoglavitii u prosto-slovlju jesu sliedeći: Gjorgj, Mattei, Zuzzeri, Kallić, Salatić, Paulović, Filippović, Kaniślić, Obradović, i od ovieh svieh nahodi-se izpisah.

I principali in prosa sono i seguenti: Giorgi, Mattei, Zuzzeri, Kallić, Salatić, Paulović, Filippović, Kanislić, Obradović, e di tutti questi, trovansi delle copie.

Sada, molim vas, imenujte-mi poglavite piesnike.

Ora, vi prego, nominatemi i principali poeti.

Što ja poznajem ponajbolji, evo-su: Nale, Palmota, Gundulić, Gjorgj, Marolo, Baraković, Ivanissević, Vitaljić, Kačić, Milutinović, Kanavellić.

Quelli che io conosco per migliori, eccoli; Nale, Palmota, Gundulić, Giorgi, Marolo, Baracović, Ivanissević, Vilaglić, Cačić, Milutinović, Kanavelić, Ektorović.

Bili-se mogli dobaviti ovi piesnici.

Potrebbero provvedersi questi poeti.

Izvan Gundulića, Ektorovića, i Milutinovića, ostalih mučno-bi-se našlo.

Eccettuato il Gundulić, Ektorović ed il Milutinović, difficilmente potrebbonsi acquistare gli altri.

Šta-se može reći o lieposti ovoga jazika.

Che si può dire della bellezza di questa lingua.

Jazik Ilirski jest veličanstven kao i latinski, mek kao talianski, a bogat kao i garčki.

La lingua illirica è maestosa come la latina, dolce come l'italiana, e ricca come la greca.

Imade-li koju osobitost.

Ha qualche particolarità.

Ima da poradjanje svake živine pokažuje-se osobitom ričju, što neima talianski, ni nijedan drugi jazik na svietu.

Ha che il nascere d' ogni animale vien indicato con apposito termine, il che non ha l' italiana, nè alcuna altra lingua al mondo.

Digitized by Google

Žena jest rodila	ili koli.	*La donna*	*ha partorito.*
Ovca-se-je ojanjila.		*La pecora*	
Koza-se-je okozila		*La capra*	
Mačka-se-je omacila		*La gatta*	
Krava-se-je otelila		*La vacca*	
Kobila-se-je oždriebila		*La cavalla*	
Prasica-se-je oprasila		*La porca*	
Tići legu-se.		*Gli uccelli nascono.*	
Golubići legu-se.		*I colombi nascono.*	
Piplici legu-se.		*I pulcini nascono.*	

Lezione quinta

Preposizioni.

Le preposizioni sono parole, che si premettono principalmente ai nomi, per indicare tutte quelle diverse relazioni che esistono, e che la terminazione de' casi non può esprimere.

Quando voglio indicare a chi è diretta una cosa, basta la terminazione *u* nella prima declinazione, *i* nella seconda *e* nella terza, per esempio: *šáljem pózdrav prìatelju;* quì la terminazione del nome in *u*, precisa a chi è diretto il saluto. Ma volendo dire che qualche cosa si trova in questo uomo, non posso indicarlo colla sola terminazione, conviene premettergli la particella *u*, e si dirà: *imām viere u prìatelju;* e questa particella fa differente questo dal precedente stato.

Le preposizioni si sogliono premettere:

1. Ai nomi, come: *òd čovìeka* dall' uomo, *u čovìeku* nell' uomo, *s' čovìekom* coll' uomo.

2. Ai pronomi: *ù vām*, in voi, *prìd njima*, avanti di loro, *zà tòbom*, dopo di te.

3. Agli aggettivi, come: *s' dobrìem*, *s' lìepima*, coi buoni, coi belli.

4. Ai verbi; ma allora vengono congiunte con loro, e si pronunziano come fosse una sola parola, come: *úlètiti* entrare volando, *izlètiti*, sortire volando, *slétiti*

Digitized by Google

volare in giù, *izlètiti* volare in sù, *pólètiti* spiccare il volo, *ódlètiti* andare via volando, *dólètiti* venire a volo, *óblètiti* volare attorno, *nádlètiti* superare volando, *prilètiti* venire a volo, *prélètiti* volare oltre, *zálètiti* assalire a volo.

Quest' unione delle preposizioni ai verbi produce la brevità, e la precisione del discorso; apporta la comodità, la facilitazione, e l'eleganza alla poesia, e rende ricca la lingua, come l'è l'antica lingua greca.

Le preposizioni si dividono in due classi, congiuntive, e non congiuntive.

Varî sono i significati delle preposizioni, e sono:

1. Preposizioni di luogo, come: *u* in, *kòd* e *blizu* appresso, *uz* insù, *unutra* dentro.

2. Dal luogo, come; *od* da, *iz* di, *vànka* fuori.

3. Per luogo, come: *prèko* o *prèko*, attraverso, *kràjem* vicino, o lungo, *uzdûž* lungo, *pò* per.

4. Verso il luogo, come: *kà* o *k'* verso, *dò* fino, *pràma* contra, *pūt* verso.

5. Tempo: *òko*, *okolo* circa intorno, *mèdju* in mezzo, *prìe* o *prìa* prima, *blizu* vicino.

6. Di paragone, come: *pràma*, o *prì*, in confronto, *na prìklad*, in guisa.

Quai casi reggono le preposizioni, e quai diversi significati possono avere, sarà amplamente spiegato nella sintassi del reggimento delle preposizioni.

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra le Preposizioni.

Dialogo.

Bili-mi umio kazati, koliko imade od Splieta do Zadra.	*Mi sapresti dire, quante miglia da Spalato vi sono fino a Zara.*
Čini-mi-se da-će biti oko sto miljah.	*Mi pare che vi saranno cento miglia incirca.*
U koliko urah, ili satah, može-se doći iz Sinja u Spliet.	*In quante ore può arrivarsi da Sign a Spalato.*

Digitized by Google

Na dobra konju, u pet urah.	*Con un buon cavallo in cinque ore.*
Ali mislite otići u oni slavni grad.	*O pensate d' andare in quella gloriosa città.*
Mislim tamo k' nedilji.	*Penso verso la domenica.*
Mislite-li u njem puno postāti.	*Pensate di fermarvisi molto.*
Jedan miesec danah najviše.	*Un mese al più.*
Vidićete u njem liepi i davneni zvonik S. Dujma.	*Vedrete in esso il bel ed antico campanile di San Doimo.*
Kad projašite preko Solina, proplakaćete, što je sad, a što-je bio pria neg Avari – ga razvališe.	*Quando passarete per Salona, vi metterete a piangere, pensando cosa è adesso, e cosa era prima che la distruggessero gli Avari.*
Spliet leži na kraj jednoga polja na obali mora.	*Spalato giace al terminare d' una campagna in riva del mare.*
Medju Trogirom postavljen jest i medju Omišom.	*É situato fra Traù ed Almissa.*
O Splietu ima dosta šta pisati poviesnica.	*Molto ha da scrivere di Spalato la storia.*
Mnogo putah udaraše Turci na Spliet.	*I Turchi molte volte assalirono Spalato.*
Kad-ćete-se povratiti iz Splieta.	*Quando ritornerete da Spalato.*
Kad-se našetam (1) po Splietu.	*Quando avrò molto passeggiato per Spalato.*

(1) Il presente preceduto dal kad, fa le veci del condizionale III. kad-se budem našetao.

Digitized by Google

Lezione Sesta.

Avverbî.

Gli avverbî sono quelle parole che s'aggiungono ai verbi per determinare le circostanze di luogo, di tempo, di modo, di quantità, di qualità, a quel modo che gli aggettivi esprimono le determinazioni e le qualificazioni de' nomi.

Esempî.

Sâd ûčîm jêzik Ilirski, ora studio la lingua illirica, *sad* denota tempo.

Ôvdi û Dàlmaĉi cvâtû rûže i û sičnju, qui in Dalmazia qualche anno anche in gennaio fioriscono le rose, *ovdi* indica luogo.

Lièpo vêze dievojka, ricama bene la ragazza, *liepo* mostra il modo con cui ricama.

Više-jè kánonik Ivan Pàulović nápisão knjigah ilirskieh neg ijedan drugi Ilirski pisatelj, più opere illiriche ha scritto il canonico Giovanni Giuseppe Paulović, d' ogni altro scrittore Illirico, *više* è avverbio di quantità.

Bólje-je sàstavio G. Bêrlić Slóvnicu, *nègo Appèndini*, meglio ha composto il sig. Berlić la grammatica illirica che l'Appendini, *bolje*, è avverbio di qualità.

Doisto zástàvljenje, o námišćenje (zavèdenje) učionicah ilirskieh, diči vladu Dálmàtinsku, certamente l' istituzione delle scuole illiriche, onora il governo della Dalmazia, *doisto*, è avverbio d' affermazione.

Niegda dòsad Dálmátin nèbiaše stráljivica, giammai fino ad ora il Dalmata era pusillanime, *niegda* è avverbio di negazione.

Avverbî di tempo.

Dánas oggi, *prèko jučer* l' altro jeri, *prèko sùtra* dopo domani, *jučer* jeri, *prèd-jučer* l' altro dì, *niekidan* giorni fa, *prèd-niekidan* prima d'altro giorno, *nóćas* sta notte, *sinoć* jeri sera, *prìsinoć* l' altra sera, *priko-sinoć* l'altra notte, *večèras* o *dòvečer* sta sera, *nà*

Digitized by Google

večer verso sera, *na noć* verso notte, *u ponoć* a mezza notte, *ùjutru* di mattina, *u pódne* a mezzo giorno, *pózapodne*, *po pódne*, o *pósli pódne*, dopo mezzo giorno, *po zaobìedu* dopo pranzo, *dó pódne* fino a mezzo giorno, *dó júčer* fino a jeri, *dó u jútru* fino alla mattina, *dó u véčer* fino a sera, *prìd-večer* avanti sera, *prid-podne* avanti mezzogiorno, *ràno* di buonora, *kàsno* tardi, *pòkasno* alquanto tardi, *dò kásno*, o *dócna* fino a tardi, *dó hîpa*, o *dó čàsa* fino un momento, *dó màlo* fra poco, *ú màlo* per poco, *u kratko* in breve, *ónda*, *ónòmadne* allora, giorni fa, *lìetos* l'estate passata, *lāni* l'anno scorso, *prólietos* la primavera scorsa, *zímus* l'inverno scorso, *zími* d'inverno, *liti* d'estate, *bàrzo* presto, *tàda* allora, *prèko lani* l'altro anno, *večerom* di sera, *jùtrom* di mattina, *dánju* di giorno, *nóćju* di notte, *vásdan* tuttogiorno, *u sut* all'imbrunire, *zòrom* in alba, *uvìek* sempre, *vàsda* o *svèdjer* o *svàgda* continuamente, *nìegda* giammai, *često* spesso, *na miesec* mensilmente, *na gòdinu* annualmente, *na nèdilju* alla settimana, *kád-kàd* di quando in quando, *kàdikad*, o *rietko* di rado, *dosle* fino adesso.

Avverbî di luogo.

Óvdi quì, *óvda* quà, *ónda* in quel luogo, *túda* costà, *tûte*, o *tû* o *tûde* in cotesto luogo, *ónde* là, *ónamo* di là, *gdìegodir* dovunque, *dòli* giù, *gòri* sù, *blîzu* vicino, *dáleko* lontano, *ćàk* lungi, *nadalje* più lontano, *napred* avanti, un po' più lontano, *natrag* indietro, *popreko* attraverso, *posrìed* in mezzo, *támo àmo* quà e la, *zad* dietro, *na désnu* alla destra, *na lívu* alla sinistra, *odàsvud od svud* da ogni parte, *óndole* di là, *ótole* di costà, *ódonud* da quella parte, *ódovud* da questa parte, *iz blîza* da vicino, *iz daleka* da lontano, *iz nútra* di dentro, *iz ókolo* d'attorno, *ókle* donde, da cotesto luogo, *ódovle* da questo luogo, *óndole* da quel luogo, *s' prieda* davanti, *sastrága* di dietro, *s' one strane* o *s' onu stranu* da quella banda, *s' ove strane*, o *s' ovu stranu* da questa banda, *dónle* fin là, *dóvle* fin quì, *naókolo* all' intorno, *nè-*

Digitized by Google

kud in nessun luogo, *pónazad* un po indietro, *pónapried* un po avanti, ecc.

Avverbî di qualità, o di modo.

Dóbro bene, *liepo* bellamente o bene, *úredno* ordinatamente, *skládno* concordemente o civilmente, *umietno* maestrevolmente, *svàršeno* compiutamente, *zlò* male, *ardjàvo* malamente, *gardno* bruttamente, *suvišno* superfluamente, *sriednje* mediocremente, *plemènito* nobilmente, signorilmente, *pàmetno* giudiziosamente, *izvàrsno* perfettamente, elegantemente, *pohválno* lodevolmente, *sriedovièčno* mezzanamente, mediocremente, *stanòvito* stabilmente, *sìleno* violentemente, prepotentemente, *skróvito* secretamente, *hímbeno* falsamente, *mračno* oscuramente, *povóljno* volontariamente, *nemilostno* crudelmente, *žàlostno* afflittamente, *stídno* pudicamente, *brez-òbrazno* sfacciatamente, *trudno* laboriosamente, *mùčno* difficilmente, *izpràzno* vanamente, *bógato* riccamente.

Tutti gli aggettivi qualificativi indeterminati di genere neutro adopransi anche avverbialmente.

Avverbî di quantità.

Màlo poco, *nièšta* niente, *nimàrve* ne un tantino, *prìmalo* assai poco, *manje* meno, *primnògo* assaissimo, *mnògo više* molto più, *mnògo i premnogo* assai e assaissimo, *bàš mnògo* pur troppo, *odviše* oltremodo, *dòsta* abbastanza, *dovoljno* sufficientemente, *obilato* abbondantemente, *mnògo*, o *pùno* troppo, *suviše* di più oltre, *vàrlo mnògo* molto soverchiamente, *vàrlo màlo* molto poco, *zéru obìlato*, un tantino abbondante, *niekòliko* alquanto, *ovliko* quanto quì, *tolìko* tanto, *onlìko* quanto, *tò-više* tanto più o di più, *tò-manje* di meno, *màrvu* un pochino, *marvičàk* una mica, *kòliko* quanto.

Avverbî d' affermazione e negazione.

Svakako čekam-te večeras na silo oliti na posied, ad gni modo ti attendo stasera alla conversazione.

Digitized by Google

Stanovito daržim daće nauk ilirskog jezika priniti dosta koristi, fermamente ritengo che lo studio della lingua illirica apporterà molti vantaggi.

Uhvano uzmnožaće-se ljubav prama našem jeziku u Dalmacii, sicuramente s' aumenterà l' amore per la nostra lingua in Dalmazia.

Zbilja počelo-se-je raditi o napridku naše književnosti, seriamente s' è incominciato attendere al progresso della nostra letteratura.

Mogûće-je, daće Bosna doći pod Austriansko vladanje, è possibile, che venga la Bosnia sotto il governo d' Austria.

Istinito osvadio – sam prid ispoviednikom moje grihe, per certo ho accusato avanti il confessore i miei peccati.

Nesumno u Zadru pod Francesim izlazio-je dnevnik Talianski i Ilirski, senza dubbio sortiva a Zara sotto i Francesi il giornale Italiano ed Illirico.

Sa sviem ni-jesam još zaboravio odpìeti misu Harvatski, non ho affatto dimenticato rispondere messa in slavo.

Posve dao-sam-se nauku jezika Illirskoga, Intieramente mi sono dedicato allo studio della lingua illirica. *Da kako, i ja-ću pristati s' vami*, sì, anche io sarò dalla vostra.

Uba još ni-je dohodio liečnik, non è stato mica il medico.

Nikako po suhu-se nemože iz Splìeta u Zadar doći za dan, in nessun modo da Spalato a Zara si può arrivare in un giorno.

Nipošto nehti-me puštati majka na dernek, a nessun patto volle la madre lasciarmi alla fiera.

Ne tako, ljubavi moja, non così, amor mio.

Nieśta ni-je mučnie, što poznati samoga sebe, nulla v' è tanto difficile, quanto conoscere sè stesso.

Il significato degli avverbî può essere rappresentato da un nome solo, o accompagnato da un aggettivo, per esempio: *ovdi* quì, equivale a: *u ovom miestu* in questo luogo; *sada* adesso significa: *u ovo vrime*

Digitized by Google

in questo tempo; *barzo* presto, è lo stesso che *s' barzinom* con prestezza.

Modi avverbiali sono quelle maniere di dire in cui un nome od un aggettivo preceduto da preposizione stanno invece d' un avverbio, per esempio: *u istinu* in verità, sta invece di *istinito* veramente, o certamente; *u skrovitost* in segretezza, è lo stesso che *skrovito* secretamente.

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra gli Avverbî.

Dialogo.

Danas-je, hvala Bogu, liepo vrieme.	*Oggi è, lode al cielo, bel tempo.*
Uhvam - se da - će sutra biti i liepše.	*Spero che domani sarà anche più bello.*
Čoviek radi veselo svaku radju, kad-je liepo vrieme.	*L' uomo fa volentieri ogni sorta di lavoro quando è bel tempo.*
Puno-mi-je drago učiti kad vidim ujutro da-je vedro nebo.	*Assai caro m' è studiare, o assai volentieri studio, quando vedo di mattina che il cielo è sereno.*
Odkuda dohodi ovo veselje.	*Donde proviene questa allegrezza.*
Vedrina raduje ljude, i pomaže ploditi zemlju, koja-mi nepristano govori: Ja-sam prilika duše brezgriešne, koja svedjer jest mila svakomu, zašto čini uviek dobro, i pohvalno žive.	*La serenità consola gli uomini, e ajuta a fruttificare la terra, e di continuo mi dice: Io sono imagine d' anima innocente, che a tutti è sempre diletta, perchè sempre fa del bene e vive lodevolmente.*
Dobro misli, a bolje čini, bićeti poštenje i dika.	*Pensa bene, e opra meglio, ti sarà d' onore e decoro.*

Digitized by Google

Kad dobro činiš, učiniga odmah, dvojstruko biće drazje.

Quando fai del bene, fallo tosto, doppiamente sarà caro.

Kad-si u društvu da što zamieriš drugu, negovori-mu prid sviem nieśta, izazovi-ga na stranu; da neokreneš veselje družine u zlovoljnost i u nesklad, tako bolje ugodićeš i drugu.

Quando sei in compagnia, dovendo rimarcare qualche cosa al compagno, chiamalo in disparte, onde non convertire l' allegrezza de' compagni in malinconia e in discordia, incontrerai meglio anche al compagno.

Lezione settima.

Congiunzione.

Le congiunzioni sono quelle parole indeclinabili che servono non solo a congiungere una parola coll'altra, o un senso coll'altro, ma servono d'ornamento al discorso, perchè lo rendono più ameno, più chiaro e più breve, per esempio, quando due uomini Miroslao l'uno, e Ljubi-miro l'altro, si vuole indicare comune a tutti e due un' azione, allora si nomina il primo, e poi la congiunzione *i*, indi il 2.° nome, poi il verbo esprimente l' azione, e pronunziando tutto assieme risulta la proposizione: *Miroslav i Ljubimir uče*, Miroslao e Ljubimiro studiano, quì la congiunzione *i* indica che l' atto di studiare appartiene a tutti due.

Così ancora invece di dire: *Kraljević Marko biaše glasoviti junak, Miloš Obilić biaše glasoviti junak*, accorciato e congiunto colla congiunzione *i*, più elegantemente si dirà: Kragliević Marko i Miloš Obilić biahu glasoviti junaci: *Poštenje čini čovieka kriepostna, a nauk pametna*, l'onore fa l'uomo virtuoso, e lo studio lo rende giudizioso; quì la congiunzione *a* unisce i due sensi.

Le congiunzioni sono di diverse specie, e sono:

Copulative.

I, *a*, *e*, *da i*, che se, *da još* se anche, *dali još* ma ancora, *dali jošter* ma eziandio, *takodjer* così an-

Digitized by Google

che, *kako-tako* siccome così, *onako* in quella guisa, o a quel modo, *netoliko-koliko* non tanto quanto, *kakogod-tako* come che così, *toliko većma* tanto più, *tako dobro-kako*, così bene come, *na toliko* a tanto.

Condizionali.

Ako se, *po sgodi* per combinazione, *po srieći* per fortuna, *može biti* può essere, *da-bi*, o *ako-bi se*, *ako samo* se solo, *nu* guarda, o ma, *no* ma, *da samo* che solamente, *kada bi baś* quando anche, *zar*, o *jeda* forse, *ako-bi Bog dao* se Iddio dasse.

Causali.

Zašto perchè, *jer jerbo* o *bo* significa poichè perchè e s' adoperano per lo più nella seconda parte di una proposizione giustificando, o rendendo ragione di qualche cosa, *poradi toga* perciò, *poradi ovoga* per questo, *cieća*, o *zbog* per cagione, *za ovi uzrok* per questo motivo, *za ovi sazlog* per questa ragione, *s' ovoga* per questo, *s' toga* per quello, *s' česa* per il che, *zato* perciò, *za ovo* per questo, *za ono* per quello.

Oppositive.

Ama ma, *već ako* se non che, *već da* ma che, *nasuprot* all' incontro, *pak suprotivno* poi all' opposto, *onda* allora, *van-da* salvo che, *protiv* contro, *nieśta nemanje* niente di meno, *nego* che.

Dichiarative.

To-jest cioè, *ili ilití* o ovvero, *na primer*, o *na priliku* per esempio, *kako*, o *kao* come, o siccome, *kano* qual, o come, *oli* ovvero, *tako-je*, *ovako-je*, *onako-je* così è, o così va.

D' Ordine.

Najpervo primieramente, *najprie* o *najpria* in primo luogo, o prima di tutto, *parvo* prima, *posli* di poi, *najposli* per ultimo, *dalje* più lontano, *najdalje* alla più lunga, *potom* indi o dipoi, *po za ovim* dopo

Digitized by Google

questo, *za onim* dopo di quello, *za tiem* in seguito, *iza toga* dopo di quello, *iza ovoga* dopo di questo, *napokon* finalmente, *unajzadnje* per ultimo, *drugom* per la seconda volta, *trećom* per la terza volta, *četvartom* per la quarta volta.

Di somiglianza.

Kako-tako come così, *sasviem niešta-nemanje* quantunque sebbene null' ostante, *koliko-toliko* quanto tanto, *kako-onako* come in quella guisa.

Eccettuative.

Izvan infuori, *osim* eccetto, *brez ako* senza che, *ako ne* se non, *već ako* ad eccezione, se non che, *izvan da* salvo che, *osim da* eccetto che.

Conclusive.

Dakle dunque, *zato* perciò, *poradi česa* per lo che, *za koi uzrok* per la qual causa, *za koju stvar* per la qual cosa, *porašta* per il che, *cieća toga* per cagion di ciò, *cieć onoga* per cagion di quello, *za ovo* per questo, *za ono* per quello, *toga radi* a causa di ciò, *zašto* perchè, *jer*, o *jerbo* per lo che, *buduć da* essendo che, *sliedno* conseguentemente, *uz slied ovoga* in conseguenza di ciò.

Negative.

Ne non, *ni*, *niti*, *nit* nè, *niposto* per nessun conto, *ni mnogo*, *ni malo* nè poco nè molto, *niešta* o *nieštare* niente, *nimarve* nè tampoco, *ni zeru* ne un poco.

Aggiuntive.

Još ancora, *više* più, *k' tomu* in aggiunta a quello, *k' ovomu* in aggiunta a questo, *suviše* di più inoltre, *pače* anzi.

Digitized by Google

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra le congiunzioni.

Dialogo.

Radi, pa-se neboj nevolje.

Lavora, e non temere la miseria.

Pazi tvoje, a negledaj tudje posle, živićeš u miru s' tvojima priateljim i susiedima.

Guarda i proprî, e non guardare gli affari altrui, vivrai in pace cogli amici e coi vicini.

Svi-su došli na zapovied starešine, i onje imao (îli morao) doći.

Tutti sono comparsi al comando del superiore, doveva anch' egli venire.

Dobro i zlo nemože na istom stocu sidieti.

Il bene ed il male non ponno occupare l' istesso posto.

Ako nemoš doći sutra, a ti dodji priko-sutra.

Se non puoi venire domani, vieni dopo domani.

Otidji u sudca, pa-mu sve kaži.

Va dal giudice, e raccontagli il tutto.

Otišao-bi; ali sad nemogu do ponediljka.

Andrei; ma non posso fino lunedì.

Bolje-bi bilo otići odmah, nego odmaknuti do ponediljka; jerbo moglobi-ti štogod nauditi da odmakneš.

Sarebbe meglio andare subito, di quello che differire a lunedì; perocchè potrebbe qualche poco pregiudicarti la dilazione.

Najbolje-bi bilo da-se pomirite.

Sarebbe l' unica di rappacificarsi.

Ja bi; ali neće moj suprotivnik.

Io vorrei; ma non vuole l' avversario.

Gore po-nj, ako nehtide; zašto-bo sudac akoga nadje kriva, oštrie pedipsaće-ga.

Peggio per lui, se non vorrà; perchè il giudice trovandolo reo, lo castigherà più rigorosamente.

Sa sviem da ne-bi bilo pravo da-mu prostim nešta-nemanje smišlja-

Quantunque non sarebbe di giusto che gli perdonassi, non ostante in riflesso

Digitized by Google

jući-se na njegovo uboštvo, prašćam-mu polak duga, a drugu polovícu, nek-mi plati do onoga ròka, kojegmu vi zabilieżite, do svetog Ante, oli do male Gospe.

alla sua povertà, gli rimetto la metà del debito, e l' altra metà che mi paghi fino a quel termine che voi assegnerete, fino a San Antonio, ovvero fino la natività della Madonna.

Lezione ottava.

Interjezioni.

Gl' interposti, o interjezioni sono quelle parti del discorso indeclinabili, che per lo più si frappongono per accennare i diversi affetti dell' anima, ch'esprimono allegrezza, meraviglia, disprezzo, ira od altri affetti dell' animo, e contengono in sè la proprietà di rendere più energico il discorso, e più animato.

V' ha più sorta d' interposti, e sono i seguenti:

D' allegrezza. Oh! oh! ah! ah! *oj* oh, *oh junače* bravo; *oh radosti* oh consolazione! *drago-li-mi-je*, o *milo-li-mi-je*, oh piacere! oh diletto! *neka neka*, così così!

Di dolore. Jaho, o *joh*, ahi! *ajme*, ahimè! *uj*, uh! *ajmeti meni!* povero me! *žalosti!* dolore! *kùku!* ohimè! *lèle!* ahime! *jàde!* misero me! *túgo!* oh pena! *bidan ja*, o *bidna mène!* povero me! *túžan ja*, o *túžna mene!* mio dolore! infelice me!

D' ira. Hudobo, demonio: *vraže*, diavolo: *sòtono*, satana: *nebilo-te*, potessi perire: *nestalo-te*, l' ultimo tuo: *odnio-te bies*, potessi morire rabbioso: *odniela-te voda*, ti potessi negare!

Di meraviglia. Bože, Dio! *ala čuda*, che miracolo! *velika nesrieće*, oh che disfortuna! *oh-oh*, oh! ho! *nu-nu*, guarda! *nuti-nuti*, ecco ecco! *gledaj*, o *gle*, vedi!

Di disprezzo. Nakazo, mostro: *rūgo*, figura ridicola: *gadelino*, vil insetto, o figura stomachevole:

Digitized by Google

sablazi, fantasma: *nagardo*, spettacolo: *gubavče*, figura lebbrosa: *nepriliko*, figura non umana.

D' approvazione. Tako-tako, così così: *da*, sì: *dobro*, bene: *liepo*, pulito: *uredno*, va in ordine: *evalati*, bravissimo: *baš krasno*, con grazia, o con sesto! *junački*, da eroe, da grande.

Di minaccia. Jako vam, guai a voi: *niegda u gore*, peggio per te! *uzačas*, in malora vostra: *platićeš-mi-ga slano*, mela pagherai amaramente: *doćeš u ruke*, mi capiterai sotto, *pridaj-se*, arrenditi.

Di preghiera. Bog-ti dao, Iddio ti dia: *smiluj-se*, moviti a pietà: *nemoj*, non fare, cessa: *deder, nuder*, deh: *da to*, fatelo: *ugledaj-me*, soccorrimi: *pomozi-me*, ajutami: *nedaj*, non permettere.

Di negazione. Ne, nè; *ni-je*, no; *ni to, ni ovo*, nè quello, nè questo; *ni-je baš*, non affatto; *niešta*, nulla; *niegda*, non mai.

Di vocazione. Jeli, dimmi; *nu-nu amo*, senti qua; *hodi-der*, deh vieni; *nuder*, vien quà, su via.

Di corrisponsione. Oj, eccomi; *o što-je*, che vuoi; *sad sad*, or ora; *do malo*, da quì a un momento; *eto me*, vengo; *evo me*, son quì; *dopostojeć*, un momento di pazienza.

Di sgridamento. Muč, taci; *šuti*, zitto; *nečavarljaj*, non ciarlare; *umukni*, finiscila; *zamukni*, ammutolisci; *polagano*, adagio; *stan*, ferma.

ESERCIZÎ PRATICI

Sopra tutte le parti del discorso.

Dialogo I.

Mili gospodine, okle tako.	*Signor diletto, donde vieni.*
Evo iz poglavitog grada.	*Dalla capitale.*
Što-se liepo radi u našem Zadru.	*Che di bello si fa nella nostra Zara.*
Niešta izvan običajnoga.	*Nulla fuori dell'ordinario.*
Jeste-li došli u društvu, ali sami.	*Siete venuto in compagnia, o solo.*

Digitized by Google

Došao-sam s' mojom punicom.
Son venuto colla mia suocera.

S' punicom? dakle-ste oženjeni?
Colla suocera? dunque siete ammogliato.

Eh-eh! biće jur šest godištah.
Eh! vi saranno 6 anni.

Imate-li koliko diece.
Avete molti figli.

Imam-ih petero; dvoje muška, a troje ženska, i doveo-sam jedno sa-mnom, zašto-je puno živo-ćudno.
Ne ho cinque; due maschi e tre femmine, e ne ho condotto meco uno, perchè è molto vivace.

Neka. Bolje-je tako, neg da-je ka kav mardalo, oli kunjalo.
Sia pure. È meglio così, di quello fosse cupo, o sonnolento.

Velē: da vrago-metasta dieca jesu i ostro-umna.
Dicono che i ragazzi spiritosi sono anche di talento.

Doisto; iskuštvo nam potvardjuje tu istinu, kako-sam čuo od učiteljah.
Certamente; l' esperienza ci afferma questa verità, ho inteso da' maestri.

Meni ni-je marsko, samo da budu dobri karšćani.
A me non rincresce, solo siano buoni cristiani.

Od dobro-izglednieh roditeljah nemogu biti neg dobri, jerbo ono što-se sīe, to i niče.
Dagli esemplari genitori non possono essere che buoni; quel che si semina, si raccoglie.

Eh gospodine! mnogo putah čisto-se sieme usie, a šenica-je ljuljevita.
Eh signore! molte votte si semina netto grano, ma il frumento è loglioso.

Istina-je: ali pomnjiv težak plie šenicu, pa ona opet čista kako-je bilo i sieme.
É vero: ma l' attento agricoltore ronca il frumento, ed eccotelo di nuovo come prima.

Nu mučno-je izguliti vas ljulj.
Ma è difficile sradicare tutto il loglio.

Neumornu težaku, kako-ste vi, nieśta ni-je mučno.
All' instancabile agricoltore, come siete voi, nulla è difficile.

Digitized by Google

Hvala vam. Bože daj da ja budem, kako-me vi daržite.

Grazie. Dio voglia che io sia qual mi giudicate voi.

Ja vas nedaržim, neg ono što vas vaša diela pokažuju.

Io vi ripeto quello che le vostre opere vi manifestano.

Malo stvarieh pohvalnieh dosad-sam učinio, ako i jesam imao mnogo želje, koju uhvam-se unapriedak nasititi.

Poche cose meritorie feci fino adesso, sebbene ebbi molto desiderio, che spero in appresso di soddisfare.

Štio - sam više putah u Danici i u Zori, s' pravom ugodnošću, blagorodne vaše članke; pače recte-mi, molim vas, hoćemo-li viditi štogod krupniega.

Ho letto più volte nella Daniza e nella Zora, con vero diletto, i vostri eccellenti articoli; appunto mi dica di grazia, vedremo qualche cosa di più rilevante.

Briga stvarieh kućnieh nedopušta dojimat - se štogod debljega; nu sasviem tiem kad uprigodim čas, dobrovoljno-ga posvetim knjizévnosti našoj, jeda-bi koi cvietić i ja mogao zaditi za kose ovoj plemenitoj, i sad po svoj Europi toliko obljubljenoj dievi illirskoj.

Gli affari domestici non mi permettono d'intraprendere qualche cosa di più rilevante; tuttavia quando trovo il mio momento, volentieri lo dedico alla nostra letteratura, onde, se v' ha caso, anche io possa porre qualche fiore alla treccia di questa nobile ed ora per tutta l' Europa tanto prediletta vergine illirica.

Oh junače! to mene sladi, to-me obveseliva; daje srieća svaki naš grad da ima barem po dva taka; onda mi-se nebi bojali niešta Harvatah, onda bi-se i u nas razpalila ljubav knjize-

Bravissimo! questo mi piace, questo mi consola; se avessimo la fortuna che ogni nostra città avesse almeno un pajo di questi; allora non temeressimo i Croati, allora s' accenderebbe anche da noi la

Digitized by Google

vna, i u plamenu milomu goreći sva Dalmacia, svietlila-bi sama sebi, i drugiem okolo stojećim daržavam, s' začudjenjem ostale naše braće, i još drugieh narodah, kod kojieh dosad, s' našom velikom škodom, naše-su svietlosti svietlile, a što-je gore i sad svietle.

face letteraria, e fra le care fiamme ardendo tutta la Dalmazia, risplenderebbe per sè, e per le altre limitrofe provincie con meraviglia degli altri nostri fratelli, ed anche d'altre nazioni, presso le quali anche per l'innanzi con nostro danno gravissimo, risplendettero le nostre stelle, e quel ch'è mal peggiore ancora risplendono.

Dakle i vi-ste od moje.

Dunque voi siete della mia opinione.

Jesam, i biću živ i martav.

Sono, e lo sarò anche morto.

Čuo – sam ja da – ste vi vatreni domorodac, a i dnevnici to oglasuju.

Ho sentito dire che voi siete zelante patriota, anche i giornali lo parlano.

Pače kažite-mi, jeli istina da-se zabavljate o Slovnici.

Appunto ditemi, è vero che vi occupate di gramatica.

Jest baš istina.

Per l' appunto è vero.

A kad-će na svietlo.

E quando sortirà.

Barzo, najdalje došaste godine.

Presto, alla più lunga nell' anno venturo.

Hoće-li biti golema.

Sarà voluminosa.

Biće dobrieh dvaest tabakah.

Sarà una buona ventena di fogli di stampa.

To-je meni puno drago. Bože blago-slovi tolike karvave i hvalne trude. Oprostite gospodine, triba mi-je da pritargnem mile razgovore, i da idjem ponudit punicu, hoće-li izaći marvičak na dvor.

Ciò m' è molto caro. Dio benedica tanti lodevoli sudori di sangue. Perdonate signore, conviene che interrompa i discorsi, e che vada ad invitare la suocera a sortire un pochino fuori di casa.

Digitized by Google

Dobro, dobro. Nezavidite-mi da-sam vas zadaržao.

Bene, bene. Non mi ascriviate a colpa se vi ho trattenuto.

Ako dopuštate, i ja-ću doći s' vami.

Se permettete verrò anche io con voi.

To-je meni čast, a biće puno drago mojoj punici poznat vas.

Mi farete onore, anzi avrà più che mai caro la mia suocera conoscervi.

Jeli daleko kuća.

É molto lungi la casa.

Ni-je gospodine, evo ovdi na desnu ruku.

No, signore; eccola quì a mano destra.

Vidim, vidim.

Vedo, vedo.

Evo vrata; prostite proću napried, i kucnuću da nam otvore.

Ecco la porta; perdonate, passerò avanti per battere onde ci aprano.

Služite-se.

Servitevi.

Tko-je doli.

Chi è a basso.

Evo nas ima dvoje, otvorite.

Siamo in due, aprite.

Dobro došli.

Ben venuti.

I vas našli. Pokle vas-je doniela srieća na ove strane, primite poklon ščiene, koga od sarća činim.

Ben trovati. Giacchè la fortuna mi portò a queste parti, accogliete l' omaggio di stima che di cuore presento.

A znate-li punice koje ovi gospodin.

Sapete, o suocera chi è questo signore.

Nespominjem-se, zete moj, da-sam-ga vidiela.

Non mi ricordo, mio genero, d' averlo veduto.

Ovi gospodin, godišta 1821, kad-se parvi put otvorio Liceo u Zadru, stao-je u nas, i hodio-je u-nj na nauk mudroznanja.

Questo signore, nell' anno 1821, quando per la prima volta s' è aperto il Liceo di Zara, stava da noi, e lo frequentava qual uditore di filosofia.

Sad-se štogod spominjem, i meni-je milo poznati vas, i zahvalit vam na uljudnosti da-

Ora mi ricordo qualche poco, godo di conoscervi, e vi ringrazio per la gentilezza che avete voluto pren-

Digitized by Google

ste-se hotieli potruditi do mene.
dere l' incomodo di venire da me.

Ni-je trud ono što-se dobrovoljno činì.
Non è incomodo quello che volentieri si fa.

Hvala puno. Mali, siedi smirom. Dodji poceliti ruku ovom gospodinu.
Molte grazie. Piccolo, sta tranquillo. Vieni a baciar la mano a questo signore.

Jeli vam ovo unuk.
É questo suo nipote.

Jest gospodine.
Sì signore.

Veliki-je momak.
É già giovane fatto.

Jma-ga dosta da-je dobar.
Abbastanza, così fosse buono.

Molim vas, njegovo ime.
Di grazia il suo nome.

Stiepiša, za posluživat vas.
Stefanino per servirla.

Hodi k' meni Stiepiša.
Vieni da me, Stefanino.

Čekajte nek uhvatim bielova.
Aspettate che pigli il cane bianco.

A štoćeš doći zar jašeći na bielovu.
E che vuoi venire cavalcando sopra il cane bianco.

Nejaši-se na bielovu, nego na dorotu papinu.
Non si cavalca sul cane bianco, ma sul cavallo bajo del papà.

Ah-ah-ah! dobra-ti-je, diete. Vi-dise da-si papino diete. Kad tako malašan umieš liepo prišivati, što-će biti kad budeš velik.
Ah! ah! ah! questa è buona, o ragazzo. Si vede che sei degno figlio del padre. Se sei così giudizioso in questa età, che mai sarà, quando diverrai adulto.

Jeste-li vi Harvat ali lacmanin.
Siete voi Croato o Italiano.

Ja-sam Harvat.
Io sono Croato.

Eto-me k' vam da-se poljubimo.
Eccomi da voi a darvi un bacio.

Hodi drago dietešce.
Vieni caro fanciullino.

Blago vami, gospojo, kad imate ovakoga unuka!
Beata voi, o signora, quando avete simili nepoti!

Koga imate na domu.
Chi avete a casa.

Digitized by Google

Staru mater, i strica popa.	*Madre vecchia, e un zio paterno prete.*
Da-su zdravi.	*Iddio li conservi.*
Od kog-ste zanata.	*Di che professione siete.*
Kraljev čoviek ili vam činovnik.	*Impiegato.*
Kako-se žive u ovom gradu.	*Come si vive in questa città.*
Sridnje ruke. Se godišta velika-je skupoća hrane.	*Passabilmente. Quest' anno gran aumento di viveri.*
Zapoviedate-li da izidjemo vidieti vaš grad.	*Comandate che sortiamo a vedere la vostra città.*
Dobrovoljno. Ajdemo.	*Volentieri. Andiamo.*

Dialogo II.

Gospojice gizdava da-ste dobro došli.	*Avvenente signorina, la sia ben venuta.*
Vriedni gospodine milovas ja pozdravljam, i puno-sam radostna daste u zdravlju vi, i sva vaša obitil.	*Distinto signore, vi riverisco con vero piacere, e godo della salute vostra, e di tutta la vostra famiglia.*
Hvala-vam, o liepa usta, koja-ste-se otvorila, i mene s'ljubezniem riečma nasladila.	*Grazie, o gentil bocchino che vi apriste, e con amabile voce mi dilettaste.*
Ne plaćajte male trude tako velikom plaćom; jerbo žensko lako-sè poholi.	*Non retribuite tenue cure con sì generosa mercede, perchè le donne sono facili ad insuperbirsi.*
Jest istina: ali kakvo žensko? ne pametno doisto, kako vi, dali ludo.	*É vero: ma che donne? non sagge come voi, ma stolte.*
Hvala više putah škodnaje čeljadi, kako i trešnja zidovim.	*La lode spesse volte scuote le persone con pregiudizio, come i terremoti le mura.*
Od njezine vrućine nevehnu vaše ružice, kad imate toliko hladno vrielo promišljanja.	*Dai suoi calori non appassiscono le vostre rose, quando ha sì fresche sorgenti di riflesso.*

Digitized by Google

Vi mene daržite da-sam puna poniznosti, kako šipak zarnja.

Voi mi tenete per ricca d'umiltà, come il melograno di grani.

Ah gospodine! koliko-je mučno imati tu kraljicu kriepostieh.

Eh signore! quanto è difficile avere questa regina delle virtù.

Po dielim vašiem, i po riečim sudim vas.

Dalle opere vostre vi giudico, e dalle parole.

Dobro-je vaše pravilo, po izvanjskomu suditi iznutrenja, nu poslovica govori: U razlamanju kruha najbolje-se čeljade poznaje.

Buona è la vostra regola, dall'esterno giudicare l'interno, ma il proverbio dice: In frazione di pane meglio si conoscono le persone.

To-je mali jedan prigovor koi čini rumenit moje jagodice; jer vaša jest bolja neg moja.

Ciò per me è un piccolo rimbrotto, che mi fa colorire le guancie, perchè il vostro detto è migliore del mio.

Vi-ste uzrok, i vaš pametni razgovor; jer da ni-je sunca nebi bilo odsieva.

Voi ne siete causa, ed il vostro assennato discorso, perchè senza sole non v' ha riflesso.

Što hoćete više tonuti u vode poniženstva, to više pliskate u višinu.

Più che vi approfondate nelle acque dell' umiltà, più guizzate in alto.

Kako-mi-se vidi, ni-je vas moguće nadgovoriti, i zato zavaršujem razgovor ovako: za poznati jednu izvarstitost do temelja, valja imati barem istu izvarstitost, jer neima valjala sudca brez dubokoga poznanstva zakona.

Come vedo, non è possibile superarvi nel parlare, e perciò concludo il discorso così: per conoscere fondatamente una virtù, convien possedere la stessa, perchè non si può essere valente giudice, senza una profonda cognizione di legge.

Ja mišljah da-ste vi svietla danica, tot vi-

Io vi tenevo qual stella mattutina, ma voi siete splen-

Digitized by Google

ste sjajno sunce od poniznosti i znanja.

Oči moje zablještene-su od zdrakāh vaše mudrosti, već napriedovati u razloženju neznam, pridajem-se, i da-sam vaš sužanj nežalim, već-se dičim.

Eh! gospodine Jakiša, hitri-ste vi puno, na vitešku kad-ste oružjem znanstva popomahali, privarnuli-ste sad oruxjem uljudnosti; plivaoc kad-se izmori, na uznak-se izvarne, opočivajuć pliva.

Ni-je sunce sve što sja.

Dakle-sam-se privarila.

Prostite ni-jesam to razumio reći vam, jer vi nevarate-se tako lako, nego da uzbudjujete moju ponositost oďveć.

Sarčenom hvalom, plemenito sarce neuznosise, nego-se samo nasladjuje, i goi.

Rajska vaša usta, jesu vrata od krieposti, a vaše riečice jesu svietle nje sviećice, koje nje kraljevske dvore tako čudnovato razsvietljuju, i privlače k' sebi svako pošteno i ćutljivo sarce.

dido sole d' umiltà e di sapere.

Abbagliati sono gli occhi miei dai raggi della vostra sapienza; progredir più non so nel ragionamento, m' arrendo, nè dolor mi punge, anzi mi vanto d' essere vostro schiavo.

Eh! signor Giacometto, siete molto destro, dopo avere maneggiato valorosamente le armi del sapere, date di piglio a quelle della gentilezza; il nuotatore stancatosi, si volta supino, e riposando nuota.

Non è oro tutto ciò che luce.

Dunque mi sono ingannata.

Perdonate, non intendevo dirvi questo; poichè voi non v' ingannate sì facilmente; se non che volevo dire che stimolate di soverchio il mio orgoglio.

La sincerità di lode, non insuperbisce, ma diletta e appaga un cuore nobile.

Il divin vostro labbro è la porta della virtù, e le vostre paroline sono luci che sì mirabilmente la sua reale corte illuminano, e attirano ogni onesto e sensitivo cuore

Digitized by Google

To-je dužnost svakoga poštenog čeljadeta, jer sebi ugodnost da-je, i drugom korist.

Ciò è d' obbligo ad ogni persona onesta, perchè dalla propria compiacenza l' altrui vantaggio risulta.

To-je mudro mišljenje, i pravo dielo našeg svetog zakona.

Questo è un saggio pensare, e vera opera, seconda la nostra legge.

Kad težak u meku zemlju sie, on-se raduje, a kad u suhu, tad žaluje.

Quando il contadino semina in terra soffice, si consola, e quando in arida, si rattrista.

Meni-je doisto ugodan vaš nauk, koi dopire liepo do dno sarca.

A me infatti incontrano le vostre massime, che penetrano fino al fondo del cuore.

Tako duboko, moj glas slabi, kad-je sašao, jako-sam zadovoljna, i sarčenost vaša jest uzrok moje zadovoljnosti.

Giacchè sì profonda impressione fecero le mie parole, appieno sono contenta, e la vostra sincerità è causa della mia soddisfazione.

Tko istinu govori, Boga hvali. Osladiti sarce plemenito tako uljudne i naučne gospojice, dobiva-se veliko prošćenje.

Chi dice il vero, loda Iddio. Far provare diletto al nobile core d' una sì gentile e colta signorina, s' acquista l' indulgenza plenaria.

Puno vam hvala, kad vaše livade mojiem čelicam ugodnu hranu daju.

Molte grazie perchè i vostri prati somministrano un piacevole nutrimento alle mie api.

Hvala moja najmilia jest istinu reć, kad nevridja nikoga.

Per me, il dire la verità, è il più prediletto vanto, quando non lede alcuno.

Kad imate tako blago, jeste najbogatii od svieta.

Quando avete sì gran tesoro, siete il più ricco del mondo.

Hvala Bogu koi-mi-gaje, dao i vašim usta-

Lode al cielo che me l' ha concesso, e ai vostri

Digitized by Google

ščim, koja čine da mi-je milie.

Srieća-ti-sam danas, od-krila-sam blago nepro-cinjeno vašeg znanja i vaše krieposti.

Mnogo zahvaljujem na to-likoj ščieni. Mala-su ova znanja, a još manje ove krieposti.

Nemojte vi to govoriti, jer da svi ljudi govore istinu nestalo-bi zla na svietu.

Ne-bi doisto cvietale nje-gove prostrane livade.

Daće Bog da nestane zla, i da-se ustave stvo-renja njegova zalievati rečenieh livâd otrovno cvieće.

Da tako bude od sarca želim.

I ja sjedinjivam s' vašom moju želju, i u milom sjedinjenju pitam pro-štenje da-sam vas to-liko zagovorila.

Ima miesto toliko vaše poniženstvo, ako-se kajete da-ste tako sla-tkom ugodnošću nasla-dili moj duh.

Čini dobra, i nekaj-se, veli poslovica.

Dakle, kad-sam vam u-gugodila mojim razgo-vorima, ne kajem-se, ne, neg u sarcu-se

labbrini, che me lo fanno più caro.

Che fortuna per me oggi, ho scoperto l' inestimabile te-soro del vostro sapere, e delle vostre virtù.

Vi ringrazio molto per tanta stima. Scarse sono que-ste cognizioni, più scarse poi sono le mie virtù.

Non dite così; poichè se tutti gli uomini dicessero la verità, sparirebbe il male nel mondo.

Certamente non fiorirebbero i suoi vasti prati.

Iddio pietoso farà sparire i mali, e che s'astengano le sue creature d' inaffiare de' detti prati i velenosi fiori.

Che sia così desidero di cuore.

Anche io unisco al vostro, il mio desiderio, ed in questa dolce unione do-mando compatimento che a lungo v' ho trattenuto.

Un tanto d' umiliazione ha luogo, se vi pentite d' a-vere con sì dolce conten-to dilettato il mio spirito.

Fa del bene, e non pentirti, dice il proverbio.

Dunque, giacchè ho incon-trato col mio discorso, non mi pento, anzi in-ternamente ne gioisco, e

Digitized by Google

radujem, i blago-slivljem čestitu sgodu u kojoj i dobitnica – sam i dobivena bila.

benedico il felice incontro, in cui e vinta, e vincitrice fui.

Pokle želite, a želivat-vas siluju vaše dužnosti, da-se raztargne naš razgovor, na vašu-sam rapovied.

Giacchè bramate, e lo sietc costretta dai vostri doveri, d'interrompere il nostro discorso, sono ai vostri comandi.

Kad pristajete mojoj želji okoristiću-se ; zato-vas molim, da-mi dopustite otići u gospoje majke, i u gospoje snahe, i tako imam govoriti nešto s' vašiem gospodinom bratom.

Quando assentite ai miei desideri approfitterò, perciò vi prego di permettere d' andare dalla sig. madre, e dalla sig. cognata, onde poter parlare col vostro signor fratello.

Žao-mi-je, zlatna gospojice, naviestit-vam da malo pria izašli-su na dvor.

Mi rincresce preziosa signorina, di dovervi annunziare, essere poco prima sortite fuori di casa.

Ala! da-sam sriećom malo pria došla, može biti da-bi-ih bila zatekla.

Oh! se per fortuna capitavo prima, forse l'avrei trovato.

Žao-mi-je da-ste-se potrudili zaludu.

Mi rincresce che vi siete disturbata indarno.

Moju štetu naplatili – su vaši sviestni razgovori, i vaše omiljeno društvo.

M' hanno ricompensato i vostri giudiziosi discorsi, e la vostra prediletta compagnia.

To vi po običaju poniznieh privlastivate drugom vaša zadostojanstva.

Voi, a mo' degli umili attribuite i vostri meriti, agli altri.

Puno-sam vam dužna; jer potičete u meni vatru od glavne krieposti, i s' ovom milom uspomenom živiću i nadalje

Vi sono molto tenuta, perchè eccitate in me il fuoco d' una principale virtù, e con questa dolce memoria anchè lungi da voi

Digitized by Google

od vas. Klanjam-se, i molim vas da prikažete vašiem moj poklon.

Dužnost moja s' velikom ugodnošću izvaršiće vaše mile zapoviedi. Tako i vi, prosim, pozdravite g. otca, i g. majku, i g. strinu, i još gos. ujnu kad-joj budete pisati.

Neću kratiti vaše ljubezne priporuke ispuniti.

Dakle s' bogom.

Dopustite da vas ispratim do vrata od dvora.

Molim nemučite-se.

Što-se dobrovoljno čini, ni-je muka.

A vi dajte na volju vašem uljudnom sarcu, i produgljite moju ugodnost.

vivrò. M' inchino, e vi prego d' offrire ai vostri la mia riverenza.

Con diletto eseguirò i vostri cari comandi. Così anche io vi supplico di salutare il sig. padre, la sig. madre, e la sig. zia paterna, e se avete occasione di scriverle anche la zia materna.

Non mancherò d' eseguire gli amati ordini.

Dunque addio.

Permettete che v' accompagni fino la porta del cortile.

La prego di non incomodarsi.

Quello che si fa volentieri non è incomodo.

E voi soddisfate il vostro gentile cuore, e prolungate il mio piacere.

Digitized by Google

Vocaboli

più necessarî nell' uso comune coll' indicazione della declinazione e del genere.

Della terra.

Kòpno, a, neut. il continente.
Zèmlja, e, fem. la terra.
Násap, a, masc. l'argine.
Bàrdo, a, n. la montagna.
Planìna, e, f. il monte.
Góra, e, f. il monte boschivo.
Brīeg, a, m. (la collina.
Glávica, e, f. (
Pòlje, a, n. la campagna.
Njiva, e, f. il campo.
Ravnìna, e, f. il piano.
Ravnìca, e, f. la pianura.
Pustōš, i, f. il deserto.
Pûstinja, e, f. la solitudine.
Dubràva, e, f. (il bosco.
Gāj, a, m. (
Glîb, a, m. (il fango.
Kāl, a. m. (
Otòk, a, m. (
Óstrov, a. m. (l'isola.
Ostròvje, a, n. (
Polu-otok, a, m. la penisola.
Pónor, a, m. (la voragine
Brézdan, a, m. (
Hrīd, i, f. la rupe.
Dôl, a. m. (
Pródol, a, m. (la valle.
Dólìna, e, f. (
Trēšnja, e, f. (il terremoto.
Trūs, a, m. (
Lûka, e, f. il porto.
Sólila, ah, n. (le saline.
Sólište, a, n. (
Gòmila, e, f. la sassaja.
Zīd, a, m. il muro.
Pût, a, m. la strada.
Kámen, a, m. il sasso.
Stīena, e, f. la pietra.
Jàma, e, f. la fossa.
Spìla, e, f. la grotta.
Jāz, a, m. l'abisso.
Péćina, e, f. la spelonca.
Trâva, e, f. l'erba.
Cvīet, a, m. il fiore.
Seno, a, n. il fieno.
Līst, a, m. la foglia.

Dell' acqua.

Vòda, e, f. l' acqua.
Dažđèvica, l' acqua piovana.
Mōre, a, n. il mare.
Jèzero, a, n. il lago.
Blàto, a, n. la palude.
Ribàrnik, a, m. (la pe-
Ribàrnica, e, f. (schiera.
Rīeka, e, f. il fiume.
Plìma, e, f. il flusso.
Óseka, e, f. il riflusso.
Pótok, a, m. il torrente.

Digitized by Google

Tišina, e, f. la bonaccia,
Dubìna, e, f. la profondità.
Pùčina, e, f. il baratro, l'abisso.
Krāj, a, m. la ripa.
Obala, e, f. (la spiaggia.
Žalo, a, n. (
Vrûtak, tka, m. (
Vrèlo, a, m. (la fonte.
Vīr, a, m. (
Vāl, a, m. l'onda.
Tálas, m. il flutto.
Pòplava, e, f. (l' illuvione.
Poplàvica, e, f. (
Pótop, a, m. il diluvio.
Gràd, a, m. (
Krûpa, e, f. (la gragnuola.
Tùča, e, f. (
Dàžd, a, m. la pioggia.
Kìša, e, f. la pioggia.
Ustie, oli izliv, a, f. la foce.
Slâna, e, f. la brina.
Rósa, e, f. la ruggiada.
Lēd, a, m. il gelo.
Mràz, a, m. il ghiaccio.
Snīeg, a, m. la neve.
Mágla, e, f. la nebbia.
Zla gòdina, e, f. la tempesta.
Vìhar, a, m. (il turbine.
(Nevēra) e. f. (
Pàra, e. f. il vapore.
Vlàga, e, f. l'umidità.
Kaplja, e, f. la goccia.
Bežur, a, m. la bolla sull'acqua.
Slāp, a, m. lo spalmeo.
Lōg, a, m. l'alveo di fiume.

Dell' aria.

Vozdūh, ha, m. (
Ájer, a, m. (l' aria.
Arīa, e, f. (
Vìetar, tra, f. il vento.
Povìetarce, a, n. (l' au-
Vìetarce, a, n. (retta.
Ćūh, a, m. il soffio leggiero o zeffiro.
Jùg, a, m. lo scilocco.
Vietar istočni, il vento da levante.
Jùg istočni (lo scilocco
Krívčina (levante.
Vìetar polu-dnevni, il vento da mezzodì.
Vìetar zapadni, il vento di ponente.
Vìetar sìeverni, la tramont.

Del fuoco.

Ogànj, nja, m. (il fuoco.
Vàtra, e, f. (
Žeràva, e, f. la bragia, o brace.
Zùblja, e, f. la (
Pàlja, e, f. la (fiaccola.
Plàme, na, n. (la fiamma.
Plàmen, a, m. (
Ískra, e, f. la favilla.
Dīm, a, m. il fumo.
Svieća, e, f. la candela.
Svièčnjak, a, m. il candelliere.

Digitized by Google

Bōg, a, m. Dio.
Božànstvo, a, n. la divinità.
Svētac, a, m. il santo.
Svética, e, f. la santa.
Svētost, i, f. la santità.
Svētinja, e, f. la santità.
Gôspe, e, f. la Madonna.
Odkùpitelj, a, m. il Redentore.
Spasìtelj, a, m. il Salvatore.
Májka Božja, la madre di Dio.
Ándjel, a, m. l' angelo.
Andjelić, a, m. l'angioletto.
Cárkva, e, f. la chiesa.
Cárkvica, e, f. la chiesetta.
Hrām, a, m. il tempio.
Óltar, a, m. l' altare.
Križ, a, m. la croce.
Ćaša, e, f. il calice, o il bicchiere.
Plitnica, e, f. la patena.
Telesnik, a, m. il corporale.
Mìsāl, a, m. il messale.
Planita, e, f. la pianeta.
Pās, a, m. il cingolo.
Pâsac, sca, m. il cingolo.
Nad-ramènica, e, f. la stola.
Ovràtnica, e, f. la stola.
Naglàvnik, a, m. l'ammitto.
Kadìonik, a, m. l' incensiere.
Támjan, na, m. l' incenso.
Gostàrica, e, f. l'ampollina.
Gréb, a, m. il sepolcro.
Grób, a, m. il sepolcro.
Gròbnica, e, f. il sepolcro.
Mártac tca, m. il morto.
Mártvac, a, m. il morto.
Ódar mártački, m. il catafalco
Nósila, ah, n. la bara.
Mīza, e, f. la tavola da morto.
Misa, e, f. la messa.
Sprovōd, a, m. il funerale.
Sveto-tàjstvo, a, n. il sacramento.
Sakràmenat, a, m. il sacramento.
Ispovīest, ī, f. la confessione.
Ispovīed, i, f. la confessione.
Odrīešenje, a, n. l'assoluzione.
Odpûšćenje, a, n. la remissione.
Blàgo-slov, a, m, lo benedizione.
Pokòra, e, f. la penitenza.
Pokórnik, a, m. il penitente.
Pokórnica, e, f. la penitente.
Zadovôljština, e, f. la soddisfazione.
Pokòra, e, f. la soddisfazione.
Karstìonica, e, f. il battistero.
Káršćenje, a, n. il battesimo.
Pòp, a, m. il prete.
Mísnik, a, m. il sacerdote.
Redòvnik, a, m. il religioso.
Bogò-štovstvo, a, n. la religione.
Bogò-slovje, a, n. la teologia.
Bogò-ljubstvo, a, n. la divozione.
Pobòžnost, i, f. la divozione.

Digitized by Google

César, a, m. (l'imperatore.
Cár, a, m. (
Césàrica, e, f. (l'impera-
Càrica, e, f. (trice.
Krâlj, a, m. il re.
Kraljìca, e, f. la regina.
Bân, a, m. il principe.
Banìca, e, f. la principessa.
Králjević, a, m. il figlio del Re.
Hérceg, a, m. il duca.
Hercègović, a, m. il duchino.
Ercegìnja, e, f. (la du-
Hercegòvica, e, f. (chessa.
Hercegòvina, e, f. il ducato.
Cesàrstvo, a, n. (l'impero.
Càrstvo, a, n. (
Cesaròvina, e, f. (lo stato
Cesàrčina, e, f. (imperiale.
Knēz, a, m. il conte.
Knjegìnja, e, f. la contessa.
Vitēz, a, m. l'eroe, il cavaliere.
Vitèzica, e, f. l'eroina.
Junāk, a, m. l'eroe, o servo.
Dužd, a, m. il doge.
Nadčèlnik, a, m. il generalissimo.
Zapovĕdnik, a, m, il comandante.
Vojvòda, e, m. il capitano.
Sérdar, a, m. il sardaro.
Stīego-nòša, e, m. l'alfiere.
Vojnīk, a, m. il soldato.
Vôjska, e, f. l'armata.
Vôjstvo, a, n. l'esercito.
Úhoda, e, f. la spia.
Tutīa, e, f. (l'ostaggio.
Zâklad, a, m. (
Stráža, e, f. la guardia.
Stràžanin, a, m. (il guar-
Strážar, a, m. (diano.
Strážànica, e, f. (la vedetta.
Strážìšte, a. m. (
Sûdac, dca, m. (il giudice.
Sudìa, e, m. (
Sudìšte, a, n. (il tribunale.
Tribùnal, a, m. (
Ókrùžje, a, n. (il circolo.
Ókòliš, a. m. (
Vójvòda okolišni, il capitano circolare.
Vojvòdstvo, a, n. il capitanato.
Izdàjnik, a, m. (il traditore.
Izdàica, e, m. (
Ízdaja, e, f. (il tradi-
Ízdàjstvo, a, n. (mento.
Kârvnik, a, m. il carnefice.
Rāzbôjnik, a, m. l'assassino.
Vìšala, ah, n. la forca.
Pédipsa, e, f. il castigo.
Ósuda, e, f. la condanna, la sentenza.
Glóba, e, f. la multa, o la pena.
Póriz, a, m. la tassa.
Vlāda, e, f. (il gover-
Vlādànje, a, n. (no.
Starèšina, e, m. il superiore, o capo.

Digitized by Google

Dei nomi appartenenti all' uomo.

Čovlek, a, m. l'uomo.
Ljūdi, dih, m. gli uomini.
Žéna, e, f. la donna.
Mùško, a. n. il maschio.
Žènsko, a, n. la femmina.
Spôl, a, m. il sesso.
Mūž, a, m. il marito, o personaggio.
Žéna, e, f. la moglie.
Ljûba, e, f. (l' amante,
Ljûbovca, e. f. (o moglie.
Stàrac, a, m. il vecchio.
Stàrica, e, f. la vecchia.
Starōst, i, f. la vecchiaja.
Sīedine, ah, f. la canizie.
Pléme, na, n. la stirpe.
Obîtil, i, f. la famiglia.
Rodbìna, e, f. il parentado.
Rodstvō, a, n. la parentela.
Rodjāk, a, m. il parente.
Udòvac, a, m. il vedovo.
Udòvica, e, f. (la vedova.
Udòva, e, f. (
Udôvstvo, a, n. la vedovanza.
Žénitba, e, f. il matrimonio.
Zárùčnik, a, m. lo sposo.
Očūh, ha, m. il patrigno.
Pīr, a, m. le nozze.
Svàt, a, m. il paraninfo.

Nomi appartenenti all' anima.

Dûh, ha, m. lo spirito.
Dûša, e, f. l'anima.
Razūm, a, m. l' intelletto.
Razbōr, a, m. il discernimento.
Vòlja, e, f. (la volontà.
Hotìenje, a, n. (
Narāv, i, f. (la natura.
Príròda, e, f. (
Pámet, i, f. la mente.
Misō, sli, f. (il pensiero.
Misāl, sli, f. (
Dušêvnost, i f. la coscienza.
Namisāl, sli, f. (
Ponjàtje, ja, n. (l' idea.
Zàmíšljaj, a, m. (
Rázlog, a, m. la ragione.
Rázloženje, a, n. il ragionamento.
Grizòdušje, a, n. il rimorso.
Hôlost, i, f. la superbia.
Ponòsitost, i, f. l'orgoglio.
Slavo-ljûbje, a, n. l' ambizione.
Dûžnost, i, f. il dovere.
Slôvez, a, m. il raziocinio.
Zahtîvanje, a, n. la pretesa.
Skrûšenje, a, n. la contrizione.
Uspòmena, e, f. la ricordanza.
Prîlika, e, f. l' immagine.
Ćûćenje, a, n. (il senso.
Oćûćenje, a, n. (
Râzmnîva, e. f. o zamisli, la fantasia.
Pàmetnost, i, (la pru-
Rāzbòrnost, i, f. (denza.

Digitized by Google

Tīelo, a, n. il corpo.
Udo, a, n. il membro.
Mòzak, zka, m. la midolla.
Žìla, e, f. il nervo.
Žûlj, a, m. il callo.
Kārv, i, f. il sangue.
Kòža, e, f. la pelle.
Ràna, e, f. la piaga.
Súza, e, f. la lagrima.
Pljúvača, e, f. (
Pljúvaka, e, f. (la saliva.
Pljuvòtina, e, f. lo sputo.
Slìna, e, f. il moccio.
Pìena, e, f. la bava, spiuma.
Jēd, a, m. la bile.
Sāržba, e, f. lo sdegno.
Znōj, a, m. (il sudore.
Pōt, a, m. (
Mokràča, e, f. (
Bûrež, a, m. (l'orina.
Gnūs, a, m. la sporcizia.
Govno, a, n. lo sterco.
Glâva, e, f. la testa.
Čélo, a, n. la fronte.
Zatìljak, a, m. (la nuca,
Zatīok, a, m, (la cervice.
Vlās, a, m. il pelo.
Kòse, ah, f. la chioma.
Moždjāni, ah, m. il cervello.
Óbraz, a, m. (
Lîce, a, n. (la faccia.
Obàrva, e, f. il sopraciglio.
Jagòdica, e, f. la guancia.
Vìlica, e, f. la mascèllà.
Trìepavica, e, f. la palpebra.
Tìeme, na, n. il cranio.
Úho, ha, n. l'orecchio.
Zūb, a, m. il dente.
Vrāt, a, m. il collo.
Brāda, e, f. la barba.
Nōs, a, m. il naso.
Nòzdarve, ah, f. le narici.
Óko, a, m. l'occhio.
Zènica, e, f. la pupilla.
Bārk, a, m. il mustacchio.
Ústa, ah, n. la bocca.
Ùsna, e, f. il labbro.
Jézik, a, m. la lingua.
Gàrlo, a, n. la gola.
Čéljusti, ih, f. la fauce.
Ràme, na, n. l' omero.
Pléće, a, n. la spalla.
Lêdja, ah, n. il dorso.
Pàzuha, he, f. l'ascella.
Mìšica, e, f. (
Mìška, e, f. (il braccio.
Rûka, e, f. la mano.
Bìlo, a, žila kucàvica, il polso.
Dèsnica, e, f. la destra.
Līeva, e, f. la sinistra.
Dlān, a, m. la palma della mano.
Šàka, e, f. il pugno.
Pēst, i, f. (lo schiaffo.
Zāušnica, e. f. (
Škljān, a, m. (l'articolo.
Člān, a. m. (
Nòkat, tka, m. l'unghia.
Pàrsi, iuh, f. il petto.
Dójka, e, f. (la mam-
Sisa, e, f. (mella.
Utròba, e, f. (il ventre.
Tàrbuh, ha, m. (la pancia.

Digitized by Google

Sàrce, a, n. il cuore.
Bok, a, m. il lombo.
Pùpak, a, m. l' umbilico.
Plúća, e, f. il polmone.
Džigerica, e, f. (la cora-
Utrobica, e, f. (tella.
Búbreg, a, m. il rognone.
Míhur, a. m. la vescica.
Slīezena, e, f. la milza.
Crīevo, a, n. il budello.
Rébro, a, n. la costa.
Zadnjica, e, f. il deretano.
Koljeno, a, n. il ginocchio.
Stegno, a, n. la coscia.
Bédro, a, n. il fianco.
Nóga, e, f. il piede.
Gnjat, a, m. lo stinco.
Pódplat, a, m. la pianta del piede.
Pêta, e, f. il calcagno.
Làkat, kta, m. il gomito.

Nomi del mondo, del cielo, del tempo, ecc.

Svīet, a, m. il mondo, la gente.
Žival, vla, m. (
Elèmenat, a, m. (l'elemento.
Počêtak, a, m. (
Nèbo, a, n. il cielo.
Súnce, a, n. il sole.
Zvīezda, e, f. la stella.
Miesec, a, m. la luna.
Mīena, e, f. novilunio.
Úžba, e, f. (
Úšćap, a, m. (il plenilunio.
Dánica, e, f. la stella lucifero.
Vlàšići, ah, m. le plejadi.
Svietlost, sti, f. la luce.
Tmìne, ah, f. le tenebre.
Vedrìna, e, f. la serenità.
Mágla, e, f. la nebbia.
Oblāk, a, m. la nuvola.
Trīes, a, m. (il fulmine.
Grōm, a, m. (
Múnja, e, f. (il baleno.
Dragùšica, e, f. (
Sivanje, a, n. il lampo.
Munja, e, f. la (saetta.
Strìela, e, f. la (
Garmljavina, e, f. il tuono.
Vrīeme, na, n. il tempo, la stagione.
Óbloha, he, f. (il firmamento.
Tvárdine, nah, f. (
Gódište, a, n. (l' anno.
Gódina, e, f. (
Vīek, a, m. il secolo.
Mīesec, a, m. il mese.
Prolìeće, a, n. (la prima-
Premàliće, a, n. (vera.
Lìeto, a, n. l' estate.
Jesēn, i, f. l' autunno.
Zîma, e, f. l' inverno.
Nedìelja, e, f. (
Nedìelja danah, (la settimana.
Sedmìca, e. f. (
Dān, a, m. il giorno.
Repàtica, e, f. (
Repàšica, e, f. (la cometa.
Trakàtnica, e, f. (
Zvīezda repàšica, f. (
Zvīezda rèpata, f. (

Nomi della terra, e delle pietre.

Zémlja, e, f. la terra.
Miesto, a, n. il luogo.
Pokràina, e, la regione.
Krāj, a, m. la riva.
Kraljêstvo, a, n. (il regno.
Kraljèvina, a, f. (
Dáržava, e, f. la provincia.
Knežèvina, e, f. la contea.
Duždèvina, e, f. il dogato.
Otàčbina, e, f. (
Domòvina, e, f. (la patria.
Ródno mìesto, n. (
Gránica, e, f. (il confine.
Mejāš, a, m. (
Stīena, e, f. il sasso.
Kàmen, a, m. la pietra.
Kùk, a, m. il macigno.
Brūs, a, m. la cote.
Drum, a, m. la strada.
Stáza, e, f. il sentiero.
Grāja, e, f. la siepe.
Plōt, a, m. la fratta.
Láza, e, f. la callaja.
Rûda, e, f. la miniera.
Krémen, na, m. la pietra focaja.
Tōr, a, m. l'ovile.
Cesta, e, f. la strada regia.

Nomi d' animali. (*)

Živina, e, f. (l'animale.
Živinče, ta, n. (
Zvĭer, i, f. la fiera.
Stàdo, a, n. (
Stòka, e, f. (il gregge.
Mârva, e, f. (
Bîvol, la, m. il bufalo.
Mágàrac, a, m. (
Mágare, ta, n. (l' asino.
Kênjac, a, m. (
Magarica, e, f. (l'asina.
Kènja, e, f. (
Ugota, e, f. l'asina.
Magārčić, a, m. (l'asi-
Magàrašce, a, n. (nello.
Sārna, e, f. (il daino.
Divo-koza, e, f. (
Jélin, a, m. il cervo.
Kòšuta, e, f. la cerva.
Ljîljak, a, m. (la nottola.
Sliepimìš, a, m. (
Vèpar, pra, m. il cignale.
Rìs, a, m. la lince.
Slōn, a, m. l'elefante.

Nomi d' alberi.

Stáblo, a, n. (
Cáblo, a, n. (l'albero.
Dūb, a. m. (
Trūp, a, m. (il tronco.
Pānj, a, m. (
Hrâst, a, m. (la quercia.
Dūb, a, m. (
Grāna, e, f. il ramo.
Gránčica, e, f. il ramicello.
Kòra, e, f. la corteccia.

(*) Nel saggio de' nomi comuni di animali si trovano molti altri.

Digitized by Google

Lī̂st, a, m. (la foglia.
Lîšće, a, n. (il fogliame.
Bōr, a, m. il pino.
Bùkva, e, f. il faggio.
Bukòvina, e, f. il legno di faggio.
Jávor, a, m. il platano.
Jáblan, a, m. il pioppo.
Jablanovina, e, f, il legno di pioppo.
Brìest, a, m. l' olmo.
Briestovina, e, f. il legno d' olmo.
Jásen, a, m, il frassino.
Jasenòvina, e, f. il legno di frassino.
Drên, a, m. il corniolo.
Drénòvina, e, f. il legno di corniolo.
Klén, a, m. il carpine.
Klenòvina, e, f. il legno di carpine.
Vārba, e, f. il salice.
Varbòvina, e, f. il legno di salice.
Bāz, a, m. (il sambuco.
Bāzak, zka, m. (
Smrieč, ča, m. il ginepro.
Smriekòvina, e, f. il legno di ginepro.
Smrìečka, e. f. (il granello
Smrī̂ekinja, e, f. (di ginepro
Bàrstan, a, m. (l' ellera.
Bárstran, a, m. (
Tārn, a, m. il pruno.
Tárnjìne, ah, f. il frutto de' pruni.
Tàrnište, a, n. il pruneto.
Dràča, e, f. la spina.
Kúpina, e. f. il rovo.
Krúška, e, f. il pero.
Jàbuka, e, f. il pomo.
Trìešnja, e, f. (il ciliegio.
Krī̂ešа, e, f. (
Slìva, e, f. il prugno.
Múrva, e, f. (il gelso.
Dùd, a, m. (
Màslina, e, f. l' olivo.
Pràska, e, f. il persico.
Smòkva, e, f. il fico.
Smokòvina, e, f. il legno di fico.
Bájàma, e, f. il mandorlc.
Óràh, ha, m. (il noce.
Órih, ha, m. (
Orihòvina, e, f. il legno di noce.
Dùnja, e, f. il cotogno.
Šī̂pak, ka, m. il melagrano.
Óskóruša, e, f. il serbo.
Lóza, e, f. la vite.
Jàgoda, e, f. l' acino.
Liešnjak, a, m. (il noc-
Liešnik, a, m. (ciuolo.
Gràb, a, m. (il carpine.
Grábar, bra, m. (
Grabròvina, legna di carpine.

Nomi di biade.

Žito, a, n. la biada.
Zàrno, a, n. il grano.
Siedba, e, f. (la semente.
Usìev, a, m. (o seminato,

Digitized by Google

Šénica, e, f. } il frumento
Pšénica, e, f. }
Kukùruz, a, m. il formentone.
Jèčam, čma, m. l' orzo.
Rāž i, f. } la segala.
Ozimica, e, f. }
Pròso, a. n. il miglio.
Bár, a, m. il panico.
Pìr, a, m. } il faro.
Opāh, ha, m. }
Osvāh, ha, m. } la spelta.
Šîlj, a, m. }
Sierak, a, m. il sorgo.
Sóčivo, a, m. il legume.

Bòb, a, m. la fava.
Bóbica, e, f. la favetta.
Sočivica, e, f. la lente.
Nápòlica, e, f. frumento con segala.
Napôlac, a, m. frumento con orzo.
Gràh, ha, m. il legume.
Gràh lóznac, m. } il pisello
Lóznac, a, m. }
Póšanj, nja, m. il fagiuolo.
Klās, a, m, la spiga.
Klīep, a, m. } la pannocchia.
Vlāt, i, f. }

Nomi d' erbaggi.

Zélen, i, f. } l'ortaggio.
Zēlje, a, n. }
Zelje, a, n. } l' erbetta.
Blìetva, e, f. }
Kúpus, a, m. il cavolo.
Kúpus cvietni, m. il cavolo fiore.
Kúpus glávati, m, il cavolo cappuccio.
Kúpus rudi, m. il cavolo riccio.
Lóčika, e, f. la lattuca.
Rèpa, e, f. la rapa.
Rodákva, e, f. } il rafano
Andàrkva, e, f. }
Lùk, a, m. l' aglio.

Kápula, e, f. la cipolla.
Lúk purić, m. } il porro.
Lùk pèrjati, }
Ljútika, e, f. la scalogna.
Petrusimul, a, m. il petrosemolo.
Morač, a, m. il finocchio.
Tìkva, e, f. la zucca.
Mlûn, a, m. } il mellone.
Pipūn, a, m. }
Dinja, e, f. } l' anguria.
Lubènica, e, f. }
Kràstavac, a, m. il cocomero.
Spàroga, e, f. l' asparogo.
Sélen, a, il selino.

Nomi spettanti all' abitazione.

Stān, a, m. l'abitazione.
Kónak, a, m. l' alloggio.
Vrāta, ah, f. la porta.

Vratnica, e, f. l' imposta.
Pràg, a, m. la soglia.
Prozōr, a, m. la finestra.

Digitized by Google

(Péndžer), a, m. la finestra.
Bràva, e, f. (la serra-
Ključanica, e, f. (tura.
Kljûč, a, m. la chiave.
Kátànac, a, m. il lucchetto.
Pòstelja, e, f. (
Ódar, dra, m. (il letto.
Krevet, a, m. (
Pêrnica, e, f. il materasso.
Slāmnica, e, f. il pagliericcio.
Uzglāvnica, e, f. (
Ùzglavje, a, n. (il guanciale
Blazina, e, f. (

Podglávač, a, m. (
Podglavje, a, n. (il capezzale
Koktāl, a, m. (
Stóčić, a, m. la sedia.
Bīelj, a, m. (la schiavina.
Bīeljac, a, m. (
Súkànce, a, n. la coperta da letto.
Pód, a, m. (il pavi-
(Távan), a, m. (mento.
Postēljnica, e, f. la lettiera.
Ókvir, a, f. il quadro.
Slieme, na, n. il comignolo.

Nomi di cose di cucina.

Ražanj, a, m. lo spiedo.
Lonac, a, m. la pignatta.
Tučak, a, m. (il mortajo.
(Avan), a, m. (
Tava, e, f. la padella.
Pećme, ah, f. la graticola.
Lopiža, e, f. (la pentola.
Bakra, e, f. (
Šupljača, e, f. la schiumaruola.
(Rakateža, e, f. (la grat-
Struganica, e, f. (tugia.
Komoštre, rah, f. la catena da fuoco.
Provrislo, a, n. il manico. 1)
Tri-noge, ah, f. il treppiè.
Ognjište, a, n. (il focolare.
(Komin) a, m. (
Dimnjak, a, m. (il fuma-
Dimnik, a, m. (juolo.

Saja, e, f. (la fuliggine
Čadja, e, f. (
Ožeg, a, m. asta di ferro larga di sotto, e rivoltata per rattizzare il fuoco.
Puhaljka, e, f. canna di sambuco forata per accendere soffiando.
Priklad, a, m. (l'alare.
Konjic, a. m. (
Kuhina, e, f. la cucina.
Kuhač, a, m. il cuoco.
Kuhačica, e, f. (la cuoca,
Stopanjica, e, f. ((2).
Varljača, e, f. il romajuolo.
Glavnja, e, f. il tizzone.
Ugorak, a, m. il moccolo,
Parpla, e, f. la brace minuta.
Maše, ah, f. la molle.
Miesnice, ah, f. il mantice.

1) È una bacchetta di ferro curva in semicerchio, i cui due capi ripiegati entrano girevolmente nelle orecchie del calderotto, del secchio ecc. V. Prontuario del Pr. Carena 351.
2) O madre di famiglia. Stulli.

Digitized by Google

Nomi appartenenti al pranzo ed alla cena.

Gózba, e, f. (il banchetto.
(Sóbet), a, m. (
Rûčak, a. m. la colezione.
Véčera, e, f. la cena.
Tàrpeza, e, f. (la tavola.
Stōl, a, m. (
Stólac, ca, m. (la sedia.
Stóčić, a, m. (
Ùbrus, a, m. la salvietta.
Rûčinčić, a, m. la salvietta.
Obìed, a, m. (il pranzo.
Úžina, e f. (
Tàrpeznjak, a, m. (la tovaglia.
Nàpa, e, f. (
Pládanj, a, m. (il piatto.
Plítica, e, f. (
Taljèrić, a, m. (

Nomi dei cibi.

Jêlo, a, n. (la piattanza.
Jíće, a. n. (il cibo.
Kruh, a, m. (il pane.
Illieb, a, m. (
Túrta, e, f. il pane bianco.
Pôgàča, e, f. la focaccia.
Sómun, a. m. la pagnotta.
Sirčènica, e, f, pane di sorgo.
Ječmènica, e, f. pane di orzo.
Kukurùzòvnica, e, f. pane di formentone.
Prosènica, e, f. pane di miglio.
Smōk, a, m. il companatico.
Sīr, a, m. il formaggio.
Màslo, a, n. il burro.
Zāčina, e, f, il condimento.
Jāje, a, n. l' uovo.
Prìkla, e. f. (la frittella.
Ùštipak, a, m. (
Pečènō, ga, n. (l' arrosto.
Pečènica, e, f. (
Varenō, a, n. l' allesso.

Nomi delle bevande.

Pîće, a, n. la bevanda.
Vîno, a, n, il vino.
Rakîa, e, f. l' acquavite.
Kvásina, e, f. (l' aceto.
(Ócat), sta, m. (
(Sírćet), a, m. l' aceto.
Rósùlin, a, m. il rosolio.
Vúgàva, e, f. la vugava.
Próšek, a, m. il prosecco.

Nomi dei vestiti.

Odîća, e, f. il vestito.
Háljina, e, f. la veste.
Košùlja, e, f. la camicia.
Gàće, ah, f. i calzoni.
Gàćice, ah, f. le mutande.
Prèglјica, e, f. (la fibbia.
Kúčica, e, f. (
Čizma, e, f, lo stivale.
Klóbuk, a, m. il cappello.
Rukàvica, e, f. il guanto.

Digitized by Google

Bìečva, e, f. (
(Čárapa), e, f. (la calza.
Póstol, a, m. (
Crīevlja, e, f. (la scarpa.
Poramènica, e, f. cinghia de' calzoni, (tiracche).
Kabànica, e, f. il tabarro.
Súdar, a, m. (
Úbrùsac, a, m. (il fazzoletto.
Úbrùčić, a, m. (
Štap, a, m. il bastone.
Ogarnjāč, a, m. il mantello.
Jačérma, e, f. (il gilè.
Pàrsluk, a, m. (

Nomi spettanti alla navigazione.

Brōd, a, m. la barca.
Drīevo, a, n. il legno.
Lādja, e, f. sorta di barchetta.
Čūn, a, m. la gondola.
Pláv, i, f. il bastimento.
Kórablja, e, f. (
(Gjémia), e, f. (la nave
Véslo, a, n. il remo.
Sìdro, a, n. l' àncora.
Pàlub, a, m. la corsia, o tavolato di nave.
Jèdro, a, n. (
Ídro, a, n. (la vela.
Vìetrilo, a. n. (
Kárma, e, f. la poppa della nave.
Próva, e, f. la prora della nave.
Jámbor, a, m. l'albero della nave.
Kónop, a, m. la corda.
Kármilo, a, n. il timone.
Jspòlač, a, m. la sessola.

Nomi di cose astratte.

Dobrata, e, f. la bontà.
Gorkost, i, f. l'amarezza.
Krotkost, i, f. la mansuetudine
Lakomost, i, f. l'avarizia.
Ludost, i, f. la sciocchezza.
Linost, i, f. l'accidia.
Liepost, i, f. la bellezza.
Mlohavost, i, f. la fiacchezza.
Maršavost, i, f. la magrezza.
Mračnost, i, f. l' oscurità.
Mudrost, i, f. la saggezza.
Okrutnost, i, f. la crudeltà.
Poslušnost, i, f. (l' ubbi-
Posluh, a, m. (dienza.
Pristojnost, i, f. convenienza.
Prozračnost, i, f. la trasparenza.
Privarženost, l'attaccamento
Pùtenost, i, f. la carnalità.
Radost, i, f. la consolazione.
Razbluda, e, f. la voluttà.
Različnost, i, f. la differenza.
Rasuda, e, f. il giudizio.
Razumitnost, i, f. l'intelligenza.
Razumak, a, m. il senso.
Sužanstvo, a, n. la schiavitù.
Rodo-slovje, a, n. la genealogia.
Tankost, i, f. la sottigliezza.
Slatkost, i, f. la dolcezza.
Skladnost, i, f. la civiltà.
Uljudnost, i, f. la gentilezza.

Digitized by Google

Aggiunta

di pretto parole Illiriche

non registrate nel Dizionario Illirico dello Stulli.

Abecèvica, e, f. l'alfabeto.
Ajkàča, e, f. il pungolo.
Bâbo, a, m. (il padre
Babàljko, a, m. (vecchio.
Bàbka, e, f. la moneta antica.
Bacòtina, e, f. lo scarto.
Bajalica, e, f. la favoleggiatrice.
Bàla, e, f. la carovana.
Bàlav, a, o. (il bavoso
Bàlavac, a, m. (
Bàlavica, e, f. (la bavosa
Bàrzdar, a, m. sacchetto di pelle.
Báštenik, a, m. l'erede.
Bàštenica, e, f. l'erede.
Bàrstiti, smozzicare.
Bàsnast, a, o. favoloso.
Bāt, a, m. il calpestio.
Bedèvia, e, f. la cavalla nobile.
Bezà-zlenik, a, m. senza malizia.
Bèz-božnik, a, m. l'ateo.
Bèz-smartnik, a, m. l'immortale.
Bíčanje, a, n. il flagellamento.
Biber, a, m. il pepe.
Bibèrnica, e, f. la pepajuola.
Bivènje, a, n. il combattimento.
Bīegunac, a, m. il fuggiasco.
Bielilo, a, n. il color bianco.
Bielukast, a, o. bianchiccio.
Blago-dàrstvo, a, n. il favore.
Blatùšina, e, n. il paludaccio.
Blebètanje, a, n. il ciarlamento.
Blago-glàgoliv, a, o. eloquente.
Blagorečno, eloquentemente.
Bližìna, e, f. (la vici-
Bližìstvo, a, a. (nanza.
Bristòvac, a, m. (bastone
Bristòvača, e, f. (d'olmo.
Blìznac, a, m. il gemello.
Blìznica, e, f. la gemella.
Bludnìčina, e, f. assai lussuriosa.
Bòdla, e, f. la bajonetta.
Bočìti-se, contendere.
Bòlja, presto.
Brāna, e, f. l'oca l'erpice.
Brašljènica, e, f. il viatico.
Bràno-pis, a, m. l'apologia.
Bratimštìna, e, f. la confraternita.
Bràtnik, a, m. il confratello.

Digitized by Google

Bónik, a, m. l'ammalato.
Brezobràstvo, a, n, la sfacciataggine.
Božićèvati, far il natale.
Brezakònje, a, n. l'inguria.
Brèmenica, e, f. vaso di legno.
Brojo-slòvlje, a. n. l'aritmetica.
Brojo-znànstvo, a, il calcolo.
Budìlica, e, f. la destatrice.
Bùčica, e, f. il quartuccio.
Būjnost, i, f. la pettulanza.
Busènica, a, ó. la zolla.
Bučni, a, o. strepitoso.
Butìca, e, f. il presciutto.
Caklènjača, e, f. la boccia.
Càrevac, a, m. l'imperiale.
Carljènost, i, f. la rubicondità.
Čekārk, a, m. la carrucola.
Cielòvinstvo, a. n. l'integrità.
Càrnkast, a, o. nericcio.
Céc, a, m. orliccio.
Ćùćnuti, accoccolare.
Ćòra, e, f. cieca d' un occhio.
Ćér, e, la figlia.
Ćurlìkati, continuato fischiare.
Cīljati, tender ad uno scopo.
Ciepi-dlàčenje, a, n. cavillazione.
Crēp, a, m. il coccio.
Čàtarnja, e, f. il pozzo.
Čìstilica, e, f. (lo stuzzi-
Zubàtka, e, f. (cadenti.
Čovìeko-ljûbje, a, n. la filantropia.
Čvārčak, a, m. la cicala.
Čvarčàljika, e, f. la raganella.
Čurêtak, a, m, la giovinetta.
Čvárčati, stridere.
Darvàrnica, e, f. la legnaja.
Davnìna, e, f. l'antichità.
Dênjak, a, m. balla di roba.
Debèliti, ingrossare.
Débljati, ingrassare.
Češàglia, e, f. la streggia.
Dokāzati, riferire.
Dokāzatelj, a, m. il referendario.
Dolàzak, a, m. l'arrivo.
Dosāditi komu, annojare.
Dosìetljivost, i, f. l'accortezza.
Drenòvac, a, m. (bastone di
Drenòvača, e, f. (corniolo.
Drōbonja, e, m. il pancione.
Dróbast, a, o. panciuto.
Dvo-cìevka, e, f. schioppo a due canne.
Dvòrnik, a, m. (l' usciere.
Čāuš, a, m. (
Duvànica, e, f. la scatola.
Galèbína, e, f. sterco di manzo.
Gàk, a, m. l'aghirone.
Garlāšce, a, n. (piccola
Garīoce, a, n. (gola.
Gârst, i, f. la nausea.
Gìbûći, a, e. caduco.
Gnjûsnost, i, f. (sporcizia.
Gnjusòba, e, f. (
Goniti u pašu, parare al pascolo.
Gràblje, ah, f. il rastrello.
Grébak, a, m. il sepolcretto,

Digitized by Google

Grîžnja, e, f. il rodimento.
Gúcnuti, inghiottire.
Gûkati, tubare.
Hèrsus, a, m. il galeotto.
Gladilica, e, f. la pietra da olio.
Imànstvo, a, n. l'avere.
Isprêgnuti, distaccare i cavalli.
Isprāznost, i, f. la vanità.
Istrûditi-se, stancarsi.
Izasebice, consecutivamente.
Izaslati, mandare in commissione.
Izbiti korist, trar profitto.
Izebsti, pozebsti, perire di freddo.
Izgnanik, o izagnanìk, l'espulso.
Izgovor, a, naričje, a. il dialetto.
Izgovòriti, o prigovòriti, recitare.
Izmètnuti pušku, scaricare lo schioppo.
Izpàlac, a, m. la sessola.
Izpsòvati, ingiuriare.
Izùznati, scoprire.
Jétnjak, a, m. l'esofago.
Jezìvost, i, f. il pericolo.
Jurîšanje, a, n. l'assaltamento.
Kalaš, a, m. il vizioso.
Kánža, e, varhkožnica, e, f. la cotta.
Karkàlina, e, f. lo sterco di cavallo.
Kàrmeljōka, e, f. la cisposa.
Klâpiti, sognare.
Klâpnja, e, f. il sogno.
Klášun, a, m. il soprasello.
Klati-se, far rissa.
Knjiga odpràvna, la dimissoria.
Kokòšar, a, m. il ladro delle galline.
Koljènce, a, m. la strofa.
Koristo-žéljitelj, l'interessato.
Kožûrak, a, m. il bozzolo.
Kratko-písje, a, n. il compendio.
Krécе-se zub, tentenna il dente.
Križar, il crociato.
Kućarina, e, f. } il casatico.
Dimljarina, e, f. }
Kúčica, e, f. pregljica, e, f. la fibbia.
Kósur, a, m. il conto.
Kosûriti, fare il conto.
Késа, e, f. la borsa.
Klîn, o linjak, a, m. la tinca.
Kûre, e, m. il bimbo.
Lakovìeran, a, o. il credulo.
Lagàlo, a, m. laža, e, f. il mentitore.
Lazi-svêtac, a, m. il bigotto.
Lažìvljivost, i, f. la falsità.
Lepušina, e, f, paglia di formentone.
Lakòmica, e, f. l'imbottatojo.
Lagoditi paripa, soffregare.
Lāza, e, f. la calla.
Ledjavica, e, f. l' epizoozia.
Ledovit, a, o, gelido.
Licu-mierac, a, m. ipocrita.
Likarnica, e, f. la farmacia.
Lisac, a, m. la volpe maschio.

Digitized by Google

Listati, dispiegare le fogliuzze.
Ljubeznik, a. m. l'amato.
Ljubeznica, e, f. l'amata.
Ljubo-mudrac, a, m. il filosofo.
Lupina, e, f. il guscio dell'uovo, della noce.
Magarčev, a, o, dell'asino.
Mârće, a, n. l'agonia.
Matica, e, f. l'originale.
Mišarica, e, f. (la trappola.
Stupica, e, f. (
Mladica, e, f. lo sprocco.
Mladica za saditi, il piantone.
Mlitvica, e, f. l'osso del ginocchio.
Močstvo, a, n. la potenza.
Molj, a, m. la tignuola.
Mudro-zborje, a, n. (l'accademia.
Mudro-zborstvo, a, n. (
Mūt, a, m. la torbidezza.
Nadničar, a, m, il giornaliero.
Naglasak, a, m. l'accento.
Na izor dati, dare a soccio.
Namračiti-se oscurarsi.
Napriedak, a, m. il progresso.
Narazložen, a, o. confutato.
Narednik, a, m. il rituale.
Naročito, espressamente.
Naselbina, e, f. la colonia.
Naseljenik, a, m. domiciliato.
Nastrigucati, frastagliare.
Nebnica, e, f. il baldacchino.
Neokresan, a, o. il rozzo.
Neumljica, e, m. l'idiota.
Nezgodan, a, o. l'incomodo.
Nizija, e, f. il filo, (la colanna).
Obraznica, e, f. il volto, la maschera.
Obuzročiti, (
Potvoriti, (calunniare.
Očnice, ah, f. gli occhiali.
Odarpan, il lacero, o cencioso.
Odati-se maritarsi.
Odpieti misu, rispondere messa.
Odrenati, condurre via.
Oduševljenost, i, f. l'entusiasmo.
Okolišnica, e, f. la circolare.
Opisati, descrivere.
Opisanje, a, m. la descrizione.
Opošteniti-se, farsi onore.
Opuno – vlastien, a, o, il plenipotenziario.
Opustošen, a, o, desolato.
Osobljiv, a, o, particolare.
Otresit, a, o, franco, spiritoso.
Ovratnik, a, m, il collaro.
Poslanica, e, f. la lettera.
Pripál, a, m. il fidibus.
Pis, a, m. lo stile.
Tičarnica, e, f. la gabbia.
Vlada, e, f. il governo.
Zemljàrina, il campatico.
Zlóvar, a, m, il maligno.
Zurma, e, f. il cannocchiale.*)

*) Intesa dal sig. Jovo Stojanović distinto conoscitore ed etimologista della nostra lingua.

Digitized by Google

Spiegazione de' termini gramaticali nella lingua Slava.

Slovnica, e, f. (la gra-
Jeziko-nauk, a. m. (matica.
Abecevica, e, f. (l'alfabeto.
Azbukvica, e, f. (
Samo-glasnik, a, m. (la vo-
Slovo-glasovito, a, m. (cale.
Suglasnik, a, m. (la con-
Slovo - neglasovi- (sonante
to, a, m. (
Naglasak, a, m. (l'accento.
Nadslovak, a, m. (
Dvo-glasnik, a, m. il dittongo.
Ime vlastito, nome proprio.
Ime općeno, nome comune.
Prilagateljni, a, m. l'aggetivo.
Zaime, na, il pronome.
Glagol, a, m. (il verbo.
Vriemenorieč, i, f. (
Pridstavak, a, m. la pre-
posizione.
Priglagolak, a, m. l'avverbio.
Veznik, a, m. la congiunzione.
Medju-metak, tka, m. l'in-
terjezione.
Rod, a, m. o pleme, na, n.
il genere.
Broj, a, m. il numero.
Padež, a, m. il caso.
Imeniteljni, nominativo.
Roditeljni, genitivo.
Osvaditeljni, (accusativo.
Viniteljni (
Zvateljni, vocativo.
Družiteljni, sociativo.
Prigibanje, a, n. la decli-
nazione.
Stepen, a, m. il grado.
Povećateljni, aumentativo.
Umaliteljni, diminutivo.
Pogoršavi, peggiorativo.
Gizdateljni, vezzeggiativo.
Opredieliteljni, determinante
Neopredieliteljni, indetermi-
nante.
Brojiteljni, numerale.
Prispodobljivi, (compara-
Ravniteljni, (tivo.
Položiteljni, (positivo.
Parv'-obràzni, (
Preuzhodni, superlativo.
Način, modo.
Ukazateljni, indicativo.
Vežući, congiuntivo.
Zapoviedajući, imperativo.
Neopredieliteljni, indefinito.
Lice, osoba, persona.
Sprezanje, (conjugazione.
Sklanjanje, (
Izgovorstvo, a, n. ortoepia.
Riečizhodie, a, n. etimologia.
Riečo-redje, a, n. (la sin-
Riečo-složje, a, e. (tassi.
Pravo-pis, a, m, l'ortografia.
Pravilno, regolare.
Nepravilno, irregolare.

Digitized by Google

PARTE TERZA.

Introduzione alla Sintassi Illirica.

Nell' etimologia, cioè nella terza parte di questa Gramatica, è stato indicato, quante sono le specie delle parole: che cosa sono le parti del discorso: la proprietà delle parole, e le variazioni cui vanno soggette le parti declinabili.

Preparato in questa foggia il materiale per erigere la fabbrica, adesso resta da esporre le regole per comporre il discorso.

Ma prima d'incominciare questo discorso, fa d'uopo a sapere, che le parti declinabili hanno fra loro certe relazioni, e leggi di dipendenza, che la natura del linguaggio, e l' uso del popolo stabilirono, dipoi confermate da' migliori autori, e che si chiamano concordanze delle parti declinabili.

Non solo le parti del discorso s' accordano fra loro, ma ancora l'una coll' altra è vincolata, cioè dipende l' una dall' altra, il che succede, o per natura della lingua, o secondo l'uso di quelli che parlano bene.

Dunque prima d' esporre le regole, per unire le parole in discorso, indicherò le regole delle concordanze, del reggimento, della disposizione delle parole, come si vedrà nella spiegazione di questa terza parte che si chiama sintassi.

Digitized by Google

SINTASSI

e sua spiegazione.

La Sintassi è una parte della gramatica che insegna concordare, a riconoscere il reggimento, la costruzione delle parti del discorso, secondo l'uso di quei che parlano bene, e scrivono rettamente. Dunque la sintassi è formata di tre parti, di concordanza, di reggimento, e di costruzione.

Concordanza degli aggettivi coi nomi.

In tre cose devono gli aggettivi concordare coi nomi, cioè: in genere, in numero, e caso.

Accordare l'aggettivo col nome in genere, vuol dire al nome maschile unire l'aggettivo di terminazione maschile; al femminile l'aggettivo d'uscita femminile; al neutro quello di neutra terminazione, per esempio: *žena liepa*, donna bella, e non *liep* nè *liepo*; perchè *liep* appartiene al maschile, e *liepo* al neutro, che non ponno punto adattarsi al nome *žena* ch'è di genere femminile.

Concordare l'aggettivo col nome in caso significa, quando il nome è di caso nominativo, anche il suo aggettivo dev'essere dello stesso caso, come: *mladič kriepostan*, o *kriepostni*, il giovane virtuoso, e non *kriepostnoga* ne *kriepostnomu*, perchè *kriepostnoga* è di caso genitivo, e *kriepostnomu* di caso dativo.

Finalmente quando il nome è di numero singolare, lo dev'essere anche l'aggettivo, e viceversa, perciò deve dirsi, *jabuka zriela*, il pomo maturo, e non *zriele* ch'è plurale, nè punto concorderebbe col nome *jabuka* singolare.

Gli aggettivi della lingua Illirica esprimenti qualità, possono avere doppia uscita come: *dòbar, dòbra, dòbro* l'una, e *dóbri, dóbra, dóbro* l'altra,

Gli aggettivi di prima uscita chiamansi indeterminanti, e determinanti quei di seconda, e quì i primi significano buono e buona, e i secondi il buono e la buona.

Digitized by Google

Aggettivi determinanti.

Quando si vuole indicare con chiarezza, e maggior precisione una persona, o una bestia, ovvero una cosa che si trova fra molte altre della stessa specie, s' adopera l' aggettivo determinante, come: *prodao-sam bieloga konja*, ho venduto il cavallo bianco, e non *biela* (ch' è indeterminante) perchè *bieloga* è adoperato per far capire, quale de' miei, o d' altrui noti cavalli, ho venduto.

Naučni Ot. Frane Appendini složio-je Slovnicu Illirsku za Taliane, il dotto padre Francesco Appendini ha composto la gramatica Illirica per gl' Italiani, e non *naučan;* poichè *naučni* indica più precisamente quello, de' tanti dotti, che ha composto la gramatica; *carni klobuk prodan-je*, il cappello nero è venduto, e non *carn*, che significherebbe un qualunque, e non quello determinato, ch' io volevo dire.

Aggettivi indeterminanti.

Quando s' afferma la qualità in un oggetto col verbo essere, s' usa l' aggettivo indeterminante, e sta ordinariamente dopo l' istesso verbo, come: *čoviek jest múdar*, l' uomo è saggio, e non *mudri: nauk biće koristan*, lo studio sarà utile, e non *koristni: Omer bio-je sliep*, Omero è stato cieco, e non *slicpi;* ovvero quando si vuole indeterminatamente indicare la qualità d' un oggetto non conosciuto, per esempio: *izleti iz prid mene bil golub*, sortì dinanzi a me un bianco colombo; e non *bieli; mark pàs iztarka na-me*, un cane scuro m' assalì, e non *marki; slàbo čeljade jest potribito da-se čuva od kiše*, una persona debole deve guardarsi dalla pioggia, e non *slábō; star čoviek nemože tarčati kao i mlad*, un uomo vecchio non può correre come un giovane, e non *stari i mladi.*

Dunque in generale si può stabilire che quando si vorrà indicare indeterminatamente la qualità d' un oggetto qualsivoglia, e non conosciuto, e specialmente quando si può far la dimanda, che uomo, che donna,

Digitized by Google

che creatura, deve usarsi l' aggettivo indeterminante; e quando si vuole indicare la qualità d' un oggetto conosciuto, specialmente quando si potrà dire: qual uomo, qual donna ecc. s' usa il determinante.

Se due, o più nomi principali, o soggetti di cosa, avranno un aggettivo, o un participio che appartenga a tutti, si concorda coll' ultimo, per esempio: *kuća i dvor razoren*, la casa ed il cortile diroccato; *voće i lišće opalo*, le frutta e le foglie cadute.

Se due nomi, o due e più soggetti di persona, o di bestia saranno, allora il participio, o l' aggettivo dovrà essere maschile plurale, per esempio: *ćer i sin dobro odhranjeni*, la figlia ed il figlio ben educati; *kučka i pas svezani u verugam*, la cagna ed il cane in catena legati.

Di due soggetti quando il secondo sarà nome di famiglia, come *Ivan Paulović*, allora l' aggettivo s' accorda col primo, e gli si premette, per esempio: *glasoviti Ivan Josip Paulović o Lučić*, il celebre Giovanni Giuseppe Paulović, e non *Ivan Paulović glasoviti.*

Il participio nella stessa guisa s' accorda col primo, ma può premettersi, o posporsi, per esempio: *Ivan Paulović štovan mnogo od naučnieh ljudih*, ovvero, *jest mnogo štovan Ivan Paulović od naučnieh ljudih*, è molto onorato dagli uomini dotti Giovanni Paulović.

Quando il secondo nome è di titolo, ovvero comune, l' aggettivo dev' essere singolare accordato collo stesso, e deve mettersi dopo il suo nome, e se sarà participio potrà stare e prima e dopo, come: *Frane Josip kralj milostivi*, Francesco Giuseppe Re clemente, e non *milostivi Frane Josip kralj.*

Molte volte i numerali *dva* due, *tri* tre, *četiri* quattro, *oba* o *obadva* ambidue, si trovano presso il nome, ed allora, dice il distinto sig. Berlić nella sua Gramatica (prima edizione) alla pag. 240, che gli aggettivi ed i participî devono terminare in *a*, per esempio: *obadva su brata bila*, sono stati tutti i due fratelli; ma si trova nel Giorgi anche in *i*, come:

Digitized by Google

jer-smo oba trudni, *razlog-je da opočinemo*, perchè siamo stanchi tutti due, perciò dobbiamo riposare; (Vedi la Vita di S. Benedetto del Giorgi 125. Dunque concludo che si può in uno, e nell' altro modo, come usa il popolo, ma più generale è l'uso di parlare secondo l' insegnamento del sig. Berlić.

Quando nel nominativo starà da sè *jedno*, *dvoje*, *troje*, *četvero*, *petero* ecc. l' aggettivo ed il participio devono essere di genere neutro singolare, come: *dvoje janjacah mi-je uteklo*, due agnelli mi sono scampati, e non *utekli-su-mi*. In questo esempio, come anche in simili, occorrendo dopo *dvoje* qualche aggettivo, questo si dovrà accordare, non col soggetto *dvoje*, ma col nome retto da lui *janjacah*, come: *uteklo mi-je dvoje najdebljich janjacah*. Se dopo *dvoje* non sarà espresso alcun nome, allora l' aggettivo od il participio s' accorderà col *dvoje*, per esempio: *zaklao - sam pipliće; kako zapoviedate da ih spravim; odgovaram: dvoje pečeno, a dvoje varèno*, (si sottointende *pripravi*) ho scannato i pollastri, come comandate che li prepari, rispondo: due arrostiti e due allessi, dove si vede *pečeno* e *vareno* accordati col *dvoje*. Potrebbe dirsi anche *dvoje pečenich a dvoje varenich*, ed in tal caso si sottintenderebbe *piplićah*.

I nomi numerali *dvojica*, *trojica*, *četverica*, *peterica*, cioè: due, o tre, o quattro, o cinque persone, secondo la gramatica del sig. Berlić vogliono il verbo ed il participio al numero plurale, come: *petorica* o *peterica-su bili*, *dvojica-su pobliegli*, *a trojica ostali*, erano cinque persone, due sono fuggite, e tre sono rimaste.

In Dalmazia s' usa piuttosto d' adoprare il verbo neutralmente, e perciò si dice: *dvojica-je pobieglo*, *a trojica ostalo*.

Concordanza dei pronomi.

Ogni pronome dev' essere dell' istesso caso, numero e genere, di cui è il nome invece del quale sta.

Digitized by Google

I pronomi *ja* io, *ti* tu, *mi* noi, *vi* voi, sono di genere comune, poichè rappresentano egualmente il maschio e la femmina.

Questi nomi personali s' accordano coi verbi di tempo semplice in persona e in numero, come: *ja daržim* io tengo, *ti vidiš* tu vedi, *mi čujemo* noi sentiamo, *vi vidite* voi vedete; e coi verbi di tempo composto anche in genere, come: *mi-smo odgojeni* noi siamo allevati, diranno i maschi, e le femmine, *mi-smo odgojene* noi siamo allevate, e i ragazzi, (nome di genere neutro), diranno: *mi-smo (dieca) odgojena.*

Quando si dovranno accordare gli aggettivi indicativi *koi, koja, koje; isti, ista, isto* ecc. o qualche participio con questi nomi personali, conviene bene esaminare che genere rappresentano. Quando staranno invece d' un nome maschile, anche l' aggettivo, o il participio dev' essere maschilie, per esempio; volendo la madre dire ai figli d' averli allevati, dice: *ja koja-sam vas odhranila*, io che v' ho allevato, qui *ja* rappresenta il nome femminile, perciò l' aggettivo ed il participio sono femminili. Sostituendo al nome madre quello di padre, si dirà: *ja koi-sam vas odhranio*, io che v' ho educato, quì *ja* rappresenta un nome maschile, quindi l' aggettivo ed il participio sono di genere maschile.

Se il nome personale dovrà rappresentare un nome di genere neutro il participio e l' aggettivo dovranno essere di genere neutro, come: *ja-sam čeljade* (genere neutro) *koje vas-je odhranilo*, io sono persona che v' ha allevato; in questo luogo *ja* è neutro, ed è per questo che s' è detto *odhranilo*, e non *odhranila* nè *odhranio*, che appartengono ad altro genere.

Quando questi nomi personali dovranno più nomi rappresentare di differente genere, gli aggettivi ed i participî, da concordarsi con loro, devono essere plurali maschili, come: *otče moj i majko moja, vi koji-ste odhranili*, *koliko-sam vam dužan*, padre mio, e

Digitized by Google

madre mia, voi che m'avete allevato, quanto mai non vi devo; l'aggettivo *koji*, ed il participio o*dhranili*, riferentisi al nome personale *vi*, che rappresenta i nomi padre e madre, per la suddetta ragione sono posti al genere maschile.

I nomi personali *ja*, o *mi*, quando saranno uniti ad altri nomi personali, o nomi, il verbo dev' essere persona prima del plurale, come: *ja i on služimo u istomu dućanu*, io ed egli serviamo nello stesso negozio, *ja i ti stoimo veselo*; io e tu stiamo allegramente; *ja i vi ogledaćemo-se na peru*, io e voi faremo prova a penna; *ja i vi želimo svakomu dobra*, io e voi desideriamo bene ad ognuno. *Ti i vi* quando sono accompagnati da un nome, o d'altro nome personale, addimandano il verbo al numero plurale persona seconda, come: *ti i on nemožete-se složiti*, tu ed egli non potete andare d'accordo; *kad dodjete vi i Petar*, quando verrete voi e Pietro.

Quando i nomi personali *ja*, *ti*, *on*, hanno dopo di sè due verbi, avanti il secondo può omettersi il nome personale, come: *ti-me štuješ i ljubiš*, tu mi onori ed ami, invece di *ti-me štuješ i ti-me ljubiš*, che egualmente è ben detto, soltanto è da preferirsi la prima forma ch' è più breve.

L' aggettivo indicativo, ossia il pronome relativo *koi*, *koja*, *koje*, il quale, la quale, le quali, s' accordano col nome precedente, s' esso continua a fare l azione, per esempio: *svaka majka dostoji najveću pohvalu*, *koja odgoi dobro svoju diecu*, ogni madre merita la più alta lode, che educa bene i proprî figli; quì continua l' azione del soggetto *majka*, perciò *koja* s' accorda con lui. Quindi non si potrà dire, come dice la gramatica dell' Appendini pag. 55, (edizione 1808), „*Er ja ljubim mir koi izgubim*," perchè io amo la pace che perdo, ma si dovrà dire *kôga izgubim*.

Se il soggetto della proposizione principale deve passare in una accessoria proposizione, dovrà essere rappresentato dal relativo *koi*, *koja*, *koje*, il quale relativo dev' essere dello stesso genere e numero del

Digitized by Google

soggetto, ma non dello stesso caso, ma di quello che regge il verbo della proposizione incidente, per esempio: *njegova mater, koju toliko-su hvalili, jest umarla*, la di lui madre, la quale hanno tanto lodato, è morta, *koju* è dello stesso genere e numero del soggetto madre cui rappresenta, ma in caso accusativo, come vuole il verbo *jesu hvalili*, che appartiene alla proposizione accessoria: *čoviek komu-se daje slava, jest-ju zadostojao,* l'uomo cui si dà la lode, la si è meritata, *komu* è maschile singolare, come anche *čoviek*, ma di caso dativo, come domanda il verbo della proposizione incidente.

Il nome personale *se* si, s'usa indeclinabilmente con ogni persona, in un e nell'altro numero, come: *ja-se ispoviedam, ti-se ispoviedaš, on-se ispovieda*, io mi confesso, tu ti confessi, egli si confessa; *mi-se ispoviedamo, vi-se ispoviedate, oni-se ispoviedaju*; noi ci confessiamo, voi vi confessate, egli si confessano.

Concordanza dei verbi coi nomi.

I verbi in due cose si concordano coi nomi cui appartengono, cioè in numero e in persona, che vuol dire il verbo dev' essere dello stesso numero e della stessa persona di cui è il nome, per esempio: *rosa pada*, la rugiada cade; *težak radi*, il contadino lavora; *konj tarče*, il cavallo corre.

Se vi saranno due, o più soggetti, allora il verbo dev' essere plurale (1), specialmente se i nomi sono dello stesso genere, per esempio: *Dellabella i Appendini sastavili-su Slovnicu Ilirsku za Italiane*, Dellabella e Appendini hanno composto la Gramatica Il-

---

Esempj dai classici.

(1) Orao i lisica učine medju sobom društvo, l'aquila e la volpe fecero società fra loro. Obradović tom. 3. 1.

Sveti Petar i Nikola putem šetaju, S. Pietro e Nicolò per istrada passeggiano. Canti popolari Stefanović t. I. 97.

Svetinja bez poniženstva i tielo bez duše živieti nemogu, la santità senza umiltà e il corpo senza l'anima non possono sussistere. Giorgi Vita di S. Benedetto pag. 15.

Digitized by Google

lirica per gl' Italiani; *Adam i Eva malo vriemena pribivaše u raju zemaljskomu*, Adamo ed Eva per poco tempo abitarono nel paradiso terrestre.

Trovasi anche nel numero singolare (1), come: *zainadi-se momak i dievojka*, cominciano contrastare il giovane e la giovane. Dunque essendovi molti autori che l'usano al singolare, questo è prova bastante che si può nell' un, e nell' altro modo. Quando l'uno e quando l'altro modo, non è cosa facile a giudicarsi.

Però per pratica può asserirsi che il verbo si mette al singolare, s' è premesso ai due nomi, se posposto, al plurale (2), come: *znade mâlo i veliko da-je Kraljević Marko bio silni junak*, sanno i piccoli e i grandi che Kraljević Marco è stato famoso eroe.

Quando i soggetti saranno di diverso genere, allora il participio del verbo dev' essere plurale maschile, come: *kralj' i kraljica pohodili-su naš grad*, il re e la regina hanno visitato la nostra città.

Qualche volta presso il soggetto sta un altro nome colla preposizione *sa* con, allora il participio del verbo dev' essere singolare maschile, come: *naš glavar s' gospojom vratio-se-je iz Italie*, il nostro capo colla signora è ritornato dall' Italia.

Trovandosi due nomi inanimati, ovvero il primo è animato, e l'altro inanimato, il verbo soltanto coll'ultimo s'accorda (3), per esempio: *kad konju poprug puknè, jahač i sedlo lako-se privale*, quando al ca-

(1) A tuga i čemer iznutreni toliko-te-je pridobio, e l' afflizione e l'amarezza interna, tanto t' hanno vinto. Paulović pred. p. 1.

(2) S znade i otac i majka, venne a conoscenza il padre e la madre. Stefanović canti popolari t. I. 240.

Gdi mi živi i otac i majka, dove vive il padre e la madre. Milutinović, Dika Carnogorska, pag. 133.

Bog i narav tako-su odredili, Dio e la natura così determinarono. Obradović tom. III. pag. 16.

(3) Ako bi ti Bog i srića dala, se Iddio ti dasse e la fortuna. Stefanović canti popolari. tom. I. p. 51.

Ono što sila i snaga nemože, majstoria i hitrost učini, quello che non può il potere e la forza, può l'arte e la destrezza. Obradović tom. III. pag. 4.

Digitized by Google

vallo si rompe la cinghia, il cavalcatore e la sella facilmente si rovesciano: *maslina i loza često urodi u Dalmacii*, l'ulivo e la vite fruttano spesso in Dalmazia.

Questa regola non è sempre stabile, perchè in buoni autori si trovano degli esempî opposti.

I nomi collettivi di persone e di bestie, vogliono il verbo al plurale, ed il participio terminante in *a*, cioè neutro plurale, come: *gospoda što-su došla, liepoga darovaše;* i signori che sono arrivati generosamente lo regalarono. *magarad rovu, o roju*, gli asini ragghiano: *konji aržu*, i cavalli nitriscono: *goveda miču, o riču*, i manzi muggiscono: *dieca plaču*, i ragazzi piangono.

I nomi collettivi di cose poi vogliono il verbo al singolare, come *lozje gnjia*, i sermenti marciscono: *stinje pada*, le pietre cadono: *darvlje gori*, il legname arde.

I nomi maschili terminanti in *a*, nel nominativo, come *poglavica* il capo, *vojvoda* il capitano, sluga il servo, *žudia* l' ebreo, *papa* il papa, *patriarka* il patriarca, nel numero plurale sono di genere femminile, come: *poglavice žudinske nenavidiahu Isukarsta* (1).

Trovasi nei canti popolari del sig. Vuk Stefanović tom. I. pag. 134, che sono considerati come femminile anche nel singolare, come: *k' njem dolazi Ilija „ Miro-nosna vojvoda "* ma generalmente non è in uso (2).

Nello stesso Giorgi però (Vita S. Benedetto pag. 195) troviamo degli esempî contrarî: *ovi hvaljeni (a ne hvaljena) pravovjerne carkve poglavica, s' neizrečenom mukom unutarnjom, od boka bolovaše*, questo della cattolica chiesa celebrato capo, per l' inesprimibile interna doglia ai fianchi infermava.

(1 I kada ga osvadjahu poglavice popovske. Schiavetto nel passio della Domenica delle Palme.
Hvalile-se tri delije mlade. Kačić. (edizione Battara) 275.
(2) Dunque l' uso di dire d' alcuni, sluga vaša, invece di sluga vaš, non è il migliore.

Digitized by Google

Coll' autorità dello stesso Giorgi, ed anche dell' Obradović e del Kanislić, si può dire, che anche nel plurale i suddetti nomi in *a* sono maschili (1).

L' uso de' suddetti classici, d' applicare ai nomi *poglavice* e *pape*, gli aggettivi maschili *duhovni* e *ovi*, è più secondo la logica, di quello l' è l' uso di altri classici e del popolo che, sogliono adoperare *duhovne i ove*, aggettivi femminili, accordandoli colla terminazione femminile de' suddetti nomi, senza riguardo al loro genere.

Il popolo è gran arbitro in oggetto di lingua; quindi l' uso è da preferirsi, specialmente quando esso è confermato dall' autorità de' clasici.

Quando il verbo esprimer deve negazione, gli si premette unita la particella *ne*, come: *ne-ljubim, ne-ljubljah*, non amo, non amava; nel tempo presente, e passato prossimo in luogo del *ne*, il verbo essere, cambia il *ne* in *ni*, come: *ni-sam kriv*, non sono reo; *ni-sam bio običajan*, non sono stato solito; perciò anche gli altri verbi, i di cui tempi vengono formati col *jesam*, vogliono *ni*, per esempio: *ni-sam ljubljen*, non sono amato, *ni-sam platio*, non ho pagato.

Quando il soggetto ha un altro nome con sè, cioè quando fa l' azione unitamente ad altro nome di persona, o di bestia, questo secondo deve andar in sociativo colla preposizione *s'* con, come: *otišao - je otac s' ćerom stati*, è andato il padre a stare colla figlia: *dieca-se s' pasom igraju*, i ragazzi giuocano col cane.

Quando il soggetto fa un' azione con uno stromento, od altra qualunque cosa, il nome di strumento, o d'altra cosa si mette in sociativo senza preposizione *sa* o *s'*, come: *otvorati kuću ključem*, aprire la casa

(1) Neka vas sviet pozna da ne samo svietovni vojvode i vladaoci, nu vele veće duhovni poglavice imaju na nogam, a ne ležeći umirati. Giorgi Vita. S. B. 60.

Kažu ovi da-su sluge gospodara njive tu bili. Obradović t. III. pag. 288.

Kako dakle može reći, da-se ovi pape ništa nehtiše mišati u skinutje Grigorie. Kanislić kamen Smut. 26.

Digitized by Google

con chiave: *majka šiba diete prutom*, la madre frusta il ragazzo con bacchetta: *opiati-se rakiom*, ubbriacarsi d'acquavite: *ràniti nožem koga*, ferire di coltello alcuno.

I verbi s' accordano anche nel tempo con altri verbi, quando il secondo verbo esprime azione che nasce in dipendenza da quella del primo, per esempio: *ja-mu pišem*, io gli scrivo, *a on mi odpiše*, o *odpišuje*, ed egli rescrive: *ja-sam govorio sa sudcem, i priporučio-sam-mu prialelja*, ho parlato col giudice, e gli ho raccomandato l' amico, e non *priporući-mu* gli raccomandai.

Queste sono le regole, caro lettore, che le mie considerazioni sulla concordanza delle parti declinabili, fruttarono. Dopo d' aver esposto il modo d' accordare le parti declinabili, passo alla formazione del discorso.

Costruzione diretta ed inversa.

„La costruzione ha, per suo speciale oggetto, la conveniente disposizione, o collocamento delle parole, appartenenti ad una proposizione qualunque, ed è di due sorte, cioè diretta e indiretta.

La costruzione si dice diretta, se le parole si dispongono in modo, che il soggetto della proposizione sia annunziato il primo, e l'attributo sia espresso pel secondo.

Se poi quest' ordine s' inverte, è appunto da quest' inversione d' ordine che la costruzione prende il nome d' inversa, di cui parlerò altrove.

Chi dicesse: *Bog stvori čovieka*, Iddio creò l' uomo, farebbe uso della costruzione diretta, perchè il soggetto è annunziato il primo, il verbo il secondo, e l' oggetto il terzo.

Volendo una proposizione esprimere in modo interrogativo, il verbo occuperà il primo posto, il soggetto il secondo, e l' oggetto il terzo, come: *ljubi-li karšćanin kriepost?* ama il cristiano la virtù?

Se l' interroga comincerà colle parole *kako*, *zašto*, sarà meglio mettere il soggetto nel primo posto, come: *zašto karšćanin ljubi kriepost*, perchè il cristiano ama la virtù.

Digitized by Google

Quando una proposizione non ha l' oggetto, ma in sua vece si troverà un aggettivo, allora il verbo ha il primo posto, ed il soggetto l'ultimo, specialmente se la domanda comincia con una delle seguenti parole, *koliko*, *što*, *toliko*, per esempio: *što-je kriepostnii mladič to-je dražji.*

Se la proposizione è passiva, si mette prima il soggetto, poi il verbo, indi il nome colla preposizione *od*, come: *kriepost jest hvaljena od dobrieh ljudih*, la virtù è lodata da' buoni uomini.

Trovandosi in una proposizione principale, una secondaria per determinare meglio il soggetto, essa si mette subito dopo, particolarmente se comincia dal pronome relativo *koi*, *koja*, *koje*, come: *duša ljudska, koja jest stvorena na sliku i priliku Božju, jest neumarla*, l' anima dell'uomo, ch' è stata creata ad immagine e similitudine di Dio, è immortale.

Nessuno lavoro può procedere di continuo dalla mattina alla sera, senza qualche interruzione, o pausa più o meno grande; lo stesso succede quando si parla, lo si fa a riprese con piccola, o con grande pausa.

Quando l' intiero sentimento s' esprime con meno parole, e per conseguenza con minore pausa, queste parole che l' esprimono formano una proposizione; e se con maggiore pausa, e con più lunga giro di parole, prende il nome di periodo.

Proposizione (1).

La proposizione è un sentimento completo, da una, o più parole espresso.

Diversità delle proposizioni.

Quattro sono le principali sorta di proposizioni, e sono: complesse, incomplesse, composte, o modali.

(1) Il trattatello delle proposizioni e de' periodi, non è necessario agli studiosi della lingua, ma venne aggiunto a completamento gramaticale, di cui potranno servirsi i maestri, delle Scuole Minori, a sussidio de' quali principalmente feci questa Gramatica.

Digitized by Google

Incomplesse sono quelle che hanno solamente le essenziali parole per esprimere un semplice giudizio, come: *nauk jest koristan*, lo studio è utile.

Quando una delle parole, costituenti la proposizione, avrà aggiunta una qualche altra parola, o un breve incidente per determinare meglio, o per dilucidare il significato del principale senso, si chiamerà allora complessa, come: *mladić, koi biaše bolestan, jest ozdravio*, il giovane, ch' era malato, è risanato; quì, *koi biaše bolestan*, è proposizione incidente: *kršćjani u Bosni tarpe mnoga nasilja i progonstva*, i cristiani in Bosnia soffrono molte violenze e persecuzioni; anche questa proposizione è complessa, perchè ha parole che oltre la principale contiene dell' idee accessorie.

Composta chiamasi quella che ha più soggetti, o più oggetti, come: *Gjorgj biaše piesnik i prostoslovnik*, Giorgi era poeta e oratore; *darže Ivanisseviča, Vitaljiča i Ektoroviča da-su najbolji piesnici od otokah Dalmatinskieh*, ritengono essere, Ivanissević, Vitaljić ed Ektorović, i migliori poeti dell' isole Dalmatiche.

Modali diconsi quelle quando l'affermazione, o la negazione è dipendente da queste parole, *jest potribito*, è necessario; *jest moguće*, o *nemoguće-je*, è possibile, o impossibile, come: *dogodi-se, ili jest moguće, da koi put i najmudrii budu privareni*, succede, o è possibile che qualche volta anche i più saggi venghino ingannati; *potrebito-je da Bog pomože ljude*, è necessario che Iddio ajuti gli uomini.

Periodo.

„Periodo voce greca che vale circuito, dice un Italiano, si può definire un pensiero, per sè stesso composto, di più proposizioni legate insieme, e comprese in un giro più, o meno artifizioso.

Il periodo (secondo i Retori) dividesi in semplice e composto. Il semplice è un pensiero compiuto espresso da una sola proposizione; ma secondo l' anzi-

Digitized by Google

detta definizione, ogni periodo è composto per lo meno di due proposizioni; dunque il periodo semplice non avendo due parti, non è che una proposizione, nè è necessario, essendo la stessa cosa che la proposizione. Se dicessi: *kriepost jest ljubljena od istieh zločestnikah*, la virtù è apprezzata dal malvagio medesimo, questa espressione sarebbe un giudizio della nostra mente, ovvero una proposizione, la quale, vorrebbero alcuni, chiamare periodo semplice. Ma questa denominazione sarebbe superflua, e si confonderebbe con quella della proposizione. Dunque non avendo alcuna particolarità il periodo semplice che lo distingua dalla proposizione, non può esso sussistervi.

Il periodo è un pensiero compiuto espresso per lo meno da due proposizioni, ed allora chiamansi bimembre; trimembre e quadrimembre, quando avrà tre e quattro proposizioni.

Un periodo potrebbe avere anche più di quattro proposizioni, ma non è da consigliarsi a farne di più di quattro, onde non rendere difficile la lettura, nè oscuro il discorso, in una parola per risparmiare fatica e a chi compone, e a chi legge.

Esempi del periodo bimembre.

Ako i skrie-se sunce pod oblak, ali svoja (o njegova) svietlost objavi-ga, se anche il sole s' asconde sotto le nuvole, i suoi raggi lo manifestano. Vedi Giorgi nella Vita di S. Benedetto pag. 26; questo che ha due parti, le quali l' una senza l' altra non possono stare, perchè il discorso sarebbe sospeso ed incompleto, cioè annunziando il primo, si vedrebbe che ancora vi deve seguire qualche cosa a compimento del senso, si chiama periodo bimembre.

Perchè siano più regolari i periodi, è necessario a sapere:

1. Il senso ovvero il contenuto del periodo sarà più chiaro, ponendovi quel nome da cui deriva qualche cosa per il primo, e poi la cosa derivata, cioè

Digitized by Google

il membro dipendente deve collocarsi dopo quello da cui dipende, come nel suddetto periodo, *ali svoja svietlost objavi-ga*. perchè dal sole nasce il chiarore.

2. Per far più armoniosi i periodi, le proposizioni devono variare, cioè l'una più lunga, e l'altra più breve, una diretta l'altra inversa, secondo che si vede che riescirà più elegante il discorso.

3. Quando il periodo comincia colle parole *kako* come, *koliko* quanto, *kada* quando, *sasviem* sebbene, o con altre simili, a fronte del secondo membro deve avere, *tako* così, *toliko* tanto, *tada* allora, *nieštanemanje* nulla di meno, per esempio: *kako jedna voćka naredno usadjena, nemože nego obilni plod ukazati, tako i svetinja Maurova svietu objavi plod slavni od bezbrojnieh čudešah*, siccome un' albero regolarmente impiantato, non può che produrre abbondante frutto, così la santità di Mauro fece vedere il frutto glorioso d' innumerevoli miracoli. Gior. V. S. B. 31.

4. Nei periodi di similitudine, quando si vuole paragonare una cosa coll' altra, è necessario che abbiano somiglianza, cioè delle stesse qualità, altrimenti non regge il paragone; perciò un uomo ubbriaco, barcolante per istrada non posso paragonare ad una pietra, nè ad una casa che non si muovono, ma conviene trovare una cosa che qualche volta si vede agitare, come la barca sul mare, la canna nelle paludi; dunque paragonandolo ad una barca, o ad una canna, il paragone sarà adattato, quindi si dirà bene: *coviek pijan preko ulice leluja-se, kao brod na uzbunjenomu moru*, l'uomo ubbriaco vacillando per la calle va, come barca sull' agitato mare.

5. Quando una cosa non deriva dall'altra, ma semplicemente hanno somiglianza fra loro, allora potrà mettersi a capo del primo membro la congiunzione di somiglianza, come nell' ultimo periodo, dove si disse: *čoviek pijan*, invece dire, *tako čoviek pijan*, ecc.

6. La congiunzione, che ordinariamente sta al cominciare del secondo membro del periodo, può cambiarsi colla congiunzione del primo, cioè il periodo

Digitized by Google

può cominciarsi colla congiunzione tako, per esempio: *tako i Jozip kraljuje, kako je i Ferdinando kraljevao*, così anche Giuseppe regna, come ha regnato Ferdinando, e ciò specialmente si fa parlando d' una cosa andata che vuole paragonarsi con quella, ch' è al presente, ad essa simile.

7. S' omettono nel periodo le congiunzioni *kako*, *tako*, come: *svetinja bez poniženstva, i tielo bez duše živieti nemogu*, la santità senza umiltà, ed il corpo senza anima non ponno vivere; quì si deve intendere *kako svetinja* ecc. *tako i tielo* ecc. Giorgi. V. B. 15.

Esempio di periodo

Trimembre.

Kako ikad more iz barloga grišnoga izvućise grišnik brez pokore, kada bolitise pravo u sarcu svomu nemore od Božjega uvridjenja, ako u isto vrieme nemarzi, i nebolise od dila grišnoga s' kojim uvridjenje Božje nahodise sjedinjeno? Paulović nei Decem poenitentiales sermones pag. 15.

Esempio di periodo

Quadrimembre.

Kakoje osobiti poso jednoga glavno-tvorca zidati lipe zgradje; kakose brodaru pristoi vladati dobro drivom; kako suncu tirati noćne tmine, i bili dan dovestiti: takose Bogu pristoi, i njegovje poso sirote ugledati, i nevoljnike pomagati. Dellabella nelle sue prediche pag. 28.

Costruzione di reggimento.

Il soggetto regge il verbo ed il nome di caso genitivo.

Il soggetto, che vuol dire quello di cui s' afferma qualche cosa, sta sempre nel primo caso, come anche il pronome che lo rappresenta, e regge il verbo principale della proposizione, per esempio: *Petar štije* Pietro legge, il verbo *štije*, è retto dal nome *Petar*, di cui mostra l' azione, e dev' essere dell' istesso numero e della stessa persona.

Digitized by Google

Il soggetto può reggere anche un nome di caso genitivo, per esempio: *stvoritelj neba i zemlje*, creatore del cielo e della terra, i nomi *neba i zemlje*, non ponno in nessun modo stare in altro caso.

Devono essere posti nel caso genitivo:

1. Quei nomi che indicano di chi è una cosa: *Ostan ljubavi Boxje. Andrie Vitaljića*, il pungolo dell'amor di Dio, d'Andrea Vitaglić; questo nome di famiglia e di persona, mostra di chi è l'opera *il pungolo.* Intendi lo stesso, o lettore, nei seguenti esempî: *naredbe Vladanja*, gli ordini del Governo; *miris cv̄eta*, l'odore del fiore; *sladkost jabuke*, la dolcezza del pomo; *žuber tičicah*, il canto d'uccelli; *vedrina neba*, la serenità del cielo; *zahod sunca*, il tramonto del sole; *zv̄k pčela*, il ronzìo delle api.

Quando il nome, che indica di chi è una cosa, sarà nome di persona, o bestia, allora si trasforma in un aggettivo, come: *košulja Antonova*, la camicia d'Antonio, e non *Antona; sin Petrov*, il figlio di Pietro, e non *Petra; noga volujska, konjska, pasja*, il piede di manzo, di cavallo, di cane, e non *vola, konja, pása*, eccettochè si parlasse di persona, o bestia conosciuta e determinata, come *orući danas, upadale-su noge volovah*, arando oggi, i piedi dei manzi s'affondavano, e non *noge volujske*, perchè s'intende de' miei manzi; o quando vi sarà accordato con questo nome un aggettivo, oppure vi seguirà un pronome, come: *pomoć sina moga*, l'ajuto del mio figlio, e non *sinovljeva moga; pomoć sina koi me hrani*, l'ajuto del figlio che mi mantiene, e non *sinovljeva koi* ecc.

2. Quei nomi che indicano di che materia é fatta una cosa, cui si deve premettere la preposizione *od*, come: *ogarljaj od zlata*, la collana d'oro; *svīeća od voska*, la candela di cera; e questi nomi fanno le veci d'un aggettivo, come: *od zlata, od voska, od pšenice, od ječma, od kukuruza*, è lo stesso che *zlatni, vošćeni, pšeničeni, ječmeni, kukuruzovni.*

3. I nomi di quantità, di cosa misurata, o pesata,

Digitized by Google

o contenuta in qualche cosa, come: *aršin* o *lakat sukna*, un braccio di rassa, *litra vode*, una libbra d' acqua, *baćva vina*, una botte di vino.

4. Quei nomi che indicano il luogo donde uno proviene, cioè di che città, provincia, o regno egli sia, preceduti però dalla preposizione *iz*, come: *čoviek iz sela*, l' uomo della villa; *plemić iz Harvatske*, il nobile della Croazia; *piesnik iz Dubrovnika*, il poeta di Ragusa; *targovac iz Rušie*, il mercante della Russia.

5. Il nome di cosa che indeterminatamente si domanda, come: *daj-mi kruha*, dammi del pane, *dajte-mi vina*, datemi del vino; *dobavite-mi svìte*, provvedetemi del panno. Ma se io avessi lasciato da qualcheduno del panno, e volendolo avere, cioè quando si parlerà determinatamente, dovrà dirsi: *donesi-mi svitu*, *oli vodu i vino*, portami il panno, o l' acqua ed il vino.

6. Quei nomi nelle proposizioni passive, da cui dipende l' azione, e che dev' essere preceduto dalla preposizione *od*, per esempio: *književnost Harvatska bi započeta od Ljudovita Gaja*, la letteratura de' Croati è stata cominciata da Ludovico Gaj; *Solin bi razoren od Avarah*, Salona fu distrutta dagli Avari.

Quì è da notarsi, che la preposizione *od*, premessa ai nomi di città capitale, o di circolo, o di pretura significa parte, o vicinanza, come: *eto od Trogira zla godina*, ecco da Traù cattivo tempo, *od Trogira* vuol dire dalla parte di Traù, nè si potrebbe dire *iz Trogira*, che significa di dentro di Traù; *oklesi pobro?* donde sei o pobro? *Od Sinja, gospodine*, dalle parti, o vicinanze di Sign, o signore, e non dentro di Sign, perchè allora avrebbe risposto: *iz Sinja*.

Aggettivi che reggono i casi.

Gli aggettivi in lingua Illirica, dice la Gramatica del dotto Appendini, come anche in altre lingue, sono di quattro classi, cioè: di scienza, d' ignoranza, di compagnia, d' abbondanza, e reggono un caso.

Digitized by Google

Pun *Rim kriepostnieh ljudih*, Roma piena di virtuosi uomini.

Karcat *brod darvàh, stinjah, dasakah*, barca carica di legna, di pietre, di tavole.

Sit *razskošjah svietovnieh*, sazio di delizie mondane.

Željan *kruhà, i svakoga pokriepljenja*, bramoso di pane, e d' ogni conforto.

Nalivena *bačvà vina, ulja, rakie*, riempiuta botte di vino, olio, e d'acquavite.

Napunjena *vrieća lepušine*, riempiuto sacco di paglia di frumentone.

Natovaren *konj sena, lopižah*, cavallo carico di fieno, di pignatte.

Žedan *vina oli slave*, avente sete di vino, o di gloria.

Lišen *svojieh dobarah, i dragociene slobode*, privato de' proprî beni, e della preziosa libertà.

Najedeno *diete smokavah leži*, fanciullo sazio di fichi giace.

Nabacana *jama kostiuh*, fossa ripiena d' ossa.

La stessa Gramatica annovera in questa classe anche gli aggettivi *pohlepan*, desideroso avido; *neviešt* non pratico; *zadojen* allattato; *umietan* perito dotto; *opojen* ebrio, e dice: *pohlepan slave;* da noi però si dice piuttosto: *pohlepan za slavom*, *neviešt jeziku*, non pratico della lingua; *umietan u svakom zanatu*, pratico in ogni arte; *zadojen mliekom*, allattato con latte; *opojen rakiom*, fatto brillo d'acquavite.

Aggettivi che reggono il dativo.

Koristan *kući svojoj i otačbini*, utile alla propria famiglia, ed alla patria.

Ugodan *Bogu i ljudem* (1), diletto a Dio, e agli uomini.

Dosadan *roditeljim i učiteljim* (1), importuno ai genitori ed ai maestri.

(1) I moderni dicono ljudim.

(2) Nei libri antichi, i nomi in questo caso terminano per lo più in om, em.

Digitized by Google

Sličan *otcu u obrazu, i u dielim*, simile al padre in faccia, e in fatti.

Prilično-je *kraljestvo nebesko sièmenu*, simile è il regno dei cieli al grano.

Vieran *sluga gospodaru*, servo fedele al padrone.

Marzak *puku i gospodi*, odioso al popolo e alla Signoria.

Nevieran *svojoj ženi*, infedele alla propria moglie.

Neugodan *svojoj rodbini*, dispiacente ai proprî parenti.

Poslušan *kralju i njegovu zakonu*, ubbidiente al re, ed alla sua legge.

Protivan *običaju naših miestah*, contrario all'uso de' nostri luoghi.

Pristojan *dar njegovu junaštvu*, conveniente dono al suo valore.

Darovan *glasovitom vitezu*, donato al celebre cavaliere.

Nenaučan *ni gladu ni ždji*, non usato nè alla fame, nè alla sete.

Naučan *i zlu i dobru*, assuefatto e al male e al bene.

Pridruženo *jedno drugomu liepo stoi*, unito l'uno all'altro, sta bene.

Viešt-sam *malo jeziku garčkomu*, sono poco pratico di lingua greca.

Dužan-je *svaki čoviek Bogu*, ogni uomo ha dei doveri con Dio.

Aggettivi che reggono l'accusativo.

Dug *lakat i pol*, o *pō*, lungo un braccio e mezzo.

Visok *snieg nogu i pō*, la neve alta un piede e mezzo.

Široka *daska pedalj*, la tavola larga una palmo.

Duboka *ràna palac*, la piaga profonda un pollice.

Prostran *milju*, esteso un miglio.

Kratak *obilatu rogušu*, corto più d'una spanna.

Pokraćen *nogu*, accorciato d'un piede.

Uzdignut, o podignut *nogu i parst*, eretto, o elevato un piede ed un pollice.

Protegnut *put dobru milju puta*, la strada è prolungata un buon miglio.

Digitized by Google

Se presso il nome di misura si troverà qualche aggettivo numerale, cioè: *dva*, *tri*, *četiri*, esso passa a reggere il nome di misura anzi che i sopraddetti aggettivi, e per conseguenza deve mettersi in genitivo singolare, e si dovrà dire: *dùg dva lakta*, e non *dug dva lakat*; *visok četiri noge*, alto quattro piedi, e non *visok četiri nogu*. Quando i numerali saranno *pet* cinque, *šest* sei, ecc. il nome retto da essi, e da altri, si mette in genitivo plurale, come: *prostran-je deset nogah*, è esteso dieci piedi, e non *deset noge*.

Aggettivi che reggono il sociativo.

Bogat *žitom i blagom*, ricco di grano e d' animali.

Posadjen *vartal cviećem*, orto piantato di fiori.

Posiana *zemlja pšenicom*, terra seminata a frumento.

Nakićeno *momče cviećem*, giovinotto adorno di fiori.

Odsiečena *grana siekirom*, ramo tagliato con manaja.

Izvezena *odieća srebrom i zlatom*, ricamato vestito con oro e con argento.

Narešen *biserom*, *i draziem kamenjem*, adorno di perle, e di pietre preziose.

Obdarem *zlatnom medaljom*, premiato con medaglia d' oro.

Zatvorena *vrata ključem*, porta chiusa con chiave.

Svezan *konj dugim užem*, cavallo legato a lunga corda.

Pokriven *biljcem sluga spava*, coperto con schiavina il servo dorme.

Ogarnut *kabanicom gospodin šeta*, ammantato passeggia il signore.

Poliven *vodom uteče*, bagnato con acqua fuggì.

Zasuto *stablo zemljom*, coperto l' albero d' intorno colla terra.

Prerizan *prut britvom*, recisa la bacchetta con coltello.

Poškropljen *grob karšćenom vodom*, sepoltura aspersa con acqua santa.

Razciepljeno *darvo nožićem*, legno spaccato con coltellino.

Digitized by Google

Ogradjen *vartal visokiem zidom*, cinto l'orto di alte mura.

Obrien *oštrom ustrom*, raso con affilato rasojo.

Zapaljena *svieca sumporatom*, acceso il lume con un zolferino.

Omazan *zid japnjom o klakom*, unto il muro con calcina.

Branjen *dobriem razloziem*, difeso da buone ragioni.

Oprana *ràna vinom*, la piaga lavata con vino.

Zaoštren *prūt nožićem*, la bacchetta aguzzata con coltellino.

Opasana *svionim pasom*, cinta da fascia di seta.

Zàpučen *parsluk zlatniem pùcim*, il gilè imbottonato con bottoni d' oro

Mučen *ljutim rànam*, tormentato da crudeli piaghe.

Pokosen *nemilom kosom smarti*, reciso dalla crudele falce della morte.

Prodičem *velom slavom piesnik*, il poeta celebrato con grande gloria.

Začepljeno *uho bumbakom*, oturato l' orecchio con bombage.

Blago-slovljen *rukom popovom*, benedetto colla mano del prete.

Zvan *imenom slavniem*, chiamato con glorioso nome.

Udaren *sabljom po ruci*, percosso colla spada sulla mano.

Zadovoljan-je *svojom diecom*, soddisfatto de' proprî ragazzi.

Koren *priašnjom nemilostiu*, rimproverato della primiera crudeltà.

Gli aggettivi numerali *jedan* uno, *jedna* una, *jedno* uno, vogliono dopo di sè il nominativo singolare, come: *jedan čoviek* un uomo, *jedna dievojka* una ragazza, *jedno diete* un ragazzo; e gli aggettivi *dva*, *dvie* due, *tri* tre, *četiri* quattro, vogliono il genitivo singolare, come: *dva čovieka* due uomini, *tri mladića* tre giovani, *četiri dievojke* quattro ragazze. *Pet* cinque, e tutti gli altri in poi vogliono dopo di

Digitized by Google

sè il genitivo plurale, per esempio: *pet ljudih* cinque uomini, *šest godištah, osam miesecah,* e non *miesecih.*

Volendo numerare persone, o bestie senza nominarle (per così dire neutralmente) lo si fa come segue: *jedno, dvoje, troje, četvero, petero, šestero, sedmero, osmero, devetero, desetero, jedanaestero, dvanaestero, trinaestero, četarnaestero, petnaestero, šestnaestero, sedamnaestero, osamnaestero, devetnaestero, dvadesetero (20), dvadeset i jedno (*) (21), trideset i jedno (31), četardesetero (40), pedesetero (50), šesdesetero (60), sedamdesetero (70), osamdesetero (80), devedeset i devetero (99),* e non può proseguirsi, ma bisogna per dire cento usare la numerazione ordinaria *sto* ecc. Oltre la numerazione possono usarsi questi numerali nel modo seguente: invece di dire, *presieci na dva diela* tagliare in due pezzi, si dirà meglio: *presieći na dvoje, na petero, na devetero,* tagliare in due, in cinque, in nove parti; *hoditi u dvoje,* andare in due; *rade u troje,* lavorano in tre; *razciepiti na dvoje,* spaccare in due parti; *dognati na dvoje konjah štogod,* condurre su due cavalli qualche cosa; *odugnati na troje konja,* condurre via su tre cavalli; *plesti gajtan u dvoje,* fare il cordone a due capi.

Nota bene. Dovendosi numerare persone, bestie o nomi collettivi di genere neutro, lo si fa con questi numerali, per esempio: *dvoje, troje čeljadi,* due, tre persone; *triestero janjacah,* trenta agnelli; *devedesetero diece,* novanta ragazzi.

Se il nome è un solo, si dice: *jedno čeljade,* una persona; *jedno diete,* un ragazzo; *jedno momče,* un giovinotto; *jedno tele,* un vitello.

Dice bene la gramatica dell' Appendini, che a questi aggettivi numerali possono unirsi degli aggettivi per avere delle parole composte, per esempio:

Jedno-lietni, o jedno-godištni, a, o, d' un anno.
Dvo-lietni, o dvo-godištni, a, o, di due anni.

(*) Si può dire anche dvaestero i jedno, triestero i jedno ecc.

Digitized by Google

Tro-lietni, o tro-godišni, a, o, di tre anni.
Četvero-lietni, o četvero-godišni, a, o, di quattro anni.
Petero-lietni, o petero-godišni, a, o, di cinque anni.
Šestero-lietni, o šestero-godišni, a, o, di sei anni.
Sedmero-lietni, o sedmero-godišni, a, o, di sette anni.
Osmero-lietni, o osmero-godišni, a, o, d' otto anni.
Devetero-lietni, o devetero-godišni, a, o, di nove anni.
Desetero-lietni, o desetero-godišni, a, o, di dieci anni.

Dai detti numerali derivano:

1. Gli aggettivi *dvóji, dvóje, dvója,* uno, due, tre paja; *tróji, tróje, trója,* tre paja; *čétveri, čétvere, čétvera,* quattro paja; *péteri, pétere, pétera,* cinque paja; per esempio: *oru-mi četveri* (1) *voli,* m' arano quattro paja di manzi.

2. Alcuni nomi che significano due, tre, quattro, o cinque persone, e sono: *dvojica, trojica, četverica, peterica.*

3. I nomi composti, come: *jedno-godac,* avente un anno; *dvo-godac,* avente due anni; *tro-godac,* avente tre anni; *četvero-godac,* avente quattro anni; ecc.

Parlando d' animali è comunissimo l' uso di dire per maschio *dvïez,* o *dvïezac,* di due anni; per femmina *dviezica,* di due anni; *trećak* per maschio, e *trećakinja,* per femmina di tre anni; *četvartak* di quattro anni, *petak* di cinque anni, *šestak* di sei anni; *sedmak* di sette anni; *osmak* di otto anni; *devetak* di nove anni; *desetak,* di dieci anni.

I detti nomi *četvartak, petak* ecc. s' adoperano anche per indicare la quarta, o quinta parte, *šestak, i osmak,* per esprimere la sesta, o l'ottava parte. Lo stajo veneto è diviso in sei, od in otto parti, e chiamansi *sestaci, osmaci,* dal singolare *šestak, osmak;* mezzo *šestak,* e *osmak,* dicesi *šestakinja, osmakinja.*

(1) Nju mi prose svatovi, Déveteri Banovi. Stefanović can. popol. tom. I. 148.
Dok ne dotera kola sedmera – kola sedmera, konje sedmake, Stefanović can. popol. tom. I. 17.

Digitized by Google

Aggettivi comparativi e superlativi reggono il genitivo.

Volendo esaminare, di due cose paragonate fra loro, quale superi in qualità l' altra, si confronta la qualità dell' una colla qualità dell' altra, e la differenza s' esprime coll'aggettivo comparativo, come s' è detto, e l' altro nome, cui è stato paragonato il primo, si mette in genitivo colla preposizione *od*, per esempio: *snieg-je bilii od mlieka;* quì la bianchezza della neve è paragonata a quella del latte, e trovatane la differenza, s' è espressa col comparativo *bilii*, ed il nome *mlieko*, cui s' è paragonata la neve, è posto colla preposizione od in genitivo.

Questa differenza trovata può esprimersi anche in quest' altra maniera: *snieg-je bilii nego mlieko*, la neve è più bianca che il latte; in questo caso tutti i due nomi paragonati devono mettersi al nominativo.

Quando il paragone s' esprime in una forma, e quando nell' altra, cioè quando coll' *od*, e quando col *nego*, non è facile a dimostrarlo.

Per ora mi pare che paragonando una nazione coll' altra, una specie di persone, di bestie, o di cose, colla specie d' altra, o una provincia coll' altra, sarà più adattato *nego*, per esempio: *Ingles jest mogućii na moru nego Turčin*, l' Inglese è più potente sul mare che il Turco; *jabuke-su sladje nego praskve i slive*, le mele sono più dolci che i persici e le prugne; *vol jest koristnii nego konj*, il bue è più utile che il manzo.

Quando poi una cosa, od una persona si paragona a tutte le altre di quella specie, classe, o di quel mestiere e luogo, sarà da preferirsi *od*, per esempio: *Salomun biaše mudrii od svieh kraljah židovskieh*, Salomone era più sapiente di tutti i re degli Ebrei, cioè di ciascuno in particolare; *zvonik Splietski jest liepši od svieh drugieh u Dalmacii*, il campanile di Spalato è più bello di tutti gli altri della Dalmazia.

Così pure, se avanti il comparativo si troverà il verbo negativo *neima, nearvi-se*, non ha, non lottare,

Digitized by Google

si deve usare *od*, come: *neima l.epšega cvieta od ruše*, od anche *nad ružu*, non v' ha più bel fiore della rosa; *nesvietuj-se ludjim od sebe*, non prendere consiglio dal più stolto di se; *nearvi-se jačiim od sebe*, non lottare col più forte di sè. Finalmente anche nei seguenti casi: *slušaj starieg od sebe*, ubbidisci al più vecchio di sè; *opći s' boljiem od sebe*, pratica coi migliori di sè.

Quando il verbo è negativo, in vece di *od*, dovrà usarsi qualche volta *nad*, come: *neima žita liepšega nad pšenicu*, non v' ha grano quanto il frumento.

Invece di tutte le suddette particelle può elegantemente servire il *do*, come: *neima otrovnie živine do zmije*, non v' ha bestia più velenosa della vipera.

Gli aggettivi qualificativi di grado comparativo, premettendovi le particelle *po*, *to*, significano alquanto d'aumento, come: *vraćam-ti po-obilatie*, ti restituisco alquanto più abbondante, *to-lagljemu-je*, va sempre migliorando.

Aggettivi superlativi che reggono il genitivo.

Di due specie, come s'è insegnato altrove, sono gli aggettivi superlativi, cioè gli uni esprimenti le qualità in sommo grado, come: *nauk jest prikoristan*, o *prèkoristan*, lo studio è utilissimo; gli altri esprimono le qualità d' oggetti in sommo grado con confronto, come: *Salomun najmudrii od svieh ljudih*, Salomone il più sapiente di tutti gli uomini.

Da questo esempio si vede, che l' aggettivo superlativo di confronto vuole dopo di sè il genitivo; gli aggettivi superlativi assoluti vogliono il nominativo, per esempio: *kralj primudri.*

Gli aggettivi qualificativi soltanto possono avere i gradi suddetti; i seguenti però sono da eccettuarsi: *okrunjen* coronato, *golo-ruk* di mano nuda, *dvoj-struk* doppio, *golo-glav* di capo scoperto, *božji* divino, *srebren* argenteo, *zlatni* aureo, e pochi altri.

I Serbiani di rito orientale principalmente hanno un'altra forma di superlativo in *eiši*, *eiša*, *eiše*, come:

Digitized by Google

premileiši, *premileiša*, *premileiše*, diletissimo, diletissima; ma ora è poco in uso anche presso di loro, eccettochè quando scrivono alle autorità civili od ecclesiastiche, ma anche questo uso va scemando.

Aggettivi non aventi gradi.

Ricca è la lingua Illirica d'aggettivi derivanti dai nomi, come: *nebeski* celeste, *zemaljski* terrestre, *darveni* ligneo, *guozdeni* ferreo, *niemački* tedesco, *Petrov* di Pietro, *konjski* cavallino, *vučii* lupino, *jesenov* di frassino, *rastov* di quercia, *današnji* odierno, non ponno aver gradi, come neppure *sobstveni* personale, *brojiteljni* numerale, nè gli aggettivi possessivi, nè i participî passivi.

Costruzione de' pronomi.

Dopo un verbo quando si trovano due pronomi *njega* lui, *mene* me, per esempio: *darujte njega meni*, s' accorciano tutti e due, con questa avvertenza che *mi* deve sempre essere primo, per esempio: *darujte-mi-ga*, e non *darujte-ga-mi*, donatemelo. Lo stesso si deve praticare quando al verbo accorciato *su*, è unito qualche pronome, questo dovrà porsi dopo, come: *sve što-su-mu naredili*, tutto ciò che gli hanno ordinato, e non *što-mu-su*.

La terza persona ha un' apposita parola per ogni genere, *on* egli per maschile, *òna* ella per il femminile, e *ono* egli per il neutro, gli aggettivi ed i participî devonsi accordare con questi, come s' usa con un nome in genere, numero e caso, come: *on-se-je zaljubio u jazik Ilirski*, egli s' è inamorato nella lingua Illirica; *òna dobro-je naučila Ilirski*, ella ha imparato bene l'Illirico; *ono počelo-je učiti dobro*, egli ha cominciato a studiare bene. I verbi di tempo semplice accordansi coi pronomi in persona ed in numero, *òni pisaćē*, eglino scriveranno; *ona pîta*, ella dimanda.

Gli accusativi *mene* me, *tebe* te, *njega* lui, e i dativi *meni* a me, *tebi* a te, *njemu* a lui, possono

Digitized by Google

accorciarsi omettendo la prima sillaba, o la seconda s' affigge ad altra parte del discorso, e farà lo stesso effetto, come se fosse intera, per esempio, invece di dire, *vidio-sam njega na šetnji*, potrò dire: *vidio-sam-ga;* invece di *predao-sam tebi knjigu*, si dirà: *predao-sam-ti knjigu;* invece di *govorio-sam-njoj*, si dirà: *govorio-sam-joj;* invece di *milo-je meni*, si dirà: *milo-mi-je*, m' è caro. Cosi pure invece di *piši njim*, potrò dire: *piši-im*, scrivi loro; *spomeni-se njieh*, o *spomeni ih-se*, ricordatene.

Ovo questo, *to* cotesto, *ono* quello, sono pronomi di genere neutro, indicanti persona, o cosa in questo, in cotesto, o in quel luogo che si trovano, per esempio: *tko-je ovo?* chi è questi? cioè persona che si trova quì; *priporučujem-ti ono što-smo govorili jučer*, ti raccomando quello di che abbiamo parlato jeri; *to ni-su moji posli*, non sono cotesti affari di mia appartenenza, cioè cotesti che dici tu.

Il pronome *što* che, come s' è detto, può adoperarsi in ogni genere, anzi se ne fa uso nel discorso con grande proprietà ed eleganza invece del pronome relativo *koi*, *koja*, *koje*, il quale, e la quale, come: *kèsu što-sam (koju-sam) primio na dar, izgubio-sam*, la borsa che ho ricevuto in regalo ho perduto; *konja, što-sam (koga-sam) kupio na derneku, prodao-sam*, il cavallo che ho comperato alla fiera, ho venduto; *momče što-je otišlo se godišta u Italiu na nauk, jest umarlo*, il giovane, ch' era andato quest' anno in Italia, è morto.

Nota.

Quanto è in uso presso il popolo *što*, in luogo del relativo *koi*, tanto presso gli scrittori poco s' usa; perciò mi sembra che potrà solo con vera proprietà usarsi invece de' nomi di cose, e meno frequente coi nomi di bestie, e di rado invece de' nomi di persone; dunque è meglio detto: *sin koi-mi je*, che *što-mi-je otišao u Italiu* ecc.

Digitized by Google

Il pronome personale *se*, s'adopera in ogni persona dell'un e dell'altro numero, come: *ja-se radujem*, io mi consolo; *ti-se raduješ*, tu ti consoli; *on-se raduje*, egli si consola; *mi-se radujemo*, noi ci consoliamo; *vi-se radujete*, voi vi consolate; *oni-se raduju*, eglino si consolano.

Nella gramatica del sig. Berlić e del sig. Mažuranić, nel caso dativo si trova *seb'* o *si*, ma nella gramatica del sig. Stefanović e del sig. Milacović, non esistono. Confesso sinceramente di non averlo udito fra il popolo, nè trovato in alcun autore, che non pochi lessi de' Dalmati e de' Bosnesi.

Njegov, njezin, njihov.

Come dai nomi proprî *Petar*, *Ivan*, Pietro e Giovanni, derivano aggettivi indicativi possessivi *Petrov*, *Ivanov*, così dai pronomi *njega* di lui, *nje* di lei, *njih* di loro, provengono *njegov*, *njegova*, *njegovo*, *njezin*, *na*, *no*, *njihov*, *va*, *vo*; non sono sempre pronomi, come dichiara la gramatica dell'Appendini, come meglio si vedrà nei seguenti esempî: *brat-je došao parvo nego njegovo (tojest bratovo) pismo*, il fratello è arrivato prima che il suo scritto, quì *njegovo* è aggettivo indicativo, perchè determina meglio lo scritto di cui si parla: *moj sin radi što-mu zapoviedam, ali njegova (sinovlja) radnja jest malo vriedna*, mio figlio lavora quello che gli comando, ma il suo lavoro è meschino, o da poco, *njegova* è aggettivo indicativo, ed indica del figlio. *Petre, jeli tvoja, ali-ti bratova knjiga? njegova:* Pietro, è tua lettera, o del fratello? sua; *njegova* quì è pronome.

Da *njegov*, *njezin*, *njihov* derivano i pronomi *njegovo*, *va*, il suo, *njezino*, *na*, la sua, *njihovo*, *va*, il di loro, e significano cosa di lui, di lei, di loro, come: *brat nek dodje uzet diel, niko-mu nekrati njegovo*, il fratello venga a prendere la porzione, nessuno gli nega il suo, cioè la roba appartenente a lui; *ćer kad-se-je udala. odniela-je sobom njezino*, la figlia quando s'è maritata, ha portato con sè il suo,

Digitized by Google

cioè la roba sua; *braća otišli-su po svȩetu, a meni-su priporučili njihovo*, i fratelli sono andati per il mondo, e a me hanno raccomandato il loro, cioè quello che appartiene a loro.

Ovaki, onaki, taki.

Ovaki come questo, diciamo quando vogliamo indicare cosa che tiene in mano, o appresso la persona che parla; *taki* come cotesto, quando si vuole indicare cosa presso quello, a cui si parla, *onaki* come quello, per mostrare la persona, o la cosa di cui si parla, per esempio, *ovaki nije moj konj*, così non è il mio cavallo, cioè come questo che m' è dappresso: *taki jest i moj klobuk*, così, ovvero come cotesto, è anche il mio cappello: *onaki biaše i moj nož*, così, o come quello, era anche il mio coltello: *ovaki nije bio moj sin dosad*, così non era mio figlio fino adesso, cioè come adesso.

Ovliki, toliki, onliki.

Ovliki jest i moj sin, così è anche mio figlio, cioè quanto questo; *toliki biaše i moj pàs*, così era anche il mio cane, cioè quanto cotesto; *onliki biće i moj sinovac*, come quello sarà anche il mio nipote, cioè quanto quello.

Ovi o *ovaj*, *ti* o *taj*, *oni. onaj.*

Fra questi v' ha la stessa differenza che fra gli accennati: *ovi*, o *ovaj*, vuole dire questo; *ti*, o *taj*, cotesto, al luogo dove sei tu; *oni*, o *onaj*, al luogo dov' esiste una terza persona, come: *evo-ti konja, kupi-ga, ovi*, o *ovaj-će-ti dóbro tārkati*, eccoti un cavallo, compralo, questo correrà bene: *svi-su razlozi dobri, taj*, o *ti-je najbolji*, tutte le ragioni sono buone, cotesta è la migliore; *liečnik koi dohodi u brata, oni*, o *onaj jest najvriedniì*, il medico che viene dal fratello, quello è più bravo.

I femminili sono *ova* questa, *ta* cotesta, *ona* quella, e i neutri *ovo, to, ono; ovaj, taj, onaj*, non

Digitized by Google

sono troppo in uso, nè presso il popolo Dalmato, nè presso i suoi scrittori, ma sono usati da buoni scrittori Serviani e Croati; dunque non possono escludersi, quantunque, per dire il vero, sieno alquanto duri all'orecchio; perciò, come pronomi, si scriveranno così: ma come aggettivi, cioè quando dovranno unirsi a qualche nome, andrà meglio l'usare *ovi*, *ova*, *ovo*.

NB. Il pronome *ovo*, osserva la gramatica dell'Appendini, è di genere comune, come: *evo moj sin*, *ovo-će biti moja radost*, ecco mio figlio, questi sarà la mia consolazione, quì *ovo* è maschile: *dieco moja*, *neimam nego kuću samu*, *ovo-će biti vašu baština*, figli miei, non ho che una casa sola, questa sarà la vostra eredità, quì *ovo* è femminile: *imam dva teleta*, *ovo-ću prodati*, *a drugo ostavit za napriedak*, ho due vitelli, l'uno venderò, e l'altro lascierò per razza, quì *ovo* è neutro.

Kakav, *kva*, *kvo*; *taki*, *ka*, *ko*; *takov*, *ova*, *ovo*.

Queste parole derivanti dalle congiunzioni *kako* come, *tako* così, s'adoperano come esse. 1. Per esprimere che una cosa assomiglia l'altra, per esempio: *kakva-je mater*, *taka-je ćer*, qual è la madre, tale è anche la figlia. 2. Quando si risponde, meravigliandosi d'una interroga, come: *jeli moj brat u vas? kakav brat!* è mio fratello da voi? che fratello! 3. Quando quello cui è fatto l'interroga, domanda uno schiarimento, per esempio: *daj-mi gajtana? kakva-ćes?* dammi del cordone? di che sorta? 4. Quando uno si meraviglia d'una cosa nata, come: *kakva čovieka nestade!* che uomo mancò! 5. Quando si vuol sapere qualche cosa, per esempio: *kakav-si to sad?* come ti sei ridotto adesso?

Taki significa come cotesto, simile, per esempio: *takoga poštenjaka neima u svem gradu*, simile galantuomo non v'ha in tutta la città, vale a dire, simile al galantuomo presso di te, o di voi. *Takov* ha lo stesso significato, ma è poco in uso.

Digitized by Google

Čigov, a, o, ovvero *čij, čija, čije.*

Questi pronomi nascono dal pronome *tkoga*, e significano quella persona di cui è una cosa, così invece di dire: *tkoga ili tkogova jest ona knjiga?* dicesi: *cigova*, o *čija-je ona knjiga?* di chi è quella lettera? e possono usarsi interrogando, e senza interrogare, quantunque la gramatica dell'Appendini non ne ammette l'uso senza interrogazione; per esempio: *Čigova-je puška?* di chi è lo schioppo? *Čigova bude, doće po-nju*, di chi sarà, verrà a prenderlo: *čigovo junaštvo toga i slava*, del valore sarà la vittoria; in questo esempio non v' ha interroga.

Sebe, se.

Nelle altre lingue questi nomi personali non servono che alla terza persona, ma per particolarità della lingua Illirica, servono a tutte le persone, di tutti i due numeri, come: *ja-se pametno vladam*, io saggiamente mi diriggo; *ti-se muški braniš*, tu valorosamente ti difendi; *mi-se veselimo*, noi ci rallegriamo.

Invece di *se* può mettersi *sebe*, come: *ja pametno vladam sebe*, io saggiamente diriggo me; ma quì giova una distinzione: *ja pametno sebe vladam*, e significa la mia vita, od il mio comportamento morale; ma dicendo: *ja-se vladam pametno*, io mi diriggo saggiamente, s' intende negli affari esteriori, cioè cogli uomini. Dunque non è lo stesso, *ja karam sebe*, *i ja-se karam*, perchè *ja karam sebe* vuol dire: io correggo me, e *ja-se karam*, significa strapazzarsi con altri.

Molte volte, in compagnia di questi pronomi personali, si trovano altri due, *sam isti*, e, secondo l'insegnamento della gramatica Appendini, possono stare l'uno invece dell' altro, il che generalmente parlando non è vero, come: *tko-ga brani? on sam sebe brani*, chi lo difende? egli sè stesso difende, quì si vedrà chiaro che non sarebbe lo stesso il dire: *on brani sebe istoga*, perchè *sam sebe brani* vuol dire senza

Digitized by Google

l'ajuto d'altri, e *sebe istoga*, vuol dire sè stesso e non altri, ma potrebbe essere coll'ajuto d'altri.

Con quei verbi che hanno l'indefinito accompagnato da *se*, come *spominjati-se* ricordarsi, *ispoviedati-se*, confessarsi, non può mai usarsi *sebe* invece di *se*; poichè, per esempio, *spominjem sebe*, vuol dire richiamo colla mente, o nomino me stesso, e *spominjem-se* vuol dire ho a mente, o mi ricordo di qualche cosa.

Svak i sve.

Svak ognuno, è un pronome (e non un nome), e non bisogna confonderlo cogli aggettivi indicativi *svaki*, *svaka*, *svako*, ogni, e non s'usa, se non invece de' nomi di persona, parlando in generale di tutte le persone, o d'una classe di persone, per esempio: *svak ima umrieti*, ognuno deve morire; *svak tko idje na nauk ima (o mora) učiti*, ognuno, che va alla scuola, deve studiare; *čini dobra svakomu*, fa del bene ad ognuno; *sa svakim živi u miru*, vivi in pace con ognuno.

Da questo pronome derivano *svačigov*, *va*, *vo*, d'ognuno, d'ognuna, ovvero *svacij*, *ja*, *je*, come pure i due pronomi assoluti *svačigovo*, *va*, *e svacije ga*, la roba appartenente ad ognuno, e non hanno il plurale.

Nemmeno *sve* tutto, è nome, ne è da confondersi coi pronomi *sav*, *sva*, *sve*, come si trova in alcune gramatiche. Esso significa niente eccettuato, come: *što-je bilo pokućstva*, *sve-je propalo*, quanto v'era d'utensili di casa, tutto è perso; *svemu čoviek doskoči*, *ali smarti nikad*, a tutto l'uomo la trova fuorchè alla morte; *ima svega*, *ali neima zdravlja*, ha di tutto, ma non ha salute; *vidio-sam sve*, *ali nesmiem kazati*, ho veduto il tutto, ma non oso palesare.

I detti due pronomi non hanno il genere nè il numero plurale, quantunque l'Appendini dica che possa dirsi: *svake pet šest časah*, ogni cinque minuti; *sve pet šest ljudih*, ogni cinque sei uomini; ma da noi invece si dice: *svako*, o *svaku pet šest časah*.

Digitized by Google

Vas o *sav*, *sva*, *sve*.

Quando queste parole sono unite a qualche nome, come pure tutte le spiegate fin quì di questa categoria, sono aggettivi indicativi, e quando stanno vicino ad altra parte del discorso, e si riferiscono a qualche nome precedente, sono sempre pronomi, per esempio: *vàs trud se* (1) *godištni*, tutta la fatica di quest'anno, quì stando *vàs*, presso il nome *trud*, è aggettivo indicativo; *poplašio-sam slugu*, *vas-je bio ublidio*, ho spaventato il servo, tutto è divenuto pallido, quì *vàs* è pronome perchè spetta al nome precedente *sluga*; *sve-je cvieće uhvenulo*, tutti i fiori sono appassiti, quì è aggettivo indicativo; *pokućstva što-sam imao*, *sve-sam darovao*, quello che avea d'utensili di casa, tutto ho donato, quì è pronome *sve*.

Se qualche volta dovranno unirsi loro i numerali *jedan*, *dva*, *tri*, *četiri*, ciò si farà come segue: *vas jedan kraj*, tutta una parte; *sva jedna strana*, tutta una parte; *sve jedno tielo*, tutt'un corpo. Invece *vas dva kraja*, dovrà dirsi: *sva dva kraja*, tutte le due parti; *sve dvie strane*, tutte le due parti, *sva tri*, o *četiri tiela*, tutti e tre, e quattro corpi.

Se il numerale sarà cinque, sei, o uno de' susseguenti, allora si dirà: *svieh pet krajah*, *svieh pet stranah*, *svieh šest tielesah*, cioè s'accorderà col nome che regge il numerale.

Dai suddetti esempî si viene a conoscenza, che quando *sav*, *sva*, *sve*, sono aggettivi indicativi, e stanno dinanzi ai numerali *dva*, *tri*, *četiri*, non s'accordano secondo gli accidenti del genere, numero, ma secondo la terminazione del nome.

Što, *šta*, *ništo*, *ništa*.

Što significa che, il quale, e *šta* quale cosa, e ritengo che non sono che accorciate parole *koje*, *koja*, per esempio: *što-se-je dogodilo?* ch'è nato? cioè qual cosa è successa; *što-si učinila?* cosa hai fatto? cioè qual cosa. Sono molto in uso presso il popolo invece di *koi*, *koja*, *koje*.

(1) Significa questo, e s'usa indeclinabilmente.

Digitized by Google

Česa-se bojiš? di che temi? *čemu-se nadaš?* che attendi? *s' čiem-ćeš proći zimu?* con che passerai l'inverno? cioè con quale mezzo. Non hanno plurale.

Ništa significa niente, niuna cosa, come: *ništa neima na targovištu*, non v' ha niente al mercato; *neimam ništa*, o *ničesa u kući*, non ho cosa alcuna in casa; *u ničemu ni-sam zadovoljan*, non sono soddisfatto in alcuna cosa; *došao-sam s' ničiem u grad*, sono venuto senza niente in città

Abbiamo veduto che i nomi reggono i verbi, ed anche altri nomi colla preposizione e senza; così anche i nomi personali, o pronomi che li rappresentano possono reggere altre parti del discorso, *ja pišem* io scrivo, *ti sudiš* tu giudichi, *on tarče* egli corre, *mi štiemo* o *čitamo* noi leggiamo, *vi zapoviedate* voi comandate, *oni slušaju* eglino ascoltano, e così dicasi anche degli altri.

A rigore di termine non si potrebbe dire che reggono le altre parti declinabili. Ma il fatto s' è che dopo d' essi si trovano tutti i casi, e più di frequente il genitivo colla preposizione, o senza, e il sociativo colla preposizione *medju* fra, come: *nijedan vas*, o *od vas ni-je bio u carkvi*, nessuno di voi è stato in chiesa; *tko-je od naših otišao u grad*, chi de' nostri è andato in città; *nijedan medju vam ni-je vriedan za ovu stvar*, nessuno fra di voi è abile per quest' affare.

Reggimento de' verbi.

Divisione generale de' verbi.

Già s' è detto che in due grandi classi si dividono tutti i verbi, cioè transitivi ed intransitivi. I transitivi possono essere attivi e passivi.

I verbi intransitivi sono di tre specie, comuni, reciproci, e impersonali.

I verbi sono ancora semplici e composti.

Digitized by Google

Dei verbi semplici.

Verbi semplici sono quelli che non derivano d'altri, ma sono radicali e originali, come: *pisati* scrivere, *hoditi* camminare, *moliti* pregare, ecc. a cui aggiungendo qualche preposizione, od anche qualche particella insignificativa modificante il verbo, diventano composti.

Dei verbi composti.

Verbi composti sono quelli che vengono formati, o dalla particella *raz pro*, insignificative, o dalle seguenti preposizioni: *brez*, o *bez* senza, *do* fino, *iz* di, *na a*, o al, *nad* sopra, *ne* non, *o*, *ob* intorno, *od* da, *oko*, *okolo* d'intorno, *po* per, *pod* sotto, *pri pre* molto oltre, *prid*, o *pred* avanti, *priko*, o *preko* oltre, *sa s'* con, *u* in, *uz* in sù, come: *izvući* tirare di dentro, *obhoditi* girare d'intorno, *popušiti* fumare un poco, o tutto, *progovoriti* cominciare a parlare ecc. V'ha un numero grande di siffatti verbi nella lingua Illirica che può perciò paragonarsi all'antica Greca. Ma quanto è bella, dolce, armoniosa ed elegante, altrettanto è difficile la nostra lingua.

Le tre grandi difficoltà per gli stessi scrittori, sono: il reggimento delle preposizioni: i verbi composti: la desinenza della prima persona del presente dell'indicativo; poichè qualche volta la preposizione può reggere tre differenti casi, e i verbi composti possono avere unite più particelle, come vedremo in seguito.

Molte volte il grande Stulli ed immortale prende il presente d'uno per un'altro verbo, (1) come da *izvedsti*, egli fa: *izvodim*, il popolo ed i buoni autori usano: *izvedem*, e questo ultimo è meglio, poichè *izvodim* proviene da *izvoditi*.

Così egli fa da	izvarnuti	izvarćam	meglio	izvarnem
„	izvarhati	izvarham	„	izvaršem
„	izvaršiti	izvaršujem	„	izvaršim
„	izvoditi	izvadjam	„	izvodim

(1) Anche il Sole ha le sue macchie.

Digitized by Google

Così egli fa da	izviriti	izviram	meglio	izvirim
»	izvezati	izvežujem	»	izvežem
»	izvratiti	izvratjam	»	izvratim
»	izvući	izvlačim	»	izvučem
»	izuvidieti	izuvidjam	»	izuvidim
»	izustiti	izustivam	»	izustim
»	izuti	izuvam	»	izujem
»	izslužiti	izslužujem	»	izslužim
»	izroniti	izronjivam	»	izronim
»	izreći	izgovaram	»	izrečem
»	izroditi-se	izradjam-se	»	izrodim-se
»	izpuhati	izpuhivam	»	izpušem
»	izorati	izaram	»	izorem
»	iznieti	iznosim	»	iznesem
»	izniknuti	izničem	»	izniknem
»	iznemoći	iznemagam	»	iznemožem
»	iznaći	iznahodim	»	iznadjem
»	izmusti	izmuzujem	»	izmuzem
»	izmetnuti	izmećem	»	izmetnem
»	izmaknuti	izmičem	»	izmaknem
»	izmarviti	izmarvljujem	»	izmarvim
»	izluditi	izludivam	»	izludim
»	izlomiti	izlamam	»	izlomim
»	izljesti	izljezam	»	izliezem
»	izlječiti	izlječivam	»	izliečim
»	izmamiti	izmamljujem	»	izmamim
»	izloviti	izlavljam	»	izlovim

Superare i suddetti ostacoli, si rende di moltissima utilità; poichè in ciò appunto consiste la vera bellezza, ossia la proprietà della lingua Illirica; perciò m' adoprerò con tutto l' impegno, onde imitando il popolo meglio parlante, coll' ajuto de' migliori scrittori di tutte le provincie Illiriche, che parlano il nostro dialetto, migliorare alcune regole inesatte, sparse quà e là incautamente adottate, e ridurre i verbi ed il loro reggimento a migliore lezione, secondo le mie piccole forze, perchè:

1. I principianti abbiano stabili fondamenti e giuste regole.

Digitized by Google

2. Perchè cessino i continui lagni per la scarsezza delle gramatiche Illiriche.

3. Perchè qualche bell' ingegno sul mio esempio intraprenda sì importante lavoro, o almeno faccia delle belle osservazioni sulla mia presente Gramatica, che per il primo de' Dalmati ardii d' assumere il gravissimo peso.

Modo di formare i verbi composti.

Le suddette particelle, modificanti il significato dei verbi, sono sempre premesse al verbo semplice.

Quando l'uccello per l'aria va movendosi sulle proprie ali, dicesi questo atto *letiti* volare; quando vogliamo dire levarsi volando, allora si dirà *poletiti* spiccare il volo; volare intorno, *obletiti;* andare da questo all'altro luogo a volo, *odletiti;* venire da un luogo volando, *doletiti;* passare oltre a volo, *preletiti;* venire di quà a volo, *priletiti;* entrare volando, *uletiti;* sortire volando, *izletiti;* venire giù a volo, *sletiti;* andare in sù a volo, *uzletiti;* venire addosso volando, *naletiti;* andare dietro d' una cosa a volo, *zaletiti;* superare volando, *nadletiti;* passare presso a volo, *proletiti;* volare alquanto, *popoletiti;* sparpagliarsi a volo, *razletiti-se;* volare molto, *naletiti-se;* fare spessi giri volando, *uzletiti-se*, *obletivati*, *oblicati.*

Volendo a tutti i suddetti verbi dare il senso negativo, si premetterà la particella *ne* non, come: *neletiti*, non volare; *neizletiti*, non sortire volando; *nedoletiti*, non arrivare volando; ecc. Dunque spesso si trovano premesse loro due particelle *ne* ed *iz.* Talvolta hanno premesse altre due particelle, cioè: *iz* e *pri* o *pre; iz* e *pro; do* e *iz; iz* e *raz; do* e *na;* per esempio: *izpresiecati*, tagliare in più pezzi: *izprodavati*, vendere poco alla volta tutto; *doizpisati*, terminare a trascrivere; *donamiriti*, soddisfare per intiero; alle dette due particelle potrà aggiungersi anche la negativa *ne*, come: *neizprobadati, nedoizpisati*, *nedonamieriti* ecc.

Digitized by Google

Spiegazione delle particelle

che modificano il significato de' verbi.

Do può significare. 1. Una compiut' azione, come *doarvati*, finire da lottare; *dobolovati*, finire la malattia; *dobrati*, finire da spiccare; *dobrojiti*, finire da contare; *dopisati*, finire da scrivere. 2. Dare, o portare fino a qualcheduno, come: *dodati*, porgere; *doglasiti*, dare notizia.

Iz, ha i seguenti significati. 1. Cavare di dentro, come: *izvući*, tirare fuori; *izguliti*, sradicare; *izaći*, sortire fuori; *izbaviti*, liberare; *izasuti*, vuotare fuori (proprio de' grani); *izgoniti*, cacciare fuori; *izliti*, vuotare (proprio de' liquidi). 2. Totalità d' azione per esempio: *izapsovati*, terminare di strapazzare; *izavrieti*, consumarsi bollendo; *izbieliti*, terminare d'imbianchire; *izobati*, (proprio de' grani) terminare da beccare; *izluditi*, andare affatto fuori di senno; *izprati*, lavare tutto; *izigrati*, consumare il tutto giuocando; *izpljunuti*, sputare fuori.

Na significa. 1. Fare molto come; *naarpati*, accumulare; *nakupiti*, raccogliere molto; *naploditi*, produrre molto; *natàrpati*, ammassare; *nasâditi*, impiantare molto; *nakòvati*, fare molte ferramenta; *nasititi-se*, mangiare a sazietà; *nagovoriti-se*, parlare molto. 2. Mettere sopra, o infilzare, come: *natovàriti*, mettere il carico sopra d' un animale; *nabiti*, cerchiare la botte; *nanīzati*, infilzare; *naditi*, empire, o impalare. 3. Principiare un' azione, come: *načeti*, incominciare a servirsi d' una cosa; *načuti*, avere sentore; *nažgati*, appiccar fiamma; *nakriviti*, inclinare; *nalomiti*, rompere un poco. 4. Andare addosso, *nasartati*, assalire; *nagoniti*, cacciare addosso. 5. Mettere fino a colmo, come: *napuniti*, riempire; *nasuti*, riempire di grano; *naliti*, riempire di liquido; *namusti*, mungendo riempire, *natopiti*, piovendo bagnare abbondantemente; *nametnuti*, riempire di cose solide.

Digitized by Google

Na-do significa fare delle aggiunte ad una cosa già fatta prima, come: *na-do-graditi*, fare delle addizioni alla fabbrica; *na-do-pisati*, fare poscritta; *na-do-dati*, alla cosa fatta, o detta fare aggiunta; *na-do-liti*, abboccare la botte od altro vaso; *nado-metati*, fare delle aggiunte in più volte; *na-do-vezati*, aggingere legando.

Nad vuol dire sopra qualcheduno, o qualche cosa, come: *nad-baciti*, gettare sopra, o superare gettando; *nad-cvietati*, superare fiorendo; *nad-lâgati*, mettere sopra; *nad-pisati*, scrivere sopra, fare iscrizione. 2. Fare più degli altri, o superare altri in alcuna cosa, come: *nad-govoriti*, superare parlando, o ragionando; *nad-letiti*, superare volando; *nad-mudrovati*, superare in sapere; *nad-razložiti*, superare ragionando; *nad-jačati*, superare combattendo.

Ne particella che fa negativo il significato del verbo, per esempio: *ne-ljubiti*, non amare; *ne-častiti*, non onorare; *ne-ručati*, non fare colezione.

O significa: per intiero, tutto intorno, tirare giù, come: *obieliti*, imbianchire; *obaliti*, abbattere rovesciare; *omaknuti*, tirare giù; *omlatiti*, buttare giù frutta, foglie col bacchio; *ogoliti*, denudare intorno; *okopati*, zappare intorno; *omazati*, ungere intorno; *očistiti*, nettare d'intorno; *ograditi*, circondare con muro, o siepe; *omesti*, scoppare attorno.

Ob è l'istessa cosa che *o*, con questa differenza che *ob* vuol dire all'intorno, come: *obmesti*, scoppare all'intorno; *obigrati*, compire un giro. Quantunque queste due preposizioni sieno sinonime, null'ostante l'una l'altra non può sostituire, per esempio: *okvàsiti*, vuol dire bagnare tutto, e *obkvàsiti*, significa bagnare all'intorno; *omotati*, ravvolgere, e *obmotati*, vuol dire ravvolgere attorno.

Po può significare. 1. Azione di poca durata, come: *po-besiediti*, trattare, o parlare per poco; *po-bdieti*, vegliare un pochino; *počekati*, attendere alquanto; *poštiti*, *počuvati*, leggere e custodire per un poco; *podaržati*, *pokuhati*, tenere, e cucinare per

Digitized by Google

un poco. 2. Un' azione tutta terminata; *pobiti*, masacrare; *pobrati*, spiccare tutto; *pobrojiti*, numerare tutto; *pocarniti*, annerire tutto; *pocarpati*, attingere affatto; *podaviti*, soffocare, opprimere tutto; *podivljati*, insalvatichire; *pokupiti*, raccogliere tutto; *polomiti*, rompere tutto; *pomutiti*, intorbidare affatto; *pozlatiti*, indorare; *pocarljeniti*, divenire rosso; *popaliti*, incendiare; *poraziti*, fare strage.

Se si vorrà che questi verbi significanti totalità, esprimano breve durata, premettasi loro un altro *po*, come: *popomilovati*, *popogaziti*, *popomutiti*, accarezzare, calpestare, intorbidare un poco.

Volendosi accennare ripetizione d'azione, ai suddetti verbi si premette *pri*, come: *pripomutiti*, intorbidare di nuovo; *pripogaziti*, ricalpestare; *priposaditi*, fare di nuovo l'impianto, cioè ripiantare.

Pod si premette per esprimere più giù, o dalla parte inferiore, o che una cosa è soggetta ad un' altra, come: *podviriti*, guardare di sotto; *podpisati*, sottoscrivere; *podbaciti*, gettare sotto: *podkopati*, zappare di sotto; *podgriesti*, mangiare, o rosicare di sotto; *pod-jarmiti*, soggiogare.

Pri ha i seguenti significati. 1. Che una cosa mediante un' altra è congiunta, come: *pribosti*, appuntare con ago; *prilipiti*, attaccare con colla; *pribiti*, attaccare con chiodi; *prigrliti*, combaciare. 2. Fare molto di qualche cosa: *prisoliti*, salare molto; *prisušiti*, asciugare molto; *priliti*, versare molto a strabocco, *prigladniti*, avere molta fame; *pribesiediti*, continuare a parlare molto; *priplakati*, piangere continuamente, *prigovoriti*, parlare tutto un tempo. 3. Il passaggio da un luogo in un altro, come: *pri* o *prebiegnuti*, rifuggirsi; *priskočiti*, saltare oltre; *pribroditi*, passare navigando; *prüdriti*, passare a vela; *privedsti*, condurre oltre. In questi casi starà meglio premettere *pre*.

Nota.

Privedsti in Dalmazia, specialmente presso il rito latino, significa condurre di quà e di là. Presso i Serbiani, i Croati moderni, e presso quei di Slavonia

Digitized by Google

vuol dire soltanto condurre di quà, e per condurre all' allra parte, dicono *prevedsti*. Trovo questa distinzione ragionevole e giusta, e bramerei che s' adottasse, onde il parlare riesca più chiaro e preciso, ed acquisti un nuovo pregio la nostra bella lingua.

Pre s' adopera per indicare separazione, o tagliamento d' una cosa in due parti, come: *presieći*, tagliare in due parti; *prestreći*, tagliare colla forbice per mezzo; *prekositi*, colla falce tagliare in due parti; oppure per indicare passaggio all' altra parte, come: *prelètiti*, volare all' altra parte; *prekorâciti*, passare all' altra parte; *preskòčiti*, saltare oltre.

4. Rinnovazione d' azione, come: *pribrojiti*, contare di nuovo; *prikrojiti*, tagliare un vestito di nuovo; *prikopati*, rizappare; *priorati*, riarare; *primisiti*, rimpastare; *pripitati*, ridomandare. 5. Fare in due parti, come: *prigoriti*, bruciando fare in due parti; *prilomiti*, rompere colle mani in due parti; *pribiti*, rompere in due parti; *prizidati*, fare muro di divisione; *prekositi*, falciando fare in due parti. In tutti i suddetti casi sarà meglio adoperare *pre*. 6. Avvicinare una cosa all'altra, come: *približivati*, andare avvicinando; *prikupljati*, andare adunando; *prilâgati* o *primetnuti*, aggiungere; *prisloniti*, appoggiare a qualche cosa; *privezati*, legare a qualche cosa; *prizvati*, chiamare innanzi.

Prid. 1. Mettere avanti; *pridložiti*, proporre; *pridpadati*, cadere avanti; *pridstaviti*, mettere d' avanti; *pridznati*, presapere. 2. Fare prima, come: *pridreći*, dire prima; *pridgovoriti*, parlare avanti; *pridurediti*, ordinare prima; *pridčuti*, sentire prima.

Priko o *preko*, significa. 1. Da questa, o quella parte, come: *priko*, o *preko-baciti*, gettare oltre; *preko-broditi*, navigare oltre; *preko-trošiti*, spendere più del dovere; *preko-preći*, passare oltre. 2. Mettere a cavalcioni, cioè che pendola d'una e dall'altra parte, come: *preko-varći*, mettere sopra a penzolone.

Pro con cui comincia un verbo può significare: 1. L' iniziamento d' un' azione, per esempio: *probesiediti*, o *progovoriti*, cominciare a parlare; *progledati*,

Digitized by Google

e *proplakati*, cominciare a vedere e piangere. 2. L'azione che passa per una cosa, come: *provaliti*, fare un'apertura grande; *probiti*, passare da parte a parte con qualche cosa; *prodrieti*, rompere da parte a parte; *prostrieliti*, passare colla freccia; *progorieti*, bruciando forare; *propariti*, sdrucire in un luogo; *prokinuti*, rompere da parte a parte. 3. Per poco tempo, come: *pročistiti*, nettare un poco; *prolupati*, battere alquanto; *produgljiti*, prolungare; *proigrati*, giuocare un poco; *promučiti-se*, travagliare, o penare un poco; *prošetati-se*, fare una passeggiata. 4. Passaggio presso, come: *protarkati*, passare presso correndo; *proletiti*, passare presso a volo; *projahati*, passare vicino a cavallo; *prohoditi*, passare vicino; *proniti*, portando passare; *probaciti*, gettare avanti. 5. Finimento totale, come: *probrati*, finir da scegliere; *proštiti*, leggere tutto; *prosuti*, versare tutto; *prosvanuti*, farsi affatto giorno; *prosvietliti*, illuminare tutto.

Raz modifica il significato del verbo come segue: 1. Distinzione o separazione di cosa, come: *razabrati*, scegliere o eleggere; *razadniti*, levare il fondo ad una botte; *razaznati*, venire a cognizione; *razliti*, trasfondere; *razmišljati*, considerare bene; *razrediti*, mettere in ordine; *razvidieti*, esaminare; *razlučiti*, separare; *razsieći*, tagliare in due parti. 2. Rovinare o fare in più parti; *razoriti*, gettare giù il muro; *razatkati*, stessere; *razčiniti*, disfare; *razdieliti*, distribuire; *razgraditi*, disfare un edifizio, o fare apertura; *razmarviti*, sminuzzare. 3. Molto, come: *razcviliti e razplakati*, far piangere dirottamente; *razdružiti*, separare totalmente; *razglasiti*, promulgare; *razgorieti-se*, accendersi molto; *razgranati-se*, diramarsi molto; *razgriati-se*, scaldarsi molto; *razjediti-se*, adirarsi, o *razljutiti-se*; *razpaliti-se*, infuocarsi molto.

Sa premessa al verbo vale: 1. Fare insieme, o unire insieme, come: *sabesiediti*, parlare insieme; *sadaržati*, contenere; *sadružiti*, congiungere; *saliti*, o *sliti*, versare insieme; *sakupiti*, raccogliere insieme; *sašiti*, cucire assieme; *sastajati-se*, congre-

Digitized by Google

garsi; *sastaviti*, comporre; *sauzimati*, comprendere; *sljubiti-se*, combaciarsi. 2. Cavare di sopra, o venire giù, per esempio: *sadrieti*, strappare d'addosso; *saći*, discendere; *soriti*, buttare giù muro; *sletiti*, discendere a volo; *slaziti*, discendere; *snieti*, portare giù. 3. Totalità d'azione: *sagriešiti*, commettere un peccato; *sagraditi*, fare una fabbrica; *samliti*, macinare tutto; *sažgati*, ardere bene; *složiti*, comporre; *smaršaviti*, dimagrire; *smarviti*, sminuzzare tutto; *smokriti*, bagnare tutto.

So non è che *sa*, ed è più proprio dell'antica che dell'attuale lingua, in uso presso i Serbiani, ma pochissimo presso i Dalmati.

U s'adopera per indicare dentro, come: *uletiti*, volare dentro; *uniti*, portare dentro; *uliti*, versare dentro; *usuti*, mettere dentro grano; *umotati*, involgere dentro; *ubrojiti*, annoverare; *ugriesti*, morsicare; *ukljukati*, cacciare dentro, *umočiti*, intingere; *uplivati*, entrare a nuoto; *umetnuti*, inserire. 2. Totalità d'azione, come: *ubieliti*, imbiancare tutto, o divenire bianco; *ubliediti*, impallidire affatto, divenire pallido; *ubodsti*, ferire; *ubrati*, spiccare; *učarati*, ammaliare; *ucvieliti*, sconsolare; *udaviti*, soffocare; *ugasiti*, spegnere; *ukinuti*, buttare giù; *ukresti*, rubare; *ukrotiti*, ammansare; *umuknuti*, fare zitto; *umekotiti*, rendere soffice; *uništiti*, annientare; *upitomiti*, addomesticare; *uraditi*, fare il lavoro; *usieći*, tagliare.

Uz modifica indicando. 1. Azione in sù, come: *uzaći*, ascendere; *uzhoditi*, andare in sù; *uzdaržati*, contenere, stare in sù; *uzletiti*, volare in sù; *uzvišiti*, elevare; *uztarkati*, andare correndo in sù; *uzvedsti*, condurre in sù; *uzvući*, strascinare in sù. 2. Elevazione o suscitamento, come: *uzavrieti*, fare bollire; *uzbuditi*, suscitare; *uzdahnuti*, sospirare; *uzdarhtati*, tremare; *uzdičiti*, dare lode. 3. Molto, come: *uzgovoriti-se*, parlare molto; *uzigrati-se*, continuare ballando; *uzljutiti-se*, adirarsi; *uzmnožati*, aumentare, moltiplicare, *uzholiti-se*, insuperbirsi; *uzplakati-se*, dare in pianto; *uzvikati-se*, dare in grida. 4. Stare

Digitized by Google

vicino, come: *uzstojati*, stare presso; *uzleći*, dormire appresso; *uzsaditi*, piantare appresso; *uzasloniti*, appoggiare appresso. 5. Ritirarsi indietro: *uzmaknuti*, retrocedere; *uztegnuti*, raffrenare; *uzpregnuti*, tirare indietro; *uzbiti*, respingere.

Za cambia il significato del verbo, perchè: 1. Dimostra azione iniziante, come: *zabesiediti*, dare principio al discorso; *zaaržati*, cominciare a nitrire; *zárovati*, cominciare a ragghiare; *zalajati*, cominciare abbajare; *zapitati*, cominciare a domandare; *zaplivati*, cominciare a nuotare; *započeti*, dare principio; *zavladati*, incominciare a governare; *zazvoniti*, incominciare suonare; *zazviežđati*, cominciare a fischiare. 2. Entrare dentro, come: *zabiti*, cacciare, o ficcare dentro; *zábodsti*, ficcare dentro; *zagaziti*, entrare nel guado; *zakovati*, mettere in ferro; *zašiti*, cucire dentro. 3. Totalità d'azione, come: *zabraniti*, proibire; *zacarljeniti*, infuocare, divenire rosso; *zacarpati*, attingere; *zadobiti*, conquistare; *zadoiti*, allattare; *zagarliti*, abbracciare; *zahvaliti*, ringraziare; *zamarsiti*, inviluppare; *zamutiti*, intorbidare. 4. Molto, come: *zastati-se*, trattenersi molto; *zagovoriti-se*, trattenersi in discorsi.

Eccovi in breve esposte tutte le modificazioni che producono le suddette particelle, onde gli amanti della nostra lingua possano conoscere la proprietà de' verbi, e convincersi che la lingua Illirica non la cede in ricchezza ad alcuna antica e moderna lingua.

Verbi frequentativi.

Molti verbi nella lingua Illirica possono avere nel presente dell' indefinito doppia terminazione, l'una delle quali serve ad indicare azione assoluta determinativa, e l'altra per indicare continuità d'azione, per esempio: *platiti* pagare, determina l'atto del pagamento, *plaćati* non determina, ma accenna continuazione, dunque il primo verbo chiamerò determinativo, ed il secondo indeterminativo, o frequentativo.

Digitized by Google

Esempî.

Pogledaj - der s' prozora tko lupa na vratim, guarda dalla finestra chi bussa alla porta, e non *lupi*, perchè si vuole indicare continuità d' azione: *tarčući padem prid jedan zid, i lupim glavom*, correndo cado d' avanti un muro, e v' urto col capo, e non *lupam*, perchè l' azione si riferisce ad un tempo passato considerato come presente, e perchè non indica continuazione: *naleti ih desêtak na me, i svaki-me lupi po jedan put*, assalito da una decina, sono percosso da ognuno una volta, e non *svaki me lupa: iztarče pàs na vojnika i ujede-ga*, correndo esce, o s' avventa un cane addosso ad un soldato, e lo morde, e non *ujeda-ga*, perchè l' azione non è continuata: *nepristupaj k' tomu konju, er ujeda*, o *ujida*, non t' avvicinare a cotesto cavallo, perchè morsica, e non *ujide*, giacchè significa ch' è solito di morsicare.

Dai precedenti esempî risulta, che i verbi determinativi, contro l' opinione quasi di tutti i gramatici, hanno realmente il presente dell' indicativo.

L' imperfetto dell' indicativo non possono avere, poichè per loro natura indicano sempre un' azione compiuta, e mai continuata.

Tutte le suddette due classi de' verbi hanno il passato rimoto, omettendo l' ultima sillaba *ti*, ponendo invece *sua* un *h*, così da *platiti, plaćati*, da *vratiti*, e *vraćati*, s' avrà: *platih, plaćah, vratih, vraćah*; lo stesso si faccia degli altri.

Verbi diminutivi.

Diminutivi sono quelli che indicano lieve lavoro, come: *radukati*, lavorare poco; *sarkućati*, bevere a sorsi; *piucati*, bevere poco a riprese; *zviežđukati*, andare fischiando; *strigucati*, fare piccoli tagli colla forbice; *lizukati*, leccare un poco; *rosukati*, piovegginare.

Digitized by Google

REGGIMENTO

de' verbi attivi.

Quando s'è parlato, alla pagina 111, del verbo, venne spiegato, cosa sono i verbi attivi. Ora resta indicare quali casi reggono. Questi verbi possono reggere tutti i casi, eccetto il vocativo.

Primo ordine (1).

de' verbi attivi.

I verbi di quest' ordine reggono il genitivo, o l' accusativo. Quando si vuole indicare che l' azione principale va a cadere sopra un' intiera o totale cosa, allora il nome sopra cui cade l' azione mettesi in accusativo, come: *pošteni ljudi hvale kriepost*, gli uomini onorati lodano la virtù. Quando si vuole indicare una parte della cosa regge il genitivo per esempio: *službenica kupuje ribe*, la serva compera del pesce, cioè ona parte del pesce in vendita: *težāk dàrži zemāljah na dohodak*, il contadino tiene in affittanza delle terre, e s' intende alquante; ma volendo indicare che tiene tutte, allora si dirà: *težāk dàrži na dohodak zèmlje*, il contadino tiene in affitto le terre.

---

(1) La divisione dei verbi in ordini, è de' gramatici latini applicata dall' Appendini con buon successo ai verbi della lingua Illirica. Questa divisione offre la tanto necessaria copia *verborum*, la conoscenza delle difficili desinenze nella prima persona de' tempi semplici, ed indica i diversi casi che possono reggere i verbi; e per queste tre ragioni mi pregio di seguire il benemerito suddetto autore, non ciecamente però, ma farò quelle modificazioni che troverò opportune.

Digitized by Google

Verbi di quest' ordine colla prima persona di tutti i tempi semplici dell' indicativo sono:

Indefinito.	*Indicativo.*			
Presente.	*pres.*	*imper.*	*rim.*	*fut.*
Ljûb(iti), amare	bim	bljāh	bih	biću
Mlâtiti, battere	tim	tīah	tih	tiću
Sûditi, giudicare	dim	dīah	dih	diću
Pîsati, scrivere	šem	sāh	sah	saću
Trôšiti, spendere	šim	šah	ših	šiću
Slàti, mandare	šaljem	slāh	slàh	slaću
Pràti, lavare	perem	prāh	prah	praću
Pìti, bevere	pìem	pìah	pìeh	piću
Sìati, seminare	siem	siāh	siah	siaću

Avvertimento.

Quei verbi di primo ordine, che vogliono l' accusativo, possono avere anche un secondo accusativo colla preposizione *za*, *na*, come: *kupovati ribu za večeru*, comperare il pesce per cena; *štiti knjigu na prozoru*, leggere la lettera alla finestra. Possono avere dopo l' accusativo anche il dativo colla preposizione *u*; il sociativo senza preposizione, ed il genitivo colla preposizione *od*, *cieća*, *radi*, *kako: ljubiti Boga u sarcu*, *sarcem*, *od sarca*, amare Iddio nel cuore, col cuore di cuore; *ljubiti Boga cieća*, ovvero *radi njegove dobrote*, amare Iddio per la sua bontà. Può avere più volte dopo l' accusativo, il genitivo senza preposizione, ed in pari tempo il dativo colla preposizione *u*, come: *sva Iliria darži u velikoj ščeni knjige Gundulića*, tutto l' Illirio tiene in grande estimazione i libri del Gundulić. In alcuni casi i detti verbi dopo l'accusativo hanno il sociativo colla preposizione *sa*, *s'*, o *prid*, come: *brat dieli s' bratom baštinu*, il fratello divide col fratello l' eredità; e non si deve intendere in compagnia, ma fra di loro per avere eguale porzione: *pop-je rekao misu prid Gospom*, il prete ha detto la messa avanti la Madonna. Alle volte dopo il quarto caso trovansi altri due, l' uno colla preposizione *u*, e l'altro colla preposizio-

Digitized by Google

ne *prid*, o *pred*, come: *sin pita proščenje u otca prid prijateljem*, il figlio domanda perdono al padre avanti l'amico.

I verbi di quest' ordine quando vogliono il secondo caso, possono avere anche il dativo colla preposizione *u*, od il quarto colla preposizione *na*, *za*, per esempio: *čoban ima kruha u torbi*, il pastore ha del pane nel sacchetto; *siromah jide za glad i neslane trave*, il povero affamato mangia anch' erba senza sale. Si vede qualche volta che hanno il sociativo colla preposizione *sa*, *s'*, ed il genitivo colla preposizione *radi*, *cieća*, come: *imao-je riečih s' ženom radi diece*, per i ragazzi ha avuto parole con la moglie. Trovasi dopo di loro anche il dativo colla preposizione *po*, come: *vuk po poruci mésa nejide*, il lupo per commissione non mangia carne.

Second' ordine.

I verbi di second' ordine sono quelli, che dopo di sè vogliono il quarto caso, da cui dipende un nome di caso genitivo colla preposizione *od iz*, *sa*, *s'*, *u*, come: *liečnik oslobodi mladića od smarti*, il medico liberò il giovane dalla morte; *dievojka kroi haljine od svile*, la ragazza taglia vestiti di seta; *sluga toči vino iz bačve*, il servo travasa il vino dalla botte; *dieca pustiše ticu iz tičarnice*, i ragazzi lasciarono l'uccello dalla gabbia; *unesi košulju s' kiše*, porta dentro la camicia dalla pioggia; *ukloni orudje s' puta*, rimuovi dalla strada gli strumenti: *vietar-je ukinuo s' zida platno*, il vento ha gettato giù dal muro a terra la tela; *pitaj proščenje u otca*, domanda perdono al padre; *založio-je srebro u kamatnika*, ha impegnato l' argento dall' usurajo, *izprosio-sam milost u kralja*, ho impetrato la grazia dal Re.

Verbi di second' ordine che vogliono od.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imper.*	*rim.*	*fut.*
Brâniti, difendere	nim	njāh	nih	niću
Osvàditi, accusare	dim	diāh	dih	diću

Digitized by Google

Závìsiti, dipendere	sìm	sīāh	sīh	sićи
Izbàviti,	vim	—	vih	viću
Izbâvljati, liberare	vljam	vljah	vljah	vaću
Oslobòditi,	dim	—	dih	dićи
Oslobâdjati,	djam	djāh	djah	djaću
Odbacîvati, rigettare	vam	vāh	vah	vaću
Odrīešiti, slegare	šim	—	ših	šićи

Avvertimento.

Talvolta s' omette la preposizione *od*, per esempio: *izbaviti koga od svakoga zla*, ovvero *svakog zla*, liberare qualcuno da ogni male, ma non *oda svakoga*, come alcuni fra il popolo usano: *sve sélo osvadi krivca od ubojstva prid sudcem*, tutto il villaggio accusò il reo di delitto avanti il giudice; quì oltre il genitivo naturale colla preposizione *od*, s' osserva anche un sociativo colla preposizione *prid*, e può avere un secondo accusativo colla preposizione *u*, come: *u polju diete čuva šenicu od ticah*, il ragazzo in campagna custodisce il frumento dagli uccelli.

Verbi di second' ordine che vogliono sa, s'.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Ukìnuti, buttare giù	nem	—	nuh	nućи
Ubràti, cogliere	bèrem	—	brah	braću
Odnieti, portare via	sem	—	nih, soh	nićи
Obāliti, gettare giù	lim	—	lih	liću
Dobàviti, arrivare	vim	—	vih	viću
Potierati, inseguire	ram	—	rah	raću
Skìnuti, levar di sopra	nem	—	nuh	nućи
Uzêti, prendere	úzmem	—	uzēh	uzećи
Glèdati, guardare	dam	dah	dah	daću

Avvertimento.

Possono, oltre il genitivo colla preposizione *sa* o *s'*, avere un sociativo senza preposizione, come: *po-*

Digitized by Google

tirati kokoš s' kuće stinom, cacciare la gallina dalla casa con pietra; *oboriti šćapom stinu s' zida*, gettare giù dal muro la pietra con bastone; *dobaviti rukom knjigu sa stola*, arrivare il libro dalla tavola colla mano. Dopo i due proprî casi (accusativo e genitivo) possono avere altri due colla preposizione *na*, o *po*, come: *gospodin na zurmu (durbin) gleda s' prozora brode po moru*, il signore osserva dalla finestra a cannocchiale le barche per il mare.

Verbi di second' ordine che vogliono iz.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Próliti, spandere	liem	—	lih	liću
Prósûti, versare	spem	—	suh	suću
Teći, gocciolare	čem	kah	koh	teće
Ízliti, spander fuori	liem	—	lih	liću
Izbâciti, gettare fuori	cim	—	cih	ciću
Izàsuti, versar fuori	spem	—	suh	suću
Íznieti, portare fuori	nesem	—	iznih, soh	nićу
Iztêgnuti, tirare suso	gnem	—	gnuh	gnućу
Prôgnati, esiliare	gnem	—	gnah	gnaću
Dotìerati, condurre	ram	—	rah	raću
Utèći, fuggire	čem	—	koh	teću
Izgùbiti, perdere	bim	—	bih	biću
Ukràdsti, rubare	dem	—	doh	šću

Avvertimento.

Oltre l' accusativo ed il genitivo, trovansi altri casi dopo colla preposizione *po*, *u*, *s'*, *okolo*, per esempio: *prolio-je sluga iz caše vodu po podu*, il servo dal bicchiere ha spanto l'acqua per il pavimento; *prolio-je vodu iz žmula u dvor*, ha spanto dal bicchiere l' acqua nel cortile; *izvlačiće mriežu iz mora s' bracom*, tirerà fuori la rete dal mare coi fratelli; *vadiaše varše iz mora oko podneva*, cavava le nasse dal mare verso mezzo giorno.

Digitized by Google

Verbi di second' ordine che vogliono u.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Prósiti, mendicare	sim	sāh	sih	siću
Pîtati, domandare	tam	tāh	tah	taću
Zalâgati, impegnare	žem	gāh	gah	gaću
Náći, trovare	djem	—	djoh	naću
Pòslati, mandare	šljem	—	slah	slaću
Kupòvati, comperare	pujem	povāh	povah	vaću
Učiti, studiare	čim	čāh	čih	čiću
Žèti, mietere	njem	njāh	žeh	žeću
Órati, arare	rem	rāh	rah	raću
Sákriti, nascondere	kriem		krih	kriću
Kùpiti, raccogliere	pim	pljāh	pih	piću
Góniti, condurre	nim	njāh	nih	nićу
Hrâniti, mantenere	nim	njāh	nih	nićу
Lóžiti, mettere legna al fuoco	žim	zāh	žih	ložićу
Ostàviti, lasciare	vim	—	vih	viću
Siati, seminare	sīem	siāh	siah	siaću
Namiestiti, collocare	tim	—	stih	stiću
Ódnieti, portare via	sem	—	nih, soh	nićу
Nósiti, portare	sim	sāh	sih	siću
Trāžiti, cercare	žim	žāh	žih	žiću

Avvertimento.

Questi verbi vogliono dopo l' accusativo, se non esprimono moto da luogo, il genitivo di persona colla preposizione *u*, e non di cosa, cioè quando è di persona si pone in genitivo colla preposizione *u*, e quando di cosa nel dativo, per esempio: *žetelice ženju šenicu u moje sestre*, le mietitrici dalla mia sorella mietono il frumento; ma non posso dire: *žetelice ženju šenicu u polja*, ma *u polju*, perchè si tratta di nome di cosa, perciò *u polju* nella campagna, conviene mettere in dativo.

Se i verbi di quest' ordine indicheranno moto da luogo, il nome della cosa andrà in accusativo colla preposizione *u*, e non nel dativo: come: *poslao-sam*

Digitized by Google

momka u grad, u selo, e non *u gradu, u selu*, ho mandato il servo in città, in villa. Dopo i casi retti da questi verbi, possono seguire anche degli altri casi con diverse preposizioni, come: *kupovat u targovca robu u dug*, comperare in credenza la roba dal mercante, ovvero *za gotove novce*, per contanti.

Terz' ordine.

Appartengono a quest' ordine quei verbi che dopo l' accusativo vogliono il dativo, nel quale caso vanno nomi a cui si dirige qualche cosa, come: *dajem milostinju siromahu*, do l' elemosina al povero; *zajao-sam bratu pušku*, ho imprestato lo schioppo al fratello; *pripoviediću liep dogadjaj mojiem učenicim*, racconterò un bel fatto ai miei scolari; *knjigu šaljem priatelju*, mando la lettera all' amico.

Verbi di quest' ordine.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Darôvati, donare	rujem	rovāh	rovah	vaću
Dávati, dare	vam	vāh	vah	vaću
Bàcati, gettare	cam	cāh	cah	caću
Dòdati, porgere	dam	—	dah	daću
Podlòžiti, assoggettare	dložim	—	dložih	dložiću
Plaćati, pagare	ćam	ćāh	ćah	ćaću
Priporûčiti, raccomandare	čim		ručih	čiću
Tumàčiti, spiegare	čim	čah	čih	čiću
Kažîvati, raccontare	vam	vah	vah	vaću
Dobiti, guadagnare	bìem	—	bih	biću
Pòvìeriti, affidare	rim	—	rih	riću
Nàzvati, augurare	zovem	—	nazvah	zvaću
Napomenjîvati, ricordare	vam	vah	vah	vaću
Očitòvati, palesare	tujem	—	tovah	vaću
Narûčiti, ordinare	čim	—	čih	čiću
Vraćati, restituire	ćam	ćah	ćah	ćaću

Digitized by Google

Ostàviti, lasciare	vim	—	vih	viću
Obećâvati, far promesse	ćajem	ćavah	ćavah	vaću
Namĩenuti, applicare	nem	—	nuh	nuću
Odpûstiti, rimettere	stim	—	stih	stiću
Rèći, dire	čem	—	koh	ću
Otéti, rapire	otmem	—	oteh	oteću

Avvertimento.

Invece dell'accusativo i verbi di ques' ordine possono avere il genitivo, come: *slati težakom kruh*, o *kruha*, mandare il pane, o del pane agli agricoltori; *donio-je konju seno*, o *sena*, ha portato il fieno, o del fieno al cavallo. Da questi esempî risulta, parlando di cosa intiera, s' userà l'accusativo, e se d'una parte, il genitivo; dunque non potrà dirsi, *donesi-mi klobuka*, o *kabanice*, che son oggetti rappresentanti un tutto, ma si potrà, anzi si dovrà dire: *donesi-mi klobuk i kabanicu*, portami il cappello ed il mantello; dirò poi bene: *donesi-mi kruha*, *vode*, portami del pane, dell' acqua, e s' intenderà una porzione.

Oltre l' accusativo ed il dativo, trovansi aggiunti ai verbi di quest' ordine anche altri casi colle preposizioni *na*, *za*, *pred* o *prid*, come: *priviti travu bolestniku na ràna*, applicare all' ammalato dell' erba sulla piaga; *davati mise martviem za dušu*, dare delle messe ai morti per l' anima; *činit zadužbinu ubozim pred svietom*, fare elemosina ai poveri davanti la gente.

I verbi *baciti*, *slati*, *doniti*, e pochi altri di quest' ordine, invece del dativo semplice possono averlo colla preposizione *k'*, per esempio: *bacam stinje k'zidu*, butto la pietra al muro; *šaljem sina k' bratu*, mando il figlio dal fratello; *donio-sam parste k' očima*, ho portato le dita presso gli occhi.

Quando il nome sarà di persona, invece del dativo può avere il genitivo colla preposizione *u*, come: *šaljem sina u brata*, mando il figlio dal fratello; *doniće jaspre u rodjaka*, porterà il danaro dal parente; *dobio-sam liepieh nadnicah u priatelja*, ho guadagnato delle belle giornate dall' amico. Se questi verbi signi-

Digitized by Google

ficano dentro, vogliono l'accusativo colla preposizione *u*, come: *donio-sam dobre glase u selo, u grad*, ho portato buone nuove in villa, in città; *bacio-sam šibicu u vartal*, ho buttato la bacchetta in orto. Quando significano sopra d'una cosa, vogliono l'accusativo colla preposizione *na*, come: *bacio-sam stienu na zid*, ho buttato la pietra sul muro; *šaljem žito na tržište*, mando il grano al mercato; *seljanin donio-je vune na pazar*, il villano ha portato della lana al mercato.

Oltre ai suddetti casi possono avere anche degli altri, che per amore della brevità ometto d' indicare.

Quart' ordine.

I verbi di quest' ordine vogliono il quarto caso paziente, ed un secondo accusativo colla preposizione *u, na, za*, come: *učiti diecu u slovnicu*, insegnare ai ragazzi la gramatica; *zvati krivca u sud o na sud*, chiamare il reo in giudizio, o al giudizio; *moliti Boga za martve*, pregare Dio per i morti.

Quando il secondo accusativo sarà nome di cosa animata, mettesi in genitivo colla preposizione *u*, e quando inanimata, nel dativo colla preposizione *u*, come: *pitati plaću u gospodara*, domandare la paga dal padrone; *naći liek u travi*, trovare rimedio nell' erba.

Se il verbo esprime moto da luogo, vuole il quarto caso colla preposizione *u*, se quiete, allora vuole il dativo colla preposizione *u*, come: *nositi žito u gradu*: portare il grano in città, vuol dire stando in città portarlo; *nositi žito u grad*, vuol dire di fuori portarlo dentro.

Verbi di quest' ordine che reggono l' accusativo colla preposizione u.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Silòvati, sforzare	lujem	vah	vah	vaću
Nagovôriti, istigare	rim	—	rih	riću
Naslòniti, appoggiare	nim	—	nih	niću

Digitized by Google

Nósiti, portare	sim	sāh	sih	siću
Tovàriti, caricare	rim	—	varih	riću
Nīeti, fare l' uovo	nesem	—	nieh, soh	niću
Sieći, tagliare	čem	—	koh	sieću
Vézati, legare	žem	—	zah	zaću
Vežîvati, legare	vam	vāh	vah	vaću
Návući stendere	čem	—	koh	vućу
Navlâčiti, sopra	čim	—	čih	čiću
Stàviti, mettere	vim	—	vih	viću
Stàvljati, mettere	vljam	vljāh	vljah	vljaću
Osûditi, sentenziare	dim	—	dih	diću
Osudjîvati, condannare	vam	vāh	vah	vaću
Nanîzati, infilzare	žem	—	zah	zaću
Dónieti, recare	nèsem	—	nih, soh	niću
Nánieti, apportare	nèsem	—	nih, soh	niću
Nanósiti, „ spesso	sim	—	sih	siću
Kùšati provare	šam	šāh	šah	šaću
Čèkati, aspettare	kam	kah	kah	kaću
Pródati, vendere	dam	—	dah	daću
Navesti, indurre	dem	—	doh	vešću
Navòditi, addurre	dim	diāh	dih	diću
Nápeti, inarcare	pnem	—	peh	peću

Avvertimento.

Quest' ordine ama per lo più i verbi che cominciano dalla sillaba *na*, ch' è preposizione reggente il quarto ed il terzo caso, per esempio: *vietar-je donio list na glavu,* il vento ha portato la foglia sulla testa; *žena donila-je težko breme na glavi*, la donna ha portato gran peso sulla testa; *napnem pušku na prozoru*, inarco lo schioppo alla finestra; *prosula-je dievojčica cvieće na pod,* la ragazzina ha sparso i fiori sul pavimento; quì s' intende ch' ella non era sul pavimento; *prosula-je dievojčica cvieće na podu;* quì si deve intendere ch' ella stava sul pavimento. Invece dell' accusativo colla preposizione *na*, può adoperarsi il sociativo, invece di dire: *hranio-sam svu zimu vóle na sénu*, potrà dirsi: *hranio-sam svu zimu vóle senom*, ho mantenuto tutto l' inverno i buoi a fieno.

Digitized by Google

Čekati attendere, aspettare, può avere il dativo, e l'accusativo colla preposizione *na*, come: *čekati priatelje na večeru*, attendere gli amici a cena, e vuol dire aspettarli che vengano a cena, e *čekati priatelje na večeri*, aspettare gli amici cenando, vuol dire aspettarli cenando.

Così pure: *prinòsiti snope na guvno*, trasportare i covoni sull'aja, e vuol dire di fuori portarli sull'aja; e *prinòsiti snope na guvnu*, trasportare i covoni sull'aja, s'intende stando sull'aja da una parte all'altra trasportarli.

Pómoći i pomâgati. Quando significano un atto morale, cioè soccorso in denari e roba vogliono l'accusativo, come: *dužan-je svaki sin pomagati roditelje*, è obbligato ogni figliuolo ajutare i genitori, cioè nella loro miseria; e quando significano ajuto materiale nei lavori, vogliono il dativo, come: *pomagati otcu kopati u polju*, ajutare il padre a lavorare in campagna.

Služìti vuole l'accusativo quando significa eseguire gli ordini di qualcheduno, cioè essere al servizio d'altri, come: *srieća-je služiti dobra gospodara, a dika pravedna kralja*, è fortuna servire un buon padrone, e gloria un giusto re; e quando significa che giova, ch'è utile cosa a qualcheduno, allora vuole il terzo caso, come: *motika služi težaku*, la zappa serve all'agricoltore; *zajmi-mi riečnik, služi-mi nešto*, imprestami il dizionario mi serve alquanto.

Slaviti glorificare, è lo stesso che *hvaliti koga*, lodare; vuole il quarto caso, e *slaviti komu*, scampanare per qualcheduno, vuol dire fare allegria colle campane, e vuole il dativo, come: *osam danah slavise Božiću*, otto giorni si scampana per il Natale.

A' detti casi, che reggono i verbi di quest'ordine, s'aggiunge un sociativo colla preposizione *s'*, o senza, il dativo colla preposizione *po*, ed il genitivo colla preposizione *od* o senza, come: *naletiti na nepriatelja s' oružjem*, assalire il nemico coll' armi; *poslati tužbu u sud po priatelju*, mandare il reclamo alla giustizia coll'amico; *vriedan pripoviedaoc naslonja svoja pripoviedanja na nauk svetog Evangjelja*; un valente pre-

Digitized by Google

dicatore appoggia le sue prediche alle massime del S. Evangelio; *pokornik prima na ispoviedi odriešenje od ispoviednika*, il penitente riceve nella confessione l'assoluzione dal confessore.

Quando i verbi di quest'ordine vogliono l'accusativo colla preposizione *za*, segue loro anche l'accusativo colla preposizione *u*, *na*, od il dativo colla preposizione *k'*, come: *otac za ruku vodi diete u kuću*, il padre per la mano conduce in casa il ragazzo; *naredjujem darva za kuću u Brač*, alla Brazza ordino la legna per la famiglia; *upravljam moje misli k' Bogu*, dirigo i miei pensieri a Dio.

Verbi che vogliono za.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Móliti, pregare	mólim	moljāh	molih	moliću
Ubràti, spiccare	ubèrem	—	ubrah	ubraću
Okopavàti, zappare intorno	vam	vāh	vah	vaću
Učìniti, fare	nim	—	nih	nićų
Pripràviti, apparecchiare	vim	—	vih	viću
Vóditi, condurre	dim	diāh	dih	diću
Hvatati, prendere	tam	tāh	tah	taću
Pogādjati, accordare	djam	djāh	djah	djaću
Odrēditi, destinare	dim	—	dih	diću
Udàti, maritare	udam		udah	udaću
Stìecati, acquistare	čem	cāh	cah	caću
Slâgati, comporre	žem	gāh	gah	gaću
Govôriti, parlare	rim	rāh	rih	riću
Odvàditi, cavare poco	dim	—	dih	diću
Podnīeti, sopportare	nesem	—	nih, soh	niću
Rèći, dire	rečem	—	koh	reću
Sagrâditi, fabbricare	dim	—	dih	diću
Úzeti, prendere	uzmem	—	uzeh	uzećų

Digitized by Google

Avvertimento.

Secondo la gramatica del P. Appendini il verbo *oženiti* ammogliare, appartiene a quest' ordine, ma da noi mai si ode dire: *oženio - je otac sina za jednu inostranku*, ha sposato il figliuolo con una forestiera, ma *s'jednom inostrankom.* (1) Per lo contrario il verbo *udati* maritare, appartiene a quest'ordine, poichè dicesi: *udati ćer za koga;* maritare la figlia per qualcheduno, e non *s' kiem*, come permette la detta gramatica.

Così pure permette la stessa gramatica di dire: *poslalisu za Petra*, hanno mandato per Pietro, ma non è leggittima questa permissione, perchè l'uso comune l'oppugna, che vuole che si dica *po Petra.*

Verbi di quest' ordine coll' u.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Unȉeti, portar dentro	unesem	—	nih, soh	unieću
Uvèdsti, introdurre	uvedem	—	uvedoh	uvešću
Ulòžiti, impiegare	uložim	—	uložih	uložiću
Udieti, infilare	udìem	—	udieh	udieću
Poklôpiti, coperchiare	pim	—	pih	piću
Zamòtati, involgere	tam	—	tah	taću
Zátući, conficcare	čem	—	koh	ću
Pìti, bere	pìem	—	pih	piću
Sprêmiti, riporre	mim	—	mih	miću
Ćûtiti, sentire	ćutim	ćutiah	ćutih	ćutiću
Usâditi, impiantare	usadim	—	usadih	usadiću

Avvertimento.

Invece della preposizione *u*, adoprasi anche *po*, come: *iskati jaspru u kući*, o *po kući*, cercare la moneta in casa o per casa: *udriti koga u glavu*, o *po glavi*, percuotere sul capo, o pel capo; *kupovati kosti po*

(1) Nije mi se gospodar vjerio,
Ni vjerio niti oženio,
Nego misli s' tobom, ako Bog da! Stef. N. P. I. 300.
Nije mi se gospodar ženio
Nego misli tobom o jeseni. idem 299.

Digitized by Google

Dalmacii, o *u Dalmacii*, comperare ossi in Dalmazia, o per la Dalmazia. V' ha una piccola differenza tra queste due espressioni: *u Dalmacii*, vuol dire in un punto, e *po Dalmacii*, vuol dire in diversi punti di questa provincia.

Sebbene *u* significhi dentro, e *na* di fuori o sopra, null' ostante più volte stanno queste preposizioni l'una invece dell' altra, come: *imati tugu u sercu*, o *na sercu*, avere rammarico in core o nel core:

Jedna mi je tuga
Na sardašcu mome,
Gdje mi vranac konjic
Po polju neskače.
Stefanović can. pop. I. 393;

piti vino na čigovo zdravlje, bere vino alla salute di qualcheduno, meglio: *u zdravlje*; *uzeo - sam veliko brieme na glavu*, ho preso gran peso sopra la testa, e quì non si potrebbe sostituire l' *u*.

Dopo i due accusativi si trova un genitivo colla preposizione *do*, come: *nju sveti Cesar darža i sarčeno poštova do smarti u kućnomu pomolištu Gior. 178.*

Talvolta dopo i due accusativi trovasi anche un genitivo, o un sociativo, colla preposizione e senza, *košolju unieti sa sušila u kuću*, portare la camicia in casa dal luogo dove s' asciuga; *orati zemlju u polju s' tudjima volovima*, o *voma*, arare la terra in campagna coi buoi altrui.

Quint' ordine.

Questi verbi vogliono il quarto caso, e il sociativo senza preposizione.

Appartengono a quest' ordine i verbi che significano riempimento, adornamento, rimprovero, vestimento, coprimento, arricchimento, ricompensamento, separazione, onoramento, versamento, tagliamento, zappamento ecc. ecc. come: *dodje redovnik i poškropi bolestnika vodom karšćenom*, venne il sacerdote ed asperse coll' acqua santa l' infermo; *piesnike*

Digitized by Google

u stara doba, *krunjahu javoroviem vienćem*, i poeti in antico tempo venivano coronati con corona d' alloro; *Marko Marulo Splićanin odiči svoju otačbinu mudriem knjigam Latinskiem, Ilirskiem*, Marco Marolo di Spalato fece onore alla sua patria con dotte opere latine e Illiriche; *narešiše zaručnicu, zlatom, srebrom i cvićem*, adornarono la sposa con oro, con argento e con fiori; *gospoje s' prozora posipahu cvićem dobitnike vojnike*, le signore dalle finestre buttavano fiori sui vittoriosi soldati; *slavni Vuk Stefanović obogati drugo izdanje rječnika množinom novieh riječih*, il glorioso Vuk Stefanović arricchì la seconda edizione del suo dizionario con una quantità di nove voci; *nenasarći na me, rastaviću-te životom*, non m'assalire, se t'è cara la vita, *majka pokriva diete pokrivačem*, la madre copre il ragazzo colla coperta.

Verbi che reggono il sociativo.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim*	*fut.*
Posìpati, buttare sopra	pljem	pljāh	pah	paću
Okrùniti, incoronare	nim	—	nih	niću
Obogàtiti, arricchire	tim	—	tih	tiću
Odîčiti, far onore	čim	—	čih	čiću
Plâćati, dar paga	ćam	ćāh	ćah	ćaću
Nadâriti, premiare	rim	—	rih	riću
Urêšiti, adornare	šim	—	ših	šiću
Zaklinjati, scongiurare	njem	njāh	njah	njaću

Avvertimento.

Quando questi verbi indicano strumento con cui si fa qualche cosa, non vogliono la preposizione per esempio: *piše perom*, scrive con penna; *sieče siekirom*, taglia con scure; *tući mlatcem*, battere con martello; *šiti iglom*, cucire con ago; e quando indicano mezzo con cui s'eseguisce, vuole la preposizione *sa, s'*, espressa o sottintesa, per esempio: *majka biaše narešila sa svom hitrostju ćeri svoje*, la madre con tutta l'arte avea adornate le

Digitized by Google

sue figlie; cioè col mezzo dell'arte: *napuni sud s' pomnjom*, empisci il vaso con attenzione, e non *pomnjom* d' attenzione, poichè l' attenzione non si mette in vaso, ma col mezzo suo si riempie di vino, d' olio, o d' altro. *Sramežljiva dievojka pokriva rukom lice*, la pudica ragazza copre colla mano il volto, vale a dire mette la mano sul volto, perchè non si veda; ma se dicessi: *pokriva obraz s'rukom*, s'intenderebbe coll' ajuto, o con mezzo delle mani che copre col fazzoletto, o con qualche altra cosa. Dicesi battere qualcheduno con mazza, *udarati koga buzdovanom* o *s' buzdovanom; bozdovanom* significa vibrando la mazza, e *s' buzdovanom* tenendola in mano.

Appartengono a quest' ordine quei verbi che vogliono l' accusativo di persona, e il sociativo di titolo, o di dignità, o di comando, come: *učiniti koga sudcem, o za sudca*, fare qualcuno per giudice; *proglasiti koga kraljem, o za kralja*, proclamare qualcuno per re; *nareći koju kraljicom, o za kraljicu*, chiamare qualcuna regina; *prozvati koga mudracem*, dare nome a qualcuno di sapiente; *obdariti koga plemstvom*, decorare qualcuno di nobiltà.

COSTRUZIONE
de' verbi passivi.

Quando s' è trattato in generale del verbo, è stato spiegato cosa sono questi verbi.

Prima di cominciare a spiegare come si costruiscono questi verbi, fa d' uopo avvertire che tutti i verbi attivi possono diventare passivi.

In secondo luogo, che questi verbi non hanno, come i Greci ed i Latini, apposita terminazione, per ogni persona, e per ogni numero, ma che i loro tempi sono composti, come presso gl' Italiani ed i Tedeschi, di due parole, cioè del verbo essere, e del proprio participio passivo.

Per avere il presente dell' indicativo, prendo il presente dell'essere di questo modo, a cui aggiungo l

Digitized by Google

participio passivo, ed avrò, dell'indefinito *biti ljubljen*, *ja jesam ljubljen*, io sono amato; *ti jesi ljublien*, tu sei amato, *on jest ljubljen*, egli è amato ecc.

Volendo il rimoto, prendo *bih*, ed il participio *ljubljen*, ed avrò: *ja bih ljubljen*, io fui amato; *ti bi ljubljen*, *on bi ljubljen* ecc. Per avere gli altri tempi, si farà allo stesso modo.

Ogni proposizione attiva si può voltare in passivo, mettendo l'oggetto invece del soggetto, ed il soggetto in genitivo colla preposizione *od* da, come: *sadašnji Harvati ljube jako jezik Ilirski*, i moderni Croati amano forte la lingua Illirica; questa è una proposizione attiva, la quale per voltare in passivo si mette l'oggetto *jezik Ilirski* per il soggetto, e invece del *ljube*, si prende *jest ljubljen*, che deve sempre concordare col soggetto, ed il soggetto passa in genitivo coll'*od*, ed avrassi: *od sadašnjieh Harvatah*, cioè: *jezik Ilirski jest jako ljubljen od sadašnjieh Harvatah.*

La detta proposizione può farsi passiva anche in altra maniera, aggiungendo al verbo attivo il nome personale *se*, come: *jezik Ilirski ljubi-se jako od sadašnjieh Harvatah*; ma non è comune tanto questa forma, e forse sarà straniera.

Se il verbo è di prima, o seconda persona, non può farsi passiva la proposizione col *se*, e perciò non potrà dirsi: *mi Dalmatini ljubimo-se od Bošnjakah*; noi Dalmati siamo amati dai Bosnesi, ma: *mi Dalmatini jesmo ljubljeni od Bošnjakah.*

Il nome personale *se*, nelle suddette proposizioni, non è necessario che s'affigga al verbo, può esserlo anche ad altre parti, come: *kriepost-se ljubi od dobrieh ljudih*, la virtù s'ama dai buoni uomini, ovvero *od dobrieh-se ljudih ljubi kriepost.*

I verbi passivi *ljubiti-se* amarsi, *milovati-se* vagheggiarsi, accarezzarsi ecc. s'adoperano impersonalmente solo nella terza persona, come: *više putah ljubi-se što-je zlo*, più volte si ama quello ch'è male, e si sottintende dagli uomini.

Digitized by Google

Qui finalmente s'avverte che i verbi passivi possono reggere ed avere altri casi dopo di sè, colle preposizioni di moto, e di stato in luogo, come i verbi attivi.

COSTRUZIONE

de' verbi intransitivi.

I verbi intransitivi possono essere attivi e inattivi, reciproci ed impersonali, come s'è detto parlando del verbo in generale.

A taluno sembreranno superflue tante suddivisioni, tanti ordini, e tante regole ne' verbi. Se così fosse, perchè i gramatici di tante altre nazioni, hanno tanto sudato per istituire e ordini e regole? La nostra lingua forse più d'ogni altra abbonda di difficoltà che la costituiscono delle più difficili. — Gli ordini e le regole se non tolgono, almeno scemano le toccate difficoltà istruendo con brevi esempî a mettere in pratica la teoria. Dunque tante classi, e tanti precetti destinati a schiarire e facilitare l'uso dei verbi, non possono dirsi superflui. Con questo scopo incomincio a spiegare gli ordini de' verbi intransitivi.

Verbo biti e suo uso.

Il verbo *biti* essere, è uno de' principali verbi intransitivi, e più difficili, poichè ha molti significati, e vuole dopo di sè varî casi. Le principali sue particolarità sono le seguenti:

1. Vuole due nominativi, l'uno avanti, e l'altro dopo, come: *Bog jest stvoritelj*, Iddio è creatore; *strah Božji jest početak mudrosti*, il timore di Dio è il principio della sapienza.

2. Può avere dinanzi un nome, e dopo un aggettivo, come: *kriepost jest koristna*, la virtù è utile.

3. Vuole il genitivo, ed indica di chi è la cosa, per esempio: *to-je klobučić moje sestre*, cotesto cappellino è di mia sorella; *dužnost svakoga učitelja jest*

Digitized by Google

učiti, a učenika primati nauk, è dovere d' ogni maestro insegnare, e dello scolare imparare: *sad-je brata*, ora tocca al fratello.

4. Talvolta indica mancanza di qualche cosa, e vuole il genitivo, e sta invece del verbo *imati* avere, come: *ni-je jasprih u svieta*, cioè *neima*, la gente non ha danari; *ni-je čestitosti na ovom svietu*, non v' ha felicità su questo mondo; *ni-je nikoga da-mi pomože*, non v' ha chi m' ajutasse; *neima junaka do Kraljevića Marka*, non v' ha prode come Kraljević Marco. S' adopera impersonalmente col genitivo, come: *jest pameti, da-je volje*, v' ha talento, ma non v' ha volontà; *bilo-je svieta na derneku*, v' era gente alla fiera; *biće naučnieh ljudih u našem jeziku*, vi saranno uomini dotti nella nostra lingua. Così pure può dirsi: *jeli kruha*, cioè *imali kruha*, v' ha pane; *ni-je vina*, cioè *neima vina*, non v' ha vino.

5. Usato col dativo significa avere qualche pensiere, o cagione, come: *meni-je do plača, a tebi do smieha*, tu hai ben da ridere, ma io ho da piangere; *ni-je meni ni do jića ni do pića*, non penso nè a mangiare, nè a bevere. Quando è costruito col dativo, può fare le veci dei verbi *stati, nahoditise*, stare e trovarsi, per esempio: *kako-ti-je u brata*, come ti trovi dal fratello; *bolje-mi-je doma*, sto meglio a casa.

6. Sta invece del verbo *pristojati* appartenere, come: *to-je tebi, a ovo-je meni*, quello a te, e questo a me appartiene (spetta).

7. Trovasi in senso di *dogoditi-se* succedere, come: *bilo-je kako-ti ja velju*, cioè *dogodilo-se-je*, è stato, o è successo, come io te lo dico.

8. Sta invece dell' *imati* o *morati* dovere, come: *biaše doći*, dovevi venire.

9. Ha il significato talvolta di *reći* dire, come: *jeli priatelju?* dimmi amico?

10. Può avere dopo di sè anche il quarto caso di persona, come: *Petra-je igrati*, tocca a Pietro giuocare; *bilo-je sad mene, a ne tebe igrati*, toccava ora a me, e non a te giuocare.

Digitized by Google

11. La gramatica dell'Appendini, come s' è accennato, dice, che *ovo i to* con questo verbo servono a tutti i tre generi: *ovo-je moj konj, ovo-je moja kuća*, questo è mio cavallo, questa è mia casa.

12. Segue la stessa gramatica: Il verbo essere *biti* può avere dopo di sè ogni preposizione di moto, come si vedrà nei seguenti casi:

Od *Ti-si od mojieh najvećieh dragostnikah*, tu sei uno fra i più miei diletti.

Iz *Jeda-li-si iz grada? Evo baš iz grada.* Vieni forse dalla città? Ecco proprio dalla città.

S' *Okle-si? S' Klisa.* Donde sei? Da Clissa.

U *U koga-si bio?* Da chi sei stato? *U priatelja*, dall' amico. Può anche omettersi il verbo *biti*, come: *okle to?* Donde? *Iz grada*, dalla città. *U koga?* Da chi. *U priatelja*, dall' amico. *On-je u velikoj ścieni*, egli è in grande estimazione. *Ti si meni u pameti*, tu mi sei in mente; *to ti-je u ruci, u vlasti*, ciò ti è in mano, in potere.

Na *Bio-je na parvom miestu*, occupava il primo posto; *bio-sam na vojšci*, sono stato soldato; *bićeš-mi na pameti*, t' avrò in mente; *bio-si-mi na radost, na štetu, na korist*, sei stato per mia consolazione, per danno, per vantaggio.

Za *Nebrini-se, ja-ću biti za te*, non pensare, io sarò per te; *ti-si za svašta, za nešta*, tu sei per ogni cosa, per niente.

S' *Ni-sam š' njim velik priatelj*, non sono con lui grande amico; *tko-je s' Bogom i Bog-je š' njim: budi svedjer sa mnom*, chi è con Dio, Iddio è con lui, e sia sempre con me.

Primo ordine

de' verbi neutri.

È stato detto che il verbo *biti* può avere due nominativi, come: *mudrost jest zdravlje duši*; la sapienza è la salute dell'anima; e gli altri verbi vogliono il nominativo, e possono avere anche degli altri casi

Digitized by Google

colla preposizione *od* da, *iz* di, *s' sa* con, *u* in, come: *uzprenuti od straha,* scuotersi per paura; *valja-se bojati od napasti,* conviene temere la tentazione; *utekao-je iz zatvora*, è fuggito di prigione; *ukloni-mi-se s' očiuh*, va via dagli occhi; *pobiegao-je u Italiu*, è fuggito in Italia.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Utàrnuti, spegnere	nem	—	nuh	nuću
Bìežati, fuggire	žim	žāh	žah	žaću
Uklònjati-se, ritirarsi	njam-se	njāh-se	njah-se	njaću-se
Uzìgrati, esaltare	gram	—	grah	graću
Doći, venire	djem	—	djoh	ću
Spomênuti-se, ricordarsi	nem-se	—	nuh-se	nuću-se
Kàjati-se, pentirsi	jem-se	jāh-se	jah-se	jaću-se
Stîditi-se, aver vergogna	dim-se	diāh-se	dih-se	diću-se
Pùknuti, scoppiare	knem	—	knuh	knuću
Smàrznuti-se; agghiacciarsi	znem-se	—	znuh-se	ću-se
Stràšiti-se, aver paura	šim-se	šāh-se	ših-se	šiću-se

Alcuni verbi di quest' ordine possono avere il genitivo senza preposizione *od,* come: *umlatiti orihovah,* abbacchiare delle noci; *mašiti-se desnog ramena,* stendere la mano per toccare l' omero destro.

Avvertimento.

1. La preposizione *od* serve di moto e stato, come: *bolovati od teške nemoći,* infermare di grave morbo; *pobieže ćerca od majke,* fuggì via la figlia dalla madre.

2. È in arbitrio qualche volta d'omettere o di preporre la preposizione *od,* come: *odreći-se očinstva,* ovvero *od očinstva,* rinunziare all' eredità paterna; *dobri kršćani spominju-se duše,* ovvero *od duše,* i buoni cristiani ricordansi dell' anima; *strašiti-se nepriatelja,* ovvero *od nepriatelja,* avere paura del nemico.

Digitized by Google

3. A questo ordine per lo più appartengono i verbi che cominciano dalla sillaba *od*, come: *odhoditi*, andare via; *odaleèiti-se*, allontanarsi; *odbiti-se*, staccarsi d'un pezzo; *oddieliti-se*, o *oddielivati-se*, dividersi, partirsi; *oddužiti-se*, *odduživati-se*, sdebitarsi; *odmaknuti-se*, *i odmiecati-se*, rimuoversi; *odmarsiti-se*, sviluppare; *odmotati*, *i odmotavati*, sgomitolare; *odpasti*, *odpadati*, distaccarsi; *odparati*, scucire o distaccare cosa inchiodata; *odriešiti-se*, *odrieševati-se*, slegarsi; *odstupiti*, *odstupljivati*, retrocedere o discostarsi.

Verbi che reggono iz, na.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imper.*	*rim.*	*fut.*
Ótići, partire	djem	—	djoh	tiću
Izplìevati, sortire a nuoto	vam	—	vah	vaću
Izvûći-se, strascinarsi fuori	čem-se	—	koh-se	ću-se
Izlàziti, sortire fuori	izlazim	izlazāh	izlazih	izlaziću
Dīeliti-se, partirsi	lim-se	—	lih-se	liću-se
Utèći, scappare	čem	—	koh	teću
Vàpiti, esclamare	pìem	piāh	pieh	piću
Skòčiti, saltare	čim	—	čih	čiću
Nìcati, germogliare	čem	cāh	cah	caću
Dovùći-se, venire a stento	čem-se	—	koh-se	ću-se
Izlètiti, sortir a volo	tim	—	tih	tiću
Dotārkati, accorrere	čem	—	kah	kaću
Povrātiti-se, ritornare	tim-se	—	tih-se	tiću-se

Avvertimento.

1. I verbi di quest'ordine, quando significano moto da un luogo, vogliono *iz*, come: *diéliti-se iz kojega grada*, partire da qualche città, *izlaziti iz kuće*, sortire di casa, *isplievati iz rieke*, sortire a nuoto dal fiume; *utećí iz tamnice*, fuggire di carcere.

Digitized by Google

2. Vuole la preposizione *iz*, anche quando significa stato in luogo; come: *vikati iz kuće*, gridare di casa; *viriti iz jame*, sporgere fuori dalla fossa.

3. *Uteći*, scappare; *dotarkati*, accorrere, ed altri simili, vogliono *iz* quando significano di dentro, e quando significano da qualche persona o da qualche luogo vogliono *od*, come: *uteći od otca*, scappare dal padre; *puškarati, skočiti iz kuće*, schioppettare, saltare di casa, e *skočiti od kuće*, vuol dire saltare da presso la casa.

Verbi che reggono sa, s'.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Pádati, cadere	dam	padāh	dah	daću
Ukìnuti-se. cader giù	nem-se	—	nuh-se	nuću-se
Ustàti-se, alzarsi	nem-se	—	stah-se	staću-se
Uklòniti-se, ritirarsi	nim-se	—	nih-se	nićų-se
Privâliti-se, ribaltarsi	lim-se	—	lih-se	liću-se
Obrâniti-se, difendersi	nim-se	—	nih-se	nićų-se

La preposizione *s'* con, opposta nel significato alla preposizione *iz*, poichè significa cosa esteriore, o sopra d' un' altra, cioè sopra d' una cosa, e serve ai verbi di stato e di moto, come: *slaziti s' planine*, discendere dal monte; *obaliti-se s' zida*, cadere o ribaltarsi dal muro.

Verbi che vogliono u.

I verbi di quest' ordine, siano di stato in luogo, siano di moto, hanno dopo di sè l' accusativo, con questa differenza che i verbi di moto, quando si parla di cosa inanimata vogliono l' accusativo, e quando si tratta d' animata, vogliono il genitivo colla preposizione *u*, come: *otići u Zagreb*, andare a Zagabria, e non *u Zagrebu*; *idjem u Zadar, u polje*, vado a Zara, in campagna, e non *u Zadra, u polja; idjem u sestre, u majke*, vado dalla sorella, dalla madre, e non *u sestru u majku*. Con tutto ciò che la gramatica

Digitized by Google

dell' Appendini permetta di dire: *idjem reć misu u Gospu, u S. Petar*, io non posso essere così generoso, perchè l' uso da noi vuole che si dica: *idjem u Gospe ecc.*

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Vraćati-se, ritornare	ćam-se	ćāh-se	ćah-se	ćaću-se
Zaletiti-se, assalire	tim-se	—	tih-se	tiću-se
Večerati, cenare	ram	—	rah	raću
Večeravati, stare cenando	rajem	vāh	vah	vaću
Uzdati-se, fiduciarsi	dam-se	—	dah-se	daću-se
Pouzdati-se, confidar	dam-se	—	dah-se	daću-se
Pohoditi, visitare	dim	diah	dih	diću
Poći, andare via	djem	—	djoh	poću
Zasviriti, cominciare a suonare	rim	—	rih	riću
Zatarkati-se, spiccare una corsa	čem-se	—	kah-se	kaću-se

Second' ordine.

de' verbi neutri.

1. Vogliono i verbi di quest' ordine il dativo senza preposizione, o colla preposizione *k'*, per esempio: *kad namignem priatelju, on-me razumi*, quando ammico all' amico, egli m' intende; *nadam-se svakog časa putnicim*, da ora in ora attendo i viaggiatori; *priporučujem-se svako jutro Bogu*, mi raccomando ogni mattina a Dio; *uteću-se stariemu sudu*, ricorrerò al giudizio superiore; *pristupi, diete, k' meni*, avvicinati, ragazzo, a me; *okreni-se k' istoku*, voltati all' oriente.

2. Vogliono il dativo colla preposizione *u*, come: *živieti u selu, u gori*, vivere in villa, in bosco.

3. Possono avere anche la preposizione *o*, come: *žive o svomu*, vive del suo; *govoriti o kriepostima dobra čovieka*, parlare della virtù d' un galantuomo; *zabavljati-se o čemu*, occuparsi di qualche cosa.

Digitized by Google

Verbi che non reggono preposizione.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Radòvati-se, consolarsi	dujem-se	dovāh-se	dovah-se	dovaću-se
Nazdràviti, far brindisi	vim	—	vih	viću
Smīhati-se, ridere	hem-se	hāh-se	hah-se	haću-se
Prùditi, giovare	dim	diāh	dih	diću
Dodìati, attediare	diem	—	diah	diaću
Smilòvati-se, avere compassione	lujem-se	lovah-se	lovah-se	vaću-se
Zahvâliti, ringraziare	lim	—	lih	liću
Poklòniti-se, inchinarsi	nim-se	—	nih-se	niću-se
Mâhnuti, fare cenno	hnem	—	hnuh	hnuću
Pridàti-se, arrendersi	dam-se	—	dah-se	daću-se
Jâviti-se, dar di voce	vim-se	—	vih-se	viću-se

Molti de' detti verbi possono appartenere anche ad altri ordini, quando si costruiscono in altra guisa.

1. I verbi *služiti*, servire; *smilovati-se*, aver pietà; *nazdraviti*, fare brindesi; *moliti-se*, pregare; *zahvaliti*, ringraziare, hanno un secondo dativo colla preposizione *na*, come: *služi-mi čaša na stolu*, il bicchiere mi serve a tavola; *do tri puta nazdravio-sam-mu na obiedu*, per tre volte gli ho fatto brindisi a tavola; *uviek zahvaljuj Bogu na njegoviem darim*, ringrazia sempre Dio de' suoi favori; *molimu-se na vrieme*, pregalo a tempo; *učenik nàlaže učitelju na svoga druga o součenika*, lo scolare calunnia presso il maestro il proprio condiscepolo; *poklonio-sam-se na putu novom sudcu*, ho riverito per via il nuovo giudice; *on-se-je hvalio priateljim na večeri*, si milantava cogli amici a cena.

2. Questi verbi dopo il dativo possono avere altri casi colle preposizioni *prid* avanti, *kod* presso, *s'* con; per esempio: *rugati-se komu prid kim*, deridere qualcheduno in presenza d'altri; *javiti-se komu s'puta*, chiamare qualcheduno dalla strada.

Digitized by Google

Verbi che reggono k' o ka.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Pristûpiti, accedere	pim	—	pih	piću
Dóći, venire	djem	—	djoh	doću
Dotārkati, accorrere	čem	—	kah	kaću
Okrênuti-se, voltarsi	nem-se	—	nuh-se	nuću-se
Ótići, andare via	djem	—	djoh	otiću
Obrātiti-se, convertirsi	tim-se	—	tih-se	tiću-se
Upûtiti-se, inviarsi	tim-se	—	tih-se	ću-se
Prilûčiti-se, unirsi	čim-se	—	čih-se	čiću-se
Svrâtiti-se, in passando dar di volta da qualcuno	tim-se	—	tih-se	tiću-se

Avvertimento.

1. Quando i verbi *doći* venire, *dohoditi* venire spesso e qualche altro, si riferiscono a persona, vogliono il dativo colla preposizione *k'*, e quando a cosa s' usano senza la preposizione, per esempio:

Ona stidna i misona,
Gdje je došla tudjem Dvoru,
I u dvoru k' tudjem babu.
Stefan. can. pop. I. 66.

2. Questa regola non è costante, perchè i detti verbi riferendosi anche a persona possono avere il dativo senza la preposizione *k'*, come: *došla-mi-je sestra*, quì s'intende essere venuta la mia sorella; ma se dico: *došla-jē sestra k' meni*, è venuta da me la sorella, s' intenderà a trovarmi, o per qualche affare.

3. Quando una cosa inanimata giunge ad una persona, il verbo non regge la preposizione, come: *knjiga dohodi meni*, la lettera viene a me, e non *k' meni.*

4. Riferendosi anche a nome di cosa, potranno reggere il dativo colla preposizione *k'*, come: *voda tdje k' zidu*, l' acqua va al muro.

Digitized by Google

Verbi di quiete che reggono l' accusativo colla preposizione u.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Prebîvati, abitare	vam	vāh	vah	vaću
Noćêvati, pernottare	vam	vāh	vah	vaću
Nahòditi-se, trovarsi	dim-se	diāh-se	dih-se	diću-se
Nasladjîvati-se, compiacersi	vam-se	vāh-se	vah-se	vaću-se
Stāti, stare	stoim	stāh	stah	staću
Poklàdovati, passare il carnovale	dujem	dovāh	dovah	dovaću
Zimòvati, invernare	mujem	movāh	movah	movaću
Božićevati, fare le feste natalizie	ćujem	ćevāh	ćevah	ćevaću

Avvertimento.

1. Se questi verbi vogliono il dativo nel singolare, di leggittima conseguenza viene che devono reggere anche nel plurale lo stesso caso, e non il settimo caso dell' Appendini, nè il locativo de' Croati, e di tutti i moderni scrittori.

2. Reggendo nel singolare la preposizione *u* il dativo, non v' ha giusta ragione nel plurale sostituirgli un altro caso, cioè il settimo caso od il locativo, perchè ciò sarebbe irregolare ed illegittimo, e contro l'uso di tutte le altre lingue, e quel ch'è peggio agendo così si cambia il senso con danno estremo della chiarezza. Valga il seguente esempio, a schiarimento e conferma, di quanto dissi: *čeda živu u materí*, i bambini vivono nella madre, nel plurale si dovrà dire: *čeda živu u materam*, e non *u materieh*, nè *u materah*, perchè allora s' intenderebbe in loro potere, presso di loro, e non mai nel ventre delle madri, com' è la mia intenzione di dire.

Chi si metterà in attenzione, da quei che meglio parlano, sentirà dire: *janje tarče po livadam*, e non *po livadah*; dunque e secondo la logica, e se-

Digitized by Google

condo l'uso de' meglio parlanti, nessuna preposizione potrà nel plurale reggere caso differente da quello che regge nel singolare. Con questo colpo logico speriamo di vedere il termine del regno del settimo e del preposizionale caso, e che non si vorrà in appresso, *multiplicare entia sine necessitate* (1).

3. Nasce, da quanto s'è detto, che questi verbi di stato colla preposizione *u* vogliono il dativo di cosa, come: *stanovati u goram, u gradovim,* abitare ne' boschi, nelle città, e non *u gradovieh, u gorah.*

4. Quando significa dentro negli esseri animati, l'*u* vuole il dativo in ambo i numeri, come: *u karšćanim pribiva milost Božja dok-su brez griha,* nei cristiani si trova la grazia di Dio, finchè sono senza peccato, e non *u karšćanieh.*

5. Quando si vorrà indicare non dentro, ma fuori degli esseri animati, cioè in loro potere, sotto la loro dipendenza, o presso di loro, allora questi verbi di quiete reggono il genitivo coll'*u*, come: *službenica stoi u dobrieh gospodarah*, la serva sta da' buoni padroni, e non *u dobriem gospodarim; u kraljah nahodise vojnikah,* dai re vi sono de' soldati, e non *u kraljim.*

6. *Božićevati, pokladovati, zimovati,* quando significano il luogo dove si passa, vogliono il dativo colla preposizione *u*, e quando la compagnia con chi s'inverna, vogliono il sociativo colla preposizione *sa s'*, come: *zimovati u Dalmacii,* invernare in Dalmazia; *božićevati s' braćom,* fare il natale coi fratelli.

Verbi che reggono la preposizione o.

Indefinito.	*Indicativo.*			
Presente.	*pres.*	*imper.*	*rim.*	*fut.*
Misliti-se, ripensare	slim-se	šljāh	slih	sliću-se
Govôriti, parlare	rim	rāh	rih	riću
Râditi, lavorare	dim	diāh	dih	diću
Učiti-se, imparare	čim-se	čāh-se	čih-se	čiću-se

(1) È vero che le gramatiche dell'antica lingua slava hanno il settimo caso, ma per l'addotte ragioni la volgare non l'abbisogna.

Digitized by Google

Visiti, pendere	sim	sāh	sih	siću
Zabāvljati-se, occuparsi	ljam-se	ljāh-se	ljah-se	ljaću-se
Obositi, divenire scalzo	sim-se	—	sih-se	siću-se

Terz' ordine.

I verbi di quest' ordine vogliono il nominativo e l'accusativo colla preposizione *u* o *na*, e possono essere di stato e di moto, come: *bàla turska dohodi u Spliet po tri puta na miesec*, la carovana turca arriva a Spalato tre volte al mese; *bogata gospoda idju u Italiu na pokladovanje*, i ricchi signori vanno in Italia a passare il carnovale; *nasloniti-se na ruku*, appoggiarsi alla mano.

Verbi reggenti l'accusativo coll' u.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Ulìesti, entrare	zem	—	zoh	šću
Ulāgati-se ingerirsi	gam-se	gāh-se	gah-se	gaću-se
Uvèdsti-se, entrare a remi	dem-se	—	doh-se	šću-se
Upàdsti, cader dentro	dem	—	doh	pašću
Ulètiti, entrare a volo	tim	—	tih	tiću
Zalètiti-se, dar assalto	tim-se	—	tih-se	tiću-se
Závući-se, intrudersi	čem-se	—	koh-se	vuću-se
Zaljûbiti-se, innamorarsi	bim-se	—	bih-se	biću-se
Udriti-se, farsi male	drem-se	—	drih-se	driću-se
Vieròvati, credere	rujem	rovāh	rovah	rovaću
Dóći, venire	djem	—	djoh	doću
Íći, andare	idjem	—	idjoh	iću
Poràniti, mattutinare	nim	—	nih	niću
Polètiti, fare volo	tim	—	tih	tiću

Avvertimento.

Invece di *obući-se u tudje haljine*, vestirsi in vestimenti d'altri, può dirsi: *obući-se tudjim haljinam;*

Digitized by Google

savući - se u slamu, ovvero *pod slamu*, cacciarsi in paglia, o sotto paglia; *doći u pamet*, *o na pamet*, venire in mente, o a mente.

Verbi reggenti l' accusativo col na.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Póći, andare via	djem	—	djoh	poću
Prígnuti-se, abbassarsi	gnem-se	—	gnuh-se	gnuću-se
Spustìti-se, rimettersi	stim-se	—	stih-se	ću-se
Nastûpiti, inciampare	pim	—	pih	piću
Prispìeti, arrivare a tempo	spiem	—	spieh	spieću
Podìgnuti-se, sollevarsi	gnem-se	—	gnuh-se	gnuću-se
Uzjàhati, montare a cavallo	šem, ham	—	jah	jaću
Zamàhnuti, alzare la mano per dare	hnem	—	hnuh	hnuću
Vìkati, gridare	čem	kāh	kah	kaću
Mârziti, odiare	zim	zāh	zih	ziću
Tûžiti-se, lamentarsi	žim-se	žāh-se	žih-se	ću-se
Napûhati-se, gonfiarsi	šem-se	—	puha-se	haću-se
Natârkati, assalire	čem	—	kah	kaću
Namìriti, imbattersi	rim	—	rih	ríću
Stàti, fermare	nem	—	stàh	staću
Spràvljati-se, prepararsi	vljam	vljāh-se	vljah-se	vljaću-se

Avvertimento.

Disse il Dellabella: *govoriti u vietar i na vietar*, il che rende lo stesso secondo l' Appendini. Non potrei con sicurezza asserire, se questa espressione sia nostra o straniera, perchè noi abbiamo *govoriti u taman*, come tutto giorno si sente nel parlar famigliare. Supponiamo che sia nostra. A me pare *govoriti u vietar* che voglia dire parlare indarno, e *govoriti na vie-*

Digitized by Google

tar che voglia dire parlare contro il vento. Dicendo *govoriti na vietru*, significherà all' aria dove soffia il vento.

Nei seguenti esempî l'*u* può stare invece del *na*; *pljucati komu u obraz*, o *na obraz*, sputare ad alcuno in viso: *govoriti komu što na oči* o *u oci*, dire a qualcheduno qualche cosa davanti agli occhi; *penjati-se u varh stabla*, o *na varh stabla*, arrampicarsi alla cima dell' albero; *odtarkati na brod*, o *u brod*, correre alla barca.

Qui conviene notare che fra queste due forme di dire, v' ha sempre una piccola differenza, poichè *u brod* significa dentro, e *na brod* significa alla barca.

Alcuni di questi non vogliono nè l'una nè l'altra delle suddette preposizioni, ma invece d' esse vogliono *za*, come: *hajati za koga*, o *za koju stvar*, curarsi di qualcheduno, o di qualche cosa. *Podpisati-se* sottoscriversi, *tužiti-se*, lagnarsi, fare ricorso, *vikati* gridare, possono ora col *na*, ed ora col *za* essere costruiti, *vikati na koga i za koga*, gridare contro, o per qualcheduno; *podpisati-se na artiju*, ovvero *za koga*, sottoscriversi sulla carta, o per qualcheduno.

Trovasi qualche volta *do* invece di *u* e di *na*, come: *došao-je do Solina*, invece di *na Solin*; ma *do solina* significa propriamente fino al luogo detto *Solin*, e *u Solin*, e *na Solin*, significa dentro nel luogo.

I verbi di moto *hoditi*, *voziti-se* ecc. possono avere il dativo coll'*u* o col *na*, come: *voziti-se u kočiam* o *na kočiam*, andare in carrozza; *hoditi na nogam*, andare a' piedi; *ljesti na rukam*, andare carpone; *hoditi na brodu*, o *brodom*, andare per barca; *voziti-se na veslim*, *o na vesla*, andare a remi. Così pure dicesi: *odletiti na krielim*, andare a volo; *odtarkati na nogam*, andare a piedi, e non *na krielieh*, *na noge*, come molti usano e parlando e scrivendo.

I verbi *igrati* giuocare, e *igrati-se* trastullarsi, vogliono l' accusativo e non il genitivo, come insegna l'Appendini; poichè si dice: *igrati na cara na karte*,

Digitized by Google

giuocare ai dadi, alle carte, e non *na karatah; na ploke* alle piastrelle, e non *na plokah.* Così ancora suole dirsi: *bosti-se na noże, obosti-se, ubosti-se na nož, na drąču, na iglu*, pungersi sul coltello, sulla spina, sull' ago; può dirsi anche *nožem, dračom, iglom*, col sociativo senza preposizione.

Okladiti-se, o *kladiti-se* scommettere, possono avere za od *o*, come: *kladio-sam-se o vola*, scommettea per un bue; *okladio - sam - se o fiorin, za fiorin*, ho scommesso un fiorino; qui si vede che parlando di denaro potrà omettersi la preposizione *o*.

Igrati-se, meglio *sigrati-se*, trastullarsi vuole la preposizione *u* e *s'*, come: *igrati-se u kući s' kiem*, trastullarsi in casa con alcuno.

Quart' ordine.

I verbi di questo ordine quando significano abbondanza o riempimento di qualche cosa, o con cosa si fa un' azione, vogliono il sociativo senza preposizione, come: *obilovati žitom*, abbondare di grano; *mahati sabljom*, maneggiare con spada; *rešiti-se* o *kititi-se cvićem*, (1) adornarsi di fiori; *opiti-se vinom*, ubbriacarsi con vino; e quando significano compagnia, cioè con chi si fa qualche cosa, ricevono il sociativo colla preposizione *sa s'*, come: *putovati s' prijateljem*, viaggiare con amico; *igrati-se s' diecom; razgovarati-se s' družinom*, discorrere colla compagnia.

Verbi che reggono il sociativo di cosa senza preposizione.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Obilòvati, abbondare	lujem	lovāh	lovah	vaću
Urêšiti-se, adornarsi	šim-se	—	ših-se	šiću-se

(1) I dva ćurka kunom postavljena
I dva fesa biserom kićena. Stef. c. pop. I. 446.
Ter verige koiemsi okovana, ponesi na greb blaženog Otona. Giorgi V. Bened. 197.
Jao! tom slavom, tiem poštenjem
Vidim tebe prodičena. Vitaglić - Ostan L. B. 269.

Digitized by Google

Nakititi-se, abbellirsi	tim-se	—	tih-se	ću-se
Znóiti-se, sudare	im-se	jāh-se	ih-se	ću-se
Okorìstiti-se, avvantaggiarsi	stim-se	—	stih-se	stiću-se
Slûžiti-se, servirsi	žim-se	žāh-se	žih-se	žiću-se
Māhati, far cenno colla mano	šem	hāh	hah	haću
Smárditi, puzzare	dim	diāh	dih	diću
klìmati, accennar col capo	mam	māh	mah	maću
Bùbnuti, strammazzare	bnem	—	bnuh	bnuću
Póći, andare via	djem	—	djoh	poću
Hóditi, camminare	dim	diāh	doh	diću
Vúći-se, (strasci-	čem-se	kāh-se	koh-se	ću-se
Potêzati-se, (narsi	žem-se	zāh-se	zah-se	zaću-se
Māhnuti, fare cenno	hnem		hnuh	hnuću
Namìgnuti, fare d'occhio	gnem	—	gnuh	gnuću
Vrâtiti-se, ritornare	tim-se	—	tih-se	tiću-se

Avvertimento.

1. Alcuni di questi verbi lasciano il sociativo, quando facilmente si sottintende, come: *mahni-mu da pristupi*, fagli cenno che s'avvicini, cioè *rukom*, colla mano; *namignuh-mu da-se vrati*, gli ammicai perchè torni, cioè *okom*, coll'occhio.

2. Invece del sociativo s'usa l'accusativo, come: *prodjoh goru*, (1) invece di *gorom*, trascorsi il bosco.

3. Dopo il sociativo hanno talvolta l'accusativo colla preposizione *o*, come: *bubnuću tobom* o *tleh*, ti farò dare il più bello stramazzone in terra.

4. Invece del sociativo trovasi il dativo colla preposizione po, come: *vući-se putem*, o *po putu*, strascinarsi per istrada; *vratiti-se brodom*, o *po brodu*, tornare per barca.

5. I seguenti vogliono il sociativo colla preposizione *za*, come: *uzdisati*, sospirare; *sarnuti za kim*, correre in furia dietro qualcuno; *ocarniti-se*, annerirsi;

(1) Prodjoh goru, prodjoh drugu i treću. Stef. c. pop. I. 332.

Digitized by Google

ožalostiti - se, addolorare; *brinuti-se*, o *starati-se*, prendersi briga; *tugovati*, o *jadovati*, dolersi; *govoriti za kim*, sparlare di qualcheduno; *stupati za neprijateljem*, seguire il nemico; *sahnuti vehnuti*, seccarsi appassire; *poluditi za liepom dievojkom*, impazzire per una bella ragazza.

6. Non solo i verbi esprimenti compagnia, ma ancor quelli di contrasto, di vergogna, di minaccia, di spavento, d'adiramento, d'allettamento, di rimprovero, di maledizione, di contesa, di combattimento, d' abbracciamento, d' onoranza, di scongiuramento, di separazione da qualcheduno, domandano il sociativo colla preposizione *sa, s'*, come: *neviesta s' dieverom-se prigovara*, la sposa disputa col cognato; *majka s' ćerom se kara*, la madre e la figlia si rinfacciano.

Verbi reggenti il sociativo

con la preposizione sa s', *e senza preposizione.*

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Inâditi-se, contrastare	dim-se	diāh-se	dih-se	diću-se
Strášiti, far paura	šim	šāh	ših	šiću-se
Bìti-se, azzuffarsi	bìem-se	biāh-se	bih-se	biću-se
Utarkìvati-se, correre a gara	vam-se	vāh-se	vah-se	vaću-se
Gàrliti-se, abbracciarsi	lim-se	ljāh-se	lih-se	liću-se
Kìtiti-se, guernire	tim-se	tiāh-se	tih-se	tiću-se
Dîčiti-se, vantarsi	čim-se	čāh-se	čih-se	čiću-se
Pomîriti-se, far pace	rim-se	—	rih-se	riću-se
Putovati, viaggiare	tujem	tovāh	vah	vaću
Lûpati, percuotere	pam	pāh	pah	paću
Udàrati, dar percosse	ram	rāh	rah	raću
Zaklinjati-se, far giuramento	njem-se	njāh-se	njah-se	njaću-se

Digitized by Google

REGGIMENTO

dei Verbi impersonali.

Impersonali si chiamano quei verbi che hanno soltanto la terza persona del singolare, come: *siva* lampeggia, *sivaše.* lampeggiava, *sivalo-je* ha lampeggiato, e possono avere anch' essi gli ordini.

Prim' ordine

Verbi di prim' ordine sono quelli, che non hanno, nè avanti nè dopo di sè, alcun nome, perchè racchiudono in sè anche l' idea del nome, per esempio: *daždi* piove, è lo stesso che *idje dažd; snieži* nevica, è lo stesso che *snieg idje.*

Verbi di prim' ordine.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imper.*	*rim.*	*fut.*
Dážditi, piovere	di	diāše	dilo-je	diće
Snīežiti, nevicare	ži	žāše	žilo-je	žiće
Gármiti, tuonare	mi	mljaše	milo-je	miće
Sīvati, lampeggiare	va	vaše	valo-je	vaće
Svietliti, rilucere	tli	tljaše	tlilo-je	tliće
Sjati, splendere	sja	sjaše	sjalo-je	sjaće

Avvertimento.

1. Con tutto ciò che non è necessario il soggetto a questi verbi chè lo contengono in sè, pure trovasi espresso qualche volta, come: *dažd daždi;* ma pochissimo in uso.

2. Qualche volta possono avere un soggetto espresso, oltre quello che già racchiudono in sè, come: *daždi mana*, piove la manna.

3. Presso i poeti questi verbi sono usati anche in terza persona del plurale; ma in tal caso vengono considerati come verbi neutri, come: *munje-me siecaju*, le folgori mi percuotono; *gromovi sve grome*, i fulmini romoreggiano.

Digitized by Google

4. Alcuni de' suddetti verbi possono avere il sociativo, come: *u staro vrieme nebo-je daždilo manom*, in antico tempo il cielo piovette la manna.

Second' ordine.

I verbi di quest' ordine reggono il dativo, come: *pristupilo-mu-je silno blago;* fece una grand' eredità; *dodialo-mi-je ovako življenje*, m' ha annojato simile vita.

Verbi di quest' ordine.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Bíti, essere	jest	biāše	bilo-je	biće
Óstati, restare	je	—	lo-je	ostaće
Zgóditi-se, succedere	di-se	—	dilo-se-je	diće-se
Vàljati, valere	vàlja	ljāše	ljalo-je	ljaće
Slûžiti, servire	ži	žaše	žilo-je	žice
Ùditi, nuocere	di	diaše	dilo-je	diće
Umînuti, cessare	ne	—	nulo-je	nuće
Tribòvati, esser necessario	buje	vāše	valo-je	vaće
Prùditi, giovare	di	diāše	dilo-je	diće
Dodìati, attediare	die	diāše	dialo-je	diaće

Avvertimento.

1. I poco prima accennati verbi per loro natura non sono impersonali, perchè hanno tutte le tre persone, ma sono verbi neutri, che s' adoperano a modo de' verbi impersonali.

2. Il participio s' accorda col soggetto a cui appartiene, come: *pristupila-mu-je*, e non *pristupilo-mu-je baština*, fece un' eredità. Potrebbe dirsi *pristupilo-mu-je;* ma in questo caso il nome *baština* passa in genitivo, e si dirà: *pristupilo-mu-je baštine.*

3. *Služiti*, *sladiti*, *stužiti*, invece del dativo possono avere l' accusativo, come: *nesladi-me nešto volja*, sono di cattivo umore.

Digitized by Google

4. *Snieti-se* sognarsi, può avere un secondo dativo colla preposizione *o*, come: *snilo-mi-se-je o tebi*, ho sognato di te.

5. *Valjati* valere, *služiti* servire, *triborati* occorrere, invece del dativo hanno l'accusativo colla preposizione *za*, come: *služilo-je*, *tribovalo-je za-me*, ha ha servito, è occorso per me.

6. *Sladiti-se* piacere, gustare, *militi-se* esser di genio a qualcheduno, oltre il dativo vogliono un indefinito, *nemili-mi-se hoditi*, non ho piacere di camminare.

7. *Biti* essere, vuole il dativo quando è accompagnato dagli aggettivi *drago* caro, *uharno* giovevole, *milo* dilettevole, *marsko* odioso, *koristno* utile, *prudno* giovevole, *mučno* difficile, *trudno* faticoso, *potrebno* necessario, *prosto* libero, *dopuščeno* permesso, ecc. come: *uharno-mi-je štogod dobiti*, ogni piccolo guadagno giova; *milo-mi-je učiti*, ho genio di studiare; *marsko-mi-je poći u sud*, ho ripugnanza d'andare al tribunale; *koristno-mi-je*, *o prudno-mi-je targovati*, è utile, giova il negoziare; *mučno-mi-je pitati u zajam*, non amo domandare ad imprestito; *ni-je-mi prosto ni dopušteno govoriti sve što hoću;* non m'è libero nè permesso di parlare quello che voglio.

8. *Biti milo*, può significare anche avere compassione, ma in tal caso dopo il dativo vorrà anche l'accusativo, come: *milo-mi-te-je*, ho compassione di te.

9. *Biti prilika* significa convenire, come: *jeli prilika to govoriti?* conviene parlare questo? Così pure *biti prilika*, significa aver occasione, come: *jeli prilika* (più comune in Dalmazia, *prigoda*) *koja za u Zadar?* v'ha occasione per Zara?

Terz' ordine.

I verbi di quest'ordine hanno soltanto dopo di sè il dativo, come: *driemlje-mi-se*, ho sonno; *vidi-mi-se*, mi sembra, io vedo.

Digitized by Google

Verbi di quest' ordine.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Dèsiti-se, trovarsi a caso	si-se	—	lo-se-je	siće-se
Gàrstiti-se, stomacarsi	sti-se	stiāše-se	stilo-se-je	stiće-se
Číniti-se, parere	ni-se	njāše-se	nilo-se-je	niće-se
Ujâti-se, sopravanzare	me-se	—	lo-se-je	jaće-se
Drīemati-se, avere sonno	mlje-se	māše-se	malo-se-je	maće-se
Nevìknuti-se, non conferire	kne-se	—	nulo-se-je	nuće-se
Stûžiti-se, conturbare	ži-se	—	lo-se-je	žiće-se
Pričùti-se, frantendere	čuje-se	—	lo-se-je	čuće-se
Vidìeti-se, sembrare	di-se	diāše-se	lo-se-je	diće-se
Gàditi-se, nausearsi	di-se	diāše-se	lo-se-je	diće-se
Odrâžati, divenir caro	ža	žaše	žalo-je	žaće
Osvànuti, farsi giorno	ne	—	nulo-je	nuće

Avvertimento.

1. Dopo il dativo si trova anche l'accusativo colla preposizione *na*, come: *garsti-mi-se na tvoje rieči*, mi stomacano le tue parole.

2. Possono avere un secondo dativo colla preposizione *u*, come: *vikne-mi-se dobro u gradu*, mi conferisce la città.

3. *Driemati-se* ha anche il quarto caso colla preposizione *u*, come: *driemlje-mi-se u večer*, *po večeri*, *za večerom*, *na misi*, ho sonno di sera, a cena, a messa; dunque può avere anche degli altri casi retti dalle preposizioni.

4. *Ujati-se* sopravanzare, può avere, dopo il dativo, anche il genitivo, come: *ni-je-se ujalo nimarve kruha težacim*, non è sopravanzato agli agricoltori nemmeno una briciola di pane.

5. *Odražati* divenire caro, ha il nominativo ed il dativo, come: *odražala-mi-je književnost*, mi è divenuta cara la letteratura, cioè mi sono innamorato della letteratura.

Digitized by Google

Quart' ordine.

Alcuni verbi di quest' ordine non hanno che il nominativo, ed alcuni altri hanno il nominativo ed il genitivo retto dalle preposizioni *iz, s'*, come: *sviećala-je zora*, ha albeggiato l'aurora; *nestalo-je vode*, mancò l'acqua; *teče bačva*; gocciola la botte; *opalo-je lišće s' loze*, sono cadute le foglie dalla vite.

Verbi di quest' ordine.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Néstati, mancare	ne	—	lo-je	staće
Kàpiti, gocciare	pi	ljāše	lo-je	piće
Svìećati, albeggiare	ća	ćāše	lo-je	ćaće
Umìrati, agonizzare	re	rāše	lo-je	raće
Kótìti-se, nascere	ti-se	tiāše-se	lo-se-je	će-se
Pîštati, zampillare	šti	štāše	lo-je	štaće

Avvertimento.

1. Dal seguente esempio si vedrà che certi verbi del quart' ordine vogliono il genitivo senza preposizione, come: *kotè-se svake godine, o svaku godinu*, nascono (*kote-se* riferibile ad alcuni animali) ogni anno.

2. *Nestati* può avere due genitivi, il secondo colla preposizione *iz*, come: *nestalo-mi-je vrieće iz kuće*, mi mancò di casa un sacco.

3. I verbi di quest' ordine possono oltre gli accennati avere degli altri casi, come: *nestalo-je vode na vrielu, u kući*, mancò l'acqua alla sorgente, in casa; *kapi kod dna*, gocciola presso il fondo.

4. Hanno il quarto caso colla preposizione *niz*, per esempio: *voda pišći niz ploču*, l'acqua scorre giù per la pietra; *kapi niz svieću*, scola la candela.

Quint' ordine.

Vogliono questi verbi il nominativo e l'accusativo senza preposizione, come; *stužilo-me-je more*, il mare m' ha conturbato; *odavna-me nešto boli*, da molto tempo sento de' dolori.

Digitized by Google

Verbi di quest' ordine.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*rim.*	*fut.*
Sarbīeti, aver pizzicore	bie	biāše	bilo-je	biće
Bóliti, dolere	li	liāše	lilo-je	liće
Stûžiti, patir del male di mare	ži	—	žilo-je	žiće
Pomâgati, dar ajuto	že	gāše	galo-je	gaće
Dopàdati, toccare	da	dāše	dalo-je	daće
Glèdati, spettare	da	dāše	dalo-je	daće
Tîcati, riguardare	če	cāše	calo-je	caće
Biti, essere	jest	biāše	bilo-je	biće
Hoditi, andare	di	diāše	dilo-je	diće

Avvertimento.

1. *Doći* nel senso proprio vuole il dativo, come: *došlo-mi-je pšenice*, (1) m' è venuto del frumento, cioè mi fu portato, condotto; e quando significa toccare in porzione, vuole l' accusativo, come: *malo-me-je došlo pšenice*, poco frumento m' è toccato.

2. *Dohoditi* e *dolaziti* venire, e venire spesso, vogliono il dativo nel senso proprio, come: *dolaze-mi priatelji*, mi vengono gli amici; e quando hanno il significato di costare, vogliono il quarto caso, come: *ovo-me dolazi skupo*, questo mi costa caro.

3. *Zapadati* ha doppio significato, cioè cadere dietro a qualche cosa, e costare, come: *zapalo-je sunce za goru*, il sole è tramontato dietro al monte; *zapalo je za skrinju*, è caduto dietro la cassa; *zapala-me-je dosta pravda*, m' è costata molto la lite; *knjige zapadaju liepieh jasprih*, i libri costano del bel danaro.

4. *Valjati* significa essere utile, come: *valja-si-mi u mojoj potribi*, mi sei stato utile nel mio bisogno. Può significare anche costare, come: *valjalo-je ovo*

(1) Gli autori antichi quasi tutti scrivono pšenica, ptica, pčela; ma il popolo non pronunzia la *p* con cui cominciano queste parole; dunque come lettera inutile potrà ometterssi.

Digitized by Google

30 taljirah, questo è costato 30 talleri. Finalmente significa essere necessario, come: *valja-lo-je biežati*, bisognava fuggire.

5. *Iti*, o *ići*, quando significano andare, vogliono l'accusativo colla preposizione *u*, come: *idem* o *idjem u Bosnu*, vado in Bosnia; e quando significa il prezzo, cioè a quanto si vende, vuole il dativo colla preposizione *u*, per esempio: *koliko ide u Bosni pšenica*, quanto vale il frumento in Bosnia; *koliko idje križar*, quanto porta il crociato.

Nei seguenti casi possono aver a piacere il dativo o l'accusativo, come: *koliko-te ide*, o *koliko-ti ide*, quanto ti va, o ti spetta.

6. Possono usarsi anche nelle seguenti maniere colla preposizione e senza, come: *ide skupo*, o *ciene*, va o si vende caro, o a buon prezzo; *ide po ništa*, *za malo*, vale niente, o poco; *ide skupo na pazaru*, *na plokati*, va caro al mercato, in piazza; *ide za toliku cienu*, va a tanto prezzo; *ide za toliko za koliko*, va per tanto, quanto; *ide za gotove novce*, va per contanti.

7. Allo stesso modo usansi i verbi *prodàti*, *prodavati*, vendere; *kûpiti i kupòvati*, come: *kûpiti u dūg*, comperare in credenza; *kupovati na odugu na veresiu*, comperare a respiro.

8. I verbi di quest' ordine possono avere anche degli altri casi dopo di sè, per esempio *boli-me u sarcu*, mi duole nel cuore; *boli-me za njim*, mi duole per lui; *dopale-su-me rane u boju*, riportai ferite in guerra.

Sest' ordine.

Spettano a quest' ordine i verbi impersonali che han unito all' indefinito *se*, e nel significato assomigliano qualche poco ai verbi passivi; anzi quasi tutti i transitivi attivi e i neutri appartengono a quest' ordine. Possono stare senza alcun caso, come: *umìe-se* si sa, *dospilo-se-je* s' è terminato, *tarče-se* si corre, *cvili-se* si piange. Possono anche avere il nominativo

Digitized by Google

ed il genitivo, come: *sreli-lo-se-je momče i dievojče*, s' incontrò il giovine colla giovine; *čudilo-se-je staro i mlado*, si sono meravigliati i vecchi e i giovani; *popilo-se-je sve vino*, s' è bevuto tutto il vino; *svalilo-se-je stienah*, rovinarono, o caddero giù delle pietre; *ojanjilo-se-je ovacah*, alcune pecore hanno partorito; *okozilo-se-je kozah*, hanno partorito alcune capre; *otelilo-se-je kravah*, hanno partorito delle vacche; *omacilo-se-je mačakah*, hanno partorito delle gatte; *izleglo-se-je ticah*, *piplićah*, *golubovah*, *mišah*, sono nati degli uccelli, de' pollastri, de' colombi, de' sorci; *donielo-se-je*, *odnielo-se-je*, s' è recato, s' è portato via; *govorilo-se-je*, s' è parlato; *čulo-se-je*, s' è udito; *čekalo-se-je*, s' è aspettato, o s' aspettava; *predalo-se-je*, s' è consegnato; *kupilo-se-je*, s' è comperato.

Verbi di sest' ordine.

Indefinito	*Indicativo*			
presente	*pres.*	*imp.*	*p. pross.*	*fut.*
Naredjivati-se, ordinarsi	va-se	vāše-se	lo-se-je	vaće-se
Dogadjati-se, accadere	dja-se	djāše-se	lo-se-je	djaće-se
Truditi-se, affaticarsi	di-se	diāše-se	lo-se-je	diće-se
Gledati-se, guardarsi	da-se	dāše-se	lo-se-je	daće-se
Raditi-se, lavorarsi	di-se	diāše-se	lo-se-je	diće-se
Proglasivati-se, pubblicarsi	va-se	vāše-se	lo-se-je	vaće-se
Komižati-se, sgusciare	ža-se	žāše-se	lo-se-je	žaće-se
Dopadati-se, piacere	da-se	dāše-se	lo-se-je	daće-se
Doljesti, arrivare carpone	ljeze	ljezaše	ljezlo-je	lješće
Kidati-se, rompersi	da-se	dāše-se	lo-se-je	daće-se
Koracati-se, (fare	ca-se	cāše-se	lo-se-je	caće-se
Koracati (passi	ca	cāše	calo-je	caće

Avvertimento.

La cosa andrebbe troppo alla lunga, volendo esporre e notare regolarmente tutti quei casi che possono seguire dopo i suddetti verbi. Di regola generale può servire questa osservazione, che devono a-

Digitized by Google

ver quei casi che reggono le preposizioni che vengono dopo di loro; poichè di rado dopo d' essi si trovano casi senza preposizione; il che meglio si comprenderà dai seguenti casi: *trudilo-se-je obdan i obnoć*, s' è faticato giorno e notte, ovvero *dnevu i noću; liti zimi*, o *u litu, u zimi*, d' estate e d' inverno; *u mladosti u starosti*, da giovane da vecchio; *u gradu u selu*, in città in villa; *oko zemlje, oko životine*, intorno alla terra, agli animali; *spavalo-se-je na hladu, na suncu, na postelji*, s' è dormito al fresco, al sole, sul letto; *hodilo-se-je po polju, niz polje, uz polje, do polja*, s' è camminato per la campagna, giù per la campagna, in sù della campagna, fino la campagna; *prid starešine, na silo*, o *na posied*, avanti i superiori, alla conversazione; *do grada, brez opaze*, o *s' opazom*, fino alla città, senza o con riguardo.

COSTRUZIONE
de' participi.

I participî, che nascono dai verbi, non essendo che una specie d' aggettivi, non possono considerarsi per una parte del discorso, non avendo una caratteristica che li distingua da ogni altra parte del discorso. Dunque il participio non è che un aggettivo, che differisce dagli altri aggettivi in questo, che porta seco anche l' idea di tempo; perciò si dice che partecipa dell' aggettivo e del verbo, perchè ha i generi ed i numeri come il primo, ed il tempo come il secondo.

Il participio è di due sorta, attivo e passivo nei verbi transitivi, presente e passato nei verbi intransitivi.

Participio attivo e presente.

Questi due participî terminano in *ći, ća, će*, come: *ljubéći, ća, će*, amante; *vladajûći, ća, će*, governante; *šetajûći, ća, će*, passeggiante; e si formano dalla terza persona plurale del presente dell'indicativo, aggiungendole la sillaba *ći* per maschile, *ća* per femminile, e *će* pel neutro, donde nasce *da imaju imajûći, ća, će*, avente.

Digitized by Google

Participio passato.

Questo participio termina in *ao*, pel maschile, in *ala* pel femminile, in *alo* pel neutro, negl'indefiniti che finiscono in *ati*, *asti*, *eći*, come: da *imati* avere, *imao*, *imalo*, avuto; da *padsti*, cadere, *pao*, *pala*, *palo*, caduto; da *steći* acquistare, *stekao*, *stekla*, *steklo*, acquistato. Quando il presente dell'indefinito è in *eti*, *esti*, (1) il participio sarà in *eo*, *ela*, *elo*, come: *uzeo*, *uzela*, *uzelo* da *uzeti*, prendere. I terminanti in *iti*, *eti*, (2) hanno il participio passato in *io*, *ila*, *ilo*, come: *ljubio*, *la*, *lo* da *ljubiti*, amare. Se terminano in *uti* escirà in *uo*, *la*, *lo*, come: *čuo*, *la*, *lo* da *čuti*, udire. Quelli poi che hanno l'indefinito in *arti*, lo avranno in *trao*, *tarla*, *tarlo* da *tarti*, polire.

Quando l'indefinito d'un verbo terminerà in *oći*, *aći*, *ići*, avrà il participio in *šao*, come da *poći*, *pošao*, *pošla*, *pošlo*; da *ići*, *išao*, *išla*, *išlo*. S'eccepisca *moći*, potere, *vàrći* mettere, che hanno *mogao*, *vargao*.

Dei terminanti all'indefinito in *ući*, il participio sarà in *kao*, come da *obući*, *obukao*, *obukla*, *obuklo*; da *vući*, *vukao*, *kla*, *klo*; da *tući*, *tukao kla*, *klo*. Lo stesso dicasi de' loro composti. *Ući*, ha poi *ušao*, *šla*, *šlo*.

DECLINAZIONE.

de' participi in ći, ća, će.

Singolare	*Plurale*
Nom. ljubêći, ća, će	ljubêći, će, ća
Gen. ljubêćega, će, ga	ljubêćieh, ieh, ieh
Dat. ljubêćemu, oj, mu	ljubêcim, im, im
Acc. ljubêćega, ću, će	ljubêće, će, ća
Voc. ljubêći, ća, će	ljubêći, će, ća
Soc. ljubêćim, ćom, ćim	s' ljubêćima, ima, ima.

(1) S'eccettuino vesti, ricamare; uliesti, (*a*) entrare; resti, crescere; liesti, andare carpone; zebsti, sentire freddo, e tutti i derivati da questi, che l'hanno in ao, come: vezao, zla, zlo; uliezao, zla, zlo; liezao, liezla, liezlo, zebao, zebla, zeblo.

(1) I seguenti terminano in ao, odrieti, scorticare; umrieti, prostrieti, razastrieti, iti, e qualche altro.

(*a*) Alcuni scrivono uljesti, ljesti.

Digitized by Google

Secondo la Gramatica dell' Appendini, anche il participio passato è declinabile; ma io non lo trovai in uso nè presso il popolo, nè in alcuno scrittore, eccetto nei canti popolari del Sig. Stefanović tom. I. pagina 541.

Pije vino Ljutica Bogdane
S' ostarilom na večeri majkom.

Ma questo unico esempio non può dar legge, perchè l' uso ha soltanto il sovrano potere, quando non è contrario al buon senso, e alle regole riconosciute.

Participî passivi.

Questo participio è un' altra specie d' aggettivi, diversa da quella dei participî attivi, e si cava dal presente dell' indefinito, rigettando le ultime due, o una sola sillaba, e sostituendo quelle che convengono.

1. Quelli che terminano in *ati*, cambiano *ti* in *n*, come da *vladati*, *orati*, *vladan*, *oran*, pel maschile; *vladana*, *orana*, pel femminile; *vladano*, *orano*, governato, *orato*, pel neutro.

2. Alcuni terminanti in *tati*, come: *kretati*, muovere; *metati*, mettere; *obartati*, voltare; *pretati*, coprire il fuoco, e tutti i loro derivati, possono raddolcire il primo *t* cambiandolo in *ć*, come: *kretan*, o *krećan*, *metan* o *mećan*, *obartan* o *obarćan*, *pretan* o *prećan*; il secondo dei due è da preferirsi.

3. Se termineranno in *eti*, avranno il participio passato in *et*, come: da *uzeti*, *početi*, *oteti*, *zapeti*, *odpeti*, si fa, *uzet*, *ta*, *to*; *počet*, *ta*, *to*; *otet*, *ta*, *to*; *zapet*, *ta*, *to*, ecc.

4. Quando finiscono in *iti*, il participio passato sarà in *en*, come: *da ljubiti* amare, *ljubljen*.

Si noti che i verbi ch' escono in *abiti*, *aviti*, *ibiti*, *ubiti*, ammettono dopo il *b* un *l*, come anche quelli in *viti* ed alcuni in *miti*, come: *ljubljen*, *pogrubljen*, *marvljen*, *ostavljen*, *vabljen*, *krivljen*, *blagoslovljen*. Anche i loro composti seguono l' istessa regola.

Digitized by Google

5. Se finiscono in *uti*, si levi l' ultima vocale *i*, come da *ganuti* muovere, da *prosuti* spargere, s' avrà: *ganut*, *prosut*.

6. Quelli che terminano in *ući*, hanno il participio in *en*, da *vući* strascinare *vučen*, da *tući* bastonare *tučen*, da *svući* spogliare *svučen*.

7. Quelli che terminano in *esti* escono in *zen*, *ten*, o *den*, come *vesti*, *plesti*, *presti*, hanno *vezen* ricamato, *pleten* lavorato, *preden* filato.

8. I terminanti in *aći* l' avranno in *šast*, da *naći* trovare *našast*, da *obaći obašast*, assaggiato, visitato; avendolo in *eći* l' avranno in *en*, da *reći*, *rečen* detto, da *peći*, *pečen* arrostito; quì si vede che il *ć* dell' indefinito *reći* passando al participio si cangia in *č*, ed in alcuni altri in *č* od in *š*.

Avvertimento.

1. Quei che terminano in *triti*, hanno il participio passato in *art*, come da *odrieti odart*, scorticato, da *predrieti predart*, rotto in due parti, da *razdrieti* rompere, *razdart*, da *prostrieti prostart* steso, da *razastrieti razastart* steso affatto, da *obastrieti obastart* steso all' intorno.

2. I participî de' verbi *kriti* nascondere, *šiti* leggere, *oditi* vestire, *ušiti* cucire, *umieti* sapere, e tutti che derivano da questi, ricevono *ven* invece di *en*, come: *kriven*, *šiven*, *odiven*, *ušiven*.

3. *Vàrći (metnuti)* mettere, *strići* tagliare con forbice o tosare, ed i loro composti hanno il participio in *žen*, come: *vàrći*, *varžen*, *strići*, *strižen*.

4. *Vārći* trebbiare, ha il participio *varšen*.

5. I terminanti in *niti* cambiano *ni* in *nj*, *branjen*, *hranjen* da *braniti* difendere, e *hraniti* mantenere.

6. *Nieti* far uova e *snieti*, *prieniti* trasportare, *odnieti* portare via, *donieti* ed i loro derivati, hanno il participio passato in *sen*, come: *nesen*, *snesen*, *prenesen*, *odnesen*, ecc.

Gerundî.

Due, come s' è detto, sono i gerundî nella lingua Illirica, cioè il semplice ed il composto. Il semplice

Digitized by Google

non è che il participio in *ći*, pronunziato però coll'accento acuto, cioè non prolungato, come: *ljúbeći, órući*, amando arando, e non *ljubēći, orūći*, amante, arante.

Invece di questo gerundio, che s'usa indeclinabilmente, può adoperarsi il gerundio ausiliare *budući*, ed il presente o l'imperfetto, premettendovi *da*, come: *ljúbeći*, è lo stesso che *búdući da ljubim*, o *budući da ljubljah*, essendo che amo, o amavo.

Questi gerundî si formano, come i participî attivi o presenti, dalla terza persona plurale del presente dell'indicativo, quindi da *ljube*, *vladaju*, *oru*, viene *ljúbe-ći*, *vladáju-ći*, *óru-ći*.

I gerundî passati vengono composti dal gerundio ausiliare *budùći*, e dal participio passato, o passivo del verbo di cui si vuole il gerundio passato, come: *budući imao* avendo avuto, *budući orao* avendo arato, *budući ljubljen* essendo amato.

Secondo la gramatica del P. Appendini, v'ha un'altra sorte di gerundî passati, cioè quelli che terminano in *avši, kavši, ivši*, come: *imavši, oravši, ljubivsi, rekavši*; dunque *ljubivši* e *buduć ljubio*, secondo il citato autore, sarebbe la stessa cosa. Ma io m'accorgo non essere la cosa stessa, non mi riesce facile però il dimostrarlo. Pure, affinchè il lettore non resti disgustato, che io abbia lasciata indecisa la questione, con un esempio cercherò di dilucidare le mie idee.

„Molim te moj odkupitelju da postaviš svarhu mene tvoj priteški križ, davši mi jakost i milost da-ga mogu dobrovoljno nositi za te“ quì *davši* non vuole dire *buduć dao*, ma *dajuć*, o *da dadeš*, dando o che dai, dunque non passato, ma gerundio presente può chiamarsi.

A me pare che queste parole non sono che participî indeclinabili, che possono servire a tutti i tre tempi principali. Nel suddetto esempio *davši* serve al presente. Dice il Cačić. (edizione de' Battara) a pag. 52. *Poznavši kralj Rado-slav opaku odluku sina svoga, pobiže u planinu* ecc. Riconosciuta la malvagia

Digitized by Google

risoluzione di suo figlio il re Radislav fuggì al monte, quì *poznavši* serve al passato. *Čurši štogod o poslim moga priatelja odma ćeš-mi pisati*, quì *čuvši* spetta al futuro, e vuole dire, quando udrai.

COSTRUZIONE
degli avverbî.

Gli avverbî sono parti del discorso indeclinabili, che per loro natura non potrebbero reggere altre parti del discorso, perchè servono particolarmente ai verbi, per indicare le circostanze di tempo, di modo, di luogo, di quantità e di qualità. Ma in effetto vediamo che dopo di loro vengono alcuni casi dipendenti, e che in fuori di loro, altri non ponno stare.

Dunque, secondo la gramatica del valentissimo sig. Berlić, i seguenti avverbî possono avere dopo di sè certi casi, senza alcuna preposizione, oppure qualche volta anche colla preposizione. Vogliono il genitivo:

a) I numerali che significano l'ordine con cui le cose sono disposte, come: *dva a dva na jedan put idju*, vanno a due a due alla volta; *po šest volovah upregnu*, e non *upražu*, attaccano sei buoi alla volta.

b) Le frazioni *pō*, *pol*, *polak*, mezzo, come: *dobio sam pō vola*, ho guadagnato mezzo manzo.

c) Gli avverbî di quantità, come: *ove-ćemo godine malo vina*, *a dosta kruha dobiti*, quest'anno acquisteremo poco vino, e molto pane.

d) Daleko (1) lontano, *dalje* più lontano, come: *daleko-je od kuće vartal*, *a još dalje od vartla vino-grad*, l'orto è lontano dalla casa, e più lontano dell'orto è la vigna

e) čak o *ćak* vuole la preposizione *do* o *iz*, quando significa allontanamento d'un luogo, come: *ćak iz Beča vodim*, di lontano da Vienna conduco; e quando significa allontanamento fino un luogo, vuole il secondo caso colla preposizione *do*, o l'accusativo colla preposizione *u*, per esempio: *čak do groblja*, fino al campo santo; *idjem ćak u Beč*, vado fino a Vienna.

(1) Daleko, čak o ćak veramente non reggono casi, ma la preposizione da cui sono sempre seguiti.

Digitized by Google

Invece di *otrag ostrag*, di dietro, in Dalmazia usa dirsi: *natrag, strag*, e non reggono alcun caso, come asserisce la detta gramatica; poichè se dico: *natrag za livadom*, non regge *natrag*, ma *za*.

Gli avverbî di quantità hanno dopo di sè il genitivo senza preposizione, come: *mnogo troška*, molta spesa, *malo koristi*, poco utile.

Parvo, prie, pria, pòsli, o *pòslie* sono avverbî di tempo, e vogliono il genitivo, come: *pria*, o *prie poroda*, prima della nascita.

REGGIMENTO

delle preposizioni.

Brez, bez, prez, senza.

Le prime due sono d'uso generale, e significano 1. Privazione di compagnia, di strumento e d'ogni cosa, come: *ostao-sam brez otca i brez majke*, sono rimasto senza padre e senza madre; *bez lemiša nemogu orati*, senza vomere non posso arare, cioè senza questo strumento; *brez praha i brez olova* (1) *ni-je hoda na boj*, senza munizione non si va alla guerra, vale a dire senza questa cosa. 2. *Pomoć*, come: *brez bogatca nemože živieti siromah*, senza il ricco non può vivere il povero, cioè senza l'ajuto. La terza è meno usitata. Tutte e tre però reggono sempre il genitivo.

Blizu, vicino.

Vuole il genitivo, e significa appresso, non lontano, come: *blizu kuće jest debeo brist*, vicino alla casa havvi un gross' olmo.

Ciča o *cieća*, per cagione.

Queste preposizioni sono l'istessa cosa, e vogliono il genitivo, e significano il motivo e la causa

(1) Munizione alcuni traducono zaira. V. Regio Dalmato 1807. Ma zaira vuol dire vettovaglia. Nelle Narod. Nov. del 1843 N. 46 venne usata smala. In polacco dicesi ladunk. Nessuno però di questi è d'uso generale.

Digitized by Google

per cui si fa qualche cosa; come: *Bog-ga-je, cieća njegoviek kriepostih, s' ovom osobitom milostiu nadario,* Iddio l' ha onorato, a cagione delle sue virtù, di questa grazia particolare; *cieća tebe ja-sam propao,* per cagione di te io sono rovinato. Invece di questa preposizione s' usa più comunemente *radi*

Črez per mezzo.

Questa preposizione non è in uso presso i Dalmati, eccetto in qualche libro antico, nel Breviario Glagolitico, e nella litorgia. Ma nella gramatica del lodato sig. Berlić è registrata nel seguente esempio: *črez dobru priliku,* per mezzo di una buona occasione. Anche in Obradović si trova, come: *Ibo ova (duševna liepota) črez godine i starost nemože uvehnuti,* imperciocchè questa (la bellezza spirituale) coll' andar degli anni, e dell' età non può appassire.

Do fino.

Vuole il genitivo, e significa luogo di lontananza, o fino un punto, o punto determinato, per esempio: *sad-se gradi cesta od Splieta do Omiša,* ora si costruisce la strada regia da Spalato fino Almissa: *čekaću-te do Božića,* t' aspetterò fino al Natale; *utierati nož do koricah,* cacciar il coltello fino al manico; *ako-mi dodje do ruke,* se mi viene a mano. Può avere anche i seguenti significati: *neima ljubavi do materine ljubavi,* non v' ha amore quanto l' amor materno; *do njegova pisanja ništa-se nemože reći,* riguardo al suo scrivere nulla si può dire; *ali-ti-je što do mene?* o dipende forse da me?

Iz, iz-a di.

Iz significa il luogo di nascita, e vuole il genitivo, come: *predostojni Biskup Miossić biaše iz Makarske,* il degnissimo Vescovo Miossić era di Macarsca. 2. La cosa da cui viene, si cava, scorre qualche cosa, come: *iz pećine izleti mnogo golubovah,* dalla spelonca volarono fuori molti colombi; *vaditi med iz ulišta,* cavare il mele dall' alveare; *iz paro-broda,* dal va-

Digitized by Google

pore; *karv-mi teče iz parsta*, il sangue goccìola dal dito. *Iza* corrisponde al *dietro* degl' Italiani, come: *povika iza svega glasa*, gridò a tutta gola; *iza kuće posadio-sam murve*, dietro la casa ho impiantato gelsi.

Kod appresso, *kraj* presso o lungo.

La preposizione *kod* vuole il genitivo, e significa vicinanza d'una all'altra cosa, dov'è qualche cosa, o in che luogo, come: *kod Omiša izliva-se Cetina u more*, presso Almissa il Cetina si scarica in mare; *kod Dočanah (u Poljicim) na badnju večer, kad-je pomarkal, jest običaj hoditi s' paljam ili zubljam na misu;* presso i Dozani (in Pogliza) è costume alla vigilia del Natale, quando è oscurità, d'andare alla messa colle fiaccole. *Brat-je ostao kod kuće*, il fratello è rimasto a casa.

Kraj significa presso qualunque cosa, o lungo un fiume, come: *sad počela-su-se kraj puta saditi stabla u Dalmacii*, presso le strade in Dalmazia ora si sono incominciati a piantare degli alberi, *kraj rieke može-se šetati*, lungo il fiume si può passeggiare; *ležati kraj koga*, dormire presso qualcheduno

Kroz da parte a parte.

Questa preposizione ha l'accusativo e significa 1. Per, come: *kroz nijednu stvar neinadim-se s' stariim*, per nessuna cosa non contrasto coi superiori. 2. Da banda a banda, come: *zarno puščeno pròleti kroz parsi*, la palla da schioppo passò il petto da parte a parte. 3. Passaggio per un luogo, come: *prodjite kroz kaštela*, passate per le castella. 4. Intorno circa, come: *kroz-to-ćemo-se razgovarati*, intorno a ciò discorreremo.

Kroz-a riceve l'*a* quando specialmente gli vengono dopo i pronomi accorciati, *me, te,* come: *kroza-nju-su-se inadili*, hanno contrastato per lei; anzi non si dice *kroz mene, kroz tebe, kroz njega, ma kroza-me, kroza-te, krozanj (1);* si dice pure; *kroza ovo*

(1) Za goricom selo pomaleno, - Krozanj ga se proći nemogaše. Stefan cant. pop. I. 493.

Digitized by Google

circa queste; *kroza ono*, circa quello; *kroza haljinu*, per la veste, ovvero *kroz ovo* ecc.

Ka o *k'* verso (1).

Reggono il dativo, ed hanno i seguenti significati: 1. Circa verso, come: *odmaknućemo k' božiću*, dilazioneremo fin verso Natale. 2. Dov' è diretta una cosa, o verso dov' è rivolta, come: *idjem k' carkvi*, vado verso la chiesa; *vrata-su okrenuta k' podnevu*, la porta è rivolta verso mezzogiorno. 3. Vicino o sopra una cosa, come: *k' tomu priloži i ovo*, a quello aggiungi anche questo.

Medju fra.

Coi verbi di stato vuole l'ablativo, e significa: 1. L'esistenza d'un oggetto in mezzo a due cose, o in mezzo alle persone, come: *medju visokiem kućam, vide-se široke ulice*, fra le alte case si vedono calli larghe. 2. Coi verbi di moto vuole l'accusativo, come: *uteče piple medju kuće*, scappò fra le case il pollastro; *utarka medju nepriateljsku vojsku*, corse fra l'armata nemica; *nehodi medju ljude poštene, ako neumieš pošteno i pametno govoriti*, non andare fra gli uomini onesti, se non sai onestamente e saggiamente parlare.

Med che ha lo stesso significato di *medju*, non è in uso in Dalmazia.

Na su.

Questa preposizione domanda l'accusativo, e s'adopera in varie maniere, e significa sopra, come: *pade jato golubovah na polje*, cadde una frotta di colombi sulla campagna; *plaća-se po šest fior. na glavu*, si paga sei fiorini a testa, cioè per ognuno; *nemoj naslonjati-se na zid, na postelju*, non t'appoggiare al muro, al letto; *uzjati na konja*, montare a cavallo; *darži dobro na pameti*, tieni bene a mente; *nek dodju na sviedočanstvo*, vengano a fare testimonianza;

(1) I s'tim kad bi zora h' kralju vratiše-se. Marolo – Giuditta – pag. 4. Quì è usato h per k; dunque avanti i nomi cominciauti per k, potrà per eufonia sostituirsi al k' l' h'.

Digitized by Google

significa anche come succede alcuna cosa, come: *palo-je diete na glavu*, il ragazzo è caduto colla testa.

Nei seguenti casi vuole il dativo, ed indica dove si fa qualche cosa, come: *o blagdanim viē-se barjak kraljevski na poglavitiem gradovim Dalmatinskiem*, nelle solennità sventola la bandiera reale sulle principali città Dalmatiche; *poznaje-se na očima da-je plakao*, si conosce dagli occhi che ha pianto; *primorka* o *primorkinja Dalmatinska nosi na glavi star pšenice*, la donna del littorale Dalmatico porta sulla testa uno stajo di frumento; *iza barda Dalmatinska ženskadia nenosi na glavi, neg upartno na plećim*, le donne oltremontane in Dalmazia non portano i pesi in testa, ma sul dorso; *na mejdanu-se oglêdaju junaci*, sul campo di battaglia s' esperimentano gli eroi; *obnoć vojnik stoi na straži*, di notte il soldato sta alla guardia; *seljanin jaše na konju*, il villano cavalca sul cavallo; *mnogo-mi-je na glavi*, ho molti pensieri.

Na significa anche contro, e vuole il quarto caso, come: *izpali pušku na nepriatelja* scaricò lo schioppo contro il nemico; *tri puta činjaše juriš na grad*, tre volte ha dato l' assalto alla città.

Coi verbi di moto vuole il quarto caso, come: *uzeti* o *dignuti na glavu*, (1) prendere o levare sulla testa; *bacit na zid*, *staviti na postelju*, gettare sul muro, mettere sul letto; *izkarcati na kraj*, sbarcare in terra; *goniti gnjoj na zemlju*, condurre il letame sulla terra.

Nad, *nad-a*, sopra.

Nad, vuole il sociativo, ed ha i seguenti significati: 1. Il luogo ch' è superiore ad un' altro, come: *Klis bieli-se na glavici nad Solinom*, Clissa biancheggia su d' una vetta sopra Salona. 2. Che una cosa è sopra qualcheduno o qualche cosa, come: *nad posteljom visi propêće*, sopra il letto pende il crocifisso; *nad vojskom Cesarovom gospoduje veliki vojvoda*, l' esercito imperiale comanda un gran capitano, cioè il

(1) Pomozi-mi ustaviti na glavu, govori-se u Kaštelim, namiesto pomozi-mi dignuti, o dvignuti.

Digitized by Google

generale in capo, od il maresciallo. Nel paragone di qualche cosa, o di qualcheduno con altri, vuole l'accusativo, come: *neima žita nad pšenicu*, non v'ha grano migliore del frumento; *neima junaka nad Kraljevića Marka*, non v'ha eroe come Kraljević Marco; *neima nada sobom gospodara*, non ha padrone sopra di sè. Da questo esempio si vede che può ricevere in fine anche l'aumento dell' *a*, tutte le volte che l'esige l'eufonia, specialmente innanzi i pronomi, *me*, *te*, anzi non si potrebbe dire, *nad me*, *nad te*, ma *nadame*, *nada-te*.

Na sried, *u sried*, in mezzo.

Na sried s' intende esteriormente fra due punti; e *u sried* può significare esteriormente e dentro, come: *Spliet-je na sried današnje Dalmacie*, Spalato è alla metà della costa dell' odierna Dalmazia; *svatiti* o *pogoditi u sried nikšana* o *nišana*, colpire in mezzo al bersaglio. Si tralascia, a motivo di più grato suono, la lettera *d*, e si dice: *na sri* o *srie čela*, in mezzo al fronte, *u srie sarca*, in mezzo al core.

Niz, *niz-a*, in giù.

Vuole dopo di sè l'accusativo, e significa da sopra in giù, come: *niz rieku proteklo-je mnogo vode*, pel fiume scorse molt' acqua; *niz planinu dieca oro stiene*, dal monte i ragazzi rotolano sassi; *hìtio-je nìšte niz prozor*, un non so che ha gettato fuori dalla finestra; *razplela kòse niz pleća*, sciolta la chioma per le spalle: *kako munja poleti niza skale*, come la saetta volò giù per le scale; *šćećuć niza stranu za zecom vižal tarče*, giù per la discesa squittendo il bracco insegue il lepre.

O, intorno.

Questa preposizione richiede il dativo dopo di sè, e significa intorno a che si parla, o di chi; come: *govoriti o izvarstilostim Božjiem*, parlare degli attributi divini; *puška-je obišena o čavlu*, lo schioppo è appeso al chiodo; significa anche tempo, come: *o Božiću svak nastoi doći doma*, di Natale tutti procurano

Digitized by Google

venire a casa; *o Maloj Gospi se godišta bilo-je dosta svieta na Solinu*, alla natività della Madonna quest'anno v'era molta gente a Salona.

Nei seguenti esempî s'usa coll'accusativo: *obisi pušku o čavu*, appendi lo schioppo al chiodo, e non *o čavlu; udariti s'čiem o zid*, battere con qualche cosa nel muro, e non *o zidu; dlan o dlan tarti*, palma con palma stropicciare.

Ob, ob-a, intorno.

Richiede l'accusativo e significa il luogo dove qualcuno si trova, come: *siedi ob desnu Boga otca*, siede alla destra di Dio padre. 2. Esprime il tempo dell'azione, come: *obnoć udari na nepriatelja iz busie*, di notte assale il nemico dall'agguato; *obdan-je velika vrućina*, di giorno è gran caldo. 3. Sta qualche volta invece della preposizione *o*, come: *nesmiem govoriti ob ovom*, non oso parlare di questo, è lo stesso che *o ovom*. 4. Sta invece di *poradi, za*, per sua cagione, e può ricevere l'*a*, come: *zavadiše-se oba-nju* (1) si disgustarono per cagione di lei.

Od, od-a, da.

Od regge il genitivo e può avere varî significati, cioè: 1. Distanza d'un luogo da un'altro, o d'una cosa dall'altra, come: *od Splieta do Solina ima tri milje*, da Spalato a Salona vi sono tre miglia; *od dobra do zla neima nego koračaj*, dal bene al male non v'ha che un sol passo. 2. Donde proviene qualche cosa, o la preferenza che si dà a qualche cosa, come: *od Boga svako dobro dohodi-nam*, da Dio ci deriva ogni bene; *od svieh piesnikah naše Dalmacie najdražji-mi-je Baraković*, di tutti i poeti della nostra

(1) La lineetta che si trova tra oba e nju, e così in ogni altro luogo, significa che la parola è composta, e che nella pronunzia devono essere espresse assieme; poichè scrivendole separate, come ad imitazione de' Serbiani i moderni Dalmati lo fanno, non significherebbe di lei per lei, ma tutti due lei. Quì io posso con ragione esclamare che il Giorgi, il Filippović, il Paulović non scrissero separate le parole composte che si pronunziano assieme. . . . . ?

Digitized by Google

Dalmazia il più caro m' è il Baracović. 3. Di che è fatta, ond' è una cosa, per esempio: *ovi kruh jest od pšenice*, questo pane è di frumento; *nauhšnice od suhoga zlata vise u uhšim*, orecchini di pur' oro pendono dagli orecchi; *Petar-je od Sinjske kraine*, Pietro è del territorio di Sign. 4. Separazione, allontanamento, come: *od deset fior. uzeo-sam tri*, de' dieci fiorini ho preso tre; *odstupiti od zida*, scostarsi dal muro. 5. Da chi si fa qualche cosa, come: *od vojske rimske bi razorena carkva mudroga Salomuna*, dalla milizia romana fu distrutto il tempio di Salomone.

Osim, eccetto.

Ha questa preposizione lo stesso significato di *izvan* fuorchè, e regge il genitivo, come: *osim Boga neimaš klanjati drugoga*, o *drugomu*, fuori di Dio non hai d'adorare altro; *osim dvojice bili-smo svi na misi*, eccetto due, tutti siamo stati a messa. Trovasi usato anche in quest' altro modo, per esempio: *bili-su svi na misi, osim ja ni-sam*, sono stati tutti a messa fuorchè io; ma quì è piuttosto avverbio.

Oko, okolo, intorno, incirca.

Oko, accorciato di *okolo*, ha lo stesso significato, e regge il genitivo, come: *zabavljam-se oko slovnice Ilirske*, m' occupo della gramatica Illirica; *štio-sam oko pokladah jedan članak o zviezdo-slovju*, ho letto un articolo di carnovale sull' astronomia; *prošao-sam okolo svega grada*, feci il giro intorno a tutta la città; *oko dospitka sarpnja u Dalmaciì-je najveća vrućina*, verso gli ultimi di luglio in Dalmazia v' è il massimo caldo.

Pred o *prid, prid-a*, avanti.

Coi verbi di stato vuole questa preposizione il sociativo, significa dinanzi a chi, o a che cosa, come: *opočiva prid vratim*, riposa avanti la porta; *moli Boga prid Gospom*, prega Dio avanti la Madonna; in questi altri esempî si trova coll' accusativo come: *izadji pred čobane*, va incontro i pastori; *dodje vojska pred grad*,

Digitized by Google

giunse l'armata avanti la città; *pade prid-a me*, cadde avanti me. Avanti i pronomi accorciati, *me*, *le*, *mnom*, usasi sempre *pred-a*, e in qualche altro raro caso. Ma volendo dire, che camminando dinanzi a me ad una certa distanza alcuno cadde, dirò: *pade pred-a mnom*, qui vuole il sociativo; *idjem prid neviestu*, vo incontro alla sposa. Ma volendo dire che uno s'invia al cammino dinanzi la sposa, dirò: *tarče pred neviestom*; *bubnji bubaju pred vojskom*, i tamburi battono innanzi all'armata.

Pri, addosso.

Pri vuole il dativo, come: *pri sebi neimam jasprih*, addosso non ho danari. 2. Significa in, come: *pri potribi*, in bisogno; *koliko ostaje još pri tebi?* quanto resta ancora da te? quì vale *da*; *pri-tebi-je grieh*, tu hai addosso il peccato; *prí igli ima konca*, nell'ago v'ha dell'accia. 3. Presso, a, come: *sveži konja pri stablu*, lega il cavallo all'albero. 4. Confronto, paragone, come: *pri tebi što-je on?* in confronto di te che cosa è egli?

Pria o *prie*, prima.

Queste preposizioni suonano tutt'uno, vogliono il genitivo, come: *pria* o *prie menè*, prima di me; *prie kiše*, *pria ručka*, prima della pioggia, prima della colezione; *pria ujca*, *umro-je otac*, prima dello zio materno è morto il padre.

Po, per.

La preposizione *po*, s'usa col dativo, e significa; 1. L'esistenza d'una cosa non in un punto, ma in diversi luoghi, come: *po moru idre brodovi*, i bastimenti veleggiano per mare, cioè qua e là pel mare. 2. L'ajuto, come: *po tebi mogao-sam i umrieti*, per te poteva anche morire, cioè per tuo ajuto. 3. Mezzo di spedizione, come: *poslao-sam-ti knjigu po Jovi*, t'ho mandato la lettera con Giovanni. 4. Chiamata a qualcheduno, come: *idjem po likara*, vado pel medico, cioè a chiamarlo; *sluga otišao-je po konja*, il servo è andato pel cavallo, cioè a condurre, ed in questi

Digitized by Google

casi vuole l' accusativo. 5. Divisione in parti, come: *došlo-nas-je po tri fiorinah*, ci sono toccati tre fiorini. 6. Continuazione di tempo, come: *raditi po vas dan*, lavorare per tutto giorno. 7. Tempo, come: *po obiedu dodji u mene*, dopo il pranzo vieni da me; *po božiću doće brat*, dopo Natale verrà il fratello. 8. In virtù o con, per esempio: *po zapoviedi našeg vladanja, učiće-se u narodniem učionicam, jezik Ilirski*, cioè in virtù ecc. 9. Per parte, per affinità di sangue, come: *ona dievojka po materi, jest moja rodica*, quella ragazza, per parte della madre, m' è parente o cugina, cioè per affinità di sangue. 10. Secondo, come: *po starom običaju*, secondo l' antica costumanza. 11. Per, come: *gore-ćeš učiniti po-te*, farai peggio per te. 12. Dove, sulle traccie, come: *po stopam*, per l' orme, cioè sulle traccie.

Pod, sotto.

Vuole dopo di sè il sociativo, e significa luogo dove si trova qualche cosa, e tempo in cui è successa qualche cosa, o la dipendenza d' una cosa dall' altra, per esempio: *pod stablom u hladu sigraju-se dieca*, sotto all'albero all'ombra i ragazzi si trastullano, cioè nel luogo dov'è l'albero; *pod Erakliom Cesarom Rimskiem naskočiše Avari na Dalmaciu*, sotto Eraclio Imperatore Romano assalirono la Dalmazia gli Avari, cioè nel tempo del suo regno; *majka darži kruh pod ključem*, la madre tiene sotto chiave il pane; *pod oviem imenom razumiem drugu stvar*, sotto questo nome intendo altra cosa.

Trovasi anche coll' accusativo, coi verbi di moto, come: *bacit štogod pod postelju*, gettare qualche cosa sotto il letto; *ima-se ispoviediti svaki karšćanin pod smartni grieh, o uskarsu*, ogni cristiano deve confessarsi, sotto pena di peccato mortale nel tempo pasquale.

Polāg (1) *(polāk, polek)* giusta.

Polag ritengo che derivi dal verbo *polagati* mettersi appresso, far deposizione, è perciò da preferirsi

(1) Er skupiv mnogi zbor: polag Eufrata. Marolo pag. 4.

Digitized by Google

a *polak* e *polek*, quantunque la prima di queste due preposizioni sia più in uso presso gli autori (1). Presso il popolo non è in uso comune, nessun de' tre vocaboli, e si sostituisce loro *kraj*, *krajem*, *uz*, che hanno lo stesso significato.

Hoditi polag rieke, meglio *uzduž rieke*, vuol dire lungo il fiume.

Poradi o *porad*, per qual cagione.

Ha dopo di sè il genitivo questa preposizione, e significa la cagione per cui si fa qualche cosa, come: *porad nepomlje*, *mnogo putah prihode štete*, per cagion di negligenza, spesso ci derivano i danni.

Posli o *poslie*, dopo.

Ama dopo di sè il genitivo, e significa successione d'una cosa, come: *posli o iza liepoga vriemena dolazi grubo*, dopo il bel tempo viene il brutto; *poslie onog što-si čuo, bilo-je i još govora*, dopo quanto hai udito, si sono fatti anche degli altri discorsi. Può essere anche avverbio, ceme: *ja-sam došao poslie, a on prie*, quì *poslie* e *prie* sono avverbî.

Prama, o *prema*, o *pram*, verso, contro.

Hanno lo stesso significato, e vogliono il dativo ed indicano la direzicne a qualche cosa, come: *idri prama selu*, veleggia verso la villa; *prama vietru jest ova kuća*, in faccia al vento è questa casa; *prama meni uviek govori*, contro di me sempre parla; *prama volji starieh nehodi*, contro il volere de' superiori non andare; *neimaš ljubavi prema njem*, non hai amore verso di lui;

Moje zlobe, moji griesi,
Prema meni vazda stoje.

cioè le mie colpe ed i miei peccati, contro me sem-

(1) Polak toga, još valja bilježiti. Kanislić – Kamen Smutnje – p. 858.
Polak koje kadse najde – Glavu prignuv' punu znoja – Vitaglich – Ostan. pag. 201.
Namišćena polak sina tvoga dragoga. Jerković. pag. 115.

Digitized by Google

pre stanno. Significa anche in confronto, come: *šta-je miesec prama zemlji?* che cosa è la luna in confronto della terra? *što-sam ja prama tebi?* che cosa sono io in confronto di te?

Preko, o *priko*, oltre.

Priko in Dalmazia significa di quà e di là d'una cosa, e presso i Serbi vuol dire soltanto da questa parte, e per esprimere da quella, dicono *preko*. Questa distinzione è da pregiarsi, ma più ancora da imitarsi, onde la lingua acquisti sempre maggior precisione. Può avere varî significati e sono i seguenti: 1. Da una parte all'altra, come:

Priko zelenih gorah,
Priko široka polja,
Priko duboka mora
Žalostan-ću-te zvat.

cioè: per i verdi boschi, oppure oltre i verdi boschi, oltre i larghi campi, oltre i profondi mari, afflitto ti chiamerò. Quì secondo la data distinzione andrebbe meglio, *preko zelenieh gorah, ecc.* 2. Contro, come: *preko volje hode diete na nauk*, contro voglia andò il ragazzo a studiare; fuori, come: *idje juha preko*, il brodo strabocca. 3. Di mala voglia, di cattivo occhio, come: *gleda-me preko oka*, mi vede di cattivo occhio. 4. Durante, come: *priko obieda napivali-smo jedan drugomu*, durante il pranzo ci facevamo de' brindisi. 5. Dopo, come: *preko podneva*, dopo mezzo giorno. 6. Mezzo o per, come: *mnogo jaspri prošlo-je preko mojieh rukah*, (1) molti danari sono passati per le mie mani; *sve-mu dolazi preko mojieh rukah*, tutto gli viene col mio mezzo.

Protiva, o protiv, suprotiva, contro.

Regge il dativo, come: *protiva kraljevoj zapoviedi, niegda-se neopiri*, contro il real comando non

(1) Da rukah trud tvoieh – Blaguješ svedj čestit. Giorgi – Saltier. – pag. 241.
Dunque non sono da imitarsi quelli che scrivono rukuh.

Digitized by Google

andare, ovvero al real comando non t' opporre; *svi-su-se složili protiva meni*, tutti d' accordo contro di me.

Presso i Serbiani vuole il genitivo, perchè dicono: *ti-si protiva mene.*

Riverentemente rifletto che quest' uso non è da imitarsi, poichè dicesi *protiviti-se komu*, e non *koga;* dunque *protiva* proveniente da *protiviti-se* deve aver l' istesso caso di reggimento, cioè il dativo.

La seconda ragione dell' irregolarità di questo uso è che non si trova presso gli scrittori nè Ragusei, nè Dalmati.

Altre pecche contro la proprietà de' vocaboli hanno nel Montenero e nella Bosnia, dove dicono: *usuti vina*, *slomiti jaje*, invece di dire, *uliti vina*, *razbiti jaje*, come scrivono i nostri autori tutti, e come parla il popolo, meglio parlante in Dalmazia.

Proz, *proz-a.*

Questa preposizione regge l' accusativo, ed ha lo stesso significato di *kroz*, anzi io ritengo che sia lo stesso corrotto dalla pronunzia che scambia il *p* pel *k*; *proz vrata puca na ajduka*, per la porta tira al bandito; *proz-a-te-ću nožem*, ti passerò parte a parte col coltello. Quando è seguita da *me*, *te*, *nju*, riceve l'*a*.

Potom, inseguito.

Significa dopo, e vuole il genitivo, come: *potom toga*, dopo di ciò.

Radi o rad, per la qual cagione.

Ha l' identico significato di *ciećа*, e si costruisce col genitivo, come: *radi zla vriemena nemogoh doći*, a cagione del cattivo tempo non potei venire: *imajme na pameti rad one stvari*, abbimi in memoria per quella cosa. Presso i Croati ed i Serbiani, e presso i Ragusei si pospone al nome che regge, e si dice: *toga radi.*

Pût, verso.

Vuole il genitivo e significa direzione a qualche luogo, come: *idjem pût Dubrovnika*, e non *za Dubrovnik.*

Digitized by Google

Sa, s', su, so, con.

Non differiscono nel significato, ma qualche poco nell' uso, ed hanno questi significati. 1. Compagnia, come: *čoban siedi s' čobanicom,* il pastore siede colla pastora; *priatelj razgovara-se s' priateljem,* l' amico discorre con l' amico; *došao-je, i pošao-je s' bratom,* è venuto ed è andato col fratello; *neimam-se ja gledati s' tobom,* non ho io da fare con te. Quando il nome comincia per *s,* s' usa *sa,* come: *sa slavom, sa slugom,* colla gloria, col servo. Nelle parole composte, alcuni scrittori Croati e Serbiani, adoperano *so,* in luogo di *sa,* come: *součenik,* condiscepolo; *sodielovati,* collaborare; ma quest' uso è liturgico e Russo. 2. La cagione, come: *s' tebe-mi-se ovo dogodilo,* per cagion tua ciò m' è accaduto. 3. Il luogo donde, o la parte da dove, come: *pao-je s' zida,* è caduto dal muro; *pripravlja-se strahovita godina s' Mosora,* s' apparecchia gran temporale dal Mosor.

Avanti le parole comincianti da *s* la preposizione *sa* talvolta s' omette: *Kojuje bio pripravio, i ponio sobom.* Dobretić pag. 351. *Uzeše ga sobom.* Starčević. V. Prediche. pag. 82.

Svarhu o *svarh, varhu* o *varh,* sopra.

Sarebbe un vero perditempo l' indicare parzialmente le minutissime e poco importanti differenze fra queste preposizioni, quindi rimetto il lettore all' *usus te plura docebit.* Per dirne però alcun che, possono significare: 1. Intorno, di, come: *pripoviedao-je danas naš župnik svarhu psosti,* il nostro parroco ha predicato della bestemmia, cioè intorno. 2. Preferenza, o confronto, come: *varh svieh poljah u Dalmacii najdražje-mi-je Imotsko,* sopra tutte le campagne della Dalmazia, m' è più cara quella d' Imoschi, *svarhu svega ovo-je najbolje,* sopra tutto questo è meglio. 3. Al di sopra di chi, e di qualche cosa, come: *svarhu bivajućieh u milosti božjoj pribiva sveti blago-slov,* sopra quelli che sono in grazia di Dio sta la benedizione santa; *svarhu lista stoi kaplja,* sulla foglia sta la goc-

Digitized by Google

cia. 4. Una cosa sopraposta all' altra, come: *svarhu košulje oblači parsluk* o *jačermu*, sopra la camicia veste il gilè.

Nel Gundulić *varh* viene usato per *svarhu*, come:

Sad varh sablje kruna visi,
Sad varh krune sablja pada;

ma *varh* è anche nome, cioè cima, quindi, onde riesca più chiaro il sentimento, meno che sia possibile, è da usarsi questa sostituzione.

Suprotiva, contro.

Suprotiva o *suprotiv*, vale quanto *protiva*, e vuole il dativo, per esempio: *nehodi niegda suprotiva istini*, non andare contro la verità; *suprotiva njemu izvedoše krive sviedoke*, contro di lui addussero falsi testimonî.

Suprot o *suproć*, contro.

Quando significano contrarietà, nemicizia, sono preposizioni, come: *moj grieh, suproć meni vapie* contro me sta il mio peccato; *suprot njemu nevelim ništa*, contro di lui non dico niente; e quando significa alla parte opposta è avverbio, come: *suprot mojiem vratim stoje njegova*, dirimpetto alla mia sta la sua porta.

Van, *izvan*, fuori, di fuori.

Reggono il genitivo, come: *već starac nemože nikud van kuće*, il vecchio non può più andare in nessun luogo fuori di casa; *van puta nehodi*, fuori della strada non sortire; *nečinim, izvan dužnosti, ništa*, non faccio niente fuori del mio dovere; *izašao-je van svieti*, è uscito di senno; *izvan Boga jedinoga neimaš klanjati drugoga*, fuori di Dio unico non devi adorare altri.

Više, sopra.

Significa nella parte superiore, al di sopra, e regge il genitivo, per esempio: *kuća župnikova jest više carkve*, la casa del parroco è al di sopra della chiesa. Significa intorno, come: *negovorim više toga ništa*, non parlo più intorno a ciò.

Digitized by Google

Qualche volta è avverbio, come: *više zapada svita nego sukno*, (1) più costa il panno che la rassa, *nemogu doći više*, non posso venire più.

U, in.

Coi verbi di moto, reggendo i nomi propri, vuole il genitivo, e quando regge nomi di cose inanimate vuole l'accusativo, come: *zavietan-sam u S. Antuna od Padve*, ho fatto voto, anderò da S. Antonio a Padova; *Petar dohodi u mene, o u nas na silo*, Pietro viene da me, o da noi alla conversazione; *idjem u sestre*, vado dalla sorella; *čekaj-me u majke*, aspettami dalla madre; *zajmi knjigu u Miroslavića*, impresta il libro dal Miroslavić. Nei seguenti casi vuole l'accusativo: *namislio-sam otići u Italiu*, ho idea d'andare in Italia; *odlazi u Zagreb*, parte per Zagabria; *odšetao-je u vartal*, andò passeggiando in orto, e non *u vartlu; uputi-se u selo, u grad, u polje;* s'avviò alla volta della villa, della città della campagna; *to-me dira u sarce*, questo mi tocca nel cuore; *palo-mi-je u oko*, colpì i miei sguardi.

Coi verbi di quiete poi, quando l'*u* regge nomi di cose animate, vuole il genitivo, e quando nomi di cose inanimate, vuole il dativo, come: *pita milost u Kralja*, domanda la grazia dal Re; *spava u brata*, dorme dal fratello; *imade liepe targovine u targovca*, v'ha della bella merce dal negoziante. Così pure vuole il dativo: *siedi u dućanu*, siede al negozio; *ona tvoja besieda ostala-mi-je u sarcu*, quel tuo detto mi rimase nel cuore; *kleči u carkvi*, sta inginocchiato in chiesa; *stoji u ložnici*, sta nella camera; *čeka u kavani*, aspetta al caffè; *darži-se u velikoj mudrosti*, si tiene in tuono di gran sapienza.

Tarče u kući, corre in casa; e *tarče u kuću*, corre a casa; *obučena u svili, u carnu izhodi prid nas dievojka*, vestita di seta, a nero esce incontro a noi la ragazza, *oblači-se u svilu, u bilo*, si veste in seta, in bianco.

(1) In alcuni luoghi sukno significa panno.

Digitized by Google

Ukraj, pokraj, allato.

Reggono il genitivo, e vogliono dire vicino, al fianco; *ukraj puta jest njegova kuća*, allato della strada è la sua casa; *pokraj mene leži diete*, allato di me dorme il ragazzo.

U sried o *sried*, in mezzo.

Vengono costruite col genitivo nel modo seguente: *vidim sried mora brod*, vedo la barca nel mezzo del mare; *vidim u sried mora bād, (markientu, sušac)*, vedo in mezzo del mare la secca. Dagli esempî addotti si scorge che queste preposizioni si possono riferire all' interno ed all' esterno del centro.

Uz, *uz-a*, accanto, appresso.

Vuole l' accusativo e significa: 1. Da giù in sù, come: *hoditi uz planinu*, ascendere pel monte. 2. Vicino, come: *ostao-je sluga uz konje*, è rimasto il servo presso i cavalli; *jablan reste uz kuću*, il pioppo cresce presso la casa; *uz tô-mu još reče*, in aggiunta ancora gli disse; *uz suha i zelena darva gore*, assieme colla legna secca anche la verde arde; *neimam uza-se jašpri*, non ho addosso denari. Dinanzi ai pronomi *se*, *me*, *te*, *nju*, *nj*, s' adopera sempre *uz-a*. 3. contro, come: *nehodi-mi uz nos*, non andarmi contro. Anche dinanzi alle parole che cominciano per *s*, s'usa *uz-a: uz-a skale uz-a stablo*, su per le scale su per l' albero.

Za, per.

Questa preposizione regge il sociativo coi verbi di stato, e significa: 1. Dietro, come: *pukao-je ardjav glas za moiem prieteljem*, s' è sparsa cattiva fama dietro (cioè a carico) del mio amico. 2. Invece, come: *za-te nemogu-se prikazat u sud*, invece di te non posso comparire in giudizio. Quì, come pur nei seguenti casi vuole l' accusativo, *metni jazik za zube*, metti la lingua fra i denti; *baci za postelju*, getta dietro il letto. 3. Favore: *majka moli uviek za-me*, la madre prega sempre per me. 4. Finchè: *za mene*

Digitized by Google

živa, nedam da-se dielite, finchè son vivo non permetto che vi dividiate. 5. Intorno, vicino, come: *kad siedoše za stol*, quando sedettero a tavola. 6. Per cagione, coll'accusativo, come: *za junaštvo dadoše-mu medalju*, pel suo valore gli diedero la medaglia, cioè per cagion di valore. 7. Luogo, come: *zadij nož za pas, a cviet za kapu*, metti il coltello alla cintola ed il fiore alla berretta. 8. Tempo, come: *za godinu pogodio-sam-se stati*, ho pattuito di starvi un anno; *iz Splieta u Makarsku dojde-se za dan*, da Spalato a Macarsca in un giorno s'arriva. 9. Destinazione per un luogo, come: *mnoga vojska odredjena-je za Italiu*, molta milizia è destinata per l'Italia. 10. Prezzo: *kupio-sam paripa za sto taljira*, ho comperato un cavallo per 100 talleri. 11. Dopo: *za grubiem doće i liepo vrieme*, dopo il brutto viene il bel tempo.

Dagli anzidetti esempi si viene a conoscere che coi verbi di moto regge l'accusativo, come: *metni nož za pas, nek stoji za pasom*, metti il coltello alla cintola, che stia alla cintola.

Zaradi o *zarad*, per cagione.

Domanda il genitivo, e significa. 1. Per causa, per amore, come: *zarad velike nemarnosti mal nepropade književnost Ilirska*, per tascuranza poco mancò che non rovinasse la letteratura Illirica. 2. Per riguardo, per rispetto, come: *zarad otčevieh dostojanstvah više putah sinovi postanu zapoviednici*, pei meriti del padre più volte i figli diventano comandanti; *zarad Boga imamo ljubiti iskarnjega*, per amore, per riguardo di Dio dobbiamo amare il prossimo.

COSTRUZIONE

delle congiunzioni

Quando si vuole indicare, che all'uno e all'altro di due nomi appartenga un'azione, o che doppia qualità si trovi in un nome, o che un nome faccia più azioni, o che il discorso è composto di due parti,

Digitized by Google

l'una dall'altra dipendente, allora fra i due nomi, fra i due verbi, fra i due aggettivi, o fra le due parti, per mostrare la loro unione, si frappongono alcune parole, dette congiunzioni.

I, e.

Rimljani i Vnečani vladaše Dalmaciom, i Romani ed i Veneziani governarono la Dalmazia. Può mettersi dinanzi a tutti i due nomi la congiunzione *i*, e riescirà più energica l'espressione, cioè: *i Rimljani i Vnečani vladaše Dalmaciom.*

Se vi saranno più di due nomi, basterà, fra gli ultimi due, la congiunzione *i*, come: *sunce, miesec i zviezde sjaju*, il sole, la luna e le stelle splendono.

Quando si vuole più robusto il parlare, come s'è detto, si ripete avanti ogni nome la congiunzione *i*, e si dice: *i sunce, i miesec i zviezde sjaju.*

Se più pronomi, o verbi, o aggettivi si succederanno, si fa lo stesso, come: *ja i ti valja da odičimo otačbinu*, io e tu dobbiamo illustrare la patria; *moguća i bogata kuća Kačića iz Makarske jest úmelase*, la potente e la ricca famiglia Kačić di Macarsca è andata estinta; *radnja bógati i zabavlja čovieka*, il lavoro arricchisce e diletta l'uomo; *Dalmacia biaše poznana i hvaljena*, la Dalmazia era conosciuta e lodata.

Quando occorre solamente nominare più cose di seguito, senza alcuna preferenza si omette la congiunzione *i*, come: *obila-je krupa, kruške, praskve, smokve*, la tempesta ha abbattuto le pere, le pesche, i fichi.

I unisce una parte della proposizione all'altra, come: *Kralj slovinski Tolomir biaše puno mudar razumam i dobar, i zato znade uzdaržati podložnike u miru i u ljubavi:* il Re slavo Tolomiro era saggio, intelligente e buono, e perciò seppe conservare la pace e l'amore fra i suoi sudditi.

A, e.

Questa congiunzione significa. 1. L'accoppiamento d'una all'altra parola, o d'un discorso all'altro, come:

Digitized by Google

pet a pet čini deset, cinque e cinque fa dieci; *ako nemoš platiti sve, a ti plati pòlak*, se non puoi pagare tutto, e tu paga la metà; *ako neuzmožeš sutra, a ti dodji prekosutra*, se non potrai domani, e tu vieni dopo dimani; *majka šie, a ćerca veze*, la madre cuce, e la figlia ricama. 2. L' unione di due idee in opposizione, come: *ja plačem, a ti-se smieš*, io piango, e tu ridi; *ti podje, a on dodje*, tu andasti, ed ei venne. Si trova usato anche in questo modo: *a znaš-li hoće-li doći?* e sai se verrà? *a nevierueš meni?* e non credi a me?

S' usa anche in altri modi, come: *a što-ćemo sad?* e che facciamo adesso? *a ovo a ono priane govoriti*, e questo e quello comincia a parlare; *a upitali-ga, jeli teško?* e lo domandasti se gli pesa troppo? *a kako-ti-je tamo?* e come te la passi costà?

Tere, o *'ter*, o *te*, poi.

Unisce questa congiunzione una parte coll' altra, e signikca. 1. Prosecuzione, come: *dodje k' priatelju, ter-mu stade pripoviedati*, venne dall' amico, poi incominciò a raccontargli; *uze diete za ruku, ter-ga odvede doma*, prese il ragazzo per la mano, e poi lo condusse a casa. 2. *Se*, come: *ter-mi nevratiš moje jaspre, zvaću-te u sūd*, se non mi restituirai il denaro, ti chiamerò in giudizio. 3. *E*, come: *ter ovako, ter onako*, e così, e altrimente; *hoću ter hoću*, voglio e poi voglio. Si costruisce anche in questa altra maniera.

Tersi tud medjer? ah! dunque sei la? *ter-je taka tvoja viernost?* e questa è la tua fedeltà? *ter ćeš mene tući!* e tu mi vuoi bastonare!

Još o *jošter, jošte o josterac*, ancora.

Congiungono una proposizione coll' altra, come: *dao-si-mi ovo, daj-mi još i to*, mi hai dato questo, dammi anche quello; *istukla-sam-ti brata, još-ću i tebe*, ho bastonato il fratello, anche te bastonerò.

Digitized by Google

Qualche volta per brevità, la prima parte si tralascia, come: *daj-der-mi još*, dammi ancora, quì s'intende la prima parte; *kad-si dao*, quando hai dato.

Si trov' ancora in compagnia del *da*, che può prima e dopo mettersi, come: *da još-ti dam*, che ancora ti dia; *da-me još čekaš*, che ancora m' aspetti; *još da-sam liepo i rekao*, che se anche avessi detto.

Queste congiunzioni non hanno differente significato, e le prime due sono di maggior uso.

Ako, se.

Sta al cominciare del periodo, o al cominciare della seconda parte d'esso, e significa patto, cioè data una cosa, deve seguirne un' altra, come: *ako bude nas, biće i jaspri*, se ci saremo noi, ci sarà anche del denaro; *ako sudiš samo po izvanjskomu čovieka, više putah-ćeš-se prevariti*, giudicando soltanto dall'esterno l'uomo, più volte t' ingannerai; *čoviek pošten, ako ti koi put i učini zla, prie oli posli, ranọ oli kasno naknadiće-ti*, l' uomo onesto, se qualche volta ti fa del male, prima o dopo, presto o tardi, ti risarcirà.

Ha ancora i seguenti usi: *ako-te dodjem tamo!* se ti vengo là! *ako-ti pitam, neotimljem-ti*, se ti domando, non ti tolgo via.

Quando il sentimento comincia con questa congiunzione, l' altra parte deve cominciare con *tada*, *onda*, allora, *neka* che, le quali molte volte non sonọ espresse.

Da, che.

Da può avere dopo di sè il congiuntivo specialmente quando lo precedono i verbi *hotieti* volere, *zapoviedati* comandare, *želiti* bramare, *žuditi* desiderare, *nastojati* procurare, *čekati* aspettare, *zabraniti* proibire e simili, come: *želim da učiš bolje*, bramo che studii meglio; *zapovieda da idje na posao*, comanda che vada al lavoro; *hoću da-me slušaš*, voglio che tu m' ubidisca; *nastojim da budeš čoviek*, procuro che diventi uomo; *želim da bude tako*, bramo che sia così. In questi altri regge l'indicativo, come: *vi-*

Digitized by Google

dim da radi, vedo che lavora; *znam da dobivaš mnogo na godinu*, so che guadagni molto all' anno; *daržim da-je poštenje najliepše blago na svietu*, ritengo che l' onore sia il più bel tesoro del mondo.

Le s' affigge qualche volta per un riempitivo la sillaba *der*, dicendo: *da-der*, ma è maniera meno usata.

Da, qualche volta è congiunzione condizionale, e significa *ako* se, come: *da-se sve iskoli dietetu što bake gataju, uzačas!* se si verificasse tutto quello che le vecchie vanno astrologando, guai!

Dali, o *dal*, ma.

Unisce una parte del sentimento all' altra come segue: *ni-jesam bio još u Beču, dali mislim do godine*, non sono stato ancora a Vienna, ma penso d'andarvi l' anno venturo; *uradio-si dobar diel, dali ni-jesi sve*, hai finito buona parte, ma non tutto; *nećeš ovo, dali šta pitaš?* non vuoi questo, che domandi? *nepiše-mi ništa, dali znam očito da-će doći*, non mi scrive niente, ma so per certo che verrà.

Ali, *al*, ma.

Ali, è sinonimo della precedente congiunzione *dali*, e serve allo stess' uso; *pomiriti-se s' nepriateljem jest dobra stvar, ali ni-je dosta, valja-mu i prostiti od sarca*, fare pace col nemico è buona cosa, ma non basta, conviene perdonargli di cuore; *dobario-bi liepieh knjigah, ali neimam jaspri*, acquisterei dei buoni libri, ma non ho denari; *moliše-ga svi, ali zaludu*, lo pregarono tutti, ma indarno; *činiš dosta . . . ali što!* fai molto . . . ma che!

Ili, *il*, *iliti*, o, ovvero.

Questa congiunzione dichiarativa rende avvertito che segue la spiegazione dell'azione, o della cosa precedente, per esempio: *donesi-mi što-si-mi obećao, ili pošlimi po komukod*, portami ciò che m' hai promesso, o mandami per qualcheduno; *razumni čoviek (veli neumarli Obradović) koi poznaje sva preimuštestva slovesnoga uma, iliti duše, on-se stara za dielo svoje, kolik nužda, i blagopristojnost iziskuje*, l'uomo savio

Digitized by Google

(dice l'immortale Obradović) che conosce tutte le prerogative della razionale intelligenza, ovvero dell'anima, prende cura delle azioni sue quanto il bisogno e la convenienza richiede. *Il*, può affiggersi elegantemente alla parola dinnanzi cui sta, come: *A da se prie negose dogje prid Ispovidnika, dvi trili* (cioè *dvi ili tri*) *noći promisle dobro sve zapovidi.* Filip. iz Očevje 60.

Ni, niti, nè.

Volendo indicare, che, nè all'una, nè all'altra di due cose, appartiene un'azione, si premettono loro le congiunzioni negative *ni, niti*, per esempio: *brez uzroka ni konja, ni vola nevalja života lišiti.* Obradović 186, senza cagione non bisogna nè cavallo, nè manzo privare di vita; *neimadoh ni koristi, ni štete*, non ebbi nè utile, nè danno, ovvero, *niti imadoh koristi, niti štete*, quì si vede che premettendo al verbo la congiunzione *niti*, la particella *ne* sparisce.

Dinanzi i verbi di modo indicativo adoprasi *niti*, e avanti il presente dell'indefinito *ni*, come: *niti smiem piti ni pušiti*, non oso nè bere, nè fumare; *neumie ni kopati ni orati*, non sa nè zappare, nè arare.

Avanti i pronomi personali *ga, me, te, se*, s'usa sempre *niti* o *nit*, come: *nit-ga zovem, niti-me zove*, nè lo chiamo, nè mi chiama; *nit-se nadam, nit-se nadaj*, nè attendo, nè attendi.

Oli, ol, o, ovvero.

Trovandosi due oggetti di seguito e volendo dire, se non l'uno l'altro servirà, (1) ovvero se di due sensi

(1) Ol vierovat laži Muhameda
Ol nagnuti svoju pod meč šiju (a)
Ol na domu ognjem izgorieti. Milutinović – Dika Carn. pag. 5.
Kada varsta uzimlje-se za pleme, oli pleme za varstu Giurini Gr. 340.
Bolitise jersmo Boga uvridili, oli kako otca ljubeznivoga, oli kako sudca. Kadčić – Teologia pag. 386.
Mase more dogoditi da ispovidnik ima oblast od Biskupa oli od Pape, oli u kojoj potribi od carkve i. t. d. Zoričić – Upr. za ispovidnika pag. 62.
(a) Meč spada, šija, occipizio, cervice.

Digitized by Google

vorrassi dire a piacere la prima idea o la seconda, allora s' userà *oli*, come: *nek dodje otac, oli sin*, che venga il padre, o il figlio; *zvaću Divicu Mariu oli svete u pomoć*, chiamerò la Vergine Maria in ajuto o i Santi; *koliko-si-mi zajao? petnaest, oli šestnaest fiorinah?* quanto m' hai imprestato? quindici, o sedici fiorini? *pitam prid sudcem, oli da-mi vratiš što-si ukrao, oli da-mi platiš koliko valja*, domando avanti il giudice, o che tu mi restituisca quello che hai rubato, o che paghi l'equivalente. Quando due congiunzioni si corrispondono, cioè espressa l' una dev'essere espressa o sottintesa anche l' altra, io le chiamerò congiunzioni relative, e sono le seguenti:

Kada, quando, *tada*, *onda*, allora.

Kada požuti klas i slama od pšenice, onda-je zriela, quando diventa bionda la spica e la paglia del frumento, allora questo è maturo; *kada svi Dalmatini počmu govoriti i pisati harvatskiem jezikom, tada-će napridovati i cvasti njihova književnost*, quando tutti i Dalmati comincieranno a parlare e scrivere la lingua Croata, (cioè la Dalmata Bosnese) allora farà progressi, e fiorirà la loro letteratura.

Kako, siccome, *tako*, così.

Kako pšenica kad-se usie u zemlju hljcā i niče, tako i ljubav narodnosti kad-se usie u sarce, vrieži-se i reste, siccome il frumento quando si semina in terra germoglia e spunta, così anche l' amore nazionale quando s' infonde nel core s' estende e cresce; *kako veselje raduje i goji sarce, tako tuga zlovolji i skončaje*, come l' allegria consola, e fa gioire il cuore, così il dolore rattrista e consuma.

Sa sviem, premda, quantunque,
ništanemanje, nientedimeno.

Sasviem da književnost narodna u Dalmacii biaše jako zapuštena, ništanemanje ni-je-se ni izgubila ni umela, quantunque la letteratura nazionale in Dalma-

Digitized by Google

zia era forte negletta, pure non s' è perduta nè spenta; *premda – su okolo-stojateljstva duhu naše narodnosti pogodna, ništanemanje ni malo-se razvio ni-je*, sebbene le circostanze sieno favorevoli allo spirito del nostro patriotismo, pure non s' è gran fatto spiegato.

Kakogod, in quel modo che, *tako*, così.

Kakogod-je živio, tako-je i ovaršio, qual visse, tal morì; *kakogod zajmeš drugiem ljudim, tako-će-ti i odvratiti*, con quella misura che impresterai agli altri uomini, così ti restituiranno.

Nesamo, non solo, *nego*, *dali*, *nu*, ma, che.

Nesamo želim naučiti dobro jèzik Ilirski, nu nastojim da-ga nauče i drugi, non solo desidero d' imparare bene la lingua Illirica, ma procuro anche gli altri l' imparino; *nesamo trudim na korist moga naroda, dali i trošim na istu svarhu*, non solo fatico a vantaggio della mia nazione, ma spendo anche allo stesso fine; *nesamo ti imaš platiti globu, nego i on*, non solo tu devi pagare la multa, ma anch' egli.

Koliko, quanto, *toliko*, tanto.

Koliko-mi-je draga svaka koristna zabava, toliko-mi-je marska danguba iliti bezposlenost, quanto m' è cara ogni utile occupazione, tanto m' è odioso l' ozio; *godišta 1815 u Makarskoj koliko-je čeljadi od kuge umarlo, toliko u 30 godišta opet-se-je narodilo*, quanti a Macarsca morirono di peste nell' anno 1815, altrettanti in trenta anni aumentarono. Qui si noti che *toliko* può stare anche nella prima parte del periodo, come: *toliko-je tvojieh nezgodah, o čoviče, koliko-je tvojieh danah*, tanti sono i tuoi incomodi, o uomo, quanti sono i tuoi giorni. V. Trad. del P. Basile 79.

Ne toliko, non tanto, *koliko*, quanto.

Ni-je-mi žao toliko da-je dosad kraljevala, koliko-mi-je žao da i sad kraljuje nemarnost za narodno književstvo, non mi rincresce tanto perchè fin

Digitized by Google

adesso regnò, quanto che anche adesso regna l' indifferenza per la letteratura nazionale; *ne toliko zle rieći kvare sarce, koliko zli izgledi*, non tanto guastano il cuore le cattive parole, quanto i cattivi esempi.

Š' čieme, con che, *s' tieme*, con quello.

Š' čieme-sam živio dosad, s' tieme-ću i unaprieda, di che ho vissuto finora, di quello vivrò anche in appresso; *š' čiem-si-se dičio, s' tieme sad sramuj-se*, di che ti gloriavi, di quello ora vergognati.

Dokle, finchè, *dotle*, fino a tanto.

Dokle bude zlieh običajah, dotle-će biti i griehah, finchè vi saranno cattivi usi, vi saranno anche dei peccati.

Dosada, finora, *odsada*, da ora in poi, in appresso.

Dosada biaše pametnieh ljudih u Dalmaciì, odsad biće ih sve toviše, finora in Dalmazia v' erano de' savî uomini, in appresso ve ne saranno sempre di più; *dosad lietina idje liepo, odsada neznam kako-će*, fin adesso l' entrata va bene, in appresso non so come andrà.

Quelle congiunzioni che indicano la cagione, si chiamano causali, e sono:

Zašto, perchè, *jer, er*, perciò, *jerbo* o *bo*, laonde, perchè.

Zašto s' usa interrogando, e rispondendo, come: *zašto-si došao u grad? zašto-mi-je bila potriba*, perchè sei venuto in città? perchè sono stato astretto a venirvi.

Rispondendo si può anche ometter la congiunzione *zašto*, e dire: *zašto jedeš? za živieti*, perchè mangi? per vivere. *Jere*, si costruisce allo stesso modo.

Per rendere la ragione per cui è stata fatta una cosa, s' usa piuttosto, *iere, bo, ere, erbo, jerbo*, come: *rodilo-je dobro se godišta, jerbo padala-je kiša na-vrieme*, ha fruttato bene quest' anno, perchè la pioggia cadea a suo tempo; *poznaju psi i mačke neku tracu za liečiti-se, jer ih to priroda, tojest nagon naravi, jest naučila*, conoscono i cani ed i gatti per medicarsi

Digitized by Google

cert' erba che l' istinto ha loro insegnato; *mnohodim mukom tolika dobra diela, jerbo-su svietu poznana*, passo sotto silenzio tante buone opere, perchè sono note al mondo; *sada učt i on naški, ja-bo to hoću*, adesso anch' egli studia la nostra lingua, perchè io lo voglio.

Većma, di più, *nego*, che.

Većma ino-strani, nego narodnici hvale jezik Ilirski, più dagli stranieri, che dai nazionali è lodata la lingua Illirica; *boli-me sada većma nego parvo*, più di prima adesso mi duole; *većma stoi-mi na sarcu, o učenici, vaše dobro, nego moja korist*, più mi sta a cuore, o scolari, il vostro bene che il mio utile.

Tako, così, *da*, che.

Tako-se-je sin razlužio za majkom, da-ga neko nemože utiešiti, il figlio è così addolorato per la madre, che nessuno lo può confortare; *Harvati tako ljube narodnost, da nebi štedili koi put ni života*, i Croati amano la nazionalità, che qualche volta (per lei) non risparmierebbero la vita.

Kako, come, *onako*, così, *kada*, quando.

Kako-sam mlad kad-su-mi i kose posiedinavile, come sono giovine, quando i capelli m' incanutirono; *kako-je dobar, kad nesluša roditelje*, com' è buono se non ubbidisce ai genitori; *kako pravo, onako zdravo*, come dici il vero, così Iddio ti salvi.

Da, che.

Questa congiunzione può aver luogo nel primo membro del sentimento, e nel secondo senz' altra congiunzione di corrispondenza, come: *velim da bude dovaršeno u barzo*, dico che sia terminato presto; *bio bi umrao da-mu nebudu karv puštali*, sarebbe morto se non gli cavavano sangue; *da-sam-ti sarčeni priatelj, poznao-si u mnogo prigodah*, che ti sono sincero amico, l' hai conosciuto in più occasioni; *tko-bi igda bio rekao da-će Parigj nastaviti siedalište jezika Ilirskoga?* chi avrebbe mai detto che Parigi istituirà una cattedra di lingua Illirica? *da! braćo veselo!* deh! fra-

Digitized by Google

telli allegramente! *hoćeš-li i ti doći s' nami? da;* verrai anche tu con noi? sì.

Da, se, *kako*, come, *tako*, così, *kao*, come.

Da ti ljubiš mene, kako ja tebe, eto-ti pravieh prijateljah, se tu m' amassi come io t' amo, eccoti veri amici; *da-je ove godine urodilo kao ili kō lani, udobrièas!* se avesse fruttato quest' anno come l'anno passato, fortuna!

Parvo o *prie*, prima, *nego*, che.

Parvo-će doći u pomoć meni, nego tebi, prima verrà a me in ajuto che a te, *prie-će nestati svieta, neg-će rieč božja doći na manje*, prima cesserà il mondo di quello che la parola di Dio venga a meno.

Parvo, *pria*, prima, *pak*, poi.

Parvo-se uzore i priore zemlja, pak-se posie, prima s' ara e riara la terra, e poi si semina; *pria ti poštuj druge, pak-će drugi tebe*, prima tu devi onorare gli altri, e poi tu sarai da loro onorato.

Neka, che, *dok*, finchè.

Nek neberu grožđje, dok dobro nesazria, che non spicchino l' uva, finchè ben non matura; *nek neidje, dok-ga nezazovem*, che non venga, finchè non lo chiamo. S' usa anche senza *neka*, nei seguenti casi: *dok molim Boga, čekaj*, finchè prego Iddio, aspetta; *dok-se obučem proće vriemena*, finchè io mi vesta passerà del tempo.

Qualche volta significa appena, come: *dok-ti namignem, k' meni*, appena fattovi d'occhio, tosto a me; *dok večeram krenuću pût Zadra*, appena cenato partirò per Zara.

Zato, perciò, *veće*, più, *nego*, che.

Questa congiunzione sta al principiare della seconda parte del periodo, e vuol dire per questa ragione o per questo fine, come: *ti-si zaslužio to veliko dostojanstvo, zato-su-ti-ga i dali*, tu ha meritato cotesta carica, perciò te l' hanno data; *Iliri bili-su*

Digitized by Google

medju sobom neskladni, zato-su propali, gl' Illiri erano discordi fra loro, perciò sono caduti; *čine svarku sebe križ, veće od običaja nego od bogo-ljubsta*, fannosi la croce più per abitudine che per divozione. Filippović tom. I. p. 21.

Dakle, dunque.

Quando dalla prima parte del periodo dovrà seguire una leggittima conclusione, la conseguenza deve cominciare colla congiunzione *dakle: tolika i tolika dobročinstva čoviek prima od Boga, dakle-mu ima biti haran*, tanti e poi tanti beneficî l'uomo riceve da Dio, che (dunque) gli deve essere grato.

Per brevità non parlo delle altre congiunzioni, perchè l'uso di queste può servire di norma anche per l'altre, e se non sono spiegate nei vecchi, dovranno esserlo nei nuovi Dizionarî.

COSTRUZIONE
delle Interjezioni.

Nella continuazione d'un discorso l'uomo spiega diversi affetti del proprio cuore, con cui indica allegrezza, dolore, meraviglia, disprezzo, ira, e ciò oseguisce con brevità e con massima prestezza, cioè con un sospiro, con un grido o con una esclamazione; e le parole che gli servono per questo fine chiamansi interposti o interjezioni. Queste parole sono molto necessarie, e danno molt' energia al discorso, ed alcune, al par degli avverbî, possono reggere de' casi.

Blàga tebi, fortunato te!

Questa interjezione d'allegrezza vuole il dativo, come: *blago-li-je tebi*, oh beato te! *blago-ti meni s' tobom*, oh fortuna mia esser teco! *blago njim koi-su pošli s' ovog svieta!* felici quei che andarono all'altro mondo!

Aj! oj! ahimè! ohimè! *ah-ah!* ah! ah! *oh! oh!* oh-oh!

Queste interjezioni s' usano nel seguente modo: *oh! to-mi-je drago*, oh! questo mi piace; *oh! to-mi*

Digitized by Google

je milo, oh! questo m'è caro; *oh! moje srieće*, oh! mia fortuna; *ah-ah*, *ovo-je ništo gospodski*, ah! ah! questo è da signori!

Oj, ovvero, *oh junače!* oh! ch' eccellente!

Oh junače vina! oh ch' eccellente vino! *oh junače dara!* oh che regalo! *oj junače što-ga lùpi, udari!* oh che colpo!

Jo, joh, jaoh, ajme, ahi! ahime.

Hanno dopo di sè il dativo queste interjezioni di dolore, per esempio: *jaoh-ti-se nam!* guai a noi! *ajme-ti-se meni!* povero me! *jo što-ću sad!* ahi che farò adesso! *jaoh što učini!* ahimè che feci! *joh po nas!* male per noi! *teško njima*, ovvero *po nje!* guai a loro! *teško za glavu!* male per la testa! *teško za noge!* male pei piedi! *teško za zube kad neimaju jesti!* male pei denti, quando manca il mangiare, *joh nesrieće!* ahi che disgrazia! *jaoh nesriećna mene*, o *nesriećan-ti-sam ja!* oh me disgraziato! *joh jade moj!* ah mio dolore! *joh dobro moje!* ah mio bene! *ajme viero! dušo! ljubavi! diko!* ahimè fede! anima! amore! vanto!

Kuku e *lele*, significano lo stesso, guai! ahimè!

Teško, *vaj*, guai, *uzačas*, in malora, *naopako*, al rovescio.

Le congiunzioni di minaccia hanno dopo di sè il dativo, come: *teško griešnicim ako-se nepokore!* guai ai peccatori se non si pentono! *vāj tebi ako nepromieneš ćud!* guai a te se non cambî indole! *uzačas koji-se uzdaju u opačine*, in mala. malora chi confida nelle iniquità!

Nakazo, mostro, *rùgo*, ridicolo, *pogardo*, vituperio.

Nakazo! ukloni-mi-se s' očiuh, mostro! togliti a' miei sguardi; *nakazo! od svieh nakazah*, mostro! di tutti i mostri; *rugo! ogledaj-se*, ridicolo! specchiati; *rugo! pazi sam sebe*, figura ridicola, guarda te stesso; *pogardo! sakrij-se*, *nehodi na svietlo*, vituperio! nasconditi, non sortire alla luce; *pogardo! sramuj-se*, vituperio! arrossisci.

Digitized by Google

Oh Bože! oh Dio! *pobogu!* per amore di Dio, per carità!

Oh Bože! što vidim, oh Dio! che vedo! *oh Bože! velike nesriće*, oh Dio! che gran disgrazia! *pobogu! strašnoga bića!* per carità, che terribile flagello! *pobogu šta-je ovo!* per carità che cosa è questo! *pobogu šta veliš?* per amore di Dio che dici?

Nu, senti, guarda, o che, *nuti nuti*, guarda quanto, che.

Nu, momče, jednu rieč, ascolta, giovane, una parola. *Nu što govori!* odi che dice! *nu-nu, što-je ovo!* guarda guarda, ch' è questo! *nuti stvari čudne!* che cosa prodigiosa! *nuti nuti svieta!* oh quanta gente! *nut njega!* guardalo! *nut pameti!* oh che giudizio!

Al *nu*, s' usa spesso volgarmente aggiungere la sillaba riempitiva *der*, e si dice: *nu-der to piplenja*, quà quei pollastri; *nu-der! to-mi zgodi*, deh! fammi questo favore.

Biedan! meschino! *nevoljan!* misero! *žalostan!* mesto! *tužan!* affannato!

Quest' interposti di compassione s' adoperano nel seguente modo: *biedan! jedva-je u njem duh*, misero! appena ha fiato; *biedan! jedva-je živ*, meschino! appena è vivo! *biednoga! što-ga već muče!* il meschino! perchè, tanto lo tormentano *biednomu! što-mu činite!* ah meschino! che gli fate! *s' biednim kućete!* con quel meschino, dove andate! Allo stesso modo possono costruirsi anche *nevoljan*, *žalostan*, *tužan*.

Interposti d' imprecazione.

Quanto difficile, altrettanto sarebbe lungo l' enumerare tutti i modi d' imprecare, e di maledire, che tuttogiorno sentonsi nell' atto d' ira, fra i non temenți Iddio, e fra il volgo. Eccone soltanto i principali, ed il modo della loro costruzione: *veleti-si-mi dodijao*, *Bog-te ubio!* quanto m' hai stancato, Iddio ti perda! *grom-te udario*, *kako-si i ti mene!* ti colpisca un fulmine, come hai tu me colpito! *nekuni-se Gospom, sapelate!* non giurare colla Madonna, che ti strozzi! *is-*

Digitized by Google

vedra neba puklo u-te, un colpo ti venga dal cielo sereno! *grom u-te zapalio!* un fulmine ti bruci! *grom vas pobio!* un fulmine v'ammazzi! *nevidio Boga!* che non vedessi Dio! *negrialo-te sunce!* il sole ti nieghi i rai! *nèbilo-te u majke do sutra*, potessi tu mancare fino a domani alla tua madre! *mōre tobom primećalo!* possa il mare agitarti a flusso e riflusso! *mōre-te proždarlo, progucalo!* il mare t'inabissi, t'inghiotta! *mōre ti postelja bilo!* ti potessi annegar in mare! *mōre-te izmećalo!* il mare ti ringurgiti! *neprebrodio sinjeg mōra*, che non potessi oltrepassare il mare! *oči-ti izpale!* ti possano cadere gli occhi! *vrag-te odnio!* il diavolo ti porti! *proklet bio!* sii maledetto! *Bogom-te zaklinjem!* con Dio ti scongiuro! *zemlja-ti-se prosela!* possa inabissartisi la terra! ecc. ecc.

Bože daj! Dio voglia! *da-je srieća!* volesse la fortuna!

Bog-bi dao! Dio volesse!

Bože daj! da to bude tako, Dio voglia! che sia così; *da-je srieća! da pade dobra kiša*, volesse la fortuna! che venisse una buona pioggia; *Bog-bi dao! da-mu iskoči taka srieća!* Dio volesse! che gli venisse simile fortuna.

Pu! puh! *smrade!* fetore! *gade!* stomacoso! vil insetto!

sramoto! obbrobrio!

Pu! carni obraze, puh! faccia annerita; *pu! nevalja to*, puh! non vale quello; *gade! kakav-si to*, fetida figura, come ti sei fatto; *sramoto sveg roda!* obbrobrio di tutta stirpe!

Digitized by Google

COSTRUZIONE INVERSA.

É opinione di tutti i filosofi che nello spirito umano nascano i pensieri senza trasposizioni e senza alcun artifizio, cioè che nascano con quell' ordine naturale in cui stanno gli oggetti che noi vediamo o consideriamo, e che sono causa d' azione nello spirito. Dunque anche il discorso dovrebbe senza alcun' arte seguire l' ordine. Ma noi vediamo che nell' odierno favellare e scrivere così non procede, poichè l' arte più volte toglie alla natura il diritto e la padronanza.

Non è fuori di ragione che l' arte debba avere influenza nella costruzione. Nulla gioverebbe che le parti prese isolatamente fossero bellissime, se non fossero ben disposte cioè regolarmente; a modo d' esempio: sia in una testa il più bell' occhio del mondo, ma posto un po' più sopra o più basso, un po' più distante dall' altro, il volto perderà il suo bello ed il perfetto. Allo stesso modo anche l' elocuzione, se le parole non sono ben disposte, perde la sua bellezza, e qualche volta, anche la sua robustezza. Questa verità viene confermata da Cicerone stesso, che dice: „Per bello che sia un pensiero e sublime per sè stesso, se le parole che lo esprimono, sono mal disposte, la delicatezza dell'orecchio ne resta offesa.„ Oltre ciò, dice un dotto Italiano, che una giusta disposizione di parole ha un' ammirabile virtù e per dilettare e per commuovere. Questa è pura ed incontrastabile verità, poichè leggesi in Quintiliano che non è possibile che una cosa giunga al cuore, quando offende l' orecchio, che n' è come l' ingresso. Perciò, chi vuole parlando e scrivendo piacere, conviene che con arte disponga le parole, e così riuscirà più elegante e più armonioso il discorso, e più volte toccherà il cuore.

Da quanto venne asserto risulta chiarissimo, che una giudiziosa disposizione di parole produce de' buonissimi effetti. Dunque è di gran utilità l' arte del disporre le parole il che forma la costruzione inversa.

Digitized by Google

La costruzione inversa può farsi in diversi modi, che tutti possono essere buoni, né è possibile di prescrivere giuste regole che possano servire di vera base, e vero fondamento a questa specie di costruzione, la quale dipende dal diverso stato in cui è posto dalle circostanze chi compone.

L' unico consiglio che può darsi, s' è: di leggere i migliori scrittori e di rileggerli più volte osservando attentamente, e considerando ciò che s' è letto; notare le frasi e la proprietà delle parole: quali idee, colla diretta, e quali coll'inversa costruzione, vennero espresse: qual de' due modi faccia più impressione, e quest' esercizio si deve continuare a lungo.

Affinchè quest' esercizio apporti tosto un buon frutto, converrà scegliere per iscrivere degli argomenti i più prediletti; ma ciò dee farsi però in giorno di buon umore e d'estro.

Gli scrittori giovani, e specialmente la gioventù che studia negl' istituti, dopo il detto esercizio deve assoggettare i proprî componimenti ai Professori, o ad altre persone che sono riconosciute di sapere e di buon gusto, pregandole di rivedere, e correggere come meglio parrà loro. Allora, così corretti componimenti, potranno senza tema esporsi al giudizio del pubblico, nè si vedranno tante mostruosità gramaticali, tante improprietà di parole, tante ineleganze, nè quello stile sì duro, triviale e barbaro con cui, anzichè ispirare amore allo studio della nostra bellissima lingua, ed elevarla a stima generale, disgustano gli amatori stessi ed abbattono gli altari eretti ad essa da popoli stranieri.

Al difetto di regole stabili nella Sintassi inversa, suppliscano alcune osservazioni che avvertiranno delle forme le più naturali, e le più usitate presso gli autori Slavi.

Osservazione 1.

In generale, può trasportarsi ogni parola, ogni proposizione, quando non turba nè la naturale scorrevolezza, nè la chiarezza, nè l' armonia della locu-

Digitized by Google

zione, per esempio: *Življaše paak tako sveto da ostalim bihše za priliku*, viveva poi così santamente eh' era d' esempio agli altri. Filippović. t. I. 280.

Il quale senso può esprimersi anche nelle seguenti maniere senza che resti minimamente turbato: *tako sveto pak življaše da ostalim za priliku biše*; ovvero: *sveto tako pak življaše, da za priliku biše ostalim*; ovvero: *pak tako sveto življaše, da biše ostalim za priliku.* ecc. ecc.

Osservazione 3.

Il soggetto può preporsi e posporsi, al verbo e all' oggetto, come: *Stvori Bog čovieka sebi prilična*, Iddio creò l' uomo simile a sè; ovvero: *Bog stvori čovieka*, o *Bog čovieka stvori sebi prilična.*

Osservazione 3.

Se la proposizione principale non ha alcun incidente che dipenda dal soggetto, dopo d' esso potranno collocarsi i sociativi, i gerundî, od i nomi d' altri casi, e poi il verbo principale, per esempio: *Zemlja novom travom i cviećem svake godine zaodiva-se*, la terra di nuov' erba e di fiori ogni anno si veste: *književnici, prosvietljivajuć svoim znanjem narod, diče i sebe i otačbinu*, i letterati illuminando col proprio sapere la nazione, fanno onore a sè e alla patria.

Osservazione 4.

Il verbo della proposizione principale può collocarsi in fine d' essa, ed in fine del periodo, se non è troppo lungo, e se non riesce oscuro, stentato o duro, come: *Bog na pokoru svakoga čovieka čeka*, Iddio aspetta a penitenza ogni uomo: *kako u kratko vrieme mirisi i liepote ružice, tako raskošja svieta ovoga bieže*, come in breve tempo gli odori e le bellezze della rosetta, così le delizie di questo mondo fuggono.

Osservazione 5.

Una proposizione più volte può cominciare col verbo di modo indefinito, come: *Živieti siromašno, a pošteno, ni-je, kako mnogi misle, poštena stvar*, vivere da povero, ma onoratamente, non è, come molti credono, cosa vile.

Digitized by Google

Osservazione 6.

Una proposizione può cominciare da qualunque gerundio, e participio, per esempio: *Budući došlo vrieme narodnosti, nevalja-ga ludo puštati*, essendo venuto il tempo della nazionalità, non conviene scioccamente lasciarlo: *skladajući klobuk i kapa u našoj otačbini, priće radost, koja-će obeseliti varlu razdieljenu braću*, andando d'accordo il cappello e la berretta nella nostra patria, verrà l'allegrezza che consolerà i valorosi discordi fratelli: *došla srieća da budi mili moj narod na veće prosvietljenje, ali on u snu nesklada malo haje*, venuto il tempo fortunato per eccitare la mia diletta nazione ad una maggiore cultura, ma essa nel sonno della discordia poco se ne cura: *učeća mladež Dalmatinska samo može pomiriti braću neskladnu*, la studiosa gioventù Dalmata solamente può rappaciare i fratelli discordanti

Osservazione 7.

Il gerundio composto può dividersi, per esempio: *ja buduć vam, u prošastomu govorenju, rekao*, io avendovi, nel passato discorso, detto.

Osservazione 8.

Quando un nome ha due aggettivi, esso si può mettere fra loro, come: *Svak želi s' pošteniem čoviekom i s' mudriem steći prijateljstvo*, ognuno desidera coll' onesto uomo e saggio formare amicizia.

Osservazione 9.

Si può separare l'indefinito dal verbo da cui esso dipende, come: *Počeše za stolom razgovarati-se*, cominciarono a tavola discorrere.

Osservazione 10.

Anche le voci del tempo composto del verbo possono dividersi, come: *Ja jesam, više knjigah Illirskieh, sastavio*, io ho, piu libri Illirici, composto.

Osservazione 11.

La particella *se* de' verbi reciproci può separarsi ed affiggersi ad altre parti del discorso, come s'è detto: *Krieposti svetieh malo - se danas naslieduju*, le virtù de' Santi, ai tempi nostri, poco s'imitano.

Digitized by Google

FIGURE GRAMATICALI.

Le figure gramaticali sono certe maniere di dire che contengono in sè alcune particolarità, per cui il discorso riesce o più breve, o più energico, o più elegante, e più volte ha un non so che di non ordinario. Le figure gramaticali sono apparenti irregolarità e violazioni delle regole della gramatica, e si riducono alle quattro seguenti:

I. Ellissi.

L' ellissi è quella figura gramaticale in cui s' omette una qualche parte del discorso, non ad altro se non perchè riesca più piacevole e più breve la dizione, come: *palo-je diete s' visoka*, è caduto il ragazzo dall' alto, dove si sottintende *miesta; mahni-mu da dodje*, fagli di motto che venga, cioè *rukom; sluga-je uhvatio lupeža i nadavao-mu-ih-je*, (1) il servo ha preso il ladro e gliene ha date, cioè *udaracah; daj, dobri karšćanine, ti meni, a tebi Bog*, dammi, buon cristiano, tu a me, e Iddio a te, cioè *ti meni dao, a Bog tebi dao; zvao-sam Petra da-se vrati, pa nehtide*, ho chiamato Pietro che tornasse, ma non volle, cioè *on nehtide; evo dvie ure da-te čekam*, da due ore t' attendo, cioè *ima o prošle-su; ajde po liečnika*, va pel medico, cioè *zvati.*

Sta qualche volta *što šta* invece di *zašto*, come: *što nedodješ*, perchè non vieni, cioè *zašto nedojdeš; dobro-mi-je u gradu, u selu, i gdie-sam-god* (2) *medju ljudma*, sto bene in città, in villa, e in ogni luogo dove sono fra gli uomini, cioè *stoim dobro u selu, i stoim dobro gdie-sam-god* ecc.; *kako-je tebe molio, mogao-je i mene*, come te ha pregato, poteva anche me, cioè *tako-je mogao moliti.*

(1) Da si barže na Rakitno ravno, to-jest polje došla. Stefanović Nar. Piesme t. I. 564.

(2) Invece di gdiegod-sam.

Digitized by Google

Quando si fa un' interroga con un tempo composto, rispondendo si tralascia il participio, come: *diete, jesi-li molilo Boga? Jesam . . .* cioè *jesam molilo.*

V' ha un' altra sorte d' ellissi, che si chiama *Zeugma.* cioè *unione,* ch' è allora quando non si ripete una parola detta prima, come: *Petar jest pametan i kriepostan*, Pietro è saggio e virtuoso, quì sono congiunti due aggettivi per mezzo della congiunzione *i*, per rendere più breve, e più piacevole la dizione, e per non ripetere il nome *Petar;* poichè senza usare questa figura, si direbbe: *Petar jest pametan, Petar jest kriepostan.*

Invece di dire: *kara mene otac, kara mene majka*, ricongiungendo le due proposizioni, si dirà meglio: *kara-me otac i majka*, m' ammoniscono il padre e la madre; può dirsi anche: *otac i majka karajume*, quì non si ripete il verbo.

II. Pleonasmo.

Il Pleonasmo, cioè soprabbondanza, è quella figura per cui s' introducono nel discorso certe parole non necessarie, le quali potrebbero levarsi, senza alterare il senso della dizione, e senza renderla elittica, ma danno però maggiore forza, o maggiore grazia alla dizione stessa, come: *više volim stāti u kući, neg hoditi nadvor*, amo piuttosto stare in casa, che andare fuori, quì *više* è superfluo, poichè *volim*, indica chiaramente la mia elezione, soltanto *više* dà come una riconferma: *uhvatio naš Nikola liepieh jasprih*, il nostro Nicolò ha preso de' bei danari, *liepieh* può omettersi, ed il senso non resta alterato, ma soltanto è reso più robusto. L' istesso si deve intendere anche in questi altri esempî: *priatelju, ti-si našao liepa žita*, amico tu hai trovato del bel grano; *ja-ću činit vidieti tebi, ja . . .* io te la farò vedere, io . . . il secondo *ja* è pleonasmo che dà forza alla dizione; *drugčie, priatelju to-je bilo, drugčie*, altrimenti, amico era stata la cosa, altrimenti, l'ultimo *drugčie* è pleonasmo; *govori,*

Digitized by Google

koliko ti drage, govori, (1) *nemari ništa,* parla quanto vuoi, parla, non importa niente, il secondo *govori* è pleonasmo; *joh! joh! da-mi-te-je u ruke,* ahi! ahi! se ti potessi avere fra le mani, il secondo *joh!* è pleonasmo; *hoću da dojdeš i ti, i on,* voglio che venga e tu ed egli, il primo *i* è pleonasmo.

Peccato, che le sopraddette frasi e bellezze, siano più in uso presso il popolo, che presso gli scrittori!

III. Enallage.

L' enallage, cambiamento o sostituzione, è quella figura gramaticale, in cui una parte del discorso, o un tempo si mette invece dell' altro, per esempio: *Hoće da reče svakom svoju,* invece di *hoće reći svakom svoju,* vuol dire a ciascuno la sua; *što-bi krala, bratu-bi davala,* invece di: *što kradiaše bratu davaše,* quel che rubava, dava al fratello; *da-bi-me došao tkogod zvati, javi-mi-se,* ovvero, *da dodje tkogod zvat-me, javi-mi-se,* se viene qualcheduno a chiamarmi, avvertimi.

iz	invece di	*od* (2)
k'	„	*prama* (3)
pri	„	*u* (4)
na	„	*po* (5)
u	„	*na* (6)

(1) Nek se ženi, nek se ženi, prosto da mu je! Stef. Nar. P. I. 270.
Jelen ti u dvor ušeta - Bosiljak bel ti popase - Neka ga, druge, neka ga; - Za niega sam ga sejala. Idem. 12.
Djevojka je crne oči klela: - Crne oči vi ga negledale! id. 270.

(2) Promisal koi me je u siromaštvu mojemu iz (miesto od) ditinstva, kao za ruku vodio. Dos. Obrad. III. 305.

(3) No govorim iz čiste ljubavi, k' Bogu (miesto prama Bogu) tvorcu mojemu, k' svetoj (to-jest prama) Evangjelskoj istini, i k' pravednoj nacii našoj. idem.

(4) Kadila, koja biehu kalugjeri pri (miesto u) potribi založili. Giorgi Vita S. Bened. 172.

(5) Njeki starac kalugjer na ime (to-jest po imenu) Ivan. Idem. 180.

(6) Dok ja podjem u (mieste na) rosne livade. Stefanović Nar. Piesme. t. I. 473.

Digitized by Google

od invece di *za, na* (1)
do „ *izvan, koliko, nego* (2)

Così pure le congiunzioni possono sostituirsi ad altre congiunzioni.

no invece di *nego* (3)
nego „ *dali* (4)
jak „ *kako* (5)
ner „ *nego* (6)

Gli aggettivi s' usano in luogo d' altri aggettivi: per esempio: *martvi-je glād*, vuol dire: *veliki-je glad*, è gran fame; *kruto-sam ošednio*, vuol dire: *mnogo sam ožednio; liepieh novacah on-je dobio*, vuol dire: *mnogo novacah on-je dobio*, bei fiorini egli ha guadagnato; *eto idje silna vojska*, invece di *mnogo-brojna vojska*, viene una numeros' armata.

Anche i nomi possono sostituirsi ad altri nomi: come: *imade silu novacah* o *jasprih*, quì *silu* sta invece di *mnoštvo; našao-sam liepotu žita*, quì *liepotu* sta invece di *mnoštvo* o *obilnost*.

Iperbato.

L' iperbato o trasposizione, è quella figura, in cui una parola, o una proposizione si pone in un luogo diverso, da quello in cui starebbe secondo la naturale disposizione delle parole; dunque l' iperbato suona lo stesso che costruzione inversa.

Ciò può farsi in due maniere:

1. Posponendo una parola ad un' altra, cioè quella che dovrebbe stare prima si mette dopo, e questa ar-

(1) Jer ja neimam šćercu od (miesto na) udaje.
(2) Ljubiš još kog do (miesto izvan, kolik) mene 391.
Ovcama nema čobana – Do (miesto neg) jedno dete Radoje 162.
(3) Milij' mi je svekar moj – No rodjeni tata moj. Stefanović Nar. Piesme I. 206.
(4) Ne samo zaradi kripostih, u kojima je svarhu drugih izvarstit, nego i za dignuti smutnju. Kanislić – Kamen Smutnje. 394.
(5) Svezala za garlo jak lovac zvjer uzom. Daržić – Antologia Slava – 15.
(6) Prie može biti lav bez lova od zviri. – Ner mene da ljubav bez vile zamiri. Antologia Slava. 17.

Digitized by Google

tifiziosa disposizione dicesi anastrofe, come: *toga radi,* (1) per questa ragione, invece di *radi toga; Narod Slovinski počeo-je uz znanja uzbarditost penjati-se*, la nazione Slava ha cominciato ad ascendere pel monte del sapere, invece di *uz uzbarditost znanja.*

2. Collocando l'incidente, o la proposizione dipendente, quando è breve, fra due virgole, e quando lungo, fra la parentesi, per esempio: *valja-se čuvati, veli poslovica, od čovieka koi starmo gleda*, conviene guardarsi, dice il proverbio, dall' uomo che guarda sempre in terra, quì, *veli poslovica*, qual incidente, è fra due virgole. *„Istom Abundancia postavi na sviet „Benedikta i Skolastiku, kad ona zaglaveći pričesti- „tiem porodom sve ine slave svoje (kô da nebieše veće „zemlja dostojna toliko slavnu Mater uzdaržati) podje s' svieta na Nebesa“* Appena Abbondanza diede alla luce Benedetto e Scolastica, terminando essa col fortunato parto tutte le sue glorie (come non fosse più degna la terra di tenere la gloriosa Madre) passò dal mondo in cielo, quì la proposizione incidente, *kô da nebieše veće zemlja dostojna toliko slavnu Mater uzdaržati*, perchè alquanto più lunga, è posta fra parentesi.

---

(1) I druge, toga radi na svjetu gospoditi. Antologia Slav. 157. Vi-me-ste hotili, vi-me-ste usilovali. Idem 19. Likari za od betega i nemoći izličiti bolestnike, najparvo ulagaju svu pomnju za iznaći uzrok betega. Paulović Prip. 91. Da sva vojske sila Totiline bijaše naparla arvati Grad. Giorgi Vita S. Boned. 123.

Digitized by Google

PARTE QUARTA.

Ortografia.

L'ortografia è l'arte di rappresentare esattamente con segni materiali le parole in iscritto, adoprandovi le lettere dell'alfabeto, ed altri segni appropriati per chiaramente distinguere i concetti espressi dalle parole medesime.

Il primo elemento dell'ortografia sono le lettere dell'alfabeto.

Quantunque gl'Illirici abbiano l'alfabeto della propria nazione Slava, pure, per fatale inconsideratezza, amando più le cose straniere che le proprie, adottarono il latino, ch'è imperfetto per la nostra lingua, la quale ha più articolazioni ch'esso non ha lettere.

A supplire a questa mancanza, si dovette ricorrere a lettere doppie, a segni convenzionali che furono tanti, quanti erano quasi gli scrittori.

A togliere questa confusione di segni convenzionali, non ci voleva che la mano del Governo che nell'anno 1820 destinò una commissione di persone e dotte ed intelligenti di nostra lingua, che infatti stabilì, pei chierici nel Seminario Illirico di Zara, l'ortografia Dalmata del 1820, che s'estese per tutto il circolo di Zara e di Spalato, senza poter mai penetrare nei circoli di Ragusa e di Cattaro.

Il sig. Gaj nell'anno 1835 s'accinse ad un'impresa, quanto importante altrettanto difficile, di coltivare la nostra lingua. Egli giudiziosamente prende ad imitare gli scrittori antichi Dalmati, senza però adottare l'ortografia della suddetta commissione, che, in ultima analisi, poco differisce da quella ch'egli volle istituire; ma pure di quì nacque un grande scisma ortografico.

Digitized by Google

É utile o dannosa la discordia ortografica? La disunione di forze o tende alla distruzione, o scema di vigore; dunque potrà dirsi utile? . . . È egli fiorente il commercio limitato alla propria provincia, oppure quello che a più provincie s' estende? . . . . .

Io passo a concludere che chi più ama la patria, ed il suo progresso letterario, deve cedere, perchè il vero amore non deve pregiudicare mai l' oggetto amato. La madre Ebrea, dinanzi il giudizio di Salomone, quando suo figlio, contrastatole da altra madre, dovea essere tagliato in pezzi, disse: Si sospenda il tremendo giudizio, anzichè muoja, viva piuttosto usurpato mio figlio.

Animato dalla dolce idea che ridonderanno dei vantaggi dall'unione ortografica, e dall'amore che porto alla nostra letteratura, cesso di vantare i diritti degli avi nostri d'anzianità ortografica, non che dell'autorità d'una commissione rispettabile, e pei membri che la componevano, e per chi l' avea istituita; non per altro che per la vagheggiata speranza d'un bene maggiore al progresso ed alla propagazione della nostra letteratura Illirica, adotto l'alfabeto usato dal Sig. Gaj, vale dire l' ortografia Croata.

ALFABETO CROATO.

Sua divisione e suddivisione.

L'alfabeto, di cui si servono i moderni Croati, ha 31 lettera, cinque delle quali si chiamano vocali, cioè: *a*, *e*, *i*, *o*, *u*; le altre diconsi consonanti, e sono: *be*, *ce*, *će*, *če*, *de*, *dje*, *éffe*, *ghe*, *gje*, *haka*, *je*, *ka*, *elle*, *eglie*, *emme*, *enne*, *egne*, *pe*, *erre*, *esse*, *esce*, *te*, *tje*, *ve*, *zeta*, *ics*, o *ixe*. Queste consonanti si suddividono in mute e semivocali.

Le mute sono quelle che nel pronunziarle cominciano da consonante, come: *b*, *c*, *ć*, *č*, *d*, *dj*, *g*, *gj*, *j*, *k*, *p*, *t*, *tj*, *v*, *š*, *z*.

Digitized by Google

Le semivocali diconsi quelle che cominciano per vocale nel pronunziarle, e sono: *f*, *h*, *l*, *lj*, *m*, *n*, *nj*, *r*, *s*, *š*, *ž*, delle quali sono liquide le seguenti: *l*, *lj*, *m*, *n*, *nj*, *r*, perchè sono assai scorrevoli nel pronunziare.

Regole per dividere in sillabe le parole Illiriche.

1. Una consonante fra due vocali, s'unisce alla seconda vocale, *ze-ni-ca*, la pupilla; *ja-bu-ka*, pomo. S' eccettuino le parole composte che si dividono nelle loro parole componenti, *od-u-ze-ti*, togliere; e non *o-du-ze-ti*, perchè questa parola è composta da *od* e *uzeti*.

2. Quando saranno fra due vocali due consonanti, la prima delle quali sarà liquida, si separeranno, *him-ba* falsità; *har-nost*, gratitudine; *slamka*, paglietta; *ol-tar*, altare.

3. Se fra due vocali si troveranno le seguenti due consonanti mute *ck*, *ćk*, *čk*, *cv*, *tk*, *kv*, *ds*, *zb*, *zg*, *zd*, *žd*, *žn*, *žv*, *hv*, *gd*, s' uniranno alla seconda vocale, cioè sono inseparabili. Se vi saranno due altre consonanti mute, allora dovranno separarsi, *majka*, madre; *slov-ka*, sillaba; *op-će-ni*, comune.

4. Trovandosi tre o quattro consonanti di seguito, e che la prima sia muta essa s' unisce alla prima vocale, e le altre alla seconda, *o-taj-stve-ni*, misterioso; *bo-go-slov-ski*, teologico; *rod-stvo*, parentela; *skup-ština*-, adunanza.

5. Se delle due consonanti la prima sarà, *s*, o *š*, dovranno unirsi compitando alla seconda, *pro-sti-ti*, perdonare; *za-što*, perchè; *pri-stra-šen*, spaventato.

6. Due vocali che si pronunziano unitamente, cioè che formano una specie di dittongo non si separano, *pro-štio*, letto; *bio*, stato.

7. All' opposto due vocali che si pronunziano separate, e la prima alquanto prolungata, formano due sillabe, *sme-o*, confuso; *lju-bi-o*, amato.

8. Le parole composte, come s' è detto, si dividono nelle loro componenti, e poi s' osservino le regole fin quì esposte.

Digitized by Google

Uso delle lettere Majuscole.

Più per l'uso, che v'ha presso tutte le nazioni, di quello per il bisogno reale, propongo anch'io le regole che hanno gli altri popoli civilizzati in riguardo delle lettere majuscole.

Per lettera majuscola comincia:

1. La prima parola d'ogni discorso.
2. La prima parola dopo il punto.
3. La prima delle parole citate, cioè d'un detto o d'una sentenza di qualche autore, che s'intrometta nel discorso.
4. Ogni nome proprio di persona e di cosa, ed ogni nome di famiglia.
5. I nomi di nazione, di regni di provincie e d'isole.
6. I nomi talvolta su cui si vuole che il lettore fissi maggiormente l'attenzione.
7. Le intiere parole, d'una iscrizione in stampa o a mano, si scrivono con lettere majuscole, ed ogni verso.

Dell'uso particolare della lettera h.

Molte parole illiriche hanno l'*h* in principio, in mezzo ed in fine delle parole, nè si possono assegnare regole su questo proposito.

Con sicurezza si può asserire che l'aspirazione di questa lettera, come in tedesco, si fa sentire, eccetto dove s'adopera qual segno convenzionale per segnare la prima persona del rimoto, ed il genitivo plurale di tutti i nomi ed aggettivi di tutte le tre declinazioni, come: *vladah*, governai; *orah*, arai; *ljubih*, amai; *dobrieh otacah*, de' buoni padri; *bistrieh vôdah*, delle limpide acque; *kriepostnieh ljudih*, de' virtuosi uomini. Alcuni però fanno sentire anche in questi casi l'aspirazione.

Del troncamento delle parole.

Quando si sopprime l'ultima vocale o l'ultima sillaba d'una parola, questo si chiama troncamento.

Questa soppressione in alcuni casi, che saranno indicati in seguito, si segna coll'apostrofo. ch'è una

Digitized by Google

piccola virgoletta, che si mette in alto a destra d'una lettera, per indicare appunto la mancanza della vocale soppressa.

Ciò si pratica in poesia per maggior dolcezza di lingua, e per comodità. I principali troncamenti sono i seguenti:

1. Tutti i presenti dell' indefinito terminano in vocale che può tacersi, onde si dice: *vladati* o *vladat*, *orati* o *orat*, *hvaliti* o *hvalit*, *dignuti* o *dignut*, *vući* o *vuć*, *mêsti* o *mêst*, *dôći* o *doć*, ecc.

2. Nel genitivo singolare può troncarsi l'ultima vocale di tutti gli aggettivi determinanti, dicendo: *dobrog* invece di *dobroga; visokog* invece di *visokoga.*

3. Anche nel dativo dei detti aggettivi si può tacere l' ultima vocale, dicendo: *liepom* invece di *liepomu; teškom* iuvece di *teškomu.*

4. Suole pure troncarsi l' ultima vocale degli aggettivi e de' nomi plurali di caso sociativo, con quest' avvertenza, che se hanno la preposizione *sa*, non è necessario l' apostrofo, e se non l' hanno vi s' appone, onde non si confonda questo caso col dativo plurale, che pur termina in *m*, come: *sladkiem' jabukam'* in luogo di *sladkiema jabukama.*

La preposizione *sa* sempre si deve apostrofare, eccetto quando la parola susseguente comincia da *s* o *š*, onde si può scrivere: *s' dobriem ženam* in luogo di *s' dobriema ženama.* Perchè riesca più aggradevole questa desinenza, alcuni usan scrivere *s' dobriemi ženama*, oppure *s' dobriemi ženami*, ma la prima forma è generalmente in uso.

5. Si tronca l' ultima sillaba de' pronomi *mene, tebe, sebe*, e resta *me, te, se*, come s' è detto nella costruzione de' pronomi. Del pronome *njega* invece si tronca la prima sillaba, e l' altra *ga* elegantemente s' affigge ai verbi, agli avverbî e alle congiunzioni. Alcuni moderni poeti troncano l' ultima vocale, *men'*, *teb'*, ma non sono da imitarsi.

6. S' usa tacere l' ultima vocale delle preposizioni *ćieća, ka, protiva, radi, sa, svarhu, sverhu, suprotiva,*

Digitized by Google

saradi, ed allora s'avrà: *cieć*, *k'*, *protiv*, *rad*, *s'*, *svarh*, *suprotiv*, *zarad*, ma non l'ultime due lettere di *medju* come usano i moderni Croati.

7. Può troncarsi anche l'ultima vocale degli avverbî *sada*, *kuda*, *tude*, *svuda*, *kada*, *dosada*, ecc. dicendo: *sad*, *tud*, *svud*, *kad*, *dosad*, *kud*, senza però usarvi l'apostrofo.

8. Finalmente possono troncarsi ancora le congiunzioni *kada*, *tada*, *oli*, *ili*, *niti*, *neka*, *nego*, *muti*, *dali*, *ali*, *tere*, poichè è comunissimo l'uso di dire: *kad*, *tad*, *ol*, *il*, *nit*, *nek*, *nut*, *dal*, *al*, *ter* o *te*.

Alcuni in poesia scrivono *kak'*, *tak'*, ma non si devono imitare, perchè un siffatto troncamento riesce durissimo all'orecchio. Lo stesso dicasi di quelli che scrivono *men'*, *teb'*, invece di *meni* e *tebi*.

Dei punti e delle virgole.

L'uso di questi segni d'interpunzione, presso gl'Illirici, è identico di quello degl'Italiani, quindi io offro le regole estratte da un' accreditata Gramatica di questa colta nazione.

Quel segno di posa (.) che nelle scritture si mette al termine d'ogni periodo, si dice *punto:* l'altro che per entro al periodo si colloca (,) dicesi *virgola*. Questi segni furono inventati per indicare le fermate o pause dello scrivere.

Anche discorrendo a viva voce, bisogna in certo modo far sentire cotesti segni, che servono alla scrittura. Chi, parlando, operasse diversamente, usarebbe un linguaggio oscuro ed intralciato, quanto uno scritto, da cui si togliessero i punti e le virgole.

Ma vediamo quali regole si possono dare pel retto uso di questi segni.

1. Il punto si mette alla fine del periodo, e dimostra che la sentenza è giunta al suo termine. La pausa, che si ha a fare, è come quattro.

2. I due punti (:) servon a dividere una parte del periodo dall'altra, il che si fa specialmente quando

Digitized by Google

esso è lungo, e quando ad un senso compiuto se ne aggiunge un altro che v' ha connessione. Si debbono poi sempre fare precedere alle parole dette o scritte da altri, quando si riferiscono precisamente come furono dette o scritte. La pausa indicata dai due punti è come tre.

3. Il punto e virgola (;) s' adopera o per separare una parte dall' altra d' un periodo non molto lungo, o per dividere le stesse parti fra loro. La pausa è come due.

4. La virgola separa le parti minori d' un periodo, e più volte le parole d'una stessa parte collegate dalle congiunzioni. La pausa è come uno.

A vie meglio dichiarare l'uso del punto, de' due punti, del punto e virgola, servirà il seguente sentimento tolto dalle prediche del canonico Paulović Lučić, pagina 52.

„Pria došašća Isukarstova na svit, usadjena re-
„stiaše medju pukom žudinskim jedna toliko teška pri-
„vara; da oni samo za grišnika i zločinca daržaše,
„koi bi s' izvanjskim dilom zapovidi božje pristupio: i
„tako onda samo cinjahu oskvarnuti dušu od griha,
„kada bi tilo ostalo od ispunjenoga dila grišnoga u-
„barljano.“ .

Le interrogazioni e le esclamazioni sono distinte da segni di forma particolare. Per le prime è questo (?); per le seconde un i rovesciato (¡).

A sarce tvoje, kojesi dosad lepio nasititi s' iz-
praznim stvarima vrimenitim, kako stoji? Jeli počem
dostignulo svoj počitak? Ajme! smutnju, nemir, skon-
čanje, strah, grizodušje kroz isti tvoj obraz razgle-
dam; ecc. Da questo esempio, tolto dallo stesso Paulović pag. 1, ognun comprenderà facilmente come in pratica dovranno usarsi i suddetti segni.

Un' espressione, che formi un senso da collocarsi frammezzo ad un altro, o per modo d' avvertimento o per digressione, si chiama parentesi. Vedi l'Iperbato.

Riferendosi un passo di qualche autore, si suole sottosegnarlo con linee, s' è breve; in caso diverso

Digitized by Google

si pongono al principio ed al fine due virgole accoppiate („), le quali si sogliono anche scrivere al principio d' ogni linea. Talora anche si pone tanto al principio, quanto infin d'esso una lineetta orizzontale. (—). Ecco un esempio tolto dal Giorgi, nella Vita di S. Benedetto pag. 86.

„Poslušaj, moj sinko, zapoviedi tvoga Učitelja, „i prigni uši od sarca tvoga, za primiti dobrovoljno, „i krepko ispuniti sviete ćaćka ljubezljivoga, neka po „trudu od posluha vratišse k' Bogu, od kogasise jur „odielio po lienosti od neposluha.

Dell' accento.

Due sono gli accenti essenziali nella lingua Illirica, l' uno breve e l' altro lungo. Il breve celere o piano.

Il celere (ˋ) indica una posa, ben vibrata e brevissima, come: *vùna*, lana; *tìca*, l'uccello; *gòri*, sopra; cioè deve pronunziarsi ogni parola come avesse doppia la consonante *vunna*, *ticca*, *gorri*.

Il piano e acuto (´) significa posa breve e men vibrata, per esempio: *dúga*, lunga; *lísica*, la volpe.

L'accento lungo è di due specie, lungo elevato, e lungo largo.

Il lungo elevato (ˆ) sta sulla voce che si pronunzia elevata e alquanto chiusa, come *trûd*, la fatica; *sûdi*, i giudizî.

Il lungo largo (ˆ) si sovrappone su quella voce, che vien proferita allungata sospesa, come se vi fossero due vocali, come: *glâd*, la fame; *čâst*, onore o trattamento.

Quì è da notare, che questi segni adottati, colla figura loro materiale, avvertono il lettore del modo con cui devon farsi le debite pose di voce, vale a dire, egli osservando la loro forma può di leggieri accorgersi che la posa di voce è lunga o breve, chiusa o aperta, elevata o larga.

Digitized by Google

PARTE QUINTA.

Temi ossia esercizi gramaticali.

Esercizio I.

Bog jest 1. sve-moguć. Sluga biaše 2. vieran. 3. Junak bī nesrećan. Kriepost biće hvaljena. Otac ima 4. pomnju. On imaše jasprih. 5. Vojnik imade sreću. 6. Težak imaće zemlje. 7. Targovac prodaje targovinu. 8. Seljanin prodavaše 9. žito. Stric proda sinovcu kuću. On prodaće priatelju svu 10. baštinu. Kralj vlade 11. podložnicima. Domaćica vladaše kućom. Car vlada 12. carstvom. Ćer daje materi. Diete davaše 13. siromahu. Ljudi 14. žele slavu. 15. Učenici željahu 16. nadarje. Pošteni želiše mir. Ja čekam 17. tasta. Ja 18. čekah braću. Ti čekaš 19. goste. Ja čekaću 20. starešinu. Ti sieš 21. proso. Mi 22. siahomo ječam. Vi siaste 23. ozimicu. Ti-ćeš siati šenicu. On 24. melje kukuruz. On štiaše knjigu. On 25. zapoviedi slugi. On 26. odgovoriće učitelju. Mi ljubimo 27. roditelje. Oni moljahu spasitelja. Mi 28. slasmo darove. Mi 29. izvaršivaćemo dužnosti. Vi 30. znate mene. Vi 31. štovahote nâs. Vi 32. učiste njega. Platite 33. dug. 34. Nek muče.

---

1. Onnipotente. 2. Fedele. 3. Eroe, servo, garzone. 4. Cura, attenzione. 5. Soldato. 6. Agricoltore. 7. Mercante. 8. Villano. 9. Biada, grano. 10. Eredità, patrimonio. 11. Suddito. 12. Impero. 13. Mendico. 14. Desiderano. 15. Scolari. 16. Premio. 17. Suocero 18. Aspettavo. 19. Ospiti. 20. Superiore. 21. Miglio. 22. Seminavamo l'orzo. 23. Segala. 24. Macina. 25. Comandò. 26. Risponderà. 27. Genitori. 28. Mandammo. 29. Eseguiremo i doveri. 30. Conoscete. 31. Onoravate. 32. Insegnaste. 33. Debito. 34. Che taciano.

Esercizio II.

Konj 1. arže u Konjušnici. Vol 2. riče u polju. Ovan 3. blei u 4. glavici. Koza 5. barsti u 6. gaju. Golub 7. gûče na kući. Mačak 8. mauče u dvoru. Pas 9.

---

1. Nitrisce. 2. Muggisce. 3. Bela. 4. Collina. 5. Smozzica. 6. Bosco privato, selva. 7. Tuba. 8. Miagola. 9. Abbaja.

Digitized by Google

laje na vratim. Janje 10. poskakuče na 11. livadi. Piple 12. piuče 13. za kočkom. Magarac 14. ruje putem. Kokoš nese jaje. Ovca janji-se. Koza kozi-se. Krava teli-se. Prasica prasi-se. Kobila ždriebi-se. Piplići legu-se. Čele 15. roe-se. Miši 16. kote-se. Kozlići pasu po livadi. 17. Žetelice 18. ženju 19. njivu. Čoban bere travu u vartlu. 20. Targač 21. targa u 22. vinogradu. Službenica pere 23. platno. 24. Tkalja tkaje 25. pòstav. Majka 26. povīe čedo. Postolar iliti crevljar šīe crevlje iliti postole. 27. Šivalja šīe košulju. 28. Vino-gradar sadi 29. loze. 30. Darvar sieče darva. 31. Iglar. 32. gradi iliti kuje 33. igle. Misnik ispovieda 34. pokornika. Sestra 35. češlja brata. Težak 36. kopa zemlju. 37. Volar ore njivu. 38. Gonjač 39. tovari konja iliti paripa.

---

10. Saltella. 11. Prato. 12. Pigola. 13. Chioccia. 14. Ragghia. 15. Sciamare. 16. Nascere. 17. Mietitrici. 18. Mietono. 19. Campo. 20. Vendemmiatore. 21. Vendemmia. 22. Vigna. 23. Tela. 24. Tessitrice. 25. Tela. 26. Fasciare il bambino. 27. Cucitrice. 28. Vignajuolo. 29. Magliuoli, viti. 30. Legnajuolo. 31. Agorajo. 32. Fabbrica, fa. 33. Aghi. 34. Penitente. 35. Pettina. 36. Zappa. 37. Bifolco. 38. Conduttore. 39. Carica. (animali da soma).

Esercizio III.

1. Zelena maslina 2. neradja svake godine, ako i rodi, nerodi 3. obilati plod. Ima 4. carljenieh ružah 5. mirisnieh, a ima i nemirisnieh. Kad ni-je velika 6. studen u Dalmacii, one 7. cvatu i u 8. siečnju: ovo-je dobar 9. biljeg da-je u nas 10. blâgo 11. podnehje, U srie 12. carne zime imade salate, i zelenog kupusa, i još i glavatoga. Po Dalmacii ima liepieh vinah: u 13. Braču dobre Vugave: u Omišu liepa Muškata od ružicah: u Dubrovniku izvarstne Malvasie: u Bokam od Kotora dobra Muškata na Teodu: u Šibeniku mnogo-cienjene Maraškine: u Kaštelim slatkoga

---

1. Verde. 2. Non frutta. 3. Abbondante. 4. Vermiglia, rossa. 5. Odorosi. 6. Freddo. 7. Fioriscono. 8. Gennajo. 9. Segno. 10. Mite. 11. Clima. 12. Nero, crudo inverno. 13. Brazza.

Digitized by Google

Marzamina. Ilirskieh knjigah imade najviše u 14. drago-cienoj 15. knjižarnici 16. naučnoga Otca Čulića u Dubrovniku; pak u onoj mnogo-zaslužnoga 16. pokojnog Dn. Petra Kružićevića u 17. Zvečanju u 18. donjiem Poljicim. Mosor 19. gola planina u Poljicim, 20. kažu stari 21. poviestnici, da-je imao 22. rudu od 23. zlata. 24. Zamierita-je stvar što-se štie u jednoj staroj knjizi, da-se-je bila pod oviem blagiem našiem podnebjem 25. smarznula naša mala rieka Cetina. 26. Poštena 27. ljubav jest stablo sladkieh voćakah.

---

14. Prezioso. 15. Libraria. 16. Dotto. 16. Defunto. 17. Villaggio in Pogliza inferiore. 18. Inferiore. 19. Nuda. 20. Raccontano. 21. Storici. 22. Miniera. 23. Oro. 24. Mirabile. 25. Agghiacciata. 26. Onesta. 27. Amore.

Esercizio IV.

1. Miriš ruže jest. 2. ugodnii 3. nego miris svakoga drugog cvieta. 4. Zvonik S. Marka u Vnecim jest viši od zvonika S. Dujma u Splietu, ali 5. ovaj jest liepši od 6. onoga. Londra jest veći grad od Parigja. Bosna jest bogatia nego Dalmacia. Najsladje-su u Dalmacii praskve od 7. Hvara. 8. Orīen, u 9. okolišu Kotorskomu, jest najviša planina u Dalmacii. Mudriemu i 10. jačiemu od sebe niegda-se 11. nesuprotivi. Koristnii-je vol nego konj. Staria-je carkva Splietska od svieh carkavah u Dalmacii. Jačie-je vino kaštelansko nego Splietsko. Asia ima 12. stanovnikah veće 13. za dvoje nego Europa; a Amerika 14. za troje nego Afrika. Miesec jest 15. bliže nego sunce. Šenica jest najliepše od svieh žitah. 16. Ljudi poštenii imadu-se daržati u većoj 17. ščieni nego samo mudri.

---

1. Odore. 2. Più piacevole. 3. Che. 4. Campanile. 5. Questo. 6. Di quello. 7. Lesina. 8. Nome di monte nel circolo di Cattaro. 10. Al più forte. 11. Non ti opporre. 12. Degli abitanti. 13. Al doppio. 14. Al triplo. 15. Più vicino. 16. Gli uomini. 17. In estimazione.

Digitized by Google

Esercizio V.

1. Želim Boga vidieti, i š njim 2. uviek živieti. Želim da-ti pristupi 3. silno blago: nebi ni meni 4. s' goreg bilo kod takoga 5. priatelja. 6. Znaj, da nijesam ni ja 7. sam da 8. ovako govorim, ima još i 9. drugieh, a 10. najviše siromahah, 11. koje ti, što možeš, 12. pomažeš. 13. Kudgod idju 14. u ustimate nose, 15. kano 16 Noeova golubica 17. grančicu masline u biljeg njihove 18. harnosti. 19. Ovati-kažem, 20. da tvoje 21. plemenito sarce 22. okusi 23. ugodnosti 24. i radosti, 25. što-je 26 dobro-čincim 27. pripravljeno od otca 28. nebeskoga 29. gori u 30. raju. 31. Da-su ljudi dobri i 32. milostivi, kako i ti, 33. nebi bilo ovliko 34. uboštvo, nit-bi tarpilo koliko 35. tarpi. 36. Da-si blago-slovljen i od Boga i od ljudih. 37. Sve-ti cvalo kano i u 38. blagom 39. premaliću. Andjeli-ti 40. stope 41. brojili 42. liepo do 43. pristolja 44. sve-mogoga, 45. gdieno-te 46. dočekali svi 37. ostali 48. dvorani nebeski.

1. Desidero. 2. Sempre. 3. Gran tesoro. 4. Peggio. 5. Amico. 6. Sappi. 7. Solo. 8. Che. 9. Altri. 10. Sopratutto. 11. Che. 12. Dar ajuto. 13. Ovunque, 14. In bocca. 15. Come. 16. Di Noè. 17. Rametto. 18. Gratitudine. 19. Queste cose. 20. Onde. 21. Nobile. 22. Gustare. 23. Piacere. 24. Consolazione. 25. La quale. 26. Benefattori. 27. Preparato. 28. Celeste. 29. Sopra. 30. Paradiso. 31. Se. 32. Pietosi, caritatevoli. 33. Non sarebbe. 34. Povertà. 35. Soffrire. 36. Che. 37. Tutto a te fiorisca. 38. ameno. 39. Primavera. 40. Orme. 41. Numerare. 42. Propriamente. 43. Trono. 44. Onnipotente. 45. Dove. 46. Accogliere 47. Altri. 48. Cortigiani.

Esercizio VI.

1. Da-bi sviet 2. mahnitosti iliti ludosti bio na azpovied, 3. barzo-bi propao; jerbo i sama sebi jamu kopa: ona misli sve što-je njoj po ćudi, daje dobro i pošteno. 4. U Ikaru imamo 5. priliku, koi nehti slušat 6. svìete mudre 7. babaljka svoga, da neleti 8. na visoko rād vrućine sunca; 9. nu htie

1. Se fosse. 2. Pazzia. 3. Presto rovinarebbe. 4. Nome proprio. 5. Esempio. 6. Consigli. 7. Padre vecchio. 8. In alto. 9. Ma.

Digitized by Google

10. ugoditi svojoj 11. nesmotrenosti, koja-mu 12. zatisnu uhši i 13. poholi pamet, 14. varajuć-ga da-će ona i brez svìeta otčeva umieti slavnie putovati, 15. neg-ga-je otac naučio; ter ti 16. poviši svoj 17. let 18. bliže sunčenieh zrakah. Kad 19. perje oćuti 20. vrućinu, 21. poče jedno za drughiem 22. izpadati, a on poče 23. nižiti, i 24. napokon pade u mōre i 25. utopi-se 26. od ludosti. 27. Ovako-se dogadja sviem koji-se 28. oglušuju na svìete pametnieh roditeljah. 29. I liepirica nepokazuje-se ništa pametnia od Ikara, koja 30. zaljubljena u 31. svietlost svieće 32. zaludu, 33. obletajuć okolo nje 34. opali 35. marvičak kriela, hoće da léti oko svietlosti, dokle sasviem 36. nepogine. Oh ludosti niegdi-te nebilo? Ti-si 37. uzrok da tolika mladost 38. blaznjena od tebe 39. propada u 40. dubine nesrieće. Ti 41. svietuješ 42. malo-umne da-se meću 43. na pogibil, i da povlače s'sobom 44. lako-vierne. Ti prolivaš karv junačku, 45. mameć 46. lažnom slavom, i hoćeš da-je istina 47. što ni-je, nego goli 48. san to-jest snjevanje. Ti 49. uznemiruješ kraljestva: ti 50. pogardjuješ svete zakone: ti 51. snuješ nova 52. bogoštovstva: ti 53. mutiš najbistrie pameti: ti na 54. nestavnosti 55. temeljiš tvoja carstva i čestitost: ti hoćeš da-je mōre sladka voda: ti hoćeš da-je bogo-štovstvo od 56. straha porodjeno: ti učiš da posli smarti neima nikakva 57. blaženstva: ti

---

10. Compiacere, soddisfare. 11. Inconsideratezza. 12. Oturare. 13. Insuperbire. 14. Ingannare. 15. Di quello che. 16. Innalzare. 17. Volo. 18. Più vicino. 19. Penne. 20. Calore. 21. Cominciare. 22. Cadere fuori. 23. Abbassare. 24. Alla fine. 25. Annegarsi. 26. Pazzia. 27. Così. 28. Rendersi sordo. 29. Anche la farfalla. 30. Innamorata. 31. Luce. 32. Indarno. 33. Volare intorno. 34. Abbruciare. 35. Un tantino. 36. Non perire. 37. Cagione. 38. Lusingata. 39. Inabissare. 40. Abbissi. 41. Consigliare. 42. Idioti. 43. Pericolo. 44. Creduli. 45. Sedurre. 46. Bugiardo. 47. Il che. 48. Sogno. 49. Inquietare, suscitare. 50. Profanare, oltraggiare. 51. Ordire, formare. 52. Religione. 53. intorbidare. 54. Instabilità. 55. Fondare. 56. Paura. 57. Beatitudine.

Digitized by Google

58. ravno-visjem svieta 59. darmaš: ti hočeš sve da znaš, što neznaš: ti sve 60. sunovraćaš što-je dobro: ti svemu jamu kopaš, pak 61. najposli sebe ukopaš. Toti-je tvoje 62. junaštvo. Oj ludosti svud-te nestalo!

58. Equilibrio. 59. Scuotere. 60. Precipitare. 61. Per ultimo. 62. Eroismo.

Esercizio VII.

Kad 1. udari parvi put Kaštriotić pod Krojom na Turke, osta martvieh osam 2. tisućah Turakah. Asan Paša izgubi u Dibri 3. bojak bijući s' Kenderbegom oko dvaest tisućah 4. vojnikah. U sedmomu boju Dalmatinah s' Rimljanim dojde Galbinio Rimski Konsul 5. s' mnogom vojskom protiva njima, i 6. nasarnu na nje, ali-mu 7. loša srieća biaše, jer-ga oni 8. pridobiše, i mnogu-mu vojsku 9. isikoše. 10. U Donjem Docu 11. na Rošcim blizu Cetine našla-se-je 12. ruda Asvalta priizvarstitoga. Medju Splietom i Klisom nahode-se 13. razvaline starog Solina, koi biaše najliepši grad sve Dalmacie, i bi 14. razvaljen od Avarah u sedmomu 15. vieku 16. posli 17. porodjenja Isu-karstova. 18. Pri kriepostnomu mladiću neima 19. mane. U Kaštelim o pokladim, po starom običaju, a 20. koju godinu i sad, 21. tancaju na sried 22. bàrca kolo.

1. Assalire. 2. Mille. 3. Guerreggiare. 4. Soldati. 5. Molta truppa. 6. Piombare addosso. 7. Mala sorte. 8. Vincere. 9. Tagliare a pezzi. 10. A Dolaz Inferiore (villaggio in Pogliza superiore). 11. Nome d'una parte del precedente villaggio (presso il Cetina). 12. Miniera. 13. Rovine. 14. Distrutto. 15. Secolo. 16. Dopo. 17. Nascita. 18. In. 19. Difetto. 20. Qualche. 21. Ballare. 22. Piazza.

Esercizio VIII.

1. Daleko-se 2. dobro čuje, a zlo još i 3. dalje. 4. Kasno 5. ligaj, a ràno-se 6. ustaj, bićeš 7. steklac, to-jest 8. natećeš barzo. Žerse u svomu putovanju 9. k' zapadu 10. s' jednoga briega liepo 11. raz-

1. Lontano. 2. Il bene. 3. Più lontano. 4. Tardi 5. Andar a dormire. 6. Levare. 7. Acquistatore. 8. divenire ricco. 9. Verso occidente. 10. Da un colle, o monticello. 11. Osservare.

Digitized by Google

gledavši mnoštvo svojieh vojnikah 12. gorko proplaka, jer on 13. veljaše: Do sto godinah nijedan od ovieh junakah neće biti živ. Kad-si u carkvi stoj bogo-ljubno, 14. sarčeno moli, 15. ako-ti-je čisto sarce, eto-ti milosti 16. doli. Što činiš 17. iskarnjemu, čini-mu dobrovoljno, dražjeće-mu biti 18. dobro-činstvo; jerbo sunce mnogo-je 19. prijatnie kad s' vedra neba 20. grie, neg iz pod 21. oblaka. 22. Nestavna srieća što danas daje, sutra 23. uzimlje. Promisli dobro što govoriš, da-se nekaješ posli. Mudro misliti, a pošteno živieti, čovieka jest svagda dičilo, i 24. dostoilo-muje liepo ime mudra i kriepostna čovieka. Lako-se-je 25. udužiti, ali-se-je mučno 26. oddužiti. Svedjer stojno 27. pripravni za putovati gori na nebo, jer neznamo hoce-li danas oli sutra 28. smart za vrat.

12. Amaramente cominciare a piangere. 13. Dire. 14. Sinceramente. 15. Se. 16. Giù. 17. Prossimo. 18. Benefizio. 19. Accetto. 20. Riscalda. 21. Nuvola. 22. Instabile. 23. Ritogliere. 24. Meritare. 25. Indebitarsi. 26. Sdebitare. 27. Pronto. 28. Capitare la morte.

Esercizio IX.

Kad budeš 1. zadovoljan tvoim stanjem, tada bićeš 2. čestit. Ako nebudeš želiti što 3. nemoreš imati, i budeš 4. tratiti 5. manje nego dobivaš 6. obzirućise na toliko mnostvo, koje gore od tebe stoi, tada bićeš zadovoljan onim što-ti-je 7. providjenje Božje dalo. Pravi karšćanin nesamo ima prostiti iskarnjemu sve 8. uvriede, dali ima ih zaboraviti; 9. inčie nesiva u njegovu dielu 10. cielovita izvarstitost nauka našeg spasitelja. 11. Lakomac, 12. sasviem da-bi mogao pomoć šebe i drugoga, neće, zašto-bo, 13. vàrljiva ljubav za 14. blagom, blazni-ga 15. s'nekom nasladom, koja nedopušta 16. razumu da ga 17. upravlja, nego 18. privarno-ga 19. laska, dokle ga na skončanje dovede. Koliko veće dobro-činstvo primaš, toliko-si

1. Contento. 2. Felice. 3. Non potere. 4. Spendere. 5. Meno 6. Rimirare. 7. Provvidenza. 8. Offesa. 9. Altrimenti. 10. Intiera. 11. Avaro. 12. Affatto. 13. Ingannevole. 14. Tesoro. 15. Certa compiacenza. 16. Intelletto. 17. Dirigere. 18. Ingannevole. 19. Lusingare.

Digitized by Google

veće dužan harnosti. Blaše Carevah Rimskieh više od četardeset od Naroda Slovinskoga, ali nijedan neostavi 20. uspomene koristne njemu. Kako ruža mirisi svom težaku, tako čoviek nek dobra i kriepostna diela Bogu daje.

---

20. Memoria.

Esercizio X.

1. Bolje-je i 2. ćastnie da-je čoviek mudar, nego da-je bogat; jerbo tko-je mudar ni-je-mu mučno 3. steći bogatstvo; ali tko-je bogat nemože svagda pomoću bogatstva postat mudriem. 4. Priloži još i ovo da-je 5. bogatstvo stvar 6. bieguća, a mudrost stavna; dakle što-je koristno i nebieguće, ima-se veće 7. paziti. Pravoj mudrosti svaka-su vrata otvorena; nečini-se isto poštenje bogatstvu, zašto 8. ono jest stvar 9. svietovna, a ovo jest 10. duhovna, i zato nemože istu 11. cienu imati. Mudrosti pristoi 12. gospodstvo, a bogatstvu 13. podložnost, jerbo ona-je s' neba 14. sašla, a bogatstvo na zemlji-se rodi. 15. Svietla-je mudrost, pute k' nebu razsvietljiva, a 16. tminasto-je bogatstvo: ono vodi na 17. tašta i varljiva 18. veličanstva, na 19. preko-vratne holie, na zadovoljenje 20. krivieh požudah koje stvari neimadu krilah za na visoko letiti, 21. kano mudrost, nego 22. nizoko 23. leparšaju, 24. kakono 26. blatne tičetine; dakle 26. daržmo-se što-je plemenitie, nećemo 27. zatminaviti svietlu priliku Boga našega, koja-će nas voditi, doksmo živi, i dovesti posli smarti, na nebo.

---

1. È meglio. 2. Onorevole 3. Acquistare. 4. Aggiungere. 5. Ricchezza. 6. Fugace. 7. Custodire, aver cura. 8. Quello. 9. Mondana. 10. Spirituale. 11. Pregio. 12. Signoreggiamento. 13. Sudditanza. 14. Scesa. 15. Luminosa. 16. Offuscato. 17. Vano. 18. Grandezza 19. Sedizioso, rovinoso. 20. Rei appetiti. 21. Come. 22. Basso. 23. Volare debole. 24. Come. 25. Paludosi uccellacci. 26. Atteniamoci. 27. Offuscare, ottenebrare.

Digitized by Google

Živi po običaju miesta gdie dodješ, ako-ćeš biti dobro vidjen; jerbo imaš znati da ljudi 1. jako 2. marze na onoga koi 3. kudi njihove običaje, a mnogo ljube onoga koi ih štuje, jer misle i 4. tvardo daržе da-su posve liepi, i da ih diče, i čini-im-se da štovanje 5. ino-stranacah 6. zasviedočiva njihovo 7. vierovanje.

Brez svoje 8. štete čoviek pametan ima (mora) 9. ugadjati drugomu, a koi put i s'štetom: 10. parvo uči 11. skladnost, a 12. drugo 13. uljudnost: ovo-su dva 14. pravila za živieti pametno u 15. društvu svieta 16. izobraženoga: tko umie i dvie-mu, a tko neumie ni jedna, veli poslovica.

Na svietu 17. potrebito-je 18. općiti s'ljudma, za 19. voditi targovine, za napredovati u znanju, za 20. tišiti-se i tišiti drugoga; jerbo Bog-je stvorio čovieka da žive u društvu, u 21. kojemu 22. nahodi 23. priliku svog 24. stvoritelja, i sebe istoga, da-se veseli 25. zamierajući dare kojima urešio jest 26. stvorenja razborita, koja dieluju tolike 27. čudnovate stvari; dakle one načine (sredstva), što-mu 28. tribuju za bolje življenje, ima 29. pribaviti, 30. čuvati i 31. postavit u dielo; zato rečene 32. vlastitosti društva ljudskoga ima 33. dielovati za 34. provoditi bolje i poštenie život.

---

1. Fortemente. 2. Odiare. 3. Disprezzare. 4. Fermamente. 5. Stranieri. 6. Fare testimonianza. 7. Credenza. 8. Danno. 9. Compiacere. 10. La prima cosa. 11. Civiltà. 12. La seconda cosa. 13. Gentilezza. 14. Regole. 15. Società. 16. Civilizzata. 17. È necessario. 18. Comunicare, praticare. 19. Far commercio. 20. Confortarsi. 21. Nel quale. 22. Trovare. 23. Immagine. 24. Creatore. 25. Osservare. 26. Creature. 27. Ammirabili. 28. Occorrere. 29. Procurare. 30. Custodire, conservare. 31. Effettuare. 32. Qualità, proprietà. 33. Operare. 34. Passare, condurre.

Digitized by Google

Opći s' ljudma, ako-ćeš ih poznati. Pria poznaj sebe 1. istoga, pak-ćeš druge. 2. Prašćajte dobrovoljno 3. uvriedjenja, 4. stećete milost kod Boga, i kod ljudih. 5. Nesudimo, ako nećemo biti 6. sudjeni. 7. Okoristite-se 8. besiedam stàre 9. celjadi. 10. Neodmiči do sutra, što možeš učinit danas. 11. Poštuj starie, bićeš 12. dugoviečan na zemlji. 13. Staraj-se, u mladosti tvojoj, 14. starostju. 15. Bùdi 16. od besiede, ako-ćeš da-ti ljudi vieruju. Dobar priatelj jest liepo blago. Svietuj mladjega, a uči od stariega. 17. Pretarpi 18. neumietnoga, lakše-ćeš-ga 19. svladati. 20. Neosvetivaj-se 21. s'nepriateljem, (*a*) bićeš 22. slavo-dobitan. Gledaj tvoje, 23. nepriuzimlji 24. tudje. Liepom riečju otvoriće i 25. guozdena vrata. Malo 26. truda, jest više putah velika dobra, ruda. Hodi za slavom poštenjem putem. 27. Znaj da svaka večera s'Bogom ima biti stečena. Hodi s'dobriem, 28. cienićete za dobra. 29. Milujmo, bićemo milovani. 30. Neparti-se u veće neg možeš nositi. Ako 31. izadješ iliti postaneš bogat, spomeni-se tvoga 32. uboštva. Vieruj da poštena slava neumire. 33. Neuzvišuj-se, bićeš uzvišen. 34. Boj-se Boga, a 35. sramuj-se od svīeta. 36. Zahvaljuj Bogu u tvojiem 37. suprotivštinam. Čini dobra, i netuži-se na 38. neharnost. Raduj-se tudjoj radosti, a tudja nesrieća nek-te 39. žalosti. Ako-te koju 40. botu 41. grieh 42. omelja, nek-te 43. pokora 44. opere. Boj-se Boga, i neboj-se drugoga. Nehodi dru-

1. Stesso. 2. Perdonare. 3. Offese. 4. Acquisterete. 5. Non giudicare. 6. Giudicato. 7. Approfittare. 8. Il detto. 9. persone. 10. Non differire. 11. Onorare. 12. Longevo. 13. Avere cura. 14. Vecchiaja. 15. Sii. 16. Di parola. 17. Tollerare. 18. Ignorante. 19. Vincere, ridurre. 20. Non vendicare. 21. Nemico. 22. Vittorioso. 23. Appropriare. 24. Altrui. 25. Ferreo. 26. Fatica. 27. Sapere. 28. Stimare, o tenere in estimazione. 29. Fare carezze, aver compassione. 30. Indossare. 31. Diventare. 32. Povertà. 33. Non innalzare, insuperbire. 34. Temere. 35. Avere vergogna. 36. Ringraziare. 37. Avversità. 38. Ingratitudine. 39. Affliggere, rattristare. 40. Volta. 41. Peccato. 42. Imbrattare. 43. Penitenza. 44. Lavare. (*a*) Ovvero nepriatelju.

Digitized by Google

gom 45. uz nos, neće ni tebi drugi, oli 46. barem hodiće-ti manje. Što-ti čini 47. desna, nek-ti nezna 48. liva. 49. Strah Božji 50. početak mudrosti. Nehodi gdie-te nezovu. Neodgovaraj kad-te nitko 51. nepita. Ljubi Boga, 52. neboj-se suprotivštine. 53. Nepenji-se visoko, da nepaneš nizoko. 54. Liepost brez krieposti jest cviet bez mirisa. Liepost duše i 55. plemenitost nemogu škoditi čovieku; a liepost tiela više putah, jest škodna. 56. Česta molitva jest. 57. tiha rorica, koja 58. mekòti omekšava i čini plodit zemljicu sarca. Prosti iskarnjemu, pak-se moli Bogu, bićeš 58. uslišan. 59. Čistoća sarca jesu 60. kriela molitvi za uzletiti k'Bogu. Budi pametan u dobro-činstvim; jerbo tko puno 61. dieli, barzo prosi.

---

45. Non andare contro. 46. Almeno. 47. Destra. 48. Sinistra. 49. Timore. 50. Principio. 51. Non dimandare. 52. Non temere. 53. Non arrampicarsi, andare, innalzare. 54. Bellezza. 55. Nobiltà, eccellenza. 56. Frequente. 57. Placida. 58. Rendere soffice. 58. Esser esaudito. 59. Purezza. 60. Ali. 61. Impartire, donare.

Digitized by Google

SAGGIO

di prose antiche degli Autori Illirici.

Pezzo

dalle Prediche del Filippović tom. I. pagina 2.

Stvori Bog čovika sebi prilična. Dademu (*a*) dušu koja ima trii mogućstva, Razum, Volju i Uspomenu. Razum da može Boga poznavat. Ovo poznanje najprii može imati kako čovik, po oniim koja vidii. Zemlja jest narešena Cablim, travam, cvitjem razlikiim, i po drugee načine. Nebesa toliko velika, nakićena suncem, misezom, zvizdam, koja-se okriću za dat zemlji na svoja vrimena zadovoljnu svitlost, i za činit da zemlja plodii; očito čoviku kažu, da ima oni, koi-je ovaa stvorio i koi oviim vlada i upravlja. Čovik paak koi u svomu biistvu tilesnomu svaka ovaa nadhodii, budući da njegovo tiilo jest čudnovato sastavljeno, imadući razlika ćućenja po kojim vidii, čuje, i po drugee razlike načine diluje, cinii vidit da njegov stvoritelj jest svemoguć, jest mudar. Zato piva okrunjeni Prorok u svojoj Pismi osamnaestoj: Nebesa kažu slavu Božju, i dila rukuu njegovii navišćuju nebo stojno.

Štoće reći: istinaje da našim tilesniim ocimam Boga nevidimo, nevidimo njegovo svemogućstvo, ni njegovu mudrost; ali vidimo njegova dila, kojizii veličina očito kaže-nam veličanstvo njegova svemogućstva, kojizii lipota činii nas gledati njegovu čudnovatu mudrost. Ova sva videći, i našiim razumom s' onom svitloštju, koju-je Bog svakomu čoviku dao, promišljajući, lako Boga jednoga istinitoga možemo poznat.

(*a*) Differisce alcuna cosa l' ortografia in tutti i pezzi seguenti, perchè s' è voluto conservare qualche tratto carateristico dell' originale, com' è quello di scrivere i nomi personali ed i pronomi sempre uniti ad altre parole, perchè parlando realmente così vien costumato.

Digitized by Google

MNOGO POŠTOVANOM I PRIČASTNOMU

ZBORU MISNIKAH I OSTALIH SVIUH

CARKOVNJAKAH SLOVINSKIH

A NAVLASTITO ONIM KOI SLAGAJU SKUPŠTINU

POPAH HARVATAH U DARŽAVI POLJICAH U DALMACII.

IVAN JOZIP PAULOVIĆ LUČIĆ

POZDRAV I ZAGARLJENJE BRATINSKO.

Koje i koliko izvarsite bilige sarčenosti i neumorne ljubavi, pridraga bratjo stanovito slidiosam pakaživati prama Vami za cilih 30 godišta moga najsnažniega života, ni-je prigodno da ja sad ovde počmem izkazivati, nebuduć ni jedinog jednoga medju Vami kojibi pravo reći mogao da to nezna. Ostavivši sad na stranu spominjati triestere moje knjižice date dosad na svitlost za vaše potribito prosvitljenje i svakojako uvižbanje u svim carkovnim i misničkim poglavitim poslima, evome pripravna sasvim da jurve, više od truda i podnesana progonstva, negoli od godinah, sidinava, ćelava, krezuba, i stara, za dat Vam još pria moje smarti, najposlidnje, more biti, znamenje moga gorućstva za sve ono što i malo može ticati vaš dobar glas, i vaše uvižbanje još u nikim stvarima pristojnim prisvetom misničkom pečatu.

Pridgovor koi udilj slidi, izkazatiće Vam, u čemu Vas niki danas ištu snaći i u napast uvesti, baš na način onih parvašnjih podjamnih Farizeah, koi ištuć Spasitelju našemu naći u jaju trunja, propasno prinisemu prid oči jaspru, pitajućga: Pristoili dati harač Cesaru, ali ne, za tako oboritiga, ili u nemir s' Cesarom, ili u omrazu s' pukom. Ovake dan današnji zamčice Vamise popinju, Bratjo moja pridraga, kad prihodite u nike druge daržave, i kad zvani i moljeni, blagoslove činite, zapise razdiljujete, i zaklinjanja izgovarate. Ja s' ovim mojim knjižicam, sve Vas želim od napasti oslobodili, i zato ih Vama svima u skupu,

Digitized by Google

i svakom pobaška poklonjam i darivam. Nečinite ne, ni po ovomu, da, kako Popi Harvati, ostat hoćete brez progonstva.

Malo manje od hiljade godinah, odkadse u Vami vaša priprostitost i ostale osobite kriposti i Božja nadarenja, pod izvit jezika Glagoljaškoga, progoni. Ovi jezik isti prislavni više putah ozloglašen kod S. Apostolskoga sidališta, od nenavidnih kipah prognat, i od dva Dalmatinska, sviuh Biskupah, Sabora, Vami zabranjivan, s' česa biše Vami i carkve zatvorane, za veće vrimena i Caso-slovje smeteno, i mise obustavljene, vazdaje najsnažniu obranu dostigao kod S. Otacah Papih Nikole II. i Adriana II. i Ivana VIII. i Innoćenca X. i Benedetta IV. i donapokon kod Pia VII. priblagodarnoga, koji Časo-slovje Vaše novo u mnogim, a navlastito u nadometku uzmnoženo s' potroškom od trideset i više hiljadah tvardih talirah srebrenih, čini dat u Rimu na svitlost i s' pečatnicom vlastitom svojom, istom Časo-slovju pristavljenom, pope sve Harvate i jezik njihov glagoljaški pohvali, uzveliča i proslavi. Ova ovde sad sva u kratko spominjem za Vaše obradovanje, pokripljenje i napridovanje u svakom dobru, u svakoj svaršenosti, i u najvišoj svetinji, koja ima biti sviuh misnikah najpoglavitie obiližje.

Ništase dakle nikad nebojte od koimudrago Vaših protivnikah, o odabrano malo stado Isukarstovo. S' Póstávom vire svete i s' urešom življenja posve misničkoga, slidite uzdaržati priprostitost Evandjeljsku Vašu, po kojoj mili Bogu, dragi ljudma, korisni iskarnjemu, od dike svemu našemu Narodu, čekajte prilipu krunu slave, s' kojomće Vas pósli ovoga života okruniti u Raju, Pravedni sudac. To Vami svesardno želi i prosi od Boga, tko Vas sve garli, ljubi, i u sarcu svomu nosi. A Vi za me i živa i martva nepristanite nikad Boga moliti.

U Makarskoj na 20 rujna 1815.

Digitized by Google

Pezzo

dalle Prediche dello stesso pag. 24.

Iz Jeruzolima, i iz sve Žudie svaka vàrsta kipaa i čeljadi povarvi u pustinju Jordansku, kada začu za došastje i pribivanje u onim stranam jednoga Mladića u življenju mnogo zamirita i cudnovata. Ali svak u-sprenu, svak-se pripade, svak začudjen i većma pri-strašen ostade, kada ugleda ne obličje pristala i lipa mladića, negoli jedan osin ljudski, koise micaše, i s' glasom gromovitim vapiaše svakomu govoreći, da pokoru čini. Ovi mladić slike bijaše sasvim okošte; boso-nog, golo-glav, i s' ništo debele kostreti zao-garnut, usne blide, obraz taman i porušan, a oči u glavu ukopane imadiaše. I ako ime njegovo znati že-lite, ovi-je bio karstitelj S. Ivan prislavni, koi s' ova-kim pokornim životom i pripovidanjem pritegnu na pokoru množtva i puke neizbrojene; tako da taknuti u sarce, i žestoko od Ivanova glasa, i življenja prikо-reni, uticahu-se k' njemu i vojnici, i očitnici, i sva množtva izpovidajući grihe svoje za dati bilig očiti od pravog svidjenja, za lik izranjenim svojim dušam do-stignuti, što s' gorućim sarcem željahu pitajući-ga, na koi način prošasti grišni svoj život izpraviti imadiahu, za neostat vikovito od saržbe Bozje porazeni. Svima u općinu s' jednim odgovorom zadovolji Ivan S., u-čeći da plod dostojni pokore učine, to-jest da toliko svaki u tilu, i u duši svojoj pokore podnese za na koigod način uvridjenoj pravdi Božjoj zadovoljiti, i dilovati spasenje vlastite duše, koliko pria snage i pro-pasti uložio-je služeći svitu, vragu, i smardećoj pùti.

Pezzo

della vita di S. Benedetto del Giorgi 119.

Glasovito Proročanstvo koje Benedik učinj Totili Kralju od Gotaa.

Kralj Totila u parvo godište od svoga kraljeva-nja idući sa svom vojskom za podložit daržave od Pu-

Digitized by Google

lje, i prohodeći kros (kroz) Goru Kazinsku, svrati-se za pohodit slavnog Benedikta, pritegnut glasom od njegove Svetinje i od njegovjeh proročanskjeh naricanjaa. Ovi Kralj bješe od našega jesika; pokli Narod od Gotaa, nad kiem po rodu kraljevaše bji oni isti, koi jur naselj sve strane Slovinske, i dodje varha nedobitnomu Gospostvu od Rimljanaa u zapadu. Totila dakle budući šarovite, i himbene ćudi, hotie prie, neg pristupj k' Benediktu, iskušati vuhovito, biahu-li istiniti glasi, koji-se svudjer o njegovoj čudnotvornosti prosipahu. Krozcieć česa zapovidie jednom od svojeh Dvornikaa, da-se gospodično odie, i rešeći grimizom ramena, a čelo krunom, priobrazise u kralja. Za tiem rečemu, da podju prid Benedikta, koi nebudući nikad vidio Totilu, lasno-bi-se mogo u njega upoznati, i upoznaučise ukazati, da u njemu nepribivaše oni duh od proročanstva, koiem on toliko medju ljudima sloviaše. Tu tako Totila dajuć poštenu Dvorbu, i nasliednike tomu kralju lažljivomu, odpravi-ga put pribivališta Benediktova, a on osta podalje čekajući s' pohlepom svarhu i ishod od svoje privare. Istom Rigo (tako-se imenovaše Dvoranin priobraženi) stupj u ponositom veličanstvu na prag (soglia) od Monastiera Kazinskoga. A Benedikt još iz daleka zavikamu: Ostavi, sinko, ostavi što ni-je tvoje. Kraljevsko naličje kraljevim pristoi, a ne tebi. Kô začu te rieči Rigo, jak vihrom zanesen posarnu na tleh, i š' njime družba njegova, tresući-se svi kolici, da iza groma od riečii Benediktovjeh neoborise na njih tries od osvete Božanstvene. Tako obruženi, smeteni, i pokajani nesmieše proći naprieda, neg zapovarnuć na trag doglasiše Totili, kako Benedikt varhnaravno prosvietljen, sva diela potajna, i sva ljudska unutarnja poznavaše. Na te glase usta Totila, i bez varke nikakve on svojom glavom usudise poći k' Proroku glasovitomu, i netomga još iz daleka ugleda, pade na koljena. Zavikamu Benedik da ustane; ali on s'neizrečenom priklonosti klečeći nehtie ustati, doklegod nebii od istoga Benedikta podignut. Iza tega prislavni Ćačko uze slobodno karat

Digitized by Google

krivine njegove, i u kratko prorokovat sve štomuse do same smarti dogodit imaše. Mnogo zla činiš (reče-mu) mnoga-si zla učinio jur uspregni posilja tvoje nepravednosti. Uljestićeš u Rim: proćeš more: kraljevatćeš devet godištaa, a u deseto i Krunu, i život izgubitćeš. Kad to začu Kralj Totila, opetase prid njim ponizi, i budućimuse na molitvu priporučio, odielise. S' pokaranja Benediktova Totila od tada ostavj dobar dio svoje prednje nemilosti, a za tiem ne do vele osta Gospodar od Rima, pribrodj u otok od Sicilie, a u deseto godište od svoga kraljevanja ubjen pláti naravi općenoj dug, koiemse svi umarli sadruživamo u istom našemu porodjenju. Ali da moji štioci sve ovo poznat uzbudu potanko, mnimise potrebno ovdi štogod osobito upisati varhu Kralja Totile, i prikazati u kratko njegov život, i diela izvadjena iz knjigaa razlicjeh poglavitieh pisalacaa.

Lieta od našega Spasenja 493. a trineštoga iza poroda Benediktova, Puk Slovinski od Gotaa poče gospodovat u Italii po vlasti svoga Kralja Teodorika. Ovi poslan u zapad po naredbi Zenona Cara istočnoga izdajom pogubj na jednoj Gozbi Odoakra Samovladaoca od Italie, i tiem nevierstvom utvardi u svojoj kući čestito pristolje od Talianske Kraljevine. Umrio Teodoriko nakon tridesti i tri godišta od gospostva, i krunu kô svoju diedinu primj Atalariko njegov unuk, koi cieća dietinstva malo vriedan budući, Amalasventa njegova mati, a ćći Teodorikova, žena prihrabrena, miešte njega uze u ruke šibiku od vladanja. Ona zaradi smarti sinovnje buduć nakon osam godištaa ostala sama za utvarditise od nepriateljskjeh zasiedaa pridruži k' sebi u kraljestvo Teodata svoga bratučeda, Čovieka lakoma i zločudna, od koga do malo neharniem dielom bii na izdaju zadavljena. Teodato u kratko vrieme posiečen od svojeh istieh podložnikaa ostavj Kraljestvo Vitici; Vitica pridobit i zarobjen od Garčkoga Vojvode Belisaria učinj miesto Illibaldu; a Alibaldo Erariku, za koiem godišta gospodinova 541, a Benediktova 61, uspese na veličanstvo Talian-

Digitized by Google

skoga pristolja Totila Ilibaldov Bratučed, vitez vriedan, mudar svietnik, nu vuhvene ćudi, i hrona razmirja. Okarvavj on tajčas početke od svoga kraljevanja smarti Erarikovom, koi još medju Gotim Kraljevaše, i nješto znanjem nješto junaštvom, nješto srećom u kratko doba podložj sebi malo manje svu Italiu: koja ujarmljena jur od Teodorika, biaše pala u ruke Garčkjeh Caraa iza sužanstva gorirečenoga Vitice. U istinu rietse može, da sreća s' hrabrenosti sadružena vojevaše pod stiegom Totiliniem; pokli u to doba cieć male pomnje od Istočnieh Vladalacaa, u Italii sva Rimska vojnica biaše i mala, i razparšana, i neplaćena, i neposlušna, i vladana od malo vriednieh Vojevodaa; tako da Tvardje, i Gradovi biehu opustieli od bojnikaa, i stahu za pasti u parvom podstupu nepriatelja. Totila dakle u način od štetne poplavice skoro učinj, da ogrezne u karvi sva kolika strana, i buduć osam krati na kopnu, i na moru razbio Rimljane, uharačj Gradove od Ćesene, Beneventa, Napule, Ferma, Askula, i Piaćence, i š' njima u skupu veći dio od Pulje, od Kalabrie, od Abruca, od Marke, od Umbrie, i od Lombardie. Bivši tako sve protivničke zaprieke, i Suprotive raztriebio, i sravnio put svojem pospiešniem dobitima, na očju svoga protivnika glasovitoga Belisaria smie obkružit Rim, arvatiga, i pridobitiga, kakomu jur bieše prisveti Benedik prorokovao.

U temu Gotskomu podstupu od Rimskjeh obsidaa biahu Vladaoci od Grada, Namiesnici Cesara Justiniana dva Garčka plemenika, tojest Bessa, i Konon. Oni nemareći ni za čas, ni za Boga, vas Rim ostaviše bez obrane, a to, nekabi oni u općenomu gladu prodavajući poskupno njihove targovine, u malo vriemena pokupili sve blago Rimskjeh pribivalacaa. Dokle ima zlata tužni puk, ima i hrane, ali kad polipsaše sva bogastva, osta svakom za imanje sama potreba, i uhoštvo.

Priniknuse najprie na trave neznane: zatiem pohitišese i za marcine od usmardjenieh živinah: a na svarhu za život ikako uzdaržati, prionuše na

Digitized by Google

stvari toli potištene, i gnjusne; da na što nevolja njih prignu, sramje mene pripoviedati.

Bessa u to i Konon biehu uzdigli zlatne gore, i po općenieh nesriećaa neizmierno obogatili: nu čiem svojem nekobniem zlatom ponosese, eto iz nenade nasarće mîre, i usarnjiva u Grad s' jedniem potopom oružja Totila Dobitnik, Bessa jedva s' glavom živ pobiegnu, a Konon do malo pade posiečen od svojeh istieh vojnikaa. Tarčahu po putieh od Rima Goti žedni karvi Rimske, i jur hlepjahu na pliene, na ubojstva, na blude na osvete, kad kralj uspregnu njihovu žestočinu, i nedopusti nitkomu sarnuti na besakonja. K' sebi on privrieži sve glave od grada, svakomu vratj svoje imanje, pridruži k' svojoj Vojnici sve Rimske čete, netegnu u Carkve, sgradam nenaudj, svjem plemenitiem ženami stavj straže; daimse nikakva sila od svojeh podložnikaa neučini, a nadasve nasitj gladne Gradjane, i sreteim duh na ishodu. Ovo sve bii privideno od Blaženoga Benedikta, i ovo sve on nareče Biskupu od Kanoze, kako vidjesmo drugovdje.

Ali Belisario Veliki Vojvoda od Garčkieh Četaa, i stavni zatočnik Totilin, zasve da malo moćan i zlatom, i bojnicima, vladaući-se većma hitrinom, neg silom, iz nenade skočj u Rim, terga izbavj iz ruke Gotaa: nu za kratko vrieme; pokli Totila priuzega iz nova, i š' njime svu Italiu na ovi način. Belisario biaše otišo put Carigrada, i na obranu Rima ostavio vriedan broj čuvalacaa. To uzaznavši Totila brez nijednoga Karsmanja sa svom vojskom siede oko Rima. Njeci stražani od jedne Rimske tvardje obietovašemuse Grad pridati, nu damuse to lašnje sbude, odredj hitrinom provesti svekoliko. U gluho doba od polunoći posla potajniem plovom uz rieku Tevera dvie korablje pune Vitesaa, i narediim da kad pridju pod gornje side (*a*) od Grada, ureda udare u trublje, i s' bukom s' treskom, s' urnebesom od glasaa dadu razumieti Rimskjem stražam, da sva vojske sila Totiline

(*a*) Invece di zide.

Digitized by Google

biaše naparla arvat Grad s' one strane. Tako učiniše: u taj čas na strašne vapaje, koje noćna tmina uzmnažaše, probudjeni, i uzbunjeni svi branitelji Rimskjeh Sidaa, u nalogu, i u smeći odasvuda tuj doletieše na pomoć, ter ostale strane od Grada ostaviše bez obrane. Tada Kralj Totila s' inom Vojskom bez nijedne zaprieke proz Toran gorirečeni bii od Izdajnikaa uveden unutra, i učinjen Gospar od Rima. Mnozi Gradjani u toj smeći bieše od Gotskjeh sabaljaa posiečeni, nuse Grad ni poplienj ni popalj neg još većma uzmnožj: pokli svi onii koji iz prid bojnieh plamaa biahu-se u inostrane daržave iz Rima uklonili, po zapoviedi Totilinoj u Rim vratišese. Zatiem Totila budući s' neizbrojniem plavima prišo u otok od Sicilie, siede biti Grad od Misine, i videć da Korablje Carigradske biehu priskočile na obranu od Otoka, brez bojazni, i cknjenja, na sramotu njihovu i Liberia njih Vojvode poplienj i rasu sva miesta Sicilie, i s' neprocienjeniem odorim povratise u Kalàbriu, a otole u Rim. Na svarhu budući pristupilo deseto godište Totilina Kraljevanja dodje iz Istoka za vojevat suproć njemu Hadum Narsete, i učinj u malo doba, da sva prednja slava njegova u tešku nevolju provaržese: zašto u samomu jednomu hoju razbi podpuno Gote, ubj njega, i viteškjem zamahom svoga mača mogućeg òborj prid svoje noge s' protivničkjem glavami krunu od Kraljestva Latinskoga.

Ovo sve spoviedaju u dugo Prokopio (a), i Leonardo Aretin iz kojehsam u kratko pokupio ono samo, što-je moglo podati kojugod svietlos proročnom naricanju moga slavnoga Benedikta. Raslog prosi, da momu štiocu ovdi napomenem, kako Jornande Pisalac (b) od Gotskjeh zgodaa veli; da Kralj Totila porobj, poplienj, i porazj Grad od Rima. *Totila* (riečisu njegove) *totam Italiam cum ipsa Roma pervadit, omniumque urbium munimenta destruens, cunctos senatores nudatos, demolita Roma, campaniæ terra transmutat.*

(a) Procop. l. 3. Aret. l. 3. (b) Jorn. de Reg. sucess. prope finem.

Digitized by Google

Ali pokli ove rieči 'neugadjajuse s' proročanstvom Svetog Benedikta, koi obeća Svetomu Sabinu Biskupu od Kanoze da Totila nebi Rim satro; triebaihje osuditi za lažive: navlastito gdie piše inako Prokopio, koi živie u doba tega Kralja, i bii jedan medju nasliednicim Vojvode Belisaria, i čestokratse on svojom glavom sateče s' vitesim Totiliniem na polju.

Pezzo

del Canislić dal libro - Kamen Smutnje - pag. 32.

Mudraje bila ova Fociova odluka, zaštobo, kakoćemo viditi, prieteljstvo s' Bardom biloje ona mišica, kojaje Focia na stolicu Patriarsku podigla, i na njoj uzderžavala . . . . Barda ujak Cara i pripoglaviti Dvoranin, čovik plemenita i bistra razuma. Bioje u ono vrime Nadstojnik od glasovite one Učionice, koju on vlastitim troškom jest podigao. On, kako Pisaoci fale njega, jest uskrišio slavu nauka u vrime Leona Isavranina Cara ugašenu, i zasutu, kada ovi progonitelj svetih Prilikah užeže glasoviti Manastir Studinski, u komu Naučitelji, i Vladaoci od nauka izgoriše, i blago od istoka, tojest glasovita Knjigaonica, u kojojseje više od tri stotine hiljadah knjigah nahodilo, poginu. Sazvavši on iz svega Carstva Naučitelje od svakoverstnoga nauka, obećanjem obilate plaće, običavaše u Učionicu dolaziti za viditi kakose Meštri, i Učenici podnose. Linebi iskarao, i protirao; slabe svitovao, i slobodio; napridujuće pofalio, i zlatom podario. Budući on toliki ljubitelj nauka, lasnose Focio š' njime u prieteljstvo uvede, jerbo jednakost ćudi ili nahodi, ili čini prietelje ecc.

Digitized by Google

Pezzo

di Dositeo Obradović tom. III. pag. 109.

Aleksander Veliki zasluzio je ovo prezime ne toliko pobiedam (vittorie) cieloga vostoka (oriente), koliko, črez (per mezzo) neka diela svoja, koja pokazuju istinito veličestvo (grandezza) duše.

U ljutoj groznici njegov ljubeznik i lekar Filip prigotovlja mu lekarstvo, na dan pre sraženja (combattimento) sa svom silom Darijevom, od kojega sraženja zavisaše sva slava njegova. U isti čas kad lekarstvo uzeti moraše, primi pismo da-se čuva Filipa, jer je podmićen da ga otruje. Uljeze Filip s' lekarstvom, Aleksander dade mu pismo da čita, a on uzme lekarstvo, pak nama popije, črez to (con ciò) pokazujući, da njemu nije moguće o poznatom priatelju sumnjati se.

Šta je mislio Aleksander to čineći? Filip je pošten čovek! Filip je priatelj moj! on je od mene svagda imao što je god hoteo, i može imati štogod hoće! Kako bi mene otrovati mogao? To nije moguće! Ali, budi što mu drago, ja volim umreti, nego o njemu zlo pomisliti.

Digitized by Google

SAGGIO

di poesie antiche degli Autori Illirici.

Pezzo

dalla Vila Slovinska del Baracović Zaratino.

Skazanje pismi sedme.

Svaka Vila slišat rada
Gdi slovinka pripovida
I razloge klada (a) sprida
Od začetja Zadra grada.

Pokle Babilonska: oblastse primisli
I stanja židovska (1): njihov grih razmisli (2)
I pokle posvisli: vikovnja dobrota
Rad hude obisti: naglog (3) Nembrota
Kadmuse rabota,: (4) kû hteć klast do nebi,
Zamarsi, zamota: napridka njoj nebi,
Začmuse jazici: jedini kî bihu
Stvoriše razlici: kî dotad nebihu.
Pustissi rabotu,: kase već nedviže,
Hudomu Nembrotu: narodse razbiže
Ta dalje, ta bliže: Zbabela pojde van,
Ta čerge (5) ta hiže (6): svak sebi gradi stan.
Izajde od tih stran: vridan muž, i bogat
Za mudrost Nino zvan: Nembrotske karvi brat.
Savamu bi žena: kû biše jur poja (7)
Visoka plemena: i lipu prez broja.
Htise š' njom svitovat: da pratež (8) naprave,
Da gredu putovat: da Babel ostave,
Da tudje daržave prišlaci posedu (9)
Babelske gizdave (10): pustivši odsedu (11)

(a) Mettere, esporre.

(1) Ebraica. (2) Traslocare, o disperdere in più luoghi. (3) Impetuoso (4) Travaglio, lavoro. (5) Tenda. (6) Casa. (7) Prendere, condurre. (8) Bagaglio. (9) Possedere. (10) Amene. (11) Partir via.

Digitized by Google

Putovav da sedu: gdi bude prilika
Da sime izvedu: našega jazika.
Tad blaga (1) spraviše: putnici zadosta
Ča (2) putem tratiše: da imga izosta.
Takose diliše: po svitu bludeći (3)
Kud bolje vidiše: za suncem hodeći,
Nigdase brodeći: po moru s' plavami (4),
A nigda truneći: rosan cvit travami (5)
Nigda krat (6) združbami: od mista do mista,
A nigda pak sami: kad im sklad neprista,
Toliko hodiše: da im trud dogrusti (7),
I more brodiše: gdi mnjahu zablust (8),
Srića jih donese: u slavno Zagorje
Gdi Lika zovese: Karbavsko prostorje (9),
Vidise varhovje: od gorah planinskih
I jelja (10) staborje (11): gdi svia (12) vihar tih.
Tad želja bi obih: da gori uzajdu
Prij neg broj bude trih: (13) da sebi stan najdu,
Zač (14) Sava prisobna (15): jur biše brimenom
A buduć neplodna (16): odavnim vrimenom.
Kad bihu jur gori: prem (17) bise na pol dan
Pod slavni javori: najdoše hlad zgodan (18)
I razlag podoban (19): trudnomu načinu
Uživat sladak san: dav kiipu lahčinu (20).
Pokle svak počinu: Ninose probudi,
Na morsku pučinu: iznova požudi
Nevideć razloga: u gori gradit stan
Rad straha zvirskoga: režeća sa svih strân,
I ne tač (21) rad zviri: kim gora jest oblast (22).
Dal nehti s' pastiri: izvaršit svoju vlast (23).
Odluči pomnju klast: obhodeć po svitu
Jak pčela mednu slast: kad zbira po cvitu.

---

(1) Denaro. (2) Che. (3) Errare. (4) Bastimenti. (5) Erba. (6) Momento. (7) Innojare, stancare. (8) Smarrire. (9) Pianura. (10) Abetaja. (11) Alberato. (12) Soffiar attorno, sopra, piegare soffiando. (13) Prima di 9 mesi. (14) Perchè. (15) Gravida. (16) Sterile. (17) Mezzogiorno. (18) Opportuno. (19) Sufficiente. (20) Sollievo, tregua. (21) Tanto (22) Autorità. (23) Potere.

Digitized by Google

Priseže zavitu: (1) gdigodse dogodi
Zgradit grad po mitu: gdi Sava porodi.
Ostavi podgorje: planine visoke,
Obljubi primorje: za mnoge uzroke;
Zač vidiv prostori,: obilne pustoše,
I barzi riik zvori,: i svita raskoše;
Tad oči dvigoše: na varsi i polja,
Kâ cvitjem nikoše,: i rosna prodolja (*a*),
Pustijih zla volja,: našad (2) lug zeleni,
Gdi voća najbolja: od slatke jeseni
Jur bihu u zameč (3),: i zrilo kogodi
Putnikom iz daleč: na vrime pogodi.
Na dubju neplodnu,: kô (4) zelên prikriva,
U miiru slobodnu,: miil slavić pripiva
Livade odiva: travica zelena,
Kê rosa obliva: prii zraka sunčena.
Svaka zvir združena: naravskom odlukom,
Jak daje učena: pitomim naukom.
Ti gosti hotiše: to misto vazeti,
Jer Savi teciše: jur misec deveti.
Sidoše kraj mora: da ćute vitra huk,
I ljubka romora: muklog vala buk,
Nad sobom lista zūk: kim vihar tresiše,
Javorna duba strūk: kî zelen restiše,
A mimonj teciše: potočac vodeni,
Staklen podjimiše: a brizi pišćeni,
U more dopira: s' moremse sastaje,
Gdì on more opira: neslano ostaje.
Tote bi prilično: da Nino pristane,
I stanje obično: u kratko osvane,
Na sridi poljane: gdi biše javor mlad,
Istočni dvorane: da zgrade sebi grad
Uzrok bi parvi tad: odluka, i načiin
Dase Nin zove sad: Ninov grad osta Nin.
Totise dogodi: nih dan u mal hip,
Da Sava porodi: prilipe žene kip.

---

(1) Giurando far voti. (*a*) Rugiadose valli. (2) Trovato. (3) Il principiar della maturazione. (4) Quale.

Digitized by Google

Videći svoj porod: veseli ostaše
Ta Save parvi plod: Plankitom prozvaše.
Almuštvo (1) skazaše: s' uzrokom takovim,
I tamjan užgaše: tiim Bogom njihovim.
S' vrimenom prigodnim: Plankìta restiše
Zakonom pogodnim: svišćena grediše,
Takove mladice: većese nerodi
Dociim zrak Danice: ovi svit obhodi:
Toliko primila: tolike liposti,
Nij mati rodila: takove mladosti,
Takove liposti,: nij mati rodila:
Izreć mi nij dosti: nje lišca pribila,
Nje lišca pribila,: svakami oprosti
Niedna nij Vila: takove liposti.
Tolika lipota: gizdavi nje uzrest,
Ako nij grihota,: rekalbi Angjel jest.
Sama svīt ostavi,; nehtimu služiti,
Samase postavi: Dianu družiti.
Na njuse tužiti: jā (2) otac, i mati,
Hteći ju združiti: za ploda jimati;
A ona odati: nigdarse nehoti,
Ni kipom pristati: svitovnjoj grihoti,
Nego lūk strilami: otežući po gori
Zdianke (3) drugami: da kû zvir umori.
Zgodise niki dan,: da s' majkom sideći
Izajde sama van: prid karom bìžeći,
Dubravom hodeći: pripasav tulicu (4)
Kugod zvir loveći,: i zapam (5) strilicu (6),
Izniku (7) glavicu: košutu ugleda,
Gdi pase travicu: kôj pak mira neda
Okol ju obteče,: strilicu naperi (8),
U vrat ju zdaleče: košuti zaperi.
Pobiže košuta,: jur pokle opazi
Da strila priljuta: smartno ju porazi,
Plankita nje trazi: slideći teciše,
Po karvi kâ zlazi: iz ràne grediše,

---

(1) Elemosina. (2) Cominciare. (3) Di Diana. (4) Faretra. (5) Appendere. (6) Freccia. (7) Meglio uz niku. (8) Inarcare.

Digitized by Google

Dobigla jur biše,: noseć ranjen vrat,
Gdi vali koliše (1): od tri stran pružen rât.
Videći smart očitu: da uteć nemore,
Za sobom Plankitu,: varžese u more,
Ràjaju jur smâže: i strila žestoka,
Kâ uzrok bit kaže: nje smarti prii roka.
Srid mora široka: pogibil videći,
Lukrana otoka: ufaše doseći,
Hranitse hoteći,: prid smartju pobiže,
Od jedne bižeći: dvim pade u mriže,
Strilici i moru: ko vali progone,
Ja neznam smart goru: neg ranjen gdi tone.
Priteče Plankita: gdino val kopno tree (2),
A gusta rakita: nad more grane stree (3),
A pod njom voda vree: iz bistra kuželja (4),
Studenac kî negree: van svoga temelja,
Plankitu bi želja: da usta osladi,
Gdiju jur pripelja, (5): i lišca da hladi;
Zač biše zmučena,: košutu slideći,
Od zraka sunčena: kako cvit pripeći.
Dal' kad joj vodica: trudan kiip ohladi,
Opetse ružica: na lišcu pomladi.
Počinut nju sladi: kon (6) vode studene,
Kû lista sen gradi (7): od zrake sunčene,
Varh trave zelene: tad spusti trudan kiip (8),
Spam strile perene: i zaspa u mal kiip (9),
Neka da uživa: slatki san za vrime,
Da trudna počiva: i pokoj da prime.
Vladavac od mora: ta Neptun mogući,
Jezeru iz dvora (10): izašal budući,
Pod ovi plovući: otoci onih dân,
I stada pasući: po moru ovih strân,
Kažući zvodee van: kiip ljudski do pasa,
Trojzubi svoj ostan: do ribna ocasa.
Ugleda kraj parvi: od kopna (11) carljen kâl (12),
Gdi pine od karvi: uzbia morski val.

(1) Circondare. (2) Stropicciare, lambire, toccare. (3) Stendere. (4) Fonte. (5) Condurre. (6) Appresso. (7) Ripara, difende. (8) Corpo. (9) Momento. (10) Corte, seno. (11) Continente. (12) Fango.

Digitized by Google

Gdi biše košuta: u morè skočila,
I moru do skuta: nje karvjom smočila.
Biše karv stočila: u morsku pučinu (1),
Tuj svaka nje žìla: kad tužna poginu.
Tad Neptun počinu: ta uzrok viditi,
Čùdoga obsinu (2),: ča može to biti!
Al' je tuj kā rika: da karvjom provira,
Al' kā zvir velika: ostale razdira?
Tad ostan trojzubi: napamši kako stril,
Slize van meu dubi: od kihga ne gre dil.
Ugleda obraz bil: gdi spaše pri vodi,
Pomisli da je Vil: Nerei (3) da kagodi
Tad nima (4) slobodi: pristupit nabliže,
Bojećse gdigodi: upasti u mriže,
Mogući znat uprav: da je stvar umarla,
Biobi nepristav: hvatise nje garla.
Na nidra sviana: pohlepno pogleda,
Smisli daj' Diana,: sarcemu uzpreda,
Bojećse hteć meda: slatkoga da lazne (5),
Tanjahnom varh leda: žeravom zabrazne,
Da Vilam omrazne: kê nisu umarle,
Ke ljubav neblazne: ni druzih negarle.
Ljubavse užiže: svaki čas toveća,
Sarcemu jad riže: i ràna boleća.
Mislećse zamisli,: smlatiga ljuben cip (6),
A nezna ča misli: zaslipljen kako slip.
Razgleda krasan kip: stav dobro daleče,
A gori svaki hip: sarcemu jad peče.
Pak sebi sam reče: kad sriću najdeš speć,
Ter akot uteče: nigdarju stignut neć;
Nemože znam biti: Božica pod nebi,
Kâ neće imiti: kî bilig na sebi.
Tad s' pomnjom pripeda: ljubljene pun sile,
I bolje razgleda: život nje do žile,
I vidi nje strile: a rožen lūk (7) pose (8),
Kako gorske Vile: po dubravah nose.

(1) Abisso, baratro. (2) Esser colpito. (3) Ninfa abitatrice del mare. (4) Non ha. (5) Leccare un poco. (6) Coreggiato, bastone con cui si batte il grano sull'aja. (7) Arco. (8) Sopra di sè.

Digitized by Google

Vidi noge bose,: kê bise izula,
A zlaćene kose: po pleći prosula.
Sagrišit nebi rad: Božicu da zbudi
A tarpit ljuben jad: nemože kîm trudi (1)
. . . . . .
Neptun malo posteć: pojtise odpravi,
Kraljestvo obhodeć,: po svojoj daržavi,
Plankitu ostavi: prisobnu od sto dân,
Svako joj pripravi: prii nego pojde van.
Ódluči onde stan: Plankiti vazeti,
Doklese misec dân: ispuni deveti,
Viromse obita: uredsamti (*a*) opet gost.
Verova Plankita,: pustiga, pojde prost;
Poklese vrimena: ispuni oni broj
Noseća brimena: kinoje tri krat troj,
Plankitu uja (2) znoj,: vrimejoj pogodi,
Odriši uzal svoj: da sina porodi.
Poklesu narodi: i sunce ističe,
I pokle zahodi: lipši cvit nezniče.
Pisano na sebi: sam Ime donese,
U pismu takobi: da Slovan zovese.
Neptun potom toga: dilise jur biše
Iz kraljestva svoga,: k' Plankiti grediše,
Zač dobro znadiše: dan po dan brojeći
I vidit hotiše: Plankitu rodeći,
Skazat njoj želeći: razblude pogodne,
Zakasni nehteći: drugi dan do podne.
Kadase sastaše: garleći rukami,
Kroz radost opraše: doišca suzami.
Plankita vesela: kroz parvi pokoji,
Tad biše prem sela: da čedo nadoji,
A Neptun nastoji: da vidi očito
U tanko povoji: ča biše povito.
Kad vidi čestito: njih čedo, i satvar
Obeća dat mito: Plankiti dar Zadar.

(*a*) Tosto ti sono.
(1) S' omettono 32 versi . . . . . .
(2) Abbrancare, prendere.

Digitized by Google

Pezzo
del Vitaglić - Ostan ljubavi Božje - pag. 8.

Dakle dragi slišaj brate,
I razmisli liepo u sebi
Ove liepe stvari za te
Kee stvorio kralj od nebi;
Htioje, sunce da ti sviti,
Da te voćem zemlja hrani,
Ledne od zime da plam šćiti.
A od vrućinah da hlad brani:
Da te čista darži voda,
Da ti trava nosi lieke,
Da ti ruda zlato poda,
Ribu obilnu mora, i rieke:
Da ti žito dâ ravnica,
Da ti miris s' cvieta hodi
Da ti služi živinica,
Da ti vinom loza rodi:
Da ti zemlju vol prodire,
Da t' se od čarva snuje svila,
Da t' s' maslinah ulje izvire,
A' od kravicah pića bila:
Da te medom pčela sladi,
Da ti odieću nosi ovčica,
Da ti kuću kamen gradi,
A pipliće hrani ptica:
Sred pučine sinja mora,
Da ti vietar plavcu nosi,
Da ti darvo dava gora
Da ti nebo manom rosi:
Da te zlato obogati
Da t' gustirnu daž napuni,
Da ti budu zviezde sjati
A biel biser da te kruni:
Ta, i ostala jošće dobra
U liep način ti da uživaš;
A samo ovo za se obra,
Da mu ljubav tvû darivaš.

Digitized by Google

Pezzo

dalla Cristiade del Palmotic c. I. pag. 3.

K' njemu s' sarcem veselime
Dohodiahu stari i mladi,
Vidiahuse vasda š' njime
Družbe nove od čeljadi.
Jak parvoga blisu (1) vira
Harli Dunaj kralj od rieka
Širokose neprostira
I nečini barsa tieka;
Nù kadaso dalje pruži
Priko polja i dubrava,
I š njimese saedno sdruži.
Glasovita Drava i Sava;
Sa njimase tad razlike
Is okola š njim sastaju
Podnižene vode i riike,
I harače njemu daju;
A on u način móra siona
Po slovinskieh stranah teče,
I slobode, i romona
Pun u carno more utieče;
Tač po malo Sin Dostoini
Velikoga Kralja od nebi
Skup čeljadi neisbroini
Sadružio bieše k' sebi.

(1) Quì, come pur in altri luoghi, invece dello *z*, l'autore adopera *s*.

Digitized by Google

Pezzo

dalla Giuditta di Marco Marulo pag. 5.

Hvala tebi, riše (1); kraljeva svitlosti
Dasmo od najviše: pri tebi milosti;
A tvojoj jakosti: jurse pristoji svom
Bez svake pakosti: obladati zemljom.
Er kī toko (1) sobom: grad more tvarđ biti
Kī ti s' tvojom vojskom: nećeš razoriti?
Tkolićese mniti: silan zadovolje
Kīće s' tobom smiti: arvatse na polje?
Sada tvoje volje: stvori odluku
Kako ti znaš bolje: u tvojuje ruku.
Dragoće bit puku: veselće bit rusag (2),
Kad tebe uzvuku: na svega svita sag (3).
Zatimćete tvoj trag (4): vazda blagoslovit,
Da rodivšise nag (5): tobom oblada svìt (6),
A glasće tvoj živit: svuda slavan hode,
Dokol (7) budu svitit: zvizde, teći vode.
Tom hvalom uzhode (8): kralj (9) veće uzbuja (10),
Kako kadse svode (11): vali gdije struja (12),
Ter hlepeć na tuja: lovišća (13) vrić (14) mriže,
Kako ljuta guja: gori glavu dviže:
Kī stojite niže: moga slugu verna
Sad, reče, najbarže: zovite Oloferna.
Kad dojde, biserna: kruna, mis', reče, bil
Strila zlatoperna: kudsi godi hodil.
Hrabrosise nosil: u sve boje tvoje,
Tiralsi, jal (15), ubil: protivnike moje
A sada ovoje: stvar kū (16) ti ja velim,
Skup ljudih tokoje: sve čaje tribi njim.

(1) Dire. (1) Il quale tanto. (2) Regione. (3) Tappeto. (4) Stirpe. (5) Nudo. (6) Consiglio. (7) Finchè. (8) Ascendere. (9) Il re Nabuccodonosorre. (10) Gonfiarsi. (11) Condurre giù. (12) Cominciare a bollire. (13) Luogo dove si pesca. (14) Mettere. (15) Prendere, soggiogare. (16) La quale.

Digitized by Google

Obrativ putem tim: ka (1) zapadu poji,
Grade ter župe prim,: i čin dasu moji.
Damese svak boji,: svaki dame čtuje
Kakose dostoji, gdigodime čuje.
On o tom duguje: po kraljevskoj župi (2)
Hoteć da vojskuje: junake sakupi.
Kad zbroji zastupi,: pišac jih biše tad,
S' Kimese uputi,: što dvadeset hiljad.
Mladi bihu prez brâd: jakosti najbolje
Arvati svaki grad: pripravni dovolje;
Alise na polje: biti protežući
Vukove bivole mačima sikući.
Još kino sidući: na konji vojuju,
Dvanadeset tisućih: biše ih po broju,
Ustežući voju: jedino (3) izdiahu
Pripravni ka boju: konjiim aržahu,
Hitrose metahu: igrahu nogami
Nozdarvi arkahu: mašući glavami,
A oni strilami: bihu opasani
Ter britci (4) sabljami: po svìti (5) pisani.

Pezzo

dalle poesie di Lucrezia Bogašini in Budmani.

Abram veza ruke oboje
S' grozniem suzam svomu Sinku,
I očimu povezoje
Da nevidi svû smart prikn.
Na otarga postavljaše,
Varhu koga Isak kleče,
Svoj duh Bogu pridavaše,
A ljubienom Ćajku reče:
Blago-sovi dušu moju,
Milostivi ćajko, i prosti,
Ako uvriedi staros tvoju
Od dietinstva s' moje ludosti.

(1) Verso. (2) Popolo, regione. (3) Unitamente (4) Affilato. (5) Panno.

Digitized by Google

Abram.

Blago-sovien, sinko, bijo
I od mene i od Boga,
Niesi nikad uvriedijo
U ničemu Ćajka tvoga.
Blaženati duša bila,
I neumarle puna dike,
U rajuse veselila
S' višnjem Bogom po sve vike.
Pokli očima umarliem
Nećutese nagledati,
Jeda s' Dusim blaženiem
Viekte budem uživati.
Sa sve Božjoj u ljubavi
Abram sarce rasgaraše,
Nuga slaboj po naravi
Teška boles primagaše.
Vijr od suzah proli is oči,
Sunčanamu tamni sraka,
Od bolesti kumu usroči
Ljubienoga smart Isaka.
S' bolestimse erve prikom
Kôj nie moćan dase otima,
Neg s' žalosti s' privelikom
U desnicu mač uzima.
Kû podiže put nebesah
Da sagubi Sinka draga,
Alimuse ruka utresa
Od mukemu gine snaga.
Skončan starac bliedi u licu
K' nebu gleda veleć: Bože!
Tij pokriepi mû desnicu,
Da vladati s' mačem može.
U to Andio s' gar doleće,
Slatkiem glasom zvaše Abrama:
Smiri hude tvoje smeće
I u desnici mačmu slama,

Digitized by Google

Veleć: Bogte kušat htijo
Hoć poslušan njemu biti,
Na suzese tvê smilijo,
Nem Isaka pogubiti.
Nesmetajse duša tvoja,
Bog nepokoj tvoj smiriće,
Pored svietlieh Sviesdah broja
Tvoe koljeno usmnožiće.
Jošte morske od paržine
Zarna broja kolikoje
Na ovem svietu nad sve ine,
Množaćese pleme tvoje.
Bogti ovako obećoje,
Poslušanmu er biosi,
Čisto sarce tvê poznoje
S' kojem njega ljubiosi.
Jagancaćeš posvetiti,
Višnjem Bogu, mieste Isaka,
Primienaće prid njim biti
Čista od sarca molba svaka.

SAGGIO

di poesie e prose moderne.

KOLO.

Bog se dragi na Srbe razljuti!
Za njihova smrtna sagrešenja —
Naši cari zakon pogaziše —
Počeše se krvnički goniti —
Jedan drugom vadit' oči žive;
Zabaciše vladu i državu,
Za pravilo ludost izabraše —
Nevjerne im sluge postadoše
I carskom se krvlju okupaše;
Velikaši, proklete im duše!
Na komate razdrobiše carstvo,
Srbske sile grdno satrieše;

Digitized by Google

Velikaši, trag im se utr' o!
Raspre sjeme posijaše grko,
Te š' njim pleme Srbsko otrovaše;
Velikaši, grdne kukavice!
Postadoše roda izdaice —
O prokleta Kosovska večero!
Kud ta sreća, da grdne glavare
Sve potrova i trag im utrie,
Sam da Miloš osta na sriedi
Sa njegova oba pobratima,
Te bi Srbin danas Srbom bio —
Brankoviću, pogano koljeno!
Tako li se služi otačastvu? —
Tako li se cieni poštenje? —
O Miloše! ko ti ne zavidi?
Ti si žertva blagorodnog ćuvstva! —
Voinstveni Genij svemogući!
Grom stravični, te krune razdraba! —
Veličastvo viteške ti duše,
Nadmašuje bezsmrtne podvige
Divne Sparte i velikog, Rima —
Sva viteštva njina blistatelna
Tvoja gorda mišca pomračuje —
Šta Leonid, oće i Ševola?
Kad Obilić stane na poprište —
Ova mišca jedniem udarom
Prestol sruši, a Tartar uzdrma —
Pade Miloš, čudo vitezovah,
Žertvom na tron biča svietskoga! —
Gordo leži velikī vojvoda
Pod ključevma krvi blagorodne!
Ka' malo pred što gordo idjaše,
Strašnom mišlju parsih nadutieh,
Kroz divjačne tmuše Aziatske,
Gutajuć ih vatrenim očima;
Ka' malo pred što gordo idjaše
K' svetom grobu bezsmrtnog života —
Preziruć ljudsko ništavilo,
I pletenje bezumne skupštine. —

Digitized by Google

Bog se dragi na Srbe razljuti!
Sedmoglava izide aždaja
I satrie Srbstvo svekoliko,
Klevetnike grdne i klevetu —
Na razvale crstva junačkoga,
Zasja sveta Miloševa pravda!
Okruni se slava vjekovječno
Miloševa oba pobratima
I liepe kite Jugovićah —
Srbskoj kapi svud ime pogibe!
Postadoše lafi ratarima,
Isturči se plahi i lakomi,
Mlieko ih Srbsko razgubalo!
Što uteče ispod sablje Turske,
Što na vjeru pravu ne pohuli,
Što se nehće u lance vezati,
To se zbježa u ove planine,
Da ginemo i kvr prolivamo!
Da junački amanet čuvamo!
Divno ime — i svetu svobodu —
Sve su naše glave izabrane!
Momci divni, isto ka' zviezde,
Što su dosad ove gore dale,
Svi padali u krvave borbe,
Pali za čest-ime-i svobodu —
I naše su utirali suze
Vješti zvuci divnieh gusalah! —
Proste naše žertve svekolike!
Kad je naša tvarda postojbina
Sile Turske nesita grobnica —
Što je ovo evo, neko doba
Te su naše gore umučale,
Ne razležu ratniem klicima?
Počinu ni rdja na oružje?
Ostade ni zemlja bez glavarah?
Nekršću se gore usmardješe!
Jedno su ovce i kurjaci!
Sdružio se Turčin s' Carnogorcem —

. . . . . .

Digitized by Google

Odža riče na ravnom Cetinju,
Smrad uhvati lafa u kljusama —
Zatrie se ime Carnogorsko!
Ne ostade krsta od tri prsta!

Vladika Carnogorski.

NAPREDAK

Devetnestoga vjeka

po

Antunu Kaznačiću Dubrovčaninu.

Pjesan.

Ah nesrećo prem nemila!
Zašto i mene mati nije
Vjeka ovoga porodila,
U kom brez znat, svese umije:
U kojemu dalje, ol bliže
Um mladosti sve dostiže?
Prostitemi, ah prostite
Naših Diedah sjene stare!
Javam neću, ne mislite,
Templa gradit, speti otare,
S' kîmbi mogao, brez kriv biti,
Devetnesti vjek koriti.
Gundulića . . ! moj Palmota,
Ostavljamvas brez harnosti,
Bilabimi jer sramota
Vaše sliedit urednosti
„Starce slušat, ne sljediti,"
Vjeka zakon ima biti.
Gnjili nauk svegj častiti,
Tosu stare mahnitosti:
Ovog doba nejma biti
Priprječice naprednosti;
Jer napredka nigdir nije
Gdise s' vjekom vjek ne bije.

Digitized by Google

Jaoh mladosti kadno nebi
Svetvornomu vješta inadu,
Naučila sve po sebi,
Neg gladila starcim bradu;
Kadbi pomoć tudju iskala,
Sramotnobi tad propala.
Luda njegda bi zamjera
U vrjemena potištena,
Da Virgjlio sljedi Omera,
A Ciceron Demostena:
Stvaraoci vjeka ovoga
Nè, prikora neće toga.
Neg slobodni, kô i života,
U smišljanju brez zakona,
Daržeć za kip Valter-skotta,
Viktor-Uga, Lord Birona,
S' motrenjemse zaviaju
Isti oni gdi neznaju.
S' tog nauka brez truditi
Iznenad je vijr provrio;
Knjige tvorit, pisma štiti,
I kopačje naučio.
Brionica sad je svaka
Mudroskupje za seljaka.
Sad Parabrod, sad gvozdeni
Rastvoraju sreću puti,
Sadsu ljudi raspremjeni,
Blago tište po sred skuti;
S' bogastvomse jur pomeću,
Dieleć razum, zlato i sreću
Do barzoće plavi ognjene
Do nebesjeh podignute,
Do sad ljudim' sve skrovene,
Odkrit strane, luge, i pute:
Još do malo na oblacima
Činit gozbe čovjek ima. ecc. ecc.

Digitized by Google

HERVOJA VUKIĆ

Knez Splětski i veliki Vojvoda Kraljestva Bosanskoga

rodjen 1356 umro 1415.

Tavna doba srědnjeg věka, puna tminah, neznanstva, samosilja i drugih zalah, koja su plod zanemarenog prosvětljenja uma i serca ljuskog, ostaviše uspomenu, koja će, osobito naš narod Ilirski, još dugo spominjati, i kao baštinu dugo na sebi oseljati! (osjećati) — Věk srědnji obično se věk junačtva i věk viteztva zove.

Vladaočki palaci puni su bili ljudih vitezovah; a ko je bio širokih plećah, zamašita stasa, snažnih mišicah, kudraste brade, čupastih berkovah, divijeg pogleda – to je bio Vitez; ako je bio srčćan u lovu, umětan u ulagivanju, to je bio – kraljevski Dvoranin! i malo pomalo veliki Vojvoda. On je robio, palio, gradove drugih plemićah obaro, svoje zido, tudje kmete i zemlje silom otimao. Vladaoci to su mirnim okom gledali, to kod njih ni je se zvalo razbojničtvo već slavno junačtvo! Vojvoda berzo svoju silu ojačobi i Vladaoc sva njegova imanja moro je, često prekovolje, svojom poveljom i pečatom utverditi, zato se mnogo glave netaruć, što su ona krivostečena. Taki Vojvoda u svemu je od svog gospodara neodvisan postajo, i samo kad bi kralj imo boj s' kime, slo bi mu ovi vojenu pomoć, i to često kad bi mu drago bilo, a kad je ufatio zgodu i ovi poslědnji osěn svog podložničtva baco bi pod noge. Način ovi od podložničtva i odnošenja Vlastele prama Vladaocim od Latinah Feudalismus, zvani, srědnjeg věka po svoj Europi obćenit bio je: on je razdělio mnoge jake zemlje, na male slabe komade, i time upropastio cěle deržave i kraljestva, a narodim jaram sužanjstva na vrat nataknuo! Kakogod po ostaloj Europi, tako i po Ilirskim zemljam, naročito u Bosni, spomenuti feudalizam bio je razprostranjen i nju upropastio. Veliki Vojvode Rusaga Bo-

Digitized by Google

anskoga, kako sami sebe nazivaše: Vlatko, Sandalj, Stěpan Kosača, Hervoja, i drugi mnogi, kraljevsku moć oslabiše, i time sebe i svoj narod nad propast ne samo dovedoše, već u nju za navěk turiše. Za sad druge mimošavši, život Hervoje pred oči stavljamo.

Rodio se je on, u polovini XIV. věka oko g. 1356, od Vukca Hervatnića, gospodara městah u Bosni Jajca i Kotora, i matere plemićke Dubrovačke od kuće Lukarića (1). Što junačtvom, što licumirstvom, pod Tvertkom I. Bosanskim kraljom, postane Vojvoda nad vojskom, i oko godine 1387, pošalje ga pred vojskom u Dalmaciu, da gradove na predaju siluje, a predane na uzdi derži. Umervši Tvertko g. 1391, njegov nastupnik Dabiša učini ga velikim Vojvodom Kraljestva Bosanskoga. Kad kralj Dabiša umre i nastupi g. 1396. Tvertko II. koi ga nehtědne potverdit u dostojanstvu, onda naime kralja Ugarskoga Sigismunda, Hervoja preotme od Tvertka donje krajeve od Hervatske, t. j. posidovanja Bosanska u Dalmacii. Opazivši da je Sigismundo slab, i od nepriateljah gonjen, a pritom znajući, da se riba u mutnoj vodi najlašnje lovi, protiva očitoj volji njegovoj proglasi za Kralja Bosanskog Stěpana Ostoju g. 1398. Spriatelji se s boljarim Hervatskim protiva kralju Sigismundu, te njegovog takmaca (aemulus) Ladislava kraljevića Napoljskog, na prestolje Ugarsko pozove; na ime njegovo, s pomoćju Župana Cetinskog Ivana, osvoji u Dalmacii gradove: Klis, Omiš i Vranu; usiluje Šibenčane da se pomire s Trogiranim i Bosanskim kraljom; učini i utverdi mir unuternji i izvanjski medju gradovim Dalmatinskim, i veliku stranku, za Ladislava u Dalmacii i Bosni, steče. Ladislav g. 1402 okrunivši se u Zadru za Ugarskoga Kralja, Hervojine, njemu učinjene zasluge, obilno nadari: učina ga Knezom t. j. Hercegom Splětskim, i osim Splěta, još mu pokloni otoke: Korčulu, Vis, Hvar, i Brač. Sigismundo pošalje na njega vojsku, al je on, pod Bihaćom g. 1403, razbije, vodju Bana Pavla Bisena živa ufati, kog pokloni admiragliu Napuljskom Aldemarisku (2). Ladislav

(1) Du Cange Cap. - 10. (2) Paulus de Paulo kod Lucia.

Digitized by Google

vrativši se u Napulju, učini ga svojim Naměstnikom u Dalmacii i preporuči ga Doži Mletačkomu Mihovilu Stenu 16 Lipnja 1404 s čiom pomoćju preoteo je otok Rab od Senjskih Županah. — Tako Hervoja, po dopustjenju kraljah Ladislava i Ostoje, moć svoju dugo i široko razprostrani; njegov naslov biaše: Hervoja Dux Spalatri, Magnus Vojvoda Regni Bosnae, ac Vicarius generalis Regum Vladislai et Ostoje; tj. Hervoja Knez Splěta, Veliki Vojvoda kraljestva Bosne i Naměstnik općeni kraljah Vladislava i Ostoje. Pod ovim naslovom, mnoge je podělio povelje: Trogiranim, Šibenčanim i drugim gradovim u Dalmacii od god. 1400—1404 (1). Nad Splětom sagradio je tverdju, da gradjane u posluhu oderži, od koje se ostanci i sad vide; za svoja posědovanja od grabeža drugih plemićah učuvati, dobavi majstore i neimara iz Lukula gradića kraj Napulja, grad Jajce sagradi na spodobu Napulje grada, *odavle* dalje na dva sata sagradi medju Bešpeljom i Cvitovićom drugi gradić Komotin, treći pako u Kotoru Bobas, koja su oba danas pusta. —

Hervoja bio je čověk brez značaja! on je samo onoga slědio, kog je iz daleka jačeg previdio; ova umětnost iz početka za rukom mu je išla, te je svoje gospodstvo dotlen dotěro, da je blizu ko jedan neodvisan Kraljić bio. Al nepravda sama sebe upropastjuje – i *kad* dojde vrag po svoje, odnit će i tvoje, kaže poslovica; to se i o njemu obistini! Ladislav nemogući se dokopati Ugarskog gospodstva, dapače ni Dalmacie nemogući više oderžati, gospodstvo nad njom ustupi Mletčanim za 100,000 dukatah. Hervoja videći, da se po tomu njegova vlast umaljuje, ostavi stranku Ladislavljevu, i pridruži se Sigismundu. Iznevěri se kralju Ostoji, te s' Tvertkom II. i s Dubrovčanim uvět učini protiva njemu god. 1404 u Zvečaju, na korist Pavla Radišića (Radinovića?) kog za kralja Bosanskog (2) Ostoji podmetnut htiahu. Al Ostoja berzo učinivši mir s' Dubrov-

(1) Vidi ji kod Lucia u knjigam Memorie di Traù. (2) Srbski Spomenici, Beograd 1840 Str. 119. br. 88. —

Digitized by Google

čanim, i prešavši na stranu Sigismundovu, Hervojino nastojanje uništi. Sad Hervoja i Tvertko, za inat što je Sigismundo Ostoju primio pod svoje krilo, na novo pridruže se Ladislavu, poslavši svoje poklisare g. 1406 u Napolj (1). Sigismundo, naumivši osvetu osvetom vratiti, pošalje vojsku protiva obojici: osvoji gradove Srebrenik, Dobor i Kliševac, a nji obojicu žive ufati, i u Budim odvede, gdi kad mu obećaše vĕrnost, oprosti jim (2). Dok se je Hervoja u dvoru Sigismundovu bavio, sluči se jedna nesmotrena šala, koja, posli kervavim plodom, urodi. Pavo Čupor, Ban Hervatski, jedno jutro na kraljevskim vratim susrĕtavši se, šalimice pozdravi Hervoju volujskim bùčanjem, hotiući mu se narugati što Hervoja krupno ko vô govoraše; tu šalu on za uvrĕdu primi, te se potuži Sigismundu, od kog neprimivši zadovoljnosti, začme osvetu na sercu do zgodne prigode. Kad Sigismundo g. 1413. ode na cerkovni sabor u Konstanciu povedavši sa sobom i Tvertka, Hervoja videći zgodnu prigodu a vrĕme prijatno, uteče se Mehmetu I. Turskom Caru, zaboravivši da je rad toga pria Ostoju kod Sigismunda tužio? Car mu pošalje moljenu vojenu pomoć, i pred njome Isak pašu, s kojom protĕra Ugarsku pòsadu iz Bosanskih gradovah Srebrenika, Dobora, i Kliševca. Sigismundo berzo svojoj vojski razbijenoj pošalje pomoć vojenu i pred njom vodje: Ivana Garu, Ivana Marotha i Bana Pavla Čupora.

Kreševo se iznova zametne pod Doborom, i već biaše izgled boja herdiav po Hervu, kad najednoč pada mu na pamet prevara: izadje na zidine Doborkse, te krupnim glasom zaviče: „Pobegoše Ugri, nedajte nikomu žive glave izněti!“ Ovom vĕkom i prevarom Ugarska vojska dojde u nered te ozbilja stane bĕžati, i tako se smete da većom stranom sa svojim vodjam živi u ruke panu. Gara i Maroth velikom učĕnom odkupiše slobod. Sĕtjajući se uvrĕde, u Kraljevskomu

(1) Vidi povelju Kralja Ladislava kod Lucia Libr. 5. Cap. 5. darovanu Tvertko II, Hervoji Knezu, i Sandalju velikom-vojvodi Bos. pisanu u Napulju g. 1406. Kol. 26. – (2) Vindechius suvrĕmeni pisaoc kod Pejačevića Col. 12.

Digitized by Google

dvoru u Budimu, Čupora ni pod koju čenu odpustit nehtěde. Ne čuvenim pria načinom, smače ga: Zaši ga živa u Volujsku kožu, te ga deržase u dvoru rugajući mu se: Koi u ljudskoj koži ko vō rùčosi, Volujsku sada s glasom kožu nosi. Naj posli živa ga u koži baci u Bosnu sa visokih zidinah Doborskog grada (1).

Nečověčja ova osveta raskali opako njegovo sarce, al zajedno i propast mu uberzi; jer tko s vragom tikve sije, o glavu mu se razbijaju. Car Turski, oduzete gradove i okolo stojeće zemlje, koje on od Ugra ote, dade svome paši Isaku, učinivši ga kraljom Bos. Al Sigismundo na novo opet pošalje vojsku, i pred njom junaka Nikolu Macedonina, koi Turke pobije, a Isak kraljestvo glavom plati (2) Hervoja pobědjen od Sigismunda, ostavljen od Turakah, uteče se staroj svoj umětnosti - licumirstvu, te na novo počme moliti Sigismunda za oprostjenje, i obećavati věrnost; al Sigismundo poznajući ovu līu, nesamo, da mu neprosti, već ga proglasi izdajnikom kraljevskoga veličanstva. Od tuge i zalosti sdvojen, prestavi se Hervoja u svom gradu Kotoru g. 1415. rujna. — Ostoja Kralj za osvetit se Hervoji, pusti ženu svoju Grubu, i njegovu Jelicu, sebi uzme za ženu. (3) Imo je sina Balšu, i kćer Mariu od matere udatu za Stipana Šimrakovića koi je neslědio njegova dobra; imo je još bratju: Dragišu i Vojsava, pervi u povelji od g. 1401. a drugi u povelji sinovca Juraja. Vidi Srb. Spomenici Str. 199. br. 118.

J. F. Jukić 1849.

---

(1) Turocius Cap. 16. p. 122. Bonfinius Libr. 3. Dec. 3. (2) Turocius Cap. 18. par. II. pag. 239. (3) Du Cange Cap. 10. i to ako je věrovati? buduć da u svim poveljam koje imamo od kralja Ostoje, dolazi uspomena: Gospoje kraljice Kujave, a nigde Grube ni Jelice!? — — —

Digitized by Google

Lettera I.

Dragi Sinko.

Ovde-smo svi zdravo i veselo; to želimo i tebi; i nadamo-se čuti barzo pismeno od tebe da-si zdravo, i to-će uzmnožati naše veselje, navlastito ako radosne glase tvoja nam knjiga donese, da nasliedueš dobro učiti, tad naše veselje obratiće-se u čestitost.

Imaj strah Božji: čuvaj zdravlje, i nastoj na nauk: tvoja-će biti sreća, a naša radost. Ako ovoga nebude neima prave srieće ni uhvanja čestite starosti doživieti.

U tebi stoi tvoje i naše dobro; nemoj izdati čemuse nadamo. Spomeni-se da s' dobra na zlo neima nego koraciti, i da-bi zaludu bio vas trud od 12 godišta, da-se pustiš kakvoj nakaznoj strasti (passione), kojabi mogla udunuti ono liepo nagnuće na nauk i kriepostna diela, koja-su-te dosad toliko plemenito rešila.

Nevelju-ti (non ti dico) niekad neodahnuti, da koi put-se neproveseliš (non diverti) s' kladniem mladićima i pošteniema; ali sve pametno, opazno, riedko i s' načinom, tad-će i tielu i duši biti koristno.

Odabiri, koliko-se više može, ona uveselenja (divertimenti) koja-su koristna za provesti vrieme, i naučiti štogod čiem-ćeš pruditi (giovare) tvojoj obitili i otačbini. Čela odleti u pašu da-se naide, pak donese i doma (u ulište) i drugim koji od nje pomoć čekaju. Ti-ćeš postati jedan dan upraviteljem našeg puka; dakle nesamo imaš naučiti dobro zakon, za suditi pravedno, dali imaš poznati i dobre običaje tieh gradovah, za uvesti one koji-se budu mogli za skladnie i udobnie živieti: one zanate koji-su izvarstitii i od veće potrebe zu miesta naša, nek umieš svietovati zanačije naše da napreduju u ruko-dielstvu, a osobito težastvu (agricoltura) koje kod nas još-je malo-vriedno, jedabi ga mogao uputiti i ispraviti bolje, i dati o njem razložno mnenje starešinam kad budu-te pitati; što-će ti pribaviti ljubav i čast kod puka, a poštenje i napridak kod starieh. Nezlosardi-se, (non ti infastidire) mojemu svietovanju; ako-ti bude pomučno pristati,

Digitized by Google

prinesi-ga do tri puta na sud tvoga razbora, pak učini po njegovu nauku, biću zadovoljan.

Ovo-su priporuke tvojieh roditeljah, koje ti nećeš zanemariti, kako nijesi ni dosad što-su-ti priporučivali. Garleći-te i ljubeć ostajem

A. Stazić. (1)

Lettera II.

Priljubeznivi Otče!

Liepo počimlje tvoja mila tekućeg mieseca: „*Ovdesmo svi zdravo i veselo*“.

Ovo-je pravi temelj moje radosti, brez kojega sve ostalo zaludo-bi bilo; jerbo da ni-je vedro nebo, okle svietlost dohodi, ni vrućine ni ploda ne-bi, na podložnoj zemlji, bilo.

Čemu-se ti nadaš od mene, to valja da bude; jerbo ja ne-bi ni mogao, da i hoću, neizvaršiti *moje* dužnosti brez velikog nemira duševnoga, koi-bi me mučio, Bog zna dokle! Bila-bi ludost velika nemilice gubiti mir za steći nemir; a što-bi još gore bilo, i danke-bi mojieh priljubeznivieh roditeljah, ogorčao, da zanemarim moje svete dužnosti. Dokle-mi bude Bog u pomoći, neće biti nikakva zla, a on neće zapustiti koi-mu-se priporučuje, da-mu dade kriepost za izvaršiti potanko ono što-ga gleda.

Strah Božji jest početak mudrosti, a zdravlje jest zemljište u komu ovi početak klica, niče, reste i oklasa-se mudrostju; dakle neću ih zaboraviti, jerbo-su od velike vriednosti, i jer-mi-je doniela kaplja iz pera koja-je provriela iz bistroga vriela sarca tvoga.

Neboj-se izdaje, ona-je sieme Judino, radja proklestvom. Vierni težaci Isu-karstovi netruju njegovu zemlju s' hudim siemenom, jerbo nedostojni oni-bi-se učinili posidovanja, i bili-bi protierani, i lišeni gospodarstva za uvieke. Dakle da-bi ja izdao tebe, više-bi samoga sebe izdao. Neću broditi po moru isprazno-stih svietovnieh, jerbo-su strasti (passioni) jaki vietri koji izvarću brodiće našeg života.

1) La lettera seguente, e le due favole sono dello stesso autore.

Digitized by Google

Neće biti s' goreg k' nauku zakona i drugieh priložiti naukah, koji u društvu ljudskomu tribuju, paće sveta-je stvar; neću propustiti prigode nijedne, neću tražiti, po mudrom tvomu svietu, da postanem kakav imam biti, niti-ću-se ozlosarditi tvomu svietovanju, koje ni-je têžki jaram, nego lágani, zašto-je od sarčene ljubavi udielan.

Pozdravi-mi, ponizno-te molim, ljubeznivu i milu majku, braću i sestre i sve prîatelje.

Tvoj karni Sin.

Favola I.

Čela i dievojka.

Jedan put odleti čela u pašu. Kad bilo krajem jednog potočića, eto-ti nešto bielo. Misli sama u sebi: nemože biti ništa drugo neg ruža; dajder da sletim i osladim ustašca, gladjušna-sam. Kad-ti sleti, a tot nebiaše ruža, neg bîela dievojka, koja-se blanu iza sna, i hoćuti da čela zui po varh glave, ter ti ona onako sanjiva njoj: Oko glave nezui-mi. Bolje-ti-je, odgovara čela, da-ti zuim, nego da-te ujedem. Ej dievojko! ti-si sanjiva, pa-ti toliko i nezamieram, da-ti meni braniš ovda letiti. Ja ni-jesam doletila da-te budim, neg letila-sam u pašu. Da-sam znala da-si tako šuplje tikve nebi, baš nebi-ti bila ni pala na obraz.

Uči nas ova basna da koi put valja pretarpiti male dosade, za nenavući veće.

Favola II.

Dvoje janjacah, ovca, i vuk.

Dva janjčića iz tora počmu provirati glavu kroz liesu. Kad vide da mogu provriti-se na dvor, provruse, i počmu skakućati okolo tora; što vidivši ovca počme ih karati ovako: Janjci, žalost vas nezaletila, hodite u tor; može banuti vuk, pak vas oboje proždrieti. Neće, jadna majko; nevidieš-li da čoban čuva tor? Unutra, velju vam, nevidite-li da on kao za-

Digitized by Google

klan zaspao-je; ako dodje vuk, zaklaće-vas oboje. Još-je ràno, odgovore janjci; vukovi dohode kasno, možemo mi još marvičak poskakućati. Ter oni opet daj da-se poigraje tamo amo oko tora. Još nebiahu doigrali, ali eto-ti vuka.

Kako-ti-ga tvoji janjci ugledaju, uplaše-se, i počmu biežati u tor; a vuk-ti za njima, ter zgrabi koga parvo dohvati, i zakolje-ga, a drugo uplašeno obtarkivaše smeteno od straha, nit-se više umjaše provriti u tor. Vuk skokne za njim, ter za vrat. Ono počme blejati; stade blèka ovacah, i jedna svarh druge skakati. Tad-se čoban probudi, i: *Opustio*, opustio, viče. A tvoj ti vuk bież s' janjetom.

Ova basna bistro dokazuje što se dogadja oniem, koji neslušaju sviete starieh, i da oni ràno oli kasno naopako ovarše.

PROVERBÎ

favoritimi dal Signor D.n Girolamo Granić.

Udri veslom po moru, a more kao i bilo.
Percuotendo col remo il mare, egli torna com' era.
Hvala se u svarhi pieva.
Il fine corona l' opera.
Ciena zanata veća od zlata.
La fama dell' arte val più dell' oro.
Što jedna luda glava pokvari, sto mudri nenapravi.
Un pazzo può guastare quello che 100 savi non possono rifare.
Koi muči, dva uči.
Un che tace, due istruisce.
Bolje je i s' po puta doma se povratiti.
Meglio è anche da mezza strada tornare.
Bolje je dobar glas neg je zlatan pas.
Il buon nome val più delle ricchezze.
Brada kaludjera neumudrava.
La barba non rende l' uomo dotto.

Digitized by Google

Barzu konju ostroga netrěbuje.
A buon cavallo non occorrono speroni.
Veće je danah, nego komadah.
Vi sono più giorni, che bocconi.
Vino će ti pravicu očitovati.
In vino veritas.
Više ti znaš s' mista, neg ja iza tarka.
Più tu sai senza pensare che io pensando.
Gdi koza dahne, tu loza sahne.
Dove la capra vive, non può la vite.
Da su dobri zaimi, i žena bi se zaimala.
Se fosser buoni gl' imprestiti, anche la moglie s' impresterebbe.
Nemoj reć šest, ako ih neimaš u pest.
Non dire sei, finchè non sono in pugno.
Nepoznanu gostu, na vratim misto.
L' ospite non chiamato, alla porta è collocato.
Nepristupaju jasle k' volu.
Il presepio non s' avvicina al bue.
Nesreća umudrava.
La dizgrazia rende saggio.
Nije zlato sve što sja.
Non è oro tutto quello che luce.
Nije korist gluhu šaptati, ni slipu migati.
Non giova al sordo bisbigliare all' orecchio, nè al cieco ammicare.
Nit dobru steci, nit zlu ostavi.
Nè pel buono acquistare, nè al cattivo lasciare.
O velikim i o martvim, ili govori dobro, ili muči.
Dei grandi e de' morti, o parla bene, o taci.
Ovca gubava, sve stado gubavi.
Una pecora lebbrosa, fa lebbroso tutto il gregge.
Koga nesluži pamet, služe noge.
Chi non ha testa, ha gambe.
Pitaće te starost, gdi ti je mladost.
Chi non lavora da giovane, si pentirà da vecchio.
Podoban podobna traži.
Ogni simile ama il suo simile.

Digitized by Google

Riči da se kupuju, manje bi se govorilo.
Se le parole pagassero dazio, si parlerebbe meno.
Riči su za žene, a dila za muške glave.
Le donne hanno ciarle, e gli uomini fatti.
Svaka sila do vrimena.
Ogni forza ha il suo termine.
Svaki oltarić ima svoj križić.
Ogni altarino ha la sua crocetta.
Svako zlo za bolje.
Ogni male per lo meglio.

Proverbi raccolti dall'autore di questa gramatica.

Kako došlo, tako pošlo.
Com' è venuto, così è andato.
Kako stečeno, tako i rastečeno.
Il mal acquisto non prospera.
Koga nî da kruha neji.
Per chi è morto non occorrono spose.
U kraljeve dvore kad hoćeš, a iz njih kad-te puste.
Nel palazzo del Re quando vuoi, e fuori quando puoi.
Ni u moru mire, ni u Turčinu vire.
Nè il mare ha misura, nè l'infedeltà del turco.
Što više garmi, manje dažda pada.
Più che tuona, meno pioggia cade.
Što ko dila pridanj pada.
Ognuno è risponsabile delle proprie azioni.
Mi-se ljubimo, a kese nek-se grizu.
Noi amiamoci, e le nostre borse sien in guerra.
Blágo na blágo, a ardja na starinu.
Tesori sopra tesori, e miseria sopra miseria.
Plati pak-se vrati.
Paga e ritorna.
Baciti udicu za uloviti ribicu.
Gittare l' amo per pigliare il pesciolino.
U nesrićna popa nesrićna i misa.
Dal prete disgraziato, anche il sacrifizio non è fortunato.

Digitized by Google

Dobra targovina i sama se prodaje.
La buona roba da sè si vende.
Ti-se nebojiš ni Boga, a ja i carne zemlje.
Nemmen di Dio tu paventi, io anche della nera terra.
Najbolja-je večera s' Bogom stečena.
La miglior cena è quella acquistata colla benedizione di Dio.
Tko-se čuva, i Bog-ga čuva.
Chi si guarda, anche Iddio lo guarda.
Dokle-mu-se daje, dotle haje.
Finchè il ben dura, si mostra premura.
Cini cinom a miri mirom.
Fa il prezzo come vuoi, e vendi come devi.
Koga sarbi nek-se češe.
Chi ha la pizza, se la gratti.
Gdi-mi-je glava, tut i hrana.
Ovunque andrò, da mantenermi troverò.
Nema kuće, do svoje kuće.
Non v' ha casa come la propria.
Neima priatelja do svog tobolca.
Non v' ha amico quanto la propria borsa.
Ko poteže nek-se nateže.
Chi è pagato, lavori.
Bio-sam na varh i na dno lonca.
Ho provato e del bene e del male.
Valja znat i kovat i duhati.
Bisogna saper fare da fabbro, e da lavorante.
Igruška naće plakušku.
Dopo il ridere viene il piangere.
Pasju nogu na sto, a ona pod sto.
All' inetto non giova luogo distinto.
Koga-je zmija klala, i gušterice-se boji.
Chi è stato morso dalla vipera, ha paura anche della lucertola.
Koga-je molit nije sardit.
Chi si deve pregare non si deve irritare.
Čini dobro, boljem-se nadaj.
Fa del bene, aspetta maggior bene.

Digitized by Google

Ko mnogo dili barzo prosi.
Chi fa da generoso presto diventa bisognoso.
Ko na vitar pljuva, na obraz-mu pada.
Chi sputa contro il vento, si sputa sul viso.
Star vuk pasja igra.
Un lupo vecchio è trastullo del cane.
Mi o vuku, a vuk na vrata.
Lupus in fabula.
Obišenih kolačićah nigdi neima.
Ciambelle a gratis non vi sono.
Kakvo ulišće, take i čele.
Com' è l' alveare, così sono le api.
Na očima janjci, a u sarcu vuci razdiravci.
Di fuori agnelli, di dentro lupi rapaci.
Ko mačem podire, od mača umire.
Chi di spada ferisce, di spada perisce.
Tovar pozlaćen, gospar poklonjen.
L' asino indorato, illustrissimo è chiamato.
Tikvenjaci svi jednaci.
Tutti sono d' egual pasta.
Nit mećem, niti razmećem.
Non ci metto nè fuoco, nè acqua.
Sve što mačka koti miše lovi.
Chi di gatto nasce, sorci piglia.
Bačva bačvu prodaje, a sestra sestru udaje.
Una botte vende l' altra, e una sorella marita l' altra.
Gledaj mater, hodi po ćer.
Guarda la madre, e prendi la figlia.
Doće mûse na slatke kúse.
Verrà il gatto ai buoni bocconi.
S' glave riba smardi.
Dalla testa puzza il pesce.
Kruh-je hrana, a vino-je snaga.
Il pane nutrisce, e il vino invigorisce.
Ko moj gospodar, ja njegov sluga.
Chi mio padrone, io suo servo.
Laže koza kao vrag, da-je selo kao grad.
Non dice la verità, chi afferma che la villa è come la città.

Digitized by Google

Sto oči vide, kalauz netribuje.
Dove gli occhi vedono, guida non occorre.
Kuća, je dobar lupež.
La casa è buon ladro.
Blágo prodje, a pamet dodje.
Il tesoro andò, e il giudizio capitò.
Gladna-je lako poštovati.
Facile cosa è trattare un affamato.
Nemoć zla pomoć.
L' infermità è un cattivo compagno.
Dobro čuje-se daleko, a zlo i dalje.
Il bene si sente lontano, ma il male più ancora.
Zajmiša i vratiša dobro stoje.
L' imprestito e la restituzione sono buoni amici.
I dva loša pridobiše Miloša.
Anche deboli in due superano un forte.
Krila steci, pak leti.
Acquista le ali, e poi vola.
Noge steci, pak uteci.
Acquista gambe, poi t' invola.
Bolja-je promišljena, neg smišljena.
Pensa prima, per non pentirti poi.
Oh kuj, ol-se nemarči.
O balla, o non entrare in ballo.
Kad-su mirna goveda, tor nije tisan.
Quando i manzi sono quieti, la stalla non è stretta.
Svak-je lip nevidjen, a dobar nekušan.
Ognuno è bello finchè non si vede, e buono finchè non si prova.
Što-je s' loze, sladje-je od vode.
Il vino è più dolce dell' acqua.
Što-je čovik tušći, to je zimogroznii.
Più grasso ch' è l' uomo, è più freddoloso.
Darž-se Boga, neboj-se nikoga.
Sta con Dio, e poi non temer alcuno.
Kad-je glava narešće trava.
Basta la vita, il restante è facile.
Dobar nevidjen, zal nekušan.
È buono chi non è veduto, e cattivo chi non è provato.

Digitized by Google

Kad-je staro i od uboža, daleko-mu smardi koža.
Del vecchio e indigente, da lungi l'odor della pelle si sente.
Ko komu utišce, dobro-mu godišće.
Chi la riceve, bisogna che se la tenga in pace.
Ko u petak mre, u paka negre.
Chi di venerdì muore, all' inferno non va.
U petak zal početak.
Le imprese di venerdì son di mal augurio.
Često dolazenje, gubi celovanje.
L' arrivare spesso, del bacio l' uso ha smesso.
Od zla dužnika, i kozu brez mlika.
Da cattivo debitore accetta ciò che puoi.
Ćer udana, susida nazvana.
La figlia maritata, vicina o forestiera è chiamata.
Kad-sam u svatim da-sam gjuveglia:
Kad-sam u selu, da-sam Arambaša:
Kad-sam u polju da-sam kod ovacah:
Kad-je o ručku, da-sam kod kosacah:
Quando sono fra i paraninfi, vorrei essere lo sposo:
Quando sono in villa, vorrei essere il sindaco:
Quando sono in campagna, vorrei essere pastore di pecore:
Quando è tempo di colezione, vorrei esser presso i falciatori.
Prazna ruka, martvoj druga.
Mano vuota, mano morta.
Svakoga njegova dila hvale.
Ognuno viene dalle proprie azioni lodato.
Nit budi med da-te svit razliže,
Nit budi jid da-te razpljuje.
Non ti lasciar da tutti qual miele leccare,
Nè come fiele da tutti sputare.
U mnogom govorenju mnoga pomanjkanja.
Non si può a lungo parlare senza errare.
U tudjem dvoru nîje stanja.
La casa d' altri non è per lunga dimora.
Meni Bog dao, a tebi neuzeo.
A me Iddio dia, a te non tolga.

Digitized by Google

Tirajuć zeca, iztira lisicu.
Cacciando il lepre, levare la volpe.
Ako laže koza, nelaže rog.
Se mentisce il ladro, non mentisce il furto.
Bogastvo pokri rogastvo.
I tesori coprono i disonori.
Sablja za junaka, a zemlja za težaka.
La spada è per la guerra, e pel contadino la terra.
Pusti pivca na gredu, a pivac-će i na pantu.
Lasciare ad alcuno un tantino, ei si prende un tantone.
Radi mog meka obraza, meni-su mokra stegna.
La mia bonarietà, fa patire talvolta l' onestà.
Vino viče, a ječam tarče.
Il vino invigorisce, e la biada nutrisce.
Ko s' djavlom tikve sadi, o glavu-mu pucaju.
Chi ha da fare col diavolo, ha sempre la peggio.
Koga neima na dilu neima-mu ni dila.
Chi non è presente alla divisione, non riceve la porzione.
Nezvan došao, nepošten pošao.
Il non invitato parte disonorato.
Kad ima brašna, lako-je pogaču omisiti.
Quando v' ha farina, facile è fare la focaccia.
Kako čovik opūsti, vas-ga svit zapusti.
Quando la fortuna perisce, ogni amico svanisce.
Što-će tudje jaspre moju kesu derati?
Perchè l' altrui denaro deve logorare la mia borsa?
Tko zlo čini, a u dobro se uhva, brez ognja-mu-se meso kuha.
Chi fa male, e spera bene, spera gioje nelle pene.
Što-je za prodanje, ni-je za stanje.
Ciò ch' è da vendere, non è da serbarsi.
Pusto mlieko i psi loču.
Della roba abbandonata ognuno è padrone.
Teško-ti mišu s' mačkom.
Gli stracci vanno all' aria.
Tražit u gubavca pomasti.
Cercar dal lebbroso unguento prezioso.
Kako platio tako uradio.
Alla paga corrisponde il lavoro.

Digitized by Google

SPIEGAZIONE

d' alcune parole Turche in uso presso gl' Illirl.

Àber, a, m. la nuova.
Aberdār, a, m. il portanuove.
Abèrnik, a, m. lo scrittore di novità.
Avās, a, m. la voce.
Ávan, a, m. il mortajo.
Âga, e, m. il padrone.
Agádara, e, f. la spada corta e larga.
Agàluk, a, m. i feudi pubblici dell' Agà.
Ádet, a, m. il costume.
Àdum, a, m. l' eunuco.
Àzdija, e, f. sorta di veste.
Anterìa, e, f. veste lunga.
Àzna, e, f. la tesoreria.
Ázur, pronto.
Àznadar, a, m. il tesoriere.
Áznadarče, ta, n. appart. alla tesoreria.
Àiralā, la felicità.
Ajdamak, a, m. la mazza.
Alāj, a, m. la legione.
Alaj-barjak, a, m. il vessillo.
Alajbeg, a, m. il capitano de' nobili.
Alāl, a, m. la benedizione.
Alāt, a, m. l' istrumento.
Àlat, a, m. cavallo rosso.
Amām, a, m. il bagno.
Amān, a, m. il perdono.
Ambār, a, m. il granajo.
Ān, a, m. la locanda.
Amdžār, a, m. coltello grande
Andžija, e, m. il locandiere.
Aračlija, e, m. l' esattore.
Arbija, e, f. la bacchetta dello schioppo.
Arpadžik, piccola cipolla.
Àps, a, m. la prigione.
Atlija, e, m. il cavaliero.
Aferim, bravo.
Aša, non affatto.
Bardak, la tazza a manico.
Bárut, polvere da schioppo.
Basàmak, a, m. *il gradino.*
Batāl, a, m. *il guastamento.*
Bàška, separatamente.
Bašća, e, f. il giardino.
Bedēn, a, m. le mura.
Beg, a; m. il conte.
Belaj, a, m. il male.
Beleglija, e, f. pietra da olio.
Berat, a, m, il decreto.
Béšika, e, f. la cuna.
Bojà, e, f. il colore.
Buljubaša, il capo squadra.
Burgija, e, f. il trivello.
Búrma, e, f. la vite.
Burmutija, e, f. la scatola.
Budžak, a, m. l' angolo.
Ćeip, a, m. la tasca.
Ćela, la calvezza.
Ćilim, a, m, il tappeto.
Ćumez, a, m, il pollajo.
Ćupria, e, f. il ponte.
Ćurčija, e, m. il pellicciajo.
Ćuskija, e, f. la leva.

Digitized by Google

Čakšire, ah, f. i calzoni.
Čampraga, e, f. la zampa.
Čanjak, njka, m. il catino.
Čardāk, a, l' altana.
Čauš, a, m. l' usciere.
Čekić, a, m. il martello.
Čelebija, e, m. il gentile.
Čelik, a, m. l' acciajo.
Čember, velo delle signore.
Čerek, a, m. il quarto.
Česma, e, f. il ruscello.
Čibuk, canna da fumare.
Čivija, e, f. il chiodo.
Čizma, e, f. lo stivale.
Čik, esci.
Čitluk, il fondo pubblico.
Čorba, e, f. il brodo.
Čpag, o džep, a, m. la tasca.
Čuvalduz, a, m. ago grande.
Dāva, e, f. il ricorso.
Daija, l'estensore del ricorso.
Degenek, a, m. legno per bastonare.
Delija, e, m. l' eroe.
Divān, a, m. il consiglio.
Divit, a, m. il calamajo.
Dizgen, a, m. le redini.
Dizdar, a, m. il comandante di fortezza.
Dolibaša, e, m. il capo dei tamburi.
Durbin, a, m. il cannocchiale.
Dućān, a, m. il negozio.
Džàk, a, m. sacco grande.
Dušek, a, m. il materasso.
Dušmān, a, m. il nemico.
Ekser, a, m. il chiodo.
Emān, a, m. il perdono.
Esāp, a, m. il conto.

Efendija, e, m. il signore.
Gajtan, a, m. il cordone.
Gjaur, infedele.
Gjem, a, m. il morso.
Gjemija, e, f. la nave.
Gjergjef, a, m. il telajo da ricamare.
Gjubre, ta, il letame.
Gjuvegija, e, m. lo sposo.
Gjùzel, bello.
Gjul, a, m. la rosa.
Gjuls, acqua di rosa.
Izmećār, a, m. il servo.
Ināt, a, m. il contrasto.
Ičaga, e, m. l' impiegato.
Ištak, a, m. l' appetito.
Jabàna, e, m. il forestiero.
Jagluk, a, m. il fazzoletto.
Jazija, e, f. lo scritto.
Jaka, e, f. la pistagna.
Japija, e, f. materiale per fabbricare.
Jarān, a, m. l' amico.
Jastuk, a, m. il cuscino.
Jemenije, sorta di scarpe.
Jedžek, a, m, la piattanza.
Jok, no.
Jordām, a, m. il fasto.
Muselim, il vicedelegato.
Muštùluk, a, m. la mancia.
Nadžak, sorta di mannaja.
Òluk, a, m. il tubo.
Odžāk, a, m. il camino.
Òdžak, a, m. il casato.
Pašmage, piccole scarpe.
Pekmez, a, m. conserva di susine.
Pelivān, ballerino di corda.
Peškir, a, m. l' asciugatojo.

Digitized by Google

Pilāv, a, m. riso fissó.
Pùsat, arma da fuoco, l'ornamento.
Ramazān, a, m. il digiuno.
Sabā, e, f. la mattina.
Sabaile, all' alba.
Sanduk, a, m. il cassone.
Sàrma, e, f. l'argento vivo.
Sačma, e, f. i pallini.
Sadžak, a, il treppiede.
Selām, a, m. il saluto.
Seit, a, m. il martire.
Sèpet, a, m. il canestro.
Sèpija, e, f. la cesta.
Seratlija, e, m. il confinante.
Serašćer, generale di divisione.
Seresān, soldato a piedi.
Sindžir, a, m. la catena.
Sirće, ta, m. l' aceto.
Sičan, a, m. l' arsenico.
Sōj, a, m. la razza.
Sokāk, a, m. il calle.
Sunet, a, m. la circoncisione.
Sungjer, a, m. la spugna.
Surgun, a, m. l' esiliato.
Sutlija, e, f. la rosata.
Tabandže, l' incasso.
Tàva, e, f. la padella.
Tavan, a, m. il pavimento.
Táze, il fresco.
Tain, a, m. la porzione.
Takum, a, m. il fornimento.
Talambas, a, m. il tamburo.
Tezgera, e, f. il passaporto.
Telāl, a, m. il banditore.
Tendžera, e, f. la caldaja.
Tepsija, e, f. la guantiera.
Terázije, la bilancia.
Tèrzibaša, e, m, capo sarte.
Terzija, e, m. il sarto.
Tèskera, e, f. il mandato.
Testère, ta, n. la sega.
Testir, a, m. il permesso.
Tetik, a, m. la molla.
Teftedār, a, il procuratore camerale.
Tefter, a, m. il registro.
Topdžija, e, m. il cannoniere.
Tozluke, la ghetta.
Tozluci, piccola ghetta.
Toke, cerchi d'argento.
Tokmak, a, m, la mazza.
Tuzla, e, f. la provincia.
Tulam, a, m. l' otre.
Turpija, e, f. la raspa.
Tuferdžija, e, m. l'armajuolo.
Vaiz, a, m. il predicatore.
Vajda, e, f. l' utile.
Vàros, a, m, il borgo.
Vezīr, a, m. il governatore.
Vildiš, a, m. il bocchino.
Višek, a, m. la cartatuccia.
Vuruna, e, il forno.
Ugursuz, a, m. il furfante.
Utija, e, f. la liscia.
Učtuglija, e, m. il vezir di tre code.
Zanatlija, e, m. l' artiere.
Zean, o zian, il discapito.
Zeman, a, m. il tempo.
Zengjl, ricco.
Zijafet, a, m. il trattamento.
Zift, a, m. sucidume da pipa.
Zùlum, a, m. prepotenza.
Zulumčar, a, m. il prepotente.

Digitized by Google

ESERCIZÎ PRATICI IN DIALOGHI.

Dialogo I.

Ja-sam vam sluga, gospodine.	*Io vi son servo, o signore.*
Zdravo bio, Petre.	*Evviva, o Pietro.*
Kako vaše gospodstvo?	*Come sta vostra signoria?*
Dobro; a da kako ti?	*Bene; e come stai tu?*
Dobro, hvala Bogu!	*Bene, grazie al Signore!*
A kako-ti kod kuće?	*E come stanno i tuoi?*
Sve-je na broju do volje Božje.	*Siamo tutti sani finchè Iddio vorrà.*
A kad-si došao?	*E quando sei venuto?*
Još sinoć pokasno.	*Ancora jeri sera sul tardi.*
A što-si dotierao?	*E che hai condotto?*
Nešto ječma, i dvoje govedah.	*Un po' d' orzo, e due animali bovini.*
A pošto-je ječam?	*E a quanto è l'orzo?*
Sad-je ciene, po osam cvancikah, a prošastoga premalića po petnaest; i tako što-sam u dug uzimao kvartu, sad-mi nemogu zaleći dvie.	*Ora è a buon mercato, a otto cvanziche, e nella passata primavera a quindici; e così ora non mi bastano due staja per pagare uno che presi a credito.*
To-je loše, dragi Petre.	*Questo va male, caro Pietro.*
Loše, borme gospodine, i ter kako loše. Mi valja da-se umetemo, jer kad nam rodi, ardjava-je ciena, a kad nerodi po skupi trojstruko, pa valja da prodajemo i milo i drago.	*Male per bacco, o signore, e come male. Noi dobbiamo perire tutti. Se ci frutta, i prezzi sono bassi, e se non frutta aumentano al triplo, e poi conviene vendere il bello ed il buono.*
To-je živa istina; zato, brate moj, valja da-se počmete promećati na svaki način.	*Questa è pura verità, perciò, fratello mio, conviene che cominciate ad industriarvi in ogni modo.*
A kako-ćete da-se promećemo? glavnicah nei-	*E come volete che c' ingegniamo? capitali non ab-

Digitized by Google

mamo, nauka ni pogotovu; dakle što?

biumo, meno ancora di studio; dunque che fare?

To jest sve tako; i brez glavnicah i nauka mučnoje napredovati; ali tkoje pomnjiv, za-nj ima i drugieh sredstva ili putah za okoristiti-se. Taj nasadi kumpirah, luka, kapule, ljutike, muravah i bajamah, i za ovo neće-se velikieh glavnicah, ni velikog nauka. Sad-se prodaje luk i kapula dvojstruko, nego prošastieh godinah. A znaš-li zašto? jerbo Vlada nabila-je velik danjak, pak nedolazi više, kako pria, iz Pulje i drugieh miestah, i to nek vi videć dobru prodaju potèžite-se saditi lukom barem koi mali dio vašieh zemaljah.

Tutto è così; e senza capitali e senza studio è malagevole avanzare; ma chi è diligente, per lui vi sono altri mezzi, o vie per trarre profitto. Egli fa molte piantagioni di patate, d'aglio, di cipolla, di scalogno, di gelsi, e di mandorli, e per questo non vi vogliono molti capitali, nè grande studio. Adesso si vende l'aglio tre volte più caro, di quello che negli anni scorsi. E sai perchè? Perchè il Governo impose forti dazî, nè più ce ne arrivano dalla Puglia e da altri paesi; e ciò venne fatto, onde voi in vista de' buoni prezzi v'affrettiate a piantare con suddetti generi, almeno qualche piccola parte delle vostre terre.

Liep-je taj nauk; vala-ću-ga upamtiti i kazati, kad dodjem kući, momu društvu. S' Bogom. Barzoću opet k' vam.

Bella è questa massima, anzi voglio imprimerla nella mia mente, per raccontarla alla mia famiglia. Addio. Presto di nuovo sarò con voi.

Dialogo II.

Studeno-mi je, naloži-der vatru.

Ho freddo, accendi il fuoco.

Ustarpite-se dok donesem malo darvah.

Appazientatevi finchè porto un poco di legna.

Barzo, poginu od leda.

Presto, muojo dal freddo.

Digitized by Google

Evo vam velikatrā va.	*Eccovi grande fuoco.*
Ogrio-sam-se, sad stoim dobro.	*Mi sono scaldato, adesso sto bene.*
Potakni-der ovi oganj.	*Rattizza questo fuoco.*
Počekajte, sad-ću.	*Aspettate, vengo adesso.*
Okreši deblja darva.	*Stuzzica le legne grosse.*
Neće da gori oganj, zelena-su darva.	*Non vuole ardere il fuoco, le legne son verdi.*
Razgarni žeravu.	*Sbracia la bragia.*
Neimam mašah.	*Non ho la molle.*
Barzo-će-se udunuti oganj.	*Presto s' estinguerà il fuoco.*
A ti-ga zapreći.	*E tu coprilo.*
Uduni svieću.	*Spegni il lume.*
Užeži, ili užgi svieću.	*Accendi la candela.*
Izkreši vatru.	*Batti il fuoco.*
Poduni, pogasi vatru.	*Ammorza il fuoco.*
Daj-mi malo trúda da izkrešem vatru.	*Dammi un poco d' esca che io batta il fuoco.*
Daj vatre da zapalim lulu.	*Dammi del fuoco che accenda la pipa.*

Dialogo III.

Hoćeš-me dopratiti do sestre?	*Mi vuoi accompagnare dalla sorella?*
Prostite, nemogu, kasno-je.	*Perdonate, non posso, è tardi*
Zar-te-je strah hotić kući?	*Forse hai paura d' andare a casa?*
Ja-se spremam na put.	*Io mi preparo al viaggio.*
Čujem nikakvu viku kod mora.	*Odo un certo schiamazzo alla riva.*
Što igda može biti?	*Che mai può essere?*
Pobili-su-se; imade ih i ranjeni.	*Hanno fatto baruffa; vi sono anche dei feriti.*
Ko-je bio ranjen?	*Chi è stato ferito?*
Moj ujac, i vaš nećak.	*Mio zio materno, ed il vostro nipote.*
Jesu-li uhvatili krivca?	*Hanno catturato il reo?*
Jesu-ga i zatvorili.	*L' hanno anche posto in prigione.*

Digitized by Google

INDICE

delle materie contenute in questa gramatica.

Introduzione . . . pag. 3.
Della divisione della gram. „ 7.

PARTE PRIMA.
Dell' Ortoepia.

Dell' alfabeto illirico. . „ 9.
Del valore delle consonanti „ 10.
Delle vocali aperte e chiuse „ 12.
Della pronunzia difettosa d' alcune consonanti. „ 14.
Del dittongo . . . . . „ 15.
Dell' accento . . . . „ 16.
Osservazioni sulla pronunzia delle parti del discorso . . . . . „ 18.
Esercizî di lettura . . „ 26.

PARTE SECONDA.
Dell' Etimologia.

Del nome . . . . . „ 31.
Del numero . . . . . „ 39.
Del genere . . . . . „ 40.
Del caso . . . . . „ 47.
Declinazione I. . . . . „ 49.
Osservazioni sulla I. declin. „ 55.
Esercizî pratici sopra la I. declinazione . . „ 56.
Declinazione II. . . . . „ 62.
Osservazioni sui casi di questa declinazione . „ 64.
Esercizî pratici sopra la II. declinazione . . „ 66.
Declinazione III. . . . „ 70.
Esercizî pratici . . . . „ 71.
Dei nomi aumentativi, diminutivi e peggiorativi „ 74.
Regole per la formazione degli stessi . . . . „ 75.
Esercizî pratici sopra i medesimi . . . . . „ 77.
Nomi derivati e composti „ 78.
Del pronome. . . . pag. 79.
Eser. prat. sopra i pronomi „ 83.
Dell' aggettivo . . . „ 85.
Aggettivi numerali . , „ 92.
Aggettivi aumentativi, diminutivi e peggiorativi „ 98.
Gradi degli aggettivi . „ ivi.
Aggettivi composti . . „ 103.
Esercizî pratici sopra gli aggettivi determinanti e indeterminanti . . „ 109.
Del verbo. . . . . „ 110.
Della conjugazione . . „ 116.
Modo di conoscere dall' indefinito a qual conjugazione appartenga un verbo . . . . . „ 117.
Conjug. de' verbi ausiliari. „ 138.
Osservazioni sui medesimi „ 140.
Conjug. de' verbi regolari „ 143.
Confronto delle conjugazioni „ 154.
Osservazioni sulla formaz. dei tempi dell' indicativo „ 155.
Del participio . . . „ 160.
Del gerundio. . . . . „ 163.
Verbi passivi. . . . „ 163.
Conjug. de' verbi reciproci „ 167.
Conjug. de' verbi anomali „ 169.
Conjug. de' verbi difettivi „ 175.
Eser. prat. sopra i verbi. „ 176.
Delle preposizioni . . „ 181.
Eser. pratici sopra le stesse „ 182.
Degli avverbî . . . . „ 184.
Eser. prat, sopra i medesimi „ 188.
Delle congiunzioni . . „ 189.
Eser. prat. sopra le stesse „ 192.
Delle interjezioni . . „ 193.
Esercizî pratici sopra tutte le parti del discorso „ 194.
Vocaboli più necessarî nell' uso comune. . . „ 207.

Digitized by Google

Aggiunta di parole Illiriche non registrate nel Dizionario dello Stulli pag. 220.
Spiegazione de' termini gramaticali in illirico „ 224.

PARTE TERZA.

ntrod. alla Sintassi Illirica. „ 225.
Sintassi e sua spiegazione „ 226.
Concordanza degli aggettivi coi nomi. . . „ ivi.
Concordanza de' pronomi „ 229.
Concord. de' verbi coi nomi. „ 232.
Costruz. diretta ed inversa „ 236.
Proposizione . . . . . „ 237.
Periodo . . . . . „ 238
Costruzione di reggimento „ 241.
Aggettivi che regg. il genit. „ 244.
Aggettivi che regg. il dat. „ ivi.
Aggettivi che regg. l'accus. „ 245.
Aggettivi che regg. il soc. „ 246.
Aggettivi comparativi che reggono il genitivo . „ 250.
Aggettivi superlativi che reggono il genitivo . „ 251.
Aggettivi non aventi gradi „ 252.
Costruzione de' pronomi. „ ivi.
Reggimento de' verbi . „ 260.
Dei verbi composti . . „ 261.
Modo di formare i verbi composti . . . . . „ 263.
Spiegazione delle particelle che modificano il significato de' verbi. . „ 264.
De' verbi frequentativi . „ 270.
De' verbi diminutivi . „ 271.
Prim' ordine de' verbi attivi „ 272.
Second' ordine . . . . „ 274.
Terz' ordine . . . . . „ 278.
Quart' ordine. . . . . „ 280.
Quint' ordine . . . . . „ 285.
Costruzione de' verbi passivi „ 287.
Costruz. de' verbi intransit. „ 289.
Verbo biti e suo uso . „ ivi.
Prim' ordine de' verbi neutri „ 291.
Second' ordine . . pag. 295.
Terz' ordine . . . . „ 300.
Quart' ordine. . . . „ 303.
Reggimento de' verbi impersonali . . . . „ 306.
Prim' ordine de' verbi impersonali. . . . . „ ivi.
Second' ordine . . . „ 307.
Terz' ordine . . . . „ 308.
Quart' ordine. . . . „ 310.
Quint' ordine . . . . „ 310.
Sest' ordine . . . . „ 312.
Costruzione de' participî „ 314.
Costruzione de' gerundî. „ 317.
Costruzione degli avverbî. „ 319.
Reggim. delle preposizioni „ 320.
Costruz. delle congiunzioni „ 337.
Costruz. delle interjezioni „ 348.
Costruzione inversa. . „ 352.
Oss. sopra la sintassi inversa 353.
Figure gramaticali . . „ 356.

PARTE QUARTA.

Dell' ortografia. . . . „ 361.
Afabeto croato e sua divis. „ 362.
Uso delle lettere majuscole „ 364.
Uso particolare della lettera h. . . . . „ ivi.
Del troncamento delle parole „ ivi.
Dei punti e delle virgole „ 366.
Dell' accento . . . . „ 368.

PARTE QUINTA.

Temi, ossia esercizî gram. „ 369.
Saggio di prose antiche Illiriche . . . . „ 380.
Saggio di poesie antiche Illiriche . . . . „ 391.
Saggio di poesie e prose moderne . . . . „ 403.
Proverbî . . . . . „ 416.
Parole Turche . . . „ 424.
Dialoghi . . . . . „ 427.
Indice . . . . . „ 430.
Errata-corrige . . . „ 432.

Digitized by Google

ERRATA-CORRIGE.

Errori.	Correzioni.
p. 12. l. 3.	tabella – *tavola.* (1)
« 20. « 20.	lo – *le.*
« 27. « 32.	čudę – *čudi.*
« 28. « 29.	reće – *reče.*
« id. « 30.	vidie – *vidi.*
« 29. « 2.	zene – *žene.*
« 30. « 7.	čekinah – *čekinah.*
« id. « 29.	cetiri – *četiri.*
« 37. « 20.	deva – *bedevia.*
« id. « 5.	gače – *gaće.*
« id. « 30.	cavate – *cava.*
« id. « 32.	disellatelo – *disellalo*
« 58. « 33.	ammazzate - *ammazza*
« id. « 34.	arrostitelo-*arrostiscilo*
« 60. « 33.	levatelo – *levalo.*
« 61. « 7.	mostratelo - *mostralo*
« id. « 7.	vostri – *tuoi.*
« id. « 25.	sortito – *uscito.*
« 62. « 8.	datemi – *dammi.*
« 66. « 23.	fate – *fai.*
« 67. « 18.	portato – *porta.*
« id. « 20.	porgetemi - *porgimi.*
« 85. « 17.	gli – *loro.*
« 89. « 9.	con, con, con – *col, colla, col.*
« 90. « 10.	sentesi – *odesi.*
« 94. « 3.	sestero – *šestero.*
« 103. « 20.	sciopo – *schioppo.*
« 112. « 25.	piovette – *piovve.*
« 129. « 5.	stroppare – *stoppare.*
« id. « 7.	maggire – *muggire.*
p. 130. l. 26.	declin. – *conjugazione*
« 131. « 7.	declin. - *conjugazione*
« 132. « 13.	scondere - *nascondere*
« id. « 15.	mazzare - *ammazzare*
« 149. « 21.	avessimo – *arassimo*
« id. « 22.	aveste – *araste.*
« id. « 23.	avessero – *arassero*
« 150. « 17.	ari – *ara.*
« id. « 33.	amante – *lodante.*
« id. « 9.	tiubili – *ljubili.*
« 192. « 13.	ponno – *possono.*
« id. « 29.	pobliegli – *pobiegli.*
« 238. « 14.	contiene – *contengono*
« id. « 19.	Ivanisseviča - *Ivanisševića.*
« 240. « 15.	čudešah – *čudesah.*
« 243. « 3.	baćva – *bačva.*
« 247. « 4.	svieca – *svieća.*
« 267. « 35.	pendola – *penzoli.*
« id. « 30.	spanto – *versato.*
« 276. « 30.	per il – *sul.*
« 297. « 36.	sentirà – *udrû.*
« 302. « 6.	oci – *oči.*
« 315. « 27.	ljubecim – *ljubećim*
« 325. « 24.	oro – *óre.*
« 343. « 24.	hljiča – *klica.*
« 345. « 3.	rjeći – *rieći.*
« 372. « 33.	azpovied – *zapovied*
« 376. « 8.	ćastnie – *častnie*
« 383. « 6.	cudnovata – *čudnovata*
« 384. « 14.	podju – *podje.*

(1) Alla pagina 13 e 14 impropriamente stanno fra le role di pronunzia aperta le seguenti: *svâk, kûpiti, hôda, očêr Jêla, têpao, dûga, štît, vîle, drûge, pût, mûka,* come pure *hôda* cammino, *kûsac* non appartengono alla pronunzia stretta.

NB. Altri errori d'ortografia od improprietà di lingua che mi passarono inavvertiti nella correzione delle stampe, all' indulgenza del Lettore raccomando.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

tonin Bohdanecký,
knihařství
Praha VII, Jirečkova 15.
Digitized by Google

Digitized by Google